

FONTI PER LA STORIA DELLA LIGURIA
XXVII

Strumenti e documenti per la
storia degli archivi genovesi
nel secolo XIX

a cura di Stefano Gardini

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Genova 2016

FONTI PER LA STORIA DELLA LIGURIA

DIRETTORE
Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Giovanni Assereto - Michel Balard - Carlo Bitossi - Marco Bologna -
Giuseppe Felloni - Bianca Maria Giannattasio - Paola Massa - Giovanna
Petti Balbi - Vito Piergiovanni - Valeria Polonio - Dino Puncuh - Antonella
Rovere - Francesco Surdich

Segretario di Redazione
Fausto Amalberti
✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima a due revisori.

This volume have been anonymously submitted at two reviewers.

Le riproduzioni alle pp. 162, 163, 298 e 299 si pubblicano su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Archivio di Stato di Torino, autorizzazione prot. 4352/28.28.00-108 dell'11 novembre 2016.

Volume stampato con il contributo del Dipartimento di Antichità, Filosofia, Storia, Geografia (DAFIST) dell'Università degli Studi di Genova fondi PRA-2014, e nell'ambito del PRIN *Concetti, pratiche e istituzioni di una disciplina; la medievistica italiana nei secoli XIX e XX*.

Le ricerche condotte dall'autore si sono svolte nell'ambito della Convenzione *Archivi e archivisti liguri dell'800* stipulata ai sensi dell'art. 118 D.Lgs. n. 42/2004 tra il DAFIST la Direzione regionale per i beni culturali della Liguria e l'Archivio di Stato di Genova in data 5 febbraio 2013.

1. Il volume si colloca nell'ambito di un progetto scientifico dedicato alla storia degli archivi genovesi nel secolo XIX che nel suo sviluppo ha trovato definizione e organizzazione attraverso diversi approcci metodologici al tema in tre distinti volumi¹. È già stato pubblicato nel 2015 un volume dedicato al repertorio bio-bibliografico degli archivisti genovesi del secolo XIX, che risponde innanzitutto all'esigenza di contestualizzare meglio il quadro delle conoscenze complessive sugli archivi genovesi attraverso il ruolo ineludibile dell'attività umana nella conservazione archivistica². Ancora in preparazione è una monografia storica volta ad affrontare in chiave locale, ma con l'intento di realizzare una rappresentazione facilmente comparabile con altri casi coevi, i nodi principali enucleati dalla letteratura archivistica sull'Ottocento: la formazione degli istituti archivistici a vocazione culturale in relazione agli sviluppi della coeva storiografia, la questione della dipendenza istituzionale dell'amministrazione archivistica nel passaggio unitario, quella dei criteri di ordinamento. Questo volume infine, che propone una silloge documentaria di particolare rilevanza e forza rappresentativa, nasce dall'esigenza di avvicinare il lettore direttamente alla fonte, consapevole che il lavoro di edizione ne costituisce il più completo livello conoscitivo³.

2. Sono stati presi in considerazione nove documenti risalenti al periodo compreso tra la Restaurazione e la fine del secolo. Tale forbice cronologica

¹ Si tratta del progetto di ricerca intitolato *Un secolo di storia archivistica genovese: gli archivi statali a Genova dalla caduta della Repubblica alla morte di Cornelio Desimoni (1899)* previsto dal bando di concorso per il posto da Ricercatore a tempo determinato bandito nel 2010 dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità, del Medioevo e geografico-ambientali (DISAM) dell'Università degli Studi di Genova.

Nell'ambito del medesimo progetto, oltre ai tre volumi menzionati, sono stati realizzati e pubblicati: l'inventario dell'archivio della Società Ligure di Storia Patria e l'indice per autori delle sue pubblicazioni periodiche (GARDINI 2010 e DEBERNARDI - GARDINI), il volume miscelaneo *Carte di terra* per una Repubblica di mare, il volume di studi *Cornelio Desimoni (1813-1899)* dedicato ad un personaggio chiave di queste vicende e infine un articolo sui rapporti tra Michele Giuseppe Canale e Francesco Bonaini in relazione alla diffusione del metodo storico in archivistica (GARDINI 2016).

² GARDINI 2015.

³ Questo approccio metodologico alla storia degli archivi è condiviso a livello nazionale come emerge da altre iniziative: FEA; DE VIVO - GUIDI - SILVESTRI.

può essere circoscritta in modo più schematico tra la l'istituzione degli Archivi del Ducato di Genova del 1817 (diretto progenitore istituzionale dell'Archivio di Stato locale) e il 1899, anno della morte di Cornelio Desimoni ultimo direttore ottocentesco dell'Archivio di Stato, al cui operato si deve la stabile organizzazione del patrimonio documentario preunitario ⁴.

La scelta del titolo dato al volume pone l'accento sulla natura strumentale dei documenti, caratteristica ad essi connaturata, in quanto il documento è formato ed emesso in relazione ad uno scopo pratico. Tuttavia il binomio 'strumenti e documenti' intende alludere ad altro aspetto più propriamente archivistico: i testi selezionati e qui pubblicati, come documenti, da un lato sono fonti per la storia degli archivi genovesi, dall'altro suggeriscono – ciascuno a suo modo – delle rappresentazioni del patrimonio documentario, tutt'oggi conservato presso l'Archivio di Stato di Genova, assumendo rispetto ad esso anche la funzione di strumenti di ricerca. Se in questa loro accezione tali strumenti sono oggi superati da più nuove e aggiornate versioni, resta pur vero che sulla storia delle carte essi soli tramandano alcune informazioni che sono via via uscite dal patrimonio di nozioni comunemente a disposizione degli studiosi e degli stessi archivisti.

3. Per il periodo qui considerato si propone un'antologia di documenti che naturalmente non può essere (e non lo pretende) assolutamente rappresentativa del quadro complessivo. Il problema della selezione pone sempre riflessioni ricche e complesse, ineludibili soprattutto quando si intenda affrontare fonti di periodo contemporaneo, per le quali, stante il fenomeno del progressivo incremento nella produzione documentaria, è spesso impossibile procedere alla pubblicazione integrale di *corpora* omogenei ⁵.

Alla base della scelta dei documenti da pubblicare si è ricercato un bilanciamento ottimale tra principi metodologici ed esigenze di natura pratica.

Va da sé che nella selezione si è privilegiato un criterio pratico di reperibilità dell'informazione, in virtù del quale alcuni documenti individuati, ancorché particolarmente significativi, sono stati esclusi perché già disponibili in altre edizioni. Un caso emblematico è costituito dalla lunga memoria

⁴ Su Cornelio Desimoni v. *Ibidem*, pp. 95-104.

⁵ Sono ben rappresentative di quanto affermato le brevi considerazioni della *Premessa* (pp. 11-12) alla collana *Fonti per la storia della scuola*.

inviata, appena tre settimane prima della morte, da Luigi Tommaso Belgrano al Consiglio superiore degli Archivi nella sua seduta del 2 dicembre del 1895, sul tema della riforma della pianta organica degli Archivi di Stato. Il testo si presterebbe benissimo ad illustrare i problemi di carenza di personale e il conseguente ritardo dell'Archivio di Genova rispetto ad altri simili istituti, ma la disponibilità del testo *online* ha suggerito di individuare su questo tema fondamentale altra documentazione meno accessibile⁶.

Restano al di fuori di questa antologia anche altri scritti che mancano di un'ampiezza ed organicità interna sufficiente a renderli almeno in parte autoesplicativi e fruibili senza dover ricorrere ad un apparato critico fuori di misura. Basti pensare alle brevi note aggiunte dai direttori Marcello Cipollina⁷ e Cornelio Desimoni alle relazioni bimestrali sui lavori svolti presentate dagli archivisti: sono testi, benché ricchi di spunti interessanti, comprensibili solo in relazione all'intera serie. Altri casi analoghi sono costituiti da singole lettere inviate e ricevute da archivisti ed altre personalità, o da strumenti di ricerca che descrivono singole serie o singoli fondi⁸.

Infine un ultimo criterio di selezione in qualche misura seguito corrisponde ad una sorta di filtro tematico che ha portato a privilegiare documenti capaci di illustrare aspetti e temi meno esplorati. Alcuni temi pertanto restano rappresentati in modo marginale. Ad esempio le vicende dell'esportazione della documentazione genovese in periodo napoleonico a Parigi e dei numerosi tentativi di recupero seguiti alla Restaurazione hanno trovato nella letteratura una notevole e duratura risonanza basata su una buona base documentaria in larga parte già nota⁹.

⁶ *Consiglio degli archivi*, seduta n. 142.

⁷ GARDINI 2015, pp. 82-84.

⁸ Un'eccezione in questo senso è costituita dal secondo documento: un elenco a tratti anche piuttosto analitico del fondo *Archivio segreto*. L'eccezione è ammessa in primo luogo perché il fondo descritto è in realtà un complesso di più fondi, in secondo luogo perché le operazioni di riordinamento rappresentate dall'elenco presentano delle conseguenze tuttora evidenti sulla disposizione di altri fondi dell'Archivio di Stato.

⁹ Alcuni di essi risultano già editi da oltre un secolo a cura di CANALE 1857, altri sono menzionati da Belgrano nell'introduzione agli *Annali* (pp. XXXVII-XLVIII) di Caffaro e molti infine sono oggetto di approfondito studio da parte di Paola CAROLI.

4. I documenti scelti per la pubblicazione rispondono a caratteristiche tali da renderli in qualche modo rappresentativi di fatti, azioni o situazioni significative per la storia degli archivi genovesi. I temi che emergono (come appaiono oltre dalla breve presentazione dei documenti) non derivano in modo aprioristico dalla letteratura esistente, che pur si è considerata, ma sono emersi a seguito di un'indagine documentaria condotta su diversi fondi dell'Archivio centrale dello Stato, degli Archivi di Stato di Genova, Torino, Firenze, della Deputazione di Storia Patria per la Toscana a Firenze, della Società Ligure di Storia Patria a Genova, della Biblioteca Roncioniana a Prato¹⁰. Occorre precisare che, pur restando il più possibile entro una posizione di neutralità dettata dalla metodologia scientifica perseguita, tale selezione esprime e suggerisce inevitabilmente il taglio interpretativo impresso dal curatore.

Il primo e il terzo documento rappresentano rispettivamente l'avvio dei lavori di censimento e concentrazione dei fondi governativi presenti a Genova ad opera dell'ispettore Carlo Cuneo¹¹ e della Commissione sopra gli Archivi del Ducato di Genova a partire dal 1817, e la prima descrizione complessiva del patrimonio individuato in questo modo¹².

Il secondo documento, che rimanda agli interventi di riordinamento dell'*Archivio segreto* effettuato a Torino dagli archivisti piemontesi, consente una migliore comprensione dei rapporti tra quel fondo, nella sua complessa struttura sedimentaria, e gli spezzoni di materiale archivistico lasciati a Genova dagli incaricati francesi al momento dell'esportazione avvenuta nel 1812¹³.

Il quarto documento – in realtà un composito dossier – predisposto dall'ispettore Cuneo, non solo rende conto degli sviluppi successivi al primo

¹⁰ ACS, *Ministero dell'interno, Direzione generale degli archivi di stato*; ACS, *Ministero della pubblica istruzione, Divisione biblioteche e affari generali, Archivi di stato*; ASGe, *Archivio dell'Archivio*; ASGe, *Carte Cornelio Desimoni*; ASGe, *Carte Achille Neri*; ASTo, *Regi archivi*; ASTo, *Archivio dell'Archivio*; ASFi, *Carte Francesco Bonaini*; ASFi, *Carte Marco Tabarrini*; DSPT, *Corrispondenza dell'Archivio Storico Italiano*; DSPT, *Corrispondenza della Deputazione*; SLSP, *Archivio sociale*; SLSP, *Carte Cornelio Desimoni*; SLSP, *Carte Marcello Staglieno*; BRP, *Carte Cesare Guasti*.

¹¹ GARDINI 2015, pp. 92-93.

¹² Docc. 1 e 3, pp. 3-18, 98-108.

¹³ Doc. 2, pp. 19-98.

stabilimento degli Archivi governativi in Genova, ma, testimoniando del progressivo avvicendamento del personale nella gestione dell'istituto, mostra il parallelo affievolirsi delle tradizionali competenze professionali negli impiegati di nuova generazione, e in particolare di quelli di provenienza piemontese. Mostra inoltre aspetti di conflittualità all'interno della comunità degli impiegati tali da rallentare in modo significativo il corso dei lavori di riordinamento e inventariazione fin oltre la metà del secolo¹⁴.

Al rinnovato contesto post unitario risalgono i tre documenti successivi che testimoniano l'affacciarsi sulla scena dell'imponente mole documentaria costituita dall'archivio del Banco di S. Giorgio a seguito della definitiva cessazione delle attività di liquidazione dell'antico istituto di credito e il complementare consolidarsi di una nuova cultura archivistica – rappresentata dalle personalità di Luigi Tommaso Belgrano¹⁵, Michele Giuseppe Canale¹⁶, Cornelio Desimoni – di fatto simbiotica rispetto alla coeva storiografia locale¹⁷.

Gli ultimi due documenti, collocabili cronologicamente tra il movimentato avvicendamento che vede Cornelio Desimoni subentrare a Marcello Cipollina nel 1884 e la morte del primo (1899), rappresentano lo sviluppo della definitiva tettonica dei fondi, dettata da un complicato equilibrio tra esigenze logistico pratiche, quali la cronica carenza di personale e di spazio, e istanze di carattere scientifico-culturale, quali l'affermarsi del metodo storico nella normativa e nella prassi archivistica italiana¹⁸.

5. Nell'edizione i documenti, disposti in ordine cronologico, sono contrassegnati da un numero identificativo, al quale seguono la data topica e cronica, una sorta di breve regesto atto a fornire un'immediata cognizione del contenuto del documento e infine note introduttive nelle quali si riporta la collocazione del testimone o dei testimoni pubblicati e la tradizione degli stessi.

La trascrizione di ciascun documento è sempre preceduta da una introduzione costituita da quattro paragrafi numerati. Nel primo si fornisce la

¹⁴ Doc. 4, pp. 109-173.

¹⁵ GARDINI 2015, pp. 38-47.

¹⁶ *Ibidem*, pp. 62-66.

¹⁷ Docc. 5, 6, 7, pp. 173-246, 246-300, 300-350.

¹⁸ Docc. 8, 9, pp. 350-377, 377-384.

descrizione fisica dei testimoni, rendendo conto delle modalità redazionali seguite dagli estensori. Il secondo paragrafo inquadra il documento rispetto al contesto storico e archivistico di appartenenza, con l'intento di fornire gli elementi essenziali per comprenderne le ragioni funzionali all'interno della procedura a cui originariamente appartiene. Il terzo è dedicato alla struttura e al contenuto informativo del documento, rimandando ove necessario ad altri studi che ne abbiano fatto uso o dal cui confronto si possano trarre ulteriori informazioni rilevanti. Infine il quarto paragrafo rende conto di particolari soluzioni editoriali seguite per la resa dell'edizione del documento, quando i criteri generalmente adottati si sono rivelati inadatti.

In generale il modello editoriale adottato come riferimento è costituito dalle norme proposte da Paola Carucci¹⁹, con le modifiche necessarie ad armonizzare l'opera anche rispetto alle norme consuete della collana editoriale entro cui il presente lavoro si colloca. Si sono rispettati l'ortografia, l'uso delle maiuscole e della punteggiatura impiegata dagli scriventi. Si è sempre rispettata la scansione logica attribuita dagli autori ai propri testi, attraverso la distribuzione in capitoli e paragrafi, anche quando essa pare non del tutto razionale. Le porzioni testuali inserite in tabelle o disposte in forma strutturata non sono restituite in modo imitativo, ma si è puntato a rendere fruibili attraverso l'impaginazione l'insieme degli elementi informativi desumibili a colpo d'occhio dalle strutture originali.

Le note letterali rimandano alla fine del documento o, quando l'estensione e l'articolazione del medesimo lo rendono preferibile, al termine della partizione strutturale entro cui cade l'esponente letterale. Quelle numeriche a piè di pagina sono impiegate per integrazioni informative utili a comprendere e contestualizzare correttamente nomi di persona e di fondi e serie archivistiche menzionate nel testo in modo incompleto o inattuale. Si avverte che le citazioni archivistiche sono allineate alle denominazioni fornite dalla *Guida Generale*; per il recupero delle denominazioni tradizionali e l'indicazione di altri strumenti di ricerca utili, si rimanda all'apposito indice.

¹⁹ CARUCCI, pp. 170-184.

ABBREVIAZIONI

- ACS = Archivio centrale dello Stato, Roma
ASCGe = Archivio Storico del Comune di Genova
ASFi = Archivio di Stato di Firenze
ASGe = Archivio di Stato di Genova
ASTo = Archivio di Stato di Torino
DSPT = Deputazione di Storia Patria per la Toscana, Firenze
SLSP = Società Ligure di Storia Patria, Genova
BRP = Biblioteca Roncioniana, Prato

BIBLIOGRAFIA CITATA IN FORMA ABBREVIATA

- Annali* = *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, I. *Dal 1099 al 1293*, a cura di L.T. BELGRANO, Genova 1890 (Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto storico italiano).
- Archivi di famiglie* = *Archivi di famiglie e di persone. Materiali per una guida*, II, *Lombardia-Sicilia*, Roma 1998.
- ARIOTI = E. ARIOTI, « *Quando deposta la Corona di Sovrana* »: *tradizione documentaria e identità municipale alle origini dell'Archivio storico comunale di Genova*, in *Spazi per la memoria storica. La storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato*, Atti del convegno internazionale, Genova, 7 - 10 giugno 2004, a cura di, A. ASSINI e P. CAROLI, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 93), pp. 389-407.
- BELGRANO = L.T. BELGRANO, *Rendiconto dei lavori fatti dalla Società Ligure di Storia Patria negli anni accademici MDCCCLXII-MDCCCLXIV*, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », III (1864), pp. LV-CXLIII.
- BERTINI = M.B. BERTINI, *Escarène Antonio Maria Francesco*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 43, Roma 1993, pp. 270-273.

- BOLOGNA 1988 = ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Notai ignoti. Frammenti notarili medievali. Inventario*, a cura di M. BOLOGNA, Roma 1988 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CIV).
- BOLOGNA 1990 = ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Cartolari notarili genovesi (150-299). Inventario*, a cura di M. BOLOGNA, Roma 1990 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CXI).
- BORDINI = C. BORDINI, *De Angelis Cesare Crescenzio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 33, Roma 1978, pp. 267-270.
- BOUILLET = M.-N. BOUILLET, *Dictionnaire universel d'histoire et de géographie*, Paris 1878²⁶.
- CANALE 1855 = M.G. CANALE, *Della Crimea, del suo commercio e dei suoi dominatori dalle origini fino ai di nostri*, Genova 1855-1856.
- CANALE 1857 = M. G. CANALE, *Del riordinamento degli archivi di Genova*, Genova 1857.
- CAROLI = P. CAROLI, «*Note sono le dolorose vicende ...*»: *gli archivi genovesi fra Genova, Parigi e Torino (1808-1952)*, in *Spazi per la memoria storica. La storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato*, Atti del convegno internazionale, Genova, 7 - 10 giugno 2004, a cura di, A. ASSINI e P. CAROLI, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 93), pp. 273-388.
- Carte di terra* = ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Carte di terra per una Repubblica di mare. Saggi introduttivi all'inventario on line dei fondi cartografici*, a cura di P. CAROLI e S. GARDINI, Roma-Genova 2012 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CXCI; «*Atti della Società Ligure di Storia Patria*», n.s., LI/II, 2011).
- CARUCCI = P. CARUCCI, *Il documento contemporaneo: diplomatica e criteri di edizione*, Roma 1987.
- CIBRARIO = L. CIBRARIO, *della economia politica del Medioevo*, Torino 1853.
- Cornelio Desimoni (1813-1899) = Cornelio Desimoni (1813-1899) «un ingegno vasto e sintetico»*, a cura di S. GARDINI, Genova 2014 («*Atti della Società Ligure di Storia Patria*», n.s., LIV/I).

Consiglio degli archivi = Consiglio per gli archivi (1874-1976), *Verbali di assemblea*, consultabili all'indirizzo:

http://www.icar.beniculturali.it/cons_new/cerca.aspx

COSTAMAGNA = ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Cartolari notarili genovesi (1-149)*. *Inventario* [a cura di G. COSTAMAGNA], in due parti, Roma 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXII, XLI).

DE ANDREIS = A. DE ANDREIS, *Enucleatio juris immediati Sacri Romani Imperii, super urbe Genuae ejusque statibus, una cum chronologica actuum serie exercitae singulis saeculis imperialis jurisdictionis*, Moguntiae, ex officina mayeriana, per Joannem Georgium Haffner, 1729.

DEBERNARDI - GARDINI = *Indice degli «Atti» (1858-2009)*, del «*Giornale Ligustico*» (1874-1898) e del «*Giornale storico e letterario della Liguria*» (1900-1943), a cura di D. DEBERNARDI, S. GARDINI, in *La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia italiana (1857-2007)*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2010, II, («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. L/II), pp. 481-586.

DESIMONI = Appendice II - *Corrispondenza scelta di Cornelio Desimoni*, a cura di S. GARDINI, in *Cornelio Desimoni (1813-1899) «un ingegno vasto e sintetico»*, a cura di S. GARDINI, Genova 2014 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., LIV/I), pp. 313-370.

DE VIVO - GUIDI - SILVESTRI = *Fonti per la storia degli archivi e degli archivisti italiani. Dal medioevo alla fine dell'antico regime*, a cura di F. DE VIVO - A. GUIDI - A. SILVESTRI, Roma 2016 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti XLIX).

DUREAU DE LA MALLE = A. DUREAU DE LA MALLE, *Économie politique des Romains*, Paris 1840.

EUBEL = C. EUBEL e altri, *Hierarchia catholica medii et recentioris Aevi*, Münster-Padova, 1913-1979.

FEA = G. FEA, *Cenno storico sui Regi Archivi di Corte - 1850*, a cura degli archivisti di Stato di Torino, Torino 2006.

FEDERICI = F. FEDERICI, *Scrutinio della nobiltà ligustica*, in ASGe, *Manoscritti*, 798.

- FELLONI = *La casa delle Compere e dei Banchi di San Giorgio (1407-1805)*.
Inventario dell'archivio a cura di G. FELLONI, on line all'indirizzo:
<http://www.lacasadisangiorgio.it/>
- FELLONI 1989-2002 = ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Inventario dell'Archivio del Banco di San Giorgio (1407-1805)*, sotto la direzione di G. FELLONI, Roma 1989-2002.
- FELLONI 2009 = G. FELLONI, *La memoria del fisco: l'archivio della Casa di S. Giorgio*, in *Spazi per la memoria storica. La storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato*, Atti del convegno internazionale, Genova, 7 - 10 giugno 2004, a cura di, A. ASSINI e P. CAROLI, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi, 93), pp. 509-516.
- FELLONI 2014 = G. FELLONI, *Il riordinamento dell'archivio di San Giorgio, in Cornelio Desimoni (1813-1899) « un ingegno vasto e sintetico »*, a cura di S. GARDINI, Genova 2014 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., LIV/I), pp. 99-110.
- FILIPPINI = A.P. FILIPPINI, *La Historia di Corsica nella quale si narrano tutte le cose seguite da che si cominciò habitare, insino all'anno mille cinque cento novanta quatro*, Turnon, nella stamperia di Claudio Michaeli, 1594.
- FORGET = C.P. FORGET, *Medecine navale, ou Nouveaux éléments d'hygiène, de pathologie et de thérapeutique médico-chirurgicales, à l'usage des officiers de santé de la marine de l'Etat et du commerce*, Paris 1832.
- FUBINI LEUZZI = M. FUBINI LEUZZI, *Cibrario Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 25, Roma 1981, pp. 278-284.
- GANDUCCIO = O. GANDUCCIO, *Origine delle famiglie nobili di Genova*, in ASTO, *Biblioteca antica*, Ja.IX.2.
- GARDINI 2010 = *L'archivio della Società (1857-1977)*. *Inventario* a cura di S. GARDINI, in *La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia italiana (1857-2007)*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2010, II, (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s. L/II), p. 301-421.
- GARDINI 2012 = S. GARDINI, *La raccolta cartografica della Repubblica di Genova dal periodo giacobino ai giorni nostri*, in ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Carte di terra per una Repubblica di mare. Saggi introduttivi*

- all'inventario on line dei fondi cartografici*, a cura di P. CAROLI e S. GARDINI, Roma-Genova 2012 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CXCIII; «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., LI/II, 2011), pp. 45-96.
- GARDINI 2015 = S. GARDINI, *Archivisti a Genova nel secolo XIX*, Genova 2015 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 1).
- GARDINI 2016 = S. GARDINI, *Un precoce divulgatore del metodo storico in archivistica: Michele Giuseppe Canale (1857)*, in «Archivi», XII/1 (2016), pp. 15-40.
- GIACOMONE PIANA - DELLEPIANE = P. GIACOMONE PIANA - R. DELLEPIANE, *Militarium. Fonti archivistiche e bibliografia per la storia militare della Repubblica di Genova (1528-1797), della Repubblica Ligure (1797-1805) e della Liguria napoleonica*, Genova 2004.
- GIOFFRÉ = D. GIOFFRÉ, *Il debito pubblico genovese. Inventario delle compere anteriori a San Giorgio o non consolidate nel Banco (Sec. XIV-XIX)*, Genova 1966 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., VI).
- GIUSTINIANI = A. GIUSTINIANI, *Annali della Repubblica di Genova*, Genova 1834-1835.
- GRILLO = L. GRILLO, *Elogi di Liguri illustri*, Genova 1846, voll. III con *Appendice*, Genova 1873; e *Seconda appendice*, Genova 1976.
- Guida Generale* = *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani*, Roma 1981-1994.
- ISNARDI = L. ISNARDI, *Storia dell'Università di Genova, parte prima fino al 1773*, Genova 1861.
- LISCIANDRELLI = P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (938-1797) - Regesti*, Genova 1960 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., I).
- MASSA PIERGIOVANNI = *Luigi Emanuele Corvetto (1756-1821) tra finanza diritto e politica*, Atti del convegno, Genova 11-12 maggio 2017, a cura di P. MASSA PIERGIOVANNI, Genova 2007 (Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Collana di studi e ricerche, XLIV).

- MERLOTTI = A. MERLOTTI, *Nobiltà e corte nella Genova della Restaurazione*, in *Genova e Torino. Quattro secoli di incontri e scontri. Nel bicentenario dell'annessione della Liguria al Regno di Sardegna*, a cura di G. ASSERETO, C. BITOSI e P. MERLIN, Genova 2015 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 2), pp. 445-466.
- NICOLI = F.M. NICOLI, *Ragioni della magnifica università di San Remo contro l'eccellentissima camera rappresentata alla serenissima repubblica di Genova*, Piacenza, nella stamperia nuova di Filippo Giuseppe Giacobazzi, 1730.
- ODERICO = G.L. ODERICO, *Lettere ligustiche ossia osservazioni critiche sullo stato geografico della Liguria fino ai tempi di Ottone il Grande con le memorie storiche di Caffa, ed altri luoghi della Crimea posseduti un tempo da' genovesi, e spiegazione de' monumenti liguri quivi esistenti*, Bassano 1792.
- PERAZZO = N. PERAZZO, *Memorie e notizie di chiese ed opere pie di Genova*, in ASGe, *Manoscritti*, 835-846.
- POLONIO = V. POLONIO, *L'amministrazione della res publica genovese fra Tre e Quattrocento. L'archivio "antico comune"*, Genova 1977 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XVII).
- Premessa* = *Premessa a L'istruzione normale dalla legge Casati all'età giolittiana*, a cura di C. COVATO e A.M. SORGE, Roma 1994 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti XVII; Fonti per la Storia della scuola I), pp. 11-12.
- QUAZZA = R. QUAZZA, *Alberoni Giulio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 1, Roma 1960, pp. 662-668.
- Relazione sugli Archivi* = MINISTERO DELL'INTERNO, *Relazione sugli Archivi di Stato Italiani (1874-1882)*, Roma 1883.
- Repertorio* = MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI, *Repertorio del personale degli Archivi di Stato*, I (1861-1918), a cura di M. CASSETTI, Roma 2008.
- Replique* = *Replique d'un membre du Parlement de la Grande Bretagne, a la réponse d'un gentilhomme milanois, etc. Datée de Milan le 15 juillet 1744.*

Et imprimée à Londres, sur l'article dixième du Traité qui a été conclu à Worms le 13/2 septembre 1743. Traduite de l'anglois, Londres 1745.

RICHERI = IOHANNIS BAPTISTAE RICHERII *Notae desumptae ex foliatiis diversorum notariorum*, in ASGe, *Manoscritti*, 93-101.

ROCCATAGLIATA = A. ROCCATAGLIATA, *La «pandetta generale» dell'archivio segreto della Repubblica di Genova, compilata da Filippo Campi (1758-1773)*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., LIV/2 (2014), pp. 121-294.

SALONE 1986 = A.M. SALONE, *I manoscritti della biblioteca dell'Archivio di Stato di Genova*, in *Studi in onore di Luigi Bulferetti*, I, Genova 1986 («Miscellanea storica ligure», XVIII), pp. 307-389.

SALONE 1996 = A.M. SALONE, *Federico Federici: note biografiche e ricerche d'archivio*, in *Studi in onore di don Luigi Alfonso*, Genova 1996 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXVI/II), pp. 247-267.

SANTINI = V. SANTINI, *Commentarii storici sulla Versilia centrale*, Pisa 1858-1863.

SAVELLI = R. SAVELLI, *Erudizione e collezionismo. Un "tesoretto" per la storia regionale*, in *Catalogo dei manoscritti della Biblioteca comunale di S. Margherita Ligure (Fondo antico "Francesco Domenico Costa")*, a cura di M.T. CAMPANA, Rapallo 1998, pp. VII-XVII.

SINISI = L. SINISI, *Giustizia e giurisprudenza nell'Italia preunitaria. Il senato di Genova*, Milano 2002 (Università del Piemonte orientale «Amedeo Avogadro», Memorie della Facoltà di Giurisprudenza, s. II, 3).

SIRUGO = F. SIRUGO, *Balbo Prospero*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 5, Roma 1963, pp. 416-431.

Synodus diocesana = Synodus diocesana Ianuensis ab em.mo et rev.mo d. d. Stephano s.r.e. presbyt. cardinali Duratio ianuensi archiepiscopo celebrata anno domini 1644 die 21. aprilis, & duobus sequentibus, Romae, ex Typographia rev. Camerae apostolicae, 1643.

VENDITTI = A. VENDITTI, *Barabino Carlo Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 5, Roma 1963, pp. 765-767.

VITALE 1932 = V. VITALE, *Onofrio Scassi e la vita genovese del suo tempo (1768-1836)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », LIX (1932).

VITALE 1934 = V. VITALE, *Diplomatici e consoli della Repubblica di Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », LXIII (1934).

WARNKE = C. WARNKE, *Warum hat August Boeckh die "Staatshaushaltung der Athener" geschrieben? Wissenschaftshistorische Fakten und Überlegungen*, Berlin 1987.

Strumenti e documenti

1817 marzo 10, Genova

Relazione di Carlo Cuneo, ispettore sopra gli Archivi del Ducato di Genova, alla Commissione preposta ai medesimi sullo stato degli archivi e delle carte di spettanza pubblica esistenti a Genova.

O r i g i n a l e [A] ASTo, *Regi archivi*, categoria 8, mazzo 1, fasc. s.n.; c o p i a [B] ASGe, *Archivio dell'Archivio*, registro F1, cc. 5-11r.

1. Il documento è tràdito in due esemplari.

L'originale [A] è costituito da un quaderno (mm 325x225) di 16 carte non numerate (bianche le cc. 1v, 2v, 15-16). Ad eccezione delle prime due carte nelle quali il testo è scritto a piena pagina, le restanti sono divise mediante piegatura in senso verticale in due colonne, delle quali soltanto quella di destra è destinata alla scrittura. I capoversi in genere sono contrassegnati da rientri pari allo spazio di circa tre lettere. I titoli dei paragrafi, di modulo maggiore rispetto al testo, sono evidenziati con una doppia linea tracciata nel rigo successivo e da uno spazio di interlinea maggiore del consueto. Il testo è scritto da una mano non identificata, ad eccezione della sottoscrizione autografa dell'autore.

La copia [B] è presente nelle carte 5-11r del registro dei verbali della Commissione sopra gli Archivi del Ducato di Genova, è preceduta dal verbale della seduta tenutasi nello stesso giorno ed è seguita dal testo della « Ordinanza per la dichiarazione da farsi da possessori di carte pubbliche » sempre del medesimo giorno. Lo spazio di scrittura è suddiviso in due colonne, delle quali è scritta solamente quella di destra. A differenza di [A] il testo è interamente di mano di Carlo Cuneo. La sottoscrizione tuttavia, preceduta come di consueto dalla parola « copia », testimonia l'intenzione dello scrivente di voler segnalare il rapporto filogenetico tra questo testimone e l'originale.

Il testo della relazione è noto alla letteratura scientifica attuale: è impiegato e citato a stralci da ARIOTI, CAROLI e FELLONI (2009 e 2014), ma ad oggi risulta inedito in forma integrale.

2. L'autore del documento è Carlo Cuneo, attivo tra il 1816 e il 1843 con la qualifica di ispettore sopra gli Archivi del Ducato di Genova alle dipendenze della Regia Commissione sopra gli Archivi del Ducato di Genova, istituita nel 1816 con il compito di provvedere alla sistemazione degli archivi pubblici genovesi (v. GARDINI 2015, p. 92). A tale scopo Cuneo svolge un'indagine conoscitiva sullo stato effettivo degli archivi di spettanza pubblica allora esistenti nella città di Genova, gli esiti della quale sono presentati nella relazione del 10 marzo 1817, qui edita.

Quanto indicato da Cuneo, che non si limita a riportare valutazioni meramente quantitative, ma integra la relazione con alcune sue considerazioni e suggerimenti, è destinato ad

avere una certa fortuna. Le successive attività della Commissione infatti, come le circolari diffuse a mezzo stampa per il recupero della documentazione di spettanza pubblica in possesso di privati, emanate il 10 marzo e il 10 luglio 1817, e i provvedimenti sovrani che porteranno all'istituzione con Regie Patenti del 19 giugno 1817 degli Archivi governativi di Genova, immediato predecessore dell'Archivio di Stato di Genova, rispondono di fatto all'attuazione delle proposte formulate dallo stesso. Questa relazione pertanto pone le basi per la politica di conservazione archivistica perseguita dal Regno di Sardegna a Genova e nel territorio ligure fino agli anni Cinquanta del XIX secolo.

3. L'autore nel descrivere i principali depositi archivistici della città, ne indica la collocazione, lo stato conservativo, la consistenza, la presenza o meno di strumenti di ricerca, mantenendo sempre un livello descrittivo superficiale, cionondimeno efficace e rappresentativo, specie in considerazione della rapidità della ricognizione.

La relazione – preceduta in [A] dalla lettera di accompagnamento a Giovanni Francesco Galeani Napione di Cocconato, presidente dei Regi Archivi di Corte (GARDINI 2015, pp. 119-123) – inizia con un preambolo dai toni formali e ossequiosi propri della prosa burocratica del tempo; alle consuete espressioni di gratitudine verso i superiori si alternano considerazioni di carattere più strettamente tecnico sulla natura e finalità degli archivi rispetto al contesto sociale: è significativo come Cuneo non citi di fatto la loro utilità rispetto agli interessi pubblici, ma si concentri, manifestando una posizione culturalmente precoce, sulla rilevanza della tutela dei diritti dei privati e soprattutto sull'importanza degli archivi come testimonianza storica. Rievoca brevemente i traumi dell'esportazione dell'*Archivio segreto* disposta dall'amministrazione napoleonica nel 1808 e nel 1812 nonché i tentativi di vendita di carte appartenenti all'archivio del Banco di S. Giorgio avvenuti negli stessi anni.

Segue la descrizione di otto depositi archivistici individuati, descritti nel seguente ordine: l'archivio generale (coincidente con i fondi di organi e magistrature centrali dello stato genovese presenti nell'ex palazzo del governo), l'archivio notarile (conservato allora presso il palazzo arcivescovile), l'archivio di S. Giorgio (nell'omonimo palazzo), l'archivio del Corpo di Città (che contiene non solo le carte dell'amministrazione civica istituita dal regime di ispirazione rivoluzionaria, ma anche le carte di magistrature genovesi dotate di competenze ereditate dalla municipalità), gli archivi degli ex magistrati delle Comunità e dell'Olio (che egli provvede a far concentrare rispettivamente nell'archivio generale e in quello di S. Giorgio perché precedentemente sprovvisti di qualunque custodia), quello degli ex Conservatori del Mare (suddiviso tra il Tribunale di commercio e il Consiglio dell'Ammiragliato), quelli del Senato sabauda (contenenti le carte dei tribunali civili e penali dell'antica Repubblica e dell'amministrazione giudiziaria del periodo napoleonico). Questa panoramica termina con la dichiarazione di una lacuna informativa rispetto agli archivi giudiziari dei tribunali minori, conservati presso i rispettivi giudici e cancellieri, sui quali l'autore si riserva di fornire successive integrazioni informative.

L'autore propone quindi alcune soluzioni logistiche. Innanzitutto il progressivo concentramento in un unico spazio conservativo di tutti i fondi menzionati con l'esclusione dell'archivio di S. Giorgio che a suo avviso già dispone di una sistemazione consona alle esigenze di una buona conservazione. Le ragioni del concentramento proposto non rispondono però esclusivamente a logiche di natura archiveconomica, ma sono anche finalizzate alla razionalizzazione delle spese per il personale e al miglioramento del servizio per le amministra-

zioni pubbliche e per i privati. Propone poi uno stabile adatto allo scopo identificandolo nella sede delle ex carceri giudiziarie della Repubblica di Genova, il cosiddetto Palazzetto Criminale, posto in pieno centro, a poca distanza dall'ex Palazzo del governo e dal Palazzo arcivescovile. La proposta di concentrazione prevede un coinvolgimento istituzionale allargato, con il concorso dell'Amministrazione civica, dell'istituendo Ufficio di insinuazione e di altri uffici statali, prefigurando un modello conservativo piuttosto distante da quello ad esclusiva guida statale destinato ad affermarsi nei decenni successivi e per certi versi simile alla logica aggregativa degli odierni poli archivistici.

La relazione si chiude con un'appendice nella quale l'autore solleva il problema della conservazione degli archivi di spettanza pubblica disseminati fuori da Genova sul territorio ligure, esclusi dalla sfera di competenza dell'ispettore e pertanto non soggetti ad un'autorità capace di garantirne la corretta conservazione e uso. Il tema eccentrico rispetto all'oggetto principale della relazione, è portato all'attenzione di Cuneo direttamente dai funzionari al vertice delle amministrazioni periferiche che, in considerazione della sua qualifica, lo ritengono dotato di una competenza territoriale estesa a tutta la Liguria. L'ispettore, così chiamato in causa, pur riconoscendo la pertinenza delle osservazioni mossegli riconosce di non avere alcuna possibilità di intervento oltre a quella di trasmettere tali istanze all'autorità superiore. In realtà le risposte da parte governativa su questo aspetto saranno poco efficaci e la lacuna di tutela sugli archivi periferici della Liguria si protrarrà a lungo.

4. Si trascrive l'originale [A] rendendo conto nell'apparato critico delle varianti riportate dalla copia [B].

La prosa adoperata dall'autore è in alcuni passaggi sintatticamente confusa, si sono pertanto resi necessari alcuni aggiustamenti alla punteggiatura in modo da rendere più scorrevole la lettura. Il lessico e l'ortografia, desueti e talvolta scorretti, sono invece sempre stati rispettati; si rende conto tramite l'apparato critico di quelle sole occorrenze effettivamente difficili da intendere.

Le note numeriche a piè di pagina forniscono informazioni utili a delineare il contesto storico quali l'identificazione di personaggi e complessi archivistici, menzionati nel testo in modo impreciso o inattuale.

(c. 1r) Illustrissimo ed Eccellentissimo Sig. Signore Padrone Colendissimo,

Ho l'onore di presentare a VE il rapporto, che ho fatto a questa Regia Commissione nella mia qualità di Inspettore degli Archivi esistenti in questa città dello stato in cui sono i diversi Archivj della medesima, di ciò che ho stimato di operare, e di quanto mi è sembrato essere per ora più urgente.

Supplico VE di accogliere benignamente questi primi sforsi del mio zelo nell'esercizio dell'ispezione che mi è stata affidata, e volersi degnare di diriggermi nella difficile mia carriera colla scorta de Superiori di lei lumi, assicurando VE, che mi riputerò giunto al colmo de miei voti, se le mie premure potranno meritare la preziosa indulgenza di un Capo cotanto ragguardevole per le sue virtù, che per la sua dottrina.

Ho il preggio di rimettermi col più profondo rispetto
Di VE Umilissimo et Ubbidientissimo Servitore

Carlo Cuneo

Genova li 19 Marzo 1817

A SE il Signor Conte Napione
di Coconato Presidente Capo Etc.Etc.

(c. 2r) Rapporto fatto alla Regia Commissione preposta alla riordinazione de' R. Archivi di Genova dal Sig. Inspettore de' medesimi

(c. 3r) Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori^a,

Vivamente penetrato, e commosso dalla Sovrana degnazione, che mi ha prescelto ad occupare l'importante carica d'Inspettore di questi Regi Archivi, se mi duole, che le forze del mio intelletto non corrispondano a quelle della mia volontà, mi conforta il pensiero, che i miei lavori saranno diretti da questa Regia Commissione, di cui m'è nota del pari l'indulgenza, che la somma dottrina, colla quale verrà abbondevolmente^b supplita qualunque debolezza ed insufficienza mia.

L'oggetto di questa Regia Commissione non può essere né più benefico, né più caro ai fedelissimi Sudditi di questo Ducato. Trattasi non solo di prevenire la dispersione^c, ma di curare il riordinamento di quei preziosi titoli, che attestano lo splendore delle famiglie, assicurano gli interessi de' privati, e contengono quei monumenti, che sono / (c. 3v) testimonj irrefragabili delle gloriose gesta dei nostri Antenati, quali eccitarono un tempo l'ammirazione delle più colte Nazioni.

Note sono le dolorose vicende cui anche questi Archivi soggiacquero. Grande fu il rammarico di questa popolazione, allorché vidde licenziati gli antichi impiegati degli Archivi, farsi per mezzo de' nuovi, che^c furono sorrogati, una scelta di documenti più antichi, e più interessanti, e mandarsi questi a Parigi senza neppur lasciarne un^d esatto inventaro. Crebbe il rammarico quando si ebbe motivo di temere il totale annientamento in vedere, che dato si era principio alla vendita delle carte della Casa di San Giorgio, e che una quantità di esse sebbene venduta a vil prezzo aveva prodotto la somma di novemila, e più Franchi. E buon per noi che si trovano allora in

Parigi alcuni de più illustri nostri Concittadini, e fra essi l'Eccellentissimo Capo di questa Regia Commissione¹, i quali sebbene fossero colà occupati in altri pubblici gravissimi affari all'annuncio di questo infortunio prendendo parte al giusto dolore / (c. 4r) della loro patria cogli energici loro richiami ottennero di arrestare il corso di sì fatali operazioni.

La necessità di riordinare^e e di sistemare questi Archivj è stata molte volte riconosciuta; furono infatti create in diversi tempi a tal uopo Commissioni, ed eletti Deputati; ma la difficoltà dell'impresa per la quantità non meno che per la confusione, e disordine delle Carte, la non modica spesa, che si sarebbe dovuta fare indispensabilmente, e le vicende de tempi ne ritardarono mai sempre l'esecuzione.

Era riserbata alla Maestà di Vittorio Emmanuelle I^{mo}^f la gloria di perfezionare uno stabilimento quanto da tutti desiderato altrettanto importante e vantaggioso. Le sue Reali sollecitudini saranno venerate dall'età presente, come uno dei più segnalati pegni del paterno suo cuore, e la più tarda posterità le rammenterà sempre con emozione^g della più viva riconoscenza.

Dietro la luminosa scorta delle istruzioni, direzioni, ed ordini di questa Regia Commissione io mi adopererò con tutto l'animo mio nell'/(c. 4v) adempimento de miei doveri, e mi reputerò fortunato se i miei sforzi, coronati dalla favorevole di lei testimonianza, potranno meritare qualche riguardo del Regio gradimento^h; E siccome non ho potuto sinoⁱ ad ora, che percorrere rapidamente i diversi archivi che mi sono affidati, renderò però conto dello stato in cui gli ho ritrovati, e sottometterò al superiore discernimento della Commissione le osservazioni, che mi è occorso di fare. Comincerò dall'Archivio che mi è sembrato aver maggior bisogno di riordinamento.

^a Illustrissimi-Signori *om. B* ^b abbondantemente *in B* ^c disparizione *in B*
^c che vi *in B* ^d un *om. B* ^e considerare *in B* ^f primo *in B* ^g commozione *in B*
^h Dietro-gradimento *om. B* ⁱ infino *in B*.

¹ Si tratta di Luigi Carbonara, presidente della Commissione (GARDINI 2015, pp. 69-70), e con ogni probabilità anche Emanuele Corvetto, membro del Consiglio di Stato dell'Impero napoleonico (MASSA PIERGIOVANNI), probabilmente non menzionato espressamente da Cuneo per ragioni di opportunità politica.

Dell'Archivio generale

Contiene questo Archivio tutti i Registri e Carte non solo di diversi governi che si sono succeduti in Genova, ma anche dei tribunali, ed amministrazioni, cominciando dall'anno 1375 giacché le più antiche si ritrovano comprese fra quelle che furono trasportate a Parigi¹.

Quest'Archivio era per lo avanti diviso in Archivio segreto, ed in Archivio palese. In questo venivano riposte le carte d'interesse meramente privato, e specialmente le cause vertenti nanti il Senato ed altri magistra/(c. 5r)ti dallo stesso dipendenti.

Nell'altro erano depositate tutte le Carte, Registri, e memorie riguardanti, tanto le materie politiche quanto le amministrative^a.

Nel primo era a tutti permesso l'accesso, e ciascuno aveva la facoltà di estrarre qualunque copia; quanto al secondo era per l'uno, e l'altro oggetto necessario il permesso del Governo.

Pochi sono i Fogliacci^b che abbiano il loro indice particolare, o quelli, che lo hanno riguardano gli interessi^c de privati; di questi avviene anche una discreta quantità collocata con ordine di data; la necessità di dover in quelli far frequenti ricerche, che producevano qualche lucro agli Archivisti, forse è la ragione per cui trovansi ordinati a preferenza de restanti, che sono confusi gli uni cogli altri, di modo che le carte di un istesso Magistrato parte si trovano^d in una stanza, parte nell'altra; non perché così esigesse la natura di esse, ma forse perché a misura che venivano rimesse agli Archivi si collocavano senza più dove trovavasi^e materialmente un luogo qualunque da collocarle.

(c. 5v) L'ultimo Governo provvisorio riconobbe anch'esso la necessità di sistemare quest'Archivio, principiò difatti a far separare una gran quantità di Carte che riguardavano le finanze, le fece trasportare in altre stanze, che destinò a questo oggetto, ma anche^f queste Carte, attesa la ristrettezza del sito, non poterono essere tutte collocate, ne ordinate, di^g modo che una quantità considerevole de Libri e Cartulari molto interessanti giacciono tutt'ora sul pavimento, ed in una camera umida, perché non ha altra^h luce che quella di una piccola finestra, che dà nelle scale dell'attigua Caserma de

¹ Per una più precisa distinzione della documentazione governativa esportata in Francia da quella rimasta a Genova v. oltre docc. 2 e 3.

soldatiⁱ, e che non oppone al pericolo del fuoco che la debole difesa di un fragile vetro¹.

Di quest'Archivio erasi dallo stesso governo provvisorio destinato un custode particolare che aveva sotto di lui altri impiegati, ma quest'Archivio, dopo la morte del suo^j Custode², venne mediante l'apertura di una porta di comunicazione riunito^k all'Archivio generale, e rimase sotto la custodia dello stesso Archivistà³.

Da una inspezione, che ho fatto per poter / (c. 6r) conoscere almeno approssimativamente la qualità, quantità, e natura della Carte riposte in quest'Archivio, onde potere procedere alla distribuzione, e classificazione delle medesime, tanto per ordine di data, che di materie, e formarne quindi i rispettivi Indici ed Inventarj, mi è risultato che il numero totale della filze, e Registri procedenti da diverse Autorità, ed Amministrazioni, che hanno esistito in Genova ascende a ventiquattromila circa, de quali tre in quattromila soltanto hanno il rispettivo loro indice ossia Pandetta.

Il Locale di quest'Archivio è composto di 15 stanze ma la massima parte di esse, non ha che un^l altezza di otto in dieci palmi⁴, e non è per ciò capace di scanzie^m necessarie a contenere la quantità immensa di Carte, e filze che vi si sono trasportate, ond'è, che nove in diecimila fra registri e fogliuzzi sono giacenti sul suolo ed affastellati gli uni sopra degli altri.

Passo ora agli altri Archivi. Essi sono alquanto più ordinati del precedenteⁿ.

^a la materia politica quanto la amministrativa *in B* ^b fogliassi *in B* ^c interessi particolari *in B* ^d ritrovano *in B* ^e trovarsi *in B* ^f anche a *in B* ^g in *in B* ^h altra *om. B* ⁱ nella stanza attigua, caserma de soldati *in B* ^j detto *in B* ^k unito *in B* ^l così ^m delle sganzie *in B* ⁿ presente *in B*.

¹ Il fondo così ottenuto per separazione di carte relative alle finanze ripristina in parte una partizione storica e naturale della documentazione, isolando dall'altra documentazione governativa quella coincidente con il fondo attualmente denominato *Eccellentissima Camera*, che comprende le scritture contabili prodotte in antico regime dall'omonimo organo della Repubblica aristocratica alle quali se ne aggiungono di più recenti riconducibili all'amministrazione finanziaria della Repubblica ligure.

² Si tratta del notaio Antonio Marcenaro (GARDINI 2015, p. 142).

³ Si tratta del notaio Emanuele Arata (GARDINI 2015, pp. 29-31).

⁴ Altezza pari a circa m 2-2,5.

(c. 6v) Dell'Archivio de Notari

Quest Archivio composto di una gran sala, di due stanze attigue, e di altra stanza separata, è situato a pian terreno del Palazzo Arcivescovile. Era una volta di proprietà, e sotto la direzione, e custodia^a dell'antico Collegio de Notari, ivi venivano riposti tutti gli atti originali de notari defunti. Egli è l'Archivio dove attualmente si ritrovano^b le Carte di data la^c più antica, queste cominciano dal 1153 e continuano in parte fino all'anno 1800¹.

Il numero de fogliuzzi, che ivi si conservano sarà di ventimila circa, tutti riposti nelle loro scanzie^d, ed hanno i loro indici, mediante i quali non ne riesce difficile la ricerca. Vi saranno poi altri duemila Fogliuzzi dei più recenti, che per mancanza di località, e di scanzie^d, sono confusi senz'ordine, e^e giacenti sul suolo.

Questo locale è assai umido, oscuro, presso che senz'aria, e così poco adattato ad un tal uso, che le carte ivi riposte da tanti secoli si van consumando, e ne svanisce insensibilmente la scritturazione.

Una delle Camere di questo Archivio mi/(c. 7r)naccia rovina, ed è provvisoriamente^e sostenuta da puntelli, e senza un pronto riparo potrebbe anche involgere nella sua ruina^f molte persone che passano nella vicina strada di S. Lorenzo altrettanto angusta, che frequentata. Sul punto a chi ne spetti la riparazione verte lite fra i R.^{di} Canonici di S. Lorenzo ed i Notari che n'erano i proprietarj.

Le Carte, che in quest'Archivio si conservano sono tutte originali; di queste n'esiste ancora una quantità considerevole sparse qua, e là per la Città, parte presso di Notari, e parte presso i particolari con gran rischio d'essere smarrite, e disperse, molte di queste vengono presentate all'Archivio, ma il Custode ricusa di riceverle per mancanza del luogo ove riporle²; trattandosi di Carte originali la loro perdita sarebbe irreparabile.

^a la custodia e la direzione in B ^b trovano in B ^c la om B ^d sganzie in B
^e om B ^f rovina in B.

¹ Cuneo rileva la particolare antichità del fondo notarile genovese, anticipandone però di un anno l'estremo remoto. Il materiale presente in questo deposito coincide a grandi linee con i fondi *Notai antichi* e *Notai giudiziari*; si tenga però presente che al primo dei due fondi infatti negli anni successivi sono state aggiunte numerose unità provenienti dal recupero di documentazione notarile detenuta da soggetti privati.

² Si tratta del notaio Filippo Bacigalupo (GARDINI, 2015, p. 39).

Archivio di S. Giorgio

La Casa, ossia Banca di S. Giorgio, che fu già un tempo oggetto d'ammirazione presso le nazioni estere, ha un Archivio assai considerevole. Egli esiste nell'antico Palazzo di / (c. 7v) detta Banca.

Il Locale destinato a quest'uso è assai adattato; vi sono i volti sotto, e sopra, le inferriate a quasi tutte le finestre; i Registri e Carte che ivi si conservano sono tutte nelle loro scanzie^a con ordine di data, e materie, in undeci^b diverse stanze, o sale, ognuna^c delle quali ha il suo Inventario, che ora si sta confrontando coi Registri e Filze che ivi si trovano in numero da trenta a quarantamila circa.

Quest'Archivio comincia dal 1340, e continua fino a quest'ultimi tempi; mancano in quest'Archivio le Carte riguardanti l'amministrazione della gabella del sale, che furono quelle dalle quali si era dato principio alla vendita di sopra accennata. Conservansi in quest'Archivio oltre i libri, e Carte procedenti dalla Casa di S. Giorgio, i Cartularj dell'inaddietro scritta Camerale de Censori, dell'Abbondanza, e dell'impiego coattivo 1794, 1796, come facenti parte del debito pubblico¹. Molti di questi libri nel tempo, che il cessato Governo Provvisorio aveva ordinato la verificaione, e la^d liquidazione del debito pubblico, furono per maggior comodo^e de Notari trasportati dall'Archivio nel Locale / (c. 8r) così detto del 44, dove esistono tuttora^f senza una speciale custodia di chi ne risponda.

Sono state trasportate di recente in quest'Archivio le Carte, e Libri dell'antico Magistrato dell'Olio², che trovavansi abbandonate senza alcuna custodia nell'antico Locale^g di detto Magistrato.

Attiguo a quest'Archivio, e sotto la^h custodia dell'istesso Archivist³ ne esiste un'altroⁱ piccolo, detto Archivio segreto di S. Giorgio, in cui si conservano tutte le Carte che riguardavano l'interesse e l'amministrazione generale di detta Banca, come^j Filze di lettere, deliberazioni de Protettori, ossia Amministratori, contratti fatti co' particolari, e simili⁴.

¹ Queste serie sono tuttora all'interno del complesso archivistico *Banco di S. Giorgio*; per riscontri più puntuali si rimanda all'inventario online curato da FELLONI.

² Anche per questo fondo annesso al complesso archivistico del *Banco di S. Giorgio* per ragioni occasionali e tuttora in esso conservato, si rimanda all'inventario di FELLONI.

³ Si tratta del notaio Tommaso Persiani (GARDINI 2015, p. 156).

⁴ Questo materiale coincide con l'archivio della *Cancelleria* del Banco di S. Giorgio,

In quest'Archivio segreto ho stimato di far riunire una quantità di Libri antichi scritti in^k pergamena, dove sono registrati Contratti, Convenzioni, e Privilegj di detta Banca accordati dal Governo di Genova alla medesima, ed anche quelli procedenti da convenzioni, e colle straniere potenze, e di cui la Repubblica ne cedeva il vantaggio alla Casa suddetta^l.

Tanto di quest'Archivio quanto dei libri sudetti scritti^l in carta pergamena, che all'epoca / (c. 8v) della visita trovai sparsi quà, e là, nelle diverse camere dell'Archivio grande^m, se ne sta formando un esatto Inventaro, giacché di questi non ne ho trovato alcuno. Non si sa comprendere per qual fatalità non siansi mai fatte in alcun tempo le necessarie riparazioni a questo Locale, che contiene titoli tanto interessanti per le persone d'ogni classe del Ducato. Avendo io osservato, che i vetri specialmente sono tutti rotti, di modo che in tempo di pioggia il vento manda l'acqua sulle carte più vicine ed attigue alle finestre, motivo per cui parte di esse carte hanno sofferto molto danno, e che il tetto ha egualmente bisogno di qualche riparazione mi sono fatto una premura, di far ciò presente agli Illustrissimi Signori Protettori di detta Casa, i quali avendo preso in considerazione le mie istanze hanno immediatamente, previe le solite perizie per l'ammontar delle Spese, ordinato farsi le necessarie riparazioni, alle quali si sta ora travagliando.

^asganzie in B ^bundici in B ^cogniuna in B ^dom. B ^ecommodo in B
^ftutti in B ^gLocale ripetuto in B ^hsegue in B medesima ⁱcosì ^jsono in B
^kin carta in B ^lsecreti in B ^mdel grande archivio in B.

Archivio del Corpo di Città

Le diverse regole, e sistemi, a cui è stata soggetta questa Amministrazione Municipale, i / (c. 9r) diversi uffizj di essa sparsi qua, e là per la Città, ognuno de quali si è sempre considerato un Corpo^a separato, ed ha sempre custodito con gelosia le Carte appartenenti a' medesimi, sono il motivo, che ha dato luogo alla formazione di tanti Archivj, quanti erano gli Uffizj e di-

oggi identificabile nelle tre seguenti serie del fondo *Banco di S. Giorgio: Primi cancellieri, Cancelleria, Officium S. Georgii.*

¹ Sembra probabile che da questa operazione abbia tratto origine il fondo *Banco di S. Giorgio, Manoscritti* parzialmente confluito negli anni '90 del secolo XIX nei fondi *Manoscritti e Manoscritti membranacei* dell'Archivio di Stato di Genova.

casterj della Civica Amministrazione, e per mancanza di un locale a ciò destinato^b ed anche per le difficoltà frapostevi dall'interesse particolare dei diversi Capi d'Uffizio, come ben osserva il Decurione Archivista, non si sono mai potute riunire in un solo Archivio, e custodire con eguale legge tutte le Carte procedenti dagli antichi Magistrati Municipali, e continuano in grave pregiudizio del pubblico, e del privato interesse a rimanere sparse qua e là negli antichi locali senza una speciale custodia, e garanzia.

Ho scritto a Signori Sindaci fino dell'ultimo Dicembre pregandoli di trasmettermi uno stato della quantità, qualità, e procedenza della Carte esistenti nei diversi Uffizj d'esso Corpo di Città; con loro lettera de 4 del passato Gennajo m'hanno fatto sperare, che mi sarebbe trasmesso, ma insino ad ora non mi è pervenuto.

^a capo *in B* ^b deputato *in B*.

(c. 9v) Archivio delle Comunità e del Magistrato dell'Olio

Gli Archivj degli antichi Magistrati delle Comunità¹, e dell'Olio² erano del tutto abbandonati senza Custodia, e le Carte andavano di giorno in giorno scemando. Appena, che ciò venne a mia cognizione le feci provvisoriamente trasportare, quelle procedenti dall'antico Magistrato delle Comunità nell'Archivio Generale, e quelle del Magistrato dell'Olio nel vicino Archivio di S. Giorgio.

Archivio dell'antico Magistrato dei Conservatori del Mare³

Questo in parte esiste presso il Segretario del^a Tribunale di Commercio unitamente a tutte le altre Carte e Registri de' Tribunali di Commercio⁴ che hanno succeduto al Magistrato de Conservatori del Mare, e parte presso il Consiglio d'Ammiragliato, a cui sono state ultimamente consegnate di-

¹ Si tratta del fondo *Magistrato delle comunità*.

² V. sopra p. 11, nota 2.

³ Si tratta del fondo *Magistrato dei conservatori del mare*.

⁴ Si tratta dei fondi *Tribunale di commercio di Genova* e *Tribunal de commerce de Gènes*, presente all'interno di una *Miscellanea di archivi giudiziari* che raccoglie gran parte della documentazione giudiziaria di periodo napoleonico.

verse carte dietro gli^b ordini Superiori, e di cui esiste un Inventario presso questa Reale Commissione. Il segretario del Tribunale / (c. 10r) di Commercio sta formando l'Inventario di quelle che sono rimaste presso di lui.

^a dell'attuale *in B* ^b gli *om. B*.

Archivi del Senato Civile e Criminale

Nel primo esistono tutte le carte delle Commissioni Civili, Tribunali di prima Istanza, di quello per le Cause della Nazione, di Appello di Genova, di Levante, di Alassio, di Cassazione, e successivo Tribunale Supremo, e Corte d'Appello, che principia^a dal 1797 fino al presente; sono riposte in ordine di data nelle loro scanzie, mancano però di un Indice, e di un Inventario, a cui si sta lavorando¹.

Nel Criminale si trovano tutte le Carte, e Registri de Tribunali Criminali, e Commissioni Militari, che hanno esistito in Genova dal 1797 in appresso². Evvi anche parte de libri^b dell'antica Rota Criminale³; mancano tutti parimente di un Inventario, e d'un Indice, al quale si sta pure lavorando.

^a *Corretto su principiano* ^b *de libri nell'interlinea*.

(c. 10v) Carte, e Registri de Tribunali diversi

I Registri, e le Carte degli antichi Giudici di Pace che secondo le leggi della loro istituzione avrebbero dovuto alla fine dell'anno essere consegnate all'Archivio del Tribunale di prima Istanza esistono presso i rispettivi giudici ordinarj, che hanno ai medesimi succeduto più o meno in ordine secondo la maggiore o minore esattezza de Segretarj che le hanno custodite⁴.

¹ Questa documentazione come in parte la precedente del Tribunale di commercio è conservata nella *Miscellanea di archivi giudiziari*.

² Anche questa documentazione è confluita nella citata *Miscellanea di archivi giudiziari*.

³ Corrisponde alla maggior parte del fondo *Rota criminale*.

⁴ Alcuni di questi fondi sono effettivamente confluiti nel patrimonio dell'Archivio di Stato di Genova: *Giudicatura di pace di Voltri*, *Justice de paix de Rapallo* e *Miscellanea di archivi giudiziari*.

Allorché ne avrò gli inventari che ne ho dimandato, previa verificazione de medesimi le farò trasportare ai rispettivi Archivi, ed informerò questa Reale Commissione dello stato in cui le avrò ritrovate.

Osservazioni

Pare ovvio il riflesso, che ad eccezione delle Carte dell'Archivio di S. Giorgio, le quali non potrebbero a parer mio avere in qualunque altro sito un migliore collocamento, tutte le altre immense Carte, che trovansi qua e là disperse in tanti e diversi Archivi, e / (c. 11r) Locali dovrebbero essere riuniti in un solo Archivio, sia per maggiore sicurezza, che per risparmio d'impiegati, e per comodo della popolazione.

Ciò dunque, che più importa si è di rinvenire un locale isolato, vasto, non soggetto ai pericoli d'incendio, comodo per il pubblico, e per le diverse Amministrazioni ed Uffizi, e di facile custodia.

Tale sarebbe in mio senso il locale detto il Palazzetto, dove erano le antiche prigioni Criminali, e che dopo la traslocazione delle medesime non ha ancora ricevuto alcuna altra destinazione.

Egli è nel centro della città, trovasi attiguo all'antico Palazzo Ducale; la sua costruzione è delle più sode, perché tutto fabbricato a volti, segregato dalle abitazioni, e lontano da qualunque pericolo d'incendio. È diviso in diversi piani senza umidità, e con sufficiente luce.

Tanta è la di lui capacità, che oltre di potere riunire con facile, e comoda distribuzione tutto quanto si contiene negli altri archivi presterebbe ancora un sito da collocarvi / (c. 11v) convenientemente l'importantissimo e dilitatissimo Uffizio dell'Insinuazione, che questa Città deve provvedere e per cui manca di locale opportuno. Questo fabbricato, che offre tanti comodi, e tanti vantaggi giace nello squallore, senza porte, senza finestre, ridotto ai soli muri, abbandonato all'ingiurie del tempo, e senza custodia. Egli deturpa la bellezza de vicini fabbricati, e grande sarebbe il rinascimento se andasse in rovina una fabbrica, da cui si potrebbe trarre un sì gran profitto.

Qualunque fosse la destinazione, che si volesse dare alla medesima perché ne fosse suscettibile, sarebbero sempre necessarie le preve opportune riparazioni, per cui sarebbe sempre indispensabile la spesa.

Persuasio io, che nel riordinamento di questi Archivi l'intenzione di S.M. si è di formare uno stabilimento degno della sua Reale munificenza, e convinto per altra parte, che non vi sarebbe un locale più proprio a seconda-

re le sovrane sue mire, che la suddetta Fabbrica, ho stimato di recarmi sul luogo della medesima col / (c. 12r) Direttore di questa Accademia il Signore Architetto Barabbino¹, il quale avendo levato il tipo de diversi piani, e membri, che la compongono da peritissimo qual'egli è calcolò le spese occorrenti per la ristorazione di ciaschuno d'essi.

Ho l'onore di presentare a questa Regia Commissione il di lui tipo coll'annesso calcolo delle spese². Queste ascenderebbero nella loro totalità a Lire ventisettemila trecento ventitre, che sarebbero ridotte a minor somma qualora dalle Regie Finanze si stimasse di far procedere alla vendita del locale dell'Archivio de Notari, che trovasi come s'è detto a suo luogo nel pian terreno del Palazzo Arcivescovile, del qual sito Sua Eminenza il Cardinal Spina Arcivescovo di Genova³ per acquistarne la proprietà aveva offerto in tempo del governo francese il prezzo di Lire diecimila.

È supponibile che la città di Genova concorrerebbe di buon grado nella spesa delle riparazioni per sì utile stabilimento. Ella vi ritroverebbe riuniti tutti i suoi Archivi; ella vi avrebbe il più adattato / (c. 12v) locale per l'Ufficio d'Insinuazione, e recandosi a gloria il possedere nel suo seno un deposito sì caro, e sì grandioso, potrebbe qualora vi fosse la Regia annuenza immantinenti far metter mano all'opera delle riparazioni e comprenderne la spesa nel bilancio de pubblici Lavori da farsi in quest'anno.

Ove questo mio pensiero potesse riportare i suffragi della Reale Commissione potrebbe essa impetrare dalla M.S., che si degnasse di destinare sin d'ora ad uso de pubblici Archivi di Genova questa fabbrica per riunirvi le Carte di tutti gli altri Archivi, ad eccezione di quelle della Casa di San Giorgio e di autorizzare la Civica Amministrazione a provvedere al riattamento di detta Fabbrica nel più breve termine possibile.

E mentre si starebbe attendendo le Sovrane determinazioni sopra questo oggetto, il quale certamente è della massima urgenza, siccome non si sa dove esistano molte Carte de Magistrati già soppressi, e siccome mancano molte Carte originali nell'Archivio de Notari mi sembra, che potrebbe intanto la Real Commissione prendere le misure / (c. 13r) necessarie, onde

¹ Si tratta dell'architetto genovese Carlo Barabino (VENDITTI).

² La pianta e il calcolo delle spese segnalati da Cuneo come allegati alla relazione non sono in realtà presenti.

³ Si tratta del card. Giuseppe Maria Spina (EUBEL, 6, p. 183).

ovviare ad ulteriori dispersioni e deperimenti di esse Carte, a qual uopo basterebbe, che la medesima pubblicasse un avviso, il quale indicando la Regia provvidenza per lo stabilimento d'un pubblico Archivio portasse un invito a tutti coloro, che possedessero carte, libri, registri, o fogliuzzi di qualunque data procedenti tanto da Tribunali, che da qualunque altra Autorità, od Ufficio pubblico di doverne fare intanto l'esatta dichiarazione dentro un discreto termine, sottoponendo i contraventori alla pena di essere considerati come detentori di effetti pubblici e rimessi a tribunali competenti.

Evvi anche un altro oggetto, che merita i pronti provvedimenti della Reale Commissione. Gli antichi, e savj regolamenti, che vietavano a chiunque l'ingresso negli Archivj il farvi ricerche, ed estrarne copie senza il permesso di chi vi presiedeva, sono andati in disuso per la debolezza de Custodi, che nelle vicende de tempi rimasero senza Superiori, e senza direzione. Sarà unitamente^a opera di questa Regia Commissione il / (c. 13v) richiamare all'osservanza, ed il rimettere nel suo pieno^b vigore le leggi tutelari di sì prezioso deposito.

Deggio finalmente far menzione delle minute spese, che occorrono doversi indispensabilmente fare^c per Carta, Registri, penne, inchiostro, e per alcuni trasporti. Alcune di queste sonosi di già dovute fare.

La Regia Commissione potrà degnarsi a dare le sue disposizioni per il rimborso delle già fatte e stabilire un sistema sul tempo, modo, e formalità, con cui dovranno pagarsi in avvenire.

Non parlerò per ora degli Impiegati. Io esercito sopra di essi quella vigilanza, che è compatibile collo stato attuale delle cose, e gli ho intanto incaricati della formazione degli Indici, ed Inventarj necessarj a preparare il necessario riordinamento, e classificazione delle Carte.

Queste sono le osservazioni da me fatte dietro lo stato, in cui trovansi gli Archivj, de quali m'è appoggiata l'ispezione. Esse non riflettono, che ciò, che mi è sembrato essere più urgente per ora.

(c. 14r) Allorché si sarà provveduto alla sicurezza delle Carte esistenti, allorché si saranno ritirate le mancanti, allorché sarà designato un locale per riunirvele, e contenerle tutte, sottoporro alla disamina della Regia Commissione i deboli miei riflessi sulla loro classificazione, distribuzione, e collocamento, sul numero necessario degli impiegati, e su quegli altri oggetti, che mi sembreranno potere colla minor spesa procurare il maggior vantaggio al pubblico servizio.

Accennerò per appendice un'altro^d oggetto estraneo alla mia inspezione, ma di cui mi credo in dovere di informare la Regia Commissione.

^a certamente *in B* ^b loro primo *in B* ^c intraprendere stabilmente *in B* ^d così.

Appendice

Diverse Autorità Amministrative, e Giudiziarie di questo Ducato, credono forse, che la mia inspezione si estenda oltre i Confini di questa Città, ed a tutto il Ducato, si sono a me indirizzati, esponendomi la confusione, ed il disordine de loro Archivj, per difetto di località, o per altri motivj e la / (c. 14v) necessità di pronte provvidenze relative alle circostanze. Evvi fra queste il Signor Intendente della Provincia di Levante residente alla Spezia, il quale mi ha esposto, che le Carte della antica Prefettura di Chiavari non sono ancora state trasportate alla Spezia, che gli riesce cosa troppo gravosa, ed anche d'incaglio nella spedizione degli affari il doversi diriggere a Chiavari per far ricerca di ciò, che dovesse trovarsi nel luogo di sua residenza¹.

Il Signor Reggente il Consiglio di Giustizia della stessa Città di Chiavari mi ha fatto un commovente quadro sullo stato deplorabile dell'Archivio di quel Consiglio di giustizia, e mi sollecita di provvedervi².

Io non so come debba regolarmi in rispondere a simili domande.

Qualora la R. Commissione voglia degnarsi di spiegarmi su di ciò le di lei intenzioni, io mi farò un pregio di uniformarmi alle medesime colla maggior puntualità ed esattezza, altro non standomi più a cuore, che di poterla accertare della doverosa mia premura, nell'eseguimento delle savie Superiori di lei disposizioni.

Genova, 10 marzo 1817

Avv. Cuneo Inspettore de' Regj Archivj

¹ Il fondo in questione, a seguito della successiva ridefinizione delle circoscrizioni amministrative liguri, è entrato a far parte del patrimonio dell'Archivio di Stato di Genova: *Préfecture du département des Appennins*.

² Anche questo fondo è poi pervenuto all'Archivio di Stato di Genova: *Tribunal de première instance de Chiavari*.

< 1822-1827, Torino >

Elenco delle carte degli archivi della ex Repubblica di Genova conservati presso i Regi Archivi di Corte in Torino.

O r i g i n a l e [A] ASTo, *Regi archivi*, categoria 8, mazzo 2, fasc. 20.

1. Il documento è costituito da due quaderni (mm 310x210), di complessive 48 carte non numerate (cadute le cc. 18-21, bianche le cc. 25, 37v-38v, 46-48). Il testo, sempre a piena pagina, è in linea generale organizzato entro una marginatura provvista di lineazione effettuata a matita. Lo scritto è articolato in sezioni introdotte da brevi titoli centrati. Le parti più schematicamente elencative sono incolonnate in modo da permettere l'omissione degli elementi testuali ridondanti.

Il testo è scritto in massima parte da Giovanni Maurizio Arò, impiegato dei Regi Archivi di Corte in Torino (GARDINI, 2015, p. 33), con una scrittura generalmente poco curata e calligrafica e di modulo piuttosto grande; sporadiche integrazioni e correzioni sono di una mano coeva, non identificata, ma attribuibile ad un altro impiegato del medesimo istituto, di modulo un poco più piccolo, più ordinata e posata. Il documento nel presentare numerose correzioni, depennature, aggiunte a margine e nell'interlinea, denuncia il carattere di provvisorietà proprio di uno strumento per la gestione di un lavoro in corso.

Occorre segnalare la difficoltà del principale scrivente a esprimersi in modo logicamente efficace, oltre a commettere evidenti errori ortografici in relazione soprattutto a nomi propri di persona e di luogo; nella composizione del testo mantiene le intitolazioni delle serie e unità archivistiche descritte nelle lingue originali (latina, spagnola, francese oltre all'italiana), ma talvolta secondo usi ortografici già allora del tutto desueti.

La datazione del documento, almeno nella sua prima stesura, è compresa tra l'entrata in servizio dell'impiegato Arò e la restituzione agli Archivi governativi di Genova di alcuni materiali che nell'elenco risultano successivamente depennati; non è invece possibile stabilire quale sia l'ordine delle successive correzioni e a quando risalgano le più recenti, al di là del fatto che non possono essere successive agli anni della restituzione di questa documentazione all'Archivio di Stato di Genova, avvenuta nel triennio 1865-1867.

2. Il documento, proprio per la sua natura di strumento di lavoro ad esclusivo uso interno, non consente di cogliere né la sua esatta genesi burocratica né le sue relazioni con altra documentazione. Si può tuttavia tenere per certo che la sua redazione sia inserita nell'ambito delle attività di riordinamento della documentazione genovese allora conservata a Torino; sebbene il documento sia redatto da Giovanni Maurizio Arò, la sua paternità intellettuale può essere attribuita a Stefano Lagomarsino, impiegato genovese degli Archivi di Corte di Torino appositamente cooptato allo scopo (GARDINI, 2015, pp. 138-140).

L'aspetto di maggior interesse che si ravvisa in questo elenco di consistenza è collegato proprio a quella sua natura di scrittura pratica che ne rende tanto complessa l'edizione, la da-

tazione e la valutazione nel suo complesso. Rappresenta infatti un preciso momento del processo di riordinamento delle carte dell'*Archivio segreto* ad opera degli archivisti piemontesi; costituisce una sorta di anello di collegamento tra l'attuale disposizione delle carte e quella che avevano nell'archivio segreto della Repubblica, desumibile dagli strumenti di ricerca settecenteschi (ROCCATAGLIATA).

3. Il documento è articolato in due parti identificabili nei due quaderni di cui è composto: un elenco topografico della documentazione genovese conservata presso i Regi Archivi di Corte di Torino a seguito della restituzione effettuata dal governo francese nel 1816 e una più analitica descrizione della documentazione genovese giunta nella medesima sede nel 1826 (CAROLI, pp. 304-305). L'elenco descrive con livelli di analiticità molto variabile, a seconda della maggiore o minore omogeneità della documentazione, il contenuto di 73 «armarii» dotati di un numero vario di palchetti detti «linee», per un totale di circa 2875 unità. Si ignora se l'elenco segua o meno la disposizione degli armadi all'interno di una particolare stanza degli Archivi di Corte, ma in alcuni casi, grazie al formato standard delle filze genovesi è possibile calcolare con una certa precisione le dimensioni di molti armadi che le ospitavano.

Intervallati da gruppi meno uniformi, l'elenco riporta alcune sequenze piuttosto ampie di materiali omogenei: la documentazione della Giunta dei confini (armadi 1-16), quella della Giunta di marina (16-24), la corrispondenza del governo (25-37), la documentazione relativa alla sua attività legislativa e deliberativa (38-44), la documentazione della Giunta di giurisdizione (45-59), le serie *Secretorum* (59-62), *Nobilitatis* (64) e *Cerimoniarum* (65). Negli ultimi armadi (66-73), più che nei precedenti, è indicata documentazione eterogenea, descritta sovente in modo molto analitico della cui natura si renderà comunque conto di volta in volta nelle note al testo.

Dall'elenco emerge in particolare come alcune aggregazioni documentarie originali ed organiche siano allora in corso di disgregazione e riaggregazione sulla base dei principi tassonomici allora in uso presso i Regi Archivi, che hanno dato luogo alla formazione attuale delle serie della corrispondenza diplomatica (*Lettere di cardinali*, *Lettere di consoli*, *Lettere di ministri*, *Lettere di principi*).

Infine si riscontra nell'elenco l'assenza di materiali genovesi allora sicuramente conservati a Torino: la maggior parte delle pergamene del diplomatico della Repubblica, probabilmente già individuate e riordinate separatamente nelle due serie *Buste paesi* e *Privilegi, concessioni e trattati* (LISCIANDRELLI), nonché le mappe della raccolta cartografica della Repubblica di Genova, già riordinate a parte poco dopo il loro arrivo a Torino (FEA, p. 97; GARDINI 2012, pp. 63-69).

4. Il testo riporta una tale quantità di ripensamenti da rendere poco significativa la segnalazione puntuale di tutte le correzioni, per alcune delle quali peraltro non è possibile decifrare la scrittura sottostante. È stata rispettata la punteggiatura presente, ma se ne è inserita di nuova per rendere più comprensibile e scorrevole il testo. Si è rispettato l'uso delle maiuscole, ma si è provveduto a maiuscolizzare le iniziali dei nomi propri di persona e luogo lasciati talvolta minuscoli dallo scrivente. Non si rende conto mediante il cambio di carattere dal tondo al corsivo del passaggio dalla lingua italiana ad altre lingue. Le lezioni erronoe o stravaganti dei nomi di persona e di luogo non chiarite dalle note lo sono attraverso l'indice dei nomi. Le note critiche contrassegnate da esponenti letterali rinviano al termine di ciascuna sezione in cui il testo è diviso; quelle numeriche a piè di pagina sono impiegate per integrazioni informative necessarie alla corretta comprensione del testo nonché per l'identificazione della documentazione archivistica descritta; si

avvisa però che tali identificazioni sono sempre soggette ad un inevitabile margine di approssimazione dovuto alla complessa storia sedimentaria della documentazione che ha portato in molti casi alla disgregazione e riaggregazione delle unità archivistiche rendendo talvolta incongruenti persino i dati relativi alla consistenza o all'estensione cronologica.

(c. 1r) Indice delle Carte della già Repubblica di Genova esistenti ne Regi Archivi di Corte

Categoria Confinium

Dispute di Confini, Giunta composta di 3 senatori. A questa categoria vanno unite altre carte separate ma analoghe alla materia^a.

Armario 1^{mo} linea 1^a, mazzi 4, dal 954 al 1442.

Id. 2^a, mazzi 4, dal 1468 al 1520.

Armario 2^o, linea 1^a, mazzi 6, dal 1521 al 1560.

Id. 2^a, mazzi 7, dal 1561 al 1580.

Id. 3, mazzi 8, dal 1581 in 1589.

Id. 4, mazzi 8, dal 1590 in 1598.

Armario 3, linea 1, mazzi 22, dal 1599 in 1616.

3^a, mazzi 24, dal 1617 in 1646.

4^a, mazzi 18, dal 1647 in 1663.

Armario 4^o, linea 1^a, mazzi 4, dal 1661 in 1665.

2, mazzi 2, dal 1666 in 1667.

linea 3^a, mazzi 4, dal 1668 in 1669.

Armario 5, linea 1, mazzi 1, del 1670.

2, mazzi 2, del 1671.

3, mazzi 3, dal 1672 in 1674.

4, mazzi 4, dal 1675 in 1677.

Armario 6, linea 1^a, mazzi 11, dal 1678 in 1690.

2, mazzi 18, dal 1691 in 1702.

3, mazzi 13, dal 1703 in 1713.

Armario 7, 1, mazzi 13, 1714 in 1720.

linea 2, mazzi 13, dal 1721 in 1736.

3, mazzi 10, dal 1737 in 1754.

4, mazzi 10, dal 1755 in 1770.

Armario 8, linea 1, mazzi 8, dal 1771 in 1781.
2, mazzi 10, dal 1782 in 1788.
3, mazzi 9, dal 1789 in 1792.

(c. 1v) Segue Cattergoria Confinium

Armario 9, linea 1^a, mazzi 8, dal 1792 in 1795.
2^a, mazzi 7, dal 1796 in 1799¹.
2^a, due tomi di pandetta².
3^a, mazzi 13 dal 1665 in 1733, cattergoria finium³.
3^a, un tomo di pandetta⁴.

Libri annessi alla Cattergoria confinium^b

4^a, volumi 24 dal 1669 al 1740.

Armario 10, linea 1^a, volumi 19, dal 1740 in 1766.
2^a, volumi 16, dal 1760 in 1773.
3, volumi 7, dal 1755 in 1763.

Armario 12, linea 1^a, volumi 16, dal 1763 in 1791⁵.
2^a, finium, pratica della Scrivia ed altri trattati del magnifico Agostino Centurione, mazzi 3, dal 1728 in 1733⁶.
2^a, finium, pratica della Viosenna e degli Onegliani; missione del Magnifico Francesco Maria Grimaldi in Vienna, e suo ritorno, mazzi 3, dal 1724 in 1729⁷.

¹ Il materiale contenuto negli armadi 1-8 e dei primi due palchetti del nono coincide oggi con la serie *Confinium et finium ex parte*, 1-185.

² Le unità indicate fanno parte del fondo *Manoscritti*, 160 e 161. Si tratta di rubriche alfabetiche che descrivono le scritture delle filze della precedente serie limitatamente agli anni dal 954 al 1713 e dal 1714 al 1728; v. ROCCATAGLIATA, pp. 140, 141, 146.

³ *Confinium et finium ex parte*, 186-190.

⁴ *Manoscritti*, 162. Si tratta di un elenco cronologico delle pratiche della serie descritta alla nota precedente; v. ROCCATAGLIATA, pp. 147.

⁵ *Litterarum confinium*, 379-437; si tratta della serie dei copialettere tradizionalmente attribuiti alla Giunta di confini. Le consistenze indicate nell'elenco non corrispondono con le attuali a causa di successive interpolazioni della serie non documentabili con esattezza.

⁶ *Confinium et finium ex parte*, 216.

⁷ *Ibidem*, 214-215.

- 2^a, Confinium, Novi e Tortona, mazzi 6 dal 1736 in 1783 ¹.
- linea 3^a, Controversie tra Almo e Moano della Pieve e Caprauna, altro de feudi occupati dal Re di Sardegna, con delle relazioni ed istruzioni, mazzi 2 dal 1737 in 1747 ².
- 3^a, Differenze de Confini col Piemonte, mazzo 1, dal 1729 in 1731 ³.
- 3^a, Differenze de Confini tra le Comunità di Mioglia e Sassello, mazzi 7, dal 1718 al 1745 ⁴.
- Armario 13, linea 1^a, pratica della Seborca, mazzi 4, dal 1720 in 1761 ⁵.
- Id., plenipotenza, istruzione, indice firmato, registro di lettere pubbliche e risposte, e le passate coll'Ingegnere piemontese.
- (c. 2r) Armario 13, linea 1^a, Controversie de confini collo stato di Piemonte convenute per mezzo de rispettivi Plenipotenziari, mazzi, 8 dal 1724 in 1730 ⁶.
- Id., linea id., Filza riguardante trattazione dell'aggiusto de Confini fra S.M. il Re di Sardegna e la Serenissima Repubblica, mazzo 1, dal 1770 in 1782 ⁷.
- Id., linea id., fogliaccio della perequazione de Confini fra S.M. il Ré di Sardegna e la Serenissima Repubblica di Genova, 1778 in 1782 ^c.
- 3 Id., linea 2^a, pratica dell'acquisto di Suvero. In questa pratica vi è anche la pretesione del marchese Ottavio Malaspina sopra Bardinetto, 1720 in 1733, mazzo 1 ⁸.
- 4 Id., linea 2^a, pratica de Confini fra Strepeto, villa del Compianese con Codorso di Varese territorio della Repubblica,

¹ *Ibidem*, 201.

² *Ibidem*, 223.

³ Identificabile forse con *ibidem*, 204 e sgg.

⁴ *Ibidem*, 227-228.

⁵ *Ibidem*, 192, 231-232.

⁶ *Ibidem*, 204.

⁷ *Ibidem*, 235.

⁸ *Ibidem*, 229.

cominciata l'anno 1738 rinnovata in appresso nel 1750, mazzo 1¹.

linea 2^a, Massa e Carrara, mazzo 1, 1718 in 1721².

5, linea 2^a, Pratica della pretensione promossa in Vienna dal fiscale Imperiale aulico sopra il feudo della Lengueglia, 1721 in 1733³.

6, linea 2^a, Scritture concernenti l'adequamento de Confini proposto dalla Corte di Torino con nota delle pendenze, et questa trattativa è rimasta in sospeso, 1753 in 1764.

linea 2^a, Giunta nuovamente eretta, poi Giunta de Confini, regolamento fissato alla comunità di Novi con l'imposizione di varii carichi / (c. 2v) per soddisfare alli debiti contratti in tempo dell'invasione austriaca ed altro, 1745 in 1753, mazzo 1⁴.

Armario 13, linea 1, Scritture concernenti il Commissariato del magnifico Felice Pallavicino mandato alla Pieve, et altro, 1787 in 1789⁵.

linea 2^a, Pratica delle cinque terre sate^d tolte alla Repubblica e cesse a S.M. il Ré di Sardegna nel trattato di pace concluso in Vienna tra S.M. Cesarea e il Ré di Francia 1737, con entro i preliminari di pace⁶.

linea 3^a, Trattato fattosi in Roma circa Consente affine di prevenire il Ré Sardo, mazzo 1, dal 1738 in 1759⁷.

linea 3^a, pratica delle differenze insorte fra la città d'Albenga, ed alcuni luoghi adiacenti della quale furono commissionati gli eccellentissimi Felice Pinelli e Francesco Maria Invrea, governatori residenti nel Real palazzo, 1740⁸.

¹ *Ibidem*, 218.

² *Ibidem*, 207.

³ *Ibidem*, 210.

⁴ *Ibidem*, 198.

⁵ *Ibidem*, 199.

⁶ *Ibidem*, 212.

⁷ *Ibidem*, 2754.

⁸ *Ibidem*, 213.

- linea 3^a, Affare del dazio delle Carcare col Conte di Milasieno^e, e duchessa D'Arschott^f, 1719 in 17, mazzo 1¹.
- linea 3^a, Affare col sovrano di Savoia concernente il Convegno per li Disertori, la carcerazione alla Pieve di Lorenzo Sasso d'Ormea, il bandito Mario, 1721 in 1724, mazzo 1².
- linea 3^a, Disertori, leve per prencipi forestieri, nove leve de soldati, Regimento, mazzi 3, 1681 in 1717³.
- (c. 3r) Armario 13, linea 3^a, Pratica del pleito⁴ che ha il Magnifico Leonardo Doria con la Comunità di Serravalle, 1710 in 1718, mazzi 1⁵.
- Armario 14, linea 1^a, Redituari Nationali ne monti di Vienna, Milano, Napoli, e Parigi, 1713 in 1726.
- linea 1^a, Pratica de sali di Milano dal Capitano Bonet, 1722 in 1726, mazzo 1⁶.
- linea 1^a, Pratica che riguarda di provvedere sali per conto di S.M. C. a feudi imperiali e circa l'innovazione delle strade nel passaggio de sali per la ferma di Milano 1727 in 1731, mazzo 1⁷.
- linea 1^{ma}, pratica delle Regie onoranze per Vienna, vi è anche la richiamata pel Magnifico Clemente Doria con sua recedenziale, e la Missione del Magnifico Gio. Luca Pallavicino a quella corte, vi sono parimente li progetti fatti del signor principe di Banberga al detto Magnifico Clemente Doria concernenti le regie onoranze, il commercio di Novi, la pratica de sali e la rinnovazione delle investiture, e l'asenza di Buzalla da quali progetti è stato delineato, 1725 in 1733, mazzo 1⁸.

¹ *Ibidem*, 208.

² *Ibidem*, 236.

³ Si tratta di unità della serie *Militarium*, 2940, 2941.

⁴ Termine spagnolo per causa, vertenza.

⁵ *Confinium et finium ex parte*, 230.

⁶ *Magistrato del sale*, 494.

⁷ *Confinium et finium ex parte*, 211.

⁸ *Ibidem*, 233.

linea 1^{ma}, Coxio Mendatica, e Montegrosso, mazzi 1¹.

linea 1^{ma}, Lite tra Urbano, e Lorenzo Conte Fieschi contro Napoleone Marchese Spinola riguardante il feudo Croce Savignone, 1777, 9 giugno, mazzo 1².

(c. 3v) Armario 14, linea 2^a, Ovada e Rossiglione, mazzo 1³.

linea 2^a, Albenga, mazzo 1⁴.

linea 2^a, Scritture circa il feudo di Lengueglia, mazzo 1⁵.

linea 2^a, carte riguardanti Novi, mazzo 1.

linea 2^a, Polcevera e Buzalla, mazzo 1⁶.

linea 2^a, Pieve, Ormea, Viozenna, mazzo 1⁷.

linea 2^a, Sassello e Mioglia, mazzo 1⁸.

linea 2^a, Varese, Montobio e Roccatagliata, mazzi 5⁹.

linea 3^a, Registro di Montobbio fatto da Nicolò Pino.

linea 3^a, Zuccarello, mazzo 1¹⁰.

linea 3^a, Godano e Bollano, mazzo 1¹¹.

linea 3^a, Pornassio, mazzi 5.

linea 3^a, Quigliano, mazzo 1.

Armario 15, linea 1^a, Buzalla, mazzo 1¹².

linea 1^a, Capriata¹³.

¹ *Ibidem*, 248.

² *Ibidem*, 297.

³ Probabilmente *ibidem*, 204.

⁴ *Ibidem*, 241.

⁵ *Ibidem*, 210.

⁶ *Ibidem*, 282.

⁷ *Ibidem*, 370.

⁸ *Ibidem*, 227.

⁹ Il materiale descritto da questa voce potrebbe essere confluito nella serie *Investiture*, 445.

¹⁰ Il materiale descritto da questa voce potrebbe essere confluito *ibidem*, 366; e forse anche in *Ibidem* 453-455.

¹¹ *Confinium et finium ex parte*, 242.

¹² *Ibidem*, 247.

¹³ *Ibidem*, 244.

linea 1, Triora, Pigna, e Castelfranco, mazzo 1¹.

linea 1^a, Scritture tra Rezzo e Cenoa, mazzo 1².

linea 2^a, Processo fra gli uomini di Sargeno^s e Calderara, mazzo 1³.

linea 3^a, Grida del Marchese de la Hynojosa sovra la strada di Serravalle per la Repubblica di Genova; Velagi; Lengueglia; Casanova e Garlenda, scritture del fu Bartolomeo Maineri per le differenze con gli uomini di Monferrato.

Segue

(c. 4r) Armario 15, linea 3^a, Polcevera; Sestri; Lerma Casaleggio; Tajolo; Voltaggio; Fiaccone; Buzalla Pallodi; Mornese⁴.

Spigno e Albisola.

Pozzuolo.

Sylvano.

Andoro.

Processo di Bussana.

Sarzana.

Dispute de Confini tra gli uomini di Zerri e Rossano contro quelli di Zignago.

Ventimiglia.

Rossiglione.

Affare de Marassi e Pontremolesi.

Varagi.

San Cristofaro; Borgo, Buzalla; Arquata; Carosio; Serravalle.

Garlenda.

Bollana e Albiano.

Carte riguardanti li uomini di Levante.

Aequila; [...]venale^h; Bardinetto; Castelvechio; Castelfranco.

¹ *Ibidem*, 243.

² Alcuni materiali probabilmente sono confluiti in *Paesi*, 370.

³ *Confinium et finium ex parte*, 280.

⁴ Alcuni materiali probabilmente sono confluiti *ibidem*, 211A.

Amelia.

Giustenice.

Scritture di Gavi; Pallodio; Tassarolo.

Carte riguardanti le procedure contro quelli di Stananelloⁱ¹.

Ragioni del Sacro Romano Impero e libertà delle province delle Langhe^j

(c. 4v) Armario 15, linea 3^a, in Italia da qualunque contratto de vassalli difesa.
linea 3^a, Visita Generale de Confini, mazzo 1².

Armario 16, linea 1^a, Marchesato di Finale, tomi 2.

linea 1^a, Introiti del Finale, tomo 1.

linea 2^a, Scritture riguardanti il Finale, volumi 2.

linea 2^a, Carte diverse riguardanti il Finale, mazzo 1.

linea 2^a, Documenti dello stato Camerale del Marchesato di Finale e Langhe, libri 1.

linea 2^a, Libro di note da quali appare che li patroni di Finale che venivano di fuori dapprima approdavano in Genova con loro mercanzie e per quelle pagavano le gabelle^k.

linea 3^a, Carte riguardanti l'affare del Conte Ferro di Finale³.

linea 3^a, Affare riguardante il feudo di Pozzuolo, mazzo 1⁴.

^a Dispute-materia *nel margine esterno* ^b Libri-confinium *aggiunto nell'interlinea*
Id.-1782 *barrato con un'unica linea obliqua* ^d *così per state* ^e *così per Millesimo* ^f *così*
per Aerschot ^g *così per Larzeno* ^h *illeggibile per macchia di inchiostro* ⁱ *così per*
Stellanello ^j *Ragioni-Langhe aggiunto nel margine superiore centrato* ^k *mercanzie-gabelle*
nel margine esterno.

¹ La frammentarietà del materiale presente nel terzo palchetto del quindicesimo armadio, tale da non consentire identificazioni certe, suggerisce l'idea che questo materiale al pari di altro sia rappresentato in un momento in cui è in corso un intervento di riordinamento. In questo caso un ordinamento per materia su base toponomastica, dal quale sarebbe scaturita la serie, *Paesi*.

² *Confinium et finium ex parte*, 284.

³ Questo lotto di materiale risulta oggi identificabile solo in parte con le unità *ibidem*, 250/2-3, 284-288.

⁴ *Ibidem*, 209.

Cattgoria Maritimarum

Giunta composta di tre senatori. Contiene affari di bandiere, legni genovesi e consoli di Genova^a.

Armario 16, linea 3^a, mazzi 11, dal 1472 in 1675.

Armario 17, linea 1^a, mazzi 3, dal 1676 in 1685.

linea 2^a, mazzi 3, dal 1686 in 1693.

linea 3^a, mazzi 3, dal 1694 in 1698.

Armario 18, linea 1^a, mazzi 9, dal 1699 in 1707.

linea 2^a, mazzi 9, dal 1708 in 1712.

linea 3^a, mazzi 9, dal 1713 in 1719.

Armario 19, linea 1^a, mazzi 9, dal 1720 in 1726.

linea 2^a, mazzi 9, dal 1727 in 1734.

linea 3^a, mazzi 9, dal 1734 in 1744.

Armario 20, linea 1^a, mazzi 9, dal 1745 in 1755.

linea 2^a, mazzi 9, dal 1756 in 1763.

linea 3^a, mazzi 9, dal 1764 in 1772.

(c. 5r) Segue la cattgoria Maritimarum.

Armario 21, linea 1^a, mazzi 3, dal 1774 in 1777¹.

linea 2^a, mazzi 3, dal 1777 in 1779.

linea 3^a, mazzi 3, dal 1780 in 1781.

Armario 22, linea 1^a, mazzi 14, dal 1781 in 1790.

linea 2^a, mazzi 14, dal 1791 in 1797².

linea 3^a, Venticinque registri della Marina, dal 1695 in 1794³.

Armario 23, linea 1^a, 2^a, 3^a, Carte riguardanti l'ex Monastero di San Gerolamo della Cervara de padri Benedetini.

¹ *Maritimarum*, 1665-1720.

² Il materiale descritto come occupante i palchetti secondo e terzo del ventunesimo armadio, nonché il primo del secondo sembra identificabile, pur con qualche approssimazione, *ibidem*, 1731-1749.

³ *Ibidem*, 1752-1776.

Armario 24, linea 1^a, 2^a, Carte riguardanti l'ex Monastero di San Gerolamo della Cervara ¹.

3^a, Item di San Stefano ².

¹ Giunta-Genova *nel margine esterno*.

Categoria Litterarum

Lettere a particolari ³.

Armario 25, linea 1^a, libri 11, dal 1411 al 1447.

linea 2^a, libri 13, dal 1441 al 1484.

linea 3^a, libri 33, dall'anno 1467 in 1515.

Armario 26, linea 1^a, libri 14, dal 1515 in 1552 ³.

linea 1^a, mazzi 5, dal 1548 al 1572.

linea 2^a, mazzi 7, dal 1575 al 1589 ⁴.

linea 2^a, libri 12, dal 1564 al 1578.

linea 3^a, libri 29, dal 1578 al 1623.

Armario 27, linea 1^a, libri 21, dal 1616 al 1652.

linea 2^a, libri 25, dal 1649 al 1684.

linea 3^a, libri 23 dal 1682 al 1797 ⁵.

linea 3^a, un pacco di lettere di diversi.

¹ *Monastero di S. Gerolamo della Cervara*, 1529-1551A; altro materiale proveniente dal medesimo ente è conservato anche nell'armadio 73, v. oltre p. 61, nota 4.

² *Abbazia di S. Stefano*, 1508-1523; altro materiale proveniente dal medesimo ente è conservato anche nell'armadio 73, v. oltre p. 61, nota 3.

³ I registri indicati nel venticinquesimo armadio e nel primo palchetto del successivo corrispondono ai copialettere della serie *Litterarum registri*, 1777-1842. Le consistenze non sono coincidenti a causa della successiva riassegnazione alle rispettive serie di alcuni registri riconosciuti come pertinenti all'attività delle diverse giunte di governo.

⁴ Questa serie di corrispondenza, in ragione della sua posizione tra i registri copialettere, potrebbe coincidere almeno in parte con la serie *Minute di lettere scritte dal Governo*, 2822-2829.

⁵ La serie dei registri copialettere riprende dopo l'interruzione dei materiali di cui alla precedente nota, e coincide con una certa precisione con il materiale della serie *Litterarum registri*, 1843-1956.

linea 3^a, un altro pacco di lettere scritte al dottore Francesco Barea che stava alla Corte cesarea in Allemagna per il Comune di Genova negli anni 1647 in 1649¹.

(c. 5v) Segue il Litterarum.

Armario 28, linea 1^{ma}, mazzi 8, dal 1505 in 1543.

linea 2^a, mazzi 8, dal 1554 in 1562.

linea 3^a, mazzi 8, dal 1563 in 1573.

Armario 29, linea 1^a, mazzi 2, dal 1573 in 1574.

linea 2^a, mazzi 2, dal 1575 al 1576.

linea 3^a, mazzi 2, dal 1575 al 1578.

Armario 30, linea 1^a, mazzi 13, dal 1579 in 1591.

linea 2^a, mazzi 14, dal 1592 in 1606.

linea 3^a, mazzi 14, dal 1607 in 1621.

Armario 31, linea 1^a, mazzi 4, dal 1622 in 1625.

linea 2^a, mazzi 4, dal 1625 in 1629.

Armario 32, linea 1^a, mazzi 2 dal 1630 al 1632.

linea 2^a, mazzi 2 dal 1633 in 1636.

linea 3^a, mazzi 2, dal 1637 in 1639.

Armario 33, linea 1^a, mazzi 9, dal 1641 in 1643.

linea 2^a, mazzi 9, dal 1654 in 1659.

linea 3^a, mazzi 9, dal 1660 in 1664.

Armario 34, linea 1^a, mazzi 2, dal 1665 in 1667.

linea 2^a, mazzi 2, dal 1668 in 1670.

linea 3^a, mazzi 2, dal 1671 in 1673.

Armario 35, linea 1^a, mazzi 2, dal 1674 in 1675.

linea 2^a, mazzi 2, dal 1676 in 1677.

linea 3^a, mazzi 2, dal 1678 in 1679.

¹ La documentazione indicata da questa voce dovrebbe coincidere con quella segnalata da VITALE 1934, p. 118, relativa alla missione di Nicolò Promontorio a Münster, nella serie *Lettere di ministri*, 2547, 2548.

(c. 6r) Segue il Litterarum

Armario 36, linea 1^{ma}, mazzi 9, dal 1680 in 1696.

linea 2^{da}, mazzi 9, dal 1697 in 1713.

linea 3^a, mazzi 9, dal 1716 in 1725.

Armario 37, linea 1^{ma}, mazzi 2, dal 1726 in 1727.

linea 2^a, mazzi 2, dal 1737 in 1738¹.

¹ Lettere a particolari *nel margine esterno*.

Categoria Propositionum

Operazioni del Governo.

Contiene leggi e disposizioni dei due Consigli, scuse di senatori e di altri soggetti destinati alle magistrature^a.

Armario 38, linea 1^{ma}, libri 10, dal 1380 al 1416.

linea 2^{da}, libri 14, dal 1419 al 1437.

linea 3^a, libri 15, dal 1437 al 1491.

linea 4^a, libri 17, dal 1445 al 1452.

Armario 39, linea 1^a, libri 9, dal 1452 al 1456.

linea 2^a, libri 9, dal 1454 al 1460.

linea 3^a, libri 11, dal 1460 al 1464.

linea 4^a, libri 14, dal 1464 in 1470.

Armario 40, linea 1^a, libri 36, dal 1471 in 1485.

linea 2^a, libri 41, dal 1486 in 1505.

linea 3^a, libri 45, dal 1507 in 1552².

linea 4^a, mazzi 8, dal 1573 in 1627.

¹ Le unità di corrispondenza presenti negli armadi compresi tra il 28 e il 37 coincidono con le serie *Litterarum foliacia* e *Litterarum registri*, 1958-2009. La notevole disparità di consistenza tra la serie descritta dall'elenco e l'attuale è dovuta ai concomitanti interventi di estrapolazione e riordinamento delle filze della corrispondenza ricevuta su base tematica che ha dato luogo a diverse serie (*Lettere di principi*, *Lettere di cardinali*, *Lettere di ministri*, *Lettere di consoli* etc.), rispetto alle quali si rimanda oltre alla p. 61 e sgg.

² La serie di registri qui descritti, a dispetto dell'indicazione, *Propositionum* è costituita dalle unità della serie *Diversorum libri*, 496-751.

Armario 41, linea 1^a, mazzi 8, dal 1628 in 1662.

linea 2^a, mazzi 8, dal 1663 in 1708.

linea 3^a, mazzi 8, dal 1709 in 1752.

linea 4^a, mazzi 8, dal 1753 in 1786.

Armario 42, linea 1^a, mazzi 3 dal 1788 in 1797¹.

Idem 2 tomi di pandetta².

(c. 6v) Segue il Propositionum.

Manuali ossia libri di Decreti

Armario 42, linea 1^a, manuali 34, dal 1439 al 1530.

linea 2^a, manuali 56, dal 1531 al 1568.

linea 3^a, manuali 54, dal 1569 al 1618.

linea 4^a, manuali 68, dal 1619 al 1679.

Armario 43, linea 1^a, manuali 71, dal 1680 al 1797³.

^a Operazioni-magistrature *nel margine esterno*.

Manuali ossia libri concernenti li Ricordi del minor Consiglio

linea 1^a, manuali 30, dal 1667 al 1748.

linea 2^a, manuali 44, dal 1749 al 1797⁴.

Gride

linea 3^a, mazzi 4, dal 1611 al 1650.

linea 3^a, mazzi 2, dal 1680 al 1705⁵.

¹ Le unità che occupano la quarta linea dell'armario quarantesimo, tutto il successivo e parte della prima del quarantaduesimo corrispondono alla serie *Propositionum*, 1027-1071.

² Questi inventari della precedente serie corrispondono con ogni probabilità con quelli allora redatti da Stefano Lagomarsino (GARDINI 2015, pp. 138-140), la minuta è in *Manoscritti*, 365; l'originale in bella copia è invece in ASTo, *Archivio dell'Archivio*, 3912-3913.

³ La documentazione descritta come «Manuali ossia libri di Decreti» coincide almeno in parte con la serie *Decretorum manualia*, 752-1008, integrata per la parte anteriore al 1531 con unità tratte dalla serie *Diversorum libri*.

⁴ *Decretorum manualia*, 1640-1646.

⁵ *Gride e proclami*, 1016-1026.

Raccolta di leggi dall'anno 1576 in 1789

linea 3^a, libri 12, dal 1576 al 1663.

linea 4^a, libri 14, dal 1664 al 1789^{1a}.

Inviati a Genova 33 libri della raccolta leggi ed una pandetta dell'archivio de Notari^b.

^a Linea 3^a-1789 *nel margine esterno* ^b Inviati-Notari *nel margine esterno*.

Politicorum

Questa è una miscellanea di cose diverse che si possono intitolare materie politiche^a.

Armario 44, linea 1^a, mazzi 8, dal 1383 al 1649.

linea 2^a, mazzi 8, dal 1650 in 1688.

linea 3^a, mazzi 2 dal 1689 in 1705².

linea 3^a, Scritture per la posta di Spagna dal 1551 in 1731.

linea 3^a, Scritture per la posta di Francia dal 1713 in 1731.

linea 3^a, Scritture per la posta di Spagna ordinate per via di tempi dal 1746 in 1756.

(c. 7r) Armario 43, linea 3^a, Affare della soppressione della posta di Francia in vigore del trattato d'Aranguez, 1745 in 1752, mazzo 1.

linea 3^a, piéces a reunir a une liasse des postes d'Espagne et de France, mazzo 1³.

linea 3^a, opera di San Remo.

Riguarda la rivoluzione ed altri affari di quel paese^b.

linea 4^a, Pratica di S. Remo, 1729 in 1732, mazzo 1.

pratica per il forte di San Remo.

lettere ed altro di San Remo, 1744 in 1746.

linea 4^a, San Remo, mazzi 2, dal 1782 al 1753.

¹ Non è possibile indicare di quale raccolta di leggi della Repubblica si tratti poiché i tre principali testimoni differiscono l'uno dall'altro per caratteristiche non rilevabili da una descrizione così sommaria.

² *Politicorum*, 1647-1664.

³ *Poste*, 438-440.

Armario 44, linea 1^a, mazzi 2, dal 1754 in 1755.

linea 2^a, mazzi 2, dal 1756 in 1759.

linea 3^a, mazzi 2, dal 1760 in 1766.

linea 4^a, mazzi 2, dal 1767 in 1770¹.

^a Questa-politiche *nel margine esterno*

^b Riguarda-paese *nel margine esterno*.

Categoria Iurisdictionalium

Nota: questa contiene affari ecclesiastici, vescovati, parrocchie, chiese, oratori, monasteri, conventi e simili. N.B. La Giunta di Giurisdizione era composta di 3 Senatori ed aveva 3 teologi fissi ed un consultore^a.

Armario 45, linea 1^a, libri 10, dal 1651 in 1729.

linea 2^a, libri 10, dal 1729 in 1757.

linea 3^a, libri 6 dal 1757 in 1786².

linea 4^a, libri 4 degli ordini dell'Eccellentissima Giunta di Giurisdizione dal 1765 in 1789³.

Armario 46, linea 1^a, mazzi 7, dal 1616 al 1651.

linea 2^a, mazzi 7, dal 1638 al 1656.

linea 3^a, mazzi 7.

linea 4^a, mazzi 7.

(c. 7v) Segue il Iurisdictionalium

Armario 47, linea 1^{ma}, mazzi 8.

2^a, mazzi 7.

3^a, mazzi 7.

4^a, mazzi 7.

Armario 48, linea 1^a, mazzi 8.

linea 2^a, mazzi 8.

¹ *Paesi*, 295-322.

² Si tratta dei registri copialettere della Giunta di giurisdizione contenuti nella serie *Jurisdictionalium*, 1354-1368, con esclusione delle unità contrassegnate da numeri bissati o accompagnati da lettera alfabetica, che sono state inserite nella sequenza attuale solo più tardi.

³ *Jurisdictionalium et ecclesiasticorum ex parte*, 1347-1350.

linea 3^a, mazzi 7.

linea 4^a, mazzi 8.

Armario 49, linea 1^a, mazzi 2.

linea 2^a, mazzi 2.

linea 3^a, mazzi 2.

linea 3^a b, mazzi 2.

Armario 50, linea 1, mazzi 12.

linea 2, mazzi 12, dal 1704 al 1710.

linea 3, mazzi 13, dal 1711 al 1721.

linea 4, mazzi 13, dal 1722 al 1730.

Armario 51, linea 1^a, mazzi 2 dal 1731 al ***

linea 2^a, mazzi 2, dal 1732 al 1733.

linea 3^a, mazzi 2, dal 1734 in 1735.

linea 4^a, mazzi 2, dal 1736 in ***

Armario 52, linea 1^a, mazzi 9, dal 1737 in 1741.

linea 2^a, mazzi 9 dal 1742 in 1750.

linea 3^a, mazzi 9, dal 1751 in 1755.

linea 4^a, mazzi 9, dal 1756 in 1760.

Armario 53, linea 1^a, mazzi 9, dal 1761 in 1765.

linea 2^a, mazzi 9, dal 1766 in 1769.

linea 3^a, mazzi 9, dal 1770 in 1772.

linea 4^a, mazzi 9, dal 1773 in 1777.

(c. 8r) Segue il jurisdictionalium.

Armario 54, linea 1^a, mazzi 9, dal 1778 in 1781.

linea 2^a, mazzi 9, dal 1781 in 1784.

linea 3^a, mazzi 9, dal 1785 in 1787.

linea 4^a, mazzi 9, dal 1788 in 1795.

Armario 55, linea 1^a, mazzi 3, dal 1792 in 1792.

linea 2^a, mazzi 3, dal 1793 in 1793.

linea 3^a, mazzi 3, dal 1794 in 1795.

linea 4^a, mazzi 3, dal 1795 in 1796.

Armario 56, linea 1^a, mazzi 2, dal 1796 in 1796.

linea 2^a, mazzi 2, dal 1797 in 1797¹.

linea 3^a, un pacco di scritture concernenti la Carcerazione e morte di Salvatore Ventura, pubblico assassino di Strada, preso nel Capitanato di Polcevera².

^a Nota-consultere *aggiunto tra il titolo e l'elenco* ^b *così*.

Ecclesiasticorum ex parte

linea 3^a, mazzi 2, dal 1391 in 1625.

linea 4^a, mazzi 2, dal 1626 in 1637.

Armario 57, linea 1^a, mazzi 8, dal 1638 in 1699.

linea 2^a, mazzi 2, dal 1700 in 1739³.

linea 2^a, mazzo solo a parte di materie giurisdizionali formato da un plico di scritture trovate tra quelle del padre Granello, che si è ordinato per i suoi tempi cioè dal 1642 in 1691, contiene materie di poco uso, e delle più rimarchabili se ne è fatta nota nella pandetta de fogliacci jurisdictionalium ex parte⁴.

(c. 8v) Segue il jurisdictionalium

Armario 57, linea 2^a, Scritture e consulti in materia di giurisdizione, mazzo 1⁵.

linea 2^a, Pratiche pubbliche nel dipartimento dell'Eccellentissima Giunta di Giurisdizione nelle quali vi sono decreti perpetui da servire per moderna regola dal 1774 in 1786⁶.

¹ Il contenuto degli armadi da 46 a 56 corrisponde alla serie *Jurisdictionalium*, 1072-1333.

² *Jurisdictionalium et ecclesiasticorum ex parte*, 1351.

³ La parte terminale dell'armadio cinquantasei e l'inizio del successivo sono occupate da *ibidem*, 1334-1345.

⁴ *Ibidem*, 1346; si tratta di Tommaso Granello, teologo della Repubblica (v. ROCCATAGLIATA, p. 132).

⁵ *Ibidem*, 1380.

⁶ *Ibidem*, 1434.

- linea 2^a, Suppliche di particolari sopra quali non v'è provizione alcuna solamente Commissione alla Giunta Eccellentissima di Giurisdizione, mazzo 1¹.
- linea 2^a, Archiepiscopi Cardinali, 1713 in 1717, mazzo 1².
- linea 2^a, Excellentissimorum Protectorum^a Officii Sanctae Inquisitionis, mazzi 2³.
- linea 3^a, Negotiato in Roma dal Gentiluomo Gio. Luca Durazzo negli anni 1669, 1670, 1671 e 1679 negli affari dell'Inquisitore, pandetato nel sommario delli fogliacci di Giurisdizione, volumi 3, mazzi 2⁴.
- linea 3^a, Sancti Officii, mazzi 3, 1692 in 1725⁵.
- linea 3^a, Pandetta di Giurisdizione riguardante il Santo Officio⁶.
Affari circa l'inquisizione ed altre Carte analoghe alla materia^b.
- linea 3^a, Collegio Oddi d'Albenga et altre opere pie d'Albenga, mazzi 3⁷.
- linea 4^a, Pratica delle Avarie, mazzi 2, dal 1697 in 1701.
- linea 4^a, Avarie e sussidi, mazzi 2, 1702 in 1709⁸.
- linea 4^a, Consulti e scritture nella pratica delle Avarie, mazzi 1, 1795⁹.
- (c. 9r) Armario 57, linea 4^a, Petizioni particolari spedite dal Senatore deputato al Culto in forza di decreti del Magistrato Supremo de 6 agosto 1803 al 1805, mazzi 4¹⁰.

¹ *Ibidem*, 1381.

² *Ibidem*, 1429.

³ *Ibidem*, 1405-1406.

⁴ *Ibidem*, 1403.

⁵ *Ibidem*, 1401-1402bis.

⁶ *Manoscritti*, 178; ROCCATAGLIATA, pp. 139-140.

⁷ *Confinium et finium ex parte*, 225-226bis.

⁸ *Jurisdictionalium*, 1393-1395.

⁹ *Ibidem*, 1396.

¹⁰ *Magistrato Supremo della Repubblica Ligure*, 2958.

- Armario 58, linea 1^a, Contributo degli Ecclesiastici, pratica ultimata felicemente li 17 agosto 1778, mazzo 1¹.
- linea 1^a, Beni de Gesuiti espulsi di Francia, Napoli e Corsica, mazzo 1².
- linea 1^a, Pratica riguardante le Case, alloggi e beni de Gesuiti nel imminente indi successa soppressione de medesimi, 1773 di lugio in 1777 di maggio, mazzo 1³.
- linea 1^a, Gesuiti spagnuoli 1768, mazzo 1⁴.
- Diverse questioni con vescovi per cattedre ed altro in mazzi seguenti cioè questione per questione^c.
- linea 1^a, pratiche del vescovo di Savona, mazzi 2, dal 1725 in 1732⁵.
- linea 1^a, Pratica di Monsignor vescovo di Albenga, mazzi 2, dal 1663 in 1774⁶.
- linea 2^a, Pratiche del vescovo Sacco⁷; contribuzione del clero, e Romolo Bottino, mazzo 1.
- linea 2^a, Pratica circa Monsignor Corte^d vescovo di Sagona in Corsica, dal 1691 al 1693, mazzo 1⁸.
- linea 2^a, Visite delli arcivescovi, vescovi, plico di documenti, ed informazioni delli Oratori, Confraternite e Masserie

¹ *Jurisdictionalium*, 1417.

² *Ibidem*, 1422.

³ *Ibidem*, 1421.

⁴ *Ibidem*, 1423.

⁵ *Ibidem*, 1418-1419.

⁶ *Ibidem*, 1412. Il riferimento al vescovo di Albenga andrebbe in realtà inteso come riferimento alla sede vescovile in senso lato, poichè nell'ampio arco cronologico indicato si avvicendano alla cattedra ingauna ben otto prelati. Si tratta di Francesco de' Marini (1655-1666), Giovanni Tommaso Pinelli (1666-1688), Alberto Blotto (1689-1690), Giorgio Spinola (1691-1714), Carlo Maria Giuseppe de Fornari (1715-1730), Agostino Rivarola (1730-1745), Costantino Serra (1746-1763), Giuseppe Francesco Maria della Torre (1764-1779): EUBEL, 6, p. 74.

⁷ Si tratta di Francesco Maria Sacco, vescovo di Ajaccio (1695-1697) e Brugnato (1697-1721): EUBEL, 5, p. 128.

⁸ *Jurisdictionalium*, 1411. Si tratta di Giovanni Battista Costa, vescovo di Sagona (1688-1714): EUBEL, 5, p. 339.

del Dominio, altro de Consulti sopra dette visite, altro delle deliberazioni anche circa le spese, 1725 in 1749, mazzi 2¹.

(c. 9v) Segue il Iurisdictionalium

Armario 58, linea 2^a, Pratica del Cardinale Alberoni, 1720 in 1721, mazzo 1².

linea 2^a, Pratica di monsignor Serra vescovo d'Albenga circa le onoranze che non voleva fare al Commissario Generale di San Remo e circa la cattedra, impegno preso dal Serenissimo Governo, chiamata a Genova dal detto vescovo; Aggiustamento di detta pratica e Cerimoniale, 1713 in 1755. Con altra pratica del 1752 della pretesa franchiggia sopra la nuova Gabella del Grano del vescovo di Savona, mazzo 1³.

linea 2^a, Pratica delle cattedre ed altri cerimoniali tra li Governatori, e vescovi dello Stato, disputa col vescovo di Sarzana, trattato con monsignor Pallavicino, 1759 in 1760 e 1761. Disputa col predetto vescovo circa l'oratorio di San Rocco di Lerici, mazzo 1⁴.

linea 2^a, Pratica della parrocchia di San Stefano e monaci Olivetani, 1771 in 1796⁵.

linea 2^a, Pratica delli RR. padri scalzi con li RR. padri di San Gerolamo, e San Francesco Zaverio della Compagnia di Giesù, 1722 in 1725, mazzi 4⁶.

linea 2^a, Pratica circa la massa di San Lorenzo, 1748 in 1755, mazzo 1⁷.

¹ *Jurisdictionalium*, 1407.

² *Negoziazioni politiche*, 2763. Si tratta del card. Giulio Alberoni (QUAZZA).

³ *Jurisdictionalium*, 1414. Si tratta di Costantino Serra vescovo di Albenga (1746-1763).

⁴ *Ibidem*, 1432-1433. Il vescovo di Sarzana menzionato dovrebbe essere Giulio Cesare Lomellini (1757-1791); l'altro prelado menzionato è Lazzaro Opizio Pallavicini, nunzio apostolico poi segretario di stato della Santa Sede (1754-1785): EUBEL, 6, p. 302.

⁵ *Giunta di giurisdizione*, 121 (v. *Santo Stefano* 2009, p. VIII).

⁶ *Jurisdictionalium*, 1430.

⁷ *Ibidem*, 1424.

(c. 10r) Segue il jurisdictionalium

Armario 58, linea 3^a, Morte ed elezione de Sommi Pontefici e Regie onoranze, mazzi 2, dal 1771 al 1786¹.

linea 3^a, Tassit pro clericis, 1731, 1744, mazzo 1².

linea 3^a, Pratica circa l'ingresso del Serenissimo delle RR monache di San Giacomo e Filippo fuori le porte dell'Acquasola, mazzo 1³.

linea 3^a, Pratica di Nicolò Antonio Bonino con suoi annessi e dipendenti, mazzi 2, 1711 in 1712⁴.

linea 3^a, Pratica delli Cravenna di Novi per pretesa immunità, 1713 in 1721, mazzo 1⁵.

linea 3^a, Pratica di Gerolamo del Canto, di Pantaleo Gandolfo, di Vincenzo Asdente, mazzo 1⁶.

Vescovi e monasteri^e

linea 3^a, Excellentissimae Deputationis ad Curam Monasteriorum Monialium^f, 1652 in 1672, mazzo 1⁷.

linea 4^a, Excellentissimae Deputationis ad Curam Monasteriorum Monialium et Cultu Ecclesiasticorum, 1671 in 1721, mazzo 1⁸.

linea 4^a, Monialium Sanctae Clarae et Magistratus Monialium, 1697 in 1706, mazzi 2⁹.

linea 4^a, Monialium acta diversa, 1630 in 1684, mazzo 1¹⁰.

¹ *Salutationum et cerimoniarum*, 472-473.

² *Jurisdictionalium*, 1425.

³ *Ibidem*, 1388.

⁴ *Ibidem*, 1399-1400.

⁵ *Ibidem*, 1427.

⁶ *Ibidem*, 1389.

⁷ *Ibidem*, 1385.

⁸ *Ibidem*, 1386.

⁹ *Ibidem*, 1387.

¹⁰ *Ibidem*, 1384.

linea 4^a, Circa Monasteria Monialium, Jo. Antonii Sambuceti cancellarius et secretarius, 1630 in 1640, mazzi 1¹.

linea 4^a, Monialium Magnifici Jo. Francisci Sabini cancellarius et segretarius ab anno 1641 in 1651, mazzo 1².

(c. 10v) Armario 58, linea 4^a, Fogliacio di tutte le Comunità religiose esistenti nel Dominio con nota delli beni e carichi delle stesse ed il numero delli individui che le compongono, mazzo 1³.

linea 4^a, Comunità religiose, mazzo 1⁴.

linea 4, Casaccie⁵.

Armario 59, linea 1^a, Circa Monasteria Monialium⁶.

linea 1^a, Controversie con Monsignor Vescovo di Mariana, 1688 in 1690, mazzo 1⁷.

linea 1^a, Lettere de giudicanti vescovi nelle quali danno raguglio delle parochie e Stato d'anime esistenti nelle rispettive loro Diocesi.

In queste scritture vi è il decreto de Serenissimi Collegi de 14 marzo sopra lettere del signor Agente Figari di Roma col quale viene incaricata l'eccellentissima Giunta di Giurisdizione ad assumere dette cognizioni⁸.

Tale decreto fu fatto perché dubitavasi che il Granduca di Toscana si facesse istanza a S. Santità per la smembrazione del vescovato di Sarzana⁹.

¹ *Ibidem*, 1382.

² *Ibidem*, 1383.

³ *Ibidem*, 1397.

⁴ *Ibidem*, 1398.

⁵ *Ibidem*, 1553.

⁶ *Ibidem*, 1379.

⁷ *Ibidem*, 1415. Si tratta di Gio. Carlo de Mari (1686-1704).

⁸ Si tratta di Serafino Figari, agente ordinario presso la corte di Roma nel periodo 1766-1796 (VITALE 1934, p. 27).

⁹ *Jurisdictionalium*, 1428.

linea 1^a, Nil alle indulgenze e Brevi di Roma¹.

linea 1^a, Visitatore Apostolico mandato in Corsica, iurisdictionalium, 1759 in 1765².

linea 1^a, Mani morte, mazzo 1³.

^a *Segue depennato Sancti* ^b *Affari-materia nel margine esterno* ^c *Diverse-questione nel margine esterno* ^d *così per Costa* ^e *aggiunto nell'interlinea* ^f *segue depennato et Cultu Ecclesiasticorum 1671 in 1791 mazzo 1*

(c. 11r) Secretorum

Questa è una miscellanea di cose diverse di cui è impossibile dare un dettaglio^a.

Armario 59, linea 2^a, mazzi 9, dal 1557 in 1618.

linea 3^a, mazzi 9, dal 1619 al 1651.

linea 4, mazzi 9, dal 1652 in 1667.

Armario 60, linea 1^a, mazzi 9, dal 1668 in 1678.

linea 2^a, mazzi 9, dal 1679 in 1685.

linea 3^a, mazzi 9, dal 1685 al 1700.

linea 4^a, mazzi 9 dal 1701 al 1712.

Armario 61, linea 1^a, mazzi 9, dal 1713 al 1724.

linea 2^a, mazzi 9, dal 1728 al 1740⁴.

^a Questa-dettaglio *nel margine esterno*.

Categorie diverse

linea 3^a, Giunta sopra l'augmento dell'errario e prammatica dal 1707 in 1717, mazzo unico.

linea 3^a, Giunta ad medios, fogliazzi 4, dal 1726 al 1748⁵.

¹ *Ibidem*, 1426.

² *Ibidem*, 1409.

³ *Ibidem*, 1392.

⁴ *Secretorum*, 1556-1639.

⁵ *Militarium*, 2908-1911.

linea 3^a, Giunta del commercio ed operaj, mazzo unico, 1744 in 1769.

Giunta de mezzi, fogliazzi 3, dal 1786 in 1797¹.

linea 4^a, Giunta d'esecuzione, mazzi 3, dal 1790 in 1794².

Giunta nuovamente eretta incaricata di formare un piano per la sicurezza della presente città, 1792 in 1795, mazzo unico³.

linea 4^a, Giunta di pubblica difesa, mazzi 2, dal 1793 in 1794⁴.

linea 4^a, Pratica dei tumulti successi in Polcevera; Sestri di Ponente; Voltri; e Ville Circonvicine per mancanza de generi di prima necessità, mazzo unico, dal 1793, 15 aprile.

linea 4^a, fogliazzo riguardante la Gabella Carni dal 1727 al 1748.

(c. 11v) Armario 61, linea 4^a, Affari del Magistrato d'abbondanza, suo deposito et esdebitazione, 1771 in 1776, mazzo solo.

Armario 62, linea 1^a, Ebrei, mazzi 2, dal 1587 in 1794⁵.

linea 2^a, Affare, che riguarda la pretenzione de Ministri Esteri perché non vengano tassati i forastieri, degli anni 1733 sino al 1751, mazzo unico⁶.

linea 2^a, Instanza di Don Giovanni Cornejo, Ministro di Spagna, 1740 in 1747⁷.

linea 3^a, Bandiere estere, proibizione a nazionali d'inalberarle con legge pubblicata nel Dominio Serenissimo rinnovata nel 1767, mazzo unico⁸.

¹ *Ibidem*, 2912, 2924, 2918.

² *Ibidem*, 2917.

³ *Ibidem*, 2916.

⁴ *Ibidem*, 2919, 2920.

⁵ *Jurisdictionalium*, 1390, 1391.

⁶ *Militarium*, 2942.

⁷ *Ibidem*, 2921.

⁸ *Ibidem*, 1721.

linea 3^a, pratica dei patroni margheritini per gli insulti fatti in Sardegna nel 1760, in 1763, mazzo unico ¹.

linea 4^a, Providence per carestia di grano, mazzo 1.

linea 4^a, Pratica de grani, Leuglois, e Crisp et altri Negozianti inglesi, impegno colla Corte di Londra, aggiustamento 1764 in 1768, mazzo unico.

Nobilitatis

Contiene le prove per l'iscrizione al libro della nobiltà ^a.

Armario 64, linea 1^a, mazzi 12, dal 1478 in 1706.

linea 2^a, mazzi 12 dal 1707 in 1784.

linea 3^a, mazzi 2, dal 1785 in 1789 ².

linea 3^a, due tomi di pandete.

linea 3^a, un mazzo di privilegi onorifici dal 1589 al 1789 ³.

linea 3^a, quattro libri con eticheta Nobilitatis ⁴.

linea 3^a, Libro delle 28 famiglie, ed altro ⁵.

(c. 12r) Segue il Nobilitatis

Armario 64, linea 3^a, Cinque libri di Genealogie di famiglie ⁶.

linea 3^a, Federici, note ricavate da fogliacci numero 1 e 2 ⁷.

linea 3^a, Indice de fogliacci numero 1 e 2.

linea 3^a, Item fogliazzo A.

linea 3^a, Indice del fogliaccio A.

linea 3^a, Fogliaccio B.

¹ *Ibidem*, 1722.

² *Nobilitatis*, 2833-2859.

³ *Privilegi onorifici*, 2860.

⁴ *Manoscritti*, 181-184.

⁵ *Ibidem*, 185.

⁶ Pur con qualche dubbio dovuto alla eccessiva genericità della descrizione pare probabile che almeno in parte i volumi indicati corrispondano a *ibidem*, 185-188.

⁷ Questa unità e le successive compongono l'opera dell'erudito settecentesco Giovanni Battista RICHERI confusa dal copista con quella del seicentesco Federico Federici (SALONE 1996).

linea 3^a, Indice del fogliaccio B.

linea 3^a, Libro fasciato in cartina.

linea 3^a, Indice di detto libro.

linea 3^a, tutti detti libri, e fogliacci si contengono molte Genealogie di famiglie, abbati, abbadesse, vescovi, case, piazze, ed altre cose molte¹.

linea 3^a, Raccolta di varie famiglie genovesi.

linea 3^a, Origine delle famiglie nobili di Genova descritta da Odoardo Ganducci².

linea 3^a, Scrutinio della nobiltà^{a3}.

^a linea 3^a, Origine-nobiltà aggiunto nell'interlinea.

Ambasceria di Spagna⁴

Armario 64, linea 4^a, Sauli di Marc'Antonio ambasciatore in Spagna, registro di lettere numero 1, del 1573⁵.

Id. Registro di lettere di Gio. Giorgio Centurione e Cesare Giustiniano, Ambasciatori di Spagna, libro 1, dal 1596 in 1600⁶.

¹ Con questa voce si conclude la descrizione dell'opera di RICHERI menzionata nella precedente nota e conservata nel fondo *Manoscritti*, 93-101, qui disposta in una sequenza diversa dall'attuale, più rispettosa dei rapporti tra i volumi di regesti e i relativi volumi di indici.

² GANDUCCIO, ASTO, *Biblioteca antica*, J.a.IX.2.

³ FEDERICI, ma quasi certamente non si tratta dell'esemplare attualmente conservato presso l'ASGe (*Manoscritti*, 798), che risulta pervenuto nell'attuale sede a seguito della donazione fattane da Luigi Ador nel 1931.

⁴ La documentazione seguente, distribuita in differenti serie relative ad altrettante potenze con cui la Repubblica intratteneva relazioni, è confluita prevalentemente nella serie *Lettere di ministri*, 2169-2616. La maggior parte delle identificazioni possono essere effettuate grazie al repertorio di VITALE 1934. Si segnala infine che questa aggregazione di materiale documenta una fase di passaggio nel processo di riordinamento dei carteggi diplomatici che ha prodotto l'attuale assetto, dal quale tuttavia la disposizione della documentazione ancora differisce sensibilmente (per un'idea della disposizione in antico regime v. ROCCATAGLIATA, pp. 194-197).

⁵ *Lettere di ministri*, 2414.

⁶ *Ibidem*, 2420.

Id. Registro di lettere scritte dall'Ambasciatore Gio. Francesco Franceschi di Vagliadolid, ambasciatore in Spagna, libro 1, dal 1605 in 1609¹.

Id. Registro di lettere di Gio. Giorgio Marini, Ambasciatore in Spagna dal 1621 in 1622².

Id. Registro di lettere scritte da Costantino Pinello Ambasciatore in Spagna dal 1621 in 1622³.

Id. Registro di lettere di Battista Serra, Ambasciatore in Spagna, dal 1622 in 1627, libri 3⁴.

(c. 12 v) Spagna

Armario 64, linea 4^a, Registro di lettere Gio. Battista Saluzzo⁵.

linea 4^a, Registro di lettere di Ottavio Centurione, Ambasciatore in Spagna, libri 6, dal 1630 in 1634⁶.

linea 4^a, Registro di lettere di Giacomo De Franchi Ambasciatore in Spagna, libri 2, dal 1634 in 1637⁷.

linea 4^a, Registro di lettere di Luca Giustiniani Ambasciatore in Spagna dal 1637 in 1638, libri 2⁸.

linea 4^a, Registro di lettere di Costantino Doria Ambasciatore in Spagna dal 1641 in 1644, libri 2⁹.

linea 4^a, Registro di lettere di Antonio Giulio Brignole, Ambasciatore in Spagna dal 1644 in 1646, libri 3¹⁰.

linea 4^a, Registro di lettere di Gio. Gerolamo Pallavicini, gentiluomo in Spagna, libro 1, dal 1649¹¹.

¹ *Ibidem*, 2423.

² *Ibidem*, 2425.

³ *Ibidem*, 2429.

⁴ *Ibidem*, 2430-2432.

⁵ *Ibidem*, 2428.

⁶ *Ibidem*, 2436.

⁷ *Ibidem*, 2439, 2440.

⁸ *Ibidem*, 2441, 2442.

⁹ *Ibidem*, 2444, 2445.

¹⁰ *Ibidem*, 2447.

¹¹ *Ibidem*, 2447.

linea 4^a, Registro di lettere di Stefano Demari, Ambasciatore Straordinario in Spagna, libri 2, dal 1649 in 1651 ¹.

Ambasceria di Francia

linea 4^a, Registro di lettere di Gio. Battista Saluzzo, ambasciatore a Parigi dal 1637 in 1641, libri 3 ².

linea 4^a, Registro di lettere di Paolo Demarini, gentiluomo a Parigi, libri 3, dal 1681 in 1685 ³.

(c. 13r) Armario 64, linea 4, Registro di lettere di Nicolò Durazzo, inviato straordinario a Parigi, libri 3, dal 1711 in 1715 ⁴.

Ambasceria di Roma

linea 4^a, Relazione della residenza in Roma del magnifico Emanuele Durazzo, libro 1, del 1607 ⁵.

linea 4^a, Registro di lettere scritte da Roma a Serenissimi Collegi dal Gentiluomo Residente Raffaello Della Torre, nel pontificato di papa Innocenzo X^{mo}, dal mese di maggio fino a novembre 1645, libro 1 ⁶.

linea 4^a, Relazione fatta da Lazaro Maria Doria della Corte di Roma a Serenissimi Collegi nel ritorno della sua residenza da quella corte l'anno 1653 ⁷.

linea 4^a, NN ambasciatore a Roma dal 1674 in 1675.

linea 4^a, Registro di lettere passive del Magnifico Francesco Maria Imperiale Lercaro, residente in Roma ⁸.

¹ *Ibidem*, 2447, 2448.

² *Ibidem*, 2179, 2180.

³ *Ibidem*, 2201-2203.

⁴ *Ibidem*, 2213-2216.

⁵ *Relazioni di ministri*, 2718.

⁶ *Lettere di ministri*, 2355.

⁷ *Relazioni di ministri*, 2717.

⁸ *Lettere di ministri*, 2381.

Ambascieria d'Inghilterra

- linea 4^a, Relazione del magnifico Gio. Luca Durazzo, Ambasciatore Straordinario in Inghilterra al Ré della Gran Bretagna Carlo secondo per lo ritorno ne suoi Regni, fatta nell'ingresso del 1662, libro 1¹.
- (c. 13v) Armario 64, linea 4^a, Relazione di Gio. Antonio Giustiniano, inviato Straordinario della Serenissima Repubblica di Genova alla Maestà del Ré Britannico l'anno 1698, libro 1².
- linea 4^a, Rapporto dei trattati occorsi al magnifico Benedetto Viale, Inviato Straordinario alle corti d'Olanda, e d'Inghilterra nel maneggio delle incumbenze appoggiategli dal Serenissimo governo nelli anni 1707 in 1708, 1709, 1710, divisa in quattro relazioni a misura dei tempi diversi nei quali per ordine di V. S.S. Serenissime si portò, partì e ritornò alle corti suddette, libro 1³.
- linea 5, Istruzione al magnifico Grimaldo, inviato a Costantinopoli nel 1174 e 1175^a.

^a così probabilmente per 1774 e 1775

Ambasceria di Vienna

- linea 5, Lettere scritte alli due serenissimi Collegi dal signor Costantino Pinello quando fu ambasciatore in Allemagna, e Relazione di tutta l'Ambascieria, libro 1, 1680⁴.
- linea 5, Libro nel quale Martino Centurione, Ambasciatore della città di Genova a la Cesarea, e cattolica maestà, ha registrato l'istruzione, e l'espedizione, memoriali, et altre cose toccante, e più importante a la detta città occorse a lui in essa sua legazione, 1523 in 1526⁵.

¹ *Ibidem*, 2274.

² *Relazioni di ministri*, 2717.

³ *Ibidem*.

⁴ *Ibidem*, 2719.

⁵ *Lettere di ministri*, 2410.

(c. 14r) Vienna

Armario 64, linea 5, Relazione dell'Illustrissimo Signor Gio. Battista Raggi, Gentiluomo inviato a Vienna dalla Repubblica di Genova alla Maestà di Leopoldo primo Imperatore l'anno 1661 in 1662¹.

linea 5, Registro di lettere del Magnifico Costantino Balbi, Gentiluomo a Vienna².

linea 5, Relazione del Magnifico Cesare Cattaneo, inviato Straordinario alla Corte Cesarea, 1733 in 1736, libro 1³.

linea 5, Arrivo dell'Ambasciatore Marocco in Genova, del 1782 in 1784, mazzo 1⁴.

linea 5, Istruzioni diverse a Ministri e Agenti, dal 1527 in 1598, volumi 3.

linea 5, Istruzioni a diversi ambasciatori.

linea 5, Legazione Cattaneo in Milano, mazzi 6⁵.

linea 5, Legazione Balbi in Milano, mazzo 1⁶.

Investiture⁷

linea 5, n° 1, Investitura di Ferdinando primo del luogo di Ponnasio, 10 aprile 1559.

linea 5, n° 2, ^a Conferma della Donazione fatta alla Repubblica dal principe Andrea Doria con autorità di Carlo V, dei luoghi di Montobbio, e Varese e Roccatagliata, con investitura di Massimilano secondo 2 aprile 1565.

linea 5, n° 3, Investitura di Massimiliano 2^{do} per il luogo, e Castello di Ponsano, 11 agosto 1665.

¹ *Relazioni di ministri*, 2719.

² *Lettere di ministri*, 2553-2556.

³ *Ibidem*, 2579.

⁴ *Maritimarum*, 1729.

⁵ *Lettere di ministri*, 2323-2327.

⁶ *Ibidem*, 2321.

⁷ La documentazione descritta di seguito, seppur in ordine differente da come qui elencata, è confluita nella serie *Investiture*, 441-460.

(c. 14v) Investiture

Armario 64, linea 5, n° 4. Conferma del contratto fra la Repubblica, e Scipione del Caretto d'un Censo sopra il feudo di Zuccarello fatto da Rodolfo 2^{do}, 1577.

linea 5, n° 5, Investitura di^b Rodolfo 2^{do} de luoghi di Montobbio; Varese, Roccatagliata, 8 novembre 1577.

linea 5, n° 6, Investitura di Ferdinando 2^{do}, per la metà di Campo, 16 maggio^c 1636.

linea 5, n° 7, Investitura di Ferdinando terzo per la metà di Campo, 22 febbraio 1638.

linea 5, n° 8, Investitura di Ferdinando terzo^d per tre quarti di Zucarello, 1638.

linea 5, n° 9, Investitura di Ferdinando terzo per la quarta parte di Zucarello, 1638.

linea 5, n° 10, Investitura di Ferdinando 3° per il luogo di Ponasio, 1638.

linea 5, n° 11, Investitura di Ferdinando 3° della terza parte del Sasello, 1638.

linea 5, n° 12, Investiture di Ferdinando 3° per il luogo di Carosio, 1638.

linea 5, n° 13, Investitura di Ferdinando 3° per li luoghi di Montobbio, Roccatagliata, Mornese, 1638.

linea 5, n° 14, Investitura di Ferdinando 3° per il luogo di Savignone, 1638.

linea 5, n° 15, Investitura di Ferdinando 3° per il luogo di Savignone, 1638.

(c. 15r) Armario 64, linea 5, n° 16, Investitura di Leopoldo per la quarta parte di Zuccarello, 1663.

linea 5, n° 17, Investitura di Leopoldo per tre quarti di Zuccarello, 1663.

linea 6, n° 18, Investitura di Leopoldo per Ponsano, 1663.

linea 6, n° 19, Investitura di Leopoldo per un denaro di Savignone, 1663.

linea 6, n° 20, Investitura di Leopoldo per un denaro di Savignone, 1663.

- linea 6, n° 21, Investitura di Leopoldo per Montoggio; Varese, e Roccatagliata, 1663.
- linea 6, n° 22, Investitura di Leopoldo per la sesta parte di Carosio^e, 1663.
- linea 6, 24, Investitura di Carlo sesto per Buzalla, 1738.
- linea 6, A, Investitura di S.M. Cesarea alla Maestà Cattolica del feudo del Finale, avutasi ai 12 ottobre del 1707 dal Magnifico Bartolomeo Lomellino figlio del Magnifico Agostino.
- linea 6, B, Investitura facta a Ferdinando 2° anno 1631, magnifici Hugoni De Flisco de portionibus quae olim spectabant ejus uxori Barbarae Fliscae super feudo Savignoni.
- linea 6, C, Investitura facta a Ferdinando 2° Hugoni Flisco pro aliis participationibus loci Savignoni ab ipso acquisitis.
- linea 6, D, Investitura facta ab Imperatore Leopoldo Magnifico Raphaeli Spinulae pro participationibus locorum Vergagni territorii Mongiardini, Vallis Berberiae^f, Villae Sancti Nazarii, villarum / (c. 15v) Danaris, Sancti Martini, Sanctae Mariae viglis et Fegini, ac loci Cantalupi et Buzallae, 1660.
- linea 6, E, Investitura Imperatoris Leopoldi a Iulio Spinula pro feudo Arquatae, 1660.
- linea 6, F, Investitura Imperatoris Leopoldi Magnifico Petro Mariae et Jo. Baptistae Gentilibus pro Buzallae feudo.
- linea 6, G, Investitura Ferdinandi 3° concessa a Joanni Antonio et Nicolao Spinola pro decima quarta parte loci Arquatae.
- linea 6, H, Investitura Caroli sexti Magnifico Leonardo ab Auria, pro feudo Serravalle.
- linea 6, J, Investitura concessa dall'Imperatore Ferdinando 2° al magnifico Ambrogio Doria de toto castro Sancti Christophori; tertia parte Burgi Fornariorum; participatione terrae Carroni; participatione Arquatae et aliae ejusdem loci partecipazione, item participatione Buzallae, et alia Burgi Furnariorum tertia parte.

linea 6, K, Investitura concessa dall'Imperatore Carlo VI, succeduto all'imperatore Giuseppe di lui fratello con altri privilegi et il magnifico Leonardo Doria de Castro et Comitatu Sancti Christophori tertia parte Burgi Furnariorum participatione Buzallae et aliae Burgi Furnariorum tertia parte.

(c. 16 r) Armario 64, linea 6, Conferma fatta da Leopoldo 2^{do} del contratto passato tra la Repubblica di Genova, e Scipione del Carretto d'un censo sul feudo di Zuccarello ivi tenor del contratto.

linea 6, Investiture diverse, mazzo unico.

linea 6, Collezione di memorie di Chiese diverse, volumi 12¹.

linea 6, Carte turche².

^a segue depennato Investitura ^b segue depennato Massimigliano 2^{do} ^c corretto su febbraio ^d segue depennato per la metà di Campo, 22 ^e Carosio corretto su Carroggio
^f così per Borberiae

Questa contiene li saluti da farsi ad estera bandiera ed altri cerimoniali e può questa categoria unirsi ad alcuni libri che trovansi dal maestro delle cerimonie^a.

Salutationum et Cerimoniarum

Armario 65, linea 1^a, mazzi 4 dal 1506 al 1666.

linea 2^a, mazzi 4, dal 1667 in 1686.

linea 3^a, mazzi 4, dal 1687 in 1749.

linea 4, mazzi 1, dal 1750 in 1787³.

¹ Nonostante la descrizione sommaria sembra evidente che questi dodici volumi coincidono con l'opera dell'erudito Nicolò PERAZZO oggi conservata nel fondo *Manoscritti*, 835-846. Occorre segnalare che questi manoscritti provenivano non dall'archivio segreto della Repubblica, ma dalla collezione privata di Stefano Lagomarsino, oggi conservata solo in parte presso l'Archivio di Stato di Torino e quello di Genova (*Archivi di famiglie*, pp. 194-195), e furono inviati a Genova solo nel 1940 (SAVELLI, p. IX).

² *Privilegi, concessioni e trattati*, 2737E.

³ *Salutationum et cerimoniarum*, 461-473.

linea 4, libri nove di cerimonie, dal 1588 al 1796¹.

¹ Questa-cerimonie *aggiunto nell'interlinea*.

San Giorgio

Armario 66, linea 1^a, Istituzione di San Giorgio con la Repubblica, libri 4 dal 1409 al 1513.

linea 2^a, libri 5 dal 1513 al 1627.

linea 3^a, un libro, dal 1627 in 1688².

linea 3^a, Loca caudarum, volumi 2³.

linea 3^a, Collonarum Sancti Georgii, volumi 1⁴.

linea 3^a, Gabelle et altri introiti delle gabelle, volume 1⁵.

linea 3^a, Iurium et immunitatum Comperarum Sancti Georgii⁶.

Compera di San Giorgio, soldi 1 vino, 1431⁷.

Compera soldi 2 e 4 vino, 1435⁸.

Armario 67, linea 1^a, Affare della manpresa fatta dagli Inglesi nel porto di Genova della Modesta fregata^b / (c. 16v) francese e dell'Imperiosa nel Golfo della Spezia, mazzi 1⁹.

linea 1^a, Portofranco di Genova, mazzi 3, dal 1668 al 1729.

linea 1^a, Portofranco alla Spezia, dal 1698 in 1721, mazzo 1¹⁰.

linea 1^a, Commercio orientale, mazzi 4 dal ***¹¹

¹ *Ibidem*, 474-482.

² *Manoscritti*, 16-26.

³ *Ibidem*, 40, 41.

⁴ *Ibidem*, 42.

⁵ *Ibidem*, 9.

⁶ *Ibidem*, 37.

⁷ *Ibidem*, 13.

⁸ *Ibidem*, 14.

⁹ *Maritimarum*, 1751.

¹⁰ *Portofranco*, 1011-1014.

¹¹ *Giunta del traffico*, 1015.

linea 2, mazzo 1.

linea 2, mazzi 2, privilegi, e gius privativi a diversi fabbricanti, ed altro¹.

linea 2, Diversorum, mazzo 1.

linea 2, Registri di lettere missive del vescovo Giustiniani di Ventimiglia, Marcate con lettere Alfabetiche, volume uno, dal 1729 in 1736².

linea 3^a, Registri di lettere, volumi 15, dal 1738 in 1739.

linea 4^a, Registri di lettere, volumi 3, dal 1740 al 1741.

^a Questa-cerimonie aggiunto nell'interlinea ^b nel margine inferiore alcune prove di penna.

Registri di lettere scritte dette di negozio

linea 4^a, volumi 11 dal 1725 al 1751.

Armario 68, linea 1^a, volumi 3, dal 1752 in 1754.

linea 2^a, volumi 5, dal 1755 in 1758.

linea 3^a, volumi 7, dal 1759 in 1762.

linea 4^a, Registri di lettere ricevute dette di negozio, volumi 4 dal 1717 in 1743.

Armario 69, linea 1^a, Volumi 4, dal 1744 in 1745.

linea 2^a, volumi 3, dal 1746 in 1750.

linea 3^a, volumi 3, dal 1751 in 1763.

linea 4^a, volumi 4, dal 1764 in 1757.

(c. 17r) Armario 70, linea 1, volumi 4, dal 1758 in 1762.

linea 1^a, Institutiones theologicae, 1718³.

¹ *Privilegi riguardanti le manifatture ed altro*, 2943, 2944.

² I registri qui indicati e i seguenti, compresi quelli classificati sotto la categoria « Registri di lettere scritte dette di negozio », fanno parte della serie *Corrispondenza di Pier Maria Giustiniani vescovo di Savona* [così per *Sagona*] e poi di *Ventimiglia*, 1435-1507C; altra documentazione analoga è conservate nell'armadio 73, v. oltre p. 61, nota 5. Il materiale fu sequestrato dalla Repubblica insieme ad altri suoi manoscritti descritti di seguito nell'elenco.

³ ASTo, *Antica biblioteca*, Ja.X.1.

linea 1^a, Adversaria Istorica, volumi 2¹.

linea 1^a, Filosofia, libri 1².

linea 1^a, Panormitana poema³.

linea 1^a, Libro mastro in cui si notano gli introiti ed uscite della Mensa Episcopale di Sagona, 1736, volumi 2⁴.

linea 1^a, Scritture per la Causa delle Decime di Paomia, volumi 3⁵.

linea 1^a, Libro mastro in cui sono^a notate l'entrate, e le Spese della mensa Episcopale in Calvi, 1727 in 1730, volumi 2⁶.

linea 1^a, Apologia de Corpi de Santi Benedetto e Scolastica, volumi 1⁷.

linea 1^a, Index verborum, volumi 1.

linea 1^a, Index verborum, volumi 2.

linea 1^a, Sommario de due volumi del Index verborum.

^a segue depennato entrate

Criminalium

Mandati in Genova^a

linea 2^a, mazzi 10, dal 1554 al 1652.

linea 3^a, mazzi 10, dal 1653 in 1685.

linea 4^a, mazzi 4, dal 1686 in 1700⁸.

linea 4^a, Exules, mazzi 2, 1618 in 1642⁹.

linea 4^a, Maleviventes, mazzi 4, dal 1643 in 1661.

¹ *Manoscritti*, 1-2.

² *Ibidem*, 61.

³ *Ibidem*, 52.

⁴ Il registro relativo all'anno 1736 si trova *ibidem*, 75; il secondo registro, verosimilmente relativo ad un diverso anno dovrebbe coincidere con quello conservato *ibidem*, 74.

⁵ *Ibidem*, 57, 60, 226.

⁶ *Ibidem*, 72-73.

⁷ *Ibidem*, 3-4.

⁸ *Rota criminale*, 102-127.

⁹ *Ibidem*, 167.

- Armario^b 71, linea 1^a, mazzi 2, dal 1667 in 1690.
 linea 2^a, mazzi 2, dal 1673 in 1680.
 linea 3^a, mazzi 2, dal 1681 in 1691.
 linea 4^a, mazzi 2, dal 1692 in 1704¹.
- (c. 17v) Armario 72, linea 1^a, Ingagiatori, contiene la pratica de Ganci del Ré delle due Sicilie, 1736 in 1742².
 linea 1^a, Transito per lo Stato delle truppe tedesche, mazzi 2, dal 1711 in 1714³.
 linea 2^a, Transito per lo Stato delle truppe tedesche, mazzi 2, dal 1716 in 1722⁴.
 linea 2^a, Passaggio delle Truppe Spagnuole per questo Dominio, e dimora^c nel territorio della Spezia, e Sarzana, 1733 in 1734⁵.
- Armario 73, Linea 1^a, Passaggio delle Truppe Spagnuole in questo Dominio e dimora delle stese nel territorio della Spezia, e Sarzana.
 linea 1^a, Sussidi alle Truppe Cesaree, mazzi 4, dal 1698 in 1710⁶.
 linea 1^a, Passaggio delle Truppe Cesaree, mazzi 1, 1703⁷.
 linea 1^a, Mazzo notato colla lettera A contenente le pratiche qui sotto descritte:
 Litiggio tra Sarzana e Castelnuovo a Causa di Gabelle
 Scrittura legale per Sarzana di Arighino Pontremolese
 Privilegio concesso a Sarzana da Federico Imperatore
 Ospedale di Sarzana
 Conferma de Privilegi concessi a Fra Giorgio Adorno dell'ordine militare di San Gio di Gerusalemme^d

¹ *Ibidem*, 168-178.

² *Militarium*, 2923.

³ *Ibidem*, 2930.

⁴ *Ibidem*, 2931, 2932.

⁵ *Ibidem*, 2933.

⁶ *Ibidem*, 2925-2926.

⁷ *Ibidem*, 2929.

(c. 22r) Armario 73, linea 1^a, Salis, 1427 in 1697¹.

linea 1^a, Pratica de Sali, 1710².

linea 2^a, Reclute Spagna e Napoli e passaggio per li Stati della Repubblica, 1745 in 1797, mazzi 2³.

linea 2^a, Pratica passo, e franchiggia concesse alle truppe delle due Corone, 1705 in 1706⁴.

linea 2^a, Riforme militari, 1750 in 1766⁵.

linea 2^a, Pratica di molte prede fatte da^e Corsari agli Oneglini e Loanesi, e Riclami fatti dal Serenissimo Governo alla Real Corte di Torino, 1793 in 1794⁶.

linea 2^a, Mazzo notato colla lettera A, contenente le pratiche sotto descritte: Litiggio tra Sarzana e Castelnuovo a causa di Gabelle; Scrittura legale per Sarzana di Arghino pontremolese; Privilegio concesso a Sarzana da Federico imperatore; Ospedale di Sarzana; Conferma dei privilegi concessi a fra Giorgio Adorno dell'Ordine militare di San Gio. di Gerusalemme da S.M. Cesarea; copia d'un privilegio originale concesso dall'imperatore Ferdinando 2° al gran mastro della Religione di S. Gio. di Gerusalemme, 1620, 6 giugno; Copia di conferma di Ludovico / (c. 22v) Imperatore a favore della Comunità e uomini di Pontremoli dei privilegi loro accordati dall'Imperatore Federico con diploma dell'anno 1226 addi 6 luglio; privilegio concesso alla Nazione Genovese da Manfredò Ré di Sicilia; Privilegi concessi dai sommi pontefici alla città di Genova; Conferme di privilegi accordati allo Sp. D. Giustiniano, console di Scio, Ragusa, e Venezia dal re di Francia, 1513, 4 aprile; Privilegio di Massimigliano Imperatore alla Nazione Genovese riguardo al trasporto de Sali; privilegio

¹ *Magistrato del sale*, 491.

² *Ibidem*, 493.

³ *Militarium*, 2922, 2924.

⁴ *Ibidem*, 2928.

⁵ *Ibidem*, 2927.

⁶ *Ibidem*, 1743.

concesso alla Nazione Genovese di Pietro 2^{do} Ré di Sicilia, 1342, 24 luglio; Autentica d'un imprestito ossia censo istituito dall'Imperatore Leopoldo nel 1668 a favore de MM Carlo e Giuseppe Deferrari, patrizi genovesi, fondato sopra certi introiti della Boemia, e Sileria; Convenzione tra il re d'Aragona e li genovesi, e privilegi a questi dal medesimo accordati negli anni 1493, 5 agosto, e 1519, 20 marzo; / (c. 23r) carte riguardanti la pace ed altri affari colla Spagna; Capitolazione, e Convenzione di pace tra il Ré di Spagna, e la Comunità di Genova, 1519, 20 marzo; pace de Genovesi col Ré d'Inghilterra, 1621, 21 ottobre; pace confermata dal Governo genovese col re di Tunisi pel mezzo del magnifico Antonio Grimaldo de Castro¹.

Armario 73, linea 1^a, mazzo 1, notato colla lettera B, contenente le carte qui sotto descritte:

procedura a causa de danni recati alla tonnara esistente in vicinanza d'Albenga, 1667, 13 agosto.

Lettere diverse riguardanti l'affare di Monaco
scritture spettanti alla Comunità di Diano

Registro delle carate ossia estimo de beni d'ambe le Riviere di Genova².

linea 1^a, mazzo notato colla lettera C, entro inserite le scritture seguenti:

Testamento originale del magnifico Gio. Battista Sauli, con decreto del Serenissimo senato de 6 maggio 1583

Testamento e donazione, ed altre scritture di Francesco Lercaro, 1553

(c. 23v) Scritture appartenenti alla lite mossa dal conte Scipione Fiesco contro la Repubblica di Genova, ed il principe Doria, 1565 in 1567

Scritture concernenti lo scarso numero de soggetti del Serenissimo^f trono, le scritture sono del 1701 in 1754

¹ Per un'identificazione puntuale della documentazione qui descritta si rimanda a LISCIANDRELLI.

² Forse *Manoscritti*, 797bis.

Statuti del luogo di Lago che erano nell'Archivio palese
Originale delli Statuti civili riformati, e presentati da
chi ne aveva l'incarico per le leggi del 1586 e 1587.

linea 1^a, mazzo notato colla lettera D, contenente le carte qui
sotto descritte:

Annona

Carte che riguardano le Spese delle Riviere

Commissariato dell'eccellentissimo Bendinelli Negro-
ne ed illustrissimo Agostino Saluzzo, Generale delle
Armi nella Riviera di Ponente nel 1672

Affare toccante le fortezze di Savona ed altre carte ri-
guardanti il Marchesato di Savona, ed il Dominio della
Repubblica di Genova sopra d'essa città

Libro criminale in tempo del Commissariato Marc'Au-
relino Oderico, che comincia il 12 maggio 1597

Convenzione di diversi luoghi ed altre cose.

(c. 24r) Armario 73, linea 1, Mazzo notato colla lettera E, contenente le
scritture qui sotto descritte:

Patenti di diverse cariche sostenute dal Magnifico
Paolo Giordani, ivi varie lettere a lui dirette

Note e scritture riguardanti le regie onoranze

Vendita d'una vena di ferro della Comune di Genova

Conti cavati dal libro secondo della Masseria della Magni-
fica Nazione Genovese di Palermo d'ordine del Governo

Privilegio concesso a Gio Francesco di Gonzaca di Man-
tova da Sigismondo Imperatore pel feudo di Lusanna

Guerra tra il Duca di Savoia e la Repubblica di Genova
del 1628 e 1671

Francia.

73, linea 1^a, Mazzo notato colla lettera F:

San Bernardo

Abazia di Tileto ^s1.

¹ Il contenuto miscelaneo e pertanto descritto con maggior analisi di dettaglio delle sei precedenti unità contrassegnate da lettere alfabetiche risulta redistribuito, scrittura per scrittura, in numerose unità dell'*Archivio segreto*, secondo logiche piuttosto semplici: la documentazione

linea 1^a, fogliazzo delli Atti del notajo Giovanni Deprato ¹.

linea 1^a, fogliazzo d'instrumenti del fu Bartolomeo Sifredi notaro di Lengueglia, del 1438, ed altri anni ².

(c. 24v) Carte ^h delli ex monaci olivetani di S. Stefano ³
 Altre dell'ex monastero della Cervara, Benedittini nella riviera di levante ⁴.

Diversi registri di lettere del già vescovo Pier Maria Giustiniani ⁵.

^a Mandati in Genova nel margine esterno; l'intero seguente paragrafo è depennato fino a 1692 in 1704 ^b segue depennato mazzo ^c segue depennato delle ^d linea 1^a, Mazzo notato colla lettera A-Gerusalemme depennato con due linee oblique incrociate ^e segue depennato gli Oneglini ^f segue depennato Senato ^g così per Tiglieto ^h precede depennato nella riga superiore Linea 1, Convenzioni di diversi luoghi ed altre cose

Lettere ministri ⁶

Costantinopoli

dal 1558 al 1669, mazzi 3.

relativa alle relazioni tra Genova e comunità del dominio o feudi imperiali limitrofi è andata ad alimentare le serie *Buste paesi*, *Confinium et finium ex parte e Paesi*, quella riconducibile all'attività internazionale le serie *Privilegi, concessioni e trattati e Negoziazioni politiche*, altra documentazione ancora la serie *Investiture*.

¹ *Manoscritti*, 110.

² *Ibidem*, 107.

³ *Abbazia di S. Stefano*, 1508-1523A. Altro materiale proveniente dal medesimo ente è conservato negli armadi 23 e 24: v. sopra p. 30, nota 2.

⁴ *Monastero di S. Gerolamo della Cervara*, 1529-1551. Altro materiale proveniente dal medesimo ente è conservato nell'armadio 24: v. sopra p. 30, nota 1.

⁵ *Corrispondenza di Pier Maria Giustiniani*, 1435-1507C. Altro materiale proveniente dal medesimo soggetto è conservato negli armadi 67-69: v. sopra p. 55, nota 2.

⁶ La serie descritta di seguito rappresenta un preciso momento successivo all'istituzione della serie *Lettere di ministri*, allora in fase di formazione e accrescimento grazie al materiale proveniente dalla serie *Litterarum foliaccia* (v. sopra il contenuto degli armadi 28-37 a p. 32, nota 1) e dal materiale prodotto dai singoli inviati (v. sopra il contenuto dell'armadio 64 a p. 46 e sgg.); un'identificazione puntuale di questo materiale non è possibile. A questi materiali sarà aggiunta parte di quelli recuperati dai Regi Archivi solo nel 1826, descritti a partire da c. 26.

Toscana

dal 1566 al 1791, mazzi 2.

Francia

dal 1506 al 1805, mazzi 73.

Inghilterra

dal 1651 al 1801, mazzi 17.

Milano

dal 1513 al 1805, mazzi 24.

Napoli

dal 1570 al 1775, mazzi 5.

Olanda

dal 1653 al 1749, mazzi 4.

Parma

dal 1698 al 1769, mazzo 1.

Roma

dal 1517 al 1805, mazzi 43.

Russia

dal 1783 al 1786, mazzo 1.

Spagna

dal 1516 al 1805, mazzi 53.

Torino

dal 1515 al 1799, mazzi 24.

Vienna

dal 1531 al 1805, mazzi 65.

(c. 26r) Francia¹

Legationis ad Regem Christianissimum, dal 1617 in 1709, mazzi 26².

Trattati con Ministri del Re Cristianissimo, 1630 in 1733, mazzi 8³.

Id. col signor Campredon ministro in Francia, 1727 in 1739, mazzo 1⁴.

Legationes Hyeronimi Curli ad Regem Christianissimum, 1756 in 1758, mazzi 3⁵.

Id. Francisci Brignole Sale ad Regem Christianissimum, 1737 in 1739, mazzi 1⁶.

Id. Augustini Lomellini ad Regem Christianissimum, 1739 in 1742, mazzi 1⁷.

Id. Francisci Pallavicini ad Regem Christianissimum, 1746 in 1749, mazzi 5⁸.

Pratica del trattato di Commercio stabilito a Parigi tra la Serenissima Repubblica ed il Ré di Danimarca pel mezzo del Ministro Sorba, 1753 in 1767, mazzi 1⁹.

Augustini Sorbae ad Regem Christianissimum, 1749 in 1763, mazzi 13¹⁰.

Lettere del detto Ministro dal 1764 in 1773, pacchi 7¹¹.

Registro di lettere del Ministro Sorba in Parigi, 1757 in 1758, 3¹².

¹ Nella seguente sezione si susseguono numerose unità di corrispondenza diplomatica per la quale l'identificazione può essere agevolmente effettuata tramite VITALE 1934.

² *Relazioni di ministri*, 2717.

³ *Negoziazioni politiche*, 2748-2752.

⁴ Si tratta di Jacques de Campredon, ministro francese a Genova, poi in Russia; *ibidem*, 2762.

⁵ *Lettere di ministri*, 2240-2243.

⁶ *Ibidem*, 2222.

⁷ *Ibidem*, 2222, 2223.

⁸ *Ibidem*, 2225-2230.

⁹ Si tratta di Agostino Sorba. La documentazione di questa unità tematica è stata probabilmente suddivisa cronologicamente tra le unità descritte nelle due note seguenti.

¹⁰ *Ibidem*, 2231-2247.

¹¹ *Ibidem*, 2248-2255.

¹² *Ibidem*, 2239-2241.

- Pubblici dispacci alli signori Gerolamo Curlo et Agostino Sorba a Parigi, 1757 in 1758, pacco 1¹.
- Instanza fatta dall'eccellentissima Giunta de Confini al Magnifico Sorba, Ministro a Parigi circa i susidi, 1759, mazzo 1^{a2}.
- Azione del Magnifico Cristofaro Vincenzo Spinola in Ministro presso la Real Corte di Francia, credenziali, istruzioni, e sua corrispondenza, 1772 in 1797, mazzi 6³. Istruzione al ministro Sorba in Parigi per l'affare di S. Remo, 1770, mazzo 1⁴.
- Missione del Magnifico Felice Balbi in Parigi in qualità d'Inviato Straordinario per congratularsi con S.M. Christianissima della ricuperata Salute dopo della ferita, 1757, mazzo 1⁵.
- Instanze al Ministro Sorba in Parigi per l'affare di S. Remo, 1740, mazzo 1.
- Corrispondenza del Ministro Ferrari^b in Parigi, 1802 in 1803, mazzo 1⁶.

(c. 26v) Francia

- Doria Ministro a Parigi, 1742 in 1748, mazzi 3⁷.
- Carteggio del Magnifico Boccardi Incaricato della Serenissima Repubblica in Parigi, 1795 in 1800, mazzi 3⁸.
- Carteggio dell'incaricato d'affari in Parigi, Francesco Massucone, col Serenissimo Governo di Genova, 1792 in 1793, mazzi 1⁹.
- Corrispondenza del Cittadino Gio. Carlo Serra, Ministro straordinario della Repubblica Ligure presso la Repubblica Francese, dal 1800 in 1803, mazzi 1¹⁰.

¹ *Ibidem*, 2240, 2242, 2243.

² *Ibidem*, 2244, 2245.

³ *Ibidem*, 2266; *Istruzioni del governo ai suoi ministri presso le corti estere*, 2709.

⁴ *Ibidem*.

⁵ *Ibidem*.

⁶ Si tratta di Gian Carlo Serra. *Lettere di ministri*, 2270, 2271.

⁷ Si tratta di Francesco Maria Doria. *Ibidem*, 2223-2225, 2227, 2228, 2230; *Istruzioni del governo ai suoi ministri presso le corti estere*, 2709.

⁸ Si tratta di Bartolomeo Boccardi; *Lettere di ministri*, 2264-2270; Si tratta di Francesco Maria Doria; *Istruzioni del governo ai suoi ministri presso le corti estere*, 2709.

⁹ *Lettere di ministri*, 2263.

¹⁰ *Ibidem*, 2270, 2271.

Corrispondenza del Cittadino Giuseppe Fravega, Ministro plenipotenziario ed Inviato Straordinario della Repubblica Ligure presso la Repubblica Francese, mazzo 1¹.

Cittadino Russa^c, Ministro degli affari esteri e della Giustizia, carteggio co Ministri ed agenti francesi, 1798 in 1799, mazzi 4^{d2}.

Carteggio del Governo Provvisorio di Genova co Generali e Governo francese, mazzi 12^{e3}.

Lettere del Signor^f Capurro Segretario per la Repubblica in Parigi, scritte a Serenissimi Collegi, pacco 1772 in 1779, 1^{g4}.

Governo^h provvisorio, Carteggio del Ministro Faipoult; Console Belleville; Generale Bonaparte, ed altri generali ed agenti francesiⁱ, 1797, mazzi 2^{j5}.

Commissione Straordinaria del Governo, Dipartimento delle relazioni estere, lettere del Generale Dejan, COUNESLIERE^k di Stato e Ministro Straordinario, lettere di generali ed altri agenti francesi; lettere de Ministri ed agenti delli Corti Estere, corrispondenze diverse co Commessi del Governo, 1800 in 1801, mazzi 4⁶.

^a Istanza-mazzo 1 aggiunto nel margine interno con segno di richiamo ^b così per Serra
^c così per Ruzza ^d Cittadino Russa-mazzi 4 barrato con linea obliqua ^e Carteggio-
 mazzi 12 barrato con linea obliqua ^f corretto su Segretario ^g Lettere-1 barrato con linea
 obliqua ^h precede depennato Carte ⁱ segue depennato M ^j Governo-mazzi 2 barrato
 con linea obliqua ^k così per Consigliere o Conseiller

(c. 27r) Inghilterra

Legationis ad Regem Anglie, 1654 in 1684, mazzi 4⁷.

Trattati co Ministri del Re d'Inghilterra, 1698 in 1736, mazzi 3⁸.

¹ *Ibidem.*

² Si tratta di Francesco Maria Ruzza. *Archivio segreto*, 2945-2950.

³ *Ibidem.*

⁴ Si tratta di Francesco Maria Capurro; *Lettere di ministri*, 2255-2257.

⁵ Si tratta di Guillaume-Charles Faipoult e Godefroy Redon de Belleville; *Archivio segreto*, 2945, 2946, 2947, 2949.

⁶ Si tratta di Jean-François-Aimé Dejean; *Archivio segreto*, 2952.

⁷ *Relazioni di ministri*, 2710.

⁸ *Negoziazioni politiche*, 2758-2760.

- Io. Baptistae Gastaldi apud Regem Angliae, 1728 in 1753, mazzi 6¹.
 Pauli Celesiae apud Regem Angliae, 1755 in 1759, mazzi 2².
 Pratiche d'Inghilterra, dall'anno 1695 in 1700, mazzo 1.
 Litterarum Londini Magnifici secretari Viceti (Londra), 1754 in 1728,
 mazzi 4^{a 3}.
 Copia di lettere del signor Stefano Viceti di Londra Segretario, del 1728^b,
 pacco 1.
 Francesco Ageno, Ministro presso la Real Corte di Londra, 1765 in 1784,
 mazzi 4⁴.
 Corrispondenza del magnifico Cristofaro Vincenzo Spinola, Ministro ple-
 nipotenziario ed Inviato Straordinario presso la Real Corte di Londra,
 1793 in 1797, mazzo 1⁵.

^a Segue nella riga successiva depennato vicem Grimaldo inviato in Spagna ^b 1728 nell'interlinea.

(c. 27v) Milano

- Legationis ad Mediolanum, 1624 in 1684, mazzi 2⁶.
 Legationis Magnifici Io. Petri Spinulae et Magnifici Caesaris Duratii ad Gu-
 bernatorem Mediolani, 1652 in 1654, mazzo 1⁷.
 Cristofaro Spinola quondam Augustini, inviato a Sua Altezza Reale Chiaris-
 simo principe Ferdinando Arciduca d'Austria, Cesare^a Regio luogotenente,
 Governatore e Capitano Generale della Lombardia austriaca,
 fratello del regnante Imperatore, figlio della Regina d'Ungheria, a con-
 gratularsi in nome pubblico per il di lui arrivo e stabilimento in Italia e

¹ *Lettere di ministri*, 2282-2287.

² *Ibidem*, 2288, 2289.

³ Gli estremi cronologici evidentemente errati non consentono un'esatta identificazione del personaggio e della documentazione: Domenico Maria Viceti risulta segretario a Londra tra il 1698 e il 1727, la sua documentazione si trova prevalentemente *ibidem*, 2275-2282.

⁴ *Ibidem*, 2290-2294.

⁵ *Ibidem*, 2295, 2296.

⁶ *Ibidem*, 2298-2304.

⁷ *Ibidem*, 2302.

- del di lui matrimonio con la Reale arciduchessa Maria Ricciarda Beatrice d'Este Principessa di Modena, 1771 in 1772^{b1}.
- Corrispondenza del Cittadino Cattaneo, Ministro per la Serenissima Repubblica in Milano, 1801 in 1805, mazzi 2².
- Corrispondenza del Cittadino Balbi, Ministro plenipotenziario in Milano, mazzo 1800 in 1801, 1³.
- Litterarum Mediolani agentis Pedemonti, 1711 in 1738, mazzi 3^{c4}.
- Lettere del segretario Tassorello spedite dal Governo di Genova in Milano, 1668, involto^d 1⁵.
- Lettere del Governo scritte al signor Bernardo Salvago, segretario di Stato in Milano, involto^d 1⁶.
- Lettere del Governo scritte alli gentiluomini Domenico Maria Spinola, e <Francesco> Maria Grimaldi destinati in Milano per trattare diverse differenze^f, involti 2^{g7}.
- Lettere del Gentiluomo Doria al Governo di Genova, involti 2^{h8}.
- Lettere del Gentiluomo Centurione al Governo di Genovaⁱ, 1729 in 1730, involti 2^{h9}.
- Lettere ricevute dal Gentiluomo Spinola mentre era in Milano, 1728, involto 1^{j10}.
- Lettere scritte dal Governo di Genova a Gentiluomini Spinola e Grimaldo in Milano^k.

¹ *Istruzioni del goverio ai suoi ministri presso le corti estrere*, 2710.

² Si tratta di Giovanni Francesco Cattaneo; *Lettere di ministri*, 2323-2326.

³ Si tratta di Emanuele Balbi; *ibidem*, 2321-2322.

⁴ Si tratta di Carlo Francesco Pedemonte; *ibidem*, 2306-2320.

⁵ Si tratta di Felice Tassorello; *ibidem*, 2304.

⁶ *Ibidem*, 2305.

⁷ *Ibidem*, 2316.

⁸ Si ritiene di poter identificare il personaggio in Pellegro Doria; *ibidem*, 2297.

⁹ Si tratta di Giovanni Agostino Centurione; *ibidem*, 2317.

¹⁰ La probabile identificazione con Domenico Maria Spinola è ammissibile nel caso in cui l'indicazione della data sia errata; *ibidem*, 2312-2316.

Carteggio del Cittadino Rug.gis¹, Ministro della Repubblica di Genova in Milano, 1798 in 1799¹.

^a *così per cesareo* ^b Cristofaro-1772 *aggiunto in parte nell'interlinea e in parte nel margine esterno* ^c Litterarum-mazzi 3 *barrato con linea obliqua* ^d involto corretto su pacco
^e Lettere-involto 1 *barrato con linea obliqua* ^f *segue depennato pacco* ^g 2 *corretto su 3*;
 Lettere-involti 2 *barrato con una linea obliqua* ^h Lettere-involti 2 *barrato con una linea obliqua*
ⁱ *segue depennato involti* ^j Lettere-involto 1 *barrato con una linea obliqua*
^k Lettere-Milano *depennato* ^l *così per Roggiero*

(c. 28r) Firenze

Magnifico Gio. Torriglia in Firenze, tempore magnifici Alloysii Gherardi secretarii, 1763 in 1765, mazzi 2².

Cesare Cattaneo inviato a Firenze per complimentare il Duca di Lorena subentrato al Gran Ducato di Toscana e proclamato li 19 luglio 1737^a.

Francesco Viale, cottitolo di Patrizio, destinato a Firenze per complimentare Pietro Leopoldo, Principe Reale d'Ungheria e Boemia, Arciduca d'Austria, pervenuto al Gran Ducato di Toscana dopo la morte dell'Imperatore Francesco 1° di lui padre, 1765 in 1766, mazzo 1³.

Cristofaro Imperiale Lercaro, inviato^b a Firenze per il caso che l'Imperatore passato incognito da Vienna al giro dell'Italia fosse per trasferirsi in Genova e manifestarle il desiderio e Giubilo del Serenissimo Governo se potesse confermarsi nella lusinga di veder onorata la capitale di Genova, 1769^c, mazzo 1⁴.

^a *segue depennato* quale poi il 13 settembre fu eletto imperatore e coronato a Francofort li 4 ottobre 1740 avendo assunto il nome di Francesco 1°, si sposò colla regina d'Ungheria li 13 maggio 1736, da quali è nato il regnante imperatore Giuseppe 2^{do}, 1737 in 1740, mazzo 1
^b *inviato nell'interlinea* ^c 1769 *nell'interlinea*.

¹ *Ibidem*, 2320-2321.

² *Ibidem*, 2175, 2176.

³ *Ibidem*, 2176.

⁴ *Ibidem*, 2176.

(c. 28v) Parma

Agostino Grimaldi, inviato a Parma, 1722 in 1733, mazzi 3¹.

Lettere scritte a Serenissimi Collegi dal Agostino Grimaldi inviato a Parma, 1733, registro 1².

Luca Doria in qualità di patrizio destinato alla Corte di Parma, per complimentare in nome pubblico l'Infante D. Filippo e Madama Isabella di lui primogenita pel Matrimonio di questa Principessa con l'Arciduca Giuseppe primogenito dell'Imperatore e della Regina d'Ungheria, 1760, mazzo 1³.

(c. 29r) Spagna

Legationis ad Regem Catholicum, 1564 in 1704, mazzi 25⁴.

Trattati co Ministri del Re Cattolico, 1654 in 1759, mazzi 13⁵.

Hieronymi Grimaldi apud Catholicum, 1740 in 1749, mazzi 3⁶.

Reverendi Patris Io. Baptistae Demari apud Catholicum, 1747, mazzo 1⁷.

Joseph Octavii Bustantii apud Catholicum, 1728 in 1755, mazzi 3.

Item lettere del suddetto Ministro scritte al Governo di Genova, dal 1744 in 1752, pacco 1⁸.

Zoagli, ministro a Madrid, 1755 in 1768, mazzi 3⁹.

3. ^a Grimaldo Agostino, inviato presso la R. Corte di Spagna, 1724 in 1728, mazzi 3¹⁰.

¹ *Ibidem*, 2340, 2341.

² *Ibidem*, 2341.

³ *Ibidem*, 2341.

⁴ *Ibidem*, 2410-2465.

⁵ *Negoziazioni politiche*, 2738-2744.

⁶ *Lettere di ministri*, 2473-2475.

⁷ *Ibidem*, 2476.

⁸ *Ibidem*, 2469A, 2471-2474, 2477, compreso il mazzo indicato nella registrazione precedente.

⁹ *Ibidem*, 2478-2480.

¹⁰ *Ibidem*, 2470-2472.

Lettere scritte a Serenissimi Collegi dall'Illustrissimo Signor Agostino Grimaldi inviato alla corte di Madrid, registri 1¹.

- 1.^a Missione del Gentiluomo Francesco Maria Grimaldo in Spagna, 1712 in 1718, mazzo 1².
- 6.^a Elezione del Magnifico Felice Pallavicino in^b Ministro plenipotenziario alla Corte di Madrid, 1776 in 1784, mazzi 1³.
- 5.^a Elezione del Magnifico Domenico Pallavicino, inviato Straordinario in Spagna, 1747, mazzo 1⁴.
- 7.^a Elezione del Magnifico Paolo Celesia in qualità di Ministro presso la Real Corte di Spagna, 1784 in 1790, mazzi 2⁵.
- 2.^a Elezione del Magnifico Balbi Francesco a Madrid e di Magnifici Ippolito Demari ed Agostino Grimaldo al Signor Duca di Parma, 1720 in 1723⁶.

Scritture del Ministero del Gentiluomo Inviato Straordinario Francesco Demari al Cattolico col suo indice, pacco 1⁷.

4.^a Biglietti de Ministri del Re Cattolico dal 1624 in 1629, mazzi 1.

Lettere del Governo di Genova scritte al Segretario di legazione a Madrid, pacco 1.

Corrispondenza del Cittadino Sappia Ministro a Madrid, 1797 in 1803, mazzo 1^{a8}.

(c. 29v) Spagna^c

9.^d Corrispondenza del Cittadino Serra, Ministro a Madrid, 1804 in 1805, mazzo 1⁹.

¹ *Ibidem*, 2470.

² *Ibidem*, 2468.

³ *Ibidem*, 2481.

⁴ *Ibidem*, 2476.

⁵ *Ibidem*, 2482-2485.

⁶ *Ibidem*, 2469; v. anche *ibidem*, 2340.

⁷ *Ibidem*, 2463-2464.

⁸ Si tratta di Ottavio Sappia; *ibidem*, 2486, 2487.

⁹ Si tratta di Gian Carlo Serra; *ibidem*, 2487.

Lettere originali scritte dal Governo alli Magnifici Philippo Adorno et Magnifico Gio. Francesco Defrancisci oratori presso il Re Cattolico, 1600^e in 1609¹.

et

Magnifico Lazaro Maria Doria Oratore presso il Sommo Pontefice, 1651 in 1653, mazzo 1².

Biglietti del Signor Marchese di Santa Croce, Inviato di Spagna, mazzo 1, 1625 in 1628, 1³.

Bernardo Salvago Ministro in Spagna, 1649 in 1695, involti^f di lettere 2⁴.

Istruzione e scritture consegnate all'Illustrissimo signor Saluzzo nella sua spedizione per Spagna, mazzo 1⁵.

^a *Nel margine interno apposto in un secondo momento per ricostruire un ordinamento cronologico delle diverse entità registrate* ^b *in in soprilinea con segno di richiamo* ^c *precede depennato* Piemonte. Legationi ad Ducem Sabaudiae, 1684 in 1689, mazzi 1. Trattati con Ministri del Duca di Savoia, 1707 in 1737, mazzi 1 ^d *nel margine esterno* ^e *così per* 1600 ^f *involti corretto su pacco* ^g *segue aggiunto in un secondo momento, di altra mano* Savoia

(c. 30r) Sardegna

Hieronymi Curli apud Regem Sardinee, 1739 in 1745, mazzi 4⁵.

Tassorelli Caroli, apud Regem Sardinee, 1738 in 1759^a, mazzo 1^{6b}.

Ungheria

Reverendi Patris Athanasii Porri Theatini apud Reginam Hungariae, 1741 in 1743, mazzo 1⁷.

¹ *Ibidem*, 2422-2424.

² *Ibidem*, 2359-2362.

³ Si tratta di Àlvaro de Bazàn, militare spagnolo inviato a Genova a rompere l'assedio sabauda nel 1625, poi governatore di Milano.

⁴ *Ibidem*, 2464.

⁵ *Ibidem*, 2495-2499.

⁶ *Ibidem*, 2495.

⁷ *Ibidem*, 2585.

Iosephi Spinulae apud Reginam Hungaricæ^c, 1743 in 1746, mazzi 2^d 1.

^a Così per 1739 ^b segue depennato Legationis apud regem duca (duca in *sopralinea*)
 sabaud ^c così ^d segue aggiunto *altra mano* Sav.

(c. 30v) Roma

Legationis ad Summum Pontificem, mazzi 20, 1614 in 1685².

Corrispondenza degli Agenti a Ministro della Repubblica in Roma, 1797 in 1805, mazzi 1³.

Carteggio tra l'Ambasciatore Chiavari in Roma ed il Signor Gritta Segretario di Stato in Genova, mazzo 1626, 1⁴.

Mantova

Missione di Cristofaro Spinola quondam Augustini all'Imperatore in Mantova sulla notizia che l'Imperatore Regnante in occasione che dovea trasferirsi a Napoli la futura Regina delle due Sicilie di lui Sorella facesse fare una gita in Italia totalmente incognito e senza accettare alcuna pubblica dimostrazione fu dal Serenissimo Governo eletto il Magnifico Christofaro Spinola col titolo di patrizio che ritrovasi in Firenze per farle un Complimento trasferendosi a Mantova ma non fu luogo a questo complimento perché il suddetto Magnifico Spinola scrisse da Firenze che il viaggio dell'Imperatore, per la sopraggiunta indisposizione alla nuova Regina sarebbe prolungato fino alla primavera e così fu lasciato il Magnifico Spinola in libertà di ritornarsene^a.

^a Mantova-ritornarsene *aggiunto successivamente altra mano*.

¹ *Ibidem*, 2587, 2590, 2952.

² *Ibidem*, 2342-2382.

³ Si tratta probabilmente della corrispondenza degli agenti Domizio Figari e Domenico Lavaggi; *ibidem*, 2407.

⁴ Si tratta di Gianluca Chiavari; *ibidem*, 2348.

(c. 31r) Russia

Elezione del Magnifico Stefano Rivarola presso S.M. l'Imperatore di tutte le Russie e legazione dello stesso, mazzo 1782 in 1784, 1¹.

Nota consegnata all'Ambasciatore di Russia colla quale si è accompagnata la memoria del Signor de Lizakevei^a de 16 maggio 1788^b e la risposta del Serenissimo Governo di detto giorno

circa

l'arresto e lo sfratto del pittore Fidenza Romano, pacco 1788, 3 giugno, 1.

Memorie nell'affare del Capitano Carilari consegnato al signor Principe Galrizin Ambasciatore di Russia ed impegno preso dal detto Ambasciatore a favore di detto Capitano contro del negoziante Bagnasco, 1789, involto 1.

^a così per Lizakevic ^b 1788 aggiunto nell'interlinea.

(c. 31v) Vienna

Legationis ad Cesarem, 1563 in 1719, mazzi 24².

Trattati co Ministri dell'Imperatore Cesareo, 1691 in 1737, mazzi 4³.

Carteggio del Ministro in Vienna Spinola col Governo di Genova^a, involti^b n° 26^{c 4}.

Villavecchia, Ministro in Vienna, 1746 in 1749, mazzo 1⁵.

Lettere del Gentiluomo Giacomo Durazzo Ministro in Vienna, 1749 in 1752^d, involti n° 1⁶.

Item scritte dal Governo al Gentiluomo Durazzo, ministro in Vienna^d involto n° 1⁷.

¹ *Ibidem*, 2409.

² *Ibidem*, 2518-2565.

³ *Negoziazioni politiche*, 2756-2757.

⁴ Potrebbe trattarsi di Giuseppe Spinola, come di altri membri della medesima famiglia attivi come diplomatici presso la corte imperiale; in questo caso la documentazione corrisponderebbe a *Lettere di ministri*, 2587, 2590, 2592.

⁵ Si tratta di Felice Vincenzo Villavecchia; *ibidem*, 2593.

⁶ *Ibidem*, 2593.

⁷ *Ibidem*, 2592.

Lettere scritte dal Governo al Ministro in Vienna Clemente Doria^e, involti 14^{f1}.
Lettere del Gentiluomo Ferrari, Ministro in Vienna 1754 in 1755, mazzi 2².
Item involti di lettere del sudetto Governo scritte al sudetto Ministro, 10³.
Alegretti Ministro in Vienna, 1780 in 1791, mazzo 4⁴.
Lettere scritte dal Governo al detto Ministro, involti n° 3⁵.
Nove registri di lettere del detto Ministro, involto^s 1⁶.
Lettere scritte dal sudetto Ministro a Serenissimi Collegi, involti^h 2⁷.
Corrispondenza del Magnifico Gerolamo Durazzo Ministro a Vienna, 1781
in 1783, mazzo 1ⁱ⁸.
Istruzione al Magnifico Ferrari dal Magnifico Durazzo alla di lei^j partenza
da Vienna, 1⁹.
Mauritii Ferrari apud Cesaream Majestatem, 1761 in 1762, mazzo 1¹⁰.
Magnifici Luce De Furnarii apud Cersaream Majestatem, 1765 in 1770,
mazzi 1^{k11}.
Magnifici Io. Baptistae Demari apud Cesaream Majestatem, 1773 in 1777,
mazzo 1^{l12}.
Lettere scritte dal Governo al Ministro Cattaneo in Vienna, 1733 in 1734,
involti^m 4¹³.
Dominici Bolognae, apud Cesaream Majestatem, 1736 in 1742, mazzi 2ⁿ¹⁴.

¹ *Ibidem*, 2556, 2558, 2559, 2565-2576.

² Si tratta di Maurizio de Ferrari; *ibidem*, 2594-2595.

³ *Ibidem*, 2594.

⁴ Si tratta di Paolo Agostino Allegretti; *ibidem*, 2605-2608, 2610.

⁵ *Ibidem*, 2606, 2608, 2609, 2611.

⁶ *Ibidem*, 2609.

⁷ *Ibidem*, 2608.

⁸ *Ibidem*, 2606, 2607.

⁹ Si tratta di Giacomo Durazzo; *ibidem*, 2716.

¹⁰ *Ibidem*, 2599.

¹¹ *Ibidem*, 2601, 2602.

¹² *Ibidem*, 2603, 2604.

¹³ *Ibidem*, 2579.

¹⁴ *Ibidem*, 2581, 2583, 2585.

Lettere scritte dal Governo di Genova al Magnifico Bologna Segretario per la Repubblica in Vienna, involti^b 4¹.

(c. 32r) Rodulphi Mariae Brignole apud Cesaream Majestatem, 1740 in 1741, mazzo 1².

Item registro di lettere del detto Ministro scritte al Governo di Genova, 1^{o3}.

Io. Francisci Pallavicini apud Cesaream Majestatem, 1743 in 1745, mazzo 1⁴.

Varie copie di lettere di credenziali e ricredenziali spettanti al suddetto Gio. Francesco Pallavicino, involto 1⁵.

Registri di lettere scritte dal Gentiluomo Pallavicino Giò Francesco quondam Pauli Hieronimij, e lettere allo stesso scritte dal Serenissimo Governo^p, pacchi 5⁶.

Minute di lettere scritte alli Magnifici Ministri di Vienna e Parigi degli anni 1753, 1754 in 1755, mazzo 1⁹.

Giuseppe Maria Doria, plenipotenziario alla Corte di Vienna, 1770 in 1805, mazzo 1⁷.

Lettere scritte dal Governo al Ministro Doria in Vienna, pacco 1⁸.

Carteggio del Magnifico Costantino Balbi Ministro plenipotenziario della Serenissima Repubblica in Vienna, 1791 in 1799, mazzi^r 2⁹.

Carteggio del Magnifico Giuseppe Assereto incaricato d'affari della Serenissima Repubblica in Basilea, 1795 in 1791, mazzo 1¹⁰.

Corrispondenza del Cittadino Boccardi Ministro a Vienna, 1804 in 1805, mazzo 1¹¹.

¹ *Ibidem*, 2581, 2582, 2584, 2585.

² *Ibidem*, 2585.

³ *Ibidem*, 2585.

⁴ *Ibidem*, 2586, 2588, 2591.

⁵ *Ibidem*, 2587, 2589.

⁶ *Ibidem*, 2587, 2589, 2590.

⁷ *Ibidem*, 2602, 2603. L'estremo recente della datazione è quasi certamente erroneo.

⁸ *Ibidem*.

⁹ *Ibidem*, 2611-2616. L'estremo recente indicato è certamente erroneo.

¹⁰ *Ibidem*, 2604.

¹¹ Si tratta di Bartolomeo Boccardi; *ibidem*, 2616.

Instruzione data dal Governo di Genova al Gentiluomo Clemente Doria destinato in Vienna per trattare l'affare degli Onellini, involto ^s 1¹.

Ambroggio Doria Patrizio e Ministro plenipotenziario per la Serenissima Repubblica in Vienna, Deputato per l'affare de PP. Gesuiti di Genova sopra il sequestro de capitali de PP. sudetti, involto 1.

Lettere scritte dal Governo di Genova ai Gentiluomi Doria e Grimaldi in Vienna, 1792 ^s 1².

^a *Segue depennato* 1715 in 1774 ^b involti *corretto su pacchi* ^c 26 *corretto su* 23; *segno di richiamo nel margine esterno* ≡≡≡ ^d *segue depennato pacco* ^e *segue depennato pacchi* involti 1746 ^f *segno di richiamo nel margine esterno* ⊖⊖ ^g involto *corretto su pacco*
^h involti *corretto su pacchi* ⁱ *segno di richiamo nel margine esterno* ✱ ^j così ^k *segno di richiamo nel margine esterno* XX ^l *segno di richiamo nel margine esterno* ♃ ^m involti *corretto su pacchi* n° ⁿ *segno di richiamo nel margine esterno* // // // ^o Item-1 *aggiunto nell'interlinea* ^p *segue depennato* a cui fu destinato ^q *nel margine interno segno di richiamo* ≡≡ ^r *segue segno di richiamo* ≡≡ ^s *segue depennato involto*

(c. 32v) Napoli

Missione in Napoli del Magnifico Ranieri Grimaldi per la ricognizione dell'Infante di Spagna Don Carlo in Re delle due Sicilie, 1736 in 1739, mazzo 1³.

Missione in Napoli del Magnifico Agostino Lomellino in Ministro plenipotenziario a congratularsi con quel Re per la di lui assunzione al trono della Monarchia di Spagna per la morte del padre al quale è succeduto. Si parla anche in questo mazzo de privilegi della Nazione Genovese in Napoli, 1⁴.

Missione in Napoli del Magnifico Giambattista Spinola quondam Caroli, 1738 in 1739, mazzo 1⁵.

¹ *Istruzioni del governo ai suoi ministri presso le corti estere*, 2715, 2716.

² L'indicazione cronologica è errata, da intendersi 1727. Si tratta di Clemente Doria e Francesco Maria Grimaldi; *Lettere di ministri*, 2572.

³ *Ibidem*, 2329.

⁴ *Ibidem*, 2330.

⁵ *Ibidem*, 2329.

(c. 33r) Italia

Legationis ad Principes Italiae, 1654 in 1654, mazzo 1.

Olanda

Trattati col Signor Marchese S. Filippo Ministro d'Olanda, 1715 in 1725, mazzi 1¹.

Io. Francisci Pallavicini apud Dominos Statuum generalium Provinciarum inferiorum unitarum, 1745 in 1746, mazzo 1².

Lettere scritte dal Governo Serenissimo al Signor Ministro plenipotenziario Pallavicino durante la sua legazione di Olanda, 1745 in 1746, pacco 1³.

¹ *Segue depennato* Mantova

(c. 33v) Piemonte

Lettere scritte all'agente Sorba in Torino dal Serenissimo Governo concernenti gli affari con quella Corte particolarmente per le differenze de confini, 1724 in 1729, mazzo 1⁴.

Villavecchia Ministro in Torino, 1711 in 1754, mazzo 1⁵.

Carroggio Ministro idem, 1711 in 1788, mazzi 4⁶.

Hieronymi Gastaldi Ministro idem, 1754 in 1763, mazzi 5⁷.

Carteggio del Ministro plenipotenziario della Serenissima Repubblica Ode-rico, mazzi 1787 in 1793, 1⁸.

Carteggio del Magnifico Giuseppe Assereto incaricato d'affari della Serenis-
sima Repubblica a Torino, 1763 in 1795⁹, mazzo 1⁹.

¹ *Negoziazioni politiche*, 2760.

² *Lettere di ministri*, 2337.

³ *Ibidem*, 2336.

⁴ Si tratta di Eufrazio Sorba; *ibidem*, 2489, 2490A.

⁵ Si tratta di Felice Vincenzo Villavecchia; *ibidem*, 2499, 2500.

⁶ Si tratta di Lorenzo Caroggio; *ibidem*, 2507-2510.

⁷ *Ibidem*, 2501-2505.

⁸ Si tratta di Giovanni Battista Oderico; *ibidem*, 2510-2513.

⁹ L'estremo cronologicoremoto è certamente errato; *ibidem*, 2513-2515.

Carteggio del Magnifico Francesco Bonelli incaricato d'affari della Serenissima Repubblica a Torino, 1795 in 1797^b, mazzo 1.

Carteggio del Cittadino Massucone incaricato d'affari per la Serenissima Repubblica in Torino, mazzo 1¹.

Lettere scritte dal Governo di Genova al Gentiluomo Curlo Ministro plenipotenziario presso la Corte di Torino, pacchi 1740 in 1744, 3².

Legationis apud Duces Sabaudiae, 1684 in 1689, mazzi 1³.

Trattati con Ministri del Signor Duca di Savoia, 1707 in 1737, mazzi 1^{c4}.

^a 1763 in 1795 *in soprilinea* ^b 1795 in 1797 *in soprilinea* ^c Legationis apud mazzi 1 *di altra mano*. Segue pagina bianca con le sole notazioni Lettere ministeriali diverse presentate e ricevute in Parigi, pacco 1, *deppennato e Savoia*

(c. 34v) Consoli⁵

Nota delle lettere de consoli di Alicante, di Barcellona, Città Vecchia, Cagliari, Cadice, Lisbona, Londra, Malaga, Marsiglia, Nizza, Porto Ferrajo, Roma, Tolone, Livorno, Napoli, Palermo, 1709 in 1736, mazzi 2.

Ministro Russa^a, elezione de Consoli e viceconsoli, 1798 in 1799, mazzo 1.

Corrispondenze de Consoli in Livorno, 1797 in 1805, 1⁶.

Corrispondenza de Consoli di Cuiga^b, Femana^b, Grosseto, Lisbona, Londra, Majorca, Magador, Malaga, Messina, Niza, Napoli, 1797 in 1805, mazzo 1.

Corrispondenza dei Consoli in Tolone, Tolosa, Tenerife, Trieste, Valenza, Venezia, Terracina, 1797 in 1805, mazzo 1.

Corrispondenza de Consoli in Marsiglia, 1797 in 1801, mazzo 1.

Corrispondenza de Consoli in Oneglia, Porto Ferrajo, Porto S. Stefano, Piombino, Palermo, 1797 in 1805, mazzo 1.

¹ Si tratta di Francesco Massucone; *ibidem*, 2516.

² Si tratta di Gerolamo Curlo; *ibidem*, 2495-2498.

³ *Ibidem*, 2488.

⁴ *Negoziazioni politiche*, 2753.

⁵ La documentazione descritta nella seguente sezione risulta oggi aggregata secondo diversi criteri che ne rendono spesso impossibile una più puntuale identificazione nella serie *Lettere di consoli*, 2617-2707.

⁶ *Ibidem*, 2698, 2699.

Consolato di Sicilia, libri 2¹.

Privilegia Reipublice in Regno Siciliae, libri 3².

Copia d'Imposizioni in Palermo e Messina, libro 1³.

Privileggi intorno a Gabelle, libri 1⁴.

Un pacco intitolato rimessione di vari decreti e privilegi accordati a quel Consolato, e Nazion Genovese.

(c. 35r) Istruzione pel Magnifico Domenico Maria Viceti proconsole et agente della Serenissima Repubblica in Inghilterra, 1698, pacco 1⁵.

Note ufficiali del Signor Principe di Kaunitz, dal 1773 al 1791, pacco 1⁶.

(c. 35v) Pasaggio del Re Cattolico Filippo V per li Stati della Repubblica, alloggiato in S. Pier D'Arena, 1702, mazzo 1⁶.

Pasaggio della Signora Principessa Sposa di Carlo III, 1708, mazzo 1⁷.

Pasaggio del Re Carlo Seguito in 1711, mazzo 1⁸.

Pasaggio dell'Imperatrice Infante di Spagna Sposa a Leopoldo figlia di Filippo IV, Seguito l'anno 1713, evvi inserte in questo mazzo diverse notizie riguardanti li sei passaggi cioè di cinque Regine ed un Imperatrice, dal 1589 in 1666, mazzo 1.

Pasaggio della Regina Sposa del Re Cattolico in Genova, nel^d, 1714, mazzo 1.

Guerra Austriaca contro i Genovesi detta del 1745, mazzi^e 37^{f9}.

Contributiones Austriacae Deputatio Excellentissima denominate dei 13, 1746 in 1780^{g10}.

Concessionones reciprocae Reipublicae cum aliis principibus, 1581 in 1797, mazzi 5.

¹ *Manoscritti*, 157, 157bis.

² *Ibidem*, 153, 154.

³ *Ibidem*, 155.

⁴ *Ibidem*, 156.

⁵ *Istruzioni del governo ai suoi ministri presso le corti estere*, 2710.

⁶ *Salutationum et cerimoniarum*, 484.

⁷ *Ibidem*, 485.

⁸ *Ibidem*, 486.

⁹ *Militarium*, 2864.

¹⁰ *Ibidem*, 2890.

Convenzioni reciproche, consegna dei Rei fra la Repubblica, Luca, Lombardia Austriaca, Toscana, Modena, Massa e Carrara, Roma, Sardegna, Svezia, Napoli, Spagna, Danimarca, mazzi 1772 in 1786, 4¹.

Atti politici di Genova con la Spagna, Torino, Parma, Modena, Napoli ecc.

Venuta del Re di Napoli in Genova, elezione del Magnifico^h per complimentarlo, in tale occasione fu incaricato di far un Complimento alli Gran Duca e Duchessa di Toscana, ed arrivo in Genova del Marchese del Campo a trattare sull'incidente occorso in Finale etc., mazzo 1.

(c. 36r) Lettere di partecipazione alla Serenissima Repubblica corrisposte, per Successione ed esaltazione al Trono de Nuovi Re e Monarchiⁱ, matrimoni di loro figlie, morte di Re e Regine loro congiunti, Nascite di Prencipi etc., 1733 in 1796, mazzi 2².

Trattato di pace d'alleanza in Arangues tra S.M. Cattolica, S.M. Christianissima, Re delle due Sicilie, e la Repubblica di Genova dopo il trattato di Worms in cui restava privata del Finale, ed altri Stati a favore del Re di Sardegna, 1743 in 1745, mazzo 1³.

Credenziale per S.M. Christianissima e pien potere per trattare con i Ministri delle Corti di Vienna, Francia, e Spagna, residenti alla Corte di Spagna della quale credenziale e pien potere si doveva far uso in caso che la trattativa dei feudi Imperiali avesse avuto il suo effetto, involto 1ⁱ.

Executio pacis cum D. Sabaudiae, 1625 in 1636, mazzo 1.

Dispacci de Serenissimi Collegi alli Magnifici Commissarii Generali Pinelli e Curlo a Nizza per l'esecuzione del trattato di pace del 1749, pacco 1^{k4}.

Plenipotenziarj di Nizza per la Serenissima Repubblica per l'esecuzione del trattato di pace conchiuso in Aix la Chapelle, 1777, mazzo^l 1^m.

Item un pacco riguardante la stessa materia, 1ⁿ.

Carteggio tra li Commissarii Generali delle Relazioni Camerali della Repubblica col Ministro delle relazioni estere per la Repubblica di Genova, 1799 in 1805, mazzo 1⁵.

¹ *Negoziazioni politiche*, 2764-2767; comprese le unità indicate nella precedente riga.

² *Salutationum et cerimoniarum*, 483A-B.

³ *Negoziazioni politiche*, 2769.

⁴ *Ibidem*, 2771.

⁵ *Magistrato supremo*, 2950.

- Dispacci miscellanei, involto ° 1.
Abbozzi di dispacci, involto 1^p.
Diverse peze diplomatiche riguardanti affari diversi, involto ° 1.
Miscellanea di^q Notizie Ministeriali di tempi diversi, involto ° 1.
Abbozzi di lettere e Carte Ministeriali, involto ° 1.
Lettere Ministeriali presentate o ricevute in Parigi, involto ° 1.
Incumbenze ed Istruzione pel Gentiluomo Clemente Doria da eseguirsi in Milano passando a Vienna, involto ° 1¹.
Miscellanea di lettere ministeriali, involti 3.
(c. 36v) Campo^r feudo imperiale, Causa tra il Signor Michele Angelo Leone contra Benedetto Leone trattata dal Gentiluomo Doria in Vienna, pacco 1².
Volume di scritture^s riguardante l'affare delle investiture de feudi e pretesa conferma de privilegi e di più conveniente il saluto negato dal Comandante di Porto Ferrajo alla Galleria di Genova, 1.
Involto riguardante l'ammissione del Sardi in qualità di vice Console Imperiale in San Remo, 1³.
Involto di scritture riguardanti la pendenza di Campofreddo consegnate da S.E. il Signor Conte Durazzo inviato in Vienna al Governo di Genova, 1⁴.
Volume di scritture riguardanti la trattativa intrapresa a Parigi dai Magnifici Ministri Curlo e Sorba per l'acquisto de feudi, accomodamento delle pendenze di S. Remo, e Campofreddo, ed altri accessori, stata poi proseguita in Vienna d'Austria, 1⁵.
Volume di scritture concernenti il feudo Imperiale di Brezola^t preteso dalla Real Corte di Torino, 1.
Volume di diverse scritture e memorie relative all'affare di S. Remo presso il Consiglio Aulico nel suo principio, 1⁶.

¹ *Istruzioni del governo ai suoi ministri presso le corti estere*, 2715.

² *Confinium et finium ex parte*, 245, 246.

³ *Paesi*, 302.

⁴ *Confinium et finium ex parte*, 245, 246.

⁵ Si tratta di Gerolamo Curlo e Agostino Sorba; *Lettere di ministri*, 2241.

⁶ *Paesi*, 302.

- Volume delle scritture concernenti la pratica di S. Remo stata risvegliata presso la dieta Elettorale in Francfort e successivamente presso il Consiglio Imperiale Aulico in Gand, 1765, 1.
- (c. 37r) Volume di Scritture concernenti l'illecito Commercio de Toscani coi Corsi ribelli, vi sono comprese atti e materie riguardanti la Consegn d'alcuni Rei Corsi dimandato dalla Serenissima Repubblica al Gran Duca di Toscana, 1¹.
- Volume di scritture concernenti l'accomodamento delle pendenze tra la Repubblica e la Suprema Reggenza di Firenze, di cui fui incaricato il Magnifico patrizio Toriglia, 1².
- Volume delle scritture concernenti la missione del vescovo di Segni in Corsica qual visitatore apostolico, 1³.
- Volume delle scritture riguardanti il transito del Bargello di Fivizzano per il territorio di Sarzana, 1⁴.
- Volume di scritture concernenti la pacificazione del Regno di Corsica, 1⁵.
- Volume di scritture riguardante le differenze de Confini tra Chiusolo ed Orneto stato della Repubblica, Adelano e Zeri stato della Toscana, 1.
- Scritture d'affari politici che non riguardano la Repubblica, mazzo.
- Ratifica della dichiarazione de 8 luglio 1748^u, fatta da Giorgio Re d'Inghilterra, mazzo 1⁶.
- Convenzione fatta a Nizza il 2 dicembre 1748 tra li^v plenipotenziari generali e ministri riuniti in detta città^w in virtù dell'art. 8 del trattato definitivo di Aix la Chapelle.
- Altra convenzione in seguito del trattato definitivo di pace signato a Aix la Chapelle, li 18 ottobre 1748.
- Altra convenzione in simile fatta li 19^x gennaio 1749.

¹ *Corsicae*, 2132.

² *Ibidem*.

³ Si tratta di Cesare Crescenzo de Angelis (BORDINI); *Jurisdictionalium*, 1410.

⁴ *Ibidem*.

⁵ *Ibidem*.

⁶ *Lettere di principi*, 2782.

Dispacci de Serenissimi Collegi del 1749 alli Signori Commissari Generali Pinelli e Curlo a Nizza per l'esecuzione del trattato di pace, involto 1^y 1.

^a Russa così per Ruzza ^b così ^c nel margine esterno 27+27=54 ^d nel in soprallinea
^e segue depennato 3 ^f di altra mano nel margine interno su precedente scrittura 4
^g in 1780 aggiunto nell'interlinea inferiore ^h segue parola cassata ⁱ segue depennato mazzo 1
^j Credenziale-involto 1 aggiunto in un secondo momento ^k Dispacci-Pacco 1 aggiunto in un secondo momento ^l segue depennato II ^m 1 corretto su 2 ⁿ Item-1. aggiunto nell'interlinea ^o involto corretto su pacco ^p Abbozzi-1 aggiunto nell'interlinea in un secondo momento ^q Miscellanea di aggiunto nel margine interno ^r precede depennato Causa Lerma contra Lerone ^s Volume di scritture nell'interlinea ^t così per Pregola ^u 1748 nell'interlinea ^v segue depennato ministri ^w generali-città aggiunto nell'interlinea ^x 19 corretto su 29 ^y depennato con due linee oblique.

(c. 39r) Investiture diverse

1793, 20 settembre, Investitura di Francesco 2° imperatore alla Repubblica della quarta parte di Zuccarello².

1793, 20 settembre, Investitura di Francesco 2 etc. alla Repubblica dei feudi di Rocatagliata, Montobio, Varese³.

1718, 20 maggio, Investitura di Carlo sesto Imperatore alla Repubblica del Finale alla stessa venduto sino dal 1713, due volumi⁴.

1793, 20 settembre, Altra investitura di Francesco 2° Imperatore alla Repubblica del Finale⁵.

1793, 20 settembre, Investitura di Francesco 2° Imperatore alla Repubblica della terza parte del Sassello^{a6}.

1620, 20 agosto, Conferma d'Investitura di Ferdinando secondo alla Repubblica di Savignone per un denaro⁷.

¹ La documentazione descritta in questo e nei precedenti punti pare confluita in *Negoziazioni politiche, 2771-2773*.

² *Investiture*, 452.

³ *Ibidem*, 445.

⁴ *Ibidem*, 444.

⁵ *Ibidem*.

⁶ *Ibidem*, 447.

⁷ *Ibidem*, 450.

- 1793, 20 settembre, Altra investitura di Francesco secondo alla Repubblica di Savignone per un denaro ¹.
- 1793, 20 settembre, Investitura di Francesco 2° alla Repubblica del^b castello e feudo di Ponsano ².
- 1793, 20 settembre, Investiture di Francesco 2° alla Repubblica dei^c tre quarti^d di Zucarello ³.
- 1788, 18 dicembre^e, Altra investitura di Giuseppe 2° alla Repubblica, del Finale ⁴.
- 1788, 18 dicembre, Investitura di Giuseppe 2° del feudo di Ponzano alla Repubblica ⁵.
- 1788, 18 dicembre, Investitura di Giuseppe 2° del feudo di Savignone per un denaro alla Repubblica ⁶.
- 1788, 18 dicembre, Investitura di Giuseppe 2° della terza parte^f del Sassella alla Repubblica ⁷.
- 1788, 18 dicembre, Investitura di Giuseppe 2° del^g Castello di Montobbio, Varese, et Roccataiata alla Repubblica ⁸.
- 1788, 18 dicembre, Investiture di Giuseppe 2 della quarta parte di Zucarello alla Repubblica ⁹.
- (c. 39v) 1788, 18 dicembre, Investiture di Giuseppe 2° della terza parte del Castello e feudo di Sasello^h alla Repubblica ¹⁰.
- 1788, 18 dicembre, Investiture di Giuseppe 2° di tre parti del feudo di Zucarello alla Repubblica ⁱ¹¹.

¹ *Ibidem*, 449.

² *Ibidem*, 446.

³ *Ibidem*, 453.

⁴ *Ibidem*, 444.

⁵ *Ibidem*, 453.

⁶ *Ibidem*, 449.

⁷ *Ibidem*, 447.

⁸ *Ibidem*, 445.

⁹ *Ibidem*, 453.

¹⁰ *Ibidem*, 447.

¹¹ *Ibidem*, 453.

- 1788, 18 dicembre, Investitura di Giuseppe 2° di varie porzioni del feudo di Buzalla alli Marchesi Carloⁱ Spinola¹.
- 1793, 20 settembre, investiture di Francesco 2° della metà del feudo di Campo alla k².
- 1788, 18 dicembre, Investiture di Giuseppe secondo della metà del Castello e feudo di Campo alla Repubblica³.
- 1793, 20 settembre, Investiture di^l Francesco 2^{do} di varie porzioni del feudo di Buzalla al marchese^m Carlo Napoleone Spinola⁴.
- 4, 1624, 28 marzo, Investitura di Ferdinando secondo Imperatore del Castello e feudo di Ponzano e suo territorio etc. alla Repubblica⁵.
- 1, 1613, 1 gennaio, Confermatioⁿ privilegii Status et libertatis Reipublicae Genuensis a Carlo V concessi^o.
- 2, 1614, 6 maggio, Investitura di Mattia Imperatore della terza parte del feudo di Sasello alla Repubblica⁶.
- 3, 1620, 20 agosto, Investiture di Ferdinando secondo di Montobbio, Varese, Roccatagliata alla Repubblica⁷.
- 5, 1613, 16 febbraio, Investitura di Ferdinando secondo della 3^a parte di Sucearello alla Repubblica⁸.
- (c. 40r) 1620, 20 agosto, Conferma d'Investitura fatta da Ferdinando 2^{do} Imperatore della sesta parte di Carosio⁹.
- 3, 1620, 20 novembre, Conferma della vendita della terza parte del Sassello fatta dall'Imperatore Mattia e riconfermata da Ferdinando 2^{do} Imperatore a favore della Repubblica¹⁰.

¹ *Ibidem*, 441.

² *Ibidem*, 442.

³ *Ibidem*, 442.

⁴ *Ibidem*, 442.

⁵ *Ibidem*, 446.

⁶ *Ibidem*, 448.

⁷ *Ibidem*, 445.

⁸ *Ibidem*, 454.

⁹ *Ibidem*, 443.

¹⁰ *Ibidem*, 448.

3, 1620, 18 agosto, Conferma di Privileggi infrascritti, fatta da Ferdinando 2^{do} alla Repubblica:

privileggio del sale

privileggio di conferma^p di tutte le terre e luoghi poseduti dalla Repubblica^q.

di Conferma della libertà e stato della Repubblica

Altro^r di tutti li privileggi e concessioni delle Castella e luoghi di Nove, Gavi, Pallodio, Ovada, Rosiglione, Voltaggio e Flacone etc.

2, 1614, 28 aprile, Investitura di Mattia Imperatore della sesta parte di Carosio alla Repubblica¹.

4, 1624, 28 marzo, Investitura^s di Ferdinando 2^{do} del feudo di^t Succarello alla Repubblica².

1, 1613, 21 gennaio, Conferma fatta da Mattia Imperatore del privileggio del sale alla Repubblica^u ed altre^v conferme antecedenti Sull'istesso oggetto.

1, 1613, 21 gennaio, Conferma fatta da Mattia Imperatore di tutte le terre e luoghi poseduti dalla Repubblica.

1, 1613, 21 gennaio, Conferma fatta da Mattia Imperatore alla Repubblica de luoghi di Nova, Gavi, Pallodio, Uvada, Rosiglione e di tutti li dritti, privileggi, concesioni et altre conferme fatte da suoi antecessori³.

1, 1613, 19^w febbraio, Nuova conferma ed investitura fatta da Mattia Imperatore dei luoghi di Montobbio, Varese, Roccatagliata alla Repubblica⁴.

1, 1628, 4 gennaio, Consenso prestato dall'Imperatore Ferdinando 2^{do} a Ottavio del Caretto di poter recedere alla Repubblica di Genova la 4^a parte di Sucarello a lui spettante⁵.

(c. 40v) 1709. Un libro intitolato: Investitura feudorum confirmata ab Imperatore Josepho primo, cioè

Campi medietatis

Zuccarelli 4^e partis

Ponzoni

¹ *Ibidem*, 443.

² *Ibidem*, 455.

³ *Ibidem*, 446.

⁴ *Ibidem*, 445.

⁵ *Ibidem*, 454.

Montobij, Varesij, Roccatagliata

Zuccarelli trium 4^e partium

Sasselli 3^e partis

Carosii 6^e partis

Savignoni unius denarii¹.

Un libro intitolato^x Investiture ove entro vi sono procure, note de pagamenti, ed altre carte riguardanti le investiture^y, 1².

Un mazzo^z intitolato^{aa} Taxa^{bb} Imperatoris^{cc} ed altre Carte riguardante Minute di^{dd} Investiture di diversi luoghi^{ee}, laudemmi etc., 1³.

5, 1627, 2 settembre, Consenso dato da Ferdinando 2^o a Ugo Fiesco per la vendita alla Repubblica di Genova di certe porzioni dei luoghi di Savignone, Chiappa, e Senarega, 1627, 2 settembre⁴.

1709, 3 settembre, Conferma di privilegi alli oratori di Genova circa li Onori regi fatta da Giuseppe 2^{do} Imperatore.

1576, 19 gennaio, Diploma dell'Imperatore Massimiliano 2^{do} con investitura a favore del duca^{ff} Emanuele Filiberto di Savoia.

Una scatola di lata contenente^{gg} Decreti dell'Imperatore Cesareo riguardante il feudo di Sassello a favore della Repubblica.

Una procura di Andrea Joanelli a favore del signor Pietro Durazzo per la compra del Sassello.

Un instrumento di vendita della 3 parte del Sassello^{hh} a favore della Repubblica mediante il prezzo di cento sessanta milla fioriniⁱⁱ.

(c. 41r) Più un Consulto de Dottori riferito ne Serenissimi Collegi se si ha a fare alcuna diligenza alla Corte Cesarea per conto del Sassello col nuovo Imperatore.

Più^{jj} tre^{kk} decreti di Rodolfo Imperatore riguardanti a Sassello più propizie per avere L. 400 per pagare la terza parte del Sassello, approvata dal Concilio.

¹ *Ibidem*, 460.

² *Ibidem*, 457.

³ *Ibidem*, 456.

⁴ *Ibidem*, 450.

Nota presentata per parte dei Genovesi, de Cannoni e Robbe da guerra che vengono addimandati da medesimi a Piemontesi nella Riviera di Ponente.

Copia di lettera del signor Ambasciatore di Spagna per Milano al Signor Contestabile Governatore di Milano e Signor Giulio Quintano segretario del Consiglio di Stato in detto luogo, delli 24 dicembre 1656.

1611, 17 giugno, Facoltà accordata da Serenissimi Collegi per l'acquisto del Sassello.

Giuramento di fedeltà prestato dalli uomini del Sassello alla Repubblica di Genova, 1612.

Scrittura passata in Milano dal P. Ambrogio Gentile per la riserva dell'alloggiamento nel Sassello, 1612, 6 novembre.

Quittanza del Magnifico Pietro Durazzo procuratore d'Andrea Ioanelli pel prezzo della 3^a parte del Sassello ascendente a 160000 fiorini, 1612, 10 dicembre.

Dichiarazione di S.M. Cesarea circa il decreto del 1611, 4 ottobre.

Sentenza pronunziata dall'Imperatore Cesareo contra Paride Doria della privazione della compera del Sassello¹.

^a Segue depennato 1793, 20 settembre, C ^b segue depennato feudo ^c corretto su delle ^d u integrata in soprilinea ^e corretto su 1793, 20 settembre ^f segue depennato 1788, 18 dicembre ^g segue depennato feudi ^h Sasello corretto su precedente scrittura ⁱ segue depennato 1788, 18 dicembre, Investitura di Giuseppe 2° ^j segue depennato Napoleone fratelli ^k segue ripetuto 1793-Repubblica ^l segue depennato Giu ^m segue depennato fratelli ⁿ segue depennato del p ^o segue depennato 1, 1613, 1 gennaio, Conferma P di conferma nell'interlinea ^q segue depennato Altro privilegio ^r segue depennato d'approvazione ^s segue depennato fatta ^t feudo di nell'interlinea ^u alla Repubblica nell'interlinea ^v segue depennato antece ^w 19 corretto su 18 ^x segue depennato delle tasse ^y entro-investiture aggiunto in un secondo momento nell'interlinea ^z segue depennato intitolato Tassa d'investiture ^{aa} segue depennato riguardante la ^{bb} corretto su Tasa; segue depennato degli ^{cc} segue depennato delle investiture ^{dd} di nell'interlinea ^{ee} di diversi luoghi nell'interlinea ^{ff} segue depennato conte ^{gg} segue depennato tre diversi ^{hh} segue depennato mediant ⁱⁱ Una scatola-fiorini barrato con tre linee oblique ^{jj} segue depennato due ^{kk} tre nell'interlinea ^{ll} segue nel margine esterno ¶¶

¹ La documentazione di questa unità e delle precedenti è compresa in *Confinium et finium ex parte*, 289 e 290.

(c. 41v) Libri

- Memorie di Genova, 1¹.
 Apparato istorico del padre Adorno, M, 1².
 Annali di Genova, M, 1.
 Annali di Genova, 1099 in 1436, M^a 3.
 Itinerarium Antonii Ususmaris civis ianuensibus^b, 1⁴.
 Relazione delle cose di Genova, 1597, M^c, 1⁵.
 Verzellini Istoria di Savona, 1638, M^c, 1⁶.
 Varie notizie ricavate dal Roccatagliata e da altri, M^c, 1⁷.
 Istoria delle sacre ceneri di S. Gio. Battista ed altre Cose di Genova di Nicola Porta, M^c, 1⁸.
 Genua ab Imperio germanico libera, disertatio Francisci Mariae Camosci, M^c, 1⁹.
 Pancogolorum, pergamena, 1.
 Memorie raccolte dal Federici, M, 1¹⁰.
 Diario di Gio. Broccardo, M, 1¹¹.
 Roccatagliata, volumi, M, 3¹².
 Collezione di Federici Federico, volumi manoscritti 3¹³.

¹ *Manoscritti*, 121.

² *Ibidem*, 120.

³ *Ibidem*, 119.

⁴ *Ibidem*, 158.

⁵ *Ibidem*, 117.

⁶ *Ibidem*, 85.

⁷ *Ibidem*, 111.

⁸ *Ibidem*, 62.

⁹ *Ibidem*, 115.

¹⁰ *Ibidem*, 50.

¹¹ *Ibidem*, 8.

¹² *Ibidem*, 64-66.

¹³ *Ibidem*, 46-48.

- Pandicta Federici, M, 1 ¹.
Sollevazione del popolo genovese l'anno 1506, M, 1 ².
Discorso di Stato ^d d'Andrea Spinola, M, 1 ³.
Iuan Spinola, leggi e decreti, M, 1.
Cavalieri di Malta, M, 1 ⁴.
Cronica del padre Cristofaro Ciprico franciscano, M, 1 ⁵.
Cronica del Varagine ^e, ab initio usque ad annum 1292, M, 1 ⁶.
Memoria ^f extracta ab archivio, M. 1.
Memorie antiche di Genova in pergamena, 1.
Istoria di Genova di Bineo ^g Senarega, 1478 in 1514, M 1 ⁷.
Istoria di Gio. Cibo, M, 1 ^h ⁸.
Memorie di Genova ⁱ del Giustiniano, M, 1.
Annali Genovesi del Bonfadio, M, 1 ⁹.
Istoria di Genova dal principio sin al 1575, M, 1.
Istoria di Genova fatta dal Monsignor Spinola, M, 1 ¹⁰.
(c. 42r) Racconto de successi di Genova nell'anno 1684, M, 1 ¹¹.
De Custodia Sanctissimi Sacramenti, M, 1 ¹².
Giuramento de Genovesi al Duca di Milano, M, 1 ¹³.

¹ *Ibidem*, 49.

² *Ibidem*, 118.

³ *Ibidem*, 79.

⁴ *Ibidem*, 51

⁵ *Ibidem*, 12.

⁶ *Ibidem*, 84.

⁷ *Ibidem*, 70.

⁸ *Ibidem*, 11.

⁹ *Ibidem*, 6.

¹⁰ *Ibidem*, 87.

¹¹ *Ibidem*, 80.

¹² *Ibidem*, 122.

¹³ *Ibidem*, 88.

- Libro antico dell'arcivescovato di Genova in pergamena, 1¹.
Burgeti Statuta, 1512, pergamena, 1².
Statuta seu condita seu correcta per sex deputatos 1375, manoscritto 1³.
Statuta antique, M^c, 1⁴.
Statuta criminalia, 1557, M^c, 1⁵.
Statuti sotto il Regio Governatore 1527, M, 1⁶.
Decreta publici regiminis, M^c pergamena 1⁷.
Decreta pro Excellentissimis Residenti in Regio Palatio, M, 1⁸.
Unione di vari Decreti, 1500, pergameno, 1.
Costituzioni e ordini della Zecca di Genova, in pergameno, 1⁹.
Capitoli o decreti di usure di monasteri di monache riforme, 1462, 24 marzo, M, 1.
Riforma degli uffizi, M, 1,
Instromenti di Giacomo Papia, M, 1.
Instromenti di Antonio Rapallo, M, 1.
Testamenti dal 1647 in 1657, M, 1¹⁰.
Testamentorum, M, 1^k.
De Immunitatibus quorundam pergameno, 1.
De Immunitatibus Diani, pergamena, 1^l.
Diversorum Notariorum, 1¹¹.

¹ *Manoscritti membranacei*, XCII.

² *Ibidem*, LXXXII.

³ *Manoscritti*, 123.

⁴ *Ibidem*, 124.

⁵ *Ibidem*, 138.

⁶ *Ibidem*, 127 o 128.

⁷ *Manoscritti membranacei*, XC.

⁸ *Manoscritti*, 135.

⁹ *Manoscritti membranacei*, XXIII.

¹⁰ *Manoscritti*, 116.

¹¹ *Ibidem*, 103 o 104.

- Diversorum Notariorum 1179, 1197, 1198, 1200, 1202, 1¹.
- Vendita fatta da Antonio Defranchi Canella a Battista Defornari del Campofregoso, ed altri instrumenti, M, 1.
- Magistrati dall'anno 1332 in 1528, M, 1².
- Elezione degli otto uffiziali (da dove ebbe origine la nobiltà), 1.
- Libretto di certa Compagnia di Nobili nominata di canonici ed abbatì, poesia di Desiderosi e reggente 1588, M, 1.
- Privileggi trasmessi dal console di Palermo al Governo, 1735, 25 aprile, M, 1.
- Privilegi del Re d'Aragona alla Nazione Genovese, M, 1.
- Seminarii Reipublicae (originale) M^c, 1.
- Monte di Pietà, 1797, 20 giugno, M^c 1.
- Protettori dei poveri Carcerati, M^c 1³.
- Magistrato delle nuove mura, M. 1⁴.
- (c. 42v) Consiglio delle Classi de Nobili, Mercanti e popolani, 1⁵.
- Institutio Comperae Sancti Iohanni Baptistae, M^c 1⁶.
- Allegazione della corte di Roma per Carlo Maria Giuseppe Defornari vescovo d'Albenga (stampato), 1.
- Miscellanea, tomi 4 (mancano gli altri 3), 1.
- Regularum 1443, M^c 1⁷.
- Compilatio^m legum Raphaeli Ponzoni, M, 1499, 1⁸.
- Epitomes delle leggi della Repubblica, in pergamena, 1⁹.
- Leges et decreta tumⁿ perpetue tumⁿ temporaneae, M^o, 1^p 10.

¹ *Ibidem*, 102.

² *Ibidem*, 10.

³ *Ibidem*, 86.

⁴ *Ibidem*, 140.

⁵ *Ibidem*, 87.

⁶ *Ibidem*, 142.

⁷ *Ibidem*, 136.

⁸ *Ibidem*, 125.

⁹ *Ibidem*, 134.

¹⁰ *Ibidem*, 130.

Item pacchi, 2⁹.

Contratti coll'Ufficio di San Giorgio libri 3 in pergamena, 3¹.

Item fogliazzi manoscritti, 2.

Compere^r di San Giorgio ove son notate le diverse gabelle, manoscritti, 1².

^a Annali di Genova, 1099-M aggiunto nell'interlinea ^b così ^c M aggiunta a matita
^d di Stato nell'interlinea ^e segue depennato M pergamena ^f precede depennato Cronica
^g così per Bartolomeo ^h segue depennato Annali Genovesi, M, 1 ⁱ di Genova nell'interlinea
^j Decreta-1 inserito nell'interlinea ^k Testamentorum-1. inserito nell'interlinea ^l De Im-
 munitatibus Diani-1. inserito nell'interlinea ^m precede depennato Regularum 1449 ⁿ così
 per tam ^o M nell'interlinea ^p segue depennato Antichi Statuti convenzioni privilegi ed
 altri, M, 8 ^q segue depennato Item fogliazzo, 1 ^r precede depennato libri 3

Stampati^a

Sinodo dell'arcivescovo di Genova Stefano Durazzo, 1³.

Sinodo del vescovo di Luni Sarzana, Gio. Battista Salvago, 1.

S. Remo, ragioni della magnifica università contro l'Eccellentissima Camera
 rappresentate alla Serenissima Repubblica di Genova, 1730 stampati, 1⁴.

In causa Sancti Romuli Universitas contra Rempubicam Genuensium, stam-
 pati 1.

Registri riguardanti la Corsica, n° M 8^b.

Quinque responsa Iacobi Menochia, duplicati stampati^c 1⁵.

3 involti di carte, manuscritte, 3.

2 fogliazi manoscritti, M 2.

Libri riguardanti la causa Fieschi contro la Repubblica, M, 23⁶.

Libri riguardanti la causa Landi contro la Repubblica, M, 14⁷.

¹ *Manoscritti membranacei*, XCIX-CI.

² *Manoscritti*, 9.

³ *Synodus diocesana*.

⁴ NICOLI.

⁵ *Manoscritti*, 98.

⁶ *Paesi*, 336, 337, 340.

⁷ *Ibidem*, 295, 298-301, 332, 334-336, 338, 340.

- Iurium duplicatum, in pergamena, 1¹.
Scritti istorici, manoscritti, M, 1.
Convenzioni di Savona, stampato, 1.
Copia privilegiorum Saonae, manoscritto, 1.
Savona, Statuta antiqua, in pergamena, 1².
Savona, privilegi di, M, 1³.
Saonae Allegationes, M, 1.
Vite de Vescovi di Savona, M. 1⁴.
(c. 43r) Capitoli fatti per la magnifica città di Savona sopra il regimento e governo dell'Ospedale ed oratorio della Madonna di Misericordia, 1^d.
Rerum publicarium 1423 in 1695, mazzo 1^{e5}.
Foliatium instrumentorum Michaelis Cotta notarii de Portum^f Aureo, 1445 in 1492, mazzo 1⁶.
Investitura di Milano, citazione a Principi d'Italia fatta l'anno 1605, mazzo 1.
Contro bandi, rifugio de Rei sopra bastimenti di bandiere spagnole, francesi, napolitane, 1746 in 1778, mazzo 1.
Pratica di Londra De Corticelli e Como col Magnifico Luca Giustiniano sopra l'omicidio^s commesso dal birro Zenega nel domestico del signor D'Avenaut, 1720 in 1739, mazzo 1.
Pratica Adorno, e Fieschi, ambo feudatari immediati del Sacro Romano Impero, pacco n. 1^h.
Scritture circa i sali pretesi spettare a fermieri di Milano venuti con la nave del capitano Bonet, 1726, mazzo 1.
Calcoli del sale pel minor consumo dell'anno 1638 in 1658, mazzi 2.
Un pacco contenente detta materia, 1.

¹ *Manoscritti membranacei*, LXXXVI.

² *Manoscritti*, 149.

³ *Manoscritti membranacei*, LXXXI.

⁴ *Manoscritti*, 147.

⁵ *Rerum publicarum*, 495A.

⁶ *Manoscritti*, 109.

- Senetorumⁱ ossia Giunta Nuovamente Eretta del 1746, evvi la pratica dell'arresto di molte sete in Rossiglione, mazzo 1.
- Iurium Reipublicae, 1186 in 1670, mazzo 1¹¹.
- Corsica, 1731 in 1732, mazzi 2.
- Lengueglia feudo disputa de Confini^m, involti 5ⁿ.
- Confinium, 1763, mazzo 1.
- Processi verbali di tutti i Dipartimenti dello Stato Ligure da quali risulta l'accettazione del progetto di Costituzione, 1797, 2 dicembre, anno I della libertà ligure, mazzo 1.
- (c. 43v) Governo provvisorio; biglietti del Ministro Cisalpino all'Incaricato di Piemonte del Ministro di Spagna ed altri agenti e consoli forastieri, 1797, mazzo 1^o.
- Pratica della feluca Corsa approdata in Lerice, pacco 1.
- In causa Spigni, pacco 1.
- Scritture diverse nella causa del Sassello e Dazio delle Carcare, mazzo 1.
- Diversorum, 1645^p, mazzo 1.
- Carte riguardanti i litigi fra gli uomini di Polcevera da una parte, Sestri di Ponente, Lerma e diversi luoghi dall'altra, mazzo 1.
- Carosii feudum, lite tra i signori Lercari e Pallavicini, pacco 1.
- Causa di Giuseppe Solari abitante del feudo di Isola contro la Repubblica di Genova, pacco 1.
- Relazione dell'agrimensore Chionze fatta al podestà di Ponzuolo col suo disegno de 6 maggio 1796, pacco 1.
- Buzalla e Borgo de Fornari, causa de Signori Spinola, pacco 1.
- Riassonto ossia distinto fatto sull'affare dell'acquisto de feudi di Aulla, Calice, Veppo, e Lurgagni, dal 14 aprile 1709, fino a questo giorno primo settembre 1710^q, involto 1.
- Causa del feudo di Campo Freddo, involto^r 1.
- Viosenna, perequazione de confini, involto 1.
- (c. 44r) Carte riguardanti la Contessa di Tenda come tutrice e curatrice di Gio. Antonio Lascaris a prendere l'investitura dalla Repubblica successiva investitura, 1477 in 1478, involto 1.

¹ *Jurium*, 1008-1010.

Miscellanea di carte logore, involto 1.

Esposizione dell'Eccellentissima Giunta Nuovamente Eretta ai Serenissimi Collegi sopra l'assistenza da darsi ai prigionieri piemontesi donati alla Repubblica, involto 1.

Giunta Nuovamente Eretta; *Diversorum militarium*, 1747, involto 1.

Quinterno d'istrumenti di diversi Notarj^s.

^a *Nel margine esterno, corretto su Stampe* ^b *segue depennato* Corsica, 1731 in 1732, mazzo 1 ^c *stampati nell'interlinea* ^d *Capitoli-1. nel margine superiore* ^e *nel margine interno, non del tutto leggibile* posta nella valle [...] S. Bernardo [...] ^f *così* ^g *segue depennato* del ^h *segue depennato* Pratica del Finale, un fogliazzo e quattro (*corretto su due*) pacchi ⁱ *precede depennato* *Diversorum* ^l *segue depennato nella riga successiva* Pratica ^m *segue depennato* pacchi ⁿ *5 corretto su 4* ^o *Governo-1. nel margine superiore* ^p 1645 *in soprilinea con segno di richiamo* ^q *segue depennato* pacco ^r *involto nell'interlinea su depennato* pacco ^s *Quinterno-Notarj. di altra mano.*

Finale

Discorso sul diritto che tiene la Sua Maestà Cattolica^a per fabbricar porto in Finale, stampato in lingua spagnola, 1.

Lettera anonima in istampa^b concernente la materia della controversia del Finale, 1.

Memoriali e Biglietti dell'Ambasciatore Sauli con altre Carte e Scritture pel Finale, del 1654 in 1685, 1.

Tabulae genealogicae Gentis Carrettensis et marchionum Savonae, Finarii, Clavesanae, manuductionem praemisit totumque opus accuravit Iohannes Bricherius Columbus, patricius et orator finariensis, stampato.

Distinta relazione manoscritta dell'affare del Finale d'Agostino Spinola, 1666 in 1667.

16 copie stampate intitolate *Enucleatio Iuris immediati*^c.

(c. 44v) Nove registri di lettere del Magnifico Costantino Balbi ministro plenipotenziario alla corte di Vienna a Serenissimi collegi in Genova, da 3 aprile 1792 a 3 dicembre 1797^d.

Un registro di lettere scritte a Serenissimi Collegi dal Magnifico Giambattista^e Demari, ministro plenipotenziario per la Serenissima Repubblica di Genova presso la Corte Imperiale di Vienna, 1773 in 1777^f.

Registro di lettere^g del magnifico Gerolamo Durazzo Ministro in Vienna, 1781 in 1783^h.

- Registro di lettere ^s dell'inviato Luca De Fornari in Vienna ⁱ.
- # Registro di lettere scritte a Serenissimi Collegi dal Giuseppe Maria Doria Ministro plenipotenziario, dai 9 luglio 1770 a 11 ottobre 1773 ⁱ.
- Quattro registri di lettere dal Gentiluomo Spinola in Vienna scritte a Serenissimi Collegi ^k.
- Registro di lettere scritte a Serenissimi Collegi dal Gentiluomo Clemente Doria in Vienna, 1729 in 1730 ^l.
- Quattro ^m registri di lettere scritte a Serenissimi dal ⁿ segretario ^o Bologna in Vienna, 1719 in 1739 ^p.
- Indice delle legazioni a prencipi, volume 1 ^q.
- (c. 45r) Altra scatola di lata contenente diversi decreti dell'Imperatore Cesareo a riguardo del feudo del Sassello, procura per la compra di detto luogo ^r.
- Instromento di detto acquisto per un'altra 3^a parte.
- Giuramento di fedeltà degli uomini del Sassello prestato alla Serenissima Repubblica.
- Altra scatola di lata contenente varj privilegi concessi dalli Imperatori Cesarei alla Città di Savona.
- (c. 45v) Sacri Romani Imperii super urbe Genuae ejusque Statibus una cum chronologica actuum serie exercitae singulis saeculis Imperialis Jurisdictionis dicata sacrae Caesariae et Regiae catholicae majestati augustissimi Caroli VI potentissimi Romanorum Imperatoris etc. ¹ stampato ^s.
- Libri due di scritture concernenti il Finale, manoscritti.
- Replique d'un membre du parlement de la Grande Bretagne à la reponse d'un gentilhomme milanois etc. due copie stampate ².
- Rimostranza a Serenissimi Collegi del Magnifico Conte Gio. Battista Ferri per la chieduta reintegrazione della Regia tesoreria del Marchesato di Finale soppressa nel 1713, stampata, 1.
- Pacchi di carte riguardanti ^t l'affare ^u del Finale, 4.

¹ Si tratta dell'edizione di DE ANDREIS, *Enucleatio juris immediati*, 1729. Non è stato possibile indentificare la copia, si segnala tuttavia che presso la Biblioteca Reale di Torino ven'è una.

² Si tratta della *Replique* edita nel 1745; non è stato però possibile indentificare le copie qui descritte.

Varie notizie ed altre cose relative all'affare del Finale, pacco 1.

^a Cattolica aggiunto nell'interlinea ^b segue depennato N.N. ^c segue il segno di richiamo Θ. ^d nel margine esterno il segno di richiamo # ^e così ^f nel margine esterno il segno di richiamo ♯ ^g di lettere nell'interlinea ^h nel margine esterno il segno di richiamo A
 nel margine esterno il segno di richiamo XX ⁱ nel margine esterno il segno di richiamo H
^k nel margine esterno il segno di richiamo IIII ^l nel margine esterno il segno di richiamo ΘΘ
^m Quattro corretto su tre ⁿ segue depennato gentiluomo ^o segue depennato per l ^p nel
 margine esterno il segno di richiamo //// ^q Quattro registri-1 di altra mano ^r nel margine
 esterno il segno di richiamo VV ^s nel margine esterno il segno di richiamo Θ ^t riguardanti
 in soprilinea ^u corretto su dell'affare

3

< 1823 aprile 18 - giugno 16, Genova >

Elenco dei fondi conservati negli Archivi governativi di Genova.

O r i g i n a l e [A] ARCHIVIO DI STATO DI TORINO, *Regi Archivi*, categoria 8, mazzo 2, fasc. 14. C o p i a [B] *Ibidem*, mazzo 1, fasc. s.n.

1. Il documento è tràdito in due esemplari.

L'originale [A] è costituito da un quaderno (mm 310x210) di 12 carte non numerate (bianche le cc.1, 2v-3r, 8v-12v). Il testo, ad eccezione del frontespizio a piena pagina, è distribuito in forma di tabella ad apertura di pagina, sul verso di ciascuna carta e sul recto della successiva. Il margine superiore di ciascuna coppia di pagine affiancate è occupato dalle intestazioni delle colonne, non riportate nella trascrizione: «Numero d'Ordine; Denominazione delle Categorie; Epoca del principio e fine degli Atti contenuti in ciascuna Categoria; Articoli; Qualità e Natura delle Carte; Quantità delle Carte; Osservazioni». Il testo è scritto da un'unica mano posata e calligrafica, al momento non identificata. La lingua prevalente è quella italiana, ma ad essa si alternano frasi o singole parole latine e francesi.

La copia [B] è costituita da un quaderno (mm 350x250) di 10 carte non numerate (bianche le cc.1v-2r, 8v-10v), inserito entro una camicia recante il titolo «Elenchi degli Archivi del Genovesato». Il testo, ad eccezione del frontespizio a piena pagina, è distribuito in forma di tabella ad apertura di pagina, sul verso di ciascuna carta e sul recto della successiva. Il margine superiore di ciascuna coppia di pagine affiancate è occupato dalle intestazioni delle colonne, identiche a quelle dell'originale. La fincatura della tabella è bicroma, in inchiostro nero e rosso. Il testo è scritto da un'unica mano posata e calligrafica, al momento non identificata. Non si registrano varianti testuali rispetto all'originale.

2. Il documento è un elenco dei fondi archivistici conservati presso l'Archivio governativo di Genova al momento della redazione. Questa sintetica guida archivistica è l'esito di un censimento commissionato da Giovanni Francesco Galeani Napione di Cocconato, Presidente dei Regi Archivi di Corte in Torino (GARDINI, 2015, pp. 119-121), a Carlo Cuneo, ispettore sopra gli archivi del Ducato di Genova (GARDINI, 2015, pp. 92-93), al fine di provvedere ad uno scambio di documentazione tra i due istituti. La logica di attribuzione meditata da Galeani Napione prevedeva il concentramento a Torino della documentazione relativa alla politica interna ed estera dello stato genovese sfuggita all'esportazione effettuata nel periodo napoleonico, insieme quindi alle carte dell'*Archivio segreto*, e l'invio a Genova di quella di attinenza più strettamente locale conservata a Torino (FEA, p. 101). Il progetto restò in realtà compiuto solo in parte: non furono infatti spediti nella capitale subalpina nuovi fondi documentari, viceversa di lì a poco ritornarono a Genova una serie di volumi delle leggi della Repubblica e la serie *Maleviventes* dell'archivio degli Inquisitori di Stato. Il documento risulta di particolare interesse perché costituisce la sola rappresentazione complessiva e completa del patrimonio posseduto dagli Archivi governativi di Genova a questa altezza cronologica, cioè prima che negli anni 1865-1867 avvenga la restituzione alla loro sede originaria delle carte genovesi esportate a Parigi nel 1812 e da lì inviate a Torino dopo la Restaurazione.

3. La guida descrive 44 fondi archivistici (denominati «Categorie»), numerati da 1 a 46, con l'annullamento di fatto del n. 2, che rinvia al n. 18, e l'erronea ripetizione al n. 34 di quanto già descritto al n. 32. Tali complessi, in genere omogenei sulla base della provenienza istituzionale, coincidono di fatto con altrettanti archivi in senso stretto. Sono raggruppati in tre sezioni identificate in rapporto a cesure storico istituzionali rilevanti per l'ambito ligure: la documentazione prodotta prima del 1797, anno della caduta della Repubblica aristocratica, quella prodotta dagli organi della Repubblica ligure di ispirazione giacobina fino al 1805 e infine quella prodotta dagli uffici periferici dell'Impero francese. La descrizione dei diversi fondi è a sua volta articolata in una o più partizioni interne (denominate «Articoli»), per un totale di 93 elementi, corrispondenti ora a serie archivistiche vere e proprie, ora ad aggregazioni di altro genere, ciascuna delle quali è contrassegnata da un numero identificativo univoco rispetto all'intero elenco.

L'indicazione degli estremi cronologici della documentazione è data per ciascun fondo, mentre quella della consistenza è fornita per il livello subordinato, corrispondente alla serie. Si sottolinea, come aspetto di particolare interesse, la stretta aderenza mantenuta da Carlo Cuneo rispetto ad un modello organizzativo, peraltro in linea con la tradizione locale, sostanzialmente orientato al rispetto delle originarie forme di sedimentazione documentaria e attento alla provenienza istituzionale delle carte piuttosto che agli aspetti contenutistici. Occorre d'altro canto segnalare che l'elenco omette qualsiasi informazione sullo stato di conservazione e sulla ubicazione fisica del materiale, e che quanto emerge circa le consistenze e talvolta anche l'identificazione del materiale non è esente da errori e approssimazioni anche piuttosto grossolane, dovute certamente allo stato ancora provvisorio dei lavori di ordinamento in corso, ma anche ad un possibile atteggiamento reticente di Cuneo, che potrebbe aver volontariamente ommesso di descrivere parte del materiale per ostacolare l'esecuzione di nuovi concentramenti archivistici a Torino.

4. I due testimoni sono identici nel dettato ed entrambi privi di correzioni e ripensamenti, pertanto non è stato necessario dotare il testo di note letterali. Per ragioni di fruibilità si è preferito abbandonare la forma di rappresentazione tabellare proposta dai manoscritti, sostituendola con una composizione a tutta pagina strutturata comunque in modo tale da comuni-

care visivamente con efficacia i rapporti gerarchici sussistenti tra le diverse porzioni testuali, così come risultano dai manoscritti. Si segnala quindi il cambio di carta, rendendo di volta in volta conto di entrambe le pagine affiancate su cui si trova il testo.

Le note numeriche a piè di pagina forniscono informazioni utili a delineare il contesto storico quali l'identificazione di personaggi e complessi archivistici, menzionati nel testo in modo impreciso o inattuale. Si avvisa però che le identificazioni archivistiche proposte sono sempre soggette ad un inevitabile margine di approssimazione dovuto alla complessa storia sedimentaria della documentazione che ha portato in molti casi alla disgregazione e riagggregazione di serie e unità rendendo talvolta incongruenti i dati relativi alla consistenza o all'estensione cronologica.

Elenco Sommario di tutte le Carte e Registri esistenti nell'Archivio del Ducato di Genova

(cc. 3v-4r) <Carte anteriori al 22 maggio 1797>

1. Senato antico e Collegi della Repubblica di Genova	dal 1375 al 1797
1. Provvidenze ed atti misti d'interesse pubblico e particolare con titolo Diversorum ¹	647
2. Atti di cause civili, proroghe, e tempi vivi alle stesse relative ²	2359
3. Registri di opposizione alle provvidenze di interesse privato ³	210
4. Manuali, ossia minutari di decreti	53
5. Provvidenze relative all'esercizio de' Consolati, e Viceconsolati esteri nel Ducato	80

¹ La serie indicata, in qualche modo complementare alla omonima serie di registri, faceva organicamente parte dell'archivio segreto della Repubblica (ROCCATAGLIATA, p. 181), solo dopo il rientro da Torino dell'*Archivio segreto* parte di essa vi fu in qualche modo ricollocata sotto il nome di *Diversorum foliacia*, 3021-3164. La documentazione successiva al 1530 fu invece posta nella stanza contigua (Sala 60, ribattezzata Sala Senarega nei primi decenni del Novecento) insieme ad altra documentazione governativa prodotta principalmente dal Senato della Repubblica e in seguito identificata con la denominazione *Diversorum collegii foliacia*; il centinaio di unità mancanti potrebbe coincidere con alcuni spezzoni residui degli archivi delle tre giunte permanenti (Giunta dei confini, di giurisdizione e di marina), o con unità della serie denominata *Miscellanea del Senato*, 1015-1192bis).

² *Acta Senatus* e diverse serie che nella *Guida Generale* sono indicate come partizioni interne del medesimo fondo, ma negli strumenti di ricerca in uso presso l'Archivio di Stato mantengono una maggiore autonomia: *Proroghe, Tempi vivi*, 155-579.

³ *Acta senatus, Opposizioni*, 1-154bis.

2. Coadiutori camerale vedi n. 18	
3. Supremi sindacatori ¹	dal 1530 al 1797
6. Atti governativi civili, criminali ed amministrativi	700
7. Atti misti d'interesse pubblico e privato intitolati <i>Diversorum</i>	150
8. Registri delle provvidenze ossia manuali di decreti ed opposizioni (la serie degli articoli 7 e 8 è interrotta)	87
9. Registri di Decisioni di Cause Civili e Criminali, antiche, volanti (Le dicontra Decisioni sono sciolte e perciò non si può indicare né il numero né la quantità)	
4. Sindacatori ordinarij ²	dal 1702 al 1797
10. Atti di cause civili in filze	80
11. Atti e provvidenze civili ed economiche	
5. Magistrato de' Straordinarij ³	dal 1575 al 1797
12. Provvidenze diverse relative a Cause Civili, cioè Deputazioni, Abilita- zioni, Elezioni di tutori ed altri Atti di volontaria giurisdizione	748
13. Atti di cause civili	102
14. Manuali ossia minutari de' decreti in registri	50
6. Magistrato di Terraferma ⁴	dal 1680 al 1797
15. Atti di Cause civili in filze	1227
16. Manuali ossia Minutari de' Decreti in Registri	50
(cc. 4v-5r) 7. Magistrato della Corsica ⁵	dal 1500 al 1767
17. Atti Civili e Criminali, e Provvidenze Economiche (epoche diverse ed interrotte)	1000

¹ *Supremi sindacatori*, 1-627, 704-1068.

² *Sindacatori ordinari*, 628-703.

³ *Magistrato degli straordinari*, 3578-4440.

⁴ *Magistrato di terraferma*, 2160-3623.

⁵ *Corsica*.

18. Registri di Lettere e Conti riguardanti l'Amministrazione de' Governatori e Giusdicenti	150 (epoche diverse ed interrotte)
19. N.B. Quantità di Registri e Carte antiche e sciolte riguardanti le Congiure della Corsica	
8. Magistrato degli Inquisitori di Stato ¹	dal 1600 al 1797
20. Atti Criminali e provvidenze economiche di sua giurisdizione	82
	dal 1730 al 1760
21. Ribellioni di Corsica	20
	dal 1660 al 1794
22. Filze intitolate Rerum publicarum crimin.	46
23. N.B. Filze 19 di diversi processi per congiure ed individui prevenuti di delitti di lesa Maestà e di perturbatori della tranquillità pubblica	
9. Conservatori delle Leggi ²	dal 1600 al 1797
24. Atti di sua giurisdizione in filze e registri (la di contro serie è interrotta)	80
10. Giunta contro i Banditi ³	dal 1760 al 1797
25. Atti criminali	135
11. Giunta degl'Artisti ed Operai ⁴	dal 1720 al 1797
26. Atti di cause civili	80

¹ *Inquisitori di Stato*, 2964-3020; v. anche *Rota criminale*, 48-49, 120 e *Acta Senatus, Miscellanea*, 1045-1055.

² *Conservatori delle leggi*, 31-51; Cuneo attribuisce probabilmente a questo fondo anche le serie *Officiorum* e *Conciliarum*, 1-30.

³ Il fondo *Giunta contro i banditi* non è descritto nella *Guida Generale*, il materiale è almeno in parte confluito entro il fondo della *Rota criminale*, 31-36, 1161.

⁴ *Artium*, 137-187A.

12. Magistrato della Comunità ¹	dal 1600 al 1797
27. Atti, Decreti, e provvidenze relative all'Amministrazione particolare delle Comunità del Ducato	400
28. Registri di Lettere, Cadastri, e distribuzione d'Imposti	250
13. Magistrato di guerra ²	dal 1774 al 1797
29. Atti e provvidenze riguardanti i Corpi Militari	160 (serie interrotta)
30. Stati e Rolli di Compagnie Militari, filze	270
31. Id. in registri	720
32. Registri di Contabilità	45
(cc. 5v-6r) 14. Magistrato delle monete ³	dal 1600 al 1797
33. Atti amministrativi, economici, e criminali (la dicontra serie è interrotta)	111
15. Rota civile ⁴	dal 1528 al 1797
34. Registri di Sentenze	35
16. Rota criminale ⁵	dal 1500 al 1797
35. Processi Criminali in Registri	530
36. Voti di Giudici inferiori	450
17. Senatori residenti in Palazzo ⁶	dal 1600 al 1797
37. Atti, e provvidenze civili, ed economiche di privato interesse (la dicontra serie è interrotta)	350

¹ *Magistrato delle comunità*, 1-877.

² *Guerra e marina*; per una ricostruzione più puntuale della struttura interna del fondo e del quadro istituzionale delle magistrature militari si rimanda a GIACOMONE PIANA - DELLEPIANE.

³ Il fondo *Magistrato delle monete* non è descritto nella *Guida Generale*, ma è confluito almeno in parte entro il fondo *Rota criminale*, 69-100.

⁴ *Rota civile*, 1-32.

⁵ *Rota criminale*.

⁶ *Due di casa*.

18. Antico Collegio Camerale e Ministero di Finanze dal 1528 al 1814¹
38. Cartularj di contabilità e registri di corrispondenza 1115
39. Atti di Cause civili, Decreti, e Provvidenze amministrative, Conti, Sigurtà, ed altre Carte relative all'Amministrazione delle Finanze 2871
40. Provvidenze amministrative ed atti di cause civili riguardanti i feudi di Campo, Buzalla, Montoggio, e Roccatagliata 68
(serie interrotta ed incompleta)
- Uffici diversi dal 1598 al 1654
41. Volumi di leggi manoscritte procedenti dalle antiche magistrature²
44 (serie interrotta ed incompleta)
42. Scritture diverse riguardanti processi ed individui autori, e complici di delitti di stato, ed altro³ 75

Carte posteriori al 22 maggio 1797

19. Governo Provvisorio⁴ 1797, maggio, e giugno
43. Atti e provvidenze del Governo all'epoca della rivoluzione del 1797
44. Elezione d'una deputazione per il generale Bonaparte in Milano
(cc. 6v-7r) 45. Copia della convenzione di Montebello e nomina del Governo provvisorio
46. Corrispondenza della Deputazione 3
dal 1797 al 1798
47. Processi verbali delle sedute del Governo provvisorio 1

¹ *Eccellentissima Camera*; si sottolinea che il fondo, dato dalla *Guida Generale* tra quelli d'antico regime, contiene in realtà anche documentazione prodotta dagli organi finanziari della Repubblica ligure di periodo napoleonico e da quelli del governo imperiale francese.

² La serie, omessa in *Guida Generale* è confluita in *Manoscritti della biblioteca* (SALONE 1986).

³ *Processi per delitti di lesa maestà*, 2964-3014; si segnala che questa partizione si sovrappone con parte della documentazione attribuita agli Inquisitori di stato.

⁴ *Repubblica ligure democratica*, 1, 3-19.

20. Commissione delle Petizioni ¹	dal 1797 al 1798
48. Provvidenze diverse e di particolare interesse	filze 13
21. Comitato di corrispondenza interna ²	dal 1797 al 1798
49. Atti e decreti amministrativi e miste, filze	20
50. Registri	30
22. Consiglio de' Giuniori ³	dal 1798 al 1799
51. Atti legislativi, deliberazioni, e discussioni di leggi in filze	22
52. Registri	8
23. Consiglio de' Seniori ⁴	dal 1798 al 1799
53. Atti, e provvidenze come sopra in filze	26
24. Direttorio esecutivo	dal 1798 al 1799 ⁵
54. Atti, provvidenze, e corrispondenza	19
55. Registri	27
25. Commissari della Tesoreria nazionale ⁶	dal 1797 al 1805
56. Atti e Deliberazioni contro i debitori nazionali	19
26. Commissione straordinaria di Governo ⁷	dal 1799 al 1800
57. Decreti ed atti di governo ed amministrazione in filze	14
58. Id. registri	2

¹ *Ibidem*, 2, 20-23.

² *Ibidem*, 24-31, 49-54.

³ *Ibidem*, 156-176.

⁴ *Ibidem*, 141-155.

⁵ *Ibidem*, 177-203, 206-228.

⁶ *Eccellentissima Camera*, 2859-2869.

⁷ *Repubblica ligure democratica*, 229-245.

27. Commissione di Guerra ¹	dal 1799 al 1802	
59. Atti e Processi contro prevenuti di diserzione, ed altri delitti militari, in filze		21
28. Commissione di liquidazione per i debiti degli emigrati ²	1800	
60. Atti civili di liquidazione in filze		3
61. Id. registri compresi quelli della corrispondenza		10
(cc. 7v-8r) 29. Tribunale d'Affrancazione de' Canonici ³	dal 1800 al 1802	
62. Atti e deliberazioni in filze		10
63. Id. registri		11
30. Commissione Straordinaria di Governo ⁴	1800 dagli 11 aprile a 4 giugno	
64. Atti, e decreti governativi in filze		1
65. Id. d'interesse particolare		2
31. Reggenza austriaca ⁵	1800 dal 6 al 27 giugno	
66. Atti, e Provvidenze in filze		3
32. Commissione di Governo ⁶	1802 dal 2 luglio a tutto giugno 1802	
67. Atti, e deliberazioni governative ed amministrative in registri		7
68. Provvidenze Suppliche dimande particolari		16
33. Consulta Legislativa ⁷	1801 al 1802	
69. Atti, e provvidenze in filze		3

¹ GIACOMONE PIANA - DELLEPIANE.

² *Repubblica ligure democratica*, 250-258.

³ *Ibidem*, 493-449.

⁴ *Ibidem*, 264-265.

⁵ *Ibidem*, 259, 260.

⁶ *Ibidem*, 264-289.

⁷ *Ibidem*, 261-263.

34. Commissione di Governo ¹	dal 1802 a 2 luglio a tutto giugno detto	
70. Deliberazioni ed atti governativi in filze anzi in Registri		7
71. Filze miste d'interesse particolare		16
35. Senato Ligure ²	dal 1802 luglio al 1805 settembre	
72. Atti e deliberazioni in filze		10
73. Id. registri		11
36. Magistrato Supremo ³	dal 1802 a settembre 1805	
74. Atti, e deliberazioni d'interesse pubblico		17
75. Id. d'interesse particolare, e misto		14
76. Id. Registri		12
37. Magistrato dell'Interno ⁴	dal 1802 al 1805	
77. Atti deliberazioni, e corrispondenza filze		77
78. Repertorj de' Notari		150
79. Atti relativi alla giurisdizione de' Notari		3
38. Magistrato di Giustizia, e Legislazione ⁵	dal 1802 al 1805	
80. Atti e Deliberazioni in filze		18
81. Corrispondenza de' Tribunali		8
(cc. 8v-9r) 39. Ministero delle Relazioni Estere ⁶	dal 1797 al 1805	
82. Corrispondenza in filze		27
83. Id. registri		20

¹ *Ibidem.*

² *Ibidem*, 411, 413-418, 422-438.

³ *Ibidem*, 390-410, 412, 419-421.

⁴ *Ibidem*, 60-140; la serie « Repertorj de' Notari » è oggi nel fondo *Collegio dei notai*.

⁵ *Repubblica ligure democratica*, 363-389.

⁶ *Ibidem*, 32-59.

40. Magistrato dell'Interno e Finanze ¹	dal 1798 al 1805
84. Atti e deliberazioni amministrative miste, e d'interesse pubblico, e privato filze	78
41. Provveditori ossia Commissari del Governo per la Città di Genova ²	dal 1804 al 1805
85. Atti, e corrispondenza di vari Corpi municipali in filze	42
Carte pendente il Governo francese	
42. Prefettura, e Sottoprefetture ³	dal 1805 al 1812
86. Tutte le Carte, e Registri riguardanti questo Dicastero	
43. Tribunale delle dogane ⁴	dal 1805 al 1812
87. Atti Giudiziari, Civili, e Criminali in filze	4
88. in Registri	2
44. Governo provvisorio ⁵	1814
89. Atti, e Deliberazioni in Registri	3
90. Filze id.	9
45. Uffizj diversi creati dal detto Governo provvisorio ⁶	1814
91. Atti, e Deliberazioni in filze	14
92. in registri	6
46. R. Delegazione creata con R. Patenti de' 1815 ⁷	
93. Atti, e Deliberazioni in filze	5.

¹ *Ibidem*, 60-140.

² *Ibidem*, 296-348.

³ *Préfecture du département de Gènes*, 1-1157.

⁴ *Ibidem*, 529, 536-538, 885.

⁵ *Governo provvisorio*, 1438-1532.

⁶ *Ibidem*.

⁷ *Ibidem*, 1452, 1481.

1832 ottobre 28, Genova

Relazione riservata di Carlo Cuneo, ispettore sopra gli Archivi del Ducato di Genova, ad Antonio Maria Francesco conte de l'Escarène, Ministro degli interni, sullo stato dei lavori svolti presso gli Archivi del Ducato di Genova a partire dalla loro istituzione del 1817.

O r i g i n a l e [A] ARCHIVIO DI STATO DI TORINO, *Regi Archivi*, categoria 8, mazzo da inventariare 2, fasc. s.n.

1. Il documento è costituito da un corposo dossier composto da diciotto scritti posti entro una camicia cartacea intitolata «Genova. Archivi. 1832, Relazione dell'Ispettore degli Archivi di Genova al Ministro dell'Interno». Allo scritto principale sono affiancati l'elenco degli allegati e sedici allegati contrassegnati da numeri romani.

Lo scritto principale è costituito da un singolo foglio di due carte non numerate (mm 330x220, bianca c. 2v); il testo è steso a piena pagina, nei margini sono presenti annotazioni a matita, riportate mediante l'uso delle note letterali, che rinviano agli allegati. Tanto il testo quanto le annotazioni sono autografe di Carlo Cuneo (GARDINI 2015, pp. 92-93).

L'elenco degli allegati, costituito da un foglio di due carte (mm 330x220), è impiegato come camicia dei medesimi, scritto solamente sul recto della prima. La scrittura, riconducibile ad una mano non identificata, diversa dalla precedente, presenta evidenti caratteristiche calligrafiche nei titoli e nelle parole iniziali di ciascun elemento dell'elenco che riportano tratti raddoppiati e chiaroscurati.

L'allegato I è costituito da un foglio di due carte (mm 330x220) scritto solamente sul recto della prima. Il testo, ad eccezione del numero identificativo e del titolo, centrati a piena pagina, è distribuito, sacrificando la successione logica alla composizione della pagina, in tre elenchi numerati disposti su due colonne. Lo scrivente, non l'autore del testo bensì il copista estensore dell'elenco degli allegati, inserisce alcuni errori che denunciano un'attenzione al significato testuale minore rispetto alla dimensione estetica.

L'allegato II è trådito da due esemplari identici nel dettato. Il primo è un quaderno (mm 330x220) di 6 carte non numerate (bianche le cc. 1v, 5v-6v). La prima, ad uso di copertina, è scritta a piena pagina soltanto sul recto, le restanti sono divise mediante piegatura in senso verticale in due colonne, delle quali soltanto quella di destra è destinata alla scrittura; i titoli dei diversi articoli in cui è strutturato il testo sono posti nella colonna di sinistra; lo scritto è della medesima mano dell'allegato I. Il secondo è un quaderno (mm 285x200) di 6 carte non numerate (bianche le cc. 5v-6v), con copertina di carta pesante colorata in verde; tutte le pagine sono divise mediante piegatura in senso verticale in due colonne, delle quali soltanto quella di destra è destinata alla scrittura; lo scritto vergato con un inchiostro di colore bruno è di mano non identificata, diversa

dalle precedenti, piuttosto posata ma non particolarmente calligrafica; i titoli dei diversi articoli in cui è strutturato il testo sono centrati rispetto alla colonna ed enfattizzati mediante una leggera linea in inchiostro rosso che li separa dai rispettivi paragrafi.

L'allegato III è composto da due distinti quaderni (mm 330x220), rispettivamente di 4 e 6 carte non numerate bianche (bianche le cc. 1v e 4v del primo e le cc. 1v, 5v-6v del secondo). In ambedue i quaderni, ad eccezione della prima carta di ciascuno, che contiene a piena pagina il titolo, tutte le pagine sono divise mediante piegatura in senso verticale in due colonne, delle quali soltanto quella di destra è destinata alla scrittura. Lo scritto è vergato dalla medesima mano dell'allegato I.

Gli allegati IV e V, pur divisi logicamente dall'autore, sono fisicamente unitari e disposti entro un quaderno (mm 330x220) di 12 carte non numerate (bianche c. 1v e 12). Ad eccezione della prima pagina che riporta il titolo a piena pagina, tutte le altre sono divise mediante piegatura in senso verticale in due colonne, delle quali soltanto quella di destra è destinata alla scrittura principale; nella colonna di sinistra, generalmente lasciata in bianco, trovano spazio annotazioni e rimandi dei quali si rende conto di volta in volta mediante l'apparato critico. Il testo è steso da una mano principale coincidente con quella dell'allegato I, alla quale si aggiunge quella di Cuneo, autore intellettuale della relazione, che interviene con integrazioni, correzioni e chiose. Il testo è scritto in inchiostro nero, ma numerosi rinvii o elementi testuali da enfattizzare sono scritti o ripassati con inchiostro rosso o a matita.

L'allegato VI è composto da un unico foglio di 2 carte (mm 320x220), scritto a piena pagina sul solo recto della prima carta. Lo scritto è vergato dalla medesima mano dell'allegato I.

L'allegato VII è composto da un unico foglio di 2 carte (mm 320x220), scritto a piena pagina sul solo recto della prima carta. Lo scritto è vergato dalla medesima mano dell'allegato I.

L'allegato VIII è composto da un'unica carta (mm 290x208), scritta a piena pagina sul solo recto. Lo scritto, ad eccezione del numero e del titolo aggiunti in un secondo momento dalla mano dell'allegato I, è vergato da una mano non identificata, con un inchiostro molto simile a quello dell'allegato II.

L'allegato IX è composto da un foglio di 2 carte non numerate (mm 320x220), divise mediante piegatura in senso verticale in due colonne, delle quali soltanto quella di destra è destinata alla scrittura. I titoli che separano i diversi articoli sono centrati rispetto alla colonna ed enfattizzati con ricorso a caratteri più calligrafici e chiaroscurati; lo scritto è vergato dalla medesima mano dell'allegato I.

L'allegato X è composto da un foglio di 2 carte non numerate (mm 290x208), scritte a piena pagina. I titoli che separano i diversi articoli sono centrati rispetto alla colonna ed enfattizzati con ricorso a caratteri più calligrafici e tondi; lo scritto, ad eccezione del numero e del titolo aggiunti in un secondo momento dalla mano dell'allegato I, pare vergato da mano diversa, parimenti non identificata.

L'allegato XI è composto da un quaderno (mm 330x220) di 4 carte non numerate (bianche le cc. 1v e 3). Il testo, disposto a piena pagina, è organizzato in tabelle anche mediante l'uso di lineatura a matita per agevolare l'incolonnamento delle cifre. Lo scritto è vergato dalla mano dell'allegato I; le cifre riepilogative delle diverse tabelle e altre indicazioni a margine sono riportate in inchiostro rosso.

L'allegato XII è composto da un unico foglio di carta da disegno piegato (mm 230x620 da aperto). È costituito da due rappresentazioni grafiche cordate ciascuna da un titolo, attribuibile alla mano dell'allegato I, e da una didascalia da attribuire alla mano di Cuneo.

L'allegato XIII è composto da un quaderno (mm 300x200) di 6 carte non numerate (bianca c. 1v). Ad eccezione della prima pagina che riporta centrato a piena pagina il titolo, le restanti sono divise mediante piegatura in senso verticale in due colonne, delle quali soltanto quella di destra è destinata alla scrittura. Ad eccezione del titolo, di altra mano, lo scritto è attribuibile alla mano di Federico Giobergia (GARDINI 2015, pp. 126-127).

L'allegato XIV è composto da un foglio di 2 carte (mm 330x220) non numerate (bianca c. 2). Il testo è a piena pagina. Lo scritto è attribuibile alla stessa mano dell'allegato I.

L'allegato XV è composto da un foglio di 2 carte (mm 290x205) non numerate (bianca c. 2v). Le pagine sono divise mediante piegatura in senso verticale in due colonne, delle quali soltanto quella di destra è destinata alla scrittura principale; in quella di sinistra trovano spazio ampie note di commento. Lo scritto principale è attribuibile alla stessa mano dell'allegato I; le note invece sono aggiunte di proprio pugno da Cuneo in inchiostro rosso. Per mantenerne la leggibilità e per rappresentare con la massima efficacia la volontà dell'autore esse sono trascritte come note a piè di pagina, distinte dalle note del curatore mediante la sigla [ndA]. Si avverte che non è stato possibile mantenere i segni di rimando originali delle note, che, per evitare attribuzioni dubbie, sono stati riassegnati seguendo i criteri adottati generalmente.

L'allegato XVI è composto da un foglio di 2 carte (mm 330x220) non numerate (bianca c. 2v). Il testo distribuito tra c. 1v e 2r è articolato in due tabelle, la prima intitolata « Del Governo », la seconda « De Notari »; ciascuna tabella è strutturata in colonne intitolate: « nome e cognome »; « età »; « patria »; « impieghi coperti »; « osservazioni ». Lo scritto è di mano di Cuneo.

2. L'intero dossier è composto da Carlo Cuneo, ispettore sopra gli Archivi del Ducato di Genova, anche se, come s'è visto, alla sua mano si possono attribuire con certezza solamente il documento principale, alcuni allegati e la maggior parte delle annotazioni marginali presenti. La lettera e gli allegati hanno il fine di informare Antonio Maria Francesco conte de l'Escarène, Primo Segretario di Stato per gli affari interni di (BERTINI), sull'andamento dei lavori di trasloco e ordinamento degli archivi governativi e notarili di Genova.

Non vi sono motivi per ritenere che la relazione sia stata espressamente richiesta dal destinatario, ma piuttosto si sarebbe portati a credere che scaturisca dalla volontà di Cuneo di portare in modo confidenziale a conoscenza del ministro la situazione conflittuale in essere tra lo stesso ispettore e il suo diretto superiore il conte Giacinto Borelli, presidente della Commissione sopra gli archivi del Ducato di Genova (GARDINI 2015, pp. 54-55).

Non risulta che la relazione di Cuneo abbia prodotto alcuno degli effetti sperati dal suo autore, e si ignora addirittura se abbia avuto risposta o meno, poiché, data la natura confidenziale dell'istanza, la risposta personale dovrebbe essersi sedimentata nell'archivio privato di Carlo Cuneo, del quale si ignora l'esistenza. In ragione dell'attuale posizione archivistica del dossier possiamo tuttavia presumere con un buon margine di sicurezza che esso, con tutti gli allegati, sia stato assegnato per competenza dal ministro a Gaspare Michele Gloria, presidente dei Regi Archivi di Corte (GARDINI 2015, pp. 127-128), o direttamente all'archivista Luigi Nomis di Cossilla (GARDINI 2015, pp. 147-148).

3. Il documento principale è costituito da una lettera con la quale Cuneo accompagna e anticipa sommariamente il resto della documentazione allegata. Il testo mira a fornire al destinatario un quadro complessivo della situazione archivistica genovese sotto tutti i principali aspetti, ma, occorre ricordarlo, dal punto di vista di una persona al momento coinvolta in un contrasto con i suoi diretti superiori, dal quale non è destinato ad uscire vincitore.

L'allegato I riporta in elenco le denominazioni delle magistrature che hanno dato luogo ai fondi governativi genovesi, raggruppate rispetto alle partizioni storico istituzionali già introdotte da Cuneo (v. sopra doc. 3, pp. 98-108): diciassette per la Repubblica aristocratica, ventitré per la Repubblica democratica, cinque per l'Impero francese.

L'allegato II riporta brevi profili storico istituzionali per ciascuno dei diciassette soggetti produttori elencati nella prima sezione del precedente allegato, quindi quelli attivi in antico regime.

L'allegato III, diviso in due parti sostanzialmente autonome, riassume brevemente le vicende relative al recupero e all'organizzazione rispettivamente degli archivi governativi e notari. Per ciascuno di essi l'autore indica i principali fatti che dalla caduta della Repubblica aristocratica sono occorsi alle carte, rinviando con appositi segni di richiamo in inchiostro rosso alle copie dei documenti via via citati ed allegati al dossier, giungendo fino ai suoi giorni e includendo espliciti riferimenti ai contrasti in corso, rispetto ai quali, si comprendono, se non le ragioni profonde, perlomeno i pretesti dello scontro tra l'ispettore Cuneo e la Commissione.

Negli allegati IV e V, distinti dal punto di vista logico, ma fisicamente unitari, Cuneo elenca i provvedimenti relativi agli archivi emanati dal Re e dalla Commissione, indicandone per ciascuno le motivazioni, riepilogate nella colonna di sinistra mediante frequenti rubriche in inchiostro rosso e rinvii agli allegati.

L'allegato VI riporta copia della lettera con la quale il primo aprile 1816 il ministro dell'interno Guglielmo Borgarelli (GARDINI 2015, pp. 55-56) istituisce la Commissione sopra gli Archivi del Ducato di Genova, conferendone la presidenza a Luigi Carbonara (GARDINI 2015, pp. 69-71).

L'allegato VII contiene le Regie Patenti emanate da Vittorio Emanuele I in data 16 ottobre 1816, per l'istituzione dell'ufficio di Ispettore sopra gli archivi del Ducato di Genova.

L'allegato VIII contiene copia della lettera con la quale in data 16 ottobre 1816 il ministro Borgarelli comunica a Carbonara la nomina dell'ispettore, specificandone i compiti e le attribuzioni.

L'allegato IX contiene l'estratto del verbale della seduta della Commissione sopra gli archivi del Ducato di Genova in data 10 marzo 1817, recante il « Regolamento d'interna disciplina ed istruzioni per gli Archivistici » approvato in quell'occasione.

L'allegato X contiene copia delle Regie Patenti emanate da Vittorio Emanuele I il 18 giugno 1817 con le quali cede alla città di Genova il Palazzetto Criminale al fine di farne la sede di tutti gli archivi pubblici esistenti a Genova, con l'eccezione di quello della Banca di S. Giorgio.

L'allegato XI riporta in formato di tabella i conti relativi alle spese sostenute dalla Città e dal Governo per il primo stabilimento e trasloco degli archivi nella nuova sede: una prima tabella riporta in sintesi i dati delle successive sette (numerate I-VII) che corrispondono alla copia di altrettante note spese presentate da prestatori d'opera o altri soggetti.

L'allegato XII contiene due distinte rappresentazioni grafiche (qui riprodotte alle pp. 162-163): la prima illustra il modello della copertina o frontalino adottato per le filze; la seconda un sistema di numerazione dei palchetti degli scaffali nei magazzini d'archivio ideato da Cuneo, raffrontato a quello successivamente imposto dalla Commissione.

L'allegato XIII contiene estratti in copia conforme dei verbali delle sedute della Commissione del 25 agosto 1828 e del 14 marzo 1831, nelle quali sono deliberate l'istituzione in seno ad essa di un membro deputato a vigilare sugli impiegati e sui lavori svolti, nonché la procedura da seguire per la liquidazione dei conti per le spese di primo stabilimento e per le spese minute correnti ed infine una visita ispettiva ai locali del Palazzetto per stabilire quali siano le camere più adatte a ricevere la documentazione dell'archivio governativo.

L'allegato XIV riporta copia di lettera in data 20 luglio 1832 con la quale Cuneo espone a Luigi Rovereto di Rivanazzano, membro della Commissione (GARDINI 2015, pp. 176-177), le sue riserve circa le modalità stabilite per il trasloco degli archivi governativi.

L'allegato XV contiene copia della lettera di risposta alla precedente inviata lo stesso giorno, con la quale Rovereto ribadisce le disposizioni stabilite dalla Commissione e già comunicate verbalmente riguardo al trasloco degli archivi governativi. Nelle colonne di sinistra Cuneo inserisce alcune sue note che in tono smaccatamente polemico intendono ribadire gli errori che egli attribuisce alla Commissione.

L'allegato XVI è costituito da uno stato nominativo degli impiegati degli archivi, non datato e quindi attribuibile alla medesima data del documento principale. Cuneo suddivide gli impiegati dell'archivio governativo da quelli del notarile e dispone le singole note in ordine gerarchico. Fornisce per ciascuno le generalità, una breve descrizione della carriera e le competenze specifiche, con il fine di evidenziare come in linea generale manchino al personale allora in servizio le qualità richieste per svolgere correttamente gli incarichi connessi all'impiego.

4. Si avverte che nella trascrizione di lettere e tabelle la disposizione degli elementi testuali può non essere stata rispettata al fine di rendere più scorrevole la lettura; di ciò si rende conto di volta in volta mediante l'apparato critico.

La prosa adoperata dall'autore è in alcuni passaggi sintatticamente confusa, si sono pertanto resi necessari alcuni aggiustamenti alla punteggiatura in modo da rendere più scorrevole la lettura. Il lessico e l'ortografia, desueti e talvolta scorretti, sono invece sempre stati rispettati; si rende conto tramite l'apparato critico di quelle sole occorrenze effettivamente difficili da intendere.

Le note alfabetiche sono impiegate come di consueto per segnalare correzioni, ripensamenti e integrazioni, ma anche per indicare le note e i frequenti rimandi interni tra i diversi elementi del dossier; caso per caso si provvede a specificare le modalità grafiche secondo le quali è espresso il rinvio o l'annotazione.

Le note numeriche a piè di pagina forniscono informazioni utili a delineare il contesto storico quali l'identificazione di personaggi menzionati nel testo in modo impreciso o inattuale nonché, nei casi sopra segnalati, per riportare le note a cui l'autore autore del documento manifesta di voler dare maggiore evidenza.

A S.E. il Signor Conte
De Lascarenne¹ ministro
di Stato per gli affari Interni
Corte^a

Genova, li 25 ottobre 1832

Confidenziale^b

Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Signor Padrone Colendissimo,

Mi arredo a doverosa premura di trasmettere compiegata all'E.V. la nota degli Archivi pubblici di Genova de quali se ne sta operando il riordinamento, e la traslocazione nel nuovo locale dalla Munificenza di S.M. Vittorio Emanuele donato per quest'uso a questa Città^c.

Rilleverò da questa, che due sono gli Archivi principali conservati l'uno sotto il nome d'Archivio de Notari, e l'altro del Governo.

A detta nota ho creduto utile d'aggiungere una breve notizia della natura delle carte, del modo col quale erano conservate, dei lavori che sono stati fatti, e si stanno eseguendo, per il loro ammiglioramento e delle spese che hanno causate^d.

Trattandosi di carte d'un Governo, entro della di cui costituzione, e delle Magistrature, che ne formavano l'insieme, delle quali, non si potrebbe che a gran fatica conoscere l'origine, la forma e le particolari attribuzioni, s'ha a maggior chiarezza unito, per modo d'annotazione, un cenno^e.

Succede a questo la distinta cortese confidenziale relazione di tutte le principali provvidenze emanate da S.M. e dalla Commissione per il riordinamento degli Archivi sudetti, dei lavori, e del modo con cui furono eseguiti, come, e da chi restarono regolate le spese^f.

Il lavoro è risultato forse anzi troppo lungo per i molti dettagli, e fors'anco per qualche ripetizione, che sarebbesi, per renderlo meno noioso, risparmiata. Ma queste non saranno del tutto inutili, ove piaccia all'E.V. di conoscere oltre la provvidenza anco i motivi, e le cause, che a questi vi han-

¹ Si tratta di Antonio Maria Francesco conte de l'Escarène (BERTINI).

no dato luogo e quale esecuzione n'abbiano ricevuto oggetto principale del medesimo.

Ciò che costituisce il gran volume delle carte che s'invisano n'è la copia delle provvidenze medesime ed altre carte alle quali si riferisce la ridetta memoria, fra le quali avvi uno stato dettagliato delle spese fatte e anticipate dalla Città in ^s / (c. 1v) occasione de scaffali, trasporto e riordinamento della metà all'incirca delle carte dell'Archivio de Notari.

Dal confronto di queste, con quelle che si stanno facendo potrà l'E.V. conoscere da quale spirito d'ordine, e di economia siano state fatte le une e si regolino le altre.

Troverà un modello dei scaffali nel quale si trova marcato il metodo di numerazione dei stalli di essi scaffali, per cui tutti i numeri pari, e tutti i dispari sono ^h sotto una distinta colonna, e tutti nella stessa linea, quelli d'ogni decina, più pronto e più facile ne risultano le ricerche per la regolare corrispondenza degli uni cogli altri, non era necessario di scale per salire a distinguere i più alti numeri ⁱ.

Un tal modo, come la forma delle alette ossia cartoni si è voluta riformare, non economia poté essere il motivo, perché il costo delle alette, è divenuto maggiore, sia per il maggior costo delle prime sia per la maggiore quantità, che per l'uniformità si è voluto adoprare, e dannose saranno un tempo per la materia di cui sono formate. Se è qualche difetto che siasi voluto correggere, a me non mi fu possibile indovinarlo, ne d'esserne informato dall'archivista di cui sia lecito ^j.

Seguita quindi la copia d'una mia lettera, nella quale sono in breve riportate le osservazioni, che ho creduto di mio dovere di fare, ed a S.E. il presidente della Commissione, ed all'Ill.^o Signor Senatore da lui deputato relativamente agli ultimi ordinati lavori; e ^k richiamo nota a margine la risposta del senator sudetto; lascerò per questa alla saggia penetrazione dell'E.V. il giudicare, se mi abbi potuto meritare i rimproveri che mi fanno, ed attribuirmi per anco unica sola, ed unica colpa la perdita di tempo, che maggiori spese che l'inesatezza del lavoro poteva causare ^l.

Cosa meritevole di rimorso ci è, che mentre il Senatore in detta risposta conviene della giustezza delle fatte osservazioni, che allega che non trattandosi che del trasporto di sole due camere; ora del principio del cadente mese si è ordinato la continuazione del trasporto, coll'istesso sistema

ed attività straordinaria; vi deve essere una gran causa che spinge con tanta precipitazione un lavoro, lento di sua natura, e che si esige tutte le tranquillità per non generar confusione, ma io non saprei indovinarla.

La quantità delle filze traslocate eccede quella della capacità dei nuovi scaffali, si fanno distruggere i vecchi in economia, quando l'obbligo è a carico dell'appaltatore, che deve costruire i nuovi, questi si fanno costruire in economia da altri, l'appaltatore, che non è ancor soddisfatto degli ultimi fatti, si lagna meco, ma non ho alcuna ingerenza in ciò, ne saprei immaginare dietro quale autorizzazione vi si faccia procedere; la Commissione non essendosi radunata da gran tempo.

(c. 2r) L'ultima di dette carte si è lo stato nominativo di tutti gli attuali impiegati, coll'indicazione degl'impieghi da essi precedentemente coperti da cui potrà facilmente comprendere quale attitudine si possano avere al lavoro difficilissimo a cui sono applicati^m.

Le cose che da mé si son espote confidenzialmente, non hò difficoltà di confermarle d'uffizio, venendone di ciò richiesto. Mi rincresce estremamente, che l'avrò tediata, ma può essere persuasa che a ciò mi spinse il solo amore pel bene del R. Servizio, che l'E.V. tanto apprezza, e saprà per sua bontà usare ogni anzi tutta l'indulgenza per un lavoro sì mal acconcio verso di chi reputa ad alto onore il potersi coi sensi delle più alte venerazione e profondo rispetto

dell'E.V.

Umilissimo, Ubbidientissimo, Affezionatissimo, Devotissimo, Servitore
Carlo Cuneo
Ispettore degli Archivi
del Ducato di Genova

^a A S.E.-Corte *nel margine inferiore interno* ^b Confidenziale *nel margine superiore interno scritto obliquamente* ^c *Nel margine interno a matita N° I* ^d *nel margine interno a matita N° III* ^e *nel margine interno a matita N° II* ^f *nel margine interno a matita N° IV e V* ^g *in ripetuto nella carta successiva* ^h *sono nell'interlinea* ⁱ *Nel margine interno a matita N° XII* ^j *nel margine interno a matita Vedi al N° III* ^k *nel margine interno a matita Vedi N° XV* ^l *nel margine interno a matita Vedi N° XIV* ^m *nel margine interno a matita Vedi N° XVI*

(c. 1r) Archivi di Genova^a

Elenco della carte che si trasmettono

- I. Elenco degli Archivi riuniti in quelli del Governo
- II. Notizie sull'Instituzione del Governo e Magistrature di Genova anteriori al 1797.
- III. Idem sugli Archivi degli Atti Giudiziarj, e Notariali, e del Governo.
- IV. Relazione delle provvidenze emanate da S.M. e dalla Commissione instituita per il riordinamento di detti Archivj.
- V. Motivi che vi hanno dato luogo, e de lavori eseguiti fin al presente.
- VI. Instituzione della Commissione.
- VII. Instituzione dell'Inspettore.
- VIII. Istruzione Ministeriale, ed incombenze dell'Inspettore.
- IX. Regolamento d'interno, disciplina ed istruzioni per gli Archivisti.
- X. Regie Patenti de 18 giugno 1817, portanti Concessione d'un Locale.
- XI. Stato delle spese per i primi scaffali, e relative parcelle.
- XII. Modello de scaffali, delle rubriche, numerazione primitiva dei scaffali.
- XIII. Deliberazioni de 25 agosto '18, portato regolamento da osservarsi per le spese di primo stabilimento^b.
- XIV. Lettera scritta dal Inspettore al Senatore Deputato.
- XV. Risposta alla lettera sudetta.
- XVI. Stato nominativo degli attuali impiegati.

^a Archivi di Genova *nel margine superiore interno* ^b di primo stabilimento *centrato enfatizzato in grassetto come la prima parola di ciascuna voce.*

(c. 1r) N° I. ^a Elenco degli Archivj delle antiche Magistrature di Genova riunite a quelli del Governo^b

Prima serie

dal *** al 1797

1. Senato e Collegi.
2. Coadiutori Camerali.

3. Sindicatori Supremi^c.
4. Sindicatori Minori.
5. Magistrato de Straordinari
6. Magistrato di Terraferma
7. Magistrato di Corsica in Genova
8. Magistrato degli Inquisitori di stato
9. Conservatore delle leggi
10. Giunta Contro i Banditi
11. Giunta degli Artisti
12. Magistrato delle Comunità
13. Magistrato di Guerra
14. Magistrato delle Monete
15. Senatori residenti a Palazzo
16. Rota Civile
17. Rota Criminale

Seconda serie

1. Governo provvisorio
2. Commissione delle Petizioni
3. Comitato di Corrispondenza interno
4. Conciglio de Giuniori
5. Conciglio dei Seniori
6. Direttorio esecutivo
7. Commissarii della Tesoreria Nazionale
8. Commissione Straordinaria di Governo del 1799
9. Commissione di Governo
10. Commissione per i debiti degli Emigrati
11. Tribunale per l'affrancazione de Canonici
12. Commissione straordinaria di Governo del 1800
13. Reggenza Austriaca del 1800
14. Commissione di Governo del 1802
15. Consulta Legislativa
16. Altra Commissione di Governo

17. Senato Ligure
18. Magistrato Supremo^d
19. Magistrato dell'Interno
20. Magistrato di Giustizia Legislazione
21. Ministero delle relazioni Esterne
22. Magistrato dell'Interno e Finanze
23. Commissarii del Governo

Serie terza

Governo francese

1. Tribunale delle Dogane
2. Governo Provvisorio del 1814^e
3. Uffizii diversi dipendenti dal^f
4. Governo sudetto¹
5. Regia delegazione

^a N° I. *nel margine superiore interno* ^b *Il testo che segue è diviso in due colonne; quella di sinistra riporta le voci Prima serie, Terza serie, quella di destra Seconda serie* ^c *Supremi in grassetto* ^d *Supremo evidenziato* ^e *1814 posto alla fine del rigo seguente* ^f *segue 1814 da riportarsi al rigo precedente.*

(c. 1r) N° II. Notizie sull'Instituzione del Governo di Genova delle Magistrature dipendenti anteriori e fino al 1797^a

(c. 2r)

Brevi notizie sull'origine ed attribuzioni delle principali autorità dell'Antica Repubblica di Genova anteriore al 1797

Articolo 1°. Del Senato, e Coleggi.

I Coleggi erano due Corpi diversi, il primo aveva titolo di Senato^b, e si chiamava il Coleggio de Governatori, era composto di 13 individui Nobili il di cui Presidente aveva titolo di Doge, ed i restanti membri quello di Senatore: a

¹ Le voci 3 e 4 devono essere unificate.

questi si apparteneva l'autorità come Supremo Magistrato, di reggere comandare, ed ordinare, osservati però gli ordini e regolamenti stabiliti, tutto ciò che riguardava il politico, ed erano egualmente Supremi Giudici d'ogni privata questione o contesa; due di questi per turno erano obbligati di risiedere per tre mesi nel pubblico Palazzo assieme al Doge, che vi stava per due anni, e questi due giudicavano anche delle piccole questioni che insorgevano fra privati.

Articolo 2°.

L'altro corpo si chiamava de Procuratori della Repubblica, aveva in titolo di Camera^c, ed era composto di otto Nobili oltre i perpetui, che / (c. 2v) erano il Doge, ed i Senatori che uscivano dalla carica di governatore. Si apparteneva a questo corpo di invigilare all'introito de redditi dello Stato, e dell'amministrazione de medesimi; questo corpo si univa al Senato allorché trattavasi di disporre del denaro della Repubblica fino a lire Seimilla; al Minor Consiglio quando occorreva dover disporre di somma di denaro al di là di lire Seimilla fino alle 150/m, ed al Gran Consiglio allorché trattavasi di disporre di somme maggiori delle sovra indicate; giudicava anche delle cause, nelle quali era interessato il governo.

3°.^d

Questo corpo insieme, ed ogni Individuo in particolare aveva la facoltà di intervenire ed esaminare e consigliare in tutti gli affari che riguardavano lo Stato; aveva pure la facoltà di convocare il minor consiglio, e di accusare anche il Doge ed i Governatori o altro di essi in particolare, delle contravvenzioni in ufficio, che dalli stessi fossero commesse. Aveva pure la facoltà di punire le mancanze dei Nobili ed abitanti della Città.

Questi due corpi riuniti insieme / (c. 3r) avevano tutte le autorità Principesche e di Governo.

Articolo 4.

De Supremi Sindicatori

Questi era un corpo di cinque sogetti a cui si apparteneva di sorvegliare specialmente tutte le operazioni che emanavano dal Doge, Governatori^e e procuratori della Repubblica, non che di tutti gli Ufficiali di giustizia, con facoltà di procedere contro di essi e di punirli; motivo per cui niun atto, o

Decreto, che dai predetti Magistrati fosse emanato, poteva mandarsi ad esecuzione senza il placet^d di questo Magistrato, il quale poteva anche avvocare a se le cause pendenti nanti i minori Sindicatori, e tutto ciò senza osservare alcuna formalità.

Articolo 5.

De minori Sindicatori

Erano un Magistrato composto di tre Sogetti, che duravano in carica sei mesi; a questi apparteneva principalmente di sorvegliare tutti i pubblici funzionarj ed impiegati specialmente nell'amministrazione della Giustizia, e di punirli delle loro mancanze, eccettuato il Doge, Governatori e / (c. 3v) Procuratori, e con tutte le altre attribuzioni de quali nel Capitolo 3 libro 2 de Statuti di Genova.

Articolo 6.

Del Magistrato de Straordinarj

Questo era un tribunale istituito l'anno 1530 da Coleggi, composto di Sette Nobili ognuno de quali durava in carica sei mesi. A questo si apparteneva: 1° di giudicare le cause de poveri e quelle delegare a chi, e sotto i modi allo stesso meglio visti;

2° delegare, per motivo urgente, qualunque altra causa vertente fra soggetti non poveri;

3° commettere la cognizione degli appelli dalle Sentenze della Rota Civile;

4 di accordare restituzioni in tempo, e proroghe di termini nelle cause e gli altri atti di volontaria giurisdizione detagliati al Capitolo 4 del libro del citato Statuto, e ciò in tutte le cause soltanto vertenti frà gli abitanti della Città di Genova e delle tre Podesterie di Bisagno, Polcevera, Voltri, o che qualunque de medemi / (c. 4r) vi aveva interesse.

Articolo 7.

Magistrato di Terraferma

Sciolto, o per meglio dire riformato il Consiglio degli anziani nell'anno 1572, fu creato questo Magistrato composto di sei Nobili, presieduto da un Senatore preso fra quelli del Coleggio de Procuratori della Repubblica, le di

cui attribuzioni erano le stesse che quelle del Magistrato de Straordinarj, ristrette ai soli individui abitanti nelle due Riviere ed oltra Giovi.

Articolo 8.

Del Magistrato di Corsica, in Genova.

Questo Magistrato fù instituito nel 1562, allorché la Casa di S. Giorgio restituì al Dominio della Repubblica l'isola di Corsica, e di Capraja, ed altri Luoghi dalla stessa Banca posseduti; era composto di 5 Sogetti, fra quali uno de Signori Procuratori, che lo presiedeva; le attribuzioni di questo Magistrato erano un misto d'amministrazione sotto la dipendenza de Colegi, e di Giudiziario Civile e Criminale aumentate o diminuite in (c. 4v) varie epoche, ed a seconda delle circostanze.

Articolo 9.

Magistrato degli Inquisitori di Stato.

Venne eretto nel 1628, in Novembre, era composto di sei cittadini Nobili, aveva la somma polizia dello Stato, con facoltà di procedere ex informata conscientia^s soltanto.

Articolo 10.

Conservatori delle Leggi.

Magistrato eretto nell'anno 1528, composto prima di due, ed indi di 5 individui le di cui incombenze erano di vigilare che nelle elezioni di tutti i Magistrati ed Ufficiali della Repubblica venissero scrupolosamente osservate le leggi e regolamenti acciò relativi, anche dalli stessi Coleggi da quali venivano anch'essi eletti.

Articolo 11.

Giunta Contro i Banditi.

Questo era un Magistrato composto di sei Sogetti, presieduto da un Senatore, le di cui incombenze erano di procurare l'estinzione nello Stato della Repubblica dei / (c. 5r) Banditi, anche con promesse di premj.

Articolo 12.

Giunta^b degli Artisti.

Tribunale composto di 5 Sogetti presi da ambi i Coleggi, la di cui inspezione era di far pagare le mercedi agli artisti ed operaj e salarj di persone di servizio, ed il valore, o prezzo degli ogetti dalli stessi dati a fido.

Articolo 13.

Magistrato delle Comunità.

Era composto di cinque cittadini Nobili la di cui principale inspezione era di vegliare, a che non si facessero, dalle Comunità, spese superflue, e di decidere tutte le cause nelle quali vi avevano avuto interesse, dalle sentenze di quali poteva appellarsi al Senato, od alla Camera.

Articolo 14.

Magistrato di Guerra

Questo venne istituito nel 1625, era composto di 5 cittadini Nobili, presieduto da un Senatore di quelli del Coleggio de Procuratori, la di cui carica era di provvedere di fare tutti li aprovisionamenti / (c. 5v) necessarj per le cose militari con autorità civile e Criminale sopra i Militari.

Articolo 15.

Magistrato delle Monete

Tanto antica è l'instituzione di questo, che non se ne trova alcuna positiva notizia; da qualche decreti si ricava, che l'autorità di questo Magistrato, composto da prima di trè, ed in ultimo luogo di sette individui, era di conoscere delle questioni frà i Banchieri ed i loro creditori e debitori, e sorvegliare alla fabbricazione delle monete; procedeva contro i falsificatori di esse, e sorvegliava all'esecuzione delle leggi e regolamenti a ciò relativi.

Articolo 16

Rota Civile

Questo Tribunale fu istituito nel 1528, era composto di cinque, e posta ridotto a tre dottori stranieri, conosceva in prima istanza di tutte le cause civili, che non erano di speciale competenza di altri Magistrati della Re-

pubblica. Ogni soggetto era / (c. 6r) provveduto di alloggio, e godeva di un annuo stipendio di £. 2500 fuori Banco dell'anno 1500.

Articolo 17.

Rota Criminale

Era composta di tre Dottori Stranieri ed un avvocato fiscale, egualmente straniero, duravano in carica per tre anni, conosceva di tutti i delitti con ampia facoltà; la sua istituzione è la più antica di tutte e se ne conosce notizia dal 1191; le sue attribuzioni hanno variato fino al 1529, nel quale dai riformatori delle Leggi, son date a questo Tribunale delle regole fisse e determinate, siccome più ampiamente si rileva nello Statuto Criminale di Genova. I membri di questo Tribunale godevano d'uno stipendio; il Pretore zecchini 800 d'oro equivalenti a £. 9440 di Genova e gli altri individui di zecchini 600, oltre l'alloggio godeva di tutte le regalie ed immunità a detto ufficio accordate.

^a Segue a matita nel centro della pagina doppio ^b Senato sottolineato ^c Camera sottolineato ^d 3°. nel margine interno ^e Governatori nel margine interno ^f placet sottolineato ^g ex informata conscientia sottolineato ^h Giunta aggiunto in un secondo momento.

(c. 1r) N° III. Notizie sugli Archivi del Governo, pagine 1^a a 3^a e degli atti notariali, pagine 1^a a 4^b

(c. 2r) Dell'Archivio del Governo

Le carte di quest'Archivio sono conservate in quindici sale, o camere dell'antico Palazzo Ducale residenza del Governo. Quest'Archivio era per lo passato diviso in due, cioè, secreto, e palese.

Nel primo si conservano le carte, titoli, registri, e memorie riguardanti tanto le materie politiche, quanto legislative, ed amministrative.

Non era permesso l'accesso a quest'Archivio né di estrarne copie senza una speciale autorizzazione del Governo.

Nel palese si riponevano tutte le carte d'interesse meramente privato, e specialmente gli atti delle cause vertenti nanti in Senato, ed altre Magistrature dallo stesso dipendenti.

Dopo il primo cambiamento del Governo avvenuto nel 1797 furono in questo Archivio trasportate le carte di alcune magistrature rimaste, per effetto del nuovo sistema, soppresse; ciò venne anco seguitato fino agli ultimi tempi per tutte le altre cessate Magistrature, od Uffizj, a talché la ristrettezza del locale non permettendo di collocarle con ordine, vennero riposte sul suolo le une sopra le altre e confuse; la maggior parte sono in filze, come quelle dell'Archivio de Notari, altre a Registro, e moltissime volanti; di tempo, formato, e cattergorie diverse.

(c. 2v) Nel 1807 S.E. il Ministro degli Interni chiese informazione al Prefetto dello stato degli Archivi di Genova, a cui sotto la data de 16 ottobre successivo rispose, e ne rappresentò lo stato deplorabile¹.

Il Consiglio di Dipartimento, a cui remise la pratica votò una somma per far le spese, e quest'avvi luogo a credere, che non abbia servito, che per far la separazione di quelle interessanti per il Governo, che furono in due diverse riprese inviate a Parigi, e quindi in Torino, ivi rimaste, e depositate nei Regj Archivj di Corte.

Nel 1814 il Governo provvisorio fece separare, e collocare in camere a parte, ed in scaffali addattati le carte dell'Archivio finanziario dell'antico Collegio Camerale, ed Ufficio di Finanze, che gli hanno succeduto.

L'autorità militare avendo richiesto, ed il Presidente dalla Commissione accordate le camere occupate dal detto Archivio Camerale per il trasporto delle carte in esso conservate ha osservato l'Inspettore, ch'era necessario far precedere un inventario onde evitare la confusione, e prevenirne peranco il deperimento, ma inutilmente poiché n'ebbe in risposta, che si sarebbero riposte provvisoriamente a misura del trasporto negli stessi scaffali, ma invece furono, e trovansi tuttora giacenti sul suolo gli uni sopra gli altri, ed all'occorrenza di qualche ricerca è un pure azzardo se si ritrova.

Del legname dei vecchi scaffali di detto Archivio ne sono stati formati dei scaffali per l'Archivio Criminale del Senato, a cui pure è stata ceduta una camera del nuovo locale in quella parte attigua alla Segreteria Criminale.

(c. 3r) Pensa l'Inspettore, che tutto sarà stato fatto mediante le opportune autorizzazioni, e d'ordine della Commissione.

¹ Si tratta di Emmanuel Crétet, conte di Champmol e del prefetto Eugène del la Tourette (CAROLI, p. 283).

La spesa di questo trasporto egli la ignora, come tutte le altre, che si sono fatte dal 1830 in appresso e che si vanno facendo perché più non si osservano per queste le formalità dalla Commissione prescritte nelle già accennate ordinanze 25 agosto 1828^c.

Il rimanente delle carte conservate in questi Archivi appartengono all'antico Senato, e Magistrature esistenti fino al 1797, descritte nell'unito stato a cui affinché l'E.V. possa conoscere di quale importanza possano essere, di quali cognizioni debbano essere forniti gli Impiegati destinati alla loro classificazione, e riordinamento, ha l'Inspettore suddetto creduto opportuno d'apportare allo stato suddetto qualche annotazioni atte a dare all'E.V. un'idea sommaria delle attribuzioni di ciascun Magistrato, Ufficio a cui appartengono, e della loro istituzione, rilevate da un più esteso particolar lavoro di esso Inspettore, che affine di porsi al grado di meglio corrispondere per quanto ei possa alle generose intenzioni di S.M. nell'esercizio dell'affidatagli carica, si era proposto di fare un transunto, ossia repertorio ragionato di tutte le leggi emanate dal 1528 fino al 1797 disposto per ordine di materia, e di data, in modo che a colpo d'occhio si potea conoscere tutte le provvidenze emanate nelle materie, di cui si avesse bisogno.

Trovasi un tal lavoro condotto quasi al suo termine, ma tante contrarietà sofferte nell'esercizio di sue funzioni lo hanno annojato in modo, che abbandonò il pensiero / (c. 3v) d'ultimarlo.

L'altra serie sarebbe quella degli atti di tutti i Governi, Magistrature ed Uffici dalle stesse dipendenti, che in diverse epoche, e forme si sono succedute dal 1797 fino alla riunione di questo Ducato ai Regi Stati di Terraferma di S.M., del quale pure ritrovasi unito lo Stato, ma senz'altra spiegazione, perché trattandosi di tante variazioni, che con incredibile rapidità sono succedute le une alle altre ch'esigerebbero un lunghissimo e forse anco inutile lavoro.

Per le cure del Senator deputato si è già effettuato il trasporto di quelle appartenenti all'antico Senato, Sindicatori Supremi, Magistrato di guerra, e di qualche altro ufficio.

Non può negarsi, che tutti gli Impiegati applicati a quest'Archivio non abbino in queste circostanze secondato lo zelo, e le premure del Senator deputato a talché ognuno di essi per gli otto giorni, che durò suddetto trasporto si trovarono esatti alle ore 6 di mattina, lavorando anco alle ore straordinarie del dopo pranzo, di modo che più migliaia di filze veggonsi collocate nei scaffali, che furono ultimati il giorno dopo che principiò detto trasporto.

Per il bene dello Stabilimento sarebbe stato desiderabile, che pari alla rapidità, colla quale fù effettuato, fosse la regolarità e l'esattezza del lavoro, e che si fosse adottato un piano di collocazione almeno materiale, fra i diversi Archivi; al qual lavoro non ha aderito l'Ispettore per i motivi, che V.E. troverà nella sua lettera scritta in proposito al Senator deputato, la di cui risposta si sottopone alla saggia penetrazione / (c. 4r) dell'E.V. affinché possa giudicare se mentre si trovino giusti^d gli additati motivi, sia il caso dei rimproveri in essa contenuti, e se sia questo il mezzo d'incoraggiare un antico Impiegato, che conta 34 anni di onorato, e non interrotto servizio.

Tal era, Eccellenza, lo stato primitivo, tal'è l'attuale degli Archivi suddetti, è quello pur anco delle operazioni fatte pel loro riordinamento, e la penosa situazione dell'Ispettore destinato da S.M. a sorvegliare la regolarità.

Applicati al servizio di quest'Archivio sono un Archivistà, un Vice Archivistà, un Commesso e due soprannumerari, cioè

Sig. Arata¹

» Avanzini²

» Traverso³

» Pelloux⁴

» Arata figlio⁵ commessi straordinarij^e

^a pagine-3 aggiunto in un secondo momento ^b pagine-4 aggiunto in un secondo momento ^c segue, aggiunto in inchiostro rosso § XIII ^d se-giusti sottolineato in rosso
^e commessi straordinarij riferito con parentesi graffa a Pelloux e Arata figlio

(c. 1r) N° III Dell'Archivio de Notari

(c. 2r) Contiene questo tutti gli originali degli atti notariali de Notari di Genova a contare dal 1100, fino al 1809 circa; li più antichi sono a Registro; li successivi a fogli separati, di questi ne sono stati formati de mazzi conosciuti

¹ Si tratta di Emanuele Arata (GARDINI 2015, pp. 29-31).

² Si tratta di Carlo Avanzini (*ibidem*, pp. 36-37).

³ Si tratta di Agostino Traverso (*ibidem*, pp. 189-190).

⁴ Si tratta di Carlo Pelloux (*ibidem*, p. 154).

⁵ Si tratta di Giuseppe Emanuele Arata (*ibidem*, pp. 31-33).

sotto il nome di fogliuzzi^a, o filze^a, riuniti, e legati frà due cartoni mediante una funicella che passa al mezzo di detti cartoni e delle scritture.

I Notari più esatti hanno numerato, con un numero progressivo le scritture d'ogni filza, ed aggiunto a questa un'indice alfabetico indicativi il nome e cognome delle persone contraenti, e la natura degli atti, il quale ne rendea più facile la ricerca, ed impediva la dispersione, ed anco l'intrusione di carte estranee.

I detti cartoni si conoscono sotto il nome di alette^a, sopra la prima di queste trovasi la rubrica indicativa l'anno a cui si riferiscono le scritture delle quali è formata la filza, ed il nome del Notaro, che li ha rogati.

Il numero di queste filze ascende a 18/m circa, ed ascenderebbe anco ad un terzo di più, se si fosse potuto completare le serie, e riunirvi come portava il progetto dell'Inspettore, li minutari che ancora, contro gli antichi Regolamenti, / (c. 2v) si conservano sparsi per la città presso di Notari, ed anche all'Ufficio dell'Insinuazione.

Ma l'interesse particolare ha prevalso al pubblico, e l'Archivio è rimasto, e si rimarrà forse incompleto.

S.E. il Conte Montiglio¹ allora Procuratore Generale di S.M., con cui l'Inspettore ebbe ad intrattenersi lungamente su quest'oggetto allorché l'Insinuatore² volle impossessarsi di quest'Archivio e ne ritirò le chiavi, convenne del progetto ed intanto che si sarebbe avvisato al modo di riunire tutti i minutari nell'Archivio suddetto, fece ordinare all'Insinuatore la restituzione delle chiavi all'Archivista da cui le aveva ritirate.

Tutte le filze erano collocate in un pian terreno sotto il Vescovato in scaffali di legno comune, appoggiati contro il muro, senza alcuno riparo, che li garantisse dall'umidità, dimodoché la scritturazione e le carte stesse rimanevansi da questo pregiudicate.

Niun ordine né cronologico, né alfabetico, né d'altra natura, essendosi osservato nella loro collocazione, sovente accadeva, che le carte d'un secolo trovavansi con altre d'altro secolo; di modo che la persona dell'Archivista³, ed altri Impiegati era divenuta necessaria (sistema degli antichi notari di Genova) perché li soli, che per la pratica potevano rinvenire gli atti, de quali occorreva

¹ Si tratta di Luigi Montiglio di Villanova (SINISI, p. 174).

² Si tratta di Giovanni Battista Federici (GARDINI 2015, p. 110).

³ Si tratta di Filippo Bacigalupo (*ibidem*, p. 38).

fare la ricerca, né mai si poteva avere la certezza dell'esistenza o non esistenza dell'atto, di cui si abbisognava, metodo, che mentre prestava occasione di molti inconvenienti produceva / (c. 3r) un gran profitto all'Archivista.

Le difficoltà di questo, e quelle che incontrò l'approvazione dei diversi progetti proposti per avere i fondi necessarj a far le occorrenti spese per il loro riordinamento nel nuovo locale per ciò destinato produssero un ritardo ben considerevole alla traslocazione.

Finalmente nel 1825 S.E. il Marchese Brignole, e Cavaliere Luigi Morro, Sindaci della Città, premurosi di far cessare i continui reclami di Monsignor Arcivescovo perché lui venisse rimesso il locale di detto Archivio, che la Città, divenutane proprietaria per effetto delle Regie Patenti 1818, aveale donato, proposero alla Commissione di fare un'anticipazione di spese fino alla somma di £n. 6666, che a tal oggetto aveva disponibili; la proposizione venne accolta, e fu ordinato all'Ispettore di far effettuare il tanto desiderato riordinamento, ed ai signori sindaci di farne le spese.

Le rubriche delle filze erano in forma ed in caratteri diversi, quanti erano i Notari, che avevano scritto, e nella maggior parte poco leggibili, molti cartoni laceri ed inservibili, motivo per cui fu stabilito di far apporre la stessa forma di Rubriche per tutte le filze in generale contenente l'indicazione dell'anno in cui erano stati scritti gli atti, che racchiudevano, ed il nome del Notaro, che li aveva stipulati, e rinnovare i cartoni inservibili. Fu stabilito il prezzo delle Rubriche a £ 5 ogni cento, l'accomodo dei vecchi cartoni, e la contemporanea apposizione / (c. 3v) della Rubrica a pari prezzo di £. 5, e quello di cartoni nuovi a 25 centesimi cadauno.

La Città si curò di far costrurre gli scaffali in economia, e per mezzo del suo Economo ¹; ultimate le prime due camere l'Ispettore s'informò da Sindaci del loro costo, ed essendogli sembrato eccessivo indicò persona che li avrebbe eseguiti ad un prezzo più moderato, e poco maggiore della metà.

Vollero i Sindaci mettere alla prova un tal proposizione per mezzo della pubblica subasta, ed il lavoro rimase aggiudicato al soggetto che avea indicato l'Ispettore per £. 400 per cadauna camera, di modo che si poterono guarnire con discreta spesa dieci delle diciotto camere e sale di cui è composto il primo piano del nuovo locale destinato per questo Archivio: furono in dette camere collocate nel modo che si vede nell'unito modello n° XII ^b a settemila cir-

¹ Si tratta di Nicolò Grasso, v. oltre p. 159.

ca filze in pochi mesi senza l'opera di alcuno degli attuali Impiegati ^c, ma con quella del solo Archivist, e due suoi Commessi, ed alla fine dell'anno poté essere rimesso a Monsignore una parte del locale reclamato.

La spesa delle sganzie delle prime dieci camere rilevò a £. 4530,17

quella degli accessorj £. 1425,76

£ 5955,93 ^d

Id. delle restanti otto camere £. 5471,61

Id. degli accessori ***

Totale ***

Come risulta dallo stato di esse n°. XI ^e.

L'Archivist, né li due suoi commessi godendo di verun stipendio la Commissione deliberò loro una / (c. 4r) gratificazione, e questa esaurì il residuo della somma, che la Città avea offerto in anticipazione, epperò il si lavoro rimase sospeso.

Nel 1827 venne pubblicato il Regolamento di deffinitiva organizzazione.

Nel 1828 mediante la disposizione di detto Regolamento trovandosi la Commissione con dei fondi a sua disposizione per far fronte alle spese, e degl'impiegati destinati a progredire l'incominciato lavoro, con deliberazione dei 28 agosto 1828, fu stabilito dalla stessa il modo di regolare le spese.

Per gli scaffali fù deliberato un nuovo appalto: le altre spese fù stabilito, che fossero fatte in economia, e di queste ne furono incaricati un soggetto della Commissione, e l'Inspettore sotto le forme indicate in detta deliberazione (n° XIII) ^f.

Per queste misure si poté riprendere l'incominciato lavoro, fu ultimato il trasporto delle filze nel nuovo locale, furono ordinati gli scaffali nelle restanti otto camere a termini del nuovo appalto.

Mentre si stavano lavorando gli scaffali gli'Impiegati si occuparono a riordinare e preparare le filze da collocarvi.

Nel mese di luglio 1829 fù formato lo stato delle spese occorse per detti lavori, le stesse furono regolate sullo stesso piede di quelle fatte da Sindaci per il primo trasporto, e rilevarono alla somma di £. 2141,25, ed in pari somma ne fu ordinato dall'Azienda economica degl'Interni il pagamento. Fu esatto prontamente dal Segretario della Commissione ¹ il mandato fatto in di lui / (c. 4v)

¹ Si tratta di Federico Giobergia (GARDINI 2015, pp. 126-127).

capo, ma le difficoltà, che da questo si elevarono per pagare i diversi provveditori, il ritardo di più mesi, che questi dovettero sopportare ad essere pagati, e qualche osservazioni, che il Sindaco¹ e l'Inspettore suddetto giudicarono inopportune furono causa, che l'uno e l'altro si ricusasse di continuare in dette incombenze di regolare ulteriormente le spese.

Rimpiazzato il Sindaco di 2^{da} classe dal Senatore Marchese Rovereto di Rivanazzano², ogni lavoro, le spese, ed ogni altra cosa essendo in appresso stata diretta dal prelodato Senatore, e Segretario della Commissione, fu variata la forma delli cartoni ossia alette in altra più costosa, e nell'istesso tempo pregiudizievole alle carte^f, non già per la forma, ma perché troppo deboli, facili a lacerarsi, anche per l'inbiancatura con calcina delle pergamene delle quali sono coperte, perché queste collate con pasta di farina di grano generano dei tarli, e sono pur anco soggette ad essere rosicate da topi; non mancò l'Inspettore di farne l'osservazione al Signor Senatore, ma anzi questo volle, che ne venissero guarniti anche una quantità di volumi e filze di quelle collocate nel 1825; che a suo giudizio non aveano bisogno, come non credeva nemmeno necessario di far la spesa di variare lo sistema della primitiva collocazione, ed i numeri per anco co quali vennero marcati li diversi stalli, o case de scaffali; e coll'istesso metodo fece continuare il riordinamento e collocazione delle rimanenti filze ne' nuovi scaffali.

(c. 5r) Quale si possa essere stato l'oggetto di dette variazioni l'Inspettore non saprebbe indovinarlo; non economia perché la spesa diventò maggiore, ed a quanto sia questa rilevata sarà facile il riconoscerlo dagli Stati, che pensa saranno stati trasmessi, poiché dopo quello del primo semestre 1829 non ne ha più segnato alcuno, quello compreso del servizio per il trimestrale stipendio degl'Impiegati.

A prevenire la sottrazione, l'intrusione, ed il deperimento degli atti conservati in dette filze, avea l'Inspettore ordinato un generale inventario di questi, la particolare numerazione degli atti d'ogni filza, e le tavole alfabetiche.

Per questo lavoro agl'Impiegati ordinarj se ne sono accresciuti dei straordinarj; ma l'Inspettore nelle sue visite giornaliera trova gl'Impiegati ben di rado occupati in tal lavoro, ma per lo più in ricerche, e copie di particolar

¹ Si tratta di Giacomo Pizzorno (*ibidem*, pp. 163-164).

² *Ibidem*, pp. 176-177.

interesse. Ma perché tutti a questo solo lavoro, ed abbandonano così il più importante della formazione degli Inventarj, ed altri lavori su indicati?

Sono applicati in quest'Archivio

Un Archivista

Un Vice-Archivista

Un Commesso ordinario

Un Commesso straordinario ¹.

^a Parola sottolineata ^b XII in inchiostro rosso ^c senza-Impiegati sottolineato in rosso ^d £5955,93 in inchiostro rosso ^e XI in inchiostro rosso ^f (n° XIII) in inchiostro rosso ^g Nella colonna bianca schizzo delle alette e legenda forma delle alette più costose e pregiadicievoli alle Carte

(c. 1r) N° IV, V. Relazione delle provvidenze emanate da S.M. dalla Commissione istituita per il riordinamento di detti Archivj e dei motivi che hanno dato luogo a dette provvidenze, dei lavori eseguiti fin al presente

(c. 2r) La necessità di riordinare, e sistemare gli Archivi della Città, e Ducato di Genova è stata molte volte riconosciuta dallo stesso antico Governo della Repubblica; furono infatti create in diversi tempi a tal uopo Commissioni ed eletti Deputati, come si ravvisa dalle provvidenze dal medesimo date nel 1717 e da Governi che l'hanno succeduto, e negli ultimi tempi dal Governo Francese nel 1806 e 1810.

Ma la difficoltà dell'Impresa, per la quantità, non meno che per la confusione, e disordine delle carte, la non modica spesa, la scarsezza di Soggetti adattati per la conoscenza de' diversi sistemi politici, amministrativi, e giudiziarij, caratteri antichi, imbreviature e frasarj usati da' cessati Governi, le vicende politiche de' passati tempi ne ritardarono mai sempre l'esecuzione.

Era riserbata alla Maestà di Vittorio Emanuele ^a la gloria di perfezionare uno stabilimento quanto da tutti desiderato altrettanto importante, e vantaggioso.

¹ Si tratta degli impiegati elencati oltre all'allegato XVI: Paolo Cavassa (GARDINI 2015, p. 74), Giuseppe Rapallo (*ibidem*, pp. 169-170), Giovanni Luigi Pinelli (*ibidem*, pp. 161-162), Gaetano Alizeri (*ibidem*, p. 27).

Le sue Reali sollecitudini saranno venerate dall'età presente, come uno de' più segnalati pegni del paterno suo cuore, e la più tarda posterità le rammenterà sempre con emozione della più viva riconoscenza.

Appena informato delle dolorose vicende a cui soggiacquero gli Archivj suddetti, e del deplorabile stato in cui si trovavano, sollecito istituì una Commissione, che incaricata fosse di prevenire non solo la dispersione, ma di curare eziandio il riordinamento di quei preziosi titoli / (c. 2v) che attestano lo splendore delle famiglie, assicurano gl'interessi de' privati, e contengono quei monumenti, che testimonj sono irrefragabili delle gloriose gesta de' suoi popoli, ch'eccitarono un tempo l'ammirazione delle più colte nazioni.

Le molteplici, gravi, importanti cure, da' quali trovansi giornalmente occupati li tre Sommi Soggetti formanti la Commissione suddetta, non permettendo loro d'occuparsi né con quell'assiduità, e dettaglio ch'esigge un lavoro cotanto delicato, e difficile, né con quell'attività che avrebbe desiderato il paterno suo cuore, Con Regie Patenti del 15 ottobre 1816^b, per agevolare i mezzi della Commissione suddetta di meglio e più prontamente pervenire al divisato oggetto, istituì un Inspettore degli stessi Archivj^c a cui sotto la direzione della medesima affidò l'incarico di sovrintendere alle operazioni, che occorse fossero a tal uopo, compiendo le incombenze, che gli fossero state appoggiate, e le istruzioni osservasse, che gli venissero date; queste lui furono senza ritardo comunicate mediante la lettera Ministeriale di S.E. il Signor Conte Borgarelli¹ del giorno successivo a quello delle citate Regie Patenti nei termini seguenti.

« Questo Inspettore dovrà esporre alla Commissione degli Archivj gli Emergenti bisognevoli di provvidenze, ed eseguire, e far eseguir gli ordini ad essi relativi, ch'egli sarà in caso di ricevere tanto dalla detta Commissione, quanto da S.E. il Signor Presidente Capo degli Archivj², avendo l'occhio sulle riparazioni, sù i miglioramenti, e sulle diverse operazioni che occorreranno intorno ai diversi Archivj, ch'egli dovrà visitare ed avere sotto la sua continua, ed esatta vigilanza finché tutti siano sistemati, ed il loro riordinamento, e le loro classificazioni siano dal governo approvati »^d.

¹ Si tratta di Guglielmo Borgarelli (*ibidem*, pp. 55-56).

² Si tratta di Giovanni Francesco Galeani Napione di Cocconato (*ibidem*, pp. 119-123).

L'avvocato Carlo Cuneo vivamente penetrato e commosso dalla Sovrana degnazione di trovarsi / (c. 3r) prescelto ad occupare l'importante carica di Inspettore suddetto, e dietro la luminosa scorta di soggetti di tanta dottrina forniti a' quali S.M. il volle in questa parte collaboratore, si accinse con tutto l'animo all'adempimento de' suoi doveri, e prima sua cura quella si fu di visitare tutti i pubblici Archivj di Genova onde riconoscere lo stato, ed i bisogni, per riferirne alla Commissione come fece in sua relazione de' 10 marzo 1817^e, nella quale esposto alla medesima lo stato deplorabile sott'ogni rapporto degli Archivj, che avea visitato, quindi fece conoscere^f:

- 1°. la necessità d'un locale adattato, e capace a contenere il gran volume delle carte dei diversi Archivj riuniti in quello del Governo, e di quegli altri descritti nell'unito stato n° ...;
- 2°. della formazione di scaffali atti a preservar le carte dall'umidità;
- 3°. d'un numero sufficiente d'Impiegati capaci;
- 4°. d'un Regolamento d'interna disciplina diretto a togliere gli abusi d'un troppo facile accesso al Pubblico ne' medesimi, ed accertare la legittimità delle carte, che vi si fossero nell'avvenire depositate, finalmente i doveri principali indicasse di cadauno degl'Impiegati;
- 5°. In fine d'una provvidenza diretta a prevenire la dispersione, e conoscere la quantità di quelle carte, che ancora rimanevansi fuori degli Archivj.

Convinta la Commissione del bisogno delle proposte provvidenze, primo pensiero si fù quello d'ovviare il deperimento, ed accertare l'esistenza delle carte originali esistenti fuori dell'Archivio, ed impedire la maggiore confusione e disordine di quelle in essi Archivj conservate; e si emanò il Regolamento ed il Manifesto, de' quali al n°. IX^g

Questi dopo essere stati collaudati dalle LLEE. / (c. 3v) il Signor Conte Borgarelli Ministro di Stato e Signor Conte Nappione Presidente capo de' Regj Archivj di Corte, vennero pubblicati in tutto il Ducato.

Trasmise nell'istesso tempo, accompagnata dalle particolari sue osservazioni, alla Segreteria-interni la relazione medesima dell'Inspettore, per essere rassegnata a S.M., la quale avendo gradito quanto in essa veniva proposto, con Regie Patenti del 18 successivo giugno^h.

- 1°. destinò, per atto di sua munificenza, per uso di detti Archivj il propositole locale;
- 2°. estese a tutti gli Archivj del Ducato l'incarico della Commissione, e dell'Inspettore presso la medesima stabilito;

- 3°. mandò alla Città di far eseguire attorno del medesimo le riparazioni necessarie per renderlo atto all'uso cui venne destinato;
- 4°. prescrisse alla Commissione, eseguite, che fossero le riparazioni, di cui all'articolo precedente di fissare i piani, e membri, che riconoscerà necessarij per ognuno degli Archivj, ed Ufficio, dei quali ne venne con dette Regie patenti ivi ordinato il trasporto.

Eseguite le summenzionate riparazioni la Commissione, sulla proposta dell'Ispectore, designò tutto il primo piano d'esso locale per gli Archivj degli antichi atti Notarili, e dell'Insinuazione, alcune sale del 2^{do} piano per gli Archivj della Città, riservandosi di distribuire il rimanente del locale all'Archivio del Governo, ed ai diversi altri Archivj secondo la quantità, e natura delle carte, che si fosse riconosciuto necessario dopo che fosse stato munito delle opportune sganzie.

Non rimaneva a compimento del lavoro, che un numero d'Impiegati sufficienti e capaci, ed i fondi per la costruzione dei scaffali, ed altre spese per ciò necessarie.

Ne commise la perizia all'Architetto della Città¹, e da questa ne risultò ch'erano necessarie per la formazione de' scaffali in tutte / (c. 4r) le camere del locale

£. 26.000
ed approssimativamente per le spese di trasporto, ed altri piccoli oggetti
4.000
totale
£. 30.000.

Sollecita si rese la Commissione di fare la richiesta dei fondi suddetti alla Regia Segreteria-interni coll'invio a questa, ed a S.E. il Signor Conte Nappione di detta perizia, e d'un progetto di Regolamento anco relativo al numero degl'Impiegati, e loro incombenze.

Ma convien supporre, che cause estranee al Regio servizio sen'immi-schiassero, poichè difficoltà sopra difficoltà presentava mai sempre l'approvazione delle proposte provvidenze.

A nulla servì la riforma dei progetti ridotti a termini di quanto veniva suggerito dalla stessa Segreteria-interni; a nulla le vive sollecitazioni del Presidente della Commissione di S.E. il Conte Nappione, e la decisa volontà manifestata dalla stessa M.S. per mezzo di quest'ultimo perchè si effettuasse, collo sgombrò del locale dell'antico Archivio de' Notari, la remissione del

¹ Si tratta di Carlo Barabino (VENDITTI).

medesimo a Monsignor Arcivescovo¹ a cui l'aveva donato la Città, divenutone, colle citate Regie patenti, proprietaria^k.

Difficilissima perfino si era resa la congrega della Commissione, motivo per cui, di ciò informata S.M. si ampliò il numero de' soggetti^l.

Rese in tal modo più frequenti le adunanze della Commissione, e men difficile pur anco le discussioni.

Premurosi i Signori Sindaci di questa Civica Amministrazione di render paghe le brame del loro Pastore, che vivamente sollecitava la revisione del donatole locale.

Visto, che difficoltà principale si era la mancanza dei fondi offrirono alla Commissione / (c. 4v) la somma di £n. 6.666 per far fronte alle spese, che fossero occorse; in seduta de' 17 marzo 1825, ne fu accolta la proposizione con questi fondi furono tosto fornite di sganzie 10 camere di quelle del nuovo locale a detto Archivio destinate^m.

Ha dato l'incarico all'Inspettore di far togliere dall'umidità, e confusione in cui si trovavano i minutari di detto Archivio, si accinse all'opera ed in pochi mesi lui riuscì di fare trasportare e collocare con ordine cronologico tutta la serie degli atti notarili più antichi di quattro secoli a principiare dal 1110ⁿ, composto di settemila circa filze, ossia minutari, poco meno della metà delle carte, che si son trovate in detto Archivio.

Benché il lavoro fosse penoso, e difficile cosa rimarcabile si è, che seppe farlo eseguire senza l'opera di alcuno degli attuali, né di tanti impiegati, ma con quella sola dell'Archivista, e di due commessi a' quali era col fatto rimasto affidata la cura, e custodia di detto Archivio^o, e colla maggior possibile economia di spese, le quali furono regolate, e stabilite da Sindaci di concerto coll'Inspettore incaricato della direzione del lavoro come risulta dall'unito stato n°. *** non oltrepassarono fra' scaffali ed ogni altra cosa compresa a sole £n. 5955. a cotal limite ridotte per la vigilanza del detto Inspettore, il quale avendo rimarcato eccessiva la spesa fatta dall'Economo della Città per gli scaffali delle prime due camere, rilevante, come nell'art. 1 del detto Stato a £n. 1390,75^p ne fece l'osservazione a' Sindaci proponendo loro di farle eseguire, ed anco più diligentemente, e per un prezzo poco maggiore della metà di quanto risultava il costo delle dette prime due camere^q.

¹ Si tratta di Luigi Emmanuele Nicolò Lambruschini (EUBEL, 7, p. 220).

Vollero i Sindaci sperimentare siffatta proposizione colla prova della subasta, rimasero aggiudicate per £n. 400. per ogni sala, o Camera all'Individuo, che aveva indicato l'Inspettore, / (c. 5r) ed a questo prezzo ne furono fatti in altre otto camere o sale gli scaffali.

Fissarono pure i prezzi degli altri oggetti necessarj al detto lavoro, cioè £n. 5 il cento l'impressione e costo delle rubriche, ed a pari somma l'accomodo dei vecchi cartoni, e l'apposizione sopra di questi delle rubriche suddette a £n. 25 il cento li cartoni nuovi, come dalle parcelle unite allo stato medesimo¹.

Simili provvedimenti posero la Commissione in grado di poter far godere alla fine di detto anno 1805^s a Monsignor Arcivescovo una parte del vecchio locale. Trovandosi per siffatti lavori esauriti i fondi, che la Città aveva proposto d'anticipare si rimase sospeso l'incominciato lavoro^t.

Per rimediare a questa mancanza la Commissione attivò le sue discussioni sul nuovo progetto di definitivo Regolamento: oggetto principale di queste furono il contributo, la questua, ed il riparto delle spese, il numero, e lo stipendio degl'Impiegati; ma in seduta de' 22 Dicembre anno suddetto fù determinata ogni discussione, ed approvato il piano d'organizzazione; questi accompagnato da analoghe osservazioni contenenti i motivi delle determinazioni della Commissione, le più conseguenti, fù inviato dal Presidente alla Segreteria Interni per la sovrana approvazione, quale ebbe luogo mediante le Regie Patenti de' 23 luglio 1827.

Tutti gli articoli del progetto vennero approvati tali e quali furono proposti, meno la riforma di alcuni di quelli riguardanti l'Ufficio dell'Inspettore.

Per non accrescere il numero degl'Impiegati dopo lunga discussione non credette la Commissione necessario lo stabilimento d'un Segretario per il particolar suo servizio, considerato, che ne avrebbe, come per lo passato, potuto fare le funzioni senza inconveniente, ed aggravio di maggior spesa l'Inspettore^u.

(c. 5v) Ma all'art. 1 di detto Regolamento si trovò stabilito un Segretario¹ coll'esclusiva della nomina di esso al presidente della Commissione^v.

L'art. 9 del detto progetto imponeva all'Inspettore l'obbligo d'intervenire alle sedute della Commissione siccome eransi fin allora praticato, onde a termini delle Regie Patenti d'Instituzione di questa Carica, e relative ministe-

¹ Si tratta di Federico Giobergia, già menzionato sopra, p. 130.

riali istruzioni, esporre potesse alla medesima gli emergenti abbisognevoli di provvidenze, e curarne la loro esecuzione^w.

Ma coll'aggiunta fatta a questo articolo medesimo il § Potrà la Commissione^x che leggesi all'art. 10 del Regolamento annesso a dette Regie Patenti restò l'Ispectore dispensato non solo dall'obbligo suddetto, ma viene lui imposto anche quello di ritirarsi subito, da quelle alle quali fosse chiamato, adempiuto l'oggetto indicato nel sesto paragrafo, la di cui disposizione non pare a qualcuno affatto necessaria poiché avendo la Commissione la superiore direzione d'ogni cosa, l'Ufficio d'Inspectore vi era pur anco dipendente, anzi così porta il tenore delle stesse Regie Patenti di sua istituzione, e così porta lo stesso Regio Regolamento, ed avrebbe anche senza questi potuto chiederle qualsiasi a chiarimento.

Ma chi avrà proposta una tale aggiunta ne avrà pur anco fatto conoscere il motivo, e ciò basta.

La proposizione della Commissione per lo stipendio dell'Inspectore era di £n. 2400, oltre la partecipazione degli emolumenti come gli altri Impiegati; fù da questa escluso, e ridotto lo stipendio a sole £. 2000.

Se l'oggetto principale di chi si trova onorato di questa carica fosse di puro interesse avrebb'egli potuto cercare d'ottenere dalla liberalità, e giustizia del Governo, e particolarmente manifestata a favore degli antichi / (c. 6r) Impiegati Genovesi nelle Regie Patenti del 1814^y, una somma anco maggiore a titolo di semplice pensione, avuto riguardo allo stipendio di L. 4200, ed agli emolumenti anco di questo maggiori, che godeva come Segretario della Corte, e successivo Tribunale di Appello di Genova.

Ma pago dell'onore del R. Servizio non disgiunto da qualche amor proprio di potere, colla sua opera, per quanto il permettono i scarsi suoi mezzi, secondare le generose intenzioni del suo sovrano, condurre al desiato fine il da lui cominciato, e proposto lavoro, anche per rendersi con questo utile al proprio paese, il fece trascurare il pensiero di maggior interesse.

Guidato da questi principj accettò di buon grado, e resse per quasi un anno, e senza verun corrispettivo l'ufficio d'Archivista per l'Archivio degli Atti notarili in luogo del signor Bacigalupo, che resosi era defunto mentre si attendeva l'approvazione del Regolamento di definitiva organizzazione, ch'ebbe luogo in agosto 1827^z.

La nuova Commissione, appena pubblicato detto Regolamento, si occupò per la prima cosa della proposizione e nomina degl'Impiegati, per la

scelta de' quali l'Inspettore non mancò di porre sott'occhio al Presidente della medesima le qualità, e requisiti, ch'egli credea necessarij per eseguire il lavoro al quale sarebbero stati destinati; ma frà i Soggetti nominati e proposti dalla Commissione alcuno non se ne trovò, meno l'archivista Cavassa, ed il signor Arata, che avesse le cognizioni necessarie a compiere l'Ufficio a cui veniva destinato, né mezzi sufficienti a poterle acquistare, in modo tale, che taluno direbbe essersi, colla loro nomina, e promozione voluto provvedere piuttosto la persona d'un Impiego, che l'ufficio d'un impiegato ^{aa}.

Dallo stato nominativo d'ogni Impiegato colla indicazione degl'Impieghi precedentemente da / (c. 6v) questi coperti, potrà l'E.V. riconoscere se possa essere atto all'ufficio a cui veniva destinato ^{bb}.

Fù in seguito eccitato l'Inspettore a far conoscere alla Commissione, e suoi nuovi membri lo stato degli Archivj, quello dei di già eseguiti lavori, e gli emergenti ancora abbisognevoli di provvidenze ^{cc}.

Alla prima seduta della Commissione, ch'ebbe luogo gli undeci di gennaio 1828 esegui questo incumbente mediante una lunghissima relazione in scritto, nella quale fatto 1°. conoscere i bisogni degli Archivj propose pur anco le misure che aveva giudicato addattate a provvedervi frà quali li due principali erano ^{dd}:

- 1° la distribuzione del locale frà i diversi Archivj, de' quali se ne doveva far la traslocazione, e riordinamento;
- 2° la formazione di scaffali addattati al formato delle carte.
- 3° Per facilitare alla Commissione le provvidenze, che nella sua saviezza avesse giudicato di adottare presentolle uno stato di tutti gli Archivj coll'indicazione della qualità, e quantità delle carte, delle quali era formato, ed il tipo dei diversi piani del nuovo locale coll'indicazione della capacità di cadauna sala, o camera, ed un progetto di distribuzione ^{ee}.

Verso il principio del successivo agosto l'Inspettore fu interpellato dal Presidente della Commissione sullo stato dei lavori degli Archivj ^{ff}, e si trovò obbligato di rispondergli, che fino a che la Commissione non avesse emanati i provvedimenti, che aveva richiesti colla citata sua relazione degli 11 del passato gennaio, né determinato fosse il modo di fare le spese, non poteva l'Inspettore fare eseguire alcun nuovo lavoro, e che attendea pure fossero fatti li nuovi scaffali, giacché lui era stato ordinato di non / (c. 7r) farli continuare dall'appaltatore dei primi perché a questi soli si credea limitato l'appalto, e si sperava una diminuzione di prezzo mediante un nuovo appalto ^{gg}.

Quanto alle altre spese non essendosi potuto frà il Presidente, e l'Inspettore convenire del metodo da eseguirsi per regolarle, il Presidente credette opportuno di riferire questa divergenza d'opinione alla Commissione la quale con sua deliberazione de' 25 dello stesso agosto deputò per prima cosa un suo membro ad eseguire quelle stesse identiche incombenze appoggiate all'Inspettore colle citate Regie Patenti di sua istituzione, e successivo definitivo Regolamento^{hh}.

Il Soggetto designato fu il Sindaco pro tempore di 2^{da} Classe del Corpo di Città¹, e stabilito ben anco il metodo da osservarsi per le spese di primo stabilimentoⁱⁱ.

Furono queste distinte in due categorie.

Per le più conseguenti, cioè i scaffali, fu deliberato doversi procedere ad un nuovo appalto.

Per le altre in economia dall'Inspettore, sotto la direzione, ed immediata sorveglianza del deputato suddetto, a' quali ne fù per copia data comunicazione di detta provvidenza.

Colle fin qui accennate operazioni l'Inspettore non credea d'aver dato alcun motivo alla censura, che si rileva dalle espressioni colle quali è concepita la deliberazione suddetta, di mancanza di zelo^p e di attività^p; né per non aver creduto di poter convenire, per giusti motivi, nell'opinione del Presidente si attendea di essere rimpiazzato così all'improvviso nelle proprie attribuzioni, ed incombenze, che tenea direttamente da S.M. colle più volte accennate Regie Patenti^{jj}.

Tuttavia sgravato di responsabilità coll'indicata deputazione d'un Membro della / (c. 7v) Commissione suo collaboratore ne ringraziò la Commissione medesima lagnandosi però con la stessa dei motivi sopra quali ravvisavasi fondata l'emanata deliberazione; ed in voce, ed in iscritto pregò la stessa di far lui conoscere in quale parte delle proprie operazioni avesse errato o fosse seguito per sua colpa inconveniente^p o ritardo^p, onde potesse correggersene, e porsi in guardia di non ricadere nelle stesse mancanze, poiché senza di ciò temendo di commettere nuove mancanze avrebbe dovuto astenersi dall'eseguire veruno altro lavoro.

A queste lagnanze n'ebbe in risposta a viva voce, che ciò riguardava soltanto le operazioni della Commissione medesima.

¹ Si tratta di Giacomo Pizzorno, già citato sopra.

Nulladimeno non mancò di eseguire con qualche riguardo le incombenze che lui venivano appoggiate dal Sindaco di 2^{da} Classe come sopra deputato, da cui fù dato il nuovo appalto de' scaffali, e si ricominciò il sospeso lavoro del trasporto, e riordinamento delle carte Notarili, e le spese furono regolate scrupolosamente nel modo prescritto nella seconda parte della deliberazione suddetta^{kk}.

Nel mese di Luglio, riuniti gli ordini del deputato, e le parcelle dei diversi fornitori, fù formato lo Stato delle spese occorse per detti lavori durante il primo semestre 1829^{ll}; per l'importo di £n. 2141,95, e presentato dall'ispettore al Presidente della Commissione, visitato, egualmente che le parcelle dei rispettivi fornitori allo stesso unite del Deputato al Regolamento delle spese suddette affinché ne facesse l'invio all'Azienda Economica d'Amministrazione degl'Interni per l'ammissione del mandato di pagamento a termini dell'art. 22 del vigente Regolamento, rimase presso il Presidente tutto il mese d'Agosto, e non essendone occorsa osservazione / (c. 8r) in contrario nel successivo Settembre venne trasmesso all'Azienda suddetta, dimodoché alli quattro Ottobre seguente fù spiccato dall'Azienda il corrispondente mandato di £n. 2141,95 pel pagamento de' Creditori descritti nello stato suddetto, fu esatta la somma dal Signor Avvocato Giobergia Segretario della Commissione, in capo del quale era dall'Azienda stato rilasciato^{mm}.

Informati li Creditori della fatta esazione si presentarono all'Avvocato Giobergia per essere pagati, ma questi vi si ricusò allegando di non poter ciò fare senza un ordine di S.E. il Presidente della Commissione allora in vacanze; queste finite, e ritornato in Genova il detto Presidente, a cui non bastando, che le parcelle fossero state verificate e colle rispettive firme certificate vere, volle far verificare negli Archivi secretamente e per mezzo del Segretario della Commissione se gli oggetti descritti nelle medesime erano realmente stati forniti nelle quantità, e qualità designate nelle parcelle suddetteⁿⁿ.

Essendo risultato da siffatta verificaione, che tutto era in regola, dopo questo credevano i fornitori, che sarebbero stati soddisfatti, ma tutto ad un tratto nuova difficoltà, quella cioè, dell'eccessività dei prezzi degli oggetti somministrati^{oo}; venne osservato, ch'erano a prezzo giusto, e che questo non era punto diverso da quello era stato convenuto colli Signori Marchese Brignole e Cavaliere Morro Sindaci della Città¹ fino dell'anno 1825, e ch'era

¹ Si tratta rispettivamente di Antonio Maria Brignole e Luigi Morro (MERLOTTI, p. 465).

tanto limitato, che non credevano si potesse trovare chi, come si obbiettava, fornisse gli oggetti della stessa qualità, e bontà a prezzo minore, ch'erano ben padroni di servirsi in avvenire di chi avesseli fatto miglior mercato, ma che non pareva / (c. 8v) giusto avessero a soffrire veruna diminuzione tanto più che il prezzo era stato convenuto e col nuovo Deputato, ed Inspettore, che ne avevano visitato le parcelle.

Vi fu chi credette ravvisare per originario motivo di queste difficoltà l'impiego de' fondi esatti in altri oggetti perché cessarono in questo Gennaro subito dopo esatto l'ultimo trimestre^{pp}. Ma l'Inspettore inclinerebbe piuttosto a credere, che si volesse trovare esso lui in fallo, poiché ha potuto rimarcare, che non prestò, come gli altri, motivo d'osservazione il solo articolo, la di cui spesa fu regolata dall'Avvocato Giobergia Segretario della Commissione, e simili operazioni sarebbero state più opportune, e proficue se vi si fosse proceduto prima di spedire a Torino lo stato suddetto pel loro pagamento.

Il fatto si è, che si volle una diminuzione alla quale i rispettivi fornitori hanno dovuto acconsentire per ottenere pagamento: a quanto sia questa rilevata e quale ne sia stato l'impiego s'ignora^{qq}.

In queste diligenze il Sindaco di 2^{da} Classe Membro della Commissione e l'Inspettore che come deputati a regolare le spese ne avevano certificato vero ogni costo colle loro firme non poterono che ravvisare che un tratto della più marcata diffidenza^{rr}.

Furono per il primo un motivo di più per chiedere la sua dimissione da Sindaco, per l'altro d'astenersi di prendere in avvenire la benché menoma parte in ciò che potea riguardar spesa^{ss}.

Il Signor Avvocato Pizzorno, Sindaco di 2^{da} Classe venne rimpiazzato dal Signor Cavaliere Quartara¹ e questi dal Signor Conte Scassi², ma mai né l'uno né l'altro furono richiesti per alcuna delle operazioni designate nella citata deliberazione in data de' 25 / (c. 9r) Agosto 1828.

In qual modo e per quali motivi siavi al Sindaco di 2^{da} Classe stato sorrogato il Signor Senatore Marchese Rovereto di Rivanazzano s'ignora.

Dopo ciò l'Inspettore fu costante a non voler immischiarsi in ciò che può riguardar spese, né queste hanno più dato luogo a veruna osservazione^{tt}.

¹ Si tratta di Giovanni Quartara (GRILLO, *Seconda appendice*, pp. 347-357).

² Si tratta di Onofrio Scassi (VITALE 1932).

Non mancò però l'Inspettore d'osservare per debito di suo ufficio al Senator succeduto al Sindaco di 2^{da} Classe, che li cartoni, ossia alette della nuova forma erano troppo deboli, e collati con pasta di grano, che invece di viemeglio conservare le carte le avrebbero col tratto di qualche tempo pregiudicate perché avrebbero servito di alimento ai tarli, ed ai topi, che col nuovo formato delle sganzie erano sufficientemente garantiti dalla polvere, e che per ciò la nuova forma delle alette non faceva che rendere, senza necessità, e vantaggio, più gravosa la spesa^{uu}.

Che troppo sottili erano le nuove funicelle colle quali s'infilzano le carte, e che ne pregiudicavano le scritture.

Ma si perseverò nonostante nell'adottato sistema, e si volle di più ampliarlo ad una gran parte di quelle carte, che coi fondi anticipati dalla Città, con ben intesa economia per le cure dell'Inspettore, e soddisfazione della Commissione erano state collocate con ordine cronologico nelle dieci camere che avea fatto guarnire di nuovi scaffali.

Variato si volle peranco non si sa perché né con quale autorizzazione il sistema di numerazione della case dei scaffali^{vv}, che l'Inspettore avea creduto più addattato per averne più pronte e meno difficili le ricerche, metodo che i Sindaci, e la Commissione / (c. 9v) avea tanto lodato; l'Inspettore rimase silenzioso, e non s'immischiò più in nulla.

Intanto fu dato l'ordine all'Appaltatore per la costruzione dei scaffali nel piano superiore, e mentre si stavano formando l'Inspettore stava eccitando, ma senza effetto, l'Archivista¹, e gli altri Impiegati di formare l'inventario esatto delle carte dell'Archivio Camerale², che per cedere le camere ov'erano collocate all'Autorità militare, furono con precipitazione levate da' scaffali ne' quali erano collocate, e con poco ordine trasportate nel nuovo locale, e riposte sul nudo suolo ove sono tuttora giacenti^{ww}.

Per evitare il pregiudizio, che da ciò ne derivava, e per facilitare anche il da lui ordinato inventario richieste, che si facessero collocare le carte suddette, almeno provvisoriamente negli antichi loro scaffali, che contemporaneamente alle carte erano stati trasportati nel nuovo locale; ma ciò anche inutilmente, perché forse una gran parte del legno di detti scaffali avea servito a fare dei scaffali per l'Archivio Criminale del Senato^{xx}.

¹ Si tratta di Emanuele Arata, già citato.

² *Eccellentissima camera.*

Per preparare il trasporto delle Carte, che ancora vi rimaneva nell'antico locale avea pure rinovato i suoi ordini agli Impiegati per la formazione dell'Inventario della carte, che ancora restavano a trasportare, ma sempre, non sa perché, senza effetto, una gran parte di queste venne invece trasportata, e posta come le altre sul suolo ove tuttora si rimangono^{yy}.

Alli 20 del passato mese di Luglio^{zz} trovandosi ultimati in parecchie camere gli scaffali si credeva l'Inspettore, che la Commissione lui avrebbe data comunicazione delle deliberazioni prese in conseguenza della speciale sua richiesta fattale nella / (c. 10r) sua relazione de' 11 gennaio 1828^{ab}, e del risultato della visita del locale ordinato con Deliberazione de' 14 marzo 1831 intorno alla divisione del locale fra i diversi archivj da trasportarvi, onde potesse regolarne la collocazione; ma invece tutto ad un tratto intese dall'Archivista l'ordine ricevuto dal Senator deputato^{ac} di ritrovarsi lui, e gli altri Impiegati all'Ufficio alle ore 6 di mattina, perché voleva disgombrata la grande sala superiore dell'Archivio, ove sebbene una gran parte delle carte si trovasse collocata in ottimi scaffali, e con qualche ordine, un'altra grande quantità ivi n'esisteva di volanti^{ad}, parte delle quali amministrative, parte politiche, parte giudiziarie, che per preservalle dalla maggior confusione era necessario di farne precedere almeno una qualche classificazione, l'Inspettore ne fece l'osservazione e chiese un mese per poterla fare effettuare^{ae} con qualche ordine, ed a tal fine si presentò al presidente della Commissione^{af}, gli rappresentò quanto occorreva, convenne della giustezza delle osservazioni, ma lo rimandò al Senatore perché si concertasse seco lui del modo di porvi riparo, ciò che eseguì; ma questi fermo nel proposito della traslocazione, rinnovò ordini anche più pressanti^{ag}, li quali furono dall'Inspettore, per esempio agli altri, e per effetto di quella subordinazione, che deesi sempre usare verso de' superiori, comunicati agl'Impiegati degli Archivio^{ah} perché fossero eseguiti, e ne rese prontamente informato il Senatore suddetto^{ai} a cui però si permise anche per proprio discharge di aggiungere alle già fatte osservazioni, che il trasporto fatto con tanto precipizio avrebbe accresciuto / (c. 10v) col disordine le difficoltà di riordinarlo, e maggiori spese al Governo, e ritardo; chiedendogli per sua norma, ed istruzione comunicazione della deliberazione, ed ordini della Commissione emanati in proposito, e la sua risposta si fù ch'Egli non faceva ch'eseguire gli ordini del Presidente della Commissione, che non era al grado di dare istruzioni sopra una materia di sola cognizione di esso Inspettore aggiungendo, che se le cose risultassero meno regolarmente eseguite, e si facessero spese maggiori, la colpa sarà tutta, ed unicamente del'Inspettore medesimo^{aj}, perché essendo da

più d'un mese informato che dovea farsi questo trasporto dovea farlo prima; convenne sul merito delle di lui osservazioni ed allegando, che motivi di somma urgenza pel R. Servizio nol poteano dispensare dal far evacuare di carte le due sale in questione né vi era, per dette sole due sale, luogo a praticare le cose dal sidetto Inspettore suggerite e richieste.

Nulladimeno gli ordini furono eseguiti colla desiderata attività e sgombrate le divise camere fu tolta, mediante un muro, la comunicazione che avevano col rimanente ^{ak} dell'Archivio brevi manu ^{al} ne fu disposto, e consegnata questa parte del vecchio locale assieme a scaffali al Tribunale di Prefettura di questa Città.

Ora queste due sale vengono riclamate dall'Intendente Generale della R. Casa come facienti parte del Ducal Palazzo ^{am}.

Avea il Senator Deputato accennato nella sua lettera scritta all'Inspettore, che l'urgenza del R. Servizio era per le sole due di sopra accennate camere, ma ritornato dalle vacanze ha ordinato il trasporto delle restanti carte, e si continuava nello stesso metodo.

(c. 11r) La poca cognizione, del sistema de' passati Governi ed antiche Magistrature, lingua, caratteri, ed imbreviature, nelle quali sono scritte le carte state trasportate, negli Impiegati applicati al loro riordinamento, gli ha obbligati a limitarsi a regolarlo colla cifra dell'anno in cui appariscono scritti, e presentano per questo all'occhio, non pratico, un apparente ordine cronologico senza che però possa combinare l'antico numero d'ordine, che si ravvisa marcato sul cartone delle filze; è vero che queste hanno esteriormente le stesse intitolazioni di *actorum*, *diversorum*, *expeditorum* ^{an} e simili, ma questo era il generale sistema delle segreterie di tutte ^{ao} le antiche magistrature, onde non v'ha dubbio che per quanto portino le stesse intitolazioni, pure possano appartenere ad una Magistratura diversa.

Se il Senatore, che sorveglia, e dirige in persona tal lavoro, e gl'Impiegati allo stesso applicati si fossero procurate le necessarie cognizioni almeno dell'epoca dell'instituzione, delle attribuzioni, e giurisdizione dell'antica Magistratura di Genova (siccome con non lieve fatica ha fatto l'Inspettore per le spiegazioni apposte in margine dello Stato generale di essi Archivj n. II ^{ap}) avrebbero potuto rilevare, che ognuna di dette antiche Magistrature avea filze sotto le stesse denominazioni, della stessa natura, e ne avrebbero impedita la confusione delle une colle altre, e si sarebbe almeno osservato l'ordine di materiale collocazione fra le stesse Magistrature se-

condo la natura delle rispettive attribuzioni, ciò che non si vede praticato attualmente.

Se si fosse calcolata la capacità dei scaffali colla quantità delle carte da collocarvi, non ne sarebbero rimaste fuori de' scaffali, e sul nudo suolo, né il bisogno / (c. 11v) di ritornare sul fatto lavoro per collocarli più regolarmente.

Se avessero formato preventivamente gl'Impiegati, come fece praticare l'Ispectore allorché si eseguì la traslocazione delle carte appartenenti all'Archivio degli atti Notarili non si troverebbero mischiate le carte d'una Magistratura con quelle dell'altra, e si sarebbe potuto avere a colpo d'occhio la cognizione di quelle mancanti.

Il riordinamento di un Archivio qualunque non consiste già nella materiale traslocazione delle Carte da un luogo all'altro, o del loro collocamento qualunque in scaffali per ordine cronologico, ma bensì nella classificazione, e formazione degl'Inventarj per impedirne, e conoscerne all'uopo il deperimento; degl'Indici di materia, e tavole alfabetiche per renderne più facili, e più pronte le ricerche, ed essere certi dell'esistenza o nò del titolo, che si ricerca; la numerazione di tutte le scritture contenute in cadauna filza onde evitarne la confusione, riconoscerne la mancanza, o l'aggiunta anco di qualche carta per farle acquistar qualche grado di autenticità.

L'Ispectore non ha mancato d'insinuar le narrate cose all'Archivista, ed agl'Impiegati, e più volte si accinsero a lavori di tal sorte, ma mai poterono essere continuati a risalva d'una tavola alfabetica per le filze più recenti delle Carte del Senato di particolar interesse, della quale forse per la speranza di un qualche lucroso profitto e come cosa la più semplice si sono applicati di preferenza.

^a Vittorio Emanuele *sottolineato* ^b *Nella colonna di sinistra* N° VII Regie Patenti del 15 ottobre 1816 ^c *Nella colonna di sinistra* Istituzione dell'Ispectore ^d *nella colonna di sinistra* Incombenze dell'Ispectore a N° VIII Ministeriali Istruzioni ^e *nella colonna di sinistra* prima relazione dell'Ispectore ^f *nella colonna di sinistra* Stato, e bisogni degli Archivi ^g IX *ripassato con inchiostro rosso; nella colonna di sinistra* Regolamento d'Interno Servizio, vedi al n° IX de titolo ^h *nella colonna di sinistra in inchiostro rosso* N X. Regie Patenti de 18 Giugno 1817 ⁱ *nella colonna di sinistra* Concessione d'un nuovo locale e sua distribuzione; *segue a matita* Concessione del locale del Palazzetto, e di quello dell'Archivio de' Notaj in proprietà della Città ^j *nella colonna di sinistra in inchiostro rosso* difficoltà incontrata per l'approvazione de progetti ^k *segue nota a matita* Istanza dell'Arcivescovo per avere il locale dell'Archivio de' Notaj donatogli dalla Città ^l *nella colonna di sinistra in inchiostro rosso* Ampliazione de Sogetti della Commissione per facilitare le congreghe

^m *nella colonna di sinistra rosso* Offerta della Città di Genova dell'anticipazione di £n. 6666. per fare lo trasporto del nuovo locale dell'Archivio de Notari. Vedi descrizione di detto Archivio al n° III ⁿ 1110 *corretto su precedente scrittura* ^o *Nella colonna di sinistra in inchiostro rosso* Riordinamento di detto Archivio sua traslocazione per opera di chi ^p *sottolineato* ^q *Nella colonna di sinistra in inchiostro rosso* Vedi n. XI. Stato delle prime spese parcella n. 2 Costo de Scaffali fatti in Economia ^r *nella colonna di sinistra in inchiostro rosso* Prezzo delle Rubriche e de Cartoni ossia Alette, stato suddette Parcelle, n° V, VI ^s *così per 1825* ^t *nella colonna di sinistra in inchiostro rosso* Remissione a M. Arcivescovo d'una parte del vecchio locale ^u *nella colonna di sinistra a matita ripassata in inchiostro rosso* Discussione sulla Convenienza dello stabilimento, d'un Segretario per particolar Servizio della Commissione ^v *nella colonna di sinistra a matita 1827* ^w *nella colonna di sinistra a matita ripassato in inchiostro rosso* Variazioni del nuovo Regolamento dal rassegnato progetto, ed osservazioni ^x *Potrà la Commissione sottolineato* ^y 1814 *corretto su precedente scrittura* ^z *Nella colonna di sinistra a matita ripassato in inchiostro rosso* L'Inspettore rimpiazza l'Archivista Bacigalupo defunto ^{aa} *nella colonna di sinistra a matita ripassato in inchiostro rosso* nomina de' nuovi Impiegati ^{bb} *nella colonna di sinistra a matita ripassato in inchiostro rosso* N°. XVI Stato nominativo degl'Impiegati; *segue a matita 1827* ^{cc} *nella colonna di sinistra a matita* Stato degli archivi - Lavori eseguiti e da eseguirsi ^{dd} *nella colonna di sinistra a matita ripassato in inchiostro rosso* ^{2da} Relazione dell'Inspettore sui bisogni degli Archivi progetti di provvidenze; *segue a matita 11 gennaio 1828* ^{ee} *nella colonna di sinistra a matita* Stato di tutti gli Archivi distribuzione de' medesimi ^{ff} *nella colonna di sinistra a matita* Agosto 1828, impossibilità di continuare il lavoro; necessità della formazione de' scaffali ^{gg} *nella colonna di sinistra in inchiostro rosso* appalto de' scaffali limitato ai Primi ^{hh} *nella colonna di sinistra a matita* difficoltà insorta tra il Presidente e Ispettore; *segue in inchiostro rosso* (Ordine per un nuovo appalto de scaffali, regole da osservarsi per le spese, nomina d'un deputato per sorvegliare l'esecuzione vedi n° XIII) ⁱⁱ *nella colonna di sinistra a matita* Deputazione del Sindaco di 2^{da} classe ^{jj} *nella colonna di sinistra in inchiostro rosso* reclami dell'Inspettore sulla motivazione di detta ordinanza ^{kk} *nella colonna di sinistra in inchiostro rosso* nuovo appalto de scaffali ^{ll} *nella colonna di sinistra a matita 1829* ^{mmm} *nella colonna di sinistra in inchiostro rosso* Ritardo del pagamento de fornitori, motivi di detto ritardo ⁿⁿ *nella colonna di sinistra in inchiostro rosso* verificaione dell'esistenza degli oggetti portati nelle parcelle de fornitori ^{oo} *nella colonna di sinistra in inchiostro rosso* eccessività de' prezzi degli oggetti provveduti ^{pp} *nella colonna di sinistra a matita* sospetto sul ritardato pagamento ^{qq} *nella colonna di sinistra a matita* diminuzione de' prezzi provvisti. Non si conosce l'impiego del risparmio *seguito da due righe oblique* ^{rr} *nella colonna di sinistra a matita* Dimissione del Sindaco e disgusto dell'Inspettore ^{ss} *nella colonna di sinistra in inchiostro rosso* Dimissione del Signor Avvocato Pizzorno Sindaco di 2^{da} Classe, lui succede il Signor Cavaliere Quartara, e questi dal Signor Marchese Senatore Rovereto; *segue a matita* i signori Quartara e Scassi non richiesti ^{tt} *nella colonna di sinistra in inchiostro rosso* L'Inspettore si dimette dal regolare le spese, non ne stima più li stati ^{uu} *nella colonna di sinistra in inchiostro rosso* Osservazioni dell'Inspettore al Senator deputato sulla cattiva qualità delle Alette (*sottolineato*) e del danno che possono causare alle carte; *segue a matita con segni obliqui* il tarlo ed i Topi ^{vv} *nella colonna di sinistra* Sistema di numerazione variato; *segue in inchiostro rosso* vedi modello dei due sistemi n° XII ^{ww} *nella colonna di sinistra a matita* cessione di Locali all'Autorità Militare; *segue in inchiostro rosso* carte dell'Archivio Camerale

lasciate sul nudo suolo; *nuovamente a matita* ordina di formarne l'inventario ^{xx} *nella colonna di sinistra a matita* Istanza sul Collocare della Carte negli antichi Scaffali; *segue in inchiostro rosso* Legno de vecchi Scaffali dell'Archivio Camerale impiegato per la formazione de Scaffali per uso della segreteria del Senato ^{yy} *nella colonna di sinistra a matita* Nuove istanze per la formazione di Inventario ^{zz} *nella colonna di sinistra segno di richiamo in forma di due linee oblique parallele* ^{ab} *nella colonna sinistra in inchiostro rosso* V. no XIII ^{ac} *nella colonna di sinistra a matita* Superiore ordine del Deputato per lo sgombro immediato della Gran Sala Superiore ^{ad} *nella colonna di sinistra a matita* Osservazioni fatte al Deputato ^{ae} *nella colonna di sinistra a matita* Domanda dell'Ispettore di un mese di tempo ^{af} *nella colonna di sinistra a matita* Osservazioni al Presidente della Commissione ^{ag} *nella colonna di sinistra a matita* Rinnovazione d'ordini pressanti per la traslocazione ^{ah} *così* ^{ai} *Nella colonna di sinistra in inchiostro rosso* V. lettera dell'Ispettore al Senator Deputato sua risposta alli n.ri XIV XV ^{aj} *che se-medesimo sottolineato in rosso ed evidenziato a margine con manicura dello stesso inchiostro* ^{ak} *Nella colonna di sinistra in inchiostro rosso* si dispone dell'antico locale e degli scaffali; *segue a matita* per il Tribunale di Prefettura ^{al} *brevi manu sottolineato dello stesso inchiostro* ^{am} *Nella colonna di sinistra in inchiostro rosso* l'Intendente Generale della R. Casa si oppone; *segue a matita* reclama dette camere ^{an} *actorum-expeditorum sottolineato dello stesso inchiostro* ^{ao} *di tutte sottolineato dello stesso inchiostro* ^{ap} *II in inchiostro rosso.*

(c. 1r) VI. Prima istituzione della Commissione, 1816, 1 aprile^a.

Illustrissimo ed Eccellentissimo Sig. Sig. padron Colendissimo,

È stato reso conto a S.^aM.^a del numero, della quantità, ed importanza degli Archivj esistenti in cotesta Città come pure del loro stato attuale, e della necessità di assicurarne la custodia prevenendo la dispersione, e la maggiore confusione dei Documenti in essi contenuti.

La prelodata M.^aS.^a ha per tal fine determinato di affidare questa delicata, ed importante commissione a V.S. Illustrissima, ed Eccellentissima, al Signor Avvocato Fiscale Generale Pinelli¹, ed al Signor Intendente Generale².

Le cure loro dovranno essere, senza alcun ritardo rivolte all'oggetto sovr'indicato, valendosi dell'opera di quelle persone che reputeranno a ciò opportune, e sopra tutto del Signore Avvocato Sbertoli³, il quale mi si assicura essere assai informato di questa Materia, e dando tutte le Provvidenze,

¹ Si tratta di Ludovico Pinelli (GARDINI 2015, pp. 162-163).

² Si tratta di Giuseppe Alfonso Castellani Tettoni (*ibidem*, pp. 71-72).

³ Si tratta di Gian Domenico Sbertoli (*ibidem*, pp. 179-180).

che riconosciamo necessarie, od utili per la conservazione degli Archivj summentovati. Prego perciò V.E. di comunicare ai predetti Signori Senatore Pinelli, e Conte Castellani la scelta che S.Ma. ha gradito, che fosse fatta delle loro persone, e di concertare tosto con essi tutte le misure sovra indicate.

L'E^{za}.V^a. si compiacerà quindi di tenermi informato di tutte le disposizioni, che si saranno date a questo riguardo, e di farmi conoscere minutamente lo stato degli Archivj; proponendo quelle provvidenze deffinitive, che le sembreranno più opportune, e convenienti.

Ella potrà altresì corrispondere con S^a.E^{za}. il Signor Conte Napione¹, onde avere le direzioni necessarie per il più esatto eseguitamento di questa commissione affidata come essa è al solito illuminato ed attivo zelo di V^a.E^{za}. e dei Signori di lei collaboratori, io sono persuaso, che essa verrà nel miglior modo possibile adempita.

Ho l'onore di protestarmi con distintissimo ossequio
di V^a. E^{za}.

Divotissimo, Obbligatissimo Servitore
Copia Borgarelli²

Torino, il primo aprile 1816

S^a.E^{za}. il Signor Conte Carbonara³

Primo Presidente del Senato di Genova^b

^a VI-aprile *nel margine superiore interno* ^b Torino-Genova *allineato a sinistra prima di Divotissimo-Borgarelli allineato a desta.*

(c. 1r) N^o VII. Istituzione dell'Inspettore^a

Vittorio Emanuele
per grazia di Dio
Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme
Duca di Savoia e di Genova
principe di Piemonte

¹ Si tratta di Giovanni Francesco Galeani Napione di Cocconato (*ibidem*, pp. 119-123).

² Si tratta di Guglielmo Borgarelli (*ibidem*, pp. 55-56).

³ Si tratta di Luigi Carbonara (*ibidem*, pp. 69-70).

Volendo noi agevolare alla commissione stabilita per il riordinamento dei varj Archivj esistenti nella Città nostra di Genova a mezzo di meglio e più prontamente^b pervenire a questo stato ci siamo determinati a nominare un Ispettore sugli stessi Archivj il quale sotto la direzione della medesima sovrintendendo alle operazioni^c che occorreano a quest'oggetto, compiendo incombenze che gli verranno appoggiate con tutto lo zelo, con ogni attività ed esattezza; e con lo spirito d'ordine conveniente a tali funzioni ed essendoci risultato dalle informazioni stateci rassegnate, che nella Persona Carlo Cuneo concorrono le qualità predette, ci siamo di buon grado disposti ad affidargli la detta carica, nella persuasione ch'egli impiegherà ogni suo mezzo per ben corrispondere alla nostra aspettativa.

Epperò per le presenti, di nostra certa scienza, Regia autorità, ed avuto il parere del nostro consiglio, abbiamo costituito e nominato il predetto Carlo Cuneo Ispettore degli Archivi esistenti nella Città di Genova con tutte le prerogative a tale carica spettanti coll'annuo stipendio di mille / (c. 1v) cinquecento lire nuove di Piemonte, che mandiamo al Tesoriere delle nostre Finanze di pagargli ripartitamente a quartieri maturati a cominciare dalla data delle presenti, e continuando in avvenire durante la sua servitù ed il nostro beneplacito, con che presti il dovuto giuramento, ed osservi le istruzioni^d che gli verranno comminate. Mandiamo a tutti li nostri Ministri, Magistrali Uffiziali, ed a chiunque sia spediante di riconoscere il detto Carlo Cuneo nella qualità sovra espressa con farlo e lasciarlo godere delle cose predette, ed alla Camera nostra de conti de registrare le presenti che tal è nostra

Da in Stupinigi li quindeci ottobre mille ottocento sedici
Sotto all'originale

V. Emanuele

V. Gattinara primo presidente reggente

V Brignole - Borgarelli

Registrato al controllo generale li 9 novembre 1816

Registro 12 a carta 61

Canale segretario

^a N°-ispettore *nel margine superiore interno* ^b a mezzo di meglio e più prontamente *sottolineato* ^c sovrintendendo-operazioni *sottolineato* ^d le istruzioni *sottolineato*.

(c. 1r) N° VIII. Istruzione Ministeriale al Inspettore^a

Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Padron Colendissimo,

Mi fo una grata premura di significare a V.E. che S.M. ha firmato questa mattina le patenti, con le quali nomina il Sig. Carlo Cuneo alla carica d'Inspettore di codesti Archivj coll'annuo stipendio di 1500 £ nuove di Piemonte, pregandola di partecipargliene la notizia, onde egli, fatte ritirare e spedire le sue patenti, possa godere de' Sovrani favori.

Questo Ispettore dovrà esporre alla Commissione degli Archivj gli emergenti bisognevoli di provvidenza, ed eseguire e fare eseguire gli ordini ad essi relativi, ch'egli sarà in caso di ricevere tanto dalla detta Commissione, quanto da S.E. il Signor Presidente Capo degli Archivj di Corte, avendo l'occhio sulle riparazioni^b, sui miglioramenti, e sulle diverse operazioni, che occorreranno intorno ai diversi Archivj, ch'egli dovrà visitare, ed avere sotto la sua continua, ed esatta vigilanza, finché tutti siano / (c. 1v) sistemati, ed il loro riordinamento, e la loro classificazione siano dal Governo approvati.

V.E. gli comunicherà in conseguenza queste istruzioni, e tutte quelle altre, che crederà opportune pel bene del Regio servizio incaricandolo dell'esecuzione di tutto ciò, che sarà per occorrere all'oggetto sovr'indicato.

Ho l'onore di essere con distintissimo ossequio
di V.E.

Per copia all'originale
Devotissimo, Obbligatissimo Servitore
Borgarelli

Torino, 16 ottobre 1816^c

A S.E. il Sig.
Conte Carbonara^d

^a N°-ispettore *nel margine superiore sinistro*
^c Torino-1816 *allineato a sinistra tra V.E. e Per Copia*
prima di Per copia-Borgarelli allineato a destra.

^b sulle riparazioni *sottolineato*
^d A-Carbonara *allineato a sinistra*

(c. 1r) N° VIII. Archivj di Genova. Regolamento d'interna disciplina ed istruzioni per gli Archivisti^a

Seduta de 10 marzo 1817^b

Volendo quindi riparare, e prevenire qualunque inconveniente ed abuso, che si fosse potuto, o si potesse introdurre nel servizio de' Regii e Pubblici Archivi, ed affinché gli Impiegati ne' medesimi aver possano una norma nel ricevere e ritirare le Carte, nel custodirle nel darne copia o visione

la Regia Commissione ha intanto stimato d'ordinare e prescrivere quanto in appresso.

Articolo primo

Gli Archivisti e Custodi de' Regii e pubblici Archivj, conserveranno colla più gelosa sollecitudine le carte e scritture che sono alla loro Custodia, penetrandosi della grande importanza del deposito che viene loro affidato.

Secondo

Non permetteranno ad alcuno / (c. 1v) l'ingresso negli Archivj, salvo sia munito d'un permesso in iscritto del Presidente della Regia Commissione e vistato dall'Ispettore.

Terzo

Coloro che avranno ottenuto il detto permesso dovranno personalmente presentarlo al Custode dell'Archivio, il quale dovrà sempre accompagnarli, ed assisterli.

Quarto

Chiunque volesse procurarsi estratti copie o far eseguire ricerche di Carte e Documenti esistenti negli Archivj suddetti dovrà ricorrere in iscritto al Presidente suddetto, e munirsi del permesso di cui nell'articolo precedente, esponendo nel ricorso la data, e la qualità delle Carte che intende ricercare, o di averne l'estratto, o Copia e l'uso a cui debbono servire. In mancanza del suddetto permesso non potranno i Custodi né occuparsi in ricerche né molto meno dar Copie ed estratti di Carte esistenti negli Archivj, né di spedire alcun Certificato relativo alla medesima.

Quinto

Gli estratti, Copie, e Certificati che si spediranno in virtù del permesso anzidetto dovranno essere / (c. 2r) vistati dal R° Ispettore e dovranno inoltre far menzione dell'ottenuto permesso, e della data del medesimo.

Sesto

Il R^o Inspettore noterà in un Registro particolare i permessi che si saranno dati e da lui vistati ed il nome delle persone che gli avranno ottenuti.

Settimo

Non potranno i Custodi lasciar traslocare, né far traslocare negli stessi Archivj le Carte di sorta alcuna, né di cambiar l'ordine e la distribuzione ed il collocamento che hanno le medesime senza informarne prima il R^o Inspettore, ed averne dal medesimo ottenuta la licenza.

Ottavo

Non sarà lecito agli stessi Custodi di ricevere Carte, libri, ed altri oggetti negli Archivj, per essere ne medesimi conservati senza preventiva licenza del R^o Inspettore il quale dovrà informarne la Commissione e prendere su di ciò gli ordini che dalla medesima gli verranno dati.

Nono

In caso di autorizzata remissione, e consegna di Carte ai Rⁱ pubblici Archivj, dovranno gli Archivisti e Custodi far prendere di dette carte un estratto inventario facendo risultare dallo stato in cui vengono consegnate, e dalla persona che le avrà rimesse con spedire alle suddette l'opportuno discarico.

(c. 2v) Decimo

Dovranno i Custodi od altri Impiegati intervenire giornalmente agli Archivj, ed occuparsi negli oggetti riguardanti il servizio de' medesimi, ed eseguire le Ordinazioni della R^a Commissione che loro verranno significate dal R^o Inspettore, e non potranno per ciò i detti archivisti o custodi assentarsi senza averne ottenuto il permesso dal Capo della Commissione sudetta, e ciò ancorché si trattasse di assentarsi per un sol giorno.

Undecimo

Il R^o Inspettore veglierà sulla puntuale esecuzione della presente provvisoria ordinanza, e specialmente a che da alcuno de Custodi od altri impiegati ne Regi, e pubblici Archivj sudetti sotto qualsivoglia motivo, o pretesto, non venghino anche per brevissimo spazio di tempo trasportate fuori dall'Archivio suddetto Carte, ed altri oggetti che sono e si conserveranno ne medesimi. In caso di contravvenzione ne informerà indilatantemente la Commissione per le occorrenti providenze

Firmato
Carbonara
Cuneo segretario

^a N°-Archivisti *nella colonna di sinistra* ^b Seduta-1817 *di altra mano nella colonna di sinistra*.

(c. 1r) N° X. ^a Regie Patenti de' 18 giugno 1817^b

Vittorio Emanuele
per la grazia di Dio
Re di Sardegna di Cipro e di Gerusalemme
Duca di Savoia e di Genova
Principe di Piemonte &&&

La commissione stabilita per gli Archivj di Genova nel rappresentarci che si potrebbe ovviare al disperdimento d'una quantità considerevole di Carte per la maggior parte Originali, che si trovano in diversi Archivj esistenti nella medesima Città o sono ritenuti da particolari, ne pervenire a riordinarle se non viene sollecitamente destinato un Locale che al pregio d'un^c adattata situazione e struttura riunisca quello d'un^c ampiezza tale per cui tutti vi possano essere convenientemente riposte ci ha fatto presente nell'istesso tempo che il locale denominato il Palazzetto offrirebbe appunto questo doppio importante vantaggio.

Dopo di aver preso ogni cosa nell'opportuna considerazione essendoci in seguito risultato, che il Corpo di Città di Genova avrebbe determinato di assumersi il carico delle riparazioni da eseguirsi attorno a quell'Edifizio per renderlo proprio alla nuova sua destinazione valendosi ad un tale effetto di parte del fondo portato nel suo Bilancio di Lire centomilla da impiegarsi in quest'anno ne pubblici lavorj ci siamo compiacciuti di gradire il progetto rassegnatoci dalla Commissione per gli Archivj e la determinazione presa come sopra dal Corpo di Città di Genova alla quale ci siamo pure disposti ad accordare in conformità della sua domanda in pieno, ed assoluto dominio sia il prementovato locale del Palazzetto che quello chiamato attualmente L'Archivio dei Notarj e ciò in vista non solo di dare alla Città di Genova una nuova prova della particolare Nostra propensione a suo riguardo con procurarle lo stabilimento d'un Archivio Generale in cui possano eziandio essere compresi gli Archivj della Città e l'Uffizio dell'Insinuazione quanto anche perché il medesimo stabilimento non può che essere pinenamente^d utile a tutti gli / (c. 1v) Abitanti del Ducato.

Epperò per le presenti di nostra certa scienza e Regia autorità avuto il parere del Nostro Consiglio abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue.

Articolo 1^{mo}.

Il così denominato Palazzetto Criminale posto in vicinanza del Palazzo Nostro Ducale nella Città di Genova sarà invariabilmente destinato ad uso de Regj Nostri e Pubblici Archivj.

Articolo 2^o.

Sul fondo portato nel suo Bilancio di Lire cento milla destinato in quest anno pei lavori pubblici, la Città di Genova farà eseguire attorno al medesimo Palazzetto la riparazione ed altre opere necessarie per renderlo atto a tale uso secondo la Perizia dell'Architetto Carlo Barabino in data delli 4 p.p. Gennajo, copia della quale visata di Nostro ordine dal Segretario Nostro di Gabinetto è annessa alle presenti.

Articolo 3^o.

Tostoche saranno compite le riparazioni ed altre opere^e menzionate nell'Articolo precedente, la commissione fisserà per i rispettivi Archivj ed Uffizj i piani e membri che possono essere opportuni. L'Archivio de Notarj sarà disposto in modo che il nuovo Colleggio possa tenervi le solite sue congreghe.

Articolo 4^o.

Il summentovato Palazzetto egualmente che il Locale chiamato ora l'Archivio de Notaj situati in attiguità del Palazzetto Arcivescovile di Genova cederanno quanto sopra mediante in piena ed assoluta proprietà della Città Nostra di Genova.

Articolo 5^o.

Ad eccezione della carte che si trovano^c nell'Archivio di S. Giorgio le quali continueranno a rimanervi saranno trasportate nel Palazzetto tutte le Carte attualmente esistenti nei diversi Archivj della Città di Genova e così pure le carte che possano essere ritenute da Notaj^f od altri esercenti o che hanno esercitato un pubblico Uffizio sempre che la Commissione lo cederà^g necessario.

Vogliamo perciò che qualonque individuo sia egli pubblico funzionario, o semplice privato il quale rittenga protocolli, minutarj filze ed altre carte di qualsivoglia specie riguardanti direttamente / (c. 2r) il Governo, la pubblica amministrazione o quella della Giustizia sia tenuto a farne la trasmissione al pubblico Archivio ogniqualvolta ne sarà dalla Commissione richiesto.

Articolo 6°.

La^e attribuzioni da noi conferite alla Commissione ed all'Inspettore dei Regj e Pubblici Archivj di Genova saranno da essi rispettivamente esercitate in tutta l'estensione del Ducato.

Articolo 7.

Dalla casa generale delle Nostre Finanze nel Ducato di Genova veranno pagate le spese finora occorse o che potranno occorrere pel compimento delle interinali misure che la Commissione ha dato o crederà di dare per la conservazione delle carte ora raccolte nei diversi Archivj ed esistenti presso particolari dietro l'avviso che ne riceverà dal nostro Primo Segretario di Stato per gli Affari Interni, al quale perciò dovrà la Commissione farne pervenire le Note visate dal Presidente.

Mandiamo a chiunque spetta di osservare ed alla Camera Nostra de Conti di interinare le presenti secondo la loro forma, mente e tenore volendo pure che le medesime siano spedite senza costo di spesa che tale è Nostra mente.

Dato in Genova li deciotto del mese di Giugno l'anno del Signore mille ottocento diciassette e del Regno Nostro il decimosesto.

Sottoscritti all'originale

V. Emanuele

V. Brignole Ministro di Finanze

V. Gattinara Primo Presidente Reggente

V.^h Giordano Presidente Generale

Radicati

Traggia Segretario

Patenti portanti la destinazione del Locale così detto Palazzetto posto nella Città di Genova ad uso de Regi e Pubblici Archivj; la cessione a favore della stessa Città del detto Palazzetto egualmente che del Locale chiamato l'Archivio de Notarj; le condizioniⁱ che accompagnano questa cessione e varie altre disposizioni concernenti la commissione degli Archivj ed il pagamento delle spese finora fatte e che occorreranno farsi per la conservazione delle carte ivi enunciate.

Registro n°. 5 Patenti, Divisione finanza carta 78.

Siano comunicate al Sig. Procuratore Generale di Sua Maestà
(c. 2v) Torino li 30 giugno 1817

Firmato Chionio - Nuvoli. Secondo le sovrascritte conclusioni

Torino li 30 giugno 1817

Sottoscritto Pullini PP

^a N° X ripetuto al centro del margine superiore ^b N°-1817 nel margine superiore interno
^c così ^d così per pienamente ^e ed-opere sottolineate ^f ritenute-Notai sottolineate
^g così per crederà ^h segue B ⁱ segue depennato degli Archivj ed il pagamento delle spese finora fatte e che occorreranno farsi per la conservazione

(c. 1r) N° XI. Archivj del Ducato di Genova esercizio 1805 ^a

Stato delle spese anticipate e fatte dal Corpo di Città Genova pel trasporto dell'Archivio de notari nel nuovo locale ^b

1. Piccole spese diverse	194,17
2. Per le spese fatte dall'Economo della Città per la costruzione de scaffali nelle due prime camere del nuovo locale	1.390,75
3. Idem per la costruzione de scaffali nelle otto camere attigue alla precedente al ragguglio di £ nuove 400 cadauna	3.200,58
4. Spese per cartoni, impressioni di rubriche ed altri oggetti	499,58
5. Per impressione e carta de Registri per l'inventarj e rubriche	316,61
6. Al legatore a libri per cartoni nuovi ed aggiustamento di conti	369,42
7. Picole spese diverse	148,15
	5.955,93

(c. 2r) Regi Archivj di Genova.

Archivio de Notari ^c

Spese di primo stabilimento ^d

1825, 21 dicembre ^e

Conto del sottoscritto Ispettore de Regj Archivj per spese fatte ed oggetti provvisti per l'Archivio de' Notari

N° I

n° 2 ^f lumi all'argan	£ 10
2 cabare per detti	4
Stagnara per olio	2
Stuppini per suddetti lumi	10
2 cerini	2 10
Candele di sego	6
Olio	8
Ai facchini per trasporto	200
	£ 233
	pari £n. 194,17 ^s

N° II

Conto del sottoscritto Economo di Città per le spese occorse la formazione dei scaffali nelle due prime camere destinate per l'Archivio de Notari d'ordine della R.^a Commissione e per incarico degli Illustrissimi Sindaci della Città ^h.

1825, 26 marzo ⁱ	Ai facchini per porto di tavole	£ 6 8
3 aprile ⁱ	Ai legatori	26
16 detto ⁱ	A Luigi Garbuglio per giornate spese di colore, chiodi, colla	638
	A diversi per ammontare di varie giornate	16 2
	(c. 2v) A Gaetano Torrigino per cartone provvisto	40
	A Tasso fabbro per serramenti	15
	Importi di penello gesso e calcina	3 8
	A Bartolomeo Brusco per vetri apposti alle finestre	8
	A Luigi Garbuglio per un tavolino, e due scale	36
	Ad Antonio Oneto per legname provvisto per detti scaffali	880

L. 1668 18

Genova li 22 novembre 1825

Economo della Città Nicolò Grazzo
 pari a £n. 1390,75^j

N° III.

Conto del sottoscritto Maestro falegname per scaffali fatti nel Locale dei Regii Archivj d'ordine della Regia Commissione e per incarico degli Illustrissimi Sindaci^k.

Scaffali fatti in otto camere dell'Archivio de Notari a £n. 400 cadauna ritenute £n. 200 per garanzia de' medesimi come da contratto del 24 agosto 1875 ^l , £n.	3000
Saldo di diversi lavori non compresi in detto contratto	137 9
£n.	3137 9
	3137,9 ^m

Genova, li 9 agosto 1827
 segno di + del suddetto falegname Cosmo Merlano
 copia Stefano Bacigalupo, Giuseppe Solignac Testimoni

(c. 3r) N° IV.

Conto del sottoscritto Ispettore per spese in occasione della traslocazione dell'Archivio de Notariⁿ.

Allo stampatore Dellepiane per fogli de registri ed etichette	£ 370
Al legatore Carlo Zoe per importo di cartoni	130
Al Signor Bacigalupo per piccole spese	23 4
Al Signor Ponthenier per carratteri	56
Carratteri di ottone e numeri	10 10
Funicelle con sue punte	9 16
	£. 399 10

Genova li 22 Luglio 1825
 L'Ispettore de Rⁱ Archivj
 pari a £n. 499,50^o

N° V.

Conto del sottoscritto stampatore per stampe provviste per l'Archivio de Notari^p

1825, 25 agosto	n° 600 fogli di etichette ossia rubriche di fogliazzi per detto Archivio a £ 5 per 100	30
5 settembre	n° 1600 simili	30
10 detto	1000 idem	50
13 ottobre	1500 idem	75
14 detto	1500 idem	75
15 dicembre	1500 idem	75
	£ ^q 7000	£ 385

Ridotto a £. ^r 380 pari a £n. 316^s

Copia Giacomo Dellepiane

N° VI.

Conto del sottoscritto legatore di libri per oggetti provvisti per l'Archivio de Notari

n° 266 cartoni nuovi a soldi 6	£. 79 16
n° 4300 detti vecchi a L. 8 il centinaio	344
19 libri accomodati a L. 1. 10	28 10
	£ 425 6

Copia Carlo Zee

Visto dall'Ispettore de Regi Archivj e redotto il presente conto a £ 323. 6^t,
ragguagliati i prezzi degli oggetti in esso menzionati a quanti sono stati pa-
gati precedentemente

L'Ispettore de' Regi Archivj

Conto redotto come sopra	£n. 272,91
altra deduzione ordinata da Signori Sindaci	3,49
	269,42 ^u

N° VII.

Memoria d'oggetti provveduti dai sottoscritti Emanuele Tagliavacche, e Maestro Cosmo Merlano alla Regia Commissione de R. Archivj di Genova

Per una portiera imbotita alta palmi 14 larga palmi 8 posta a lavoro	£n. 62,50
Per varie lastre di vetro poste alle finestre	19,75
Per tre tavolati per scrivere posti nell'incavo delle finestre dell'Archivio de Notari con suoi serramenti per murarli, £n. 10 cadauno	30,00
Per un Antiporta posta all'ingresso dell'Archivio sudetto con sua invediata, serramenti, serrature, colore ogni cosa compresa	36,00
Totale £n.	148,25 ^v

Io sottoscritto Architetto della Città certifico di avere visti e verificati i lavori di cui sopra e di averli riconosciuti eseguiti a dovere

Genova li 22 dicembre 1825

L'Architetto della Città

^a N°-1805 così per 1825; *allineato a sinistra; segue su diversa riga e tra due linee la denominazione delle colonne della tabella* numero ordine delle parcelle; natura delle spese; somme dovute; osservazioni ^b Stato-locale *allineato a destra* ^c Archivio-Notari *allineato a sinistra*
^d Spese-stabilimento *allineato a destra* ^e 1825-dicembre *nel margine interno* ^f n° 2 *anticipato per errore al rigo precedente* ^g pari-194,17 *nel margine esterno in inchiostro rosso*
^h *nel margine interno in inchiostro rosso* n° 2. Primi scaffali in economia ⁱ *nel margine interno* ^j 1390,75 *ripetuto nel margine esterno in inchiostro rosso* ^k *nel margine esterno* n° 3 secondi scaffali in appalto ^l *così per 1825* ^m 3137,9 *ripetuto nel margine esterno in inchiostro rosso* ⁿ N° IV *ripetuto nel margine interno in inchiostro rosso; segue più in basso* spese diverse ^o *nel margine esterno la corretta equivalenza in inchiostro rosso* 299,50 ^p *nel margine esterno* N° V rubriche ^q *così per pezzi* ^r *segue GR* ^s 316 *ripetuto nel margine esterno in inchiostro rosso* ^t e redotto-£ 323 *sottolineato in rosso con richiamo nel margine esterno; segue depennato di Genova* ^u *nel margine esterno in inchiostro rosso* £n. 269,42
^v *nel margine esterno in inchiostro rosso* £n. 148,25 totale

N° XII. Modello de Scaffali delle rubriche della numerazione primitiva

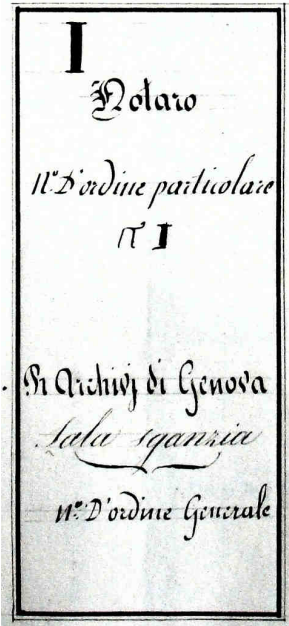
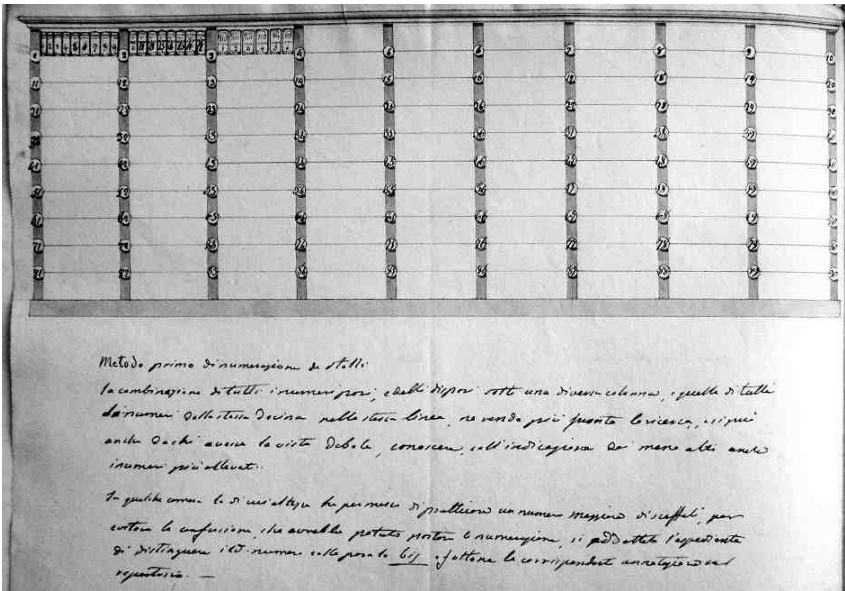


Fig. 1 - ASTo, *Regi Archivi*, categoria 8, mazzo da inventariare 2, fasc. s.n., all. XII, c. 1r, modello di frontalino elaborato da Carlo Cuneo per le filze dell'Archivio notarile.

Fig. 2.1 - ASTo, *Regi Archivi*, categoria 8, mazzo da inventariare 2, fasc. s.n., all. XII, c. 1v, prospetto della numerazione degli scaffali proposta da Carlo Cuneo per l'Archivio notarile.



Metodo primo di numerazione de stalli.

La combinazione di tutti i numeri pari, e delli dispari sotto una diversa colonna, e quella di tutti i numeri della stessa decina nella stessa linea, ne rende più pronta la ricerca, e si può anche da chi aveva la vista debole, conoscere coll'indicazione de meno alti anche i numeri più ellevati.

In qualche camera la di cui altezza ha permesso di praticare un numero maggiore di scaffali per evitare la confusione che avrebbe potuto portare la numerazione, si addottò l'espedito di distinguere il detto numero colla parola *bis* e fattone la corrispondente annotazione nel repertorio.

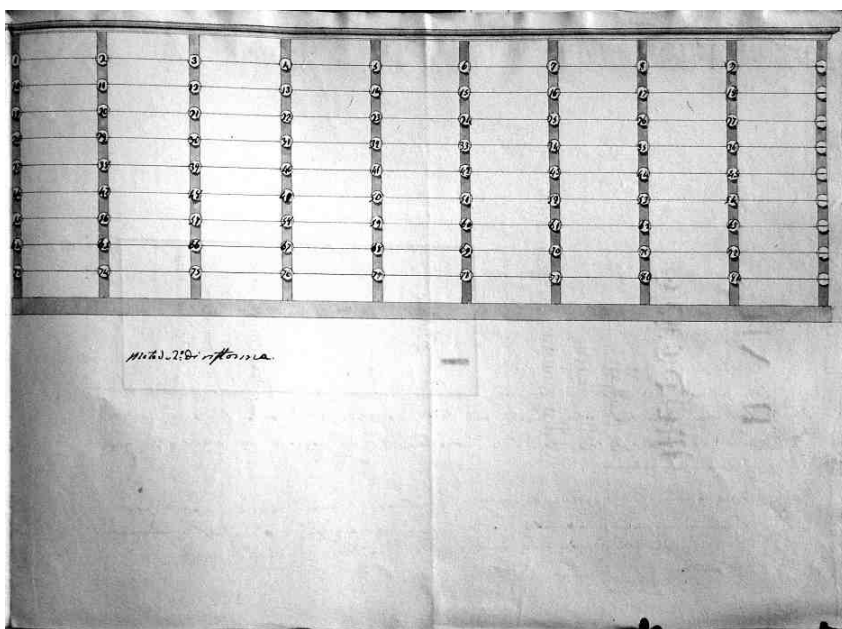


Fig. 2.2 - ASTo, *Regi Archivi*, categoria 8, mazzo da inventariare 2, fasc. s.n., all. XII, c. 2r, prospetto della numerazione degli scaffali effettivamente seguito nell'Archivio notarile.

Metodo secondo di riforma.

(c. 1r) N° XIII. Deliberazioni della Commissione degli Archivj dei 25 agosto 1828, 14 marzo 1831

(c. 2r) N° XII^a Regia Commissione Sopra gli Archivj

Copia di varii articoli della deliberazione dell'Eccellentissima Regia Commissione sopra gli Archivj del di 25 di Agosto 1828^b.

Si propone di far ripulire l'atrio del Palazzo degli Archivi dalle sozzure, che lo deturpano, ed all'oggetto di conservarlo mondo in avvenire di collocarvi una persona che vi eserciti qualche arte, a cui si darà quel locale che si potrà per riporvi gli attrezzi suoi nella notte.

La proposizione è adottata, e siccome altra volta un legatore di libri si era offerto al Sig. Ispettore di venire a stabilirsi in quell'atrio si ordina che a lui sovra ogni altro sarà data la preferenza incaricando il Signor Ispettore predetto di procurare al più presto l'esecuzione di / (c. 2v) quanto sovra.

VIII. Lo stesso signor Intendente Generale propone alla Commissione due deliberazioni la prima è concepita in questi termini:

«La Commissione degli Archivi considerando che nell'occorrenza della sistemazione degli Archivi per la più pronta ed esatta esecuzione delle sue provvidenze, e per lo stabilimento, e conservazione dell'ordine interno, e servizio è conveniente la particolar sua sorveglianza

Delibera

Vi sarà frà i soggetti componenti la Regia Commissione un deputato speciale autorizzato ed incaricato della sorveglianza per l'esecuzione delle sue provvidenze, e per il regolare servizio degli Ufficii.

Il Signor Deputato sarà specialmente incaricato di vegliare sul personale degl'Impiegati sull'esecuzione dei lavori e sulla contabilità delle spese che li riguardano. / (c. 3r) Entro i primi quindici giorni di Settembre d'ogni anno proporrà i lavori da eseguirsi nell'anno successivo.

Il progetto di questi lavori sarà corredato dalle perizie, e dal quaderno delle condizioni d'appalto esteso da un architetto.

In tutte queste incumbenze in Signor Deputato sarà assistito a sua richiesta, dall'Ispettore degli Archivi.

Nei primi giorni dell'anno presenterà alla Commissione il prospetto de lavori eseguiti nell'anno scaduto, e dell'importo delle spese occorse»^c.

La Commissione approva in ogni sua parte questa proposizione, e delibera che il detto Deputato speciale sarà altro de' Signori Sindaci della Città.

L'altra proposizione del Signor Intendente Generale è concepita nel tenor seguente:

(c. 3v) «La Commissione volendo determinare le forme colle quali si debba procedere alla compilazione de conti delle spese occorrenti tanto pei lavori di primo stabilimento, quanto per le minute spese annuali

Delibera

Le spese di primo stabilimento sono divise in due classi: la prima classe contiene le grosse spese di scaffali, tavole, sedie, ed altri oggetti da mobigliamento; la seconda comprende le minute spese de cartoni, registri, pandette, cordicelle, etc.

Le spese grosse di primo stabilimento saranno eseguite per appalto, sia col mezzo di pubblici incanti sia per private sottomissioni a giudizio della Commissione a misura delle circostanze, ed in seguito di relazione del Signor Deputato agli Ufficii: i progetti di questi lavori saranno accompagnati dai modelli o campioni, e dal quaderno delle condizioni.

(c. 4r) Non potendosi eseguire tutti i lavori di cui si tratta in un solo anno, e se non si a misura de fondi disponibili, la Commissione si riserva a fissare l'annua porzione sino alla loro ultimazione. A misura che i lavori saranno ultimati dovranno a richiesta dell'impresario essere verificati, e riconosciuti a dovere, e collaudati dall'Ingegnere compilatore della perizia.

La collaudazione dovrà contenere il dettaglio de lavori eseguiti, e l'ammontare della spesa che sia concorde all'Importo della perizia, l'atto di collaudazione, la copia della perizia de lavori e de capitoli, condizioni visti dal signor Presidente della Commissione si rimetteranno alla Regia Segreteria Interni per promuovere la spedizione de mandati di pagamento definitivi. Per gli acconti che reclamasse l'Impresario, basterà un certificato dell'Ingegnere, il quale tenendo / (c. 4v) sempre per base la perizia giudicherà possa meritarlo a misura de lavori esattamente eseguiti, in conformità delle condizioni stabilite. Le spese minute di primo stabilimento non potendosi facilmente determinare per fissare una base, onde formarvi una perizia, e i capitoli d'appalto saranno eseguiti in economia.

Il Signor Ispettore resta incaricato della loro esecuzione. Queste spese saranno fatte a misura del bisogno per mezzo d'ordine o richiesta in iscritto che il Signor Ispettore dirigerà a quel Fornitore meglio visto, che dovrà provvedere gli oggetti necessari. La richiesta od ordine dell'Ispettore sarà contrassegnata dal Signor Deputato agli Ufficii. Il fornitore nell'atto della consegna degli oggetti che fornisce presenta all'ufficio l'ordine, o richiesta stessa da lui ricevuta.

(c. 5r) L'Ispettore, verificata la sussistenza degli oggetti forniti, e la giustezza de prezzi, che previa cognizione ed esame avrà concertati e stabiliti, scriverà al di sotto la ricevuta che trovata in regola sarà contrassegnata dal Signor Deputato agli Ufficii, e restituita al Fornitore.

Al fine d'ogni trimestre il fornitore presenterà alla Segreteria della Commissione lo stato Generale delle Forniture fatte giustificate dai diversi ordini, e ricevute di cui sopra per essere spedite alla Segreteria di Stato (Interni) onde promuovere alla spedizione de' mandati »^c.

La Commissione approva eziandio pienamente questa proposizione prescrivendo però che le note, che si daranno alla Città pei lavori finora eseguiti saranno per questa volta visate dal Signor Senatore Grillo¹, ed ordina che una copia / (c. 5v) della presente deliberazione per quanto concerne alla nomina del deputato speciale, ed al modo di ordinare ed eseguire i lavori necessarij sarà trasmessa ai Signori Sindaci, ed Ispettore per loro norma nella parte che loro riguarda.

Per copia conforme

Il segretario della Commissione

Firmato Fr. Giobergia²

(c. 6r) N° XII^a R. Commissione sopra gli Archivi

Estratto del verbale della sessione del 14 marzo 1831^d.

Il Signor Senatore Marchese Rovereto³ prende per ultimo ad intrattenere la Commissione del trasporto dell'Archivio del Governo nel nuovo locale, delle occorrenti spese, e dei siti più acconci per collocarlo, facendo a tal

¹ Si tratta di Giambattista Grillo (GARDINI 2015, p. 132).

² Si tratta di Federico Giobergia (*ibidem*, pp. 126-127).

³ Si tratta di Luigi Rovereto di Rivanazzano (*ibidem*, pp. 176-177).

riguardo osservare esservi non poche Camere infette d'umidità, sicché posasi temere danno per le carte da collocarvi.

La Commissione incominciando a formarsi sopra tale particolarità, e riconosciuta la necessità di porvi riparo, considerato che il carico ne spetta alla Città proprietaria del locale, prega i Signori Sindaci di dare a quest'uopo le disposizioni opportune, sentito il Signor Ispettore, che potrà perciò concertarsi col Signor Architetto Civico.

I Signori Sindaci dichiarano / (c. 6v) di assumerne il pensiero.

Successivamente essendosi aperta la discussione intorno alle Camere più convenienti per essere destinate all'Archivio del Governo e a quello della Città, siccome si è ravvisato essere per quest'oggetto indispensabile una visita sul luogo, la Commissione ha incaricato lo stesso Signor Marchese di prendere gli opportuni concerti coi Signori Sindaci e col Signor Decurione che sarà da Essi prescelto, e col Signor Ispettore, affinché fissate quelle basi che saranno credute del caso, avuto riguardo all'ordine delle materie, al sistema di unità ed alla contiguità desiderabile negli Archivi, le ne sia fatta relazione per le ulteriori sue deliberazioni.

Per copia conforme

Il Segretario della Commissione

firmato AF. Giobergia

^a Così per XIII ^b Copia-1828 nella colonna di sinistra ^c Il passo è virgolettato
all'inizio di ogni riga ^d Estratto-1831 nella colonna di sinistra.

N° XIV.

Lettera dell'Inspettore al senatore deputato - 1832, Luglio ^a

Genova li 20 luglio 1832

Illustrissimo Signor Signor Padron Colendissimo,

L'ordine che V.S. Illustrissima si compiacque di darmi jeri, di far riunire in mazzi tutte le carte volanti che confuse trovansi riposte in diversi luoghi della sala superiore dell'Archivio del Governo, anche prima che ne siano formati gli Elenchi per impedirne la maggiore confusione e facilitarne la verifica per poterle collocare tra quelle dell'Archivio a cui di loro natura possono appartenere, siccome avevo creduto di mio dovere proporre, venne da me fin d'jeri, e prima di sortire dall'Archivio comunicato al Signor Ar-

chivista Arata¹ affinché fin d'oggi principiasse con la massima attività un tale lavoro.

Ieri come già le manifestai a viva voce ho scritto al Sig. Architetto della Città² perché, senza dilazione, facesse fin d'oggi formare uno stato di preparatorie misurazioni dei nuovi scaffali fatti nel nuovo locale, onde poter fino di domani, procedere alla verificaione dei medesimi.

È bene ch'Ella sia informata, che a malgrado delle mie sollecitazioni non sono stati posti né rimpiegati finora li vetri che si sono rilevati mancanti alle finestre delle Camere ove dovranno riporsi le carte anzidette, senza li quali rimarrebbero esposte a più sorte d'inconvenienti.

L'art. 3° delle R. Patenti del 30 Giugno 1817 prescrive, che finite le riparazioni e le altre opere necessarie per rendere il locale atto all'uso a cui dalla magnificenza sovrana venne destinato, la Commissione fisserà per li rispettivi Archivj ed Uffizii i piani e i membri che possono essere opportuni^b.

Dal comunicatomi estratto del verbale de la sessione tenuta dalla Commissione li 14 marzo 1831, rilevo che per esecuzione del citato articolo venne ordinata una previa visita sul luogo affinché, avuto riguardo all'ordine delle materie al sistema di unità, ed alla contiguità desiderabile degli Archivj le ne sia fatta relazione per le ulteriori sue deliberazioni.

Abbenché di queste non me ne sia finora stata data comunicazione perché forse non era per anco venuto il caso di mandarle in esecuzione, persuaso che la Commissione / (c. 1v) nelle posteriori sue sedute che suppongo avranno avuto luogo avrà nella sua saviezza addottati li provvedimenti stabiliti dalle citate Regie Patenti e da me nelle diverse esposizioni ch'ebbi luogo di farle ogni qual volta mi fu fatto l'onore di essere chiamato alle sue sedute, additati come uno tra i primi emergenti, tuttora abbisognevoli di provvidenze.

Perché io sia in grado di eseguire con previsione ogniuna delle incombenze affidatemi con le Regie Patenti de 15 Ottobre 1816, analoghe Ministeriale Istruzioni, e disposizioni successive del R. Regolamento annesso alle R. Patenti 23 luglio 1827, nella circostanza dell'attuale ordinato traslocamento, mi si rende indispensabile la conoscenza delle deliberazioni emanate in proposito dalla Commissione, motivo per cui oso pregare V.S. Illustrissima di pro-

¹ Si tratta di Emanuele Arata (GARDINI 2015, pp. 29-31).

² Si tratta di Carlo Barabino (VENDITTI).

curarmelo nel modo, che troverà più conveniente, poiché senza di ciò, non solo non potrei, siccome è di mio dovere, esigerne dagli Impiegati, ne sorvegliarne l'esatto adempimento; anzi sarebbe ben anco possibile, che ricorressi in qualche involontario errore, tanto per la classificazione, quanto per la collocazione delle carte di cui si tratta, la di cui correzione potrebbe occasionare delle spese maggiori; ed intanto mi arredo a doverosa premura di trasmetterle compiegato il progetto del verbale della prima ricognizione de scaffali, a cui fatte le correzioni ed aggiunte che stimerà più a proposito o trovato^c a dovere, pregola di soffrire l'incomodo di ritornarmelo, affinché lo possa far trascrivere in carta timbrata, e munirlo delle opportune segnature, siccome si è praticato precedentemente.

Dietro tutto quanto sopra io desidero e spero che V.S. Illustrissima resterà persuasa che le verbali osservazioni che mi è occorso di fare in proposito non erano figlie d'altro spirito che quello del bene del Regio Servizio e dell'esatto adempimento, per quanto la mia insufficienza lo permette, ad ogniuno de doveri del proprio ufficio, alla quale prego di supplire con apposite istruzioni, che dalla di lei sperimentata bontà attendo coi sensi del distintissimo ossequio con cui ho l'onore etc.

^a No-Luglio *nel margine interno* ^b la Commissione-opportuni *sottolineato* ^c Così per trovandolo

(c. 1r) N° XV. Risposta del Senatore Deputato alla lettera dell'Inspettore Illustrissimo Signor Signor Padron Colendissimo,

Genova, addì 20 di Luglio 1832

Ho l'onore di rimandare a V.S. Illustrissima il progetto di preparatoria collaudazione degli scaffali eseguiti nel terzo piano del nuovo locale destinato per gli Archivj del Governo, che si compiacerà far estendere in carta bollata, e farlo munire delle debite sottoscrizioni. E la ringrazio dell'aiuto dato al Signor Architetto della Città¹ per domani al dopo pranzo divenire alla definitiva collaudazione la pregherò solo di precisarmi l'ora dell'appuntamento².

¹ V. la precedente nota.

² L'Inspettore, non ha mai ricevuto alcun ordine per lo sgombero delle di contro due sale; egli da lungo tempo non ne riceve alcuno. Il Senator Deputato ed il Segretario della Commissione li danno essi direttamente agl'Impiegati a quali solo ubbidiscono, ne mai sono a lui comunicati.

Non ho mai dubitato che le riflessioni verbali fattemi jeri da V.S. Illustrissima non sieno figlie di buon spirito pel bene del Regio Servizio, ma mi occorre di darle la stessa risposta, che cioè nella circostanza in cui ci troviamo di urgenza esse erano troppo tardive: che essendo V.S. Illustrissima stata prevenuta da S.E. il Primo Presidente¹ (come ne venni assicurato stamane) e da me da più di un mese come ne convenne ella stessa mercé che dovevansi appena terminati gli scaffali trasportare nel nuovo locale le carte esistenti nelle due sale superiori del vecchio, e che questo trasporto era di somma / (c. 1v) urgenza per motivi di sommo interesse del R. Servizio, non è scevra da merito di rimprovero la di lei ammissione² di presentarmele in tempo o meglio ancora di dare alla stessa subito gli opportuni provvedimenti³ la colpa adunque, se le cose fossero meno regolarmente eseguite, se si fanno spese maggiori etc., sarà tutta ed unicamente sua, né sicuramente può meritare risposta l'osservazione fattami ch'io dovessi darle delle istruzioni per iscritto, mentre mi era impossibile di dare istruzione sopra oggetti che V.S. stessa mi disse, che erano soltanto a di lei cognizione⁴ e di cui mi parlò per la prima volta jeri.

Giustissime sono le restanti osservazioni contenute nel pregiatissimo di lei foglio, ma nell'urgenza in cui siamo, e trattandosi non del trasporto dell'intero Archivio, ma di sole due camere⁵ non credo che debbansi pre-

Era difficile che l'Ispettore potesse immaginare che si volesse far eseguire il trasporto veruno senza che la Commissione a mente di quanto prescrivono le R. patenti 1818, e lo stesso ordine delle cose il suggerisca, rifarne determinato il luogo ove collocarle definitivamente, mediante l'ordinata distribuzione del locale, e prima anche che fossero collocate quelle dell'Archivio Camerale, giacenti tutt'ora per terra, che già trovansi da due anni trasportate nel nuovo locale; tanto più che quelle delle quali è questione, erano fra quante se ne trovano pel vecchio Archivio, quelle che ne aveano meno urgenza, meno bisogno, perché collocate in un locale addattato, con ottimi scaffali, né come le rimanenti tanto disordinate. [ndA]

¹ Si tratta di Giacinto Borelli (GARDINI 2015, pp. 54-55).

² Le rappresentanze, le richieste dell'ispettore fatte per iscritto alla Commissione provano il contrario. [ndA]

³ In otto giorni, né in un mese si possono dare provvedimenti per regolare il trasporto d'archivi di cui non esistono inventari, ed ove esistano sciolte carte d'ogni qualità, senza farne precedere la classificazione. Questi ordini furono sempre dati, ma gl'impiegati non obbediscono all'Ispettore. [ndA]

⁴ Perché niuno se n'è mai voluto, o saputo occupare, ed in questo caso se non si sapevano dare istruzioni, si dovevan seguirare i suggerimenti di chi conosce la materia. [ndA]

⁵ Intanto al ritorno di campagna del Senator Deputato, si è ripreso lo stesso metodo dei primi, ed il disordine e la confusione cresce. [ndA]

viamente praticate li molteplici incumbenti da V.S. calendati, come non si praticarono diffatti l'anno scorso nel trasporto delle carte contenute nelle quattro camere cedute all'autorità militare.

Del resto io non faccio che eseguire gli ordini datimi ancora sta mane da S.E. il Primo Presidente, e per ciò non posso che raccomandarle / (c. 2r) l'esatta esecuzione degli ordini medesimi da me a V.S. Illustrissima comunicati relativamente al trasporto da incominciarsi senz'altro lunedì 23 corrente.

E prevenendola che S.E. il Primo Presidente mi ha commesso di aggiungere ai Signori Impiegati nell'Archivio del Governo il Signor Alizeri¹ scritturale in quello dei Notaj per coadjuvarli nel trasporto passo a darmi con profondo ossequio.

^a sole-camere *sottolineato in inchiostro rosso*.

(c. 1r) N° XVI. Stato nominativo degli attuali Impiegati
Impiegati ne Regi Archivj di Genova

Nota degl'Impiegati de R. Archivi di Genova^a

Del Governo

Archivista: Arata Emanuele², <età> 65, Genova. Notaro esercente antico, impiegato nell'Archivio dal 1814. Conosce il sistema e le procedure dell'antico Governo, e quelle delle antiche Magistrature dipendenti ove fu impiegato; carattere di scritturazione antico; la lingua francese egualmente al sistema di quest'amministrazione lui sono ignote.

Vice archivista: Avanzini Carlo³, <età> 50, nato in Madrid ove ha dimorato lungo tempo. Applicato a quest'Archivio da S.E. il Sig. Conte Balbo⁴ da cui è particolarmente conosciuto dal *** quindi è archivista dall'ultima organizzazione. Conosce bene l'aritmetica la lingua spagnuola, ottima scritturazione, molto intelligente, per la quale se conoscesse la lingua latina potrebbe con

¹ Si tratta di Gaetano Alizeri (GARDINI 2015, p. 27).

² *Ibidem*, 29-31.

³ *Ibidem*, pp. 36-37.

⁴ Si tratta di Prospero Balbo (SIRUGO).

maggior facilità acquistare le cognizioni necessarie per le antiche scritturazioni, capacissimo con le moderne, assistente di amministrazione.

Commessi:

Traverso Agostino¹, <età> 52, Genova. Amanuense nel 1814 nell'ufficio del Procuratore delle Cause della Nazione nel 1815; applicato agli Archivj dal Sig. Conte Castellani Tettoni², commesso ordinario dall'ultimo organizzazione. Cognizioni limitate; scritturazione andante; conosce qualche poco la lingua francese in caso di copiarla, più della latina della quale non ne ha veruna idea.

Pelloux Carlo³, <età> 36, Savoia. D'origine militare, Segretario particolare di S.E. il Presidente del Senato di Genova⁴; negli Archivj dal 1829. Bella scritturazione; conosce bene l'amministrazione militare, l'aritmetica e bella scritturazione.

Arata, figlio⁵, <età> 27, Genova. Volontario negli Archivj da molti anni, quindi dal 1829 commesso straordinario. Ha acquistato molta pratica locale, conosce la lingua latina, bella scritturazione, giovine di molte speranze.

De Notari

Archivista: Cavassa Paolo⁶, <età> 65, Genova. Commesso, quindi archivista dell'Archivio di S. Giorgio; nell'Archivio de Notari dalla nuova organizzazione. Conoscitore delle scritturazioni, caratteri ed imbreviature antiche, del frasario notarile; sua scritturazione corrente e chiara.

Vice Archivista: Rapallo Giuseppe⁷, <età> 28, Genova. Commesso ordinario quindi vice Archivista dall'ultima organizzazione. Sufficiente cognizione nella lingua latina, frasario e stile notarile, si è reso pratico delli caratteri, cifre ed imbreviature antiche; scritturazione moderna e chiara.

¹ GARDINI 2015, pp. 189-190.

² Si tratta di Giuseppe Alfonso Castellani Tettoni (*ibidem*, 71-72).

³ *Ibidem*, p. 154,

⁴ Si tratta di Giacinto Borelli, già citato.

⁵ Si tratta di Giuseppe Emanuele Arata (*ibidem*, pp. 31-33).

⁶ *Ibidem*, p. 74.

⁷ Si tratta di Giuseppe Onofrio Rapallo (*ibidem*, pp. 169-170).

Commesso d'ordine: Pinelli¹, <età> 26, Demonte. Commesso ordinario dal 1829. Scritturazione discreta, e di pari cognizione della lingua latina, molto valente, e disponibile a rendersi instruito delle cose Notarili.

Commesso straordinario: Alizeri Gaetano², <età> 67, Genova. Commesso scritturale coll'Archivista defunto Bacigalupo³; straordinario dal 1829. La lunga pratica lui ha fatto acquistare molta facilità a copiare gli atti notariali non antichi; la sua scritturazione è discretamente intelligibile.

Custode del locale: Piccardo⁴, <età> 70, Genova. Di sua prima professione maestro di casa, servì in tale qualità in Sardegna con S.E. il Sig. Conte Borelli⁵; molto attivo per la sua età, sarebbe desiderabile se ne più servire per renderlo atto ad un servizio più esteso di cui abbisognerebbe il servizio anche per i maneggi e movimenti delle filze, per cui bisogna servirsi d'altra persona e pagarla.

³ Il testo seguente è articolato in due tabelle: a sinistra impiegati Del Governo, a destra De Notari, ciascuna tabella è divisa nelle seguenti colonne: nome e cognome; età; patria; impieghi coperti; osservazioni

5

1861 dicembre 31, Genova

Relazione di Cornelio Desimoni, impiegato straordinario presso l'Archivio del Banco di S. Giorgio, sullo stato e sulla natura della documentazione finanziaria dell'archivio medesimo, con proposta di riordinamento.

O r i g i n a l e [A] ASTo, *Archivio dell'Archivio*, mazzo 56, fasc. 220, « Pratica relativa al trasferimento degli archivi della Banca di San Giorgio in locale più adatto », 1854-1866.

¹ Si tratta di Giovanni Luigi Punelli (*ibidem*, pp. 161-162).

² *Ibidem*, p. 27.

³ Si tratta di Filippo Bacigalupo (*ibidem*, p. 38).

⁴ Si tratta di Camillo Antonio Piccardo (*ibidem*, pp. 159-160),

⁵ Si tratta di Giacinto Borelli (*ibidem*, pp. 54-55).

1. Il documento è costituito da due fascicoli cuciti (mm 308x215), fasciati con una copertina di carta spessa color carta da zucchero, di complessive 64 carte non numerate (38 cc. il primo e 26 cc. il secondo; bianche le cc. 1v, 36r-38v, 62v-63v, 64v).

È conservato in una camicia che riporta la seguente nota archivistica: « 1861, 31 dicembre. Relazione sull'Archivio di S. Giorgio di Genova e specialmente sulla sua parte finanziaria, compilata dall'Avvocato Cornelio Desimoni, con abbozzo di ordinamento di detto Archivio, trasmessi con lettera del Cav. Cipollina del 27 settembre 1863 ».

Nel primo fascicolo, ad eccezione della prima che riporta il titolo centrato a piena pagina tutte le pagine sono divise mediante piegatura in senso verticale in due colonne di scrittura, delle quali quella di destra accoglie il testo principale, mentre quella di sinistra è destinata a sporadiche integrazioni.

Il testo è organizzato con una certa cura nella sua disposizione gerarchica in sezioni e capitoli, mediante l'uso di titoli contrassegnati da modulo di scrittura maggiore e altri espedienti grafici o testuali, come il ricorso frequente all'uso di elenchi numerati, l'uso delle note a piè di pagina e il sottolineato per comunicare enfasi a brevi frasi o singole parole; tutti questi sono aspetti che avvicinano molto il manoscritto ad un testo predisposto per la stampa.

Il testo del secondo fascicolo è organizzato in formato tabellare: i dati sono disposti su ambedue le pagine affiancate ad apertura di libro, costituite dal verso di una carta e dal recto della successiva. Le intitolazioni delle colonne sono scritte una volta sola alle carte 39v e 64r, ma risultano sempre leggibili grazie alla minore altezza delle restanti carte del fascicolo. I campi della tabella sono così intitolati: « Divisione », « Sezione », « Categoria e suo antico nome », « Numero approssimativo dei Registri delle Categorie più antiche », « Numero dei Registri già muniti di titolo provvisorio », « Anni in cui la serie comincia », « Anni in cui la serie finisce », « Osservazioni ».

In ambedue i fascicoli lo scritto è attribuibile alla mano di Cornelio Desimoni (GARDINI 2015, pp. 95-104) autore del documento, anche se gli sforzi calligrafici effettuati danno un'impressione piuttosto diversa da quella resa dalla sua scrittura usuale.

Il testo della relazione, letto da Desimoni nelle sedute della sezione storica della Società Ligure di Storia Patria dei giorni 3 e 17 dicembre 1862 e 7 gennaio 1863, è riassunto e in parte edito testualmente a cura di BELGRANO (pp. LXXXI-LXXXVIII); lo schema di riordinamento invece è pubblicato, limitatamente ai primi due livelli dello schema gerarchico e con piccole differenze nella nomenclatura, in *Relazione sugli Archivi*, pp. 81-84.

2. La Relazione e l'abbozzo di ordinamento posto nel secondo fascicolo, che ne costituisce parte integrante, si collocano, insieme ai documenti nn. 6 e 7 ai quali si rimanda, entro un'operazione, che oggi definiremmo di politica culturale, mediante la quale Marcello Cipollina, direttore degli Archivi governativi di Genova (GARDINI 2015, pp. 82-84), e Michelangelo Castelli, direttore degli Archivi generali del Regno (*ibidem*, pp. 72-73), promuovono presso l'autorità superiore lo stanziamento di fondi e il varo di provvedimenti finalizzati al riordinamento e alla concentrazione delle carte dell'archivio del Banco di S. Giorgio presso la sede degli Archivi governativi.

La Relazione ha da un lato lo scopo informativo e pratico di delineare quale sia il metodo predisposto per l'ordinamento archivistico, dall'altro la finalità di portare all'attenzione del destinatario l'importanza culturale del fondo di cui si tratta.

In realtà per ragioni non del tutto chiare, ma verosimilmente legate a circostanze contingenti e pratiche connesse all'effettivo trasloco delle carte, realizzato in fretta e malamente negli anni 1880-1881, il modello di organizzazione proposto non fu applicato se non in alcune sue parti (FELLONI 2014). Merita certamente attenzione l'analisi dei criteri organizzativi ideati da Desimoni, che risultano in questa fase orientati ad un difficile bilanciamento tra l'origine istituzionale e la natura funzionale delle carte.

3. La Relazione è strutturata in due parti: una prima di taglio storico, una seconda di taglio propriamente archivistico.

La prima parte è a sua volta suddivisa in due capitoli.

Nel primo capitolo l'autore delinea brevemente il funzionamento del sistema di gestione del debito pubblico a Genova nel medioevo definendo il concetto di *Compera*, l'associazione dei titolari di quote di debito pubblico, e illustrandone sempre in modo molto sintetico lo sviluppo storico attraverso i successivi e progressivi accorpamenti di simili società fino alla costituzione del Banco di S. Giorgio e al progressivo assorbimento da parte sua di gran parte del debito pubblico genovese.

Nel secondo capitolo della prima parte Desimoni illustra con un approccio più sistematico che storico le modalità di funzionamento del meccanismo finanziario delle compere, dedicando particolare spazio alle attività e fonti di finanziamento e alle caratteristiche gestionali che contribuirono al successo plurisecolare dell'istituzione.

La seconda parte è anch'essa ulteriormente suddivisa in due capitoli.

Nel primo Desimoni descrive lo stato in cui si trovava l'archivio al momento dell'inizio dei lavori di riordinamento, non senza enfatizzare i problemi conservativi da lui rilevati, e illustra le metodologie e i criteri di ordinamento adottati e proposti per la continuazione dei lavori di sistemazione della documentazione contabile, fornendo contestualmente indicazioni relative alle modalità di compilazione della tabella che nel fascicolo seguente illustra l'« Abbozzo d'ordinamento dell'Archivio di San Giorgio ».

Nel secondo capitolo della parte successiva espone quale sia il potenziale informativo e l'utilità culturale e pratica dell'archivio di San Giorgio e in particolare delle scritture contabili.

La tabella contenente l'« Abbozzo d'ordinamento dell'Archivio di San Giorgio » riporta secondo l'ordine motivato e descritto nella precedente « Relazione » i titoli di 480 serie disposte gerarchicamente in 74 « Sezioni » a loro volta raggruppate in 9 « Divisioni »; per ciascuna serie sono anche indicati gli estremi cronologici allora noti o presunti e informazioni di massima sulla consistenza (separando il numero delle unità stimate da quello delle unità effettivamente riscontrate).

Dal punto di vista degli studi archivistici la « Relazione » e l'« Abbozzo » non solo forniscono un interessantissimo punto d'osservazione sullo sviluppo della prassi e della metodologia archivistica ottocentesca, notoriamente povera di affermazioni teoretiche (GARDINI 2016, pp. 15-16), ma consentono anche di chiarire in modo definitivo la storia della sedimentazione di alcune importanti serie archivistiche non connesse istituzionalmente con la Casa di S. Giorgio, ma giunte fino a noi attraverso il suo archivio: non solo gli archivi delle Compere anteriori all'istituzione di San Giorgio ed in seguito consolidate in esso (GIOFFRÉ; *Guida generale*, II, p. 339), ma anche le carte del fondo *Antico comune* (POLONIO; *Guida Generale*, II, pp. 310-311).

Sotto il profilo dell'interesse propriamente storiografico la « Relazione », in particolare nella sua parte terminale, presenta aspetti di un qualche rilievo poiché è in grado di evidenziare il

notevole potenziale informativo delle scritture contabili intese come fonti storiche. Le riflessioni in proposito si incentrano sulla costruzione di un modello di storia economica strettamente legata da un lato alla più tradizionale storiografia politica, dall'altro ad aspetti di storia sociale decisamente più innovativi, e comunque sempre in relazione con il coevo panorama degli studi (CIBRARIO; DUREAU DE LA MALLE).

4. Il testo sottolineato dall'autore è riportato nella trascrizione con il carattere corsivo, senza darne l'indicazione in nota. Le note a piè di pagina composte dall'autore della « Relazione » sono contraddistinte in chiusura dalla sigla [ndA]; le altre sono state inserite dall'editore al fine di fornire informazioni utili a delimitare il contesto storico quali l'identificazione di personaggi e complessi archivistici, menzionati nel testo in modo impreciso o inattuale.

A questo proposito occorre specificare che tali rinvii:

1) sono sempre soggetti ad un certo grado di approssimazione, poiché la descrizione di Desimoni, che rappresenta lo stato intermedio di un lavoro di riordinamento in corso, non consente sempre identificazioni puntuali;

2) sono forniti solo dove si menziona espressamente la documentazione, e non laddove è invece menzionata l'istituzione o l'attività, spesso omonime, alle quali è da attribuirsi la documentazione e per evitare inutili ripetizioni tali rimandi sono effettuati una sola volta nell'« Abbozzo » quando la serie o la documentazione sia citata anche nella « Relazione »;

3) non fanno riferimento né all'inventario on line (FELLONI) né a quello a stampa, incompleto (FELLONI 1989-2003), ma agli strumenti di ricerca disponibili presso la sala inventari dell'Archivio di Stato di Genova, da un lato perché le citazioni degli URL appesantirebbero l'apparato in modo inutile, dall'altro perché il riordinamento virtuale proposto dall'inventario a stampa e da quello digitale si discosta dall'ordinamento proposto da Desimoni più di quanto non lo facciano i precedenti strumenti di ricerca che risultano tuttora in uso presso l'istituto per le richieste in consultazione.

Nella trascrizione della tabella intitolata « Abbozzo d'ordinamento dell'Archivio di San Giorgio » contenuta nel secondo fascicolo non è stata rispettata la disposizione originale delle informazioni su due pagine affiancate, così come le intestazioni delle colonne sono state omesse o integrate laddove opportuno in modo da rendere agevole la lettura e immediatamente comprensibile il testo nella sua strutturazione gerarchica. Per le stesse ragioni si è altresì provveduto ad integrare le parole sostituite da virgolette, senza darne segnalazione puntuale.

(c. 1r) Relazione sull'Archivio di San Giorgio e specialmente sulla sua parte finanziaria per l'Avvocato C. Desimoni

(c. 2r) Parte prima.

Cenni storici sulle Compere e Banca di S. Giorgio.

§ 1. Origine dei vari debiti pubblici genovesi.

Per poter porgere un'idea alquanto adeguata dell'Archivio della cessata Banca di San Giorgio, è d'uopo premettere un po' di storia di questo stabilimento, e delle così dette *Compere del Capitolo*, da cui esso trasse l'origine.

Fino dalla metà del XII^o secolo il Comune di Genova guerreggiando contro i Saraceni di Spagna s'avvide di non poter sopperire ai necessarii armamenti col suo bilancio ordinario; onde facendosi anticipare una ragguardevole somma dai cittadini facoltosi, assegnò loro per più anni avvenire l'esazione di varii rami di rendita pubblica, col provento de' quali si pagassero e del capitale anticipato e del relativo interesse. Oggidì un Governo contraendo un prestito potrebbe bensì assicurare i pagamenti mediante ipoteca speciale su qualche pubblica proprietà, come si fece tra noi riguardo al prestito Anglo-Sardo; ma non si crederebbe (e non sarebbe) regola di buona amministrazione rilasciare a dirittura in mano di privati l'appalto e l'esazione delle imposte per pagare sé stessi. Tuttavia il sistema adottato da' Genovesi nel secolo XII continuò / (c. 2v) ad usarsi fino all'estinzione della Repubblica; ed era pure usato da altri Stati e Governi.

E siffatto sistema fu causa dell'istituzione delle *Compere* del Capitolo e della Banca di San Giorgio. Non potendo un solo privato, per quanto ricco, possedere tutta la somma richiesta a prestito dalla Repubblica, si formava una Società; e questa stipulava in compenso del denaro da essa anticipato l'acquisto (*la Compera*) dei proventi che si ricaverebbero da certe gabelle od imposte per un certo numero d'anni avvenire; è da ciò che il debito pubblico prese nome di *Compera* e i mutuanti si chiamarono *Comperisti*. Il debitore era il Governo; cioè i Consoli, il Doge ecc. assistiti dai loro Anziani o Consiglieri. Ora nel medio evo gli ufficiali supremi di Governo riuniti in Consiglio si chiamavano *Capitolo*; parola rimasta ancora in senso analogo negli odierni Capitoli Ecclesiastici. Perciò l'acquisto dei proventi delle finanze pubbliche prese il nome di *Compera del Capitolo*; i Regolamenti Organici del debito pubblico si chiamavano *Regole delle Compere del Capitolo*, e la sede della Società creditrice fu detta Palazzo delle *Compere*, che diventò Palazzo di *San Giorgio* quando la Società ebbe assunto quest'ultimo nome.

Crescendo i bisogni della Repubblica crebbero i prestiti, i quali per distinguersi tra loro ebbero una denominazione speciale desunta o dalla Causa del prestito¹ oppure dalla quantità / (c. 3r) della somma imprestata²; dal-

¹ Per esempio *Compera Venetorum* contratta cioè per la guerra contro i Veneziani; *Compera Corsicae* per la guerra di Corsica; così dicasi della compera *Finarii*, *Gazzeriae*, ecc.; *Compera magna pacis* in occasione della pace firmata fra Guelfi e Ghibellini nel 1332 ecc. [ndA]

² *Compera* di £ 130.000; di 105 mila fiorini ecc. [ndA]

l'interesse che rendeva¹; dalla gabella od imposta assegnata in pagamento²; dalle particolari circostanze dell'essere una compera simile ad altra, ma una *vecchia*, l'altra *nuova*, una *grossa* l'altra *piccola*³; dall'essere assicurato il prestito non sovra imposte di nuovo genere, ma sovra un aumento proporzionale alle imposte antiche, una sovrainposta⁴; talvolta la compera traeva il nome dai Massari incaricati di amministrarla⁵; e più frequentemente da un Santo alla cui protezione era raccomandata⁶.

Una quantità considerevole di debiti contratti sotto il peso di circostanze diverse, quindi con tasso diverso di interesse e con separate amministrazioni non poteva non ingenerare confusione e compromettere gravemente il debito pubblico: dovette adunque essere ben presto sentita la necessità di riunire in un solo gran libro i vari debiti riducendoli ad eguali condizioni sotto unica amministrazione; scopo a cui intende / (c. 3v) ora appunto la sapienza del Ministro delle Finanze e che è destinato a rafforzare grandemente il credito del nuovo Regno Italiano.

Secondo un recente scrittore la più antica riunione dei debiti della repubblica sarebbe stata conchiusa nell'anno 1252; formandosi una sola massa di ventottomila luoghi, cioè azioni di lire cento ciascuna, che sommerebbero ad un capitale di due milioni ottocentomila lire. Non saprei se meriti piena fede questa notizia, di cui si tace la fonte, e che non trovo confermata né dagli annalisti contemporanei, né da documenti. Tuttavia son persuaso, che una qualunque riunione di debiti debba essere avvenuta durante lo stesso secolo XIII. Difatti esisteva già verso il 1300 il regolamento organico delle Compere del Capitolo, del quale un bel codice in pergamena conservasi nell'Archivio di S. Giorgio, meritevole di essere pubblicato fra i Monumenti di Storia Patria. Da questo regolamento si vede come la società dei Comperisti fosse incaricata di soddisfare oltre al debito pubblico anche alle spese del bilancio della

¹ Compera del sette per cento; dell'otto, nove, dieci per cento. [ndA]

² *Compera salis*; cioè da pagarsi sul prodotto della gabella del sale; compera *grani, vini, possessionum*, etc. assicurata sulle gabelle del grano, vino, sulla prediale etc. [ndA]

³ Compera *vetus* S. Pauli, *nova* S. Pauli; compera *magna* Venetorum, *parva* Venetorum. [ndA]

⁴ Compera *terici* [*così*] *pluris*; compera *salsae* (cioè sovrainposta) *primae, secundae, terti-ae* ecc; *stalliae, soprastalliae, tristalliae, quadristalliae* etc. [ndA]

⁵ Compera *Marchisii Calvi, Thomae Ottonis, Cassani Salvaghi* ecc. [ndA]

⁶ Compera *S. Pauli, S. Petri, S. Georgi* ecc. [ndA]

Repubblica ridotto ai limiti della più stretta necessità. Tali disposizioni sono già preziose in sé perché tramandarono lo stato particolarizzato del bilancio del 1303, mentre il solo bilancio a noi noto, come anteriore a questo, non contiene che la cifra complessiva, ed è quello del 1237 esistente negli archivi notarili. Ma ciò che ora importa al nostro scopo si è che il complesso della suddette disposizioni prova essersi fin d'allora operato un qualche riordinamento del debito / (c. 4r) pubblico, e di ciò essere stata probabilmente causa le strette finanziarie che obbligarono il Governo a deporre il suo bilancio nelle mani della Società creditrice per avere nuovi soccorsi.

Dopo il 1303 troviamo creati nuovi debiti, e gravissimi specialmente dopo il 1318 epoca memoranda del terribile infuriare in Genova delle fazioni Guelfe e Ghibelline. I danni che ne emersero, le imposte e le compere che si levarono dalle due parti negli alterni trionfi e sconfitte, furono liquidate e riordinate dopo la pace del 1332 in una sola compera detta per ciò della gran pace; *Compera magnae pacis*. Ma la più generale ed importante riunione si operò nel 1346, quando le ventiquattro compere costituenti l'intero debito pubblico furono ridotte a cinque chiamate 1^a *Dei mutui vecchi del Capitolo*; 2^a *Del Sale del Capitolo*; 3^a *Della gran pace*; 4^a *Di Gazzeria*; 5^a *Di lire ottantamila*; le quali poi tutte insieme col più semplice nome di *Compere del Capitolo*, si distinsero da quelle che vedremo essere posteriormente instituite.

Alla crisi prodotta dalle interne fazioni succedeva la guerra lunga accanita di Genova contro le tre altre più potenti Repubbliche del medio evo, Venezia, Pisa e Catalogna; collegate dall'odio comune nel tentativo di estinguere persino le tracce del dominio genovese sul mare; nel mentre i suoi confini di terra erano minacciati dai vicini marchesi di Finale. Da tanti pericoli seppe schermirsi Genova con gloria, ma non senza / (c. 4v) gravissimi danni ed armamenti straordinari; onde venne un considerevole aumento del suo debito pubblico: aumento che porta con sé la sua storia nei nomi delle nuove compere create; *Compera magna et parva Venetorum*, *Compera Corsicae contra Pisanos*, *Finarii*, *Marchisii Calvi contra Catalanos* etc. Queste compere che vanno dal 1347 al 1361 furono poi riunite sotto il nome di *San Paulo*. E siccome rincrudendo la guerra medesima negli anni fra il 1379 e il 1381 furono necessari altri dieci mutui o compere anche a questi ultimi fu applicato il nome di *S. Paulo*, ma colla distinzione tra gli uni e gli altri di compere *nuove* e *vecchie*.

In questo mezzo tempo (nel 1374) erasi eseguita dai Genovesi l'impresa contro il Regno di Cipro, mediante associazione di navi e capitali per la

somma di due milioni e dodicimilaquattrocento fiorini. La società che ne sorse ebbe il nome di *Maona di Cipro*, come *Maona di Scio* erasi chiamata la società che già nel 1347 aveva conquistato quest'isola; entrambe primi e gloriosi esempi di quelle Compagnie fino ai nostri tempi pervenute, le quali associarono agli intendimenti commerciali la potenza politica.

Nel 1394-95 si formarono altri sette mutui i quali affidati all'amministrazione dell'Ufficio di *Moneta* (Consiglio di Finanze) furono riuniti col nome di Compera della *Moneta* detta poi anche compera di S. Pietro.

(c. 5r) Si getti ora uno sguardo retrospettivo sull'enumerata serie di debiti pubblici, e se ne consideri la molteplicità, la varietà delle amministrazioni e dei lucri, rendendo chi l'otto, chi il nove e il dieci per cento, con sicurezza diversa nelle esazioni dei proventi secondo la bontà relativa delle gabelle assegnate, è agevole ad immaginarsi la confusione, i danni, i pericoli che ne dovevano essere la conseguenza. Al quale stato di cose pose il colmo sullo scorcio dello stesso secolo la maledizione delle discordie cittadine, ridivenute più vive che mai, e l'infausto partito a cui si appigliò la stanca Repubblica di sottoporsi alla Signoria di Francia. Il credito suo fu scosso dalle fondamenta e il fallimento era imminente senza un pronto ed energico rimedio. Ma il rimedio si trovò e fu posto in opera nel 1407 con sì gran cuore e tanta prudenza che divenne per sempre memorabile negli annali dell'economia politica. Fu allora compiuta felicemente un'operazione, di cui oggi pure sentesi grande il bisogno, ma anche grandissima la difficoltà di eseguirla: voglio dire la conversione della rendita. L'interesse per tutte le compere che si andavano riunendo fu ridotto al sette per cento netto dalle spese di amministrazione. Chi non era contento di tale interesse fu invitato a presentarsi al banco della Società per ricevere l'intero suo capitale; ma si calcolò che nessuno o pochi si presenterebbero quando si vedesse risorgere la fiducia nel / (c. 5v) credito pubblico; né tale presunzione andò fallita. Già il solo vederci chiaro in una situazione gravissima quanto si voglia è una buona condizione che prepara ed assicura l'efficacia del rimedio; la saggezza della Commissione incaricata del riordinamento fece il resto. Una compagnia sotto il nome delle Compere e dei Banchi di San Giorgio (*Societas Comperarum et Bancorum Sancti Georgii*) riunì in se stessa le già compere vecchie e nuove di San Paolo o del *Regime*, quelle della moneta di S. Pietro, quelle della Gazzeria, e la Maona di Cipro. Così, oltre il vantaggio del Governo nella riduzione dell'interesse, guadagnava anche la Compagnia creditrice ed i privati, perché le spese di amministrazione divennero minori, la contabilità più semplice e più regolare, la vigilanza ed il controllo

più efficaci, i pesi ed i favori più equamente ripartiti; onde i luoghi (le azioni) di S. Giorgio crebbero subito di valore e furono ricercatissimi.

Tuttavia non è vero quello che dicono a coro tutti gli scrittori sulla Banca di San Giorgio, che fino dai primi suoi anni questo stabilimento riunisse tutte le compere antecedenti ad eccezione di quelle dette di *Metellino*, della *Mercanzia*, e del *Vino*, le quali non avrebbero voluto lasciarsi assorbire. Certo queste piccole compere non poterono aggregarsi allora alla Compagnia di San Giorgio per buona ragione che non erano / (c. 6r) ancora nate. Ma inoltre si tardò mezzo secolo ad aggregarsi quasi tutte le primitive compere dette del Capitolo; e queste formavano niente meno che la metà dell'intero debito pubblico. Causa di tale ritardo fu senza dubbio la speranza di estinguere il debito del Capitolo per mezzo del fondo speciale a ciò assegnato dal lascito di Francesco Vivaldi; come vedremo più innanzi: di fatti era già riuscito per tal modo di estinguere nel 1454 la Compera della Gran Pace e ridurre di molto anche le altre del Capitolo; senonché i sempre crescenti bisogni della repubblica facendo sospendere l'estinzione per impegnare in altri usi il legato Vivaldi, cessò la causa della distinzione fra le suddette compere e il residuo del *Capitolo fu incorporato* (come allora chiamavasi la riunione) alla Società di San Giorgio.

Quindi si chiarisce quanto erronea debba essere la somma che ci somministrano gli scrittori suddetti come costituente il primitivo Capitale della nuova Compagnia. Questa somma si trova vera soltanto in secoli a noi più vicini dopo fatte tutte le riunioni e contratti tanti altri prestiti.

E non mancarono invero d'istituirsi nuove compere dopo il 1407; come la compera assicurata sul tributo prediale (*possessionum*); sul testatico (*avariae capitis*), e più altre, che rimaste per alcuni anni separate, finirono col fondersi in San Giorgio. Soltanto le compere di *Metellino*, della *mercanzia* e del *vino* / (c. 6v) conservarono fino agli ultimi tempi amministrazione separata; però cessero alla Società di San Giorgio il loro diritto all'esazione delle gabelle ricevendone in compenso un'annua somma determinata.

Ma di costa a questo antico metodo di far denaro ne fu introdotto un altro più semplice e più preferito: invece di istituire nuove società per ogni debito da contrarsi, la Repubblica ossia il Governo contrattava col Banco di San Giorgio. Nei libri di questo si aprivano crediti a favore di chiunque desiderava impiegare utilmente i suoi risparmi. Il nuovo creditore diventava così partecipe (azionista) dell'antica società aumentata di Capitale. Il denaro era dato al Governo, il quale in contraccambio assegnava alla società l'esazione di

nuove gabelle e sovrimposte. Questi nuovi crediti sono ciò che nel linguaggio di quei tempi si chiamavano *scritte di Banco*.

Aumentandosi continuamente per tal modo il debito pubblico, si venne nel 1539 ad un generale assestamento di conti tra il Governo e la Società. È questo il famoso contratto detto *Tractatus magnus solidationis*, e detto molto propriamente così perché per esso si stabilì il primo debito consolidato Genovese. La Società rinunciando la rimborso del Capitale, il debito che era per l'addietro redimibile divenne perpetuo; e perciò divenne anche perpetua e fu assegnata in piena proprietà alla Compagnia l'esazione annua delle gabelle / (c. 7r) che prima era solo temporanea e rivocabile.

E dopo ciò crebbero sempre più di valore i luoghi di San Giorgio come quelli che offrivano impiego stabile e non soggetto ad arbitrario rimborso. E crebbe per conseguenza il credito della Banca, la quale ampliò la cerchia delle sue operazioni; curò i restauri della dogana e della Darsena, aprì la via di Banchi, ampliò la piazza del mercato (la Raiba) stabilì il porto franco, intertenne per proprio conto navi e galee. Soccorse la Repubblica non solo di prestiti, ma di continui sussidii gratuiti per ispese straordinarie, armamenti marittimi, fortificazioni, artiglierie; per ristori al palazzo di Governo, le cisterne pubbliche, il ponte di Cornigliano, l'acquedotto, il molo nuovo, il lazzeretto; pel riscatto di città e terre dalla dominazione straniera; per opere savie pie o religiose. Ma apparve in modo mirabile l'estimazione in cui era venuto il Governo della Banca per la sua integrità, intelligenza e ricchezza, quando nel 1454 e seguenti versando la Repubblica in gravissime condizioni si spogliò della Signoria politica di Caffa nel mar nero, dell'Isola di Corsica, e di più Città e terre delle due riviere, e ne cedette la proprietà alla Banca, la quale se dovette perdere Caffa conquistata dall'in allora irresistibile Turco, governò gli altri domini non senza lode per più di un secolo, e li restituì poscia alla Repubblica in tempi più favorevoli. Sotto il quale rispetto insieme alle già / (c. 7v) ricordate Maone di Scio e di Cipro precedette di tanti secoli la celebre Compagnia Inglese delle Indie Orientali; come sotto il rispetto commerciale fu il modello a cui si informarono le Banche più famose d'Amsterdam, d'Amburgo e di Londra: quest'ultima più specialmente che sorse per le stesse cause e si nutrì in parte cogli stessi mezzi come la Genovese.

A compiere la storia del debito pubblico della Repubblica non rimane che ad accennare parecchi prestiti contratti non colla Banca, ma direttamente dal Governo (Eccellentissima Camera) coi privati nel corso dei secoli XVII e XVIII: quali sarebbero la Scritta *Camerale*, i monti vitalizii di S.

Bernardo, di San *Giambattista*, e di *Santa Maria*, le Scritte dei *censi*, *denari a cambio*, *censori*, ed *Abbondanza*; i *prestiti coattivi* del 1794-96. I registri di tutti i quali debiti furono poi trasferiti nell'Archivio di San Giorgio e per attinenza di materia e per la riunione che se ne fece al rimanente debito pubblico sullo spirare della Repubblica.

^a Così.

§ 2. Introiti delle Compere e della Banca ed altri sussidii pel buon andamento della Società.

Passate in rapida rassegna le società finanziarie che consolidarono in se il debito pubblico Genovese, ed ascesero per tal modo a straordinaria grandezza, vediamo ora i mezzi onde si valsero a raggiungere siffatto scopo. / (c. 8r) Già notai che la Repubblica assegnò in pagamento del suo debito il prodotto di varie gabelle e che talora depose persino il proprio bilancio nelle mani delle suddette società contenta di ritrarne appena quel tanto che bastasse alle spese ordinarie. Quindi non farà meraviglia se si sentiranno qui annoverare come entrate delle Compere e delle Banche tutte quelle Gabelle ed imposte che sono il consueto corredo d'ogni Governo.

Queste entrate adunque consistono:

- 1°. In proprietà sociali (Palazzi, Stabilimenti etc.) e nei terreni affittati al Commercio grande e minuto (terratici, emboli, macelli etc.)
- 2°. Nelle imposte che in conformità dell'odierno linguaggio finanziario chiameremo *dirette*; cioè:
 - L'imposta per famiglie o fuochi (*fuocaggio*)
 - Id. per capi o testatico (*avariae capitis*)
 - Id. sugli uffizii pubblici simile all'odierna ritenzione sullo stipendio (*stalliae*)
 - Id. per essere ammesso agli uffizii pubblici che si estraevano a sorte (*floreni sortium – sortizationum*)
 - Id. sulle professioni (*marinariorum* etc.)
 - Id. sulla proprietà stabile o cadasto (*cabella possessionum*)
 - Id. sui mobili (*avariae super mobili*) e sugli schiavi (*cabella sclavorum*)
 - Id. sulle trasmissioni della proprietà stabile e mobile, e ciò
 - o a titolo gratuito in caso di successioni (*cabella defunctorum*).

o a titolo oneroso; sulle mediazioni in genere (*censariae*); sulle mediazioni sulla vendita delle azioni / (c. 8v) della banca (*censariae locorum*); sui contratti di cambio (*cabella cambiorum*); sulle vendite all'asta pubblica (*cabella calegarum*); sulle assicurazioni marittime (*securitatum*); sulle sigurtà ed avalli (avallationum).

L'imposta sugli atti giudiziarii (*depositorum*, *appellationum*) etc.

- 3°. Nelle imposte *indirette*; vale a dire: nei diritti di *dogana*, *scali* marittimi, *riva grossa* e *minuta*, *pedaggi*, *porte*, *stallaggio*; tanto per cento sull'importazione od esportazione della *mercanzia*, *carati del mare*; diritti per uno speciale *armamento*; diritti speciali sul commercio di *Barberia*, *Fiandra*, *Inghilterra*, *d'Oriente* etc.; diritti speciali sulla *venuta* e la *spedizione* del *grano*, *vino*, *carni*, *grascia*, *pesci*, *legna*, *tinture*, *seta* etc.

Nei diritti di dazio consumo o del minuto commercio di rivendita, cioè: l'imposta sui panettieri (*pancogolorum*) sulla vendita del vino nelle taverne e a misura (*pintae vini tabernariarum*); sulla rivendita nel pubblico mercato (*Raibettarum*) o per mezzo di pubblico peso e misura (*cantarium*, *rubum*, *gombettum*, *canna panorum* etc.).

Nel marchio dei pesi e degli oggetti preziosi (*marcum quarantenum*).

- 4°. Nei monopoli o vendite sia riservate / (c. 9r) riservate esclusivamente al Governo, sia da questo cedute ad appaltatori privilegiati cioè:

l'appalto della Zecca (*cecchae*)

la gabella del sale

l'appalto della gabella sul ferro e ferraccio (*venae ferri*)

l'affittamento delle *piatte* o Barche di Trasporto (*platarum*)

- 5°. A queste imposte, che per varietà e sottigliezza nulla hanno ad invidiare alle moderne finanze, un'altra rimane ad aggiungersi, cioè la sovrimposta proporzionale di un tanto per cento sulle tasse già esistenti; uso ancora vivo oggi, ma da genovesi largamente adoperato o sotto il nome di *Salsa* 1^a 2^a 3^a 4^a e 5^a; o di *addizione* a tanti soldi per lira; oppure facendo una sola parola dei sue nomi dell'imposta e dell'aumento (*stallia*, *soprastallia*, *tristallia*, *quadristallia*).

- 6°. Che più? Perfino l'imposta unica sulla rendita or presentata da alcuni come novità e panacea delle Finanze è forse la più antica introdottasi in Genova e sotto il nome di *colletta* colpiva a tanto per cento gli immobili e mobili tutti del cittadino, i quali erano perciò descritti in un sol libro

chiamato del *dispendio*. E non è fuori di proposito notare che siffatta imposta, sebbene in apparenza si giusta e semplice, fu dovuta smettere assai presto per l'immensa difficoltà nella pratica sua applicazione. Il lungo odio che concepì nel popolo quel gravame traspare in più di una pagina delle istituzioni delle compere; e in questo stesso odio hassi a / (c. 9v) ricercare la causa dell'inafausto avvenimento per cui il nostro Archivio rimase privo di quasi tutte le carte anteriori all'anno 1339: essendocché allora col favore de tumulti suscitati dall'elezione del primo Doge furono recati sulla piazza di San Lorenzo e bruciati i libri, nei quali, come dice l'annalista, era descritto tutto il mobile e l'immobile dei cittadini.

Come le singole compere accennate nel paragrafo antecedente venivano inscritte in registri particolari ed annui fino a che le graduate riunioni non ne semplificavano il numero; così i singoli introiti enumerati nel presente erano minutamente conteggiati in altri registri distinti; ma il risultato dell'una e dell'altra specie di registri, cioè il passivo e l'attivo, si compendiarono annualmente in un solo libro detto *introitus et exitus* per ogni compera; poi un solo per ogni debito riunito; infine un solo per tutta la Compagnia di San Giorgio. Vedremo più innanzi come lo sviluppo e l'importanza delle operazioni intraprese richiedessero la tenuta di molti altri libri e registri.

Ma le sole entrate fin qui descritte, per quanto grasse si vogliamo immaginare, non avrebbero bastato a pezza a recare a sì alto punto la fortuna della Banca attraverso a tante crisi politiche e pecuniarie. Quattro altri mezzi o sussidii costantemente adoperati moltiplicarono le sue forze e sono i seguenti: 1°. la vigilanza e il controllo; 2°. la rapidità e semplicità / (c. 10r) nel disbrigo degli affari; 3°. la moralità e buona fede; 4°. le operazioni bancarie. Noi diremo alcunché di tutti questi mezzi cominciando dall'ultimo che è quello onde si valgono segnatamente gli attuali Re della Finanza; e che se è pericoloso, pure esercitato con intelligente cautela e con abbondanza di credito può condurre ad una floridezza non isperabile per le vie ordinarie.

1°. Toccherò più sotto della quistione quale fra i popoli possa menar vanto della priorità in fatto di operazioni di banca e credito: attenendomi per ora strettamente ai dati che offre il nostro Archivio; accennerò ad una serie, che vi si trova, di registri di banchieri privati cominciando dal 1386; e ad altra serie di registri del Banco di San Giorgio che comincia nel 1408, cioè contemporaneamente all'instituzione della Compagnia; registri tutti finora non degnati di un guardo, e che pur si capisce qual dovizie di fatti economici debbano recare. Ma per la Storia dei Banchi possiamo risalire più in

sù; combinando il regolamento organico delle compere del 1300 con altri documenti, troviamo i banchi essere stati considerati quasi uffici pubblici, circondati di guarentigie, e pervenuti già fin da quei tempi a tale grado di sviluppo da racchiudere tutti i germi dell'odierna perfezione. Nel prelodato regolamento organico si prescrive agli ufficiali delle compere di tenere i libri *come quelli dei banchieri* per / (c. 10v) modo che si *possa conoscere ad un tempo il debito e il credito e i pagamenti*.

Dalle quali parole risulta essere già stato aggiunto al libro Giornale (detto allora *manuale*) il *mastro* (detto *cartolaro*); atteso che con questo secondo libro soltanto è possibile ottenere la cognizione contemporanea e pronta dello stato attivo e passivo del tenente libro verso i singoli suoi Corrispondenti, ed essere così in grado ad ogni istante di giudicare l'opportunità di arrestarsi o stralciarsi ad altre operazioni.

Ma non si ferma qui l'utilità del libro mastro ben tenuto. Aprendo in esso non solo un conto particolare per ogni corrispondente, ma anco un conto generale del tenente libro verso tutti i suoi Corrispondenti, vengono ad essere scritte due volte le singole operazioni, perché quello che è debito dell'uno è credito dell'altro; inoltre si agevolano le verificazioni per mezzo degli opportuni richiami nelle due pagine in cui è scritta due volte la stessa somma. Di che emerge quel bellissimo metodo noto sotto il nome di *scrittura doppia*, per cui le somme dei debiti e dei crediti si fanno a vicenda controllo, ed attestano a colpo d'occhio se vi è esattezza od errore nella contabilità. Non basta ancora. Il banchiere o negoziante non desidera solo di sapere il proprio stato verso se stesso e verso i suoi Corrispondenti; ma abbracciando varii rami di operazioni vuol vedere quale gli sia fruttifero, quale no; / (c. 11r) abbracciando più membri in una società vuole distinguere dal conto sociale quello dei singoli socii. Anche a ciò provvede la scrittura doppia, dove ogni membro della società, ogni ramo di operazioni conserva od aquista^a come una distinta personalità; anche lo *sconto*, il *deposito*, la *cassa*, i *guadagni* e le *perdite* vi hanno il rispettivo loro *dare* ed *avere*, il loro separato *bilancio*; e ciò che sembrerebbe astrazione filosofica, diviene pratica ed utilissima realtà.

Rimane con ciò compiutamente provvisto all'utilità del tenente libro; ma havvi un'altra cosa a cui a cui provvedere la *legalità*; voglio dire le guarentigie prescritte dalla legge a favore del pubblico, affinché nel libro del banchiere e del negoziante traspaia evidente la regolarità e sincerità delle operazioni; ne la malizia postuma possa travisarle impunemente aggiungendo, togliendo, contraffacendo. Ad ovviare tali pericoli sono dirette le prescrizioni

nel modo di tenere il primo dei libri sovranominati, il Giornale (*manuale*), in cui^b si devono scrivere tutte le operazioni per ordine non di materie ma di *data* l'una appresso l'altra senza lacune e bianchi, senza pentimenti e cancellazioni a meno che non siano *leggibili* e giustificate o *motivate in margine*. Si deve scrivere sulla prima ed ultima facciata del libro il numero delle pagine che esso contiene; e si soleva persino ai tempi di cui parliamo apporre sulla prima faccia il monogramma del banchiere o della società ban/(c. 11v)caria con una dichiarazione solenne che rivela nel tenente libro una piena intelligenza dello scopo di queste formalità. E da tutto ciò provengono due conseguenze importantissime che modificano il diritto comune: una speciale giurisprudenza commerciale che accorda piena fede ai libri de' negozianti tenuti in conformità della legge ed una speciale giurisdizione di cui si trova investito sulle operazioni di commercio l'*Ufficio di mercanzia* ossia come oggi dicesi Tribunale di Commercio.

Or chi non penserebbe al leggere questa mia descrizione che io sono andato spogliando qualche autore moderno di contabilità o di diritto commerciale? Eppure non feci che, per una parte, copiare il Regolamento delle Compere del 1300; per l'altra, raccogliere in pochi tratti ciò che vidi nei documenti dell'archivio di San Giorgio, o ciò che trovasi usato fino dai più antichi suoi registri. Soltanto qualche perfezionamento accessorio nella scrittura doppia si vede introdotto alquanto più tardi, come per esempio il doppio numero in margine del giornale che richiama le pagine corrispondenti del libro mastro; miglioramenti che ad ogni modo sono abbastanza antichi e provano lo sviluppo di questo sistema essere indigeno e non esotico. E tanto si radicò la scrittura doppia e divenne generale fra noi, che ancora nel secolo decimo settimo era adoperata nei libri di Contabilità delle famiglie nobili genovesi. Ben a ragione adunque questo metodo viene indicato col nome d'*italiano* da / (c. 12r) alcuni Trattatisti come quello che quello nacque e si perfezionò nella penisola mentre le altre Nazioni erano ancora bambine. E tanto più è da meravigliare, che, non ha molti anni, questo stesso metodo fosse divenuto così peregrino fra noi da essere considerato quasi mistero riservato all'intelligenza e all'uso di pochi e grandi stabilimenti commerciali specialmente di straniera provenienza. Ma non è questo che uno dei mille esempi che ci fornirebbero i nostri Archivi se fossero studiati; di quelli esempi che non saprei se abbiano piuttosto a farci gloriare della nostra grandezza passata, od arrossire di averla potuta dimenticare e d'andare ora imparando dagli stranieri come novità le nostre antiche invenzioni.

Che cosa non dovevano creare le forze riunite dell'intelligenza, dell'attività e della Associazione fecondate dalle grandiose comunicazioni commerciali e marittime? Quindi è che fino dai primi tempi vediamo i nostri banchieri servire di intermezzo tra privati e privati, tra questi ed il pubblico non solo nel cambio delle monete (*cambio minuto*), ma anche accollandosi i pagamenti nei paesi lontani (*cambio locale*); offrendo danaro pronto per obbligazioni non ancora scadute mediante un premio (sconto); e per mezzo dei compensi o liquidazioni (*scuse*), dei banco-giri e conti-correnti raccogliendo da piccoli rivi un fiume di danaro, liquidando grandiose somme con risparmio di tempo e di moneta; il quale ultimo vantaggio se è rilevante / (c. 12v) oggidì, non può essere mai abbastanza apprezzato per quei secoli in cui mancava ogni altro mezzo di circolazione; ed in cui erano piaga gravissima le continue e subite variazioni del valore relativo delle monete ed il conseguente sparire or di un metallo or di un altro. Noi troviamo tuttora ordini di simili banco-giri e *scuse* scritti in piccoli pezzi di carta incastrati fra i fogli dei registri nel nostro archivio, e che servivano come documenti giustificativi della scrittura a scarico. Anzi sono di avviso che il barbaro nome di *apodixie* che si dava a codesti pezzi di carta debba provenire dall'essere dessi destinati a conservarsi dietro, (*apud*) od in *appoggio* del conto relativo; essendo che i nostri antichi nel loro barbaro latino dicevano in tale senso *apodiare; mutuuum apodiatum officio monetae* etc.

Non appena si fu costituita la Compagnia di San Giorgio che deliberò di valersi, non più dei banchieri privati, ma di un banco suo proprio sia come *cassa sociale*, sia per ritrarre dalle solite operazioni bancarie tutto quell'utile maggiore che si poteva ripromettere da una vasta associazione di capitali; sia infine collo scopo lodevole di impedire colla concorrenza i grandi abusi che si permettevano i banchi privati: scopo quest'ultimo che si trova letteralmente dichiarato nella prima pagina del 1° volume del Banco di San Giorgio.

Fu grande al certo l'influsso di questa nuova istituzione sullo stato finanziario della Repubblica; ma il continuo aumento / (c. 13r) nel valore plateale dell'oro e le operazioni intraprese per mantenere esso valore al livello legale, quindi le compere di metalli a prezzi svantaggiosi ecc. condussero ad una crisi nel 1444 che obbligò il Banco a fermarsi e liquidare. Ma la Compagnia rimase, e la fiducia posta in essa dal pubblico non ne fu punto o poco scossa: una *nuova cassa* fu sostituita al Banco, e già soli dieci anni dopo questa crisi abbiamo un attestato contemporaneo ed ufficiale che si raccomandavano alla Compagnia come a sicuro e sacro deposito le facoltà non solo della massima parte dei Genovesi, ma eziandio di gran numero di forestieri.

Le varie crisi finanziarie e politiche recarono dapprima alla diminuzione dei guadagni un cambiamento essenziale nella posizione degli azionisti (luogatarii), i quali invece di percepire quindi innanzi il solito sette per cento fisso per ciascun luogo riceverono un *dividendo*, la somma cioè che rimaneva netta da diversi fra i luogatarii dedotte le spese e gli aggravii.

Questo cambiamento fu assai vantaggioso alla Repubblica che era sicura per tal modo di non dover sottostare a più gravi sacrificii per supplire ai prodotti mancati e al deficit dell'interesse fisso. Ma se ben si consideri, ne ebbero a profittare anche i cittadini; in quanto che l'interesse fisso si prestava a mire egoistiche; nel *dividendo* invece i vantaggi della Banca procedevano di conserva / (c. 13v) colla floridezza della Repubblica; e così un grande e potente stabilimento doveva usare necessariamente tutta la sua forza a beneficio, non mai a svantaggio, del corpo sociale. Bella ed ardita mutazione che meriterebbe essere più profondamente studiata ne suoi effetti. Dopo ciò le ingenti spese sostenute dalla casa di S. Giorgio per la difesa di Caffa minacciata dai Turchi assorbirono nel 1456 il denaro destinato al pagamento dei dividendi; donde la necessità di ritardare esso pagamento per tre anni, necessità prolungata poi fino agli ultimi tempi. Ed ecco i sottili Genovesi da un dissesto trassero un vantaggio: *scontavano* cioè a pronto contante, ma colla ritenzione di premio proporzionato al temine della scadenza, i dividendi, il cui pagamento non era maturo che dopo il triennio.

Con simile sconto si soddisfaceva prontamente agli azionisti, quando la Repubblica versando in impreveduta distretta, prendeva a prestito temporaneo la summa destinata all'imminente pagamento dei dividendi (*pagu floreni*). Così l'operazione dello sconto, già usuale nei Banchi, riveste ora in questo di San Giorgio l'Ufficio speciale di sconto delle paghe, che ha talora i suoi registri speciali (*pagarum emendarum*), od almeno la particolare sua contabilità (*beneficia et interesse pagarum*).

In modo simile, ma più ampio, si svolge l'operazione dei *depositi* perché cresciutane la mole fu riconosciuto / (c. 14r) opportuno aprire per essi una speciale contabilità e furono introdotti i *cartolari*, detti degli *scudi d'oro*, *scudi d'argento*, e dei *reali* dove si scrivessero per specie e per quantità le monete depositate. A questa innovazione del secolo XVI ne succedette un'altra nel seguente ispirata da più sani principi economici; perché il deposito non venne più ricevuto *per ispecie* come scudo o reale, ma come somma ragguagliata al prezzo corrente o di *grida*; perciò i cartolari d'oro, argento e reali cedettero il

luogo ai Registri detti di *Banco corrente*, i quali pel concorso moltiplicato dei depositanti si diramarono in *Banco primo, secondo, terzo, e quarto*.

Di che apparisce quanto erronea sia l'asserzione di uno dei nostri scrittori il quale alla tarda introduzione di questo Banco corrente attribuisce l'origine della Banca Genovese di Deposito e perfino il nome stesso di Banco di S. Giorgio. Era pur facile il vedere che il nuovo banco non era che un'ulteriore e più ragionato svolgimento di un genere di operazioni largamente praticate fino dall'origine della Compagnia, che fino da questa origine la Compagnia si intitolava delle *Compere* e dei *Banchi* di San Giorgio (*Societas Comperarum et Bancorum Sancti Georgii*); e che perciò i crediti scritti ne' suoi libri avevano assunto fin da antico il nome di *scritte di Banco*.

Errore simile a quell'altro di un nostro per altro grave storico, il / (c. 14v) quale pretende non aver mai la Banca di S. Giorgio fatto operazioni di sconti.

Questo stabilimento fu perciò ad un tempo una Cassa di *prestito*, di *depositi*, e di sconto: ma si può dire che divenisse anche Cassa di *Circolazione* quando introdusse il biglietto di *cartolario* che fu l'embrione dell'attuale biglietto di banca. Ed invero il biglietto di *cartolario* facendo fede di un credito verso il Banco esigibile a volontà, veniva considerato dal possessore del biglietto come moneta sonate, ed era anzi a questa preferito come più comodo al trasporto e a minori pericoli soggetto. Si eccipirà che il biglietto di cartolaro era nominativo e bisognoso di girate per passare ad altre mani; ma giova avvertire che il grande credito del Banco copriva da sé solo la responsabilità dei giratarii: quindi la formalità della girata (che si esige appunto nell'interesse di tali responsabilità) non aveva un serio scopo, e si andava di fatto trascurando; a tal che si sa che simili biglietti correvano fra le limosine e sussidii soliti a distribuirsi nell'Ospedale di Pammatone in certe annue solennità.

Alle operazioni di banco esercitate dal nostro stabilimento riunendo le operazioni di finanza ci si presenta il *catasto* sul quale vedemmo addietro essere stata imposta una gabella (*cabella possessionum*), i cui registri rimontano nel nostro archivio fin quasi alla metà del secolo XIV^o: sebbene assai incompleti.

(c. 15r) Ivi non mancano indizi delle dichiarazioni giurate che si facevano in occasione di trapasso degli immobili; dichiarazioni simili, se non nella forma, nella sostanza a quelle che tuttora si fanno all'Ufficio delle Contribuzioni dirette. Che più? La *colletta* che si desumeva dal libro del *dispendio*, come sopra notai, non era altro che l'imposta unica sulla rendita dedotta da un gran libro ove era descritto l'*immobile e mobile* intiero d'ogni cittadino; quest'imposta

era già in uso almeno nel 1200, e i suoi libri sappiamo essere stati bruciati nel 1339. Ciò posto non sappiamo il perché il nome di Genova abbia a tacersi nella gran questione sulla priorità del catasto che verte tra Firenze e Venezia; sebbene i documenti ormai abbiano fra queste due città sentenziato a favore della seconda, come era da aspettarsi. Rimarrebbe dunque intatta la questione tra Venezia e Genova, seppure non è più vero che entrambe apprendessero l'istituzione del catasto dall'Impero Romano conservandola in mezzo alla fitta barbarie e perfezionandola dopo il risorgimento.

Ma se non è ancora proferita la sentenza di priorità a tale riguardo, essa è ben chiara ed incontrastabile a favore dei Genovesi in due altre importantissime operazioni finanziarie, quali sono la *exdebitazione* ossia ammortamento del debito pubblico e / (c. 15v) l'introduzione dei *moltiplici*. Di fatto gli storici e i Dizionarii di Economia Politica non esitano d'attribuirne ai Genovesi l'invenzione; senonché non sanno indicare date e fatti precisi, contentandosi di crederle introdotte nel corso del secolo XV. Ora noi fino dai più antichi tempi delle Compere vediamo assegnarsi all'esdebitazione delle stesse i residui attivi (le *code*) della gabella destinata a soddisfare l'annuo interesse. Ma se vogliamo un esempio più preciso e che riunisca l'esdebitazione coi moltiplici, lo si trova non più tardi del 1371 in un atto pubblico di cui è copia in questo archivio e per cui il generoso patrizio Francesco Vivaldi donò fra vivi alla Repubblica i novanta luoghi delle compere di sua proprietà, acciò il capitale ne fosse moltiplicato mediante l'acquisto annuo di luoghi col prodotto degli interessi maturi: per tal modo mentre le azioni comprate venivano sottratte alla circolazione pubblica, l'energia del Capitale aumentando con progressione non interrotta avrebbe in tempo non lontano prodotto il totale ammortamento del debito pubblico. Illustre portato di virtù cittadina ingegnoso nei mezzi, sicuro nella riuscita; e seguito da molti legati simili che presero il nome di luoghi *lapidum* dalle lapidi e statue di che si onorarono tali benefattori; imitato poi anche a beneficio di opere / (c. 16r) pie, e di famiglie i cui discendenti caduti in basso abbisognassero di doti, di studii od altri sussidii. Onde la molteplicità di queste istituzioni di *moltiplici* rese necessaria la giunta di un annuo registro di contabilità a ciò specialmente assegnato e detto *Officium Misericordiae*. Frattanto la combinazione dei sistemi d'ammortimento e moltiplici, mentre manteneva il credito pubblico e teneva alto il valore dei luoghi fu veramente efficace per lungo tempo a raggiungere lo scopo a cui mirava il fondatore Vivaldi. Difatti nel 1454 il numero primitivo dei luoghi da 90 era cresciuto ad ottomila; era già rimasta estinta la compera della *gran pace* e di

molto ridotte le altre dette del *capitolo*; se non che come sovra notai le distrette della Repubblica deviarono ad altri usi il fondo destinato all'ammortimento. Di che appare che i Genovesi avevano inventato l'esdebitazione, ed^c senza mischiarvi i ciarlataneschi sofismi che a' nostri tempi screditarono (e fin troppo) il sistema d'ammortimento.

Per gli enumerati rami di credito e di finanze il Banco di San Giorgio si fece d'uso sempre più generale e più apprezzato scendendo alle inferiori classi del popolo. Esserne il cambia valute, il Cassiere, il banchiere per le più lontane parti del mondo; agevolare la mobilitazione degli averi; la utilizzazione e la moltiplicazione dei risparmi coi più sottili ripieghi; / (c. 16v) trovare lo sfogo continuo alla vendita dei luoghi, ma anche motivi continui che ne consiglino la compra; acconsentire, anzi richiedere l'ipoteca sui luoghi stessi a titolo di cauzione per l'adempimento di obblighi assunti in qualità di ufficiale della Banca o di appaltatore delle sue gabelle, ed acciò a questi sfoghi resi si frequenti non manchino i mezzi, farli nascere appositamente offrendo denaro (rimborsabile a volontà) ai possessori di luoghi liberi che acconsentissero ipotecarli; permettere agenti di cambio addetti a questi speciali giri e rigiri di luoghi e dei loro proventi, i quali proventi chiamandosi *paghe*, *paghisti*, si chiamavano volgarmente gli agenti sudetti; queste e tante altre, che troppo lungo sarebbe esporre, erano le operazioni che diffusero nell'universale il Banco di San Giorgio.

2. Si vasto giro di affari non avrebbe potuto riescire a bene senza l'altro sussidio, di cui toccammo, la vigilanza ed il controllo. Sul controllo *materiale* non occorre spendere altre parole dopo quanto ne dissi a riguardo dei libri dei banchieri che vedemmo esser stati dal Regolamento organico del 1300 prescritti a modello ai libri delle compere. Ma se codesto ripetersi e urtarsi delle cifre che o si accusano o si prestano reciproca luce, è un prezioso trovato, pur non giungerà mai a rendere superfluo il controllo *personale*, la vigilanza incessante degli ufficiali preposti al supremo indirizzo della Società, i quali devono essere in numero / (c. 17r) e in autorità proporzionati all'importanza della medesima. Quindi nelle più antiche *Compere* uno o due *Consoli* ne erano ad un tempo i Capi, gli esattori, ed anche scrivani; ma colla riunione di più compere vengono mano mano ripartendosi ed anche sovrapponendosi gli uffizii; come un embrione semplicemente sferico mette fuori a poco a poco per interna virtù il capo e le membra ben proporzionate e simmetriche. Così aumentandosi l'importanza delle *compere* i Consoli si trovano già nel 1300 sottoposti all'Autorità suprema dei visitatori del Capitolo che diventano poi Governatori

e si confondono infine coi protettori, Autorità suprema di San Giorgio. I protettori scadono ogni anno, ma continuano per un anno ancora a soccorrere di consiglio ed aiuto il nuovo Ufficio il quale per ciò si chiama *del presente* per distinzione dall'ufficio scaduto che si chiama *il precedente*. Un terzo ufficio detto del 1444, dall'anno della sua istituzione, ha la cura speciale degli affari arretrati e dei molteplici. Questi, detti per antonomasia, i *tre uffizii*, formano come un minore consiglio della Società, e vengono aiutati dalla *Camera* di San Giorgio, più tardi dai *Procuratori* che soprintendono alle esazioni e all'utilità delle Compere, e dai *Sindicatori* che vegliano alla legalità degli atti ed alla conservazione dei diritti e privilegi della Compagnia.

(c. 17v) Inoltre ha i suoi particolari uffiziali l'amministrazione del sale; la gabella dei *carati* del mare, quella dell'olio e via via le più importanti. Aiuto subalterno prestano i *Revisori dei conti*, il *Sindaco*, il *Cancelliere*, gli *Scrivani* e *sottoscrivani*. Tutto il numerario fa capo ad un solo *Cassiere* chiamato più tardi *Tesoriere*, che lo chiude in apposite *Sacristie*, e sul quale si girano i pagamenti e le esazioni per via di scuse e liquidazioni di contabilità quanto è possibile. Senonché la mole dei depositi cresciuta oltremodo, con l'istituzione dei registri separati, di che toccai sovra, rese anche necessario assegnare a questi un tesoriere speciale.

Ma il più rilevante perfezionamento nelle compere fu l'introduzione del principio *elettivo e rappresentativo*. I Consoli che in origine erano eletti dal Governo (Capitolo) vennero nominati dai Comperisti: e mentre gli uffici sovra indicati del *presente*, e del *precedente* e del 1444 formavano come una Giunta per gli affari ordinarii, già dal 1425 era costituito un Consiglio maggiore di 52 membri a cui successe poi il Gran Consiglio dei 480. E fu saviamente stabilito che alle cariche alte o basse non si eleggessero che i compartecipi della Società; e si introdussero savie garantigie per assicurare la libertà e l'imparzialità del voto; escludendo affatto da ogni ufficio i / (c. 18r) condannati di criminale e i debitori di S. Giorgio; ed inoltre per l'eleggibilità ai maggiori uffici richiedendo che i candidati possedessero un certo numero di *luoghi* liberi da ogni vincolo. Per avere in pronto la cognizione se i candidati fossero o no eleggibili, si tenevano presso il cancelliere tre registri segreti, uno dei quali per inscrivervi i condannati (*Pandetta* o *Specchio del criminale*); il secondo era un sunto dei libri delle *colonne* ossia la nota di tutti i creditori e debitori dei luoghi (*Secretae locorum*); il terzo la nota delle famiglie dei socii che possedevano sufficiente numero di luoghi per essere eleggibili a qualunque più alto ufficio; (*Manuali di abilitazione a*

tutti gli uffici). Ai quali si aggiungeva un quarto registro segreto per annotarvi annualmente i nomi di tutti quei banchieri, negozianti, e facoltosi, a cui per credito e ricchezze si potesse fidare, ammettendoli a sigurtà dei debitori, degli appaltatori delle gabelle, della buona gestione degli impiegati della Compagnia (*approbatorum*). Registro quest'ultimo di cui si trova già traccia nel Regolamento organico del 1300, e simile a quello che si tiene tuttora nelle banche moderne e che corre sotto il nome volgare di *Castelletto*. Contemporaneo e proporzionato allo sviluppo degli uffizii di San Giorgio procede lo sviluppo dei suoi registri. / (c. 18v) Per ciò se un solo o due di essi bastavano in origine ai Consoli delle Compere, più tardi l'amministrazione Consolare viene limitata alla contabilità generale delle gabelle (*consolatus sive ratio introitus et exitus gabellarum*); ed altri libri si stabiliscono tanti quanti sono gli oggetti seguenti:

Un libro da scrivervi i creditori o partecipi della Compera (*Cartularium comperae pacis, salis* etc.) diviso in due, quattro, otto registri per quartieri della Città secondo la moltitudine degli azionisti. Questo libro per la Società ingrandita di S. Giorgio prende il nome speciale di libro *delle colonne* ed agli Otto registri annui in cui si suddivide, se ne aggiunge un nono pei moltiplici, da me sovraccennato col nome *officium misericordiae*.

A questo libro fanno opportuno corredo più manuali che le cifre e le annotazioni di vario genere sparse per le colonne digeriscono e riportano per ordine di materia; cioè uno per scrivervi le comprevendite di luoghi in ogni anno (*manuale descriptionum*); un altro per annotarvi le ipoteche o i vincoli imposti sugli stessi luoghi (*ratio obbligationum locorum*); un terzo per loro svincolo e liberazione (*cassationum*) ed un quarto per raccogliervi le somme parziali e la somma totale dei *luoghi* di *tutte* le *Compere* per ciascun anno (*manuali* / (c. 19r) *delle somme ed accordi dei luoghi*).

Havvi poi l'annuo libro per registrarvi i pagamenti in contante (*solutio-num de numerato*), un altro pei pagamenti non esigibili che dopo il triennio in conformità delle sovra ricordate disposizioni del 1456 (*pagarum*); un terzo per gli sconti e compensi per liquidazione (*excusationum et pagarum emendarum*); un quarto pel bilancio dei debitori e creditori (*bilancium*); un quinto pei residui attivi (*debitorum restantium*); un sesto pei dividendi ripartibili fra gli azionisti (*partimenti*); l'ultimo pel bilancio generale e resoconto di tutta la Compagnia (*uffici Sancti Georgii introitus et exitus*).

La maggior parte di essi libri è corredata dal suo giornale (*manuale*) e pandetta (*pandecta abecedarium*). I mandati di pagamento e tutti i documenti giustificativi della contabilità che, come avvertii, andavano già vagando tra le pagine dell'unico libro, vengono più tardi raccolti ed *infilzati* entro una custodia membranacea (*filze*). Perfino i decreti e le deliberazioni degli uffici e la corrispondenza cogli impiegati inferiori erano miste dapprima alla contabilità; ma presto se ne separarono formandosi il copia-lettere per la corrispondenza attiva (*registrum litterarum*); la filza per la corrispondenza passiva (*filzae litterarum*); / (c. 19v) il libro dei verbali delle deliberazioni dei Consigli (*diversorum negotiorum gestorum*) e il manuale per le provvisioni e decreti emanati dalle diverse autorità ed ufficii (*manuali decretorum Protectorum, Uffici precedentis, de 1444, salis, gubernatorum, caratorum, etc.*).

3°. Poche parole bastano riguardo al terzo dei mezzi posti in pratica per assicurare il buon andamento della Società, cioè la rapidità e la semplicità nel disbrigo degli affari. Ignote erano ivi quelle lunghe formalità, che oltre a rubare il tempo, annojano stancano e sviano i cittadini dal partecipare ad una operazione vantaggiosa non tanto per loro quanto più per il Governo. La somma inscritta nel Gran libro è titolo sufficiente a constatare il credito dell'azionista; sebbene non sia negato, a chi lo voglia, un estratto di quella iscrizione: la girata del credito sia capitale sia d'interesse; le scuse e liquidazioni, le ipoteche e gli svincoli si fanno anche verbalmente al banco dello scrivano senz'altre formalità, e senza o con poche e facili formalità vedemmo girare il biglietto di *cartolario* come fosse il danaro da esso rappresentato e che giace nelle casse della Società sempre pronta al rimborso.

4°. L'ultimo dei mezzi suddetti, ma più importante, come quello che / (c. 20r) può in qualche modo supplire agli altri, e non può essere supplito da nessuno, si è la moralità e la buona fede. A questo proposito il Banco di San Giorgio viene unanimemente ed a buon diritto decantato come modello irreprensibile di simili stabilimenti. Il rispetto di se stesso e la religione del Giuramento osservata senza macchia pei quattro secoli della sua esistenza instillarono altrettanto rispetto e religione verso di esso nell'universale. Quindi il governo giurava in principio d'ogni anno mantenerne illesi i diritti; e il popolo lo riguardava come cosa sacra ed appellava *sacristie* le stanze ove custodivasi il denaro. Cosa maravigliosa! L'onda delle rivoluzioni che infuriò sì frequente, e il fuoco che rompe sì subito nell'indole genovese si ammanzavano sempre come per incanto ai piedi del palazzo di S. Giorgio, il quale nella sua facciata del secolo XIII sembra sfidare tuttora la falce del tempo ed aspirare alla perpetuità.

Ecco toccato, quanto brevemente si poté, da quali società fu preceduta, come si formò e si svolse la Compagnia di S. Giorgio. Tradurre a cifre positive il risultato delle sue operazioni non può essere opera di pochi anni; tanto meno dei dieci mesi, che io mi vi travaglio. Ma codesto risultato non può non apparire già fin d'ora grandioso e tale da ripagare di tanto frutto gli studii e le fatiche che vi si spendano intorno. Basti citare un esempio; quello del 1746, quando la banca coronò la serie lunghissima / (c. 20v) di servigi prestati alla Repubblica anticipandole quindici milioni di lire di banco (pari a quasi il doppio del valore plateale d'allora) per salvarla dall'eccidio estremo minacciato dagli Austriaci. E ciò non ostante la banca si sostenne; perché se dovette necessariamente sospendere il pagamento dei dividendi arretrati e la restituzione dei depositi, fu all'istante provveduto con opportuni concerti fra la Banca e la Repubblica acciò il danno dei creditori non fosse che passeggero. Furono istituiti due monti, detto l'uno *Monte Paghe* e l'altro di *Conservazione*; nel primo dei quali si raccogliessero tutti i crediti dei *dividendi*, e nel secondo i crediti dei *depositi*; ed a poco a poco si andava soddisfacendo ai creditori dell'una e dell'altra specie per modo che sul finire del secolo la gravissima ferita era presso a rimarginarsi. Ma ecco che sopravviene la crisi politica del 1797^d; i Democratici venuti al potere, non solo non seppero parare questo nuovo colpo, ma anzi con improvide mutazioni radicali trassero la Compagnia ad irreparabile rovina: i tentativi fatti nel 1805 e 1814 per ristabilirla potevano galvanizzare un cadavere, non restituirgli la vita. Simile ai castelli incantati della favola che da nessuna forza umana espugnabili si sciolgono da sé, tosto conosciuta la cifra magica che ne racchiude il destino; così sparì la fortuna e l'esistenza di S. Giorgio, non appena fu violata la buona fede, il rispetto alle giurate convenzioni che vedemmo esserne l'anima, il palladio. La sua / (c. 21r) eredità cominciò a liquidarsi in epoca di pessime condizioni finanziarie e politiche, quando i beni posti in vendita non avevano valore in commercio. Poté dunque sembrare gran ventura che il Governo Francese più tardi incamerando il residuo di quest'eredità si assumesse il pagamento dei luoghi sulla stessa base del suo *terzo consolidato*; e posto fine alle rovinose fluttuazioni rimanesse fissato a franchi uno e centesimi venti il provento annuo dei luoghi che nell'antecedente decennio era in media di franchi 3 e centesimi 83 (lire genovesi 4 e soldi 12).

La Società di S. Giorgio fu dunque uccisa; non morì di malore o di sfinimento. Era dunque riuscita a sciogliere con sufficiente felicità un problema che agita tuttora le scuole d'Economia politica: intendo dire il pericolo di relazioni troppo strette tra la Banca ed il Governo. Già fino dal secolo XVI°

Oberto Foglietta e Nicolò Macchiavelli stupivano della coesistenza in una sola città di due Stati o Repubbliche; il governo ducale accanto al Banco di San Giorgio; questo quieto e di incorrotti costumi, quello lacerato da discordie civili e sedizioni; ed anzi il celebre Segretario fiorentino s'argomentava di presagirne che S. Giorgio avrebbe finalmente occupata l'intera Repubblica Genovese.

D'altra parte avvertono gli economisti che una Banca privilegiata dal Governo si trova costretta a rendere a questo servizi continui con prestiti ed anticipazioni di danaro per guisa che i bisogni sempre crescenti e la tentazione costante del vicino oro finiscono col precipitare al fallimento e Governo e Banca.

Né io negherò la realtà di queste due opposte specie di pericolo; ma, quanto al primo, la predizione di Macchiavelli fu smentita per la virtuosa moderazione dei Reggitori della Banca. Quanto al male temuto dagli economisti, sebbene si presentasse talora minaccioso, fu tenuto lontano grazie all'indipendenza che la Banca godeva in diritto e sostenne sempre in fatto rispetto alla Repubblica. D'onde veniva che l'assentimento di quella a soccorrere questa non fosse oggetto di pressione ma amor patrio e coscienza di comune interesse, e per di più che il soccorso si prestasse colle cautele opportune.

Ché se oggi giorno un simile rimedio sarebbe riputato di utilità assai problematica e grave di altri inconvenienti; è certo che per quei tempi e con quei costumi fu efficace. Onde non saprei qual più sia da ammirarsi; se la buona fede con cui il Governo sull'orlo del Fallimento deponeva il suo bilancio alla Banca; oppure la prontezza e l'avvedutezza con cui questa assumeva la tutela della Repubblica, e dopo averla tratta di pericolo la ridonava a se stessa.

^a Così ^b cui ripetuto ^c segue depennato avevano saputo usufruirne i vantaggi
^d 1797 su precedente scrittura, segue (1797)

(c. 22r) Parte seconda.

Archivio di S. Giorgio.

§ 1. Stato recente dell'Archivio e progetto del suo riordinamento.

Come avvertimmo essere rimasto inviolato da moti esterni lo stabilimento che è subietto del nostro discorso, così avrebbe dovuto pure giungere fino ai nostri tempi intero il suo archivio e presentarci la serie non interrotta dei libri e documenti spettanti non solo alla Banca, ma anche alla Compere antecedenti;

cominciando almeno dal 1339, epoca dell'incendio dei libri di finanza sovraccennato. Senonché se l'archivio fu rispettato dagli esterni, non lo fu sempre da quelli che maggiore obbligo ne avevano come depositarii e custodi. In carte ufficiali di due secoli fa già mi avvenne di leggere lagnanze esposte nei consigli della Banca di libri sottratti o venduti al pizzicagnolo, e di trovare i nomi di alcuni rei di tale delitto pubblicati, come su colonna infame, in un codice membranaceo dell'archivio medesimo che porta il titolo di *Speculum malorum administratorum*. Tuttavia se lo sperpero di pergamene e piccoli ma preziosi codici è danno incalcolabile; in quanto alle altre serie di libri mi è grato il riconoscere che essi si trovano discretamente ampie e continuate, / (c. 22v) per quanto mi è dato giudicare dai brevi studi col confronto degli inventari esistenti. Molto più è da lamentare la trascuratezza senza esempio, a cui sino a non molti anni fa rimase abbandonato l'archivio. L'acqua pioveva sui libri dalle finestre non difese dalle imposte; la polvere vi stendeva un doppio o triplice manto, la tignola vi ha tessuto il pacifico suo nido allargandone i margini quotidianamente e ricompariva non richiesta, ad ogni apertura di pagina. Triplice congiura, le cui vittime giacciono tuttora miseramente rose e disfatte per guisa che gran mercè se rimane ancora tanto di loro da poterne riconoscere l'antica forma.

La più parte dei libri appartenendo alla storia ed essendo in luogo ove solo^a si curavano gli interessi pecuniarii, da gran tempo si ignorava l'antico scopo e l'importanza della maggiore parte dell'Archivio, la quale veniva anzi considerata come inutile ingombro. Due o tre volte qualche zelante Protettore fece ripetere gli inventarii e rilegare i libri guasti; ma con ciò spesso non si fece che smarrire di più le tracce dell'antico ordinamento. La membrana che serviva in origine di coperta al libro porta scritta ordinariamente la data e talora anche il titolo; ma l'inchiostro essendo impallidito o la lettura difficile, le nuove rilegature non vi sostituirono alcun titolo, o spesso ne sostituì/(c. 23r)vano un erroneo. Per esempio un libro del lascito Vivaldi per l'esdebitazione porta scritto in fronte e nel relativo inventario il titolo di *Scritte del Sale*, un libro sugli sconti delle *paghe* viene trasportato fra i registri della gabella del grano; un libro della zecca fra le Compere del Capitolo, e via dicendo. D'altronde l'antica tradizione era spenta; gli antichi molto parchi di parole, barbari nella fraseologia, variando essi stessi i titoli sulla stessa materia col succedersi degli anni, pongono a prova estrema la pazienza di chi vi si applica per amore od incarico speciale; quanto più non dovevano stancare chi ad altri fini intendeva? Quindi dimezzate le categorie rimanendo dispersa l'altra metà fra i libri di altra categoria, separate di largo spazio ed anche di sala non solo le ca-

tegorie affini ma le carte più strettamente connesse come i giornali dai libri mastri, e gli uni e gli altri dalle filze o documenti relativi. Dimenticate perfino intere categorie o titoli e createne altre non vere, ottocentoquaranta registri rimasero sparpagliati nell'inventario del 1714 in sette od otto categorie sotto i vaghi titoli di *libri diversi*, di *materie diverse* etc. ed altri novecento libri furono indicati l'un dietro l'altro per sola data e senza altro titolo che quello di *libri senza titolo*. Dodici cassette di cartone contengono una quantità di quaderni già appartenenti a libri di ogni materia / (c. 23v) ma ora slegati e senza verun ordine. Un ammasso di quaderni simili fu rilegato in sessantadue volumi senza osservare alcuna relazione di materia fra un quaderno e l'altro; senza curare nemmeno l'eguaglianza materiale di direzione nella scrittura; per cui un quaderno si deve leggere d'alto in basso e viceversa il quaderno che gli viene appresso. Si aggiunga che collo svilupparsi rapido del commercio la dogana e le finanze abbisognando di nuovi locali invasero più sale dell'Archivio; di là spostati i libri si gettarono senza ordine e cautela nelle sale rimanenti. In conseguenza di tutte queste disavventure l'archivio rimase per la maggior parte sconvolto per modo che mano maligna non avrebbe potuto fare di più; i libri ristretti in angusto spazio sovrapposti l'un all'altro a strati orizzontali o combaciantisi per addentellato furono schierati sopra le alte scansie fino al sommo del volto; e coll'enorme peso minacciano la sicurezza dello stabilimento e perfino la vita di chi si accosta a turbarne la quiete.

Le aure cominciarono a spirare favorevoli a quest'Archivio, come appena fu aggregato agli altri Governativi sotto la Direzione Generale degli Archivi del Regno. L'egregio cavaliere Cepollina¹, resosi interprete delle benevoli ed illuminate intenzioni superiori, pose cure assidue e speciali dove il bisogno si mostrava maggiore; cogli opportuni ristori ovviò ai danni ulteriori delle intemperie; fece eseguire il primo spolvero ed iniziò un lavoro preparatorio di riordinamento, per cui molti volumi sparsi qua e là furono riuniti alle loro categorie e furono sostituite etichette mobili per ogni / (c. 24r) categoria alle antiche guaste e sparute. Ma quest'ultima opera era di lunga lena, e non possibile a condursi innanzi senza un personale a ciò specialmente addetto; tanto più dopo riconosciuta l'urgente necessità del trasportare altrove l'Archivio.

La fiducia del Governo mi chiamò all'onore di far parte di questo nuovo personale, e mi fu assegnato per compito speciale l'ordinamento finanziario,

¹ Si tratta di Marcello Cipollina (GARDINI 2015, pp. 82-84).

mentre la parte politica dell'Archivio era ottimamente raccomandata a' miei Amici e Colleghi Avvocato Canale¹ e Tommaso Belgrano². Mi accinsi all'opera volenteroso, esaminai attentamente tutti gli inventarii che mi fu dato di trovare, e studiai li opuscoli a stampa e a penna che trattano della nostra Banca. Grande al certo fu l'utile che trassi da siffatto esame, ma non pochi anche gli errori che dovetti riconoscere essersi fatti finora; come agevolmente si rileva da quanto dissi testé a proposito degli Inventarii e dagli Appunti che io vò facendo quà e là agli Scrittori che mi precedettero; appunti che potrei moltiplicare volendo, ed in generale mi sono convinto che rimase finora quasi affatto al bujo la parte più antica cioè la più bella e la più meritevole di storia. Per formarmi dunque un concetto di ciò che significa il titolo della maggior parte delle categorie; per radrizzare questo titolo ove era erroneo o supplirlo ove mancava, fu d'uopo rifarsi da capo e consultare libri simili, o gli atti ufficiali che a questi libri davano origine. Ma per abbreviare / (c. 24v) la via che mi riusciva troppo lunga mi avvidi essere utile fare il confronto contemporaneo di più categorie essendoché spesso l'una dà lume all'altra, e il vero titolo di un registro di una categoria si trova sitato^b dove meno si crederebbe. Oltrecché le materie essendo affini, ed alcune categorie essendo il controllo e la ricapitolazione di più altre, non è a dire come questo studio comparativo possa giovare ed abbia infatto giovato a rischiarare a me medesimo le idee anche nell'applicazione dei più minuti particolari. Egli è così che quasi senza avvedermene salii al complesso dell'Archivio, e mi formai nella mente un abbozzo di classificazione razionale; il quale non può essere che provvisorio ed imperfetto, massime che di alcune categorie non ho ancora potuto trovare il vero titolo, di altre non ho alla mano un numero sufficiente di volumi per desumerne il preciso significato. Tuttavia tale e quale è il mio abbozzo lo credo sufficientemente esatto nelle sue maggiori partizioni, e mi pare utilissimo per la speciale circostanza dell'imminente trasporto dell'Archivio in altro locale; perché può servire di norma ad allogare i libri di primo slancio, per guisa che non siano in seguito necessari nuovi traslocamenti in massa, ma soltanto quelle parziali rettificazioni che verranno consigliate da studii più riposati e dai nuovi errori scoperti.

Per le stesse ragioni di grande confusione e di troppo vasta materia dovetti limitarmi a dare un carattere provvisorio anche ai singoli titoli che facevo

¹ Si tratta di Michele Giuseppe Canale (*ibidem*, pp. 62-66).

² Si tratta di Luigi Tommaso Belgrano (*ibidem*, pp. 38-47).

apporre sul dorso dei libri di mano in mano classificati. Ma / (c. 25r) un titolo provvisorio era indispensabile preliminarmente all'ordinamento definitivo; quell'ammasso di volumi senza distintivo fisso o con distintivo erroneo mi metteva la vertigine; estraendone uno per quanto lo studiassi e mi riuscisse anche di raccapezzarne il sugo, non appena ritornato all'antico suo posto si riconfondeva come goccia d'acqua nel mare obbligandomi a rifare ogni volta il già fatto. E ciò tanto più nel presente locale ove lo spazio angusto non consente di mantenere separate da materiali intervalli le categorie che si vanno formando.

Il titolo che io feci apporre ad ogni libro classificato, è dedotto per quanto fu possibile dagli antichi inventarii, o da indicazioni trovate in simili libri o documenti ufficiali; essendo troppo necessario mantenere l'antica nomenclatura e per la reperibilità dei libri stessi e per frequenti rimandi da un libro o da una filza ad un'altra. E dove si è trovato che gli antichi stessi nel succedersi degli anni variarono il titolo alla medesima categoria (caso non raro), si è adottato l'espedito di indicarvi i titoli sinonimi contemporaneamente per es.: *Compera Sancti Petri seu officii monetæ*.

Inoltre i libri nuovamente classificati furono disposti verticalmente, dove fu possibile, e non orizzontalmente come erano prima. Così essi si distinguono anche per questo riguardo dai non ancora classificati e si prestano molto meglio agli ulteriori studii e ricerche. Per tale via giunsi a classificare con questo titolo provvisorio / (c. 25v) 3450 volumi, come si vedrà dal sotto indicato abbozzo, e a preparare le basi e molta materia per le categorie che mi occuperanno nell'anno venturo. La fatica che vi spesi fu invero aspra e non sempre coronata di felice esito: i volumi che si rifiutavano alle mie ripetute interrogazioni ammicchiavo talora dopo tentati tutti gli altri mezzi e rimescolavo più volte, il giusto concetto che non mi veniva somministrato dall'intrinseco del volume, mi era ispirato non rare volte dalla estrinseca somiglianza nel formato, nei caratteri, nella disposizione delle linee e delle cifre; mi giovavano persino le puerilità con cui i sottoscrittivi imbrattavano le pagine bianche del libro, o i versi scentistici, con cui gli scrivani alludevano al contenuto del libro medesimo; per es. in uno dei cartolari della Zecca (*Cecchæ*) si trova questo verso:

lucida fors cechæ ceca videre facit.

Colla presente relazione sottopongo all'Autorità Superiore il risultato del mio lavoro, e il succitato abbozzo di classificazione generale e razionale dell'Archivio, in cui tentai collegare l'ideale col pratico, gl'Inventarii Antichi col nuovo Catalogo che dovrà farsi, e delineando brevemente il cammino da me

percorso, aggiungere un'occhiata alla sfuggita a quello che rimane da percorrere. Io nutro la fiducia che il signor Direttore Generale¹ troverà conveniente il mio progetto, almeno nelle basi generali di massima, le quali erano state previamente concertate ed approvate da questo Signor Direttore Cav. Cepollina^c.

Siccome l'intera materia si potrebbe ordinare in grandi Divisioni ripartite in Sessioni e queste suddivise in Categorie; così il mio abbozzo ha le prime tre colonne destinate a classificare il libro o carta sotto questi tre aspetti cioè: 1° a qual divisione: 2° a quale / (c. 26r) sezione: 3° a quale categoria appartenga. Il titolo che io assegno alle categorie pei motivi sovrariferiti è l'originale per quanto è possibile, e per lo più latino; ma essendo posto sotto il rispettivo ordine razionale non riesce difficile indovinarne il significato sebbene barbaro e non molto proprio. La quarta colonna dell'abbozzo indica quali sono i volumi già classificati e muniti di titolo, ed il loro numero; la quinta colonna somministra per anticipazione il numero approssimativo dei volumi appartenenti a certe categorie importanti per la loro maggiore o minore antichità. Le colonne sesta e settima rischiarano questa stessa antichità indicando l'epoca approssimativa in cui le suddette categorie ebbero principio e fine. L'ultima colonna è riservata alle altre annotazioni che potessero occorrere; per es: sulla materia in cui è scritto il codice o Carta, sulla sua buona o cattiva conservazione etc.

Se nella parte storica di questa relazione riuscii ad esporre colla desiderata chiarezza l'organamento e le operazioni delle Società Finanziarie Genovesi, e se ho saputo tradurre in brevi formole moderne l'antica fraseologia, il mio abbozzo dovrebbe essere inteso appena letto senz'altre spiegazioni, non essendo che il ripilogo delle cose sovra discorse. Tuttavia siccome l'ordine logico è alquanto diverso dallo storico non credo inopportuno restringere qui come in un quadro le linee principali dell'ordinamento col corredo di qualche avvertenza.

Tutti i libri e carte dell'Archivio si / (c. 26v) potrebbero ordinare sotto nove Divisioni. La prima riguarda la costituzione e lo sviluppo organico tanto finanziario quanto politico delle antiche *Compere* e della Società di S. Giorgio. Il quale organismo si manifesta

1°. Nei Regolamenti, Atti e Leggi che danno origine alle Società medesime o ne regolano l'esistenza, e i mezzi di mantenerle in vita (Regolam. Organ., Atti d'Istituzione delle varie Compere e Gabelle).

¹ Si tratta di Michelangelo Castelli (*ibidem*, pp. 72-73).

2°. Nei Trattati e Contratti passati tra le Società suddette e la Repubblica o le potenze estere, ed anche colle città e terre più o meno dipendenti (Convenzioni, Statuti, Franchigie etc.), colle colonie (Gazeriae, Ciprii etc.).

3°. Nelle Deliberazioni e Verbali dei Consigli delle *Compere* e della Banca (*Diversorum negotiorum gestorum, Propositiones in majori Consiglio habitae* etc.).

4°. Negli ordini e decreti dei varii ufficii ed Autorità, tra cui si riparte l'amministrazione della Banca (*Manuali Decretorum Protectorum, Procuratorum, Ufficii Salis* etc.).

5°. Nella Corrispondenza attiva e passiva tra le Autorità, nelle istruzioni e simili (*Registrum litterarum, filzae litterarum*).

6°. Nei giudicii civili e criminali e di contravvenzione alle leggi di finanza; nei processi, allegazioni, memorie che vi hanno tratto.

7°. Nel Personale, e nelle condizioni d'eleggibilità a tutti o ad alcuni uffizii, e nei Registri che a quest'uso si tengono (Registri di debitori, *Secretae locorum*, Pandetta e Specchio del criminale; attendenti e postulanti agli uffici, Registri degli approvati a prestare sigurtà *approbatorum ad expensum*).

(c. 27r) Di che provengono le sette sezioni della prima divisione, alle quali può aggiungersi l'ottava contenente le pergamene e i libri stampati che si trovassero nell'Archivio, i Commenti, Annotazioni e Sommarii e fatti storici che trattano della Banca e i suoi inventarii e Cataloghi.

Questa divisione pare che esistesse in parte fino dai primi tempi sotto il nome di Archivio *Segreto* che era sotto la custodia del Cancelliere dei Protettori. Da ciò viene (io credo) che si chiamavano *segreti* dei luoghi (*Secretae locorum*) quelli elenchi di debitori e creditori che già avvertii essere stati tenuti in pronto ad uso delle elezioni.

La seconda divisione abbraccia la contabilità *passiva* delle *Compere* e della Banca, ossia i prestiti e le spese; onde lasciando per le spese un^d ultima sezione, le sezioni antecedenti saranno tante quanti gli ordinamenti dei prestiti fatti nelle diverse epoche da me sovra toccate.

Così la sezione 1^a comprenderà i Registri dei debiti riuniti nel 1346, ossia le *Compere del Capitolo*.

La 2^a i debiti contratti tra il 1347 ed il 1361 per le guerre contro Pisa, Venezia e Catalogna, ossia le *compere vecchie di S. Paolo*.

La 3^a la *Maona di Cipro* del 1374 e le *Compere* da esso dipendenti: le *Compere vecchie e nuove di Scio*.

La 4^a le *Compere o mutui nuovi di S. Paolo* contratti nel 1379-81 e la da essi proveniente compera del Governo (Compera Regimini ^d).

La 5^a i mutui del 1394-95 affidati all'amministrazione dell'Ufficio di moneta (*Compere della Moneta e di S. Pietro*).

La 6^a sezione comprende la gran società di S. Giorgio ossia i libri delle colonne, a cui devono / (c. 27v) far appendice i diciotto Registri compilati per duplicato verso la fine del secolo scorso ed in cui furono trascritti tutti i luoghi ancora vivi all'epoca della compilazione incominciando dalle prime *origini* di che presero il nome di *originali*.

La 7^a contiene i registri del Monte *Paghe* cioè la contabilità speciale dei dividendi dei luoghi il cui pagamento si dovette differire pel sovraccennato disastro del 1746.

L'8^a sezione comprenderà i manuali in cui sono trascritte per ordine di materie e di data le annotazioni esistenti nei libri delle colonne; cioè la serie dei Manuali per inscrivervi le variazioni di trapasso dei luoghi (*descriptions locorum*); la serie per inscrivervi le ipoteche (*obligationes locorum*); la serie per gli svincoli (*cassationes*), la serie ove è scritta annualmente la somma dei luoghi e delle varie compere (*Somme ed accordi dei Luoghi*).

La 9 è dedicata a tutte le altre *Compere* e mutui che si contrassero posteriormente all'epoca dell'instituzione di S. Giorgio, sia che poi si fondessero in S. Giorgio, sia che rimanessero più o meno indipendenti come le *Compere* di Metellino; della mercanzia e del vino.

La 10^a contiene tutti i prestiti fatti dall'Eccellentissima Camera (Ufficio di Finanze) della Repubblica nei due ultimi secoli: ciò sono i monti di *S. Bernardo*, *S. Giovanni Battista*, *Santa Maria*, *Monte Nuovo*, le *Sicritte camerale*, *Censori*, *denari a cambio*, *Abbondanza*, i *Prestiti Coattivi* del 1794 e 1796 e i due *originali di Camera* in cui sono trascritti dalle origini in poi i crediti ancora vivi alla fine del secolo scorso.

L'11^a ed ultima sezione comprende i libri delle spese, delle *Compere* e della Banca, / (c. 28r) i quali libri però sono pochi e di sole spese straordinarie, essendocché le spese ordinarie fanno parte dei *bilanci* che formano la settima divisione.

La divisione terza abbraccia l'*attivo* o la *contabilità degli introiti* e si dirama in tante sezioni quante sono le specie di essi introiti da me enumerati nella parte storica. E così la sezione

1ª Per le entrate delle proprietà sociali (*teratici, emboli, macelli* etc.) affittate al commercio: la

2ª Per le entrate delle imposte dirette, focaggi, testatichi, la tassa sugli schiavi, sugli uffici pubblici, sulle professioni, le proprietà, le successioni, mediazioni, sicurtà, vendite all'asta pubblica; sugli atti giudiziarii, pel deposito all'aprir della lite, per l'interposizione d'appello; e le multe per contravvenzioni ai Regolamenti dei conservatori della Città, che ora diremo Pulizia Urbana (*condemnationum factarum per Conservatores Communis Ianuae*). La

3ª Per le entrate delle imposte *indirette di dogana*, alla *Riva Grossa e Minuta* agli scali e *ponti*, alle porte al Porto Franco, al pedaggio; e quelle imposte sui carati del mare e a tanto per cento sulla mercanzia; quelle sul commercio speciale di Barberia, Fiandra etc. e quelle sui grani, vino, carni etc., la

4ª Per le imposte indirette di *minuta vendita e consumo*; sulla cottura del pane, la vendita del vino nelle taverne, del grano sulla piazza del mercato, sull'uso del peso pubblico e misura; sul marchio dei pesi e misure. La

5ª Sui monopoli della Zecca, del sale, del ferro; e sull'affittamento delle piatte di trasbordo. La

6ª contiene i registri di tutte le contabilità generali delle Gabelle d'anno in anno (*consolatus cabellarum introitus et exitus*). La

7ª I registri od elenchi delle accettate persone / (c. 28v) in sigurtà, dell'appaltatore delle gabelle per l'adempimento de' suoi obblighi (*securitatium et avallationum comperarum capituli Sancti Pauli veteris, novi, monetae, vel Sancti Petri, Sancti Georgii*). I libri e carte di franchigie in gabelle accordate a privati e a classi speciali di persone dovranno collocarsi fra le gabelle relative; ma le immunità accordate a tutta una terra o stato appartengono, come a suo luogo notai alla prima divisione. I libri della sovrimposta si collocheranno presso l'imposta relativa.

La quarta Divisione riguarda la contabilità speciale delle colonie e domini politici esercitati dalla Compagnia di San Giorgio, e i libri che sebbene anteriori alla fondazione della Compagnia, per connessità di materia furono trasportati ed esistono in questo archivio. Questi domini si potrebbero comprendere sotto tre soli capi: delle *Colonie Orientali*; dell'*Isola di Corsica*; e della *Terraferma*. Ma riuscirà più comodo ripartirne i libri nelle seguenti sezioni.

La 1ª per la contabilità di Caffa nel Mar nero (Masseria Caffae).

La 2ª per quella di Famagosta nell'Isola di Cipro.

La 3ª per Pera o Galata.

La 4ª Per l'isola di Corsica e sue luogotenenze d'Ajaccio, Bastia, Castellanie e Podesterie di Bonifacio, Calvi, S. Fiorenzo, Portovecchio, Terranova etc.

La 5ª Per Sarzana, Sarzanello, Lerici, Levanto, e tutte le altre terre delle Riviera orientale soggette a S. Giorgio.

La 6ª per la giurisdizione della Città di Ventimiglia.

La 7ª per quella della Pieve del Teico nella riviera occidentale.

L'8ª per la contabilità generale dell'Ufficio di Terraferma, cioè pel Dominio delle Città e Terre nominate nelle tre antecedenti sezioni.

(c. 29r) La quinta Divisione riflette le contabilità speciali della Banca colla Repubblica; l'ammortimento del debito pubblico e i multipli.

Sezione *Prima*. Prestiti presi dal Governo sul denaro che era invece destinato al pagamento degli interessi degli Azionisti (*Cartolaria tertiae paghae captae a Comuni Ianuae, Florenum paghae captae a Comuni Ianuae*).

Seconda. Amministrazione dell'ammortimento delle Compere del Capitolo (*Masseria exdebitationis Capituli*), Cartolari delle code (*caudarum*).

Terza. Amministrazione dei multipli e derogazioni.

Quarta. Conti colla Repubblica (*Comptorum cum Serenissima Repubblica*).

La Divisione sesta comprende le operazioni di Cassa e di Banco ripartite nelle seguenti sezioni:

1ª Libri di Banchieri privati anteriori o contemporanei al Banco di San Giorgio.

2ª Libri del Banco di S. Giorgio dal 1408 al 1444 e successiva sua liquidazione.

3ª Libri della nuova Cassa; memorie di tesoreria e sacristia.

4ª Registri di pagamenti in contante (*Solutionum de numerato*).

5ª Registri dei pagamenti non esigibili che dopo il triennio (*pagarum*).

6ª Registri degli sconti e compensi o scuse (*excusationum*).

7ª Banco di deposito in monete speciali, Registri degli scudi d'oro, Registri degli scudi d'Argento, Registri dei Reali di Spagna.

8ª Banco di deposito di moneta al corso di grida o tariffa, Banco primo corrente, Banco secondo corrente, Banco terzo corrente, Banco quarto corrente, Banco di permesso 1º e 2º, Banco di conto a parte 1º e 2º.

9^a Registri del Monte di Conservazione / (c. 29v) cioè la contabilità speciale dei depositi, di cui si dovette differire il rimborso pel disastro del 1746.

La Divisione settima comprende i bilanci di tutte le suddette contabilità, i resoconti, i dividendi, i residui attivi e passivi. Dunque essi devono seguire l'ordine dei vari prestiti ed operazioni, a cui si riferiscono. Perciò la sezione,

1^a Sarà il bilancio delle Compere del Capitolo (*introitus et exitus Comperae salis, Magnae pacis*) (*introitus et exitus Comperarum Capituli*);

2^a il bilancio delle compere vecchie di S. Paolo;

3^a il bilancio delle Maone di Cipro e Scio;

4^a id. delle compere nuove di S. Paolo;

5^a id. delle compere della Moneta,

6^a id. delle Compere speciali di San Giorgio e posteriori.

7^a il bilancio generale di tutta la Compagnia di San Giorgio per ogni anno (*officii Sancti Georgii introitus et exitus*).

8^a i bilanci annui dei debitori e dei creditori (*Bilancium debitorum et creditorum*);

9^a I residui attivi delle compere diverse (*comperarum Capituli debitores; visitatorum Capituli debitores; Camerae Magnae Sancti Georgii debitores restantes, Gratiarum debitores* etc.)

Manuali di dividendi o quote d'interesse degli azionisti o Luogatarii (*Partimenta*) Cartolari dei proventi dei Luoghi.

L'ottava Divisione riguarda la cessazione della Banca e la sua liquidazione comprendente:

1^o la liquidazione dei debiti di S. Giorgio.

2^o liquidazione dei debiti dell'Eccellentissima camera.

3^o le carte, documenti, stati, filze relative alla detta liquidazione.

(c. 30r) La nona ed ultima Divisione contiene libri e carte estranee alla Banca e al debito pubblico, che si trovano nell'Archivio di San Giorgio. La maggior parte di essi libri spettano allo antico Comune Genovese e sono importantissimi come si scorge dal contenuto delle Sezioni seguenti:

1^a Amministrazione annua della Repubblica Genovese (*Masseria Communis Ianuae*).

2^a Amministrazione dei maestri razionali della Repubblica (*Magistorum rationalium introitus et exitus*).

3^a Liquidazione di spese fatte dai maestri razionali (*Magistrorum rationalium sententiae*).

4^a Registri annui dei mandati di pagamento (*apodixiarum*).

5^a Manuali di spese minute e casuali dei Dogi e Governatori (*Viceducum, Vice Gubernatorum*).

6^a Registri degli stipendi militari e rassegne (*officii guerrae, stipendiorum et monstrarum*).

7^a Castelli della Repubblica; loro visitatori, contabilità ordinaria e straordinaria e fabbriche (*Castrorum, visitorum, munitio, expensae fabricationis, Castris Bolsaneti*).

8^a Galee ed armamenti marittimi (*Galearum, Felicis armatae admirati-Pagani de Auria* etc.)

9^a Amministrazione del Porto e Molo; e della Darsena (*Salvatores Portus et Moduli, Darsenae*).

10^a Contabilità di danni dati o ricevuti in Inghilterra a Granata, Alessandria di Egitto, etc.; e spese di ambascerie all'Imperatore d'Oriente, in Ungheria, all'Inghilterra, al Duca di Milano, al Signore di Padova, etc. (*Damnificatorum in Regno Granatae* etc., *expansae* / (c. 30v) *ambasciate Angliae* etc.).

11^a Amministrazione dell'annona pubblica (*ufficium victuagium*).

12^a Rettori delle arti (*Rectores artium*).

13^a Contabilità delle podesterie di Polcevera, Bisagno etc. (*Podesteriarum*)

14^a Spese straordinarie in occasione di rivoluzioni (*Avariae occasiones novitatum factarum in Civitate*), forestazioni, confische di beni dei ribelli loro amministrazione e vendita all'asta pubblica o loro aggiudicazione alla Repubblica (*Forestationum; exactionis et venditionis bonorum rebellium; calleghae bonorum rebellium; possessionum subastatarum; domus acquisitae ex forma condemnationis* etc.), altri giudizi e processi.

15^a Libri di censi e redditi della Curia arcivescovile (*cartolaria Palatii archiepiscopalis*). Libri di altre chiese ed opere pie, di commercio, di case particolari e di fiere particolari. Libro di Bartolomeo di Grignasco miniatore del secolo XV, che ci indica i prezzi dei colori ai suoi tempi e dei lavori da lui fatti per messali, uffizii e simili.

S'intende che in tutto l'Archivio ogni libro o carta avrà presso di se il suo Corrispondente; così ogni *libro mastro* verrà riunito al suo *giornale e pandetta*

che finora ne erano staccati di posto per la maggior parte. E rimpetto o vicino ai libri medesimi si dovranno porre le relative filze o documenti all'appoggio; acciò le occorrenti verificazioni possano compiersi presto e pienamente quanto sia possibile. I documenti slegati dovranno essere raccolti in cassette o scatole e riporsi a / (c. 31r) luoghi rispettivi; però quando si tratti di pergamene o di carte per altri titoli preziose, abbisognando di più delicata custodia, si potranno riunire alla prima divisione dove sono altri codici membranacei, come colà avvertii. Epperciò alla prima Divisione sarà opportuno aggregare alcuni frammenti di pergamene estranee alla Banca, che trovai servire di coperta o legatura ai libri dell'Archivio. Vi posi l'occhio sopra speranzoso di scuoprire qualche documento importante: per qualche tempo si affacciarono a me pezzi di un glossario, di omelie, di gius ecclesiastico, di fisica scolastica, della vita di Alessandro Magno, di musica corale antica; tutte cose che potrebbero avere utilità per la Filologia od Archeologia, ma che io stretto dal bisogno di divorare la lunga via ho dovuto riservarne lo studio a tempi più riposati. Finalmente ebbi la soddisfazione di trovare un frammento di statuto genovese della prima metà del secolo XIII, prezioso ed ignoto prima d'ora e che per la bellezza dei caratteri, l'ampiezza del foglio a due colonne giudico dovesse far parte del *Magnum Volumen Capitulorum Ianue* citato più volte negli antichi documenti. Forse altri simili frammenti si potranno rinvenire tra i libri non ancora visitati.

Sul riordinamento sovra proposto chi volesse sottilizzare cercando una classificazione ancora più generale e filosofica, troverebbe che dopo la prima divisione che tratta dell'organismo della Società, la seconda, terza, quarta, quinta, sesta e settima riguardano / (c. 31v) l'amministrazione o contabilità generali e speciali. Così più compendiosamente gli oggetti dell'Archivio sarebbero quattro: 1° l'organismo; 2° l'amministrazione o contabilità; 3° la cessazione e liquidazione della Banca; 4° Libri estranei.

Questo rapido schizzo basta a porgere un'idea generale del contenuto nell'Archivio; ma il pieno giusto suo concetto non può risultare che dall'esame particolare dei singoli libri e carte; specialmente dallo spoglio delle filze che racchiudono copia sterminata di documenti, i quali per la parte politica assorbiranno, chi sà per quanti anni, le cure dei miei colleghi, e per la parte finanziaria non possono da me toccarsi nemmeno di volo finché non siano prima ordinati i codici e i registri. Dopo tutto ciò soltanto sarà resa possibile la confezione di buoni e particolareggiati cataloghi che, coronando la lunga opera dell'ordinamento pongano in mostra la sua multiplice utilità ed importanza.

Non si creda però malgrado l'incendio del 1339 più volte accennato che lo studio del debito pubblico e finanze genovesi rimanga limitato al solo Archivio di San Giorgio; anzi la parte più antica può essere e supplita e molto illustrata dai documenti dell'archivio notarile; onde la riunione d'entrambi gli archivii in un solo stabilimento anche per questo lato sarà opera assai vantaggiosa. Agli atti notarili, deposito immenso e prezioso per ogni ramo di Storia, deve ricorrere chi vuol vedere il più antico esempio di cambiali e di protesti reperibili negli annali del commercio; la più antica somma / (c. 32r) che si conosca bilanciata dalla Repubblica per le spese d'amministrazione; i più antichi stipendii degli impiegati ed i nomi degli uffizii; i più antichi debiti pubblici e contratti di appalto delle diverse gabelle ed introiti. Io possiedo circa seicento (600) estratti di tali documenti che hanno stretta affinità colle carte di San Giorgio e ne sono in certo modo il prodromo; ma tale spoglio non è compiuto; e (come tutti gli spogli simili in altri rami storici) non è agevole a compiersi, finché l'ordine materiale che ora esiste nell'archivio non si accompagni o si modifichi con un'ordine più razionale: donde acquisterebbe maggior valore la copia dei documenti occupanti ben diciotto sale; e verrebbero in luce alcuni errori di classificazione insinuatisi ivi fino da antichi tempi.

§ 2^{do} Importanza ed utilità dell'Archivio di S. Giorgio.

Ora chi ripensi per poco a quanto fu detto sulla storia delle varie società finanziere, e sul progetto di riordinamento delle carte da esse tramandateci, non ha mestieri, io credo, di maggiori argomenti per convincersi della preziosità dell'Archivio di S. Giorgio. Perché è qui dove vedemmo poste in opera anteriormente ad ogni memoria storica, l'imposta sulla rendita, l'estimo delle possessioni o catasto e le dichiarazioni giurate di proprietà; qui i banchi e le relative / (c. 32v) operazioni di sconto, deposito, e in qualche modo anche di circolazione, di cambio, da piazza a piazza etc.; la scrittura doppia, i vantaggi e le guarentigie legali di una buona tenuta di libri; il Tribunale e la competenza speciale di Commercio, e con molte altre cose anche il primo esercizio delle Assicurazioni Marittime. Al quale proposito se un dotto straniero credette trovare questo primo esempio negli statuti genovesi del 1498 io ho buono in mano per mezzo di quest'Archivio a dimostrare il pieno uso delle assicurazioni marittime in Genova fino dal 1409; dunque quasi un secolo prima dei detti Statuti. In tutte queste origini essendo tuttora muta o balbettante la Storia dell'Economia Politica, ognuno vede di qual frutto debba essere lo scuotere anche sol poco la polvere di uno stabilimento che si chiamò la Banca di San

Giorgio, e che fu tanta parte di una Repubblica fra le più gloriose e potenti del medio evo. Noi non ridesteremo dal meritato oblio le gelose gare di preminenza fra Genova, Venezia, Pisa e Firenze; troppo soddisfatti che ad ogni modo anche dagli stranieri Italia sia confessata madre delle Nazioni Moderne sotto qualunque rispetto di scienze ed arti. Della quale priorità Italiana in cose di Banco e di Commercio basta la sola prova del linguaggio relativo alle materie medesime, che dovette essere ricevuto dagli stranieri tal quale i maestri glielo ebbero appreso. Ma ritornando alle Repubbliche che si possono contendere la gloria di priorità, noteremo in iscorcio che Pisa finì troppo presto, Firenze cominciò troppo tardi, sebbene per verità i sottili avvedimenti della Regina dell'Arno meritino essere / (c. 33r) studiati e lo furono dagli illustri suoi figli. Rimangono Genova e Venezia; or persone autorevoli che visitarono gli Archivi Veneti assicurano non poter essi a pezza competere coi nostri in fatto di commercio e finanze; ma competano pure, due non saranno mai di troppo per rischiarare un periodo sì bello nel suo insieme, ma sì oscuro fino adesso nei particolari.

Da una lucida e piena esposizione di fatti, quando non se ne dovrà avvantaggiare la Storia delle consorterie ed industrie cittadine e delle logge di mercatanti forestieri? I numerosi libri sulle colonie e di relazioni con lontani paesi ci forniranno notizie sui commerci d'Oriente, Alessandria, Barberia, Fiandra, Inghilterra, Spagna con preziosi ragguagli sulle monete straniere. I libri dell'antico Comune Genovese ci fanno intravedere i suoi ordinamenti di sicurezza pubblica sull'igiene, la salubrità dei macelli, l'abbondanza delle vettovaglie, l'industria navale, i prezzi delle cose, le spese minute del Doge, i costumi del popolo, il primo orologio pubblico, il primo maestro di lettere stipendiato dal Governo; e persino le fasi del dialetto genovese dalla metà del secolo XIV° in poi.

Quale cosa in apparenza più prosaica e meno degna di storia che le gabelle? Sappiamo come il cotone ed il cacao forniscono il soggetto inestinguibile di riso o di compassione ai purissimi che si nutrono dell'*idea*. Eppure sotto l'invoglia mercantile delle colonne irte di cifre trapela il criterio dell'attività non solo fisica, ma intellettuale del popolo, / (c. 33v) l'ascendere o il decadere della ricchezza pubblica e con essa della potenza politica. La tassa sul consumo del pane, il monopolio del sale, oggetti indispensabili e giornalieri di ogni individuo, ci pongono in grado di calcolare la statistica della popolazione base di ogni studio economico. La tazza^e sugli schiavi rivela i lunghi anni di dolore che fruttò anche fra noi quest'ingiustizia sociale; e forse simili notizie si potranno dedurre dai libri sul *diritto di Barberia e traffico dei Mori*.

Tutte le quali nozioni vengono poi non solo integrate, ma rese sentite e vive per mezzo della giusta valutazione della moneta genovese pel corso di un secolo (dal 1365 al 1460) non si trovano che nell'Archivio di S. Giorgio e rimasero finora ignoti i documenti sulla zecca che ci somministrano un'esatta idea del fiorino d'oro, del grosso d'argento e del bilione a quei tempi; di qual peso fossero e di qual lega e quale quantità se ne battesse. E a questi documenti fanno opportuno riscontro i libri dei banchieri e del Banco di S. Giorgio che notano i cambii di piazza e di monete, e le compre-vendite di numerario, e i sintomi di crisi monetaria come i vasi e le suppellettili d'oro e d'argento posti in zecca per farne moneta.

Ma il valore *intrinseco* della moneta che per tal modo si giunge a conoscere, non basta allo scopo a cui miriamo; ci è d'uopo ancora conoscerne il valore *estrinseco* o commerciale; sapere cioè con questa moneta quanto comprar si possa di grano o di altri generi necessari alla umana sussistenza: dei quali prezzi di cose sono ricchi oltre ogni dire / (c. 34r) i libri dell'Archivio.

Così armati d'entrambi i criterii ne faremo l'applicazione ai singoli documenti; ragguagliando i valori antichi cogli attuali ne capiremo l'importanza come se vivessimo coi nostri avi. Per esempio: quando leggo che le compere nuove di S. Paolo furono riunite nel 1381 in un milione duecentomila e cento lire (1.200.100) non intenderò ancora quanto costasse in quelli anni l'armamento marittimo, finché non sappia che questa somma in valore *intrinseco*, ossia nel peso del metallo fino, equivale oggidì a tredici milioni, seicento ottantanovemila quattrocento ottantasette di Genova, ma in valore *estrinseco* o commerciale ammonterebbe a più di ventun milioni di eguale moneta.

Per prova dell'utilità e della piacevole attenzione che destano ora gli antichi fatti economici si osservi come il Chiarissimo Signor Commendatore Cibrario¹ per questa via seppe ispirare novità e verità all'Economia politica del Medio evo tessendo un'opera che passò per le cinque edizioni e corre tradotta nelle lingue più dotte d'Europa. Si veggia parimenti come dai pochissimi fatti strappati alle iscrizioni, agli oratori, poeti e comici poterono trarre lume non prima sospettato il Dureau De-la Malle², e il Beoeck³ e iniziare statistiche economiche e la storia finanziaria di Roma ed Atene. Se tanto si poté dove

¹ Si tratta di Luigi Cibrario (FUBINI LEUZZI).

² Si tratta di Adolphe-Jules-César-Auguste Dureau de La Malle (BOUILLET, p. 573).

³ Si tratta di August Böeckh (WARNKE).

scarsa era la materia, quali frutti non dovremo riprometterci qui, ove il campo vergine e ricco non domanda che di essere scosso dal / (c. 34v) lungo riposo?

Non mi tratterò sulle utilità secondarie, per esempio per la storia della beneficenza, e delle chiese, importantissimo e quasi vergine subietto; o per la storia artistica sulla quale già accennai un libro di miniature e che scuoprirebbe nomi ignoti d'artisti, o d'opere note ed esimie di cui si va fantasticando ancora l'autore. Lascio pure i servigi che l'Archivio ha prestato finora per la storia genealogica; servigi che pur potrebbe prestare assai più solenni ed antichi, quando ai libri delle colonne e dei Banchi, soli finora esaminati a tale scopo, si aggiungessero le ricerche nei libri delle Compere anteriori a S. Giorgio come pure nei libri dell'antico Comune, negli ufficii guerreschi e marittimi dove i Patrizii Genovesi pagarono largo tributo di sangue, d'ingegno e di danaro alla Patria.

Ma non tacerò del vantaggio che porge lo studio di quest'Archivio alla storia politica Genovese. Non intendo qui invadere la provincia assegnata a' miei colleghi parlando delle carte politiche che ivi si trovano; voglio soltanto accennare alle necessarie e strette relazioni che legano nelle Nazioni lo sviluppo politico all'economico; per guisa che l'uno ora è causa, ora effetto dell'altro; e la cognizione d'entrambi è richiesta per la piena intelligenza dello sviluppo Nazionale. Egli è per questo che ormai la storia levatasi al livello dell'alto suo ufficio non più si appaga solo di fatti esterni, di guerre, di rivoluzioni, del mutarsi di dinastie; ma vuol discendere / (c. 35r) alla cognizione intima del popolo e del suo stato sociale; sentirne i dolori le gioie, l'energia la fiacchezza in ogni ordine di idee e di fatti; sperimentarne a così dire il polzo che co' suoi moti accusa l'alterata circolazione e far star sull'avviso degli altri sintomi.

Così nel nostro Archivio vediamo ad ogni sforzo politico della Repubblica rispondere uno sforzo economico; la gran guerra civile nel primo terzo del secolo XIV produce la Compera della gran pace, la cui istituzione colle sue cause e lagrimevoli effetti leggemo nel documento ufficiale non senza commozione: la impresa di Cipro, le guerre rotte colle rivali Repubbliche hanno il contraccolpo nelle Maone e nelle Compere di S. Paolo e via dicendo. Donde la storia politica di Genova, che è piuttosto scarsa di notizie viene schiarita per riflesso dalla storia economica contemporanea. Anzi il Politico essendo per riguardo al Finanziario come l'anima al corpo; e siccome le cose dell'anima comeché più sublimi s'intendono solo o meglio per mezzo delle corporee; così la politica non si può ben comprendere senza che vi preceda o l'accompagni l'economia. Al che giova molto la minuziosità dei nostri Avi, sia nel prestabilire giuramenti e formole pei casi soliti ad avverarsi, sia nello im-

porre regolamenti e tariffe ad ogni merce, industria, quasi ad ogni costume sociale. Giova anche un poco l'indole Genovese nelle sue virtù e difetti; mutabile ed amica delle novità, ma feconda di ripieghi / (c. 35v) e di trovati ingegnosi. Cotalché abbondano gli esperimenti i tentativi di soluzione sui più difficili problemi che affaticano tuttora la mente dei pubblicisti. Né voglio disconoscere che molte di queste soluzioni non bene si attagliano ai nostri tempi e all'opinione pubblica; sebbene quest'ultima da *Regina* talora diventa *Tiranna* e giovi in tal caso spezzarne i legami. Ad ogni modo non dubito asserire che molta sapienza economica si può desumere anche fra i più infelici tentativi; e che non raro ivi sta scritto il racconto profetico di ciò che avverrà ripigliando sistemi che gli antichi da buona pezza avevano posto in disparte.

Senza che è abbastanza dilettevole per se stesso lo spettacolo dell'uomo alle prese colla natura interrogandola senza posa sui segreti suoi non solo fisico-chimici come naturalista, ma come pubblicista sui segreti del benessere sociale. E nell'uno come nell'altro caso la natura nulla cede spontaneamente, ma vuole essere tormentata, forzata, e solo ai più ostinati si rivela in tutta la sua bellezza e nudità.

A chi per ultimo non contento di questi, che al meno male dirà forse, vantaggi teorici, chieda dallo studio del nostro Archivio un'utilità pratica, palpitante, come oggi dicesi, di attualità, risponderemo adittandogliene uno calzante ed istruttivo, anzi capitale allo stato presente ed avvenire d'Italia.

Noi versiamo in condizioni gravissime e tali da far sostare anche i più audaci pensando, quando sarà possibile, vincere non tanto / (c. 35r) i nemici quanto il bilancio. Ebbene se ci era noto diggià che Genova nella sua giovinezza non contava gli avversarii; tiriamo ora sui conti ufficiali la somma dell'enorme suo debito pubblico ragguagliata all'odierno valor commerciale: si parrà con altrettanta evidenza che la Repubblica non contava nemmeno il danaro quando si trattava di questione di vita e di morte, qual era la prevalenza sul mediterraneo. Ma mentre sottostava ad interessi esorbitanti e a pesi sproporzionati all'angusto suo territorio si mostrò sempre piena di riguardi verso le proprie risorse come un'individuo^d verso il proprio braccio. E qui sono da studiare gli avvenimenti, con cui i privati si lasciavano partecipare ai profitti sorti dal pubblico bisogno; come le deficienze si coprissero col estensione dei traffici e delle operazioni invece di lasciar ritorcere la fame sul proprio corpo; come le scosse degli interessi che sono inevitabili nelle transazioni si cercasse raddolcire con cura quasi paterna ristabilendo al più presto possibile l'equilibrio finanziario ed usando perfino ripieghi che paiono e sono in sé

stessi effimeri, ma pel concorso dell'opinione pubblica riescono efficaci; come in fine si mantenesse il più ampio rispetto ai diritti altrui, e si curasse l'integrità dei costumi prima base di ogni saldezza.

Finché le cose procedettero in questo modo, gli sforzi prodigiosi non che infiacchire la Repubblica la rinvigorirono; perché in un corpo sano e ben costruito, sia individuo, sia morale o politico / (c. 35v) i forti esercizi rafforzano la fibra; il bisogno mette in atto sempre nuove potenze di cui l'anima stessa era ignara; non raro nella sua crisi suprema erompe una forza arcana, immensa, che investe tutto il corpo e non solo lo medica, ma lo riodona a non più sperata giovinezza.

Quale fu adunque la prima causa della decadenza di Genova? Non l'infacciamento degli spiriti per sacrificii abusati, ma la sovrabbondanza, non saputa abbastanza ordinare sotto una ferma unità di Governo; donde si rivolsero a lacerarsi a vicenda, ed intenti al lavoro fratricida abbandonarono alle più giovani nazioni le vie del commercio e del progresso, fonti della loro antica civiltà.

Genova, 31 dicembre 1861

Avv. Cornelio Desimoni

^a *Corretto su sono* ^b *così per situato* ^c *Io nutro-Cepollina aggiunto nella colonna di sinistra* ^d *così* ^e *così per tassa*

(c. 39r) Abbozzo d'ordinamento dell'Archivio di San Giorgio

(cc. 39v-40r) ^a Divisione prima. Organismo delle compere e Società di San Giorgio - Finanze Politica e Giudizi

Sezione 1^a. Regolamenti e Leggi di Compere e gabelle

Regulae Comperarum Capituli ¹	3	1300 circa	in pergamena
Liber Comperarum Sancti Pauli	1	1350	Id.
Regulae officii salis ²	1	1303	Id.
Constitutiones cechae ³	1	1445	Id.

¹ *Manoscritti membranacei*, IV.

² *Ibidem*, II.

³ *Ibidem*, XXIII.

Regulae pedagii Gavii, Vultabii etc. ¹	1	1290	Id.
Regulae venditionum Cabellarum ²		1407	Id.
Regulae Consulium Callegarum ³	39	1418	in carta
Regulae Cabellae stalliarum ⁴		1393	in pergamena
Leggi di San Giorgio ⁵	5		in pergamena e altre in istampa
Ordinamenti della Banca	1		
Decreti perpetui ⁶	4		
Giuramenti da darsi agli Uffizii ⁷			
Regole del Porto-Franco ⁸	1		
Istruzioni del Porto-Franco ⁹	1		
Disegni del Porto-Franco ¹⁰	1		
Tariffa delle mercanzie ¹¹	1		
Sezione 2 ^{da} . Contratti e trattati			
Contractuum Liber magnus ¹²	13	1350	1665 in pergamena
Conventiones Insulae Cipri ¹³	2	1345	1391 id.
Impositio Officii Gazariae ¹⁴	1	1313	id.

¹ *Ibidem*, I.² *Ibidem*, XI.³ *Ibidem*, LXXVIII; *Banco di S. Giorgio, Manoscritti*, 17, 18; altra copia in *Manoscritti*, 739.⁴ *Manoscritti membranacei*, X.⁵ *Ibidem*, XXXV-XXXVI.⁶ *Banco di S. Giorgio, Manoscritti*, 92-95.⁷ *Ibidem*, 89.⁸ *Ibidem*, 96.⁹ *Ibidem*, 82.¹⁰ *Ibidem*, 130.¹¹ *Ibidem*, 102; v. anche *Manoscritti*, 145.¹² *Manoscritti membranacei*, VII.¹³ *Ibidem*, VIII-IX.¹⁴ *Ibidem*, III.

Convenzioni cogli uomini di Carpena ¹			
Statuta Falcinelli ²	1		
Immunità e Franchigie	4		fra cui alcuni in pergamena
Contratti dell'uffizio sale ³	1		
Locazioni	»		
Alienazioni, Affrancazioni	»		

(cc. 40v-41r)^b

Sezione 3^a. Deliberazioni e Verbali dei Consigli

Diversorum negotiorum gestorum
visitatorum Capituli

Diversorum Sancti Pauli 33 1342 1451

Diversorum Ufficii monetae⁴

Diversorum Ufficii maris

Diversorum Sancti Georgii⁵ 64 1410 1554

Diversorum Camere Sancti Georgii⁶ 27 1457 1510

Diversorum Revisorum⁷

Diversorum Corsicae⁸

Diversorum Famagustae, Peirae etc.⁹

¹ *Ibidem*, XV.

² *Ibidem*, XXVI.

³ *Manoscritti*, 693.

⁴ *Diversorum libri, passim*. Si segnala che Desimoni non ha registrato per questa serie alcun volume, presumendo tuttavia di trovarne in seguito. *L'Archivio segreto* a cui appartiene la serie in questione non è ancora rientrato a Genova.

⁵ *Banco di S. Giorgio, Cancelleria*, 2229-2297.

⁶ *Ibidem*, 2298-2317.

⁷ *Ibidem*, 540-555.

⁸ *Banco di S. Giorgio, Possedimenti*, 1310-1316.

⁹ *Ibidem, passim*.

Diversorum Terrefirme ¹			
Propositiones et deliberationes Com- perarum Consilii magni ²	16	1568	1796
Verbali delle Commissioni di liquida- zione ³			

Sezione 4^a. Decreti ed ordini de' vari Uffizi e Deputazioni

Manuali decretorum Protectorum S. Georgii ⁴			
Manuali Ufficii praecedentis seu Re- visorum ⁵			
Manuali Ufficii de 1444 ⁶			
Manuali Procuratorum ⁷	326	1421	1797
Manuali Sindicatum ⁸			
Manuali Ufficii salis ⁹			
Manuali Gubernatorum Caratorum			
Manuali Magistratus Olei ¹⁰			
Ordini delle deputazioni ¹¹	12		
Citazioni, mandati, relazioni ec.	14		

¹ *Ibidem*, 1892-1896.

² *Banco di S. Giorgio, Manoscritti*, 112-126.

³ *Ibidem*, *Contabilità della liquidazione del Banco*, 3400-3409.

⁴ *Ibidem*, *Cancelleria*, 578-590.

⁵ *Ibidem*, 524-542.

⁶ *Ibidem*, 1080-1097.

⁷ *Ibidem*, 545-1051.

⁸ *Ibidem*, 524-542.

⁹ *Ibidem*, 2318.

¹⁰ *Ibidem*, 1043-1079.

¹¹ *Ibidem*, 1098-1106.

(cc. 41v-42r)^cSezione 5^a. Corrispondenza attiva e passiva Finanziaria e politicaRegistrum litterarum¹

Registrum Instructionum 129 1441 1803

Registrum Ufficii Salis

Filzae litterarum²Sezione 6^a. GiudiziFilse di processi civili³Filse di processi di Dogane e Finanza⁴Registrum criminalium condemnat.⁵Speculum malorum administratorum⁶ 1 1497 in pergamenaSententiae contra homines Andoriae⁷Cause contro i Malaspina⁸ 5Allegazioni, stampati, memorie pel
SindacoSezione 7^a. Personale, eleggibilità cauzioni

Postulantes et requirentes officia Filse

Pandetta e specchio del Criminale⁹Registri e fogliazzi *Secretae locorum*¹⁰¹ *Ibidem*, 2319-2455.² *Ibidem*, Sala 35, 1677-1716.³ *Ibidem*, Sala 34, 247-292.⁴ *Ibidem*.⁵ *Ibidem*, 246A-246AA.⁶ *Manoscritti membranacei*, XXVIII.⁷ *Banco di S. Giorgio, Manoscritti*, 29.⁸ *Ibidem*, 33.⁹ *Ibidem*, 72.¹⁰ *Ibidem, Cancelleria*, Sala 34, 2191-2226.

Manuali d'abilitazione a tutti gli uffizi 1384 1669
 Approbatorum ad expensum

Sezione 8^a. Pergamene, commenti, cataloghi

Pergamene e carte volanti: Fatti storici, commenti, 5
 sommarii, annotazioni del Viceti, Garello, Boero ec. ¹

Cataloghi, elenchi, inventarii dei libri ²

Elenco di beni di S. Giorgio in Savona

(cc. 42v-42r) ^d

Divisione seconda. Contabilità passiva

Sezione 1^a. Compere del Capitolo ³

Compera domini cardinalis ec.	2	1329	1342
Compera de L. 33000	1	1341	
Compera salis magna ⁴	130	1334	1468
Compera mutuorum veterum ⁵	199	1339	1447
Compera magnae pacis ⁶	180	1339	1454
Compera Regis Roberti seu de impegnatiis ⁷	64	1340	1447
Compera Gazariae ⁸	25	1341	1407
Compera 180000 Grani ⁹	69	1341	1447
Compera 40000 id. ¹⁰	88	1344	1446

¹ *Ibidem*, *Manoscritti*, 107-111.

² *Ibidem*, *Cancellaria*, Sala 34, 2504-2529.

³ *Compere anteriori a S. Giorgio o non consolidate nel banco*, 1-1009.

⁴ *Ibidem*, 1-134.

⁵ *Ibidem*, 343-554.

⁶ *Ibidem*, 640-822.

⁷ *Ibidem*, 576-639.

⁸ *Ibidem*, 166-191.

⁹ *Ibidem*, 270-339.

¹⁰ *Ibidem*, 192-269.

Sezione 2^{da}. Compere vecchie di S. Paolo¹

Compera solidorum 8 salis seu Thomae Ottonis ²	11	1367	1385
Compera Corsicae ³	8	1351	1384
Compera magna Venetorum ⁴	39	1351	1407
Compera parva Venetorum ⁵	20	1354	1386
Compera mutuis tertii pluris ⁶	23	1351	1385
Compera Marchisii Calvi ⁷	20	1357	1383
Compera Monaci ⁸	9	1357	1385
Compera Finarii ⁹	8	1365	1384
Mutuuum Bartolomei Bestagni ¹⁰	1	1356	
Mutuuum impositum tempore Simonis Buccanigrae ¹¹	1	1360	
Compera vetus S. Pauli de 8% ¹²	30	1396	1405
Compera residuorum salis ¹³	12	1365	1391
Compera vetus S. Pauli de 7% ¹⁴	15	1394	1409

¹ *Ibidem*, 1010-1219.² *Ibidem*, 1158-1168.³ *Ibidem*, 1010-1017.⁴ *Ibidem*, 1018-1070.⁵ *Ibidem*, 1070-1093.⁶ *Ibidem*, 1094-1114.⁷ *Ibidem*, 1115-1135.⁸ *Ibidem*, 1139-1147.⁹ *Ibidem*, 1148-1156.¹⁰ *Ibidem*, 1186.¹¹ *Ibidem*, 1187-1188.¹² *Ibidem*, 1169-1185.¹³ *Ibidem*, 152-165.¹⁴ *Ibidem*, 1205-1219.

(cc. 43v-44r) ^eSezione 3^a. MaoneMaona vetus Cipri ¹Maona nova Cipri ² 8 1394 1405Maona vetus Chii ³ 15 1512 1568Maona nova Chii ⁴ 17 1511 1586Sezione 4^a. Compere nuove di San Paolo ⁵

Mutuum impositum anno 1379 1 1379

Mutuum de 6% 1 1379

Mutuum Petri Spignani ⁶ 4 1380 1384Mutuum Eduardi Lomellini ⁷ 2 » 1383

Mutuum Guglielmi Bistagni 2 » 1384

Mutuum Guglielmi Maruffi ⁸ 1 » »Mutuum Dominici Pezoni ⁹ 2 » 1383Mutuum Cassani Salvaghi ¹⁰ 2 1381 1382Mutuum Leonardi Gentilis ¹¹ 3 1383 1385Mutuum Leonardi Gentilis ¹² 1 1382¹ *Ibidem*, 1512-1516.² *Ibidem*, 1520.³ *Ibidem*, 1756-1770.⁴ *Ibidem*, 1771-1787.⁵ *Ibidem*, 1220-1409.⁶ *Ibidem*, 1233-1236.⁷ *Ibidem*, 1242-1244.⁸ *Ibidem*, 1226-1227.⁹ *Ibidem*, 1223-1225.¹⁰ *Ibidem*, 1238-1240.¹¹ *Ibidem*, 1230-1231.¹² *Ibidem*, 1229.

Mutuuum Cattanei Pinelli ¹	1	»	
Mutuuum Baptistae Lomellini ²	1	1383	
Mutuuum Philippi de Grimaldis ³	1	1384	
Mutuuum Georgii Lomellini ⁴	5	1387	1394
Mutuuum de 8, 9, 10%	1	1386	
Mutuuum florenorum 100.000 ⁵	8	1395	1403
Compera nova Sanctri Pauli de 8% ⁶	48	1388	1407
Compera quinque mutuorum ⁷	1	1396	
Compera censariae ⁸	5	1381	1433
Compera regiminis ⁹	98	1392	1514
Mutuuum appodiatum Officio salis ¹⁰	3	1367	1394

(cc. 44v-45r)^f

Sezione 5^{ta}. Compere della moneta, di S. Pietro ed altre

Compera Sancti Petri ¹¹	6	1386	1396
Mutuuum florenorum 10.000 ¹²	4	1386	1395
Mutuuum Luchini Bonarei	2	1393	1394
Mutuuum florenorum 21.000 ¹³	1	1394	

¹ *Ibidem*, 1228.

² *Ibidem*, 1232.

³ *Ibidem*, 1242-1244.

⁴ *Ibidem*, 1889-1903.

⁵ *Ibidem*, 1415-1424.

⁶ *Ibidem*, 1346-1394.

⁷ *Ibidem*, 1425.

⁸ *Ibidem*, 1458-1461.

⁹ *Ibidem*, 1242-1344.

¹⁰ *Ibidem*, 1916-1919.

¹¹ *Ibidem*, 1413-1430.

¹² *Ibidem*, 1914.

¹³ *Ibidem*, 1892-1895.

Mutuum Tobiae Castanaeae ¹	1	1394
Mutuum Iuliani de Castilione ²	1	1394
Mutuum Rebellae de Grimaldis ³	1	1397
Mutuum Antonii Maruffi ⁴	1	1398
Mutuum florenorum 32.000 Cipri ⁵	1	1403
Mutuum florenorum 8.000 ⁶	1	1403
Mutuum florenorum 25.000 ⁷	1	1404
Mutuum florenorum 6.500 ⁸	1	1405
Mutuum florenorum 13.000 ⁹	1	1406

Sezione 6^a. Compere e colonne di San GiorgioRegistri delle colonne di S. Giorgio ¹⁰Filze o fogliazzi delle colonne ¹¹Originali delle colonne e pandette ¹²Sezione 7^a.Monte paghe ¹³

Ufficio del monte paghe

¹ *Ibidem*, 1414.² *Ibidem*, 1413.³ *Ibidem*, 1915.⁴ GIOFFRÉ, p. 241.⁵ *Compere anteriori a S. Giorgio o non consolidate nel banco*, 1922.⁶ *Ibidem*, 1921.⁷ *Ibidem*, 1437.⁸ *Ibidem*, 1438.⁹ *Ibidem*, 1439.¹⁰ *Colonne del Banco di S. Giorgio*, 1-3034.¹¹ *Ibidem*, 3612-4305.¹² *Ibidem*, 3035-3052.¹³ *Banco di S. Giorgio, Banchi*, 14297.

Sezione 8^a.Manuali descriptionum locorum¹Manuali rationum obligationum²

Manuali cassationum

Manuali oppositionum³Manuali delle somme ed accordi dei luoghi⁴(cc. 45v-46r)⁵Sezione 9^a. Compere posteriori all'istituzione di San Giorgio

Mutuuum impositum pro bello Montisferrati ⁵	1	1412	
Mutuuum librarum 42.000	5	»	1434
Compera Caffae	2	1412	1430
Mutuuum florenorum 86.000	12	1414	1434
Mutuuum librarum 12/m seu florenorum 96/m ⁶	1	1419	
Compera possessionum ⁷	10	1421	1434
Compera Ripae ⁸	4	1428	1436
Compera secutitatum ⁹	8	1430	1479
Compera Massae novae ¹⁰	4	1431	1437
Compera solidi 1 vini ¹¹	66	1432	1738

¹ *Ibidem*, Scritture relative alle variazioni delle colonne, 7671-8342.² *Ibidem*, 3327-3328.³ *Ibidem*, 3341-3350.⁴ *Ibidem*, 7610-7670.⁵ *Compere anteriori a S. Giorgio o non consolidate nel banco*, 1526.⁶ *Ibidem*, 1924.⁷ *Ibidem*, 1494-1502.⁸ *Ibidem*, 1462-1465.⁹ *Ibidem*, 1527-1534.¹⁰ *Ibidem*, 1456-1457.¹¹ *Ibidem*, 1536-1607.

Compera salsae ¹	8	1436	1447
Compera florenorum 40/m ²	1	1436	
Compera vini soldorum 2 denariorum ³	36	1442	1728
Compera Mercantiae Veteris ⁴	90	1443	1728
Compera Grani solidi unius ⁵	11	1445	1495
Compera super depositione bancorum	1	1445	
Compera Darsinae ⁶	1	1447	
Compera nove ½ % ⁷	1	»	
Compera Neapolis ⁸	1	»	
Compera Metellini ⁹	71	1457	1614
Compera Hispaniae ¹⁰	2	1470	
Compera Granatae ¹¹	4	1453	1470
Compera grani denariorum 6	3	1485	1491
Compera duorum quartorum ¹²	1	1485	
Compera Uffici baliae ¹³	1	1487	
Mutuuum impositum 1512	1	1512	
Mutuuum Francisci Sauli	1	1545	
Compera del 1591	1	1591	

¹ *Ibidem*, 1504-1508.

² *Ibidem*, 1920.

³ *Ibidem*, 1608-1649.

⁴ *Ibidem*, 1652-1751.

⁵ *Ibidem*, 1875-1885.

⁶ *Ibidem*, 1927.

⁷ *Ibidem*, 1923.

⁸ *Ibidem*, 1509.

⁹ *Ibidem*, 1789-1870.

¹⁰ *Ibidem*, 1932-1933.

¹¹ *Ibidem*, 1752-1755.

¹² *Ibidem*, 1510.

¹³ *Ibidem*, 1511.

Sezione 10^a. Monti e prestiti dell'Eccellentissima Camera

Monte di San Giovanni Battista ¹	1626
Denari a cambio ²	1650
Monte di San Bernardo ³	1651
Scritta di luoghi di Camera	1662
Monte di Maria ⁴	1666
Monte nuovo ⁵	1682
Censi ⁶	1739
Scritta Abbondanza ⁷	1777
Scritta Censori ⁸	1785
Prestito coattivo 1 ^{mo} ⁹	1794
Prestito coattivo 2 ^{do} ¹⁰	1796
Originali di Camera ¹¹	2

Sezione 11^a. Spese straordinarie di San Giorgio

Expensae camerarum duarum palatii S. Georgii ¹²	1408
Expensae restaurationis palatii	1535
Fabbrica della sala grande	1512
Expensae castrorum comperis ¹³	

¹ *Banco di S. Giorgio, Compere e debito pubblico*, 3095-3110.

² *Ibidem*, 3111-3128.

³ *Ibidem*, 3077-3094.

⁴ *Ibidem*, 3129-3176.

⁵ *Ibidem*, 3177-3184.

⁶ *Ibidem*, 3194-3196.

⁷ *Ibidem*, 3199-3200.

⁸ *Ibidem*, 3233-3238.

⁹ *Ibidem*, 3242-3243, 3246-3247.

¹⁰ *Ibidem*, 3244-3245, 3248-3249.

¹¹ *Ibidem*, 3053-3054.

¹² *Antico comune*, 168A.

¹³ *Ibidem*, 343-346.

Expensae pertinentium
 Expensae Viae Bancorum ¹
 Expensae Robae
 Expensae Doganae ²
 Expensae pro Galeis etc.

(cc. 47v-48r) ⁱ

Divisione terza. contabilità dell'Attivo

Sezione 1^a. Entrate delle proprietà

Terraticorum sive embulorum macellorum etc. ³	94	1341	1804
Liber possessionis embulorum	2	1610	1715
Embulorum Figuratis	2	1544	1646
Embulorum Notularia	5	1650	1718
Embulorum Debitores	2	1485	1628

Sezione 2^{da}. Entrate delle imposte dirette

Fogagiorum ⁴	3	1463	1479
Impositionum duorum fogagiorum ⁵	2	1467	1479
Restantium fogagiorum ⁶	4	1428	1485
Avariarum capitibus ⁷	19	1355	1479
Avariarum additionis solidos 10	6	1393	1459
Avariarum capitibus et possessionum ⁸	4	1364	1367
Avariarum pro mobili ⁹	2	1439	1440

¹ *Antica finanza*, 176.

² *Antico comune*, 511.

³ *Banco di S. Giorgio, Emboli*, 36650-36796.

⁴ *Antico comune*, 609-613.

⁵ *Ibidem*, 614-615.

⁶ *Ibidem*, 616-617.

⁷ *Ibidem*, 514-520.

⁸ *Ibidem*, 521-524.

⁹ *Ibidem*, 540-541.

Avariarum burgi ¹	1	1367	
Avariarum restantium ²	5	1442	1473
Conestagiorum ³			
Impositionis	7	1427	1466
Possessionum cabella ⁴	40	1369	1498
Possessionum restantium ⁵	1	1423	
Cabella sclavorum	2	1413	1449
Cabella Marinariorum ⁶		1482	
Cabella stalliarum ⁷			
Cabella floreni sortium ⁸	60	1362	1468
Cabella Defunctorum ⁹		1390	
(cc. 48v-49r) ⁱ			
Cabella censariae - cartulari manuali filse ¹⁰		1420	
Cabella censariae locorum ¹¹			
Cabella securitatum		1409	
Cabella Cambiorum ¹²		1491	
Cabella Callegarum ¹³		1515	

¹ *Ibidem*, 538.

² *Ibidem*, 542-548.

³ *Ibidem*, 618.

⁴ *Ibidem*, 558-599.

⁵ *Ibidem*, 604-605.

⁶ *Banco di S. Giorgio, Cabellarum*, sala 37, 1845-1850.

⁷ *Ibidem*, sala 36, 1316-1412.

⁸ *Ibidem, Cancelleria*, 1-63.

⁹ *Ibidem, Cabellarum*, sala 36, 1413-1421.

¹⁰ *Ibidem*, 596-1032.

¹¹ *Ibidem*, 1184-1315.

¹² *Ibidem*, 2509-2556.

¹³ *Ibidem*, sala 37, 1786-1819.

Cabella Depositorum ¹	35	1361	1405
Cabella Appellationis ²			
Cabella Condemnationum per conservatores Communis ³	85	1345	1412

Sezione 3^a. Entrate delle imposte indirette di Dogana

Caratorum maris⁴

Venuta di mare grande e piccola da Oriente e da Occidente⁵

Venuta di terra grande e piccola da Oriente e da Occidente⁶

Spedizioni per la Lombardia e per le Riviere⁷

Spacci alle poste, ai portifranchi, Lazzaretto, ai rastelli etc.⁸

Libri di denuncie, residui etc.⁹

Sigurtà, o responsali, estimi de' carati, esiti, pegni, minuti, frodi

Franchigie¹⁰

Rive grosse e sue filze¹¹

(cc. 49v-50r)^k

Dricus medii pro centinario mercantiae

¹ *Antico comune*, 475-508.

² *Banco di S. Giorgio, Cabellarum*, sala 37, 2206.

³ *Antico comune*, 359-456.

⁴ *Banco di S. Giorgio, Cabellarum*, sala 38, 1615-1839.

⁵ *Ibidem*, 1264-1550.

⁶ *Ibidem*, 1840-1961, 2039-2064.

⁷ *Ibidem*, 773-829.

⁸ *Ibidem*, 830-1263.

⁹ *Ibidem*, sala 36, 2907-2912.

¹⁰ *Ibidem*, 2924-2925.

¹¹ *Ibidem*, 1-43.

Drietus medii pro Armamenti novi filze ¹	
Drietus medii pro Armamenti veteris ²	
Drietus Barberiae, e trafici maurorum ³	1386
Drietus Catalanorum, Angliae ⁴	1394
Drietus Flandriae et.	
Drietus pedagiorum ⁵	1518
Cabella granorum ⁶	1360
Drietus vini pontonis ⁷	1352
Drietus additionis vini	
Drietus carniū ⁸	1427
Drietus grasciae ⁹	1417
Drietus piscium ¹⁰	1549
Drietus lignorum ¹¹	
Drietus calcinae ¹²	1576
Drietus olei ¹³	
Drietus gualdorum ¹⁴	1453
Gabella della cocciniglia ¹⁵	

¹ *Ibidem*, 1626-1748.

² *Ibidem*, 1422-1625.

³ *Ibidem*, sala 37, 2140-2163.

⁴ *Ibidem*, 2137-2139.

⁵ *Ibidem*, 2029-2116.

⁶ *Ibidem*, 790-1202.

⁷ *Ibidem*, sala 36, 1749-2238.

⁸ *Ibidem*, sala 37, 1223-1408.

⁹ *Ibidem*, 1881-1921.

¹⁰ *Ibidem*, 1922-1967.

¹¹ *Ibidem*, 1479-1569.

¹² *Ibidem*, 1837-1844.

¹³ *Ibidem*, sala 36, 2239-2508.

¹⁴ *Ibidem*, sala 37, 2667-2678.

¹⁵ *Ibidem*, sala 38, 116-171.

Gabella seta¹

Gabella velluto etc.

Sezione 4^a. Imposte indirette di consumo

Cabella pancogolorum² 1381

Cabella pintae vini

Cabella tabernariorum

Cabella Raibettarum³ 1434

(cc. 50v-51r)¹

Cabella gumbeti grani

Cabella cannae pannorum⁴

Cabella cantarii, rubi etc.⁵

Cabella marchae et quaranteni

Sezione 5^{ta}. Monopolii

Cartularia Cechae⁶ 20 1365 1460

Cartularia cabelle salis⁷

Cartularia venae ferri⁸

Cartularia platarum⁹

Sezione 6^a. Contabilità generale annua delle gabelle

Consulatus, seu ratio introituum cabellarum S. Georgii¹⁰ 634 1432 1797

¹ *Ibidem*, 172-512.

² *Ibidem*, sala 37, 2679.

³ *Ibidem*, 2178-2184.

⁴ *Ibidem*, 1570-1642.

⁵ *Ibidem*, 2680-2691.

⁶ *Zecca antica*, 1-20.

⁷ *Banco di S. Giorgio, Cabellarum*, sala 37, 2580-2586.

⁸ *Ibidem*, 1820-1836.

⁹ *Ibidem*, 1851-1860.

¹⁰ *Ibidem, Consulatus cabellarum*, 820-4630.

Sezione 7^a. Sigurtà degli appaltatori di gabelle

Securitatum et avallationum comperarum pacis, salis etc. Capituli ¹	105	1359	1545
---	-----	------	------

Securitatum et avallationum S. Pauli veteris

Securitatum et avallationum S. Pauli novi

Securitatum et avallationum Ufficii monetae

Securitatum et avallationum S. Giorgii ²	111	1408	1542
---	-----	------	------

Divisione quarta. contabilità speciali dei domini politici

Sezione 1^a. Contabilità di CaffaMasseria Caffae³

cartularia stipendiatorum Caffae ⁴	40	1374	1473
---	----	------	------

(cc. 51v-52r)^mSezione 2^{da}. Contabilità di Famagosta di CiproMassaria Famagustae⁵

Restantium Famagustae

Expensarum pro Famagusta	26	1388	1471
--------------------------	----	------	------

Munitium stipendiatorum⁶Inventarium argentorum etc. existentium in Famagusta⁷

¹ *Banco di S. Giorgio, Personale*, 2372-2411.

² *Ibidem*.

³ *Ibidem, Possedimenti*, 1225-1261.

⁴ *Ibidem*.

⁵ *Ibidem*, 1268-1287.

⁶ *Ibidem*, 1296-1297.

⁷ *Ibidem*, 1299.

Sezione 3^a. <Contabilità> di Pera e Romania

Massaria Peirae ¹	7	1390	1428
Officium provisionis Romaniae ²			

Sezione 4^a. <Contabilità> dell'Isola di Corsica

Officium Corsicae ³	450	1565	
Massaria Bastitae ⁴			
Massaria Locumtenentis Adjacii ⁵		1454	
Massaria Locumtenentis Balaniae ⁶			
Podesterie e Castelanie, munizioni, fabbriche e spese straordinarie di Calvi, Bonifazio, Portovecchio, San Fiorenzo etc. ⁷			
Sindicatori, commissarii, taglie, condanne, residui etc. ⁸			

Sezione 5^{ta}. <Contabilità> di Sarzana e Riviera orientale⁹.

Cartolari e manuali di contabilità di Sarzana, Sarzanello, Amelia, Lerici, Levanto	50	1513	1561
Spese straordinarie ivi			

(cc. 52v-53r)ⁿSezione 6^a. Contabilità di Ventimiglia

Cartolari e manuali di contabilità di Ventimiglia città e distretto ¹⁰	22		
---	----	--	--

¹ *Ibidem*, 1303-1305.² *Ibidem*, 1308/2-3.³ *Ibidem*, 1317-1404.⁴ *Ibidem*, 1595-1624, 1626-1629, 1631-1639, 1642-1716.⁵ *Ibidem*, 1479-1581.⁶ *Ibidem*, 1583-1594.⁷ *Ibidem*, 1776-1826.⁸ *Ibidem*, 1430-1460, 1845-1885.⁹ *Ibidem*, 1902-1925, 1955-2076.¹⁰ *Ibidem*, 2077-2014.

Sezione 7^a. <Contabilità> di Pieve del Teico

Cartolari e manuali di contabilità della Capitaneria di Pieve del Teico¹ 54

Sezione 8^a. Contabilità generale del Dominio di Terraferma

Officium terrefirmae cartolari e manuali² 7 1532 1567

Divisione quinta. Conti colla Repubblica, ammortamenti e multipli

Sezione 1^a. Dividendi imprestati alla Repubblica

Cartularium tertiae paghae captae a Commune Ianuae³ 72

Cartularium tertiae paghae S. Giorgii captae a commune Ianue⁴ 1419

Florenum pagarum captum etc. cartolari e manuali⁵ 1420 1502

Sezione 2^a. Ammortimento delle compere

Massaria esdebitationis Capituli⁶ 17 1436 1456

Reimpieghi dei residui attivi (code) *Cartularium caudarum*⁷

(cc. 53v-54r)^o

Sezione 3^a. Contabilità dei multipli

Registri dei multipli⁸

Registri delle derogazioni ai multipli

Registri delle opposizioni alle derogazioni

¹ *Ibidem*, 1926-1954.

² *Ibidem*, 1892-1901.

³ *Banco di S. Giorgio, Paghe*.

⁴ *Ibidem*.

⁵ *Ibidem*.

⁶ *Ibidem, Lapidum*, 38199-38213.

⁷ *Banco di S. Giorgio, Compere e debito pubblico*, 9080-9087.

⁸ *Ibidem*, 9032-9079.

Sezione 4^a. Conti generali colla Repubblica

Computorum cum Serenissima Repubblica	1588	1660
---------------------------------------	------	------

Divisione sesta. Operazioni di banca e di cassa

Sezione 1^a. Libri di banchieri privati

Banteriorum seu casseriorum cartolari e manuali ¹	62	1386	1429
--	----	------	------

Sezione 2^{da}. Libri del Banco di S. Giorgio

Bancum Sancti Georgii cartolari e manuali ²	1408	1444
--	------	------

Sezione 3^a. Libri e note di cassa, tesoreria, sacristia

Capsiae de novo cartolari e manuali

Libri e note di tesoreria

Libri e note di sacrestia

Sezione 4^a. Pagamenti in contanteBanco primo e secondo solutionum de numerato
cartolari, manuali e filze³(cc. 54v-55r)^PSezione 5^{ta}. Libri di non eseguibili che dopo il triennio

Pagarum cartolari e manuali

Pagarum restantium (residui)⁴

Liste delle paghe e filze

Uffizii delle paghe⁵¹ *Banco di S. Giorgio, Banteriorum capsiae*, 7122-7201.² *Ibidem, Banchi*, 7202-7353.³ *Ibidem, Banco di numerato*, 11842-13228.⁴ *Ibidem, Paghe*.⁵ *Ibidem*, 7029-7121.

Sezione 6^a. Sconti scuse liquidazioni

Liber pagarum emendarum

Executionum manuali e cartolari

Executionum restantium

1443 1690

Sezione 7^a. Banco di deposito in specieScudi d'oro cartolari e manuali¹Scudi d'argento cartolari e manuali²Reali cartolari e manuali³Sezione 8^a. Banco di deposito in moneta correnteBanco 1° corrente cartolari manuali e filze⁴Banco 2^{do} corrente cartolari manuali e filze⁵Banco 3° corrente cartolari manuali e filze⁶Banco 4° corrente cartolari manuali e filze⁷Banco di permesso 1° e 2° cartolari manuali e filze⁸Banco di conto a posta 1° e 2° cartolari manuali e filze⁹(cc. 55v-56r)⁹Sezione 9^a.Monte conservazione ed Ufficio monte conservazione¹⁰¹ *Ibidem*, *Banchi dell'oro*, 9392-9613.² *Ibidem*, *Banchi dell'argento*, 9614-10159.³ *Ibidem*, *Banco de' reali*, 10160-10304.⁴ *Ibidem*, *Banco di moneta corrente*, 10305-10761.⁵ *Ibidem*, 10821-11302.⁶ *Ibidem*, 11303-11610.⁷ *Ibidem*, 11611-11837.⁸ *Ibidem*, 10618-10659, 1112-11151.⁹ *Ibidem*.¹⁰ *Banco di S. Giorgio, Banchi*, 14303-14311.

Divisione settima. Bilanci e residui

Sezione 1^a. Bilancio delle Compere del Capitolo

Comperae pacis introitus et exitus ¹	18	1348	1443
Comperae salis introitus et exitus ²	24	1342	1393
Comperarum Capituli introitus et exitus ³	103	1342	1454

Sezione 2^{da}. Bilancio di S. Paolo vecchio

Comperae S. Pauli veteris introitus et exitus ⁴	27		
Comperae Venetorum introitus et exitus ⁵	4	1356	1359
Comperae Finarii introitus et exitus ⁶	1	1365	
Comperae Marchisii Calvi ⁷	2	1358	

Sezione 3^a. Bilancio delle Maone

Mahonae veteri Cipri introitus et exitus ⁸	2	1374	1413
Mahonae novae Cipri introitus et exitus ⁹	5	1383	1412
Mahonae Chii introitus et exitus ¹⁰	2	1480	1521

Sezione 4^a. Bilancio di S. Paolo nuovo

Comperarum novarum S. Pauli introitus et exitus ¹¹	10		
Comperarum regiminis introitus et exitus ¹²	1	1409	

¹ *Compere anteriori a S. Giorgio o non consolidate nel banco*, 824-846.

² *Ibidem*, 135-151.

³ *Ibidem*, 915-958.

⁴ *Ibidem*, 1190-1204.

⁵ *Ibidem*, 1067-1070.

⁶ *Ibidem*, 1157.

⁷ *Ibidem*, 1136-1138.

⁸ *Ibidem*, 1517-1519.

⁹ *Ibidem*, 1521-1525.

¹⁰ *Ibidem*, 1788.

¹¹ *Ibidem*, 1395-1409.

¹² *Ibidem*, 1345.

Sezione 5^a. Bilancio delle compere posteriori della moneta

Comperarum Officii monetae introitus et exitus et Sancti Petri ¹	18	1398	1414
--	----	------	------

(cc. 56v-57r) ^rSezione 6^a. Bilancio di S. Giorgio e Compere posteriori

Comperarum Sancti Georgii introitus et exitus ²	17	1409	1429
Comperarum massae novae introitus et exitus ³	1	1416	
Comperarum salsae introitus et exitus ⁴	2	1434	1435
Comperae Metellini ⁵	1	1456	
Comperae securitatum	1	1493	

Sezione 7^a. Bilancio generale annuo

Officii S. Georgii introitus et exitus seu ratio cur- rens ⁶	716	1411	1804
--	-----	------	------

Sezione 8^a. Bilancio dei debitori e dei creditori

Bilancium debitorum et creditorum

Sezione 9^a. Bilancio generale annuo

Comperarum capituli debitores ⁷	39	1383	
Officium visitatorum (Protectorum, Gubernatorum)			
Capituli debitores			
Comperarum S. Georgii debitores			

¹ *Ibidem*, 1431-1436.² *Banco di S. Giorgio, Compere e debito pubblico*, 4307-4362.³ *Compere anteriori a S. Giorgio o non consolidate nel banco*, 1455.⁴ *Ibidem*, 1473-1474.⁵ *Ibidem*, 1874.⁶ *Banco di S. Giorgio, Officii S. Georgi introitus et exitus*.⁷ *Ibidem, Compere e debito pubblico*, 9013 e sgg.

Camerae magnae S. Georgii debitores restantes ¹	10	1439	1446
Cartularia omnium proventuum			
Cartularia gratiarum (pagamenti differiti o condoni parziali) debitores			
(cc. 57v-58r) ⁵			
Divisione ottava. Cessazione e liquidazione della Banca			
Sezione 1 ^a . Liquidazione di S. Giorgio ²			
Registri di liquidazione delle colonne dei Banchi	11		
Filze di liquidazione			
Sezione 2 ^{da} . Liquidazione dei debiti di Camera			
Registri della liquidazione dei debiti di camera			
Filza della medesima			
Sezione 3 ^a . carte relative			
Vendita dei magazzini di Portofranco			
Altre filze, carte, documenti			
Divisione nona. Libri estranei alle Compere e alla banca			
Sezione 1 ^a . Bilancio annuo della Repubblica			
Massaria communis Ianuae ³	11	1404	1438
Sezione 2 ^{da} . Contabilità dei maestri razionali			
Magistrorum rationalium introitus et exitus ⁴	46	1354	1434

¹ *Ibidem*.

² *Banco di S. Giorgio, Contabilità della liquidazione del Banco, 3355-3552.*

³ *Antico comune, 1-40.*

⁴ *Ibidem, 44-61.*

Sezione 3^a. Conti e liquidazioni di spese straordinarieMagistrorum rationalium sententiae introitus et exitus¹

(cc. 58v-59r) †

Fabbrica del ponte di Cornigliano ²	1	1407	
Masseria officii provisionis ³	2	1387	
Spese in Chiavari ⁴			
Compra della Valle d'Arosia ⁵	1	1387	
Reparationum Palacii Ducalis ⁶			
Expensae torrioni Ianue			
Expensae Turrium darsinae ⁷			
Expensae belli contra florentinos	1	1485	
Cartularium rerum orientalium	1	1481	

Sezione 4^a. Mandati di pagamento

Cartularium apodixiarum ⁸	19	1387	1437
--------------------------------------	----	------	------

Sezione 5^{ta}. Spese minute e casuali del magistrato supremo

Vice ducum expensae	14	1387	1401
Vice gubernatorum expensae ⁹			

¹ *Ibidem*, 65-95.² *Ibidem*, 777.³ *Ibidem*, 793.⁴ *Ibidem*, 170, 779.⁵ *Ibidem*, 777.⁶ *Ibidem*, 166-169.⁷ *Ibidem*, 211, 213.⁸ *Ibidem*, 97-115.⁹ *Ibidem*, 123-135, comprese le unità della precedente voce.

Sezione 6^a. Registri di stipendi militari e rassegn(?)

Stipendarum officii guerrae ¹	117	1345	1490
Monstrarum			
Balisteriorum			
Conestagiorum			

(cc. 59v-60r)¹¹Sezione 7^a. Castelli della Repubblica

Castrorum ²			
Castrorum visitationes ³	27	1361	1480
Munitionum artilieriarum			
Expensae castris Bulsaneti ⁴			
Expensae castris Vultabii ⁵			
Expensae castris Stazani ⁶	21		
Expensae castris Petrae			

Sezione 8^a. Galee, armamenti marittimi

Galearum ⁷	128	1350	1487
Galearum admirati Paganini de Auria ⁸			
Galearum Babilani Lomellini ⁹			
Triginta galearum officii guerrae etc.			

¹ *Ibidem*, 215-307, comprese le restanti serie della Sezione.² *Ibidem*, 308-325, 332-338.³ *Ibidem*, 326-331.⁴ *Ibidem*, 339-342.⁵ *Ibidem*, 345.⁶ *Ibidem*, 343.⁷ *Ibidem*, 625-756; comprese le unità menzionate nei tre successivi punti.⁸ *Ibidem*, 691.⁹ *Ibidem*, 689.

Sezione 9^a. Porto, molo e darsena

Salvatores portus et moduli ¹	18	1340	1408
Cartularia Darsinae ²	10	1357	1421

Sezione 10^a. Ambascerie, quistioni internazionali per danni

Damnificatorum in regno Granatae ³		1452	
Ambasciatae Angliae ⁴		1303	
Ambasciatae Alexandriae ⁵		1367	
Ambasciatae ad Imperatorem ⁶	8	1368	
Ambasciatae Ungariae ⁷		1387	
Ambasciatae ad ducam Mediolani ⁸		1367	
Ambasciatae ad dominum Paduae ⁹		1371	1378
Administrationum rerum Angliae ¹⁰	1	1471	

(cc. 60v-61r) ^vSezione 11^a. Annona pubblica

Officii victualium ¹¹	26	1356	1432
----------------------------------	----	------	------

Sezione 12^a. Arti e commercioRectorum artium ¹²¹ *Ibidem*, 189-205.² *Ibidem*, 206-214.³ *Ibidem*, 783.⁴ *Ibidem*, 118.⁵ *Ibidem*, 707.⁶ *Ibidem*, 117.⁷ *Ibidem*, 121.⁸ *Ibidem*, 116.⁹ *Ibidem*, 119-120.¹⁰ *Ibidem*, 784-785.¹¹ *Ibidem*, 136-165.¹² *Ibidem*, 186-188.

Pancogolorum ¹	6	1403	1406
Trattatores officii mercantiae ²			

Sezione 13^a. Contabilità delle podesteriePodestiarum Bisannis, Pulceverae et Vulturi³

Caratae di alcune terre (catasti) ⁴	2		
--	---	--	--

Sezione 14^a. Confische e giudizi per ribellione, spese relative, altri giudiziForestationum⁵

Exactionis et venditionis bonorum rebellium ⁶	3	1366	1428
--	---	------	------

Callegae bonorum rebellium⁷Possessionum subustatorum⁸Domus acquisitae a comune ex forma condemnationis⁹

Avariae, vel expensae factae occasione novitatum in Ianua ¹⁰		1392	
---	--	------	--

Carcerazioni, accuse, denuncie, malapaga (detenuti nella), bargellato ¹¹	11	1396	1420
---	----	------	------

(cc. 61v-62r)^wSezione 15^a. Libri di chiese, opere pie, negozii e privati¹ *Ibidem*, 357.² *Ibidem*, 763.³ *Ibidem*, 432-433, 438-445, 447, 774-775.⁴ *Ibidem*, 619-620.⁵ *Ibidem*, 360.⁶ *Ibidem*, 352.⁷ *Ibidem*, 351.⁸ *Ibidem*, 353-355.⁹ *Ibidem*, 347-350.¹⁰ *Ibidem*, 356-358.¹¹ *Ibidem*, 457-474.

Cartularia palatii Archiepiscopalis¹ 6 1383 1405
 Liber Ecclesiae de Montegrosso
 Carte del Conservatorio di San Giuseppe²
 Libri di commercio di Gabriele Calvi e socii per le
 fiere etc. etc.

Totale n.: 2325 3500

Genova, 31 dicembre 1861

Avv. Cornelio Desimoni

^a Nella trascrizione della tabella si omettono per praticità i titoli delle colonne Divisione, Sezione, Categoria e suo antico nome, Numero approssimativo dei Registri delle Categorie più antiche, Numero dei Registri già muniti di titolo provvisorio, Anni in cui la serie comincia, Anni in cui la serie finisce, Osservazioni ^b nel margine inferiore della precedente carta da riportarsi 82; segue riporto 82 ^c nel margine inferiore della precedente carta da riportarsi 574; segue riporto 574 ^d nel margine inferiore della precedente carta da riportarsi 714; segue riporto 714 ^e nel margine inferiore della precedente carta da riportarsi 714; 995; segue Segue la divisione seconda; riporto 714; 955 ^f nel margine inferiore della precedente carta da riportarsi 714; 1186; segue Segue la divisione seconda; riporto 714; 1186 ^g nel margine inferiore della precedente carta da riportarsi 714; 1208; segue Segue la divisione seconda; riporto 714; 1208 ^h nel margine inferiore della precedente carta da riportarsi 714; 1553; segue Segue la divisione seconda; Segue la sezione nona; riporto 714; 1553 ⁱ nel margine inferiore della precedente carta da riportarsi 716; 1556; segue riporto 716; 1556 ^j nel margine inferiore della precedente carta da riportarsi 776; 1757; segue Segue la divisione terza; Segue la sezione seconda; riporto 776; 1757 ^k nel margine inferiore della precedente carta da riportarsi 896; 1757; segue Segue la divisione terza; Segue la sezione terza; riporto 896; 1757 ^l nel margine inferiore della precedente carta da riportarsi 896; 1757; segue Segue la divisione terza; Segue la sezione quarta; riporto 896; 1757 ^m nel margine inferiore della precedente carta da riportarsi 1172; 2391; segue Segue la divisione quarta; riporto 1172; 2391 ⁿ nel margine inferiore della precedente carta da riportarsi 1705; 2391; segue Segue la divisione quarta; riporto 1705; 2391 ^o nel margine inferiore della precedente carta da riportarsi 1870; 2398; segue Segue la divisione quinta; riporto 1870; 2398 ^p nel margine inferiore della precedente carta da riportarsi 1932; 2398; segue Segue la divisione sesta; riporto 1932; 2398 ^q nel margine inferiore della precedente carta da riportarsi 1932; 2398; segue Segue la divisione sesta; riporto 1932; 2398 ^r nel margine inferiore della precedente carta da riportarsi 1932; 2615; segue Segue la divisione settima; riporto 1932; 2615 ^s nel margine inferiore della precedente carta da riportarsi 1932; 3402; segue riporto 1932; 3402 ^t nel margine inferiore della precedente carta da riportarsi

¹ Ordini religiosi, 425-428.

² *Ibidem*, 434.

1943; 3459; *segue* Segue la divisione nona; Segue la sezione terza; riporto 1943; 3459 ^u *nel margine inferiore della precedente carta* da riportarsi 2060; 3498; *segue* Segue la divisione nona; riporto 2060; 3498 ^v *nel margine inferiore della precedente carta* da riportarsi 2273; 3498; *segue* Segue la divisione nona; riporto 2273; 3498 ^w *nel margine inferiore della precedente carta* da riportarsi 2319; 3500; *segue* Segue la divisione nona; riporto 2319; 3500

6

1862 marzo 28, Genova

Relazione di Luigi Tommaso Belgrano, impiegato di 4^a classe presso l'Archivio del Banco di S. Giorgio, sul valore storico della documentazione della Cancelleria del Banco di S. Giorgio nel secolo XV.

O r i g i n a l e [A] ASTo, *Archivio dell'Archivio*, mazzo 56, fasc. 220, «Pratica relativa al trasferimento degli archivi della Banca di San Giorgio in locale più adatto», 1854-1866.

1. Il documento è costituito da due fascicoli cuciti (mm 307x215), fasciati con copertina di carta spessa color beige, di complessive 68 carte non numerate (44 cc. il primo e 24 cc. il secondo; bianche le cc. 1, 2v, 30v, 63v, 64v, 65v-68).

È conservato in una camicia che riporta la seguente nota archivistica: «Notizia di una parte dei Documenti del secolo XV che si custodiscono nella Cancelleria dell'Archivio di S. Giorgio. Elenco degli Ufficiali delle Colonie Orientali compilato sui Documenti suddetti. Elenco di Governatori dell'Isola di Corsica. Elenco delle lettere autografe rinvinute in vari fogliazzi con facsimili compilato dall'Avv. Belgrano e trasmesse dal Cav. Cipollina con lettera 27 settembre 1863».

Ad eccezione delle carte 2r, 47r, che riportano centrati a piena pagina i titoli di due sezioni del manoscritto, e delle carte 50-68, diversamente strutturate, tutte le restanti sono divise mediante piegatura in senso verticale in due colonne di scrittura, delle quali solo l'esterna accoglie il testo principale, mentre quella interna è destinata a sporadiche integrazioni. Il testo compreso tra le cc. 50v e 61r è organizzato in formato tabellare su ambedue le pagine affiancate costituite dal verso dell'una e dal recto della successiva. Le intitolazioni delle colonne, scritte una volta sola, alle cc. 49v e 62r, ma sempre leggibili grazie alla minore altezza delle carte comprese nel fascicolo, sono: «Numero d'ordine», «Personaggio cui appartiene l'autografo», «Data, Anno, Mese, Giorno», «Argomento», «Numero degli autografi di ciascun personaggio», «Totale». Alle cc. 64r e 65r sono incollati due lucidi contenenti i calchi facsimilari di 24 sottoscrizioni autografe dei personaggi illustri menzionati nella precedente tabella, qui riprodotte alle pp. 298-299.

Il testo, interamente attribuibile alla mano di Luigi Tommaso Belgrano (GARDINI 2015, pp. 38-47), autore del documento, è organizzato con grande cura alla sua disposizione gerarchica in sezioni e capitoli, mediante l'uso di titoli contrassegnati da modulo di scrittura maggiore e altri espedienti grafici o testuali, come il ricorso frequente all'uso di elenchi numerati, l'uso

delle note a piè di pagina e il sottolineato per comunicare enfasi a brevi frasi o singole parole; tutti aspetti che avvicinano molto il manoscritto ad un testo predisposto per la stampa.

2. La relazione e l'allegato che ne costituisce parte integrante si collocano, insieme ai documenti nn. 5 e 7 ai quali si rimanda, entro un'operazione, che oggi definiremmo di politica culturale, mediante la quale Marcello Cipollina, direttore degli Archivi governativi di Genova (GARDINI 2015, pp. 82-84), e Michelangelo Castelli, direttore degli Archivi generali del Regno (GARDINI 2015, pp. 72-73), promuovono presso l'autorità superiore lo stanziamento di fondi e il varo di provvedimenti finalizzati al riordinamento e alla concentrazione delle carte dell'archivio del Banco di S. Giorgio presso la sede degli Archivi governativi.

La relazione, che si presenta come un bilancio provvisorio dei lavori di ordinamento in corso, ha lo scopo principale di illustrare la ricchezza informativa dell'archivio della Cancelleria del Banco di San Giorgio per la storia del secolo XV e insiste quindi su tutta una serie di informazioni nuove rispetto al quadro storiografico dell'epoca.

3. Lo scritto di Belgrano, sulla base dei contenuti selezionati ed esposti, ma anche sulla base del registro espositivo adottato, assume piuttosto che i toni della relazione ufficiale quelli del saggio storico. Tuttavia presenta scarsa coerenza logica interna, poiché, in assenza di un tema o un quesito storiografico forte alla base dello scritto, l'autore si limita a riportare, pur entro uno schema chiaro ed esplicito, una serie di notizie storiche tra loro slegate, tratte dalla documentazione esaminata e riportate perché ritenute nuove o particolarmente significative.

La relazione si apre con una parte introduttiva nella quale l'autore illustra in modo sintetico il materiale archivistico trattato e le modalità seguite nel riordinamento in corso. A questa parte introduttiva segue, rispettando la scansione impartita dal criterio di ordinamento adottato, la descrizione della documentazione più significativa, ora in elenco, ora in forma più diffusa, comprendente talvolta la trascrizione o la traduzione di alcuni passi di documenti.

Dapprima rende conto in modo sintetico delle scritture relative alla politica interna di San Giorgio, per passare all'esposizione della documentazione relativa all'esercizio diretto della sovranità su porzioni di territorio della Terraferma (Pietrasanta, Ameglia, Lerici, Sarzana e altre località limitrofe).

Dedica una terza parte, decisamente più ampia, alla documentazione relativa all'esercizio della sovranità sui domini genovesi d'oltremare (Famagosta, Caffa e le altre colonie del Mar Nero), chiudendo questa parte con le liste prosopografiche dei magistrati genovesi da lui identificati.

Un quarta sezione è dedicata alla documentazione relativa alla Corsica alla quale segue, come nel caso precedente, la lista dei Governatori e Vice Governatori dell'isola.

Ad un breve paragrafo di conclusioni segue un'«Appendice» nella quale, come s'è anticipato, l'autore descrive gli autografi di 24 personaggi illustri rinvenuti tra le carte riordinate.

Dal punto di vista degli studi archivistici la relazione fornisce alcune informazioni sulla genesi della serie *Primi cancellieri*, che è l'esito del lavoro di riordinamento della parte più antica delle filze della *Cancelleria* (v. anche la relazione di Canale, doc. 7, pp. 300-350).

Sotto il profilo dell'interesse propriamente storiografico la relazione, in particolare nella sua parte terminale, presenta aspetti di maggior rilievo, per il semplice fatto di collocarsi agli esordi della produzione di uno dei principali storici del secondo Ottocento genovese, destinato ad una brillante carriera universitaria ricca di riconoscimenti anche sul piano nazionale.

In questo testo Belgrano mostra d'essere uno storico ancora piuttosto acerbo, orientato più a sottolineare la novità dei documenti piuttosto che la loro effettiva rilevanza rispetto al quadro storiografico preesistente (CANALE 1855; FILIPPINI; FORGET; GIUSTINIANI; ISNARDI; ODERICO; SANTINI).

4. Il testo sottolineato dall'autore è riportato nella trascrizione con il carattere corsivo, il doppio sottolineato con il maiuscolo, senza darne l'indicazione in nota. Le note a piè di pagina composte dall'autore della relazione sono contraddistinte in chiusura dalla sigla [ndA]; si avverte che non è stato possibile mantenere i numeri originali delle note, che, per evitare rimandi dubbi, sono stati riassegnati seguendo i criteri adottati generalmente.

Nella trascrizione della tabella intitolata « Elenco delle lettere autografe rinvenute in vari fogliuzzi della Cancelleria dell'Archivio di San Giorgio » non è stata rispettata la disposizione originale delle informazioni su due pagine affiancate, così come le intestazioni delle colonne sono state omesse o integrate laddove opportuno, in modo da rendere agevole la lettura e immediatamente comprensibile il testo nella sua strutturazione gerarchica; per le stesse ragioni si è altresì provveduto ad integrare le parole sostituite da virgolette, senza darne segnalazione puntuale.

(c. 2r) Di una parte
dei documenti del secolo XV
che si custodiscono
nella
Cancelleria dell'Archivio di S. Giorgio

Relazione
All'Illustrissimo Signor Avv. Cav. Intendente
Marcello Cepollina
Direttore degli Archivi Governativi
di
Genova

(c. 3r)

Illustrissimo Signor Cav. Direttore

Dappoi che per le recenti disposizioni emanate dal Regio Governo, circa l'ordinamento degli Archivi genovesi, e per l'esimia bontà dell'illustrissimo signor commendatore Michelangiolo Castelli direttore generale degli Archivi e senatore del Regno, e di Lei, illustrissimo signor cavaliere direttore, io mi ebbi la ventura di entrare a far parte del personale della importante Amministrazione da V.S. illustrissima con tanta saviezza e zelo rappresentata e diretta, di nulla pensai dover essere più sollecito, che di rispon/(c. 3v)dere, per quanto da me si potesse, alle benevole cure del Governo medesimo.

E però, essendosi la S.V. illustrissima compiaciuta di applicarmi a quella Sezione dei predetti Archivi che ha nome dalle celebri *Compere di San Giorgio*, e di assegnare a compito mio particolare la classificazione di tutta quella parte dei preziosi documenti che si custodiscono nella *Cancelleria* delle stesse, e che hanno tratto al secolo XV; io mi proposi fino dal principio del vasto lavoro, non solo di eseguire colla massima coscienza l'affidatomi incarico, ma di render conto eziandio a V.S. illustrissima dei risultati che esso mi avrebbe offerti, tosto che fossi pervenuto a radunare quel tanto che avesse potuto reputarsi in qualche modo sufficiente a fornire una adeguata idea di ciò che in complesso del contenere l'amplissimo e finora inesplorato tesoro di quelle carte.

Né V.S. Illustrissima, cui feci aperto il mio pensiero, dissentì da simile proponimento; ond'io mi faccio ora animo di dirigerle questa qualsiasi Relazione, la quale sono venuto dettando colla scorta dei documenti di già raccolti ed ordinati.

(c. 4r) La *Cancelleria* dell'Archivio delle *Compere di San Giorgio* contiene approssimativamente duemila^a *filze* o *fogliazzi*; e può calcolarsi in media che ognuno di essi consti di circa settecento atti. Sono però tutti disposti senza rispetto alcuno all'ordine razionale; e solo una leggenda posta in fronte a ciascuna *filza* ci fa noto l'anno cui appartiene, e il nome del cancelliere od archivistà che nell'epoca medesima si trovava in ufficio presso i *Protettori* delle *Compere* suddette, e che perciò la radunò o compose; per esempio: 1499 - *Foliatium actorum Antonii Galli*. Lo che è bene ad avvertirsi, onde l'improprietà della dizione non ci tragga in errore, facendone credere come spettanti veramente al cancelliere quegli atti de' quali altro egli non era che un semplice depositario e custode, come sarebbero le corrispondenze politiche, le istruzioni e relazioni di governo, i processi ecc. né la data medesima si riscontra sempre essere esatta; ché anzi vi hanno *filze* nelle quali si trovano documenti riferentisi ad anni assai lontani da quelli che la leggenda ci vorrebbe indicare. Ciò forse avvenne a seguito di posteriori disordini; e specialmente da che, per cessazione della *Banca di San Giorgio* stata decretata / (c. 4v) dall'imperatore Napoleone I (anno 1805) il grande e monumentale Archivio venne presso che lasciato in abbandono, e lo storico e nazionale patrimonio de' suoi documenti dovette in più circostanze ceder luogo e terreno ai molti uffici che la Dogana andò stabilendo nel palazzo che aveva appartenuto alla celebratissima Istituzione.

E fu precisamente allora che l'importante raccolta della *Cancelleria* venne^b costipata nella sala detta di *San Domenico*, incapace affatto di contenerla anche in un ordine duplicato o triplicato di *filze*; e che quante fra esse non

poterono avervi ricetto, si videro per lunga serie di anni disperse nella gran sala di *Santa Maria*, che fu pur essa, in epoca non molto remota, aggravata di quella immensa quantità di volumi, alla custodia dei quali erano destinati i due cameroni, che sono al presente occupati dall'*Ufficio delle Ipoteche*.

Tali *filze* furono pur una delle speciali e prime cure di V.S. Illustrissima, quando alla saviezza di Lei volle il Regio Governo affidata l'amministrazione dell'Archivio del famoso Banco; ed io mi dispenso volentieri dal ripetere cose a Lei notissime, e delle quali ad entrambi riuscirebbe penoso il rinnovare la / (c. 5r) ricordanza.

I *fogliazzi* della *Cancelleria*, intorno alle materie dei quali mi trovo in grado di riferire, sommano circa a cinquanta. Né cotal numero (spero) sembrerà scarso a V.S. Illustrissima, ove si consideri che il lavoro dell'ordinamento non mi tolse giammai dal concorrere al disbrigo delle pratiche e ricerche non di rado chieste dal pubblico a questa Sezione degli Archivi da Lei diretti; che inoltre parecchi fra i documenti trovandosi nello stato di una poco buona conservazione addimandavano urgenti ripari, ai quali io non mancai di provvedere col rattoppare e connettere, non senza penosa fatica, i vari e sparsi brani di essi; che tutti li disposi per istretto ordine di cronologia e di materie; che infine sulla copertina, onde mi diedi cura di munire ogni documento, apposi la data cui il medesimo spettava e la sommaria indicazione dell'argomento a cui si riferiva.

Gli atti della prefata *Cancelleria*, per l'epoca di cui ragiono, non che quelli del secoli XVI che le fanno seguito, ed all'ordinamento dei quali intende l'ottimo collega ed amico mio signor avvocato Michele Giuseppe Canale, che si propone eziandio di offerirne contezza con particolare Rapporto a V.S. Illustrissima, hanno tratto precipuamente / (c. 5v) alla sovranità politica dell'Ufficio di San Giorgio.

La base del lavoro è quindi comune ad entrambi; e per questa da entrambi, coll'autorizzazione di V.S. Illustrissima, fu scelto l'ordine delle materie: ordine il più conveniente ed acconcio ad imprese di simil fatta, perché, se ben inteso e fedelmente seguito, riunisce e compendia in se stesso tutte quelle risorse delle quali gli altri sono capaci soltanto che in parte, ed esclude insieme quei difetti e quelle complicazioni che l'occhio sagace dell'esperto e dello studioso non tarda ad appuntare nei medesimi.

Abbiamo quindi tracciata anzi tutto e incominciata a formare una Categoria destinata a comprendere quanto si riferisce alla prefata sovranità esercitata in genere, anzi che ristrettivamente ad un punto, ad una località,

avuto però sempre il maggiore rispetto alla distinzione delle materie che possono concorrere a formarla.

Poscia, dal generale venendo al particolare, nella guisa stessa in cui la sovranità di San Giorgio si estese prima alla *Terraferma* (anni 1444-1562), poscia alle *Colonie orientali* (1447-1475), e finalmente alla *Corsica* (1453-1562), noi abbiamo fatta una grande e triplice divisione di documenti, / (c. 5r) che rispondesse appieno a quel grande e triplice dominio.

Nel porgerle notizia di carte siffatte, Illustrissimo Signor Cavaliere direttore, io non mi dilungherò in molti ragionamenti per dimostrarne la storica importanza; lascerò anzi che parlino in vece mia quegli uomini stessi che furono i principali attori degli avvenimenti nell'epoca di cui ho preso a trattare. Ed essi, ne sono certo, saranno tanto maggiormente ascoltati, quanto più indubbia ed autorevole si è la loro testimonianza.

^a Nella colonna di sinistra 2000 ^b segue depennato tutta

Parte prima

Ufficio di San Giorgio.

Degli atti appartenenti a questa amplissima Categoria mi limito per ora a dare un semplice elenco, non essendo quelli che ho fin qui trovati, che il principio e, per così dire, l'embrione dei fogliuzzi che nella prosecuzione dell'ordinamento se ne dovranno formare.

An. 1460: Statuti dell'Ufficio di San Giorgio.

1460-1492: Verbali delle adunanze dei Protettori, / (c. 5v) del Maggiore e Minore Consiglio delle Compere, Proposte e Deliberazioni varie.

1460-1489: Manuali e notulari ad uso dell'Ufficio di San Giorgio.

1460-1498: Proclami, suppliche, ed ordini diversi.

1466- Armamenti di terra e di mare.

... Deputazioni speciali di magistrati all'alta sorveglianza degli Ufficiali governativi di San Giorgio.

(c. 6r) Parte seconda

Terraferma

Pietrasanta, Amelia, Lerici, Sarzana, Sarzanello, Ortonovo, Castelnuovo, S. Stefano.

§ I. Pietrasanta.

Ho detto più sopra che il dominio di San Giorgio si estese alla *Terraferma*; e non mi è ignoto che tutti gli storici il posero invece finora, per ordine di tempo, come l'ultimo. Ma un documento, che si legge al foglio 14 del *Libro dei Contratti delle Compere di San Giorgio*, convalida la mia asserzione, e ci insegna che i Protettori delle medesime, addì 4 settembre 1444 concedettero a Niccolò Giuffredi ed Antonio Collucini ambasciatori della città e vicaria di Pietrasanta certi capitoli di privilegi, mercé i quali essa era venuta a fare atto di spontanea dedizione alla Repubblica di Genova il 9 luglio 1437¹, e di che avevasi dalla medesima procurata la rinnovazione e conferma il 1° novembre del 1443².

(c. 6v) Pietrasanta dovette dunque passare intorno al 1444 – e così tre anni prima della cessione delle Colonie, e nove innanzi quella della Corsica – dalla signoria del Comune di Genova a quella delle Compere di San Giorgio; e l'atto sovra menzionato del 4 settembre 1444 è perciò quello veramente col quale si apre il cominciamento di un periodo affatto nuovo nella storia della celebre istituzione. Periodo fra tutti il più importante e glorioso, il quale abbraccia oltre un secolo, e dal già vasto ed intricato campo delle speculazioni economiche e finanziarie, ci trasporta nel campo, assai più vasto ed intricato ancora, della politica.

Infatti dal 1444 io trovo documenti valevoli a comprovarne la politica autorità di San Giorgio sulle predette città e Vicaria. Sono fra questi non poche istruzioni che i Protettori consegnavano al Vicario che annualmente spedivano a governare quella terra, ai castellani che ponevano a guardia della fortezza ond'era difesa, ai commissarii che in tempo di guerra vi mandavano con istraordinarie attribuzioni; la corrispondenza di tutti questi ufficiali e degli anziani di quel Comune; le ambascerie dirette dei Pietrasantesi / (c. 7r)

¹ Vedasi il citato *Libro dei Contratti*, Ms. nell'Archivio di San Giorgio, fol. 9. [ndA]

² *Ibid.* fol. 13. [ndA]

all'Ufficio di San Giorgio, e le provvidenze da esso apportate alle loro domande; gli inventarii annuali delle armi e delle munizioni, e le rassegne del militare presidio.

Tali documenti giungono fino all'anno 1484; *nel quale terminò il governo di San Giorgio prescelto ed amato dai Pietrasantesi, che contro la voglia soggiacquero al dominio di Firenze*¹.

§ II. Amelia

Per atto del 13 settembre 1476, Gian Galeazzo Maria Sforza duca di Milano e Signore di Genova, cedeva all'Ufficio di San Giorgio la terra ed il castello di Amelia, pel prezzo di seimila ducati larghi; ed i Protettori inviavano tosto messi a prendere di tutto il legale possesso, ed a ricevere da quegli abitanti, in nome di San Giorgio, il giuramento di perpetuo vassallaggio e fedeltà, il quale veniva infatti prestato nel giorno 24 dello stesso mese ed anno²

(c. 7v) Di Amelia ho già rinvenuti ed ordinati parecchi documenti, cioè:

An. 1477-97: Corrispondenza del Consiglio degli uomini di Ameglia.

1479: Corrispondenza del castellano Giovanni di Guiso.

» : Corrispondenza del Podestà Gerardo Grillo.

» : Id. di Pier Battista Casanova luogotenente del detto Podestà.

1480: Corrispondenza del Podestà Luchino de-Franchi.

» Id. del Luogotenente Francesco di Brugnato.

1485: Corrispondenza del castellano Demetrio Spinola.

1490: Istruzioni al Podestà Oberto Italiano.

1497: Corrispondenza del Podestà Filippo Imperiale.

1499: Corrispondenza del Podestà Domenico Usodimare.

§ III. Lerici

Addì 31 marzo 1479, essendosi nel maggiore Consiglio della Repubblica di Genova fatta proposta dal Doge, dagli anziani, e dagli Ufficii di Balìa e

¹ Vedasi il vol II dei *Commentarii storici della Versilia* ecc. del prof. Vincenzo Santini, pag. 118. [ndA]

² V. il già citato *Libro dei contratti*, fol. 153 e 154. [ndA]

di Moneta, che la / (c. 8r) fortezza ed il luogo di Lerici, come quelli che, per essere posti quasi a' confini della signoria genovese, abbisognavano di essere più di ogni altro diligentemente guardati, fu presa la deliberazione di affidarne il reggimento all'Ufficio di San Giorgio¹.

Non pochi sono i documenti risguardanti il paese di Lerici, che io venni ordinando; e contengono specialmente la corrispondenza dei podestà, dei castellani e del Consiglio della terra dall'epoca della cessione al 1499.

§ IV. Sarzana, Sarzanello, Ortonovo, Castelnuovo e S. Stefano.

L'avvocato Carlo Cuneo, a pagine 140 delle sue *Memorie sopra l'antico debito pubblico, mutui Compere e Banca di San Giorgio*, narra che nel 1488 la Repubblica di Genova, trovandosi lacerata dai faziosi, commise il governo della città di Sarzana, della fortezza di Sarzanello e delle grosse terre di Ortonovo, Castelnuovo e Santo Stefano di Magra alla Casa di San / (c. 8v) Giorgio. Ma il signor Cuneo mal si appose, vuoi nell'assegnare la data dell'avvenimento e vuoi ancora nello stabilirne la causa. Imperciocché un documento che si ha registrato al foglio 51 del *Libro dei Contratti* per gli anni 1476 in 1499, ci attesta che la cessione in discorso dee riferirci non al 1488, sibbene al 24 aprile 1484; non a motivo di civili discordie, ma a desiderio di assicurare e difendere maggiormente il possesso delle terre summenzionate contro dei fiorentini.

A parecchie centinaia sommano di già gli atti che riflettono le terre sovra indicate, e che io mi trovo avere classificati. Essi abbracciano gli anni dal 1485 al 1499; e giovano grandemente per rischiarare la storia della guerra che in tutte quelle parti si combatté allora fierissima contro Lorenzo de' Medici.

(c. 9r) Parte terza

Colonie orientali

Famagosta, Caffa e sue dipendenze.

§ I. Famagosta

Nell'anno 1447, addì 8 luglio, per atto solenne rogato dal cancelliere Matteo di Bargagli, il Doge, il Consiglio degli anziani, e gli Uffici di Romania

¹ V. *Lib. Contract.* An. 1476-1499; fol. 14 verso. [ndA]

e della Moneta del Comune di Genova, considerando, « come già più volte negli anni addietro la città di Famagosta nel Reame di Cipro, fosse andata soggetta, e di presente ancora soggiacesse a gravissimi pericoli ... e ultimamente fossero stati spediti dal Capitano, dai Massari, e dalla università degli uomini di Famagosta al prefato Illustre Doge e Consiglio parecchi notabili cittadini; i quali avrebbero esposto i pericoli medesimi, e i bisogni ne' quali versava la terra per la inopia del pubblico tesoro, e degli abitanti – quali cose tutte asserivano essere specialmente procedute dalla cattiva amministrazione / (c. 9v) dei passati governatori –; e come, a cessare cotali disordini, sarebbero stati eletti dieci prestantissimi cittadini, i quali dopo maturo esame e consiglio, avrebbero concordemente riferito, non solo essere vantaggioso, ma quasi unico e saluberrimo rimedio quello di trasferire il dominio di Famagosta nei Protettori delle Compere di San Giorgio ». detti Doge, Consiglio ed Ufficii devenivano a questa traslazione per uno spazio di ventinove anni; a condizione che i nuovi signori non potessero in quella terra aumentare le antiche gabelle o crearne delle nuove, e che il capitano, il castellano, e gli altri magistrati preposti a governarla dovessero eleggersi dal Doge sulla proposta dei Protettori medesimi¹.

Se questa cessione sortisse però un effetto immediato, io nol saprei dire; solo accennerò, che non trovai finora documento alcuno che riguardi quella terra come faciente parte della sovranità di San Giorgio innanzi al 1454.

In tale anno vi teneva il grado di Capitano un Lamba D'Oria, il quale era già stato anziano della Repubblica (an. 1436), / (c. 10r) capitano marittimo (1439) e della Libertà (1442), consigliere nobile (1447), ambasciatore al marchese di Monferrato (1451); e di lui ho rinvenuta una lettera del 30 ottobre nella quale partecipa ai Protettori: avere il Re di Cipro mandato di que' giorni ambasciatore nelle parti di Occidente un Odetto Bosato per combinare, come dicevasi, il matrimonio di sua figlia con qualche principe, e specialmente col fratello del Re di Portogallo; ma avere egli ragione di temere che sotto le apparenze di tale ambasceria si celasse l'incarico di stringere alleanza coi catalani ai danni dei genovesi.

Di Bartolomeo di Levanto, che succedette al D'Oria nel 1455, ho poi messe ad ordine parecchie scritture e lettere.

In una di queste, che ha la data del 24 settembre, quel capitano significa ai Protettori essersi ottanta fuste turchesche adunate in Rodi, per muovere

¹ V. *Liber contractuum*, etc. an. 1350-1452, fol. 429 verso e seg. (Archivio di S. Giorgio). [ndA]

di conserva alla volta dell'isola di Cipro; e temere perciò che gravi pericoli sovrastino alla terra da lui governata. E col capitano di Famagosta dividevano i timori e le ambascie i negozianti genovesi, che risedevano nella vicina Scio, e Domenico Gattilusio signore di Metellino. I primi, con lettere del 5 ottobre, / (c. 10v) invocavano da San Giorgio poderosi soccorsi; ed il secondo, addì 28 successivo dicembre, faceva caldi voti, perché quello Spettabile Ufficio *non desistesse dal soccorrere questo sagurato et tapinel Levante*.

Poscia, alla data del 5 novembre, il di Levanto, dopo aver notificata la deliberazione presa dall'Ufficio della Moneta di Famagosta, *di far batter moneta minuta fino in ducati mille*, soggiungeva: «Per l'amor de Dio le Magnificentie vestre prendeno bono termine in le municione di questa Città, per so ché se le lasseran governare como sono state fino a qui, non dubitino le Magnificentie vestre se ne vedranno malla vista. ... La città è al presente sanissima, multiplica che è una bella cossa a vederla; semo fin a qui a più di cinquanta parentate, tra li quali ge ne XIII de latini ... Se fosse possibile che lo Sancto Padre consentisse che questa jhexa di Sancto Francisco se potesse avallare a' frati osservantivi, se ge poria governare quatro frati, e avereimo modo d'averli da ver Iherusalem, homini virtuosi e sancti, e seriano caxone de molti boni costumi de li quali la terra bisogna, avizando le Magnificentie vestre se ge vive in extremo perichulo de l'anima, che non ge homo che / (c. 11r) sapesse confessare un putto de XV agni».

Due giorni appresso Bartolomeo riscriveva ai Protettori, affine di accreditare appo loro, quale ambasciatore suo e del predetto Ufficio di Moneta, l'egregio uomo Benedetto di Vernazza, pel disbrigo di certe pratiche, le quali (diceva egli) *bonis respectibus non elegimus litteris explicari*; ma che, secondo è fatto chiaro da altri documenti, riflettevano i molti e gravi dissensi esistenti fra il governo di Famagosta e il Re di Cipro, e la inettitudine di quest'ultimo a difendere l'isola dai turchi.

Né dal pensare dei genovesi dissentiva a questo proposito Iacopo Flori conte di Gioppe; ché anzi costui fino dal 25 precedente settembre aveva scritto a' Protettori manifestando loro come, non potendo sofferire più a lungo il malgoverno dei greci, partitosi di Nicosia in un colla propria famiglia, si fosse ritirato in Famagosta all'ombra del vessillo di San Giorgio; e intendesse di recarsi quanto prima in Genova all'uopo di conferire coi Protettori medesimi circa i rimedi che pensava doversi apportare alla perversa amministrazione del Reame; *lo quale tutto* (conchiudeva) *appresso Dio consiste in le vestre Magnificentie*.

(c. 11v) S'intromisero ancora in questa stessa bisogna i negozianti genovesi residenti a Rodi; e collettivamente indirizzarono ai Protettori le loro preghiere, come apparisce da una lettera del 26 novembre stesso anno 1455.

Ma né allora né dopo, si trovò pei lamentati mali alcun efficace rimedio; e le condizioni del Reame si aggravarono anzi peggiorarono ancora. Gli stati come gli uomini, hanno imprescindibilmente le loro età di robustezza e vecchiaia; e tutti gli stati orientali, che già da gran tempo volgevano a decadenza, toccavano ora il colmo della decrepitezza.

Napoleone Lomellino, capitano di Famagosta nel 1458, scriveva addì 4 aprile a' Protettori di San Giorgio: «Per ciò che spetta a quest'isola (*di Cipro*), nulla di nuovo; eccetto che il figlio naturale del Re, pieno di sdegno, se ne partì repentinamente alla volta di Rodi, ove, per quello che se ne dice, venne assai orrevolmente ricevuto dal legato apostolico e dal gran maestro di quei cavalieri. Dicesi che entrambi questi personaggi facciano prova di riconciliarlo col padre; ma io dubito che tali pratiche finiranno in uno scandalo, perché questo figliuolo del Re è troppo in viso alla Regina, / (c. 12r) né credo ch'essa si acconcerà mai a tollerarne il ritorno. Iacopo Urri, che è uno dei maggiori della Corte, e molto devoto alla Regina, cerca un segreto imbarco per l'Occidente; ed è fama che scopo del suo viaggio sia quello di trovare fra' signori occidentali uno sposo alla figlia del Re ... Mi scrivono le vostre Magnificenze essere loro stato riferito, come parecchi uomini di Rodi e Creta, abitatori di Famagosta, sieno rissosi ed ordiscano cospirazioni; e mi ammoniscono perciò a castigare i colpevoli in modo, che il terrore della pena tronchi le fila di ogni congiura. Ciò tutto io mi ebbi a memoria, e tenni vigili i miei occhi; anzi già diedi principio a punire alcuni di questi perversi, e la punizione loro servirà certamente di esempio a' compagni ... Le gabelle di quest'anno sonosi vendute per 72.966 bisanti; e però, sebbene tal prezzo abbia a dirsi minore di quello dell'anno precedente, esse, a fronte delle odierne contingenze, ponno dirsi congruamente vendute. È anzi opinione, che le medesime non debbano fruttare maggiore somma a' compratori»¹.

Con altra poi del 29 luglio stesso anno 1458, il Lomellino medesimo annunciava / (c. 12v) la morte di Giovanni re di Cipro, accaduta il 26 di quel mese, *circa l'ora di terza dopo il levare del sole*. «Lui morto (così proseguiva), tutti i primati del Regno, unanimi, costituivano la serenissima Carlotta sua

¹ Traduzione dall'originale latino. [ndA]

figlia regina e signora dello Stato. Questa mi inviò anzi tutto lettere assai benevole; professò di voler vivere in pace ed in amore colle vostre Magnificenze, e di voler confermare tutti i trattati passati tra' suoi predecessori e l'Ufficio vostro. Essa pare quindi assai ben disposta, anche come mi fece sentire il nostro console di Nicosia, e verso le cose nostre e la nazione genovese. Io le risposi nel modo più onorevole che mi fu possibile; le mostrai che pronti a giovarla erano la nostra nazione e le vostre Magnificenze; e feci assai largamente le consuete offerte. Questi primati però versano in gravissime distrette; né se ne toglieranno infino a che non venga l'illustrissimo figlio dell'illustrissimo duca di Savoia marito della medesima serenissima Regina. Nondimeno la tranquillità regna in tutta l'isola »^{a 1}.

(c. 13r) Ma il governo di questa donna fu troppo passeggero, perch'essa, ove ne avesse avuta sincera intenzione, potesse compiere le sue promesse.

Giacomo II, fratello naturale di Carlotta, le contrastò ben tosto il possesso del Reame; e, benché arcivescovo, pretese di dover succedere al padre. Laonde coll'aiuto del Soldano d'Egitto penetrò nello Stato, e nella città di Cairo assunse la reale corona, sotto gli auspici ed in presenza dei mamelucchi; promise di essere fedele a quel principe maomettano, e di pagare cinquemila scudi d'oro pel mantenimento delle moschee della Mecca e di Gerusalemme!

I genovesi, partigiani della Regina, difesero virilmente contra di Giacomo il dominio di Famagosta; ed a tale uopo la Masseria di quella terra contrasse un debito ragguardevolissimo, che venne poscia liquidato nel 1467. Ma^b il denaro, e i soccorsi di San Giorgio valsero a rallentare, non a salvare la caduta di Famagosta; la quale veniva in potere dei nemici nel 1475 – un anno prima che spirasse il tempo della cessione fattane dalla Repubblica a quell'Ufficio –.

^a *Segue depennato* Ma il governo di questa femmina ^b *segue depennato né*

(c. 13v) § II. Caffa e sue dipendenze

Nel 1453 Maometto II imperatore dei turchi erasi impadronito di Costantinopoli; ed aveva con ciò dato il più forte crollo agli stabilimenti dei cristiani in Levante.

¹ Versione come sopra. [ndA].

I Genovesi, che molti ve ne aveano, perdettero nell'anno medesimo il sobborgo di Pera; senza che la Repubblica, travagliata ed oppressa da gravi mali e da innumerevoli cure, potesse arrearvi soccorso.

Addì 27 settembre 1453, Francesco Giustiniano signore di Scio, dopo avere in una sua lettera dato ragguaglio ai Protettori di San Giorgio dell'accaduto, così concludeva: «La città di Costantinopoli è da' nemici occupata e devastata, le case e le mura sono atterrate, gli abitanti o vennero fatti schiavi, o rimasero soggetti a un dominio che della servitù stessa è peggiore. Pera è quasi deserta, / (c. 14r) e rovinata ... Lo spettato uomo Giovanni Angiolo Lomellino¹ non vi esercita più alcuna autorità ... Il luogo è retto in nome de' Turchi da un magistrato speciale, cui essi appellano *Protogero*; e in nome loro vi si rende pure la giustizia. Essi hanno già incominciato ad impossessarsi dei beni de' nostri mercanti, a vendere le persone loro, a spedirle in Adrianopoli. Inoltre, le vicinanze del castello che venne di recente costruito al di là di Pera, e tutto il lido che si distende verso la Grecia e la Turchia, furono dal turco muniti con isterminata copia di bombarde, nello intendimento di impedire alle nostre navi il passaggio del Mar nero, e l'accesso alle colonie che vi abbiamo ancora ... Noi stessi, non senza gravi inquietudini, viviamo in questo luogo di Scio; quantunque i Maonesi dell'isola abbiano pattuita col turco la prestazione di un tributo. Tutti i cristiani ne hanno spavento; ed è fama che egli vada al / (c. 14v) presente allestendo in Gallipoli una flotta di ben dugento legni, e dicesi ancora che questa fra un mese sarà all'ordine. Noi ignoriamo tuttavia il luogo verso cui la medesima sarà diretta; ma il Signore ci custodisca e ci difenda»².

Nel mentre che questa cose accadevano, il Comune di Genova deliberava di abbandonare all'ufficio di San Giorgio il dominio delle Colonie Orientali; imperciocché si pensava comunemente che quell'ufficio, assai ben fornito di denaro, avrebbe potuto sostenerle contro gli impeti del turco, mandandovi pronti e poderosi aiuti. E però, addì 12 novembre suddetto anno 1453, essendosi dai Provveditori delle Colonie medesime proposto il partito nel gran Consiglio dei partecipi delle Compere, lo stesso fu approvato con 240 voti favorevoli sopra 267 votanti. Quindi il doge Pietro di Campofregoso, il Consiglio degli anziani, gli ufficiali della Moneta e gli Otto / (c. 15r) provveditori

¹ Era questi il podestà del già fiorentino sobborgo. [nDA]

² Versione letterale dall'autografo latino, che ho trovato, e riposto nella Filza prima dei documenti riguardanti Caffa. [nDA]

delle cose di Romania (15 novembre 1453), in ogni migliore modo e stabile forma, *a titolo di pura, semplice, irrevocabile donazione fra vivi*, trasferirono nel detto Ufficio di San Giorgio, e per esso ne' Protettori che allora l'amministravano, nominativamente la città di Caffa, Soldaia e Cembalo, e tutte le altre terre, castella e fortezze nel Mar nero, delle quali in quel punto trovavasi la Repubblica avere la signoria; e insieme si obbligavano di consegnare a' Protettori medesimi tutti i libri e documenti che fossero spettati all'amministrazione dei luoghi stessi¹.

La città di Caffa sorta nel secolo XIII, per opera dei genovesi, sulle rovine (come credesi comunemente) dell'antica Teodosia, era la capitale degli stabilimenti che essi erano venuti acquistando nel Mar nero.

Nel 1318 papa Giovanni XXII la eresse in vescovato; e determinò l'estensione della sua diocesi da Varna nella Bulgaria a Serai sul Volga.

(c. 15v) Ma poiché nella città di Caffa convenivano eziandio ed abitavano, per ragioni di commercio, moltissimi armeni ed ebrei, anche questi vi ebbero i loro particolari ministri di religione. Gli Armeni vi tenevano un patriarca; ed anzi da parecchi documenti che ho rinvenuti, si conosce che più volte per usurpazione di diritti e giurisdizione insorsero gravi contese fra esso ed il vescovo latino. Il governo civile lasciava fare; e non si intrometteva se non allora, in cui le questioni minacciavano travolgere la pubblica opinione, ed occupare la politica. Che se i contendenti medesimi invocavano l'autorità secolare, appellando il console in Caffa, e poscia a' Protettori in Genova; l'uno e gli altri, senza entrare nel merito della causa, rispondevano riciso: a niuno tornar proficue le insinuazioni malevole, onde l'uno cercava guadagnar favori a scapito del rivale; neppur contare le scuse dopo il male operato; prevalere su tutto i buoni e specchiati fatti. Pensassero eglino a compierne; ed il Governo allora si curerebbe della conservazione del loro onore e delle loro dignità.

(c. 16r) Dalle istruzioni che l'Ufficio di San Giorgio era uso di consegnare a coloro che venivano destinati al raggiungimento delle Colonie, appariamo^a che il medesimo teneva in Caffa un console col rispettivo vicario, due massari, uno scrivano della curia (che oggi chiameremmo *segretario di Prefettura*) ed uno della Masseria, un castellano destinato a guardare la torre di San Costantino e varii custodi delle porte, e parecchi ufficiali colla incombenza di invigilare alla distribuzione delle acque, al peso e vendita della seta, del carbone e delle

¹ *Lib. Contract.*, 1453-1476, fol. 19 e seguenti. [ndA]

erbe. Vi aveva ancora un capitano della città, o, come ora si appellerebbe, *comandante di Piazza*; un capitano degli *orgusii*¹, / (c. 16v)^b e finalmente un capitano dei borghi e del *Bazar*, o mercato, il quale aveva l'incarico di sorvegliare la condotta dei negozianti armeni ed ebrei, ed era assistito da buon numero di guardie per la conservazione dell'ordine e della tranquillità.

A proposito di quest'ultimo ufficio, ho io rinvenute sotto la data del 1455 parecchie lettere, con le quali i detti mercanti chiedono a' Protettori di volerlo concedere ad un Nicheroso o Nicoloso Buonaventura, di cui si lodano grandemente la integrità e la prudenza; e a tali lettere sono apposte in lingua ebraica ed armena le firme dei supplicanti.

(c. 17r) Tutti gli uffici sopra menzionati si distribuivano fra le varie classi dei cittadini genovesi – *nobili, mercanti, artefici* –, e fra i due partiti – *bianchi e neri* – ond'essi erano allora divisi, e furono in seguito appaltati per cospicue somme, e deliberati ai maggiori offerenti, quando l'inopia del pubblico tesoro consigliò l'accettazione di qualunque spediente che conducesse, anche solo in apparenza, ad impinguarlo.

La cerimonia dello insediamento del console si compieva con solennità; ed il suo predecessore lo investiva della carica, per mezzo dello scettro dorato.

Primo ufficio del console, tosto che avesse così assunta la dignità, era quello di eleggere e presiedere un Tribunale il quale sottoponesse a rigorosissimo sindacato la gestione del magistrato scaduto, così rispetto alla condotta che egli aveva tenuta coll'Ufficio di San Giorgio, come a quella che aveva usata co' propri amministrati / (c. 17v) e soggetti². Per ultimo incarico poi, egli do-

¹ Lo Statuto di Caffa del 1449, lib. I, rubrica XVIII, sembra designare col vocabolo di *Orgusii* le guardie particolari del Console. *Statuimus et ordinamus* (è ivi detto) *quod in dicto loco capbe sit capitaneus unus Horgusorum qui habeat et habere debeat pro se et uno equo bono et sufficienti asperos 150 singulo mense; qui capitaneus cum dicti Horgusii teneatur et obligatus sit accedere cum domino consulo et exire quandocumque per domi*(c. 14 v)*num consulem ordinabitur. Statuimus et ordinamus quod cum dicto consule capbe et in sua societate et servitio sint et esse debeant orgusii viginti boni* [segue depennato et] *idonei et sufficientes cum uno equo targia cabarichio et armis pro singulo ipsorum ut consuetum est. Qui orgusii habeant et habere debeant a comune capbe pro singulo ipsorum pro suo salario et stipendio asperos centum viginti in mense. In quibus esse non possit aliquis sclavus vel servus alicuius.* (V. il registro *Diversorum Cancellariae*, an. MCCCCLIII, Archivio di San Giorgio). [ndA]

² Con quanta severità procedesse questo Tribunale può vedersi nei documenti riguardanti il sindacato di Goffredo Lercaro avvenuto nel 1474, e da me ordinati (v. *Caffa*, Filza prima, Cancelleria di San Giorgio). [ndA]

veva far copiare il Cartolaro o Registro di tutta la sua amministrazione consolare, farlo autenticare dallo scrivano della Curia, e seco recarlo a Genova, perché i Protettori delle Compere lo depositassero e custodissero nel loro Archivio¹.

Il console, e più comunemente ancora il suo vicario, assistito dallo scrivano medesimo, attendeva alla regolare distribuzione della giustizia; corrispondeva cogli Stati limitrofi, stipulava con essi i trattati di pace, di tregua, di commercio. I massari si occupavano della finanza; riscuotevano le tasse e le gabelle; pagavano i / (c. 18r) salari, e tenevano i ruoli degli stipendiati e degli uomini d'armi. I massari uniti al console, formavano il Consiglio, il quale era chiamato a deliberare sovra tutte le gravi emergenze; ed eleggevano un magistrato di quattro probi cittadini, che avean nome di *ufficiali dei borghesi di Caffa*, ed incarico di sovrintendere alle interne bisogne del paese.

A Soldaia ed a Cembalo risiedevano un console, uno scriba, ed un capitano; e il primo aveva in se collate le attribuzioni del massaro. L'abate Oderico mostra di credere che a Cembalo veramente vi avesse un console ed un massaro; e ciò forse perché in qualche atto gli occorse di leggere *consul et massarius Cymbali*. Ma nell'elenco degli ufficiali delle Colonie, che fa seguito alla XV delle sue *Lettere ligustiche*, egli non può nominarne alcuno; e i documenti da me ordinati provano ampiamente la^e erroneità della sua opinione.

Quando le colonie orientali passarono nella signoria di San Giorgio, Demetrio Vivaldi reggeva il consolato di Caffa. Questo nome fu ignoto al precitato Oderico / (c. 18v) e si è fatto ora palese, mercé alquante lettere ch'io venni trovando nelle scomposte filze della Cancelleria dell'archivio dei Protettori.

Fra le altre, una ve ne ha del 21 settembre 1454, con che egli accompagna a' medesimi una lunga Relazione dello scrivano della Curia; nella quale, dopo essersi distesamente narrati i progressi dei turchi e dei tartari, si insta vivamente perché i Protettori avvisino ad ordinare una sollecita ed imponente difesa di Caffa, *acciò questa città che è l'occhio destro della Repubblica, non soccomba al peso dei mali che la minacciano*.

La Relazione poi, la quale occupa tre fogli di una scrittura fittissima, e trova il suo fedele riscontro in una lettera scritta il 7 agosto 1454 dal vescovo di Caffa ai Protettori di San Giorgio, per rallegrarsi con loro dell'acquistata signoria nel Levante, è ricca di molti importantissimi particolari; e viene inol-

¹ Questo precetto si trova spesso inculcato dai Protettori nelle loro Istruzioni. [ndA]

tre in conferma di quanto scrisse il Bosio nella sua *Storia dell'Ordine Gerosolimitano*¹ ma fu sinora controverso / (c. 19r) per mancanza di prove: che, cioè nel 1453 la città di Caffa si rese tributaria di Maometto. «Nell'anno decorso (così si esprime quello scrivano) inviammo lettere al Doge, agli anziani, all'Ufficio di Romania, e particolarmente poi a quello di San Giorgio. Imperciocché la notizia della caduta di Costantinopoli ci aveva gettati nello scoraggiamento e nel terrore; e Maometto si era indettato coll'imperatore dei tartari sul modo di assediare la città, e di spartirsene la signoria. Venne quindi alla nostra volta con una squadra di ben cinquantasei triremi; ma trovato il luogo assai fortemente munito, si ridusse nel porto di Sebastopoli, dove sfogò la propria rabbia depredando ed incendiando i legni genovesi che vi stanziano, e traendo in schiavitù que' mercatanti che non erano stati abbastanza pronti alla fuga. Rafforzatosi poscia col navile dei tartari, si appressò di bel nuovo alla città. ... I caffesi spedirono allora alcuni messaggi a Maometto, si acconciarono a pagargli un grosso tributo seicento sommi, e lo rimandarono / (c. 19v) carico di donativi».

Dello stesso console Vivaldi è pure notevolissima un'altra lettera che egli, unitamente a' massari di Caffa^c, scriveva ai Protettori suddetti in data^d dell'ottobre 1454. Da questa si apprende come i Caffesi avessero di que' giorni i loro ambasciatori in Genova, per farvi intendere circostanziatamente li sventurati casi delle loro città; per ottenere che i Protettori la provvedessero di vittovaglie, stante che, essendo iti a male i raccolti, essa era afflitta dalla carestia, né aveva speranza di procacciarsene dai paesi circonvicini, perché nemici; e per implorare che innanzi la prossima Pasqua, per la quale Maometto aveva risoluto di tornare con maggiori forze all'assedio, venisse allestita in loro soccorso una poderosa flotta, e fossero le sorti loro vivamente raccomandate ai re di Ungheria e di Polonia, acciò li aiutassero anch'essi delle lor genti. Sulle quali cose gli ambasciatori insistevano tanto maggiormente, in quanto che parecchi fra' cittadini e mercanti dei più adatti alla difesa, se ne erano poco innanzi partiti sopra una nave di Accellino D'Oria.

(c. 20r) Né tali raccomandazioni furono prive d'effetto. Ho io ritrovata una lettera, con la quale i Protettori rassicurano gli abitanti di Caffa circa la salute e difesa della città; e nel registro *Diversorum cancellariae* pel 1454, leggo sotto la data del 19 e 20 novembre il tenore di due deliberazioni

¹ Parte II, lib. VII, pag. 184. [ndA]

con che fu stabilito di mandarvi gran copia d'uomini d'armi, e due provveditori di guerra che furono Simone Grillo e Marchisio di Cassina. Inoltre, con atti del 29 e 30 novembre stesso, Iacopo di Leone e Marino di Voltaggio si obbligarono di recare sopra due navi in Caffa uomini, vittovaglie ed armi¹; e di parecchi altri legni noleggiati allora^c nello intendimento medesimo trovo memoria nel già citato volume *Diversorum*.

Quindi i Protettori elessero a capitano degli orgusii della città stessa un Maurizio Boccanegra, il quale, a' 18 gennaio 1455, prestò sacramento di bene esercitare l'ufficio; e il 3 successivo febbraio da Iacopo di Capua *conestabile*, ossia capitano di una compagnia di ventura, ricevettero la promessa con cui si obbligava a servi/(c. 20v)re in Caffa per sei mesi agli stipendi di San Giorgio; né di ciò ancora soddisfatti, patteggiarono le stesse cose con Nicolò da Trento e Giovanni Piccinino, capi essi pure di bande raccogliatrici.

Alle sollecitudini dei Protettori si univa poi lo zelo di papa Callisto IV. Il quale, mercé un Breve del 1° febbraio detto anno, rinunciava in favore della città di Caffa e delle altre colonie del Mar nero, a tutti i proventi e diritti che soleva ogni anno percepire nei domini della Repubblica genovese².

Del Piccinino predetto ho trovata una lettera dell'8 giugno 1455, con la quale notifica ai Protettori di avere affortificata la terra di Caffa, in modo che le opere sue *erano tornate accette non solo ai genovesi, ma agli armeni ed ai greci*; e si lagna che egli non ottemperassero ai vari obblighi assuntisi verso di lui – precipuo fra' quali era quello che egli dovesse essere eletto comandante supremo di tutti i soldati che sotto le insegne di San Giorgio militassero / (c. 21r) in Caffa –. Poscia, in altra del 6 settembre stesso anno, torna sull'argomento e scrive; che di que' giorni faceva praticare i fossi dei borghi, i quali riuscivano *così forti e belli, che in Italia sarebeno bastanti ad ogni oste*.

L'iniziativa però di tutte queste fortificazioni cui il Piccinino accennava, era dovuta ad^e un Antonio Assereto. Il quale, secondo scriveva all'Ufficio di San Giorgio il 1° luglio 1455, nel tempo in che era stato *soprastante delle acque*, aveva fatti riattare i merli delle mura di Caffa, ricostrurre un tratto delle medesime e la torre di porta San Giorgio, racconciare quante altre ne sorgevano lungo i baluardi, non che il barbacano di porta Caiadore, riedificare la

¹ CAFFA, filza prima. [ndA]

² Una copia sincrona di questo breve si custodisce nella cancelleria dell'Archivio di San Giorgio (v. CAFFA, filza prima). [ndA]

chiesa dedicata a gloriosissimo vessillifero del Comune genovese, e fatti eseguire altri meno grandi, ma non meno importanti lavori.

Molte notizie del^f massimo interesse storico, ci vengono eziandio conservate nelle lettere dei preaccenati Provveditori di guerra; e di una fra queste diretta ai Protettori il 4 luglio 1455, riferirò intanto a saggio alcuni brani, nei quali / (c. 21v) descrivono la condizione di Caffa.

«Trovammo la città debole ed inferma per varie infermità, pei molti e tristi casi sofferti ... Procurammo in primo luogo che la giustizia fosse prontamente e rettamente a tutti amministrata ... Ora la città è tranquilla; e tutto è tornato alla pace. Non trovammo alcun magazzino acconcio ad allogarvi le vettovaglie che recavamo con noi; ma bisognò edificarlo ... Innanzi la nostra venuta, questo console e gli altri ufficiali, avevano eletto Giovanni Cavallo, uomo probo ed idoneo a console di Samastro; e noi lo spedimmo prestamente a quella volta, massime perché era qui venuto un legato samastrese a richiederne di soccorso contro il signore di Lopoli, il quale teneva assediato quel luogo ... Vennero inoltre qui da Pera i nostri ambasciatori (i quali, come rilevasi da parecchie lettere, erano Antonio Del Piano e Battista di Allegro). Questi hanno conclusa la pace coll'imperatore dei turchi, mediante l'obbligo di pagargli annualmente un tributo di tremila ducati veneziani, a cominciare dalle calende di febbraio del 1456. In tale pace / (c. 22r) sono compresi tutti i luoghi sottoposti alla giurisdizione di Caffa, tranne Samastro, del quale l'imperatore pretende avere il dominio, perché situato nelle terre del suo Impero. Coi nostri ambasciatori ne è venuto uno eziandio di costui, che era spedito allo Imperatore dei tartari; e l'onorammo come si conveniva ... Quale sia il motivo della sua missione, a noi non consta; ma ben molti sono i sospetti che ci nascono, essendo che entrambi quegli imperatori agiscono sempre di comune concerto. Del resto le vostre Magnificenze sono abbastanza prudenti, per apprezzare al giusto valore le nostre sospizioni. L'imperatore dei turchi è in Surcato; e le cose sue prosperano ognora più, con grave danno e giattura di Caffa ... Perdoni Iddio a coloro che furono causa di tanti mali! Ma fu per aggravarli ancora, che nell'anno decorso i Caffesi ai soliti tributi che si danno a questo imperatore, ne aggiunsero imprudentemente dei maggiori; inaugurando un sistema nelle cui vie è impossibile proseguire, perché da una parte^s l'Imperatore accresce sempre le / (c. 22v) sue pretese, e dall'altro tali oneri ci riescono insopportabili; conciossiaché i proventi di questa Masseria sieno di molto sminuiti appaltandosi le gabelle per somme assai minori di prima, e niun profitto arrecando esse tuttavia, a cagione che i turchi hanno deviato ad altre parti il commercio ...

Questo console e gli altri ufficiali avevano di già vendute per l'anno venturo tutte le magistrature delle Colonie, a profitto della Masseria, ad eccezione di Soldaia e di Cembalo ... Noi vendemmo anche questi a Gregorio Del Pino ed a Giuliano Fieschi; e ne avemmo da ciascuno il prezzo di ottanta sommi ».

E infatti, per ciò che spetta al tributo dovuto al turco, così scriveva Tommaso di Domocolta in data del 4 luglio 1455: «Volete che i borghesi paghino il tributo loro imposto dal turco nell'anno decorso? Ciò non si compirà, senza gravi difficoltà e scandali; perché questi borghesi versano nella più terribile miseria; né e tempo di aggravare i greci e gli armeni ».

Tommaso di Domocolta era succeduto al Vivaldi nel consolato di Caffa. Di lui abbiamo, fra le altre, una lunga lettera, o meglio un *Giornale di bordo*, nel / (c. 23r) quale egli rende minuta contezza ai Protettori di tutti i particolari del suo viaggio da Genova a Caffa; e da esso tolgo parecchi dati, che credo d'assai rilevanza.

Il Domocolta, imbarcatosi nel porto di Genova intorno al 20 febbraio 1455, era giunto in Caffa il 22 del successivo aprile – donde rilevasi che il transito dall'uno all'altro luogo poteva regolarmente effettuarsi nello spazio di due mesi –. Essendo pervenuto il 19 marzo nelle acque di Modone (così egli scrive), «il capitano di quella terra, accostatosi con un suo legno alla nostra capitana, mi chiese del permesso di visitare le navi, e mostrò l'intenzione di voler comprare certi panni inglesi che avevamo caricati sulle stesse. Ma io, avendogli risposto di non potere accontentarlo, giacche Modone trovavasi infetta di pestilenza, egli si tolse in pace la risposta, e si accomiatò ... Tuttavia il malore si era cacciato nella nostra squadra; e già vi si contavano trenta infermi, giusta la relazione fattamene dal chirurgo ».

Ora, cotesti dati ci mostrano / (c. 23v) come in epoca assai lontana i genovesi avessero già dei medici a bordo delle loro navi; e provano ad evidenza che gli italiani in fatto di Igiene Navale precedettero di lungo tempo la Francia; perché la prima menzione di chirurghi sui bastimenti di questa nazione appartiene soltanto all'anno 1637, in cui leggiamo essersi trovati sul vascello da guerra *La Corona* 646 marinai e sei chirurghi ¹.

Se il mio assunto il consentisse, io potrei a maggior nostro favore moltiplicare gli esempi. Comunque siasi la cosa però mi si permetta di soggiun-

¹ Forget, *Médecine navale*, edit. Paris 1832, vol. I, p. 17. [ndA]

gere che già nel *Cartolario della Masseria del Comune di Genova* pel 1382¹ si fa cenno di un maestro Gabriele de' Bracelli chirurgo, il quale aveva prestatosi i servigi dell'arte sua nella flotta spedita contro i veneziani, ed era anzi dai medesimi fatto prigioniero; e che soli tre anni dopo in una domanda sporta dal Collegio medico al Doge della Repubblica / (c. 24r) si accenna ad una antica consuetudine, in forza di cui il Collegio medesimo *era obbligato a dare pel servizio delle armate e delle galere uno o più medici, a piacimento di chi presiedeva all'amministrazione delle pubbliche faccende*².

In altra delle sue lettere, il Domocolta rende informato l'Ufficio di San Giorgio della perdita di un castello denominato di Lerici, sito nella giurisdizione di Mocastro, ed appartenente ai fratelli Senarega di Genova, i quali erano stati dagli assalitori tradotti prigionieri.

La notizia della esistenza in Oriente di un castello col nome di un animoso paese della Liguria, è affatto nuova, per quanto io mi sappia, nella storia; e può aggiungersi alle memorie che tuttavia durano copiose in quelle parti a solenne testimonianza della dominazione per più secoli esercitata dai nostri padri.

Quanto alla sua perdita, l'Archivio di San Giorgio ne conserva una ben particolareggiata Relazione stesa dal cancel/(c. 24v)liere Ambrogio Senarega fratello dei suddetti, e da lui medesimo presentata ai Protettori nel 1455. Ivi egli racconta come Tommaso, Gerolamo, Gregorio e Giovani Senarega, comprato a caro prezzo dai tartari quel castello, avessero in esso costituito il rifugio dei perseguitati cristiani; e come alcuni valacchi dai Tartari stessi fatti schiavi, e poscia dai Senarega riscattati per l'ingente somma di 3400 ducati, tradissero l'ospitalità, indettandosi con alcuni mandatarii del signore di Mocastro; i quali, fingendosi poveri pescatori, si appressarono senza destare sospetti alle porte del castello, nel mentre che i valacchi, trucidato il custode della torre, ne apersero loro l'ingresso.

Al medesimo anno 1455 appartiene un'atto^h, col quale Stefano D'Oria si obbliga di recare in Caffa ed in Samastro buona copia d'uomini, d'armi e di vittovaglie; e promette di passare il Bosforo, *non obstantibus aliquibus periculis bombardarum, tormentorum, et aliorum instrumentorum bellicorum*. E di conserva colla nave del D'Oria doveane far vela un'altra, pel cui allestimento / (c. 25r)

¹ Archivio di San Giorgio, Sala di S. Maria. [ndA]

² V. Isnardi, *Storia della Università di Genova*, parte prima, pp. 123, 347. [ndA]

si era obbligato Carlo Cattaneo; e a commissario comandante di entrambe veniva eletto *il prestante uomo* Tommaso Senarega, già sopra mentovato.

A questi consegnavano i Protettori una Istruzione (marzo 1456), nella quale si legge: – « Quando serete pervenuti ... presso quello loco de lo canale, in lo quale sono le bombarde, vogliamo che in nome di Dio ve armati cum tuti li vestri famigli, et etiam faciati prepararse alla battaglia l'una nave et l'altra: et cum bono et valoroso animo vi mettiati a passare, offendendo etiam quelli de le bombarde. Declarando che vogliamo butati le sorte, et quella nave passe avanti super la quale caderà ipsa sorte » – E poco appresso: « Quando ... sereti arrivato a salvamento in Capha, vogliamo ... dagati confronto che presto cum la gratia de Dio vederano in Levante possansa de tuti li christiani sufficiente a liberar loro et tuti li altri popoli fideli de lo Oriente. Circa la quale cosa ghe direti como tute le ambasciate de christiani sono al presente in Roma, per ordinar tale impreiza cum lo Santissimo nostro signore lo Papa, lo qua/(c. 25v)le in tale cossia non potereiva essere più fervente ni più affetionato quanto etc. ».

Chi succedesse nel 1457 al Domocolta, non l'ho io trovato ancora nelle poche carte rinvenute fino al presente per riguardo a tale anno.

L'Oderico medesimo nol registra; ma tace anzi di Martino Giustiniano che tenne il Consolato nel 1458, ed ebbe a collegli nell'amministrazione i massari Bartolomeo Gentile e Luca Salvago.

Nella istruzione loro data dai Protettori addì 8 febbraio 1458, era detto: « Come Vostra prudenza non ignora, fondamento di ogni governo è la Giustizia ... E però noi vogliamo e vi comandiamo, che durante la vostra dimora nell'inclita città di Caffa, vi mostriate sempre ossequenti a' suoi principii, e li facciate ognora trionfare, posposti qualsiasi considerazione e rispetto ... Sono in quella città, non meno che in Soldaia, Samastro e Cembalo; varie generazioni d'uomini – greci, sciti, armeni – ... costoro furono maltrattati da' vostri predecessori. Ma noi v'impo/(c. 26r)niamo rigorosamente, se vi taglia della nostra grazia, di proteggerli e di aiutarli » – . Bellissimo documento invero di cristiana e civile tolleranza, in un tempo nel quale siffatta virtù, che forma la base di ogni moderno consorzio, era assai poco sentita ed apprezzata. – Ma questa istruzione ha tutta a dirsi piena di savie massime, e propriamente informata a que' migliori consigli che un Governo può dare a' suoi rappresentanti. – Punissero gli abusi (dicevasi), che pur troppo si andavano commettendo dagli ufficiali subalterni; e tenessero bene in mente la sentenza del

Filosofo: *quali sono i rettori delle città, tali si hanno coloro tutti che da essi dipendono*. Mantenessero poi costantemente la dignità che deve circondare il magistrato, e gli abbisogna onde sia rispettato. Visitassero di frequente Solaia e Cembalo; ne interrogassero i bisogni, e vi provvedessero; come che la conservazione di quelle due nobilissime terre tornasse del maggiore momento alla difesa e salvezza di Caffa. – In ultimo era detto: «Come sapete, vi hanno nel mare del Ponto ben quattro signorie = l'imperatore dei tartari, e quello di Trebisonda; il signore / (c. 26v) di Tedori co' suoi fratelli, ed il signore o la comunità di Mocaastro =; e i sudditi delle medesime esercitano un attivissimo^k e grandissimo commercio con quei di Caffa, e gli altri popoli sottoposti al nostro dominio in^l quelle parti ... Vogliamo perciò, che voi vi studiate con ogni arte^m di conservare le buone relazioni fra di essi esistenti, vivendo con tutti in pace e tranquillità ... Anzi, perché tra voi ed essi sia tolto ogni incentivo a discordia, vi notificiamo aver sospeso il diritto di rappresaglia nel Mar nero concesso già a' nostri sudditi».

A questo punto la serie delle carte relative alla colonia di Caffa si interrompe, e non ricomincia che al 1472ⁿ. Per tutto questo lungo intervallo, il quale si colmerà col proseguirsi delle ricerche, io non ho che pochi atti riguardanti la amministrazione di una banda di settanta armati, che addì 20 febbraio 1460 un Lodisio di Borlasca promise di condurre in quella città; ed inoltre due sottomissioni con le quali Carlo Cicogna e Filippo Chiavroia eletti al consolato di Caffa pel 1469 e 1471 si obbligarono ad esercitare bene e / (c. 27r) lealmente l'ufficio. – Entrambi questi consoli rimasero ignoti all'Oderico.

Nell'anno 1472 fu scelto ad occupare la medesima carica Antoniotto di Cabella, al quale nel mese di giugno trovo consegnate le istruzioni; e da queste apprendo che egli era chiamato a succedere ad un Battista Giustiniano de Oliverio, che l'ora citato Oderico ben conosce di nome, ma che vagamente fissa tra il 1469 e il 1474. Però alcune lettere del 1473, che io ho rinvenute, e nelle quali il Giustiniano si firma *Consul Caphae*, mi pongono in grado di accertare, che il Cabella sebbene eletto fino dal 1472, non ebbe che più tardi la carica. Rilevo inoltre da altre carte, che il Giustiniano subentrava nel consolato ad un Goffredo Lercaro, che l'Oderico pone eziandio fra il 1469 e il 1474; ma che di necessità vuole assegnarsi ad immediato successore del Chiavroia, e così al 1472; e finalmente da una lettera con cui si raccomanda a' Protettori di San Giorgio un Gian Francesco Gabotti di Mantova benemerito per importanti^o servigi resi alla colonia di Caffa, mentre era stato vicario consolare, sono fatto certo che il Giustiniano era tuttavia in funzione / (c. 27v) il 18 luglio del 1474.

Antoniotto di Cabella, secondo scriveva egli stesso a' Protettori in data del 14 settembre 1474, incominciò a reggere il Consolato a partire dal 22 luglio di questo anno; e avrebbe quindi in esso durato buona parte del 1475, se innanzi lo spirare di tale tempo Caffa non fosse venuta in potere dei turchi. Di guisa che la nomina del suo successore, che trovo fatta a dì 7 giugno 1474 nella persona di un Giuliano Gentile Falamonica¹, e quella di Galeazzo di Levanto, cui l'ufficio di San Giorgio addivenne il 10 aprile 1475, rimasero prive di effetto.

Nella predetta lettera del 14 settembre, il Cabella ragguagliava eziandio i Protettori di San Giorgio intorno ad alcuni avvenimenti del più grande rilievo. Diceva come tra il Consolato di Caffa ed il signore della Campagna fossero per l'addietro passate assai buone relazioni, di modo che, ogni / (c. 28r) qualvolta fossero insorte vertenze fra questi e l'imperatore dei tartari, il consolato era stato sempre il tribunale cui facevasi appello, ed avea sempre deciso con soddisfacimento di entrambe le parti. Ultimamente però, quel signore, colta l'occasione di una visita fatta dall'Imperatore medesimo alla città di Caffa, ne aveva, per interposto del console e degli altri ufficiali di questa Colonia, fatta chiedere la madre in isposa; al che il tartaro si era ostinatamente rifiutato, allegando che chi era stata moglie di un imperatore, non poteva passare a seconde nozze con un suo vassallo, come era appunto il detto signore. Il quale, tenendosi vivamente offeso della ripulsa, e considerando impossibile cosa il far pesare^p sull'offensore le proprie vendette, si diede invece a sfogarle sui miseri Caffesi. Vietò ne' suoi stati il passo alle vettovaglie loro dirette, ed anzi impadronitosi delle medesime, ridusse in breve ora quella città nella più terribile carestia. Inoltre, avuto mezzo di collegarsi ad un fratello dell'imperatore, che era stato da lui con grosso esercito spedito a danneggiare alcuni paesi / (c. 28v) nemici dei tartari, eransi entrambi gettati sulla Polonia, derubandone gran copia d'armenti e traendone schiavi circa ventimila abitanti, i quali furono poscia barbaramente venduti, non ostanti le preghiere del Consolato di Caffa e degli ambasciatori di Russia e di Polonia che risiedevano alla corte dell'Imperadore.

Chiudeva infine il Cabella la propria lettera, notificando come^q Mao-metto II preparasse una grande armata pel prossimo 1475; ma provava di non sapere punto ove sarebbe stata spinta, giacché pregava i Protettori di

¹ Che questi veramente fosse destinato a succedere al Cabella, si ha da una lettera di Filippo Fieschi, che fu massaro di Caffa nel 1475. [ndA]

volere spedire in Caffa buona copia di maestri ed operai acciocché a decoro della medesima potessero innalzarsi parecchi edifici, dai quali quei cittadini si erano fino allora astenuti per mancanza di gente capace.

Ma sprone a tutto ciò non era più quell'antica sapienza, che aveva acquistato e mantenuto per lunghi secoli il dominio delle colonie; non il desiderio di procurare la gloria della Repubblica, di ampliarne e sicurarne i possessi. La perdita delle medesime si era ormai fatta inevitabile; e l'amministrazione loro ne offeriva la più chiara prova, in quel graviss/(c. 29r)imo disordine nel quale tutta si trovava involta. La Masseria presentava un enorme vuoto nell'erario, né sapeasi più come colmarlo; ne alcun cittadino probo, onorato – e perciò capace di riordinarla – si sentiva l'animo di accettare un governo, del quale facevasi turpe mercato a vantaggio di chi per unica guarentigia delle sue opere dava un pugno di oro, pronto a rifarsene poi sul patrimonio del pubblico e dei privati.

Intanto Achmet-Gicdick gran visir e bassà di Maometto veniva con una flotta di quattrocentoottantadue legni a stringere Caffa di assedio. Il giorno 6 giugno del 1475 Antoniotto di Cabella gli inviava Sisto Centurione e Battista di Allegro, onde gli rimettessero le chiavi della città; ma quegli, sentendosi forte, negava venire ad ogni composizione; e dopo due mesi e diciotto giorni l'aveva per tradimento.

Caduta Caffa, tutte le altre minori colonie della Tauride, l'una dopo l'altra, vennero in potere dei nemici. L'ultima fu Soldaia, la quale oppose molta e valorosa resistenza; e maggiore forse / (c. 29v) ne avrebbe fatta, se la penuria dei viveri non l'avesse costretta alla resa¹.

Laudivio Zacchia de' nobili di Vezzano, nella Lunigiana Genovese, cavaliere di san Giovanni Gerosolimitano, stato già familiare di papa Nicolò V, e carissimo a Borso d'Este marchese, poi duca, di Ferrara e ad Alfonso re di Napoli, che in una lettera scritta da Rodi il 1° agosto del 1475 al cardinale Jacopo di Pavia, ci narrò gli abbomini, gli orrori, le stragi, le nefandigie, commesse in Caffa dagli infedeli, così concludeva: « Che cosa aspettiamo noi di più grave? Il turco macchina ogni giorno maggiori imprese; e, preparato un grossissimo esercito, disegna rinnovare la guerra, e portarla con la sua flotta in Italia, e insignorirsi di tutte le isole dell'Egeo, se vero è quanto di spaventevole tutto di ci si annunzia. Che facciamo noi cristiani? Come

¹ Canale, Storia della Crimea, vol. II, libro III, p. 147. [ndA]

dormiamo in tanta mole di guerra ...? Niuno vi ha che di tanta strage si ricordi, quanta nei passati venti anni ne abbiamo tocato»¹.

(c. 30r) E l'annalista Giustiniani, lamentando anch'esso così gravi perdite e sconfitte, dice di non poterle riferire senza cordoglio – «considerando che tanto danno e tanta giattura è stata causata alla città per malizia e per difeto de' proprii cittadini; i quali, accecati dall'avarizia e dal bene particolare, non si hanno fatto conto del bene pubblico»².

Chiuderò intanto questa ormai lunga parte del mio Rapporto, col presentare un Elenco dei varii ufficiali che governarono Caffa e le altre colonie genovesi della Tauride, lungo tutto il periodo in che le medesime stettero sotto la signoria di San Giorgio; quale mi venne fatto di compilarlo sulla scorta dei documenti che formarono sinora l'oggetto del mio lavoro, nella parte di ordinamento assegnatami della Cancelleria dell'Archivio delle Compere.

^a Così per appuriamo ^b seguono parole depennate con fitta trama di tratti che rendono impossibile la lettura ^c segue parola depennata con fitta trama di tratti che rendono impossibile la lettura ^d segue depennato eziandio ^e segue depennato e ^f del corretto su dello ^g da una parte nell'interlinea con segno di richiamo ^h così ⁱ di corretto su de ^j città c corretto su d ^k segue depennato traffico ^l in corretto su ino ^m segue depennato con ⁿ 2 corretto su 5 ^o segue depennato serg ^p corretto su perare ^q segue depennato prepa-
rasse

(c. 31r) Elenco degli ufficiali delle Colonie orientali compilato sui documenti della Cancelleria dell'Archivio di San Giorgio.

Caffa

Consoli

- An. 1454 - Demetrio Vivaldi (*)
- « 1455 - Tommaso di Domocolta
- « 1456 - Paolo Raggio qm. Antonio

¹ La lettera dello Zacchia trovasi in parte (c. 29r) negli *Annales Ecclesiastici Odorici Raynaldi*, an. 1475; § XXIV e XXV.

² Giustiniani, *Annali della Repubblica di Genova*, terza edizione, vol. II, lib. V, ad ann. 1475; p. 473.

- « 1457 - ...
- « 1458 - Martino Giustiniano (*)
- « 1459 - Accelino Squarciafico
- « 1460 - ...
- « 1461 - ...
- « 1462 - Raffaello Lercaro
- « 1463 - ...
- « 1464 - ...
- « 1465 - Martino Giustiniano
- « 1466 - Calocero de' Guisolfi
- « 1467 - ...
- « 1468 - Alaone D'Oria
- « 1469 - Carlo Cicogna (*)¹

(c. 31v)

An. 1470 - ...

- « 1471 - Filippo Chiavroia (*)
- « 1472 - Goffredo Lercaro
- « 1473 - Battista Giustiniano de Oliverio
- « 1474 - Antoniotto di Cabella.

Vicarii del Console

An. 1466 - Leonardo da Pietrasanta (*)

- « 14.... - Gio. Francesco Gabotti (*).

Scrivani della Curia

An. 1454 - Clemente Valdetaro (*)

- « 1455 - Jacopo Onesto (*)
- « 1456 - Gio Batta Garbarino (*)
- « 1466 - Emmanuele Granello (*)
- « 1471 - Filippo de Pastino (*)

¹ I nomi seguiti da un asterisco (c. 30v) indicano quelli che non si trovano registrati nelle *Lettere ligustiche* dell'Oderico. [ndA]

- « 1472 - Detto (*)
- « 1474 - Antonio di Torriglia (*).

Massari

- An. 1455 - Antonio Lercaro (*)
- « 1455 - Damiano di Leone (*)
- « 1458 - Bartolomeo Gentile (*)
- Luca Salvago (*)

(c. 32r)

- An. 1459 - Gerolamo Giustiniano de Oliverio
- « 1465 - Detto
- « 1473 - Antoniotto di Cabella (*)
- « 1475 - Francesco Fieschi (*)
- Oberto Squarciafico (*).

Scrivani della Masseria

- An. 1455 - Gerolamo di Serro (*).

Castellani

- An. 1455 - Baldassarre de Marini (*)
- « 1456 - Battista di Castellazzo (*)
- « 1469 - Babilano Adorno
- « 1475 - Demetrio Grimaldi.

Custodi delle porte

- An. 1456 - Jacopo Mainero custode di porta Caiadore (*)
- « « - Bernardo di Camogli custode della porta dei Borghi (*)
- « 1466 - Jacopo Serra (*).

Sovrastanti alla distribuzione delle acque

- An. 1454 - Antonio di Assereto (*) (V. ciò che ne è detto parlando delle fortificazioni di Caffa sotto il 1455).

(c. 32v)

Ufficio del peso della seta

An. 1456 - Battista Grimaldi (*).

Sovrastanti al mercato del carbone e delle erbe

An. 1456 - Lodisio di Goano (*).

Capitani della Città

An. 1455 - Tommaso Colombano (*)

« 1466 - Donato De Marchi.

Capitani degli Orgusii

An. 1455 - Maurizio Bocanegra (*)

« 1456 - Silvestro Grillo (*).

Capitani del Bazar e dei Borghi

An. 1455 - Nicoloso Buonaventura (*)

« 1456 - Nicolò de Balsia (*).

Ufficiali dei Borghesi

An. 1454: - Luca Balbo (*)

- Gregorio de Sorba (*)

- Innocenzo Fieschi (*)

- Giuliano Squarciafico (*)

(c. 33r)

An. 1455: - Federigo Spinola (*)

- Gerolamo di Allegro (*)

- Silvestro De Franchi (*)

- Cristiano Cattaneo (*)

Provveditori di guerra residenti in Caffa per l'Ufficio di San Giorgio

An. 1454 - Simone Grillo (*)

« 1454 - Marchisio di Cassina (*)

Capitani di ventura residenti in Caffa

- An. 1455 - Giovanni Piccinino (*)
- « - Jacopo di Capua (*)
- « - Nicolò da Trento (*)
- « 1460 - Lodisio di Borlasca (*)

Consoli di Cembalo

- An. 1453 - Andrea Senestraro (*)
- « 1454 - Urbano di Cassana (*)
- « 1456 - Francesco Lomellino (*)
- « 1466 - Battista Oliva
- « 1474 - Bartolomeo Castiglione (*)

Consoli di Sebastopoli

- An. 1455 - Gherardo Pinello (*)

(c. 33v)

Consoli di Soldaia

- An. 1455 - Carlo Cicala (*)
- « 1474 - Cristoforo Di Negro (*)

Castellani di Soldaia

- An. 1455 - Giuseppe Rapallo (*)

(c. 34r) Parte quarta

Isola di Corsica

Nell'anno medesimo in cui Maometto II minacciava di estermiare la potenza dei genovesi in Levante, Alfonso re d'Aragona e Sicilia, unitamente alla Repubblica di Venezia, aveva preso a guerreggiare Francesco Sforza duca di Milano, la Repubblica fiorentina, e quella di Genova cui entrambi erano collegati.

Pertanto, una flotta di catalani, presentatasi nell'acque di Corsica, si impadronì del borgo di Biguglia, della rocca e del castello di San Fiorenzo, e destò così il più grave timore nell'animo di quegli isolani. I quali, e per lettere e per ambascierie, si diedero ad implorare gagliardi sovvenimenti dal Comune di Genova, non senza però fare intendere come in simili contingenze ravvisassero opportuno che il medesimo affidasse la somma degli affari di Corsica a' Protettori di San Giorgio - *conoscendo per esper/(c. 34v)ienza come le cose ad essi delegate rettamente e lodevolmente si vadano amministrando, e come le città che loro obbediscono, non solo vivano tranquille, ma si rinfranchino e fioriscano*¹.

Il Doge ed il Consiglio degli anziani, gli ufficiali di Moneta e di Romania, i quali per le guerre precedenti si trovavano essere incorsi in tali spese, da avere presso che esausto l'erario, accolsero la proposta dei corsi; e il giorno 22 maggio del 1453, per atto rogato dal cancelliere Jacopo Bracelli, lodarono ed affermarono che il governo dell'isola di Corsica fosse perpetuamente trasferito nell'Ufficio di San Giorgio, *a titolo di pura, mera, semplice ed irrevocabile donazione*².

L'isola di Corsica è attraversata da una catena di montagne altissime, che la dividono in due grandi parti, cioè settentrionale e meridionale; e sono comunemente appellate la prima *di qua* e l'altra *di là da monti*.

(c. 35r) La natura di questa partizione suggeriva quindi di per se stessa, oltre l'unico e indispensabile centro di un governo generale, la formazione di due ben distinte divisioni amministrative, le quali furono appellate *Luo-gotenenze* ed ebbero a capiluoghi Bastia (per la parte settentrionale) ed Aiaccio (per la meridionale).

Oltre ciò, la Corsica si distingueva in varie *Podesterie* (più tardi *Commissariati* e *Provincie*); e ciascuna di esse abbracciava nell'ampia cerchia della propria giurisdizione parecchi *feudi*, *pievi*, e *castellanie*.

Erano fra le *podesterie* Bastia, Capocorso, Calvi, Bonifazio, Aiaccio; tra' *feudi* Nonza, Canari, Brando, Istria e Rocca; fra le *pievi* Aleria e Vico; tra le *castellanie* Corte, Barricini, Biguglia, Lecca, Ginerca, Muttari ed Ornano.

¹ V. *Liber Contractuum* etc. an. 1453-1476, car. 1-4. [ndA]

² Ibid. [ndA]

Nell'occuparmi quindi dell'ordinamento delle carte di Corsica, la divisione geografica ed amministrativa del luogo sopra accennata, mi ha suggerito di farne una duplice partizione nel modo che segue:

(c. 35v) 1° Governo generale dell'isola di Corsica;

2° Luogotenenza di qua da' monti;
di là da' monti;

in modo però che ad ogni *Luogotenenza* venissero subordinati sì, ma contenuti in appositi fogliazzi, i documenti risguardanti le singole *Podesterie* che dalla medesima dipendevano; e a queste sottostassero poi, abbenché separatamente allogate e luogo da luogo distinte, le carte tutte dei varii paesi che concorrevano a formare il distretto di ciascuna di esse. – E con ciò, nell'atto stesso in cui l'insieme dei documenti giova anche materialmente a rappresentare l'idea della unità governativa che regnava nell'isola³, offre in tante distinte serie e categorie le gradazioni tutte che vi subiva il potere amministrativo.

Tutti gli ufficiali preposti alla amministrazione dell'isola di Corsica, venivano eletti annualmente dai Protettori di San Giorgio. Il Governatore aveva la propria residenza in Bastia; e teneva seco un Vicario incaricato di amministrare la giustizia *summariè et reiectis* / (c. 36r) *cavillationibus*¹. Era inoltre assistito da un cancelliere, e da un massaro o provveditore, il quale si occupava del buon ordine della finanza.

L'Ufficio di San Giorgio proibiva, con la comminazione di gravissime pene, a tutti i magistrati di Corsica l'esercizio di qualsiasi traffico nelle terre soggette alla loro giurisdizione, il ricevere regali da chicchessia, mangiare e bere in casa degli isolani; voleva insomma che i suoi rappresentanti non si addimesticassero di soverchio coi medesimi, e che *usando con essi buona pazienza in udire, si mostrassero di molta brevità nel rispondere; e si contenesse- ro in modo da essere secondo il dovere onorati e riveriti*².

Il governatore e tutti i suoi dipendenti, tosto che avevano rassegnato l'ufficio, e innanzi di rientrare nella loro vita privata, erano, a somiglianza dei magistrati delle Colonie, sottoposti a sindacato.

(c. 36v) Giusta i capitoli conceduti dall'Ufficio di San Giorgio al popolo di Corsica, i membri che dovevano comporre il tribunale, o sindacato, erano

¹ V. *Istruzioni a Luchino Di Negro Vicario del Governatore nel 1457*. [ndA]

² Id. al luogotenente Gio. Cabella, an. 1457. [ndA]

due sindicatori appositamente nominati dall'Ufficio medesimo, il Governatore nuovo, e sei corsi da eleggersi da quest'ultimo; e tutti insieme sceglievano il luogo che loro sembrava più opportuno, per l'eseguimento del loro mandato. Il Tribunale, appena costituito, faceva bandire per tutta l'isola che se alcuno volesse querelarsi dei vecchi magistrati si presentasse entro uno spazio di tempo, che veniva pure prescritto; e i sindicatori dovevano ad ogni querelante *amministrare sommariamente, intemeratamente e santamente la giustizia, e fare in guisa che i popoli comprendessero null'altro studiare essi che di dare la pace e la giustizia ad ogni genere ed ordine di uomini*. Oltre ciò era loro intimato di visitare le castella e le fortezze dell'isola; passare in rassegna i soldati; rivedere i magazzini delle munizioni, la contabilità dei castellani, ecc.¹

(c. 37r) Il primo governatore spedito in Corsica dai Protettori di San Giorgio, fu Salvago de' Salvaghi; e trovo, che addì 10 ottobre del 1454 vi si mandarono in qualità di sindicatori dello stesso Giovanni di Levanto ed Antonio Lercaro.

Sotto il 12 marzo 1455 trovo poi che i Protettori medesimi, *per desiderio di mettere in pacifico stato tutta l'isola*, deliberarono di mandarvi un sufficiente numero di armati, e deputarono Francesco di Marabotto e Manfredo di Filattiera^b a condurre al soldo di San Giorgio un valoroso ed esperto capitano. Fu questi un Giovanni dalle Treccie noto assai nelle storie di Corsica, e cui i Protettori appellano *discretissimo ed affezionato alle cose loro*; e si ebbe il comando di buona copia di fanti, i quali vennero con lui diretti alla volta dell'isola. Costoro si adunarono ed imbarcarono nel golfo della Spezia; e due de' Protettori deputati specialmente alle cose di Corsica consegnarono a quel capitano e a Paolo Lodisio Maruffo, che doveva con lui imbarcarsi in qualità di Commissario, e succedere quindi al / (c. 37v) Salvago nel governo dell'isola, le opportune istruzioni, nelle quali era prescritto che l'esercito dovesse far sosta in Ginerca.

Poco appresso i Protettori facean nuova raccolta di truppe; e nominato prefetto e capitano generale delle milizie in Corsica un Gerolamo di Savignone, le spedivano con esso a combattervi i ribelli, ossia i partigiani aragonesi. A lui poi ordinavano (18 giugno 1454) che con tutti i soldati e marinai si presentasse nel golfo di^c Calvi; e tutti li facesse onoratamente scendere a terra, *in modo da dimostrare di essere venuto con grande numero acciocché la fama di*

¹ V. Istruzione a Giovanni di Levanto ed Antonio Lercaro, sindicatori in Corsica nel 1454. [ndA]

esso dia terrore a' nemici, ed animo a' benevoli dei genovesi. Ivi si concertasse poi con Giovanni dalle Treccie, cogli altri conestabili che già si trovavano nell'isola, e col governatore Maruffo, circa il modo di condurre la guerra. Ed ecco il piano che a loro volta proponevano per questa i Protettori: – «Alchuni arricordano seria utile che lo Governatore feise residentia in Curte, cum numero de corsi, a ciò che potesse per ogni caxo intravenisse darvi adiuto et favore; et similiter che Judice de la Rocha partito da / (c. 37r) voi, da una de le parte offendesse e stringesse li^d inimici. Item che cum voi havevi Carlo de Casta cum cinquanta o sessanta (*uomini*), Vincentello da Istria cum altrettanti; li nepoti de lo Vescovo¹ cum altrettanti; Mariano² cum altrettanti; et de li altri fideli, se ve paresse, a li quali se deise etiam qualche denari per sustentazione. Noi non sapiano che posansa habia lo inimico, mal possiamo questa cosa consegnare. Nostro parere sarebbe, che se fussi largamente sufficiente contro li inimici senza corsi, exequisi quello è da fare senza loco; dicandoghe che attente le grandi fatighe hano avuto per voi, non li volete più affatigare. Per la qual cosa vogliamo che quando sereti in Calvi, consegnati insieme cum lo Governatore quello vi parerà di fare; partecipando semper di questo et de simili cose cum lo capitaneo de li fanti³, a ciò che cum bono animo se / (c. 38v) exequisca la deliberatione. Et *tamen*, benché vogliamo cum lo dicto capitaneo partecipati; intendemo la deliberatione semper vi faccia per voi solo salvo in quelle cose in le quali nominemo lo Governatore^e ... quando in nome de Dio et de lo victorioso confalonero nostro sancto Georgio vi sereti transferto contro gli inimici, vogliamo ante omnia facciati per uno de li vostri trombeta proclamare: che chi ve consigna Raphaelo da Lecha vivo li daretì ducati mille; chi ve lo consigna morto ghe daretì cinquecento (*ducati*); Antonio Guilelmo da Lecha vivo ducati duecento, morto cento; et totidem per Jocante del Lecha. Li quali Raphaelo et Jocante et Antonio Guilelmo, o alcuno de loro, se per questo o per altro modo et via pervenissimo in vestra possansa, senza diltatione fateli mettere in ferì et in cepi in fundo de la torre de Ginercha, cum buone et assidue guardie, in modo che non poteseno fugire, salvo se fosseno iam liberati messer Carlo et Ilario⁴ / (c. 39r) *quo casu*, vi cometiamo che o

¹ Il vescovo di Mariana. [ndA]

² Mariano da Gaggio. [ndA]

³ Giovanni delle Treccie. [ndA]

⁴ Carlo Lucciardo, Ilario Imperiale ed altri ragguar(c. 38r)devoli uomini, i quali erano

tutti trei o quello de loro poteisi haveire, faciati, *post confessionem, statim* impichare; et deinde de ciascuno fare quatro quarti, et metere in lochi più manifesti del paize, ad exempio de ognuno ... Apresso che havereti facto proclamare quello havemo dicto de Raphaelo et compagni, vogliamo faciati proclamare che ciascuno se apresente et venga ad obedientia, dentro da doi iorni. *Aliter*, contra de tutti quelli non se serano apresentati, procedereti asperamenti como contro de' ribelli. Quelli se presenterano vogliamo faciati ciascuno, o *saltem* tuti li principali, vi daganò *obsides* et securitate de sa da' monti, et tuti li obstaighi meteti vel sur le navi, vel in Ginercha, vel mandati in lochi securi de sa da' monti, in modo che non vi possano tradire. Contra quelli non se presenteranno et loro beni, procedeti asperamenti, in forma che li processi diano terrore ad ogniuno. *Similiter* procedeti contra ciascuno traditore et delinquente cum severità de iusticia, in modo che reprimati le audacie de' vorsì, et le frau/(c. 39v)duleentie loro. *Super omnia* aveti grandementi avertire che non vi lassiate recludere in locho, donde per mancamento de victualia possiati cadere in vergogna. Andati *paulatim* bene provisto de panatica et ogni altra munitione; sforsative de intercludere la via de le victualie a li inimici; non meteti lo Stato nostro a partito; e considerate che *satis cito fit quod bene fit* ».

Nel 1456 succedeva al governatore Maruffo, Urbano Di-Negro, del quale ho rinvenute più lettere all'Ufficio di San Giorgio; e il Savignone cedeva il comando generale delle milizie ad un'Antonio Calvo *uomo prudente, fedele e capace*. A lui, con apposite istruzioni, davano i Protettori *il più largo arbitrio ed ampla balia circa l'amministrazione di ogni cosa pertinente alla guerra*; gli commettevano di asoldare fanti e balestrieri, e di far buone provvigioni; e infine gli ricordavano come «per li dezordeni sono stati inter lo vestro predecessore et lo governatore et etiam li coniestabili, sono seguiti molti dani et impedimenti ad acquistare finale victoria; la quale alioquin *iam diu* se sereiva havuta contra ciascuno». E però gli ordinarono «che cum lo spectabile Governatore, conestabili et altri, vi com/(c. 40r)portati in modo che cum amore, concordia et bono ordine possiati presto obteneire la victoria desyderata ... La radice de la turbatione di quella insula sono le persone de Raphaelo et Judice (*da Lecca*) et le fortezze de Lecha et de Barigine, le valle de Vico et Niolo. Per la qual cosa est necessario che cum ogni arte cer-

rimasti prigionì de' corsi, in una rotta toccata di là da Monti (V. Filippini, *Storia di Corsica*, ediz. 1594, pag. 140). [ndA]

chati de haveire in possansa li predicti traditori et fortesse, et *circa hoc* non lassati tracto a fare ».

Poscia, addì 1° marzo 1456, i Protettori spedivano Adamo Vivaldi a levar nuovi fanti a Motrone, con istruzione di tradurli a Ginerca su varii lembi, caravelle e galere; e inviavano nell'isola a passarvi in rassegna tutte le truppe un Giovanni Valegia (12 ottobre 1456) coll'incarico eziandio di impossessarsi, a nome di San Giorgio, dei beni di tutti i ribelli¹.

Se^f severe misure delle quali sopra si è fatto cenno, non aveano mancato / (c. 40v) di apportare i loro frutti, e di assopire almeno per qualche tempo quei rivolgimenti che avevano per lungo tratto funestata la Corsica.

Perciò i Protettori nell'anno 1457 commettevano al nuovo governatore, Antonio Mainero, di ridurre il numero dei soldati, liberare gli ostaggi ed i prigionieri. Ciò fatto, passasse tosto alle cure amministrative, e denunciassero avere avuto comando « de reformare le misure et peixi de la insula, et ordenarli tutti ad uno modo, a ciò che iustamenti ciascuno habbia il suo dovere; propter quod fati che elezano doi corsi, vel de li sindacatori vel de altri, li quali intervengnano insieme cum voi governatore et sindacatori, et *etiam* lo Vicario, a simile reformatione, la quale vogliamo et ve cometiamo faciatu secundo che intendereti essere più utile per quella insula ... Et *inter cetera* ve admoniamo ve sforsati più tosto diminuire quam crescere lo bacino del sale, per ciò che lo crescimento de tale mensura a noi seria troppo danoso ».

Dicevano ancora al Mainero i Protettori: « Lo capitano de Corsica² ne scrive che ha veduto lo sito de Santo Florentio, et lauda molto, a ciò che se amplifiche quella terra, / (c. 41r) facciamo fare le mure fin a lo castello, lo quale arricordo etiam a noi è stato facto da altri, et crediamo sia utile. *Propter quod* vogliamo *inspiciatis* quello lavore, et estimati quanto costerà; et *deinde* argumentati et considerati *sub qua forma* ipsa opera se possa fare, vel senza carico, vel *saltem* cum pocho carico nostro ... *similiter* lo dicto capitano ne ha avizato che facile et cum poca fatica se potrà fare via, per la quale la fiumaria de Gollo *devolvatur* in lo stagno de Begulia. La quale opera seandone stata arricordata per lo passato da altri, et intendando noi seria utilissima per molte

¹ I documenti di questa importante missione del Valegia, si hanno tutti raccolti in un Registro intitolato: *Manuale monstrarum et* (segue parola depennata) *memoriarum factarum ex condemnationibus*. [ndA]

² Forse il già mentovato Giovanni dalle Treccie. [ndA]

raxoni le quali intendereti, commisemo lo governor vegio¹ tentasse de farla. Lo quale governatore ne rescripse haveire trovato innumerabile dificultate in tal cosa. *Nunc* lo dicto capitano *scribit* lo contrario, et che la opera serà molto facile. *Ex quo* ve cometiamo intendati bene tal cosa; et se intendereti se possa fare, tractati lo modo et la forma, et poscia avisatine de ogni cosa ».

Colle istruzioni date al Mainero, abbiamo pure quelle per Luchino Di Negro vica/(c. 41v)rio, Emmanuele Granello massaro, e Giovanni Cabella luogotenente; e moltissimi sono i documenti^s spettanti alla loro amministrazione, che già si rinvennero ed ordinarono; ed offrono molte particolarità meritevoli di essere ben conosciute ed apprezzate, da chi voglia proficuamente studiare la storia dell'isola.

Del 1458 trovo^b che successore del Di Negro fu un Cosma Pallavicino; e dalla istruzione consegnata a quest'ultimo apprendo che quegli *fu un singolare esempio d'uomo, il quale uscì d'ufficio colle mani nette*: frase che dice abbastanza, e dimostra quanto generale fosse la corruzione dei magistrati.

Inoltre, nell'anno medesimo^s assumeva l'ufficio di governatore un Giovanni Lercaro; e a lui trovo dirette due istruzioni. Nella prima gli si inculcava quanto nell'anno avanti si era di già ordinato al Mainero circa il luogo di San Fiorenzo e la fiumara di Golo. Poscia così seguitavasi: « Como sapeti, lo loco principale di quella insula, et de maior importanza, est Bonifacio; ex quo vogliamo confortati semper lo potestà et antiani di quella terra a buona guardia, et a non prendere fede da persona alchuna cum comitiva ... / (c. 42r) Pari modo est utile confortati semper a buona guardia lo potestà, sindici et consilio de Calvi; et *quam primum* ve transferireti in quello loco, salutatili per parte nostra, et confortatili a perseverare in obedientia et fidelità ». E per contrario, alquanto dopo si diceva: « Inter tuti li loci de la insula, quello ne abia miso più affano, è stato Sancto Florentio ... *Ex quo* ve cometiamo a salvatione de quello loco faciatì tutte le provisioni ... in modo che non possiamo de quella terra aut fortezza dubitare ».

Si raccomandavano quindi al Lercaro i *caporali*, o gentiluomini di Corsica; e specialmente Vincentello d'Istria, Carlo di Luciano di Casta, il figlio di Mariano da Gaggio, Lanfranco Gentile signore di Nonza, e parecchi altri i quali si erano mostrati sempre fedeli e bene affetti a San Giorgio; ma con-

¹ Urbano Di-Negro. [ndA]

cludevasi nondimeno, riprovando « omnino la vegnuta de' Corsi, et *presertim* caporali, in questa città¹ per molte raxone ... *propter quod*, vogliamo che semper ve serà domandato licentia simile da altri quam da' mercadanti, vi sforsati cum boni modi et forme de / (c. 42v) persuadeire a simili che non est necessario che vegnano, sia per li periculi de lo mare, sia per altre raxone ve occorranero. *Et tamen*, se alchuno de ipsi obstinatamente vi domandase simile licentia, sforsative sub buona forma darghe qualche dilatione, in la quale possiati secrete avizarne de la qualità soa, et haveire da noi responsione ».

Dallaⁱ seconda istruzione poi, che il Lercaro riceveva unitamente ai sindacatori Bartolomeo Serretto ed Ilario Imperiale, si fa manifesto che molti e gravi abusi eransi introdotti nel governo di Corsica, e che gli ufficiali di San Giorgio, colle continue prepotenze, ne rendevano insopportabile la signoria. Per lo che i Protettori volevano che pronte ed esemplari punizioni cessassero i disordini, e richiamassero ognuno ai sentimenti del proprio dovere.

La corrispondenza tenuta dal Lercaro coi Protettori di San Giorgio, è importante e copiosa; e molto giova ad illustrare le relazioni della Corsica coi medesimi, in un'epoca nella quale riprese gagliardamente ad infierire il partito e la guerra degli aragonesi. Né meno rilevante è quella di Giovanni di Levanto, che gli succedette nel 1459; e che trova ampie spiegazioni / (c. 43r) e riscontri in una quantità considerevole di documenti risguardanti le cerne e le rassegne delle soldatesche nell'isola, i capitani che vi furono successivamente spediti a tener testa ai nemici, le deliberazioni prese dall'Ufficio di San Giorgio per assicurarsi la signoria della Corsica ed il trionfo delle proprie armi a fronte degli intrighi e delle congiure, che gravi e frequenti vi si manifestavano.

Tra coloro che parteggiavano per gli aragonesi, notavansi parecchie delle più cospicue famiglie dell'isola; e non pochi grandi dignitarii ecclesiastici, i quali, se in Corsica erano davano leva alle ribellioni, ai tumulti; se fuori, li procuravano e consigliavano.

A' tempi di cui discorro trovo, che Antonio Cano, arcivescovo di Sassari, consigliava per lettere alla famiglia dei Catacciolo (altri dei *caporali* di Corsica), di mettere la città di Bonifazio in potere del re d'Aragona, che avrebbe con essa largheggiato di doni e ricompense; e da un'altra di Galeotto Salvago podestà del luogo medesimo, in data 6 luglio 1479, ricavo che

¹ Genova. [ndA]

don Bernardo Villamarino regio capitano in Sardegna aveva assicurati alcuni *caporali* fidi al suo signore, che durante quella estate egli avrebbe compiuta la / (c. 43v) conquista della Corsica.

Nell'anno seguente si venne a scoprire eziandio in Bonifazio una congiura, che aveva a capo un Leonardo Stefano di Barcellona, ed involgeva nelle sue vaste fila Jacopo Mancoso vescovo d'Aiaccio, Giovanni e Gasparino di Cataciolo, un prete Vinciguerra, ed altri moltissimi fra più notabili isolani; ed era scopo di questa trama, quello di consegnare il luogo stesso di Bonifazio al vicerè di Sardegna, al suddetto Villamarino, e al regio commissario don Boyl.

Da tutto il processo instituito contro il prementovato Leonardo Stefano in Bonifazio da Gio. Battista Della-Croce podestà e da Cristoforo D'Oria commissario del luogo, rileviamo tutti i più minuti particolari di cosiffatta cospirazione. Appariamo che il primo ad entrare a parte fu il vescovo Mancoso, il quale assicurò lo Stefano di avere in Bonifazio molti aderenti capaci di ben servire il re; e che^j ricorse inoltre ad un Gregorio da Pola abitante di Gogliastro in Sardegna, promettendogli il comando di alcune galere, le quali, a un dato tempo si sarebbero col favore della notte presentate dinanzi a Bonifazio, sbarcando trecento o quattrocento uomini armati, che avrebbero trovato accogliimento nella casa di / (c. 44r) Giovanni di Cataciolo, sita al lido del mare; donde sarebbero usciti il mattino seguente, all'aprirsi delle porte della città, per sorprenderne i custodi e far impeto contro della medesima.

Il processo si termina colla sentenza che qui reco in volgare, nelle sue parti principali:

«Nel nome del Signore, sia. È questa una sentenza di condanna corporale, fatta e pubblicata dagli spettabili signori Gio. Batta Della-Croce podestà e Cristoforo D'Oria commissario del castello di Bonifazio, nel presente pubblico parlamento radunato al Banco della Curia del luogo medesimo, contro Leonardo Stefano Catalano di Barcellona, abitatore d'Alghero, nella sua qualità di nunzio del Viceré di Sardegna, quà spedito per tradire il castello di Bonifazio...

Vista l'inquisizione con la quale fu iniziato il processo; viste le confessioni da detto Leonardo fatte ...; e vista eziandio la sua pubblica odierna confessione ... ,

Considerando che sarebbe spirato il tempo concedutogli per la difesa, senza che egli abbia nulla opposto ed eccepito; e che perciò tutte le predette cose sarebbero vere:

(c. 45v) I prefati signori Podestà e Commissario, sedenti *pro tribunali*, al solito Banco della giustizia nella Curia di Bonifazio, inseguendo le norme del diritto e degli statuti della città di Genova, presenti gli egregi signori anziani, ed invocato il nome di Cristo, hanno condannato e condannano in vigore di questa sentenza il pre nominato Leonardo Stefano, e dichiarano dover essere il medesimo condotto al *Campo di Romanello*¹, ed ivi sospeso al patibolo ».

A compimento di questo mio rapido cenno sui documenti della Corsica spettanti alla seconda metà del secolo XV, riferisco l'Elenco dei governatori dell'isola e dei loro vicarii durante quello stesso periodo, quale mi risulta dall'esame dei documenti medesimi, ed a somiglianza di quanto ho praticato nella parte antecedente, pei magistrati delle Colonie genovesi nel Mar nero.

^a *Segue depennato* e vi rappresentava San Giorgio ^b *segue depennato* al ^c *segue depennato* Cag ^d *segue parola depennata con fitta trama di tratti che rendono impossibile la lettura* ^e *seguono due righe e mezza in bianco segnate da puntini* ^f *così per Sì* ^g *segue parola depennata illeggibile* ^h *trovo nell'interlinea* ⁱ *Dalla corretto su precedente scrittura*
^j e che aggiunto nell'interlinea.

(c. 46r) Governatori dell'isola di Corsica

An. 1454 - Salvago de' Salvaghi

- « 1455 - Paolo Lodisio Maruffo
- « 1456 - Urbano Di Negro
- « 1457 - Antonio Mainero
- « 1458 - Giovanni Lercaro
- « 1459 - Giovanni di Levanto
- « 1460 - Marco De-Marini
- « 1461 - Giovanni De-Bartolomeis
- « ...
- « 1485 - Alessandro Negrone
- « ...
- « 1494 - Jacopo de' Vecchietti

¹ Così appellasi anche oggigiorno un colle, che sorge vicinissimo alla città di Bonifacio, dalla parte di ponente. [ndA]

« ...

« 1496 - Raffaello De-Odono

« 1497 - Niccolò Lomellino

« 1498 - Giovanni Lercaro

« 1499 - Raffaello De-Mari

(c. 46v)

Vicari dei Governatori dell'isola di Corsica

An. 1456 - Matteo De-Ambrosini

« 1457 - Luchino Di-Negro

« 1458 - Cosma Pallavicino

« 1459 - Francesco Pammoleo

« 1460 - Bartolomeo di Orero

« 1461 - Enrico Panico

« ...

« 1485 - Antonio De-Bernardis

« ...

« 1496 - Giovanni Del-Fossato

(c. 47r) Conclusione

La molteplice copia dei documenti onde tutto si informa l'ordito di questa mia Relazione, non è che una ben menoma parte della straordinaria quantità di carte politiche e diplomatiche custodite nell'Archivio delle Compere di San Giorgio. Eppure, quante preziose e finora sconosciute notizie non contengono essi per la Storia italiana, e per quella di una Istituzione che grandemente onora la patria e il cui nome suona ancora famoso in ogni contrada d'Europa; per quella del Reame di Cipro, delle Colonie e del Commercio europeo nel Mar nero durante quello importantissimo periodo che trascorse dalla caduta di Costantinopoli alla perdita di tutti gli stabilimenti cristiani in Levante? Quante arcane cose non ci rivelano essi, questi documenti, per riguardo alla lunga dominazione esercitata dai genovesi nell'isola di Corsica, e quanto lume non apportano alla sua storia, tanto stranamente confusa e guasta fin qui dall'apertissimo spirito di parte col quale venne dettata?

Siffatti documenti ci rendono infine / (c. 47v) capaci di conoscere bene addentro tutto il sistema governativo dei nostri padri; e contro gli eterni lodatori del tempo trascorso ci sono ammaestramento saldissimo, che i forti stati si ressero sempre con vigorosi ordinamenti, si mostrarono e mantennero costantemente gelosi della loro autorità, e portarono alto ognora il vessillo dell'eguaglianza e del rispetto che tutti accomuna dinanzi alle leggi. – Egli è anche per cosiffatto motivo che Venezia e Genova sopravvissero lungamente e gloriosamente a tutti quegli altri Comuni coi quali erano sorte a indipendenza; e che più d'ogni altro portarono lontano, riverito, temuto il grande nome italiano

Genova, 28 marzo 1862

L'applicato di 4^a Classe

LT Belgrano

(c. 48r) Appendice

(c. 49r) Autografi

Nell'ordinare i varii fogliuzzi dei quali ho fatto cenno in principio di questo Rapporto, non rare volte mi accadde di scoprire autografi pregevolissimi, come quelli che appartenevano agli uomini i più insigni e celebrati della seconda metà del secolo XV.

Il torli tutti dal complesso dei documenti di quelle pratiche alle quali per la identità o connessità delle materie si riferivano, per formarne una distinta serie sarebbe, tornato lo stesso che renderle tutte incomplete, un creare intoppi agli studiosi anzi che agevolarne le ricerche, lasciare insomma in qualche parte, mancante l'ordinamento storico e razionale prefissoci; e d'altra parte poi, il non offerire pronta e precisa contezza della ricca suppellettile che a questo proposito l'Archivio di San Giorgio racchiude, avrebbe eziandio potuto essere appunto di non lieve difetto. Occorreva dunque trovare un mezzo che tutte evitando le difficoltà conciliasse ogni giusta esigenza; e questo / (c. 49v) mezzo altro non poteva essere che un Elenco ragionato; il quale, mentre ogni autografo sarebbe lasciato a quel posto che l'ordine delle materie indicava il più conveniente, avrebbe con esattezza notato quanti se ne contano nell'Archivio, in quale^a serie e in quale pratica si ritrova ciascuno.

Il Catalogo che io ho sinora compilato viene qui per estratto allegato, come appendice e complemento alla Relazione sul lavoro da me eseguito; e va inoltre corredato di alcune sommarie notizie di quegli illustri uomini ai quali spettano i varii autografi rinvenuti.

Questi sommano di già a ben novantasei; e si ripartono fra un re di Cipro ed uno di Napoli e Sicilia, un Duca di Savoia, un marchese di Saluzzo, un signore di Metellino, quattro cardinali della Romana Chiesa, de' quali due ottennero quindi il Pontificato, uno storico della Repubblica di Genova, e parecchi membri delle antiche, celebri e potenti famiglie dei Triulzi, dei Malaspina, dei Fieschi, dei Grimaldi, dei Campofregoso, degli Oria e dei Di Negro. – E se tanto tesoro si è scoperto in poco più che cinquanta fogliuzzi, chi può prevedere fin dove esso si estenderà quando l'Archivio di San Giorgio sia tutto scrutato e il suo ordinamento compiuto?

(c. 50r) Elenco delle lettere autografe rinvenute in varii fogliuzzi della Cancelleria dell'Archivio di San Giorgio.

(cc. 50v-51r)^b

I. Giovanni Re di Cipro

Ascese al trono nel 1432; morì il 26 luglio 1458 (v. § *Famagosta*)

1455, maggio 12, Dat. Nicosia. – Si lagna coi Protettori di San Giorgio dei mali trattamenti usati verso dei suoi ambasciatori da Lamba D'Oria capitano di Famagosta: *quod numquam auditum est nedum a christicolis, set ab infidelibus.* 1

II. Domenico Gattilusio

Fu signore di Metellino e di Lemnos; e venne assassinato nel 1457, per ordine di suo fratello Niccolò, che poscia gli succedette in quei domini.

1455, dicembre 28, Dat. Metellino. – (v. § *Caffa, e sue dipendenze*) 1

III. Ludovico Scarampi

cardinale d'Aquileia, legato apostolico.

Ludovico Scarampi da Padova, coltivò con successo la medicina; indi ottenne l'arcivescovato di Firenze, e poscia il Patriarcato d'Aquileia. Fu legato al Re di Aragona, capitano generale delle soldatesche pontificie con le quali sostenne i fiorentini contro il Duca di Milano; e guadagnossi per tal mezzo il cappello cardinalizio da papa Eugenio IV. In seguito questo pontefice lo spedì ambasciatore al Duca di Milano, a' Genovesi,

a' Fiorentini; e Callisto III lo inviò dappoi con buon nerbo di uomini in Ungheria contro i turchi, i quali furono da lui vinti e dispersi a Belgrado. Morì in Roma il 13 marzo 1465.

1460, Dicembre 28, Dat. ... – Accredita suo ambasciatore presso l'Ufficio di San Giorgio un Jacopo Cassandro 2

(cc. 51v-52r) ^c

IV. Gio. Galeazzo Campofregoso

Nel 1449 il doge Ludovico Fregoso lo mandò a governare la Corsica; ed egli durò nella carica fino al 1453. Del 1458 fu spedito alla guardia di Chiavari, e poscia nominato capitano di Savona. Nell'anno appresso seguì il proprio cugino Tommaso Fregoso nel tentativo di impadronirsi di Genova; ma il tentativo fallì; ed egli poté salvarsi colla fuga, mentre Tommaso fu preso e decapitato. Rientrata però in Genova la sua famiglia nel 1461, Gio. Galeazzo venne dal prefato Ludovico, che allora fu Doge un'altra volta, spedito oratore a Milano. Involto ancora nelle sventure de' suoi, egli andò profugo per l'Italia dal 1464 al 1478, in cui i Fregoso tornarono al potere. Del 1479 andò ambasciatore a Napoli, per contrattarvi l'alleanza cogli aragonesi; e in seguito fu inviato a Portomaurizio in qualità di Luogotenente del doge Gio. Battista Fregoso.

1457, marzo 1, Dat. Savona. – Raccomanda ai protettori di San Giorgio i frati di San Bernardo di Savona acciò sieno liberati da un sequestro contro di essi praticato sulle istanze dei commissarii apostolici. 1

(cc. 52v-53r) ^d

V. Roderigo Borgia.

Fu poi papa, col nome di Alessandro VI, dall'11 agosto 1492 al 18 agosto 1503.

1457, maggio 6, Dat. Roma. – Si offre a' Protettori di coadiuvarli nell'elezione del vescovo di Mariana. 1

VI. Giorgio Fieschi dei conti di Lavagna.

Fu vescovo di Mariana, poi arcivescovo di Genova, papa Nicolò V lo creò cardinale del titolo di Santa Anastasia, e lo promosse al vescovato d'Ostia e Velletri addì 28 aprile 1453. Morì in Roma il giorno 8 di ottobre del 1468.

1457, novembre 1, Raccomanda ai Protettori un'Jacopo Fieschi suo parente. 1

VII. Ludovico Duca di Savoia.

Fu figliuolo di Amedeo VIII, ed ebbe il ducato dal padre, quando questi venne eletto papa dal Concilio di Basilea, nel 1440. Morì in Lione il 29 gennaio 1465.

1457, dicembre 19, Promette di rendere ragione ai Protettori, per certe rappresaglie commesse da uno suo suddito a loro danno.

1458, agosto 3, Dat. Torino. – Raccomanda a' Protettori il suo medico Bartolomeo de Baleaciis.

1458, novembre 3, Dat. Torino. – Accredita suo ambasciatore presso dei Protettori un Frate Gaspare precettore della Milizia gerosolimitana.

1459, maggio 25, Dat. Torino. – Si lagna di alcune rappresaglie commesse da un Accelino Spinola contro un suddito ducale.

1459, giugno 22, Dat. Torino. – Altra lettera sullo stesso argomento. Sul dorso della medesima vedesi inoltre applicato il (cc. 53v-54r) ^e sigillo che si ha descritto al n° 106, pag. 184, tav. XIX, della bell'opera sui *Sigilli de' Principi di Savoia*, dei signori conte Cibrario e cav. Promis. È di forma tonda, e di mezzane proporzioni; mostra sopra due piccoli fiori uno scudo appuntato ed inclinato colla croce, cimato l'elmo chiuso con ampi lambrequini frastagliati a guisa di ramoscelli d'alberi, e sormontato da elmo chiuso e cimato d'un teschio alato di leone. È accostato dalle lettere FERT, e da due nodi di Savoia similmente frastagliati. Sovra una benda che gira attorno al campo leggesi: SIGILLUM LUDOVICI DUCIS SABAUDIE (sic) ... STE SACRI ROMANI IMPERII PRINCIPISVICARII PP. 5

VIII. Guglielmo di Estouteville arcivescovo di Roano, e cardinale.

Fu figliuolo di Giovanni d'Estouteville, e di Margherita quintogenita di Giovanni conte d'Harcourt. Andò legato apostolico alla corte di Carlo VII di Francia, per concludere (sebbene vanamente) l'alleanza fra questo monarca e quello d'Inghilterra.

1458, Novembre 8, Dat. Roma. – Prega i protettori, acciò facciano restituire al nobile Malatesta Simonetti scudiere del cardinale camerario pontificio certe robe, che gli venivano spedite in Roma sopra una nave, della quale si era impadronito un Giovanni Francesco d'Istria di Corsica.

14..., Maggio 4, Dat. Roma. – Raccomanda a' Protettori il prete Bartolom/(cc. 54v-55r)meo^f Pareto, accolito del papa. È questi l'autore di una preziosa carta geografica, la quale venne da più scrittori illustrata. 2

IX. Spinetta Malaspina marchese di Verrucola e Fivizzano.

Fu egli tolto alla morte, per cura della nutrice, quando nel 1418 gli furono uccisi i genitori, e i fiorentini lo rimisero poscia colle armi nel possesso de' suoi stati. Del 1428 Spinetta rinnovò per dieci anni i patti di accomandigia che la sua famiglia aveva con essi; ma questa aderenza gli cagionò molte disgrazie, perché quando tra i fiorentini e il Duca di Milano scoppiò la guerra, Niccolò Piccinino entrato nel 1430 in Lunigiana, lo spogliò de' suoi stati; i quali solo tre anni dopo gli vennero restituiti, quando cioè il Duca, nella pace di Ferrara, riconobbe i Malespini come dipendenti dell'Impero, per le loro investiture. Spinetta inoltre, in qualità di aderente a' fiorentini stessi, ratificò, addì 14 febbraio 1452, la lega conclusa da Francesco Sforza colla loro Repubblica. Fu ucciso in una congiura, nel 1475.

1459, agosto 6, Dat. Verrucola. – Si lagna del diritto di rappresaglia conceduto dai Protettori contro i suoi sudditi.

1460, giugno 21, Dat. Verrucola. – Si offre pronto a render ragione a' Protettori dei torti che dicono ad essi fatti dai suoi sudditi. 2

X. Jacopo Malaspina marchese di Massa e Fossdinovo.

Nel 1467 fu governatore generale della Lunigiana pel Duca di Milano; e bramoso di ricuperare quanto gli avi avevano dovuto abbandonare nel 1448 ai Fregosi di Genova, comprò Carrara, Avenza, e Moneta da Antoniotto Fregoso. Fu capitano degli Sforza dal 1477 al 1481, epoca della sua morte.

1469, Giugno 7. Dat. Massa. – Professa^s al Commissario della Spezia di avere pei Protettori di San Giorgio quella amicizia, che verso di loro nutrivano i suoi antenati. 1

(cc. 55v-56r)^h

XI. Ludovico I marchese di Saluzzo.

Tenne il marchesato dal 1416 al 1475.

1471, giugno 14. Dat. Saluzzo. – Raccomanda a' Protettori gli eredi del nobile Baldassarre di San Damiano. – La lettera è munita di un sigillo, diverso da quelli che trovo editi dal Muletti (*Mem. stor di Saluzzo*, vol. VI) 1

XII. Ibleto Fieschi.

È uno dei personaggi che maggiormente figurano nella storia genovese della seconda metà del secolo XV.

1475, maggio 18. Dat. Roma. – Prega i Protettori, perché consentano a Pietro di Vernazza di obbligare, quale suo procuratore, i proventi dei luoghi da lui posseduti nelle Compere di San Giorgio. 1

XIII. Giuliano Della Rovere.

Fu poi papa col nome di Giulio II, dal 1° novembre 1503, al 21 febbraio 1513.

1476, marzo 3. Dat. Savona. – Prega i protettori di voler fare rilasciare dalla comunità di Bonifazio, alcune merci spettanti ad Ottaviano Oliveri savonese.

1476, marzo 4. Dat. Savona. – Interessa i Protettori a voler disbrigare una causa riguardante la città di Savona. 2

XIV. Lazzaro D'Oria.

Lazzaro di Opizzino D'Oria godette nella Repubblica genovese dei carichi i più cospicui, essendo stato in varii tempi anziano, ufficiale del magistrato di Balìa e di Scio. Nel 1466 entrò a parte di una deputazione spedita dai genovesi a Galeazzo Sforza duca di Milano, per riffermare con esso i patti già stipulati da Francesco suo padre; e nell'anno medesimo fu eletto capitano di sei galere allestite contro a' Barcelloinesi. Nel 1471 (cc. 56v-57r) tornato al Duca di Milano, vi trattò di ampliare la Darsena di Genova; e per una terzaⁱ volta recatosi al medesimo nell'aprile del 1475, si adoperò a torre di mezzo le differenze ed i sospetti che contra de' genovesi erano sorti nell'anima di Galeazzo. Del 1483 fu capo di una congiura, per cui Battista Fregoso venne deposto dal Dogato; dueⁱ anni^k appresso andò a Roma per ossequiarvi in nome della sua Repubblica il novello pontefice Innocenzo VIII, e in seguito vi rimase ancora a rappresentarvela. Morì durante la propria legazione, al cominciare del 1486.

Lazzaro D'Oria fu il più ricco cittadino genovese de' suoi tempi; e narasi che non ostanti le grandissime esibizioni del papa, egli si rifiutasse di dare la propria figliuola in isposa a Franceschetto figlio naturale d'Innocenzo.

1485, Numero 29 lettere tutte autografe, e scritte da Roma appo Santa Maria Maggiore, tra il 29 giugno 1485 e il 4 dicembre stesso anno. Riguardano la missione di Lazzaro presso la corte di Roma; e ventuna fra esse sono per la maggior parte vergate in cifra, colla (cc. 56v-57r)^l traduzione appostavi poi dagli ufficiali di San Giorgio. 29

XV. Ludovico Campofregoso.

Nel 1445 egli ebbe da papa Nicolò V, suo amicissimo, la investitura dell'isola di Corsica; e due anni dopo andò ambasciatore al pontefice medesimo per la Repubblica di Genova, di cui fu doge per ben tre volte nel 1448, 1461 e 1463.

1485, luglio 26, Dat. Spezia. – Avvisa l'Ufficio di San Giorgio di ben munire ed affortificare Sarzana, perché i fiorentini *instaurano un novo esercito* ai danni dei genovesi.

1485, novembre 5, Dat. Spezia. – Raccomanda a' Protettori un Galeotto da Vezzano, che in Sarzana era rimasto prigioniero de' Fiorentini. 2

(cc. 57v-58r)^m

XVI. Jacopo Ambrogio Malaspina marchese di Lusuolo e Tresana.

Addì 24 marzo 1481 il marchese Iacopo Ambrogio Malaspina, quale aderente del Duca di Milanoⁿ, ratificò la lega di Galeazzo Maria Sforza coi genovesi. Intervenne inoltre al giuramento di fedeltà prestato da varii membri sua famiglia a Ludovico XII di Francia nel castello di Milano, il 25 ottobre 1499.

1485, settembre 13. Dat. Ponzano. – Raccomanda ai Protettori di San Giorgio un Battista di Arcola. 1

XVII. Gabriele Malaspina marchese di Fosdinovo.

Nel 1472 Gabriele Malaspina, in qualità di condottiere de' fiorentini, si trovò all'assedio di Volterra. Nella guerra cagionata sei anni dopo la Congiura de' Pazzi, fu spedito dalla Repubblica di Firenze ad impedire che il territorio della medesima venisse assalito dalla parte di Sarzana. Ma quivi le cose andarono alla peggio; e il 5 dicembre 1479 Sarzana fu occupata da Agostino Fregoso. Calmate le cose, Gabriele fu adoperato nella nuova guerra contro Genova; e° il 21 Giugno 1487 Sarzana tornò in potere de' fiorentini, che gli donarono allora le terre di Ponzanello e Falcinello. Nel 1499, quando Ludovico XII conquistò sugli Sforza la Lombardia, Gabriele andò a Milano; e pe' feudi che possedeva, giurò fedeltà a quel re.

1497 in 1499. – N° 21 lettere date tutte da Fosdinovo, tra il 17 febbraio 1497 e il 24 settembre 1499, e dirette in parte al Capitano di Sarzana, ed in parte ai Protettori di San Giorgio. Esse valgono a provare come Gabriele si alienasse intorno a quest'epoca dai Fiorentini, e passasse in-

vece al servizio dei Genovesi; dei quali anzi chiese dappoi ed ottenne il favore, per ingraziarsi il re Luigi XII 21

(cc. 58v-59r)^p

XVIII. Ludovico Grimaldi signore di Monaco.

Andò ambasciatore della Repubblica di Genova nel 1481 e 1483 al papa, nel 1486 e 1487 al Duca di Milano, di cui fu consigliere nel 1489, ed all'imperatore di Germania nel 1496.

1498, gennaio 1. Dat. Monaco. – Ricorda ai Protettori di avere scritto al Governatore ed agli anziani di Genova, *circa le cose del sale*. 1

XIX. Federigo d'Aragona Re di Napoli e Sicilia.

Tenne il Regno dal 1497 al 1501.

1498, dicembre 19, Dat. Torino. – Accredita ambasciatore presso de' Protettori il suo segretario Luigi Ripoll. 1

XX. Gio. Ludovico Fieschi.

Fu eletto ammiraglio della Repubblica di Genova in un generalissimo Consiglio di cittadini adunati il 28 ottobre 1479 nel Palazzo delle Compere di San Giorgio (V. *Liber Contractuum* etc. an. 1476 in 1499, fol. 13).

1498, settembre 26, Dat. Genova. – Raccomanda ai Protettori un Simone Scarpa.

1499, maggio 28, Dat. Genova. – Raccomanda agli stessi Battista Vaccaro ed Ambrogio Argiroffo. 2

XXI. Di Negro Ambrogio.

Costui è celebre specialmente nella Storia dell'isola di Corsica, ove andò Commissario nel 1498, per ridurla in soggezione. A lui vivente ancora, i Protettori innalzarono una statua marmorea nel Palazzo delle Compere, che tuttodi vi si ammira.

1498 in 1499.- N° 4 lettere scritte fra il 28 settembre 1498 e il 31 gennaio 1499. La prima è datata da Portovenere, e in essa il Di Negro annuncia essersi imbarcato alla volta di Corsica; le altre sono date da Aiaccio e Ambrogio ragguaglia con queste i Protettori dei progressi che va facendo contro i ribelli dell'isola. 4

(cc. 59v-60r)^q

XXII. Gio. Giacomo Triulzi.

Nel 1465 il Duca di Milano lo spedì col conte di Pavia al soccorso di Luigi XI di Francia, per la guerra del *Bene pubblico*; nel 1476 prese parte a quella del Piemonte contro il Duca di Borgogna, e nel seguente marciò contro de' genovesi, che si erano ribellati a Galeazzo Maria Sforza. Nel 1478 fu inviato ad aiutare i fiorentini nella guerra scoppiata per la congiura de' Pazzi; e più tardi diresse quella che Ludovico il Moro aveva impressa contro de' veneziani, e che durò fino alla pace di Bagnolo nel 1484. Poco appresso fu mandato in soccorso degli aragonesi (an. 1486), nell'occasione della Congiura dei Baroni; e il re Ferdinando lo regalò allora della contea di Belcastro, e lo creò governatore generale delle genti d'arme del Duca di Calabria suo primogenito. Innocenzo VIII pontefice gli volle poi affidata l'impresa contro Bocolino de' Guzoni, che si era impadronito di Osimo (1487); e in premio del riportato trionfo gli diede la rosa, la spada d'oro ed il cappello gemmato. La sua celebrità lo fece più tardi cadere in diffidenza della sospettosa corte di Milano; e Ludovico il Moro lo spogliò de' suoi beni. Gian Giacomo si ridusse allora in Napoli; e quando Carlo VIII ebbe invaso il Reame (1494), passò a' servigi di lui, e lo accompagnò alla battaglia di Fornovo, coprendosi di gloria (1495). Fatto luogotenente generale dell'armi di Francia (1496), ebbe la contea di Pezenas in Linguadoca, e la baronia di Loir, colle insegne dell'Ordine regio di San Michele. Rientrò in Italia alla testa dell'esercito di Ludovico XII che invase la Lombardia e la Liguria; ed ebbe in ricompensa la dignità di maresciallo, i feudi di Vigevano e di Melzi, e il governo del già Ducato di Milano. Nel 1508 comandò i Francesi contro l'imperatore Massimiliano; e nel 1509 si trovò con Luigi XII alla (cc. 60v-61r) vittoria d'Agnadello nella lega di Cambrai contro de' veneti. Nel 1515 Francesco I gli affidò la nuova impresa d'Italia; ma Gian Giacomo cadde allora in disgrazia del monarca; e morì di cordoglio a Chartres soli tre anni dopo, oggetto ai principi di severa meditazione, agli Italiani di luttuosa ricordanza, agli uomini tutti di compassione e disinganno

(cc. 59v-60r) 1499, febbraio 18, Dat. Asti. – Accredita suo ambasciatore presso i Protettori un Francesco Mandelli.

1499, settembre 12, Dat. Milano. – Raccomanda a' Protettori una donna, per nome Mariola Guerra. 2

(cc. 60v-61r) †

XXIII. Antonio Gallo.

Trovo nei Cartolarii *Introitus et exitus* dell'Ufficio di San Giorgio, che Antonio Gallo servì i Protettori in qualità di segretario dal 1491 al 1510, in cui veresimilmente cessò di vivere. Egli lasciò quattro Commentarii storici latinamente distesi; e in essi narrò le storie di Genova dal 1466 al 1478, e le gesta di Cristoforo Colombo. Trovanci pubblicati dal Muratori nel volume XIII degli *Scriptores Rerum Italicarum*.

1499. N° 10 lettere scritte fra il 17 settembre e il 22 ottobre 1499, e datate le prime tre da Parigi, e le altre da Milano, ove Antonio Gallo aveva in qualità di segretario accompagnati i ventiquattro ambasciatori genovesi, che erano andati ad offerire a Luigi XII di Francia il dominio della loro Repubblica. Con esse il Gallo tiene ragguagliati i Protettori del procedere delle trattative, ed offre notizia di molti umori, importanti e finora sconosciuti particolari. 10

XXIV. Ottaviano Fregoso.

È il personaggio più ragguardevole della sua illustre famiglia. – Carlo VIII nel 1497 se ne prevalse, per determinare in proprio favore i fiorentini, nel momento in cui Gian Giacomo Triulzi veniva ad assalire Genova contro Ludovico il Moro. Amico di Guidobaldo duca di Urbino, vi difese per lui la fortezza di San Leo, finché per la morte di papa Alessandro VI ne fu sciolto l'assedio. Nel 1503 fu nominato (cc. 61v-62r) capitano genovese nella Lega dei principi che volevano ricuperare gli stati di che avevali spogliati il Duca Valentino. Nel 1506 diresse le milizie di Giulio II alla conquista di Bologna, e nel 1509 le guidò alla guerra di Cambrai contro i Veneziani. Nell'anno 1513, dopo la cacciata dei francesi da Genova, egli vi fu acclamato doge; e spianò la fortezza della *Briglia* che Ludovico XII vi aveva fatta innalzare a *Capo di Faro*, dopo la ribellione del 1507. Se non che, astrettovi dalle condizioni dei tempi, egli rimise poco dopo Genova in balia della Francia; e però, quando gli spagnuoli, e con essi i Fieschi e gli Adorni ricuperarono la Repubblica, Ottaviano fu tradotto prigioniero in Aversa, poi nell'isola d'Ischia, ove, forse, perì di veleno.

(cc. 60v-61r)

1499, ottobre 18, Dat. Milano. - Accredita suo ambasciatore appresso i Protettori un Lorenzo Federici.

1499, settembre 19^s, Dat. Pavia. - Cerca rivendicarsi la proprietà della terra di Santo Stefano al mare. 2

(c. 62r) Fac-simili degli autografi

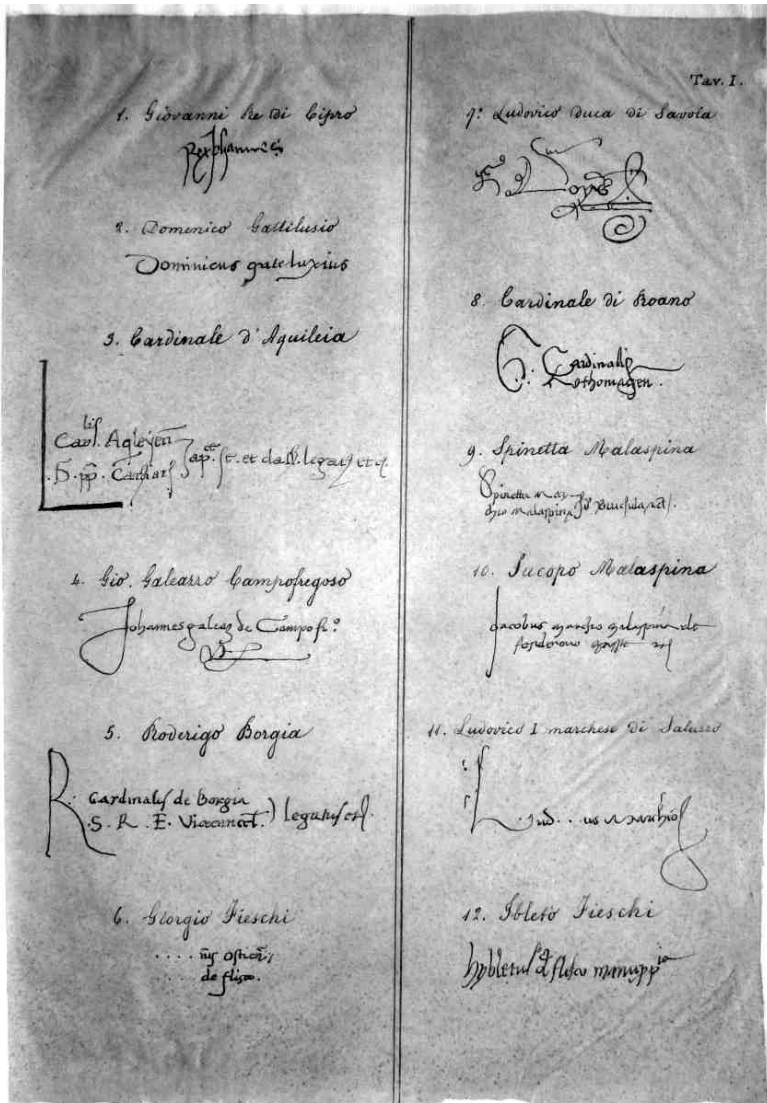


Fig. 3.1 - ASTo, Archivio dell'Archivio, mazzo 56, fasc. 220, appendice alla relazione di Luigi Tommaso Belgrano (doc. 6), c. 62r, riproduzione facsimilare degli autografi 1-12 (pp. 289-292).

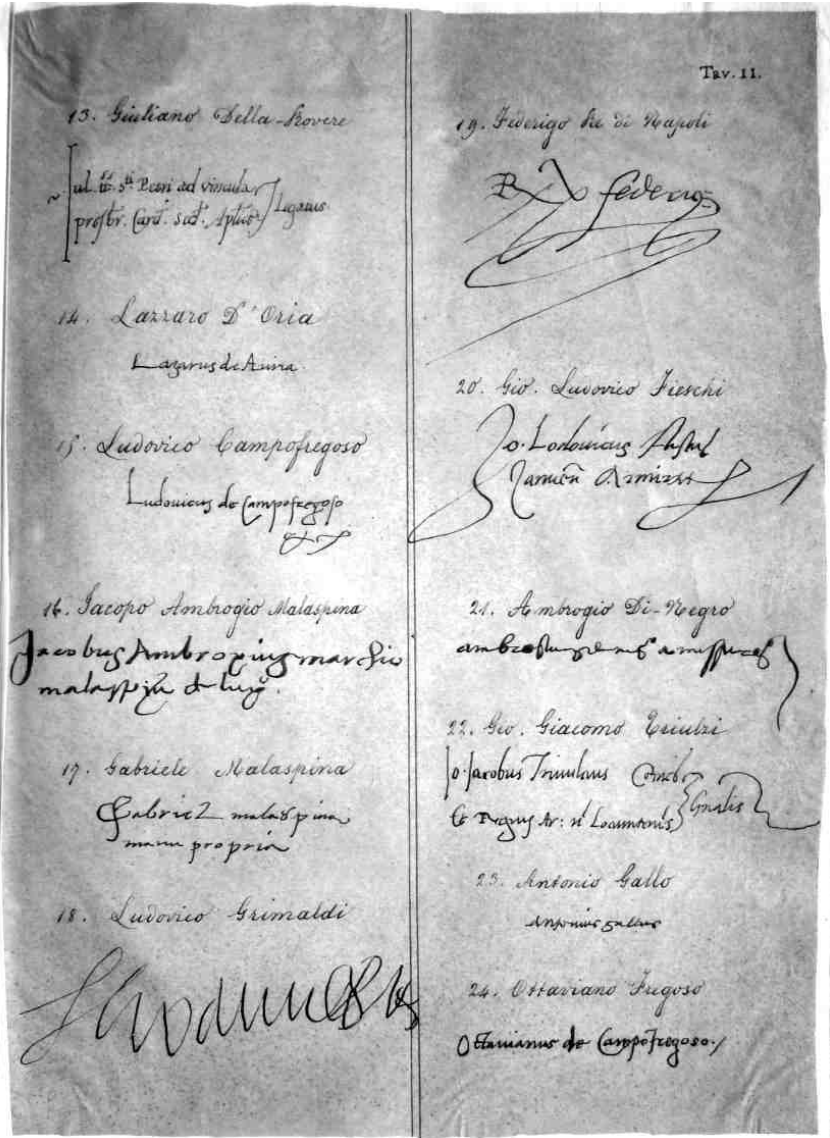


Fig. 3.2 - ASTo, Archivio dell'Archivio, mazzo 56, fasc. 220, appendice alla relazione di Luigi Tommaso Belgrano (doc. 6), c. 63r, riproduzione facsimilare degli autografi 13-24 (pp. 293-297).

^a Segue depennato pra ^b la composizione del testo segue a pagine affiancate, in tabella con le intestazioni Numero; personaggio cui appartiene l'autografo; data, Argomento; Numero particolare degli Autografi di ciascun personaggio; totale ^c nel margine inferiore della precedente carta da riportarsi 4; segue riporto 4 ^d nel margine inferiore della precedente carta a riportarsi 5; n° 5; segue riporto 5 ^e nel margine inferiore della precedente carta a riportarsi 7; segue 7 ^f rispetto al cambio carta nel margine inferiore della precedente a riportarsi 12 ^g precede depennato Si ^h nel margine inferiore della precedente carta a riportarsi 17; n° 17; segue Riporto 17 ⁱ terzo nell'interlinea con segno di richiamo ^j due corretto su nel ^k anni corretto su anno ^l nel margine inferiore della precedente carta a riportarsi 21; n° 21 ^m nel margine inferiore della precedente carta a riportarsi 52; n° 52; segue Riporto 51 ⁿ segue depennato intervenne al giuramento ^o segue parola depennata, probabilmente ad ^p nel margine inferiore della precedente carta a riportarsi 74; n° 74; segue Riporto 74 ^q nel margine inferiore della precedente carta a riportarsi 82; n° 82; segue Riporto 82 ^r nel margine inferiore della precedente carta a riportarsi 84; n° 84; segue Riporto 84 ^s 19 corretto su 29

7

1862 aprile 8, Genova

Relazione di Michele Giuseppe Canale, impiegato straordinario presso l'Archivio del Banco di S. Giorgio, sul valore storico della documentazione della Cancelleria del Banco di S. Giorgio nel primo ventennio del secolo XVI.

O r i g i n a l e [A] ASTo, *Archivio dell'Archivio*, mazzo 56, fasc. 220, « Pratica relativa al trasferimento degli archivi della Banca di San Giorgio in locale più adatto », 1854-1866.

1. Il documento è costituito da un quaderno (mm 306x215) fasciato con copertina in carta marmorizzata rosa e nera, di 48 carte non numerate (bianche le cc. 1v, 47v-48).

È conservato in una camicia che riporta la seguente nota archivistica: « Relazione intorno alle carte e documenti contenuti nelle filze della Cancelleria dell'Archivio di S. Giorgio dall'anno 1500 al 1520. per l'avvocato Michele Giuseppe Canale. trasmessa con lettera del cav. Cipollina del 27 settembre 1863 ».

Ad eccezione della prima carta che riporta il titolo centrato a piena pagina, tutte le restanti sono divise mediante piegatura in senso verticale in due colonne di scrittura, delle quali solo quella di sinistra accoglie il testo, che però supera sempre il margine portando quindi lo scritto ad occupare circa i due terzi dello spazio disponibile.

Il testo, attribuibile alla mano di Michele Giuseppe Canale (GARDINI 2015, pp. 62-66), autore del documento, è organizzato secondo uno schema gerarchico costituito da sezioni e

capitoli, contrassegnati da titoli apposti dall'autore in un secondo momento rispetto ad una prima stesura durante la quale tuttavia erano stati spesso lasciati opportuni spazi bianchi tra un paragrafo e l'altro, non sempre però di dimensioni tali da accogliere il titolo senza ricorrere ad una compressione dei caratteri e ad una riduzione del modulo di scrittura.

2. La relazione, insieme ai documenti nn. 5 e 6 ai quali si rimanda, si colloca entro un'operazione, che oggi definiremmo di politica culturale, mediante la quale il direttore degli Archivi governativi di Genova Marcello Cipollina (GARDINI 2015, pp. 82-84) e il direttore degli Archivi generali del Regno Michelangelo Castelli (GARDINI 2015, pp. 72-73) promuovono presso l'autorità superiore lo stanziamento di fondi e il varo di provvedimenti finalizzati al riordinamento e alla concentrazione delle carte dell'archivio del Banco di S. Giorgio presso la sede degli Archivi governativi.

La relazione, che si presenta come un bilancio provvisorio dei lavori di ordinamento in corso, ha lo scopo di portare all'attenzione del destinatario l'importanza culturale della documentazione del fondo di cui si tratta come fonte per la storia del primo ventennio del secolo XVI. Nella spartizione dei lavori di ordinamento infatti a Canale è assegnato il riordinamento delle filze della serie dei *Cancellieri del Banco di S. Giorgio* relative a quel secolo, ed al momento della stesura della relazione ne ha esaminate circa 50 che ne coprono il primo ventennio, mentre al più giovane collega Luigi Tommaso Belgrano (GARDINI 2015, pp. 38-47) sono toccate quelle del secolo precedente.

Questa circostanza, insieme al mutamento in corso d'opera dei criteri di riordinamento adottati, costituisce per Canale occasione per alcuni cenni polemici, sintomo di una sofferenza che di lì a pochi mesi lo porterà alle dimissioni (GARDINI 2013, p. 39; GARDINI 2016, p. 26).

3. Lo scritto di Canale, sulla base dei contenuti selezionati ed esposti, ma anche sulla base del registro espositivo adottato, assume piuttosto che i toni della relazione ufficiale quelli del saggio storico. Rispetto all'omologa relazione di Belgrano (Doc. n. 6, pp. 246-300) dispone però di maggiore coerenza logica interna; anche se l'assenza di un tema o un quesito storiografico forte alla base dello scritto, sostituito da un intento descrittivo generalizzato, portano l'autore a concentrarsi in modo preponderante su alcuni temi di suo particolare interesse e ad affrontarne altri in modo molto sbrigativo.

La relazione si apre proponendo il consolidato *topos* della peculiarità dell'esercizio della sovranità da parte di una società privata: non più rispetto alle ormai perdute colonie orientali sulle quali si è soffermato Belgrano, ma sull'isola di Corsica e su diverse aree delle Riviere. Sempre in questa sezione introduttiva Canale riferisce sulla natura del lavoro assegnatogli, al momento dell'entrata in servizio, consistente nello spoglio delle filze della Cancelleria successive al 1500, mutato in un secondo tempo in quello di un riordinamento delle stesse, ed aggiunge, con tono un poco polemico, che la Relazione presentata è l'esito della rielaborazione di una precedente, composta quando non era ancora previsto il riordinamento delle carte.

Descrive quindi i criteri di ordinamento adottati dal gruppo di lavoro, assunti come traccia logica per la struttura della sua relazione, che risulta pertanto ripartita in tre divisioni, rispettivamente per la documentazione di natura politica, giudiziaria e finanziaria. La prima divisione risulta a sua volta suddivisa in tre capitoli rispettivamente dedicati alla documentazione interna, a quella relativa ai rapporti con la Repubblica, e a quella relativa ai rapporti con

altre potenze politiche. Ciascun capitolo è suddiviso a sua volta, quando occorre, in paragrafi numerati.

Nel primo capitolo Canale incomincia ad illustrare la parte politica interna trattando dell'amministrazione della Corsica e narrando, con taglio più storico che archivistico, le vicende che portano il Banco ad entrare in possesso dell'isola e le modalità gestionali adottate tanto a livello centrale (pp. 308-316), quanto nell'amministrazione delle diverse circoscrizioni in cui era divisa (pp. 317-323). Passa quindi, senza mutare registro espositivo, all'illustrazione dei territori controllati da S. Giorgio nelle due Riviere (pp. 323-330). Nell'ultimo paragrafo del capitolo analizza i criteri adottati dal Banco nella selezione del personale inviato ad amministrare i territori soggetti.

Nel secondo capitolo affronta le relazioni tra S. Giorgio e la Repubblica. Poiché non spinge la sua relazione oltre il secondo decennio del secolo, quando la riforma doriana porrà fine alla travagliata alternanza di dogati e dominazioni straniere, Canale ritiene di trattare in questa sezione anche i rapporti tra il Banco e i sovrani francesi Luigi XII e Francesco I, signori di Genova, conferendo quindi allo scritto e alle vicende narrate una portata transnazionale.

Nel capitolo terzo affronta le relazioni tra il Banco e le entità geopolitiche diverse dalla Repubblica di Genova, suddividendole in quattro categorie: famiglie del tutto indipendenti dalla Repubblica e da S. Giorgio che signoreggiavano su territori delle due Riviere, stati italiani, famiglie sovrane d'Italia, stati e famiglie sovrane al di fuori d'Italia.

Le divisioni seconda e terza, dedicate alle carte relative all'attività giudiziaria esercitata dal Banco e a quelle proprie dell'attività finanziaria, sono affrontate in modo sbrigativo, anche a causa dell'evidente carenza di simile materiale nelle filze della Cancelleria, deputata prevalentemente alla registrazione dell'attività politica degli organi di governo del Banco.

La relazione è chiusa con un richiamo generico alla presenza tra le carte di numerosi autografi di personaggi illustri. Tra questi, Canale dedica un certo spazio alla figura di Andrea Doria, rappresentato, grazie ai documenti, nei panni del comandante del contingente militare inviato nel 1507 dal Banco in Corsica a sedare la rivolta capeggiata da Rinuccio della Rocca.

Dal punto di vista degli studi archivistici la relazione fornisce alcune informazioni sulla genesi della serie *Primi cancellieri*, che è l'esito del lavoro di riordinamento della parte più antica delle filze della *Cancelleria* (v. anche la relazione di Belgrano, doc. 6, pp. 246-300).

Sotto il profilo dell'interesse propriamente storiografico la relazione presenta aspetti di maggior rilievo, mostrando come Canale sia allora il più stimato storico genovese. Il suo scritto, in particolar modo nel presentare alcune figure di capi ribelli Corsi, è intriso di retorica romantica e municipalista, altalenante nel riconoscere in Genova e il San Giorgio ora le istituzioni di un savio, legittimo e benefico governo, ora i feroci persecutori di un popolo corso indomito e fiero.

4. Il testo sottolineato dall'autore della Relazione è riportato nella trascrizione con il carattere corsivo, senza darne l'indicazione in nota. Le note a piè di pagina composte dall'autore sono contraddistinte in chiusura dalla sigla [ndA]; l'editore non ha ritenuto di inserire altre note numeriche poiché lo scrivente, abituato ad esprimersi in forma scritta per un vasto pubblico, indica in nomi di luoghi, di persone e di enti in modo sufficientemente chiaro.

La prosa adoperata dall'autore, a tratti pesantemente retorica e sintatticamente confusa, ha reso necessario alcuni aggiustamenti alla punteggiatura in modo da rendere più scorrevole il testo; ovviamente nulla s'è potuto fare per addomesticarne il lessico e l'ortografia.

(c. 1 r)

Relazione
Intorno alle Carte e Documenti
Contenuti nelle Filze della Cancelleria dell'Archivio di S. Giorgio
dall'anno 1500 al 1520
per l'avvocato Michele Giuseppe Canale

(c. 2 r)

L'istituzione di S. Giorgio non fu solo nei suoi successivi incrementi destinata a rappresentare e dirigere il debito pubblico genovese, a curare le sorti degl'interessati, ed amministrarne i proventi, ad essere banco di giri e trapassi, cassa di amministrazione, deposito d'oro, e d'argento, dispensa e malleveria di biglietti, ma governo politico regolare per lo spazio di centonove anni (1453-1562) delle Colonie del Levante, dell'Isola di Corsica, della città di Sarzana con le sue armigere Castella, della grossa terra di Levanto, della Valle del Teico colle sue popolate montagne, infine dell'antica Città di Ventimiglia. Sottoposte ancora furono al suo dominio l'isola di Capraja, la Città di Pietrasanta e varj cospicui feudi di Lunigiana ceduti a S. Giorgio dalla famiglia Malaspina. Questa parte gravissima di cotanto famosa istituzione per cui una società di particolari ebbe ad assumere ed esercitare le più preziose prerogative di un'eminente sovranità, esempio fino allora unico al mondo, imitato poscia dalla Compagnia inglese delle Indie, è quella per avventura che merita di essere peculiarmente^a fatta palese colla storia de' suoi documenti, che copiosissimi in questo Archivio si conservano. Poiché, se nulla di strano, sebbene meraviglioso, offre l'amministrazione economica e finanziaria del Magistrato e Banco di S. Giorgio, certo ella è argomento / (c. 2v) di grave meditazione al filosofo, una società di commercianti avvolta nelle materiali e molteplici cure de' suoi interessi, negli appalti e proventi delle gabelle, nei negozi delle dogane, nel riparto degli utili comuni, nei giri del cambio, nel trapasso dei luoghi, nel bilancio infine delle sue partite di credito e debito, rivestita ad un tratto dal sovrano potere, attendere con singolare sapienza ad un tempo stesso alle più alte incombenze del politico governo.

È qui dove S. Giorgio eccita tutta la nostra ammirazione, raccomandando al Regio Governo la gelosa conservazione de' suoi preziosi documenti, nonché agli studiosi che vogliano aiutare le presenti istituzioni col lume delle antiche memorie, l'accurata investigazione, e l'intelligente esame dei medesimi.

Essend'io nel dicembre del 1860 per amichevoli ed efficaci commendatizie dell'egregio cavaliere avvocato Marcello Cipollina, Direttore degli Archivi Genovesi, e per singolare benevolenza del Direttore Generale Commendatore e senatore del Regno signore Michelangiolo Castelli, applicato straordinario dal Regio Governo a questo Archivio di S. Giorgio, potei di subito riconoscere la somma importanza della parte politica di cui più sopra feci cenno, per lo Spoglio di cinquanta circa filze, cui venni destinato nei primi mesi delle mie funzioni. Queste filze chiamate della Cancelleria si compongono di una grande quantità di carte / (c. 3r) multiformi che in ogni anno dai Cancellieri metteansi in *filza* senza riguardo a condizione di persone, diversità di luoghi, o di materia, eravi soltanto apposto sopra il nome del Cancelliere o Notajo cui spettavano, e l'indicazione dell'anno, poche eccettuate, recano l'indicazione della materia.

Di coteste filze poiché mi venne assegnato lo Spoglio e distribuzione dal 1500 in appresso, cioè da quelle del secolo XVI, essendo le altre del precedente secolo XV assegnate al mio collega Tommaso Belgrano, avvisai sarebbe stato peggio dell'opera distendere un Rapporto del loro contenuto, concìo io^b veniva ad ottenere due fini, il primo di corrispondere in qualche modo all'aspettativa del R^o Governo, il quale mi aveva onorato di siffatto incarico, il secondo di eccitare la sua più sollecita attenzione sopra di questa famosa istituzione, schierandogli d'inanzi la parte più preziosa e recondita de' suoi documenti. Apersi il mio disegno all'esimio Direttore cavaliere avvocato Cipollina, ed egli non solo si degnò di approvarlo, ma mi fece animo di mandarlo ad effetto; ed io mi posi all'opera e nel corso di cinque mesi circa ne stesi un'assai ampia relazione che presentai al suddetto signor direttore fin dal 31 settembre prossimo passato. In seguito, essendosi^b convertita l'idea di un rapporto in quella di un ordinamento razionale dello stesso archivio^c del cui progetto venne incaricato il mio collega e adesso Segretario di / (c. 3v) Seconda Classe avvocato Cornelio Desimoni, mi fu duopo di fatto porre la distribuzione e l'esame^d delle filze medesime a quell'ordine generale che si credette bene adottare come nuovo piano. Pertanto il presente lavoro desunto dal primo Rapporto, cui^e stimo di unirlo, ha dovuto prendere quelle sole proporzioni che gli erano necessarie per entrare a far parte della nuova forma.

Secondo questa i documenti tutti contenuti in Archivio furono compresi in tre grandi divisioni, la 1^a *Politica*, la 2^a *Contenziosa*, la 3^a *Amministrativa*. La Divisione Politica venne alla sua volta suddivisa in tre serie, la 1^a *d'Interna-amministrativa*, la 2^a di *Relazioni colla Repubblica*, la 3^a di *Estera*, o di Relazioni con famiglie sovrane, cogli stati diversi e cogli uomini più illustri ed influenti di questi.

La parte *politica* di S. Giorgio suddivisa nella prima sua serie *Interna-amministrativa* abbraccia il governo generale e particolare delle Colonie Orientali, dell'Isola di Corsica e dei Paesi delle due Riviere orientale ed occidentale, ivi comprese la città di Pietrasanta, e le terre della Lunigiana cedute a S. Giorgio dalla famiglia Malaspina.

Le colonie non cadono entro i limiti della presente relazione, comeché cominciando lo Spoglio, come dissi già, (c. 4r) dal 1500 in appresso, fossero quelle irreparabilmente perdute fin dal 1475, epoca in cui vennero in balia di Maometto II; quindi non restano di questa serie politica, fuorché l'isola di Corsica, e di Capraja, i paesi delle due Riviere, e come seguito dell'orientale le terre della Lunigiana e la città di Pietrasanta.

^a *Segue depennato* di essere ^b *parola scritta su precedente scrittura* ^c *segue depennato* di cui venne incar ^d *segue depennato a quell'* ^e *cui nell'interlinea su depennato* che

Divisione 1^a. - Capo I, Parte politica - interna o amministrativa

§. I. Isola di Corsica^a

L'isola di Corsica si amministra da S. Giorgio per mezzo di un governo generale, e per altrettanti governi particolari, quanti erano i paesi sopra i quali esercitava il dominio. Ma prima di scendere a parlare brevemente di quelli, non tornò grave a maggior chiarezza della materia, un po di cenno storico introno alle origini e alle condizioni di quella signoria fino all'epoca del 1520, in cui mi ha condotto lo spoglio delle cinquanta filze da me distribuite ed esaminate finora.

Sebbene si abbiano non lievi indizj del dominio di S. Giorgio sov'alcune parti dell'isola di Corsica prima del 1453, è certo però che soltanto dopo quest'anno assume forma di governo regolare e generale^b. Intanto compassionevoli v'erano le condizioni; gli Aragonesi, i Campofregosi, le famiglie più potenti dell'isola ne facevano orribile strazio. Calvi, Bonifacio reggevasi per la Repubblica di Genova; S. Fiorenzo, Biguglia, (c. 4v) la Bastia, e Corte per

Galeazzo da Campofregoso, Pietrellerata e le altre castella occupavansi dai caporioni Corsi. I popoli stanchi di quelle turbolenze li avvenersi in una dieta, e conchiusero di farsi soggetti all'Ufficio di S. Giorgio cui mandarono particolari ambasciatori. Intanto Galeazzo da Campofregoso insidiato dai Catalani faceva rinuncia alla Repubblica di quanto possedeva nell'isola e questa vedendo di non poterla difendere contro il re d'Aragona la cedeva a S. Giorgio che già per il suffragio de' popoli Corsi n'era divenuto Signore di diritto. Il suo governo avea però a lottare colle armi e più colle arti catalane che tenevano sollevati gli animi de' Corsi; indi coi Fregosi che non sapeano dimenticare di avervi avuto potente dominio. Tomasino Fregoso approfittando dei torbidi dell'isola se ne fece creare Conte, e già stava per acquistarla tutta, quando la Repubblica datasi in signoria al Duca di Milano Francesco Sforza, questi mandò una buona mano di fanti e cavalli a cacciarne i Fregosi e restituire la Corsica allo stato Genovese; ma le parti cominciarono allora ad agitarsi fieramente, le famiglie d'Istria, e Leca, e di Casta, e della Rocca, tutte in origine congiunte di sangue, tutte per cupidità sfrenata di potere fra loro mortalmente nemiche ponevano la patria (c. 5r) a ferro, a sangue ed a fuoco. Nel 1477 Tomasino Fregoso, cogliendo l'infelice opportunità che Genova trovavasi in mille modi disordinata, con 300 fanti si condusse nell'Isola e dai Caporali di questa si fece giurare fede e proclamare Signore. Poco vi durò, che la Duchessa di Milano vedova di Gian Galeazzo Sforza, sotto di cui rimaneva Genova in governo, vi mandò soldati a discacciarli e dai quali fu fatto prigioniero. Ma in questo, Genova scuoteva il giogo sforzesco e la Duchessa vedendo che perduta Genova, ma le avrebbe potuto conservare la Corsica, non solo metteva in libertà il Fregoso, ma per mezzo di un segnalato beneficio sperando di cattivarsi questa famiglia gli donava l'isola con tutte le preminenze che vi aveva il suo governo. I Fregosi rendevansi odiosi finché i Corsi chiamavano a discacciarli il Conte Gherardo di Appiano Signor di Piombino, cui giuravano fedeltà e davano il titolo di Conte di Corsica. Corta durata aveva pure questo dominio; l'Ufficio di S. Giorgio riscuotevasi affine e pensava ad assicurarsi stabilmente dell'agitata isola; indettavasi egli coi principali capi di quella e specialmente con Gian Paolo di Leca che molto vi signoreggiava; Gherardo era obbligato ad abbandonarla e il Governatore dell'Ufficio Alessandro di Negrone ne riduceva tutti i popoli (c. 5v) all'obbedienza. M'allora ridestavasi Tomasino Fregoso, mentre il Cardinale-Arcivescovo Paolo Fregoso era doge di Genova; egli stimolava l'ambizioso animo di Gio. Paolo di Leca, il quale collegatosi con Ranuccio della Rocca, muovevasi entrambi a sollevare i popoli Corsi contro l'Ufficio. In breve di-

videvansi però, e diventati nemici, il secondo di essi favoriva le parti di S. Giorgio, sicché con piena vittoria rimaneva Gio. Paolo sconfitto. Il quale così oppresso e tradito da' suoi più fidi, volse l'animo non mai domato per ultimo partito, e chieder ajuto ai Fiorentini nemici dei genovesi; ed essi mostrando di volere soccorrerli, mandato un forte nerbo di genti a Livorno, quando si credeva dovessero queste imbarcarsi per la Corsica sotto gli ordini del magnifico Lorenzo dei Medici, piombarono inaspettatamente sopra la città di Sarzana e fraudolentemente la occuparono. Gian Paolo uscito allora di speranza si acconcì come meglio gli venne fatto con S. Giorgio, e si ritrasse in Sardegna. Non ancora era questa composta, che nuova guerra si accese nell'Isola. Rinuccio di Leca, stato pocanzi a favore dei Genovesi si sollevò, e alla sua^c sollevazione succedette un terzo tentativo di Gio. Paolo che partito di Sardegna e sbarcato in Corsica volle riprovare miglior (c. 6r) fortuna. Neppure a questa volta li sorrise, ché Ambrogio Dinegro commissario per l'Officio, ajutato da Ranuccio della Rocca lo sbaragliò, lo vinse, l'obbligò ad un ultimo accordo e a cercare di bel nuovo un asilo in Sardegna. L'isola rimase per allora pacificata e il Dinegro n'ebbe in benemerenzza una statua marmorea in San Giorgio.

Dissi che ajutato nella impresa avealo Ranuccio della Rocca, ma l'Officio sospettavalo, perocché sentisse che si era ciò nullameno condotto tiepidamente, né operato avea quanto per lui si sarebbe potuto. Fu obbligato dunque a recarsi in Genova ed ivi scolparsi alla presenza dell'Officio. La rozza eloquenza con cui si difese, e più il parentado de' Cattanei, di cui aveva tolta in moglie una figlia, lo fecero rimandare assoluto ed onorato in Corsica. Dove nansi tosto fu giunto, chi collegatosi con Giacomo di Mare signore di Capo Corso, concertarono insieme una nuova sollevazione dell'Isola, la quale venne così nuovamente avvolta nei disastri della guerra. Fu mandato dall'Officio a governarla Niccolò Doria uomo sagace e crudelissimo. Egli combatté Ranuccio, gli prese Roccatagliata che si avea fortificata, lo costrinse ad accordo. Risorse più fiero, e ruppe nuova guerra Ranuccio, (c. 6v) e Nicolò Doria tornato nell'Isola, lo rivinse e pose in fuga. Tentò allora S. Giorgio di scendere a patti seco lui, fu indarno che per la terza fiata ripigliò le armi; vi spedì a contenerlo Andrea Doria. Benché in giovine età non meno feroce del suo predecessore Nicolò Doria, punì Andrea coloro che l'aiutavano, abbruciandone tutte le case, costringendone gli abitanti a ritirarsi miseramente alle sottoposte marine. Questi spietati modi in popoli fieri e riottosi, non producendo però l'effetto che se ne attendeva, si volse Andrea a cercare l'accordo con Ranuccio, che finalmente ebbe effetto, mercé l'opera pure dei cognati Cattanei di Genova.

L'animo smisurato e turbolento non si acquetò alle nuove sorti, tornò Ranuccio in Corsica, riprese a sconvolgerla, né potendo ottenere aiuto dovunque si volgesse, né bastandogli l'animo a menar vita ordinata e tranquilla, come fiera selvatica s'aggirava di monte in monte sicché tradito dai paesani fu ucciso il 1511. Alla morte di lui succedette dopo quattro anni, cioè nel 1515 pur quella di Gio Paolo di Leca, di guisa ché il Governo di S. Giorgio liberato da quei due famosi e terribili Uomini poté nell'Isola ricondurre la naturale calma, e con l'ordinaria giustizia ed umanità fortificarsi.

(c. 7r) Ecco in breve compendiate la storia della Signoria dell'Ufficio di S. Giorgio in Corsica fino all'epoca cui sono giunto del 1520, colla distribuzione delle cinquanta filze: è una delle più fiere e memorabili dell'isola.

^a Divisione-Corsica aggiunto in un secondo momento ^b generale corretto su precedente scrittura ^c segue depennato volta

§. II. Governo generale^a

La quale signoria appena si poté dopo siffatti torbidi tranquillamente esercitarsi che i Protettori di S. Giorgio si diedero ogni cura affinché riescisse indirizzata a giustizia, e condotta ad umanità. Per la testimonianza di uno stesso storico corso, quell'isola era: « con paterno e veramente benigno reggimento trattata. Perché i tributi della Corsica non erano se non ordinariamente venti soldi di Genova all'anno; e poco, o niente di tasse per qualche spesa ordinaria che fosse occorsa, i quali anche facevano a' medesimi Corsi riscuotere. Nell'isola non si pagava gabella alcuna, eccetto nelle terre murate, e nei sindacati degli Officiali intervenivano i Corsi, cioè sempre sei, tre nobili, e tre di popolo, i quali avevano tante voci e tanta autorità in quel caso, quanto che gli altri giudici genovesi che a tal effetto venivano. Deputavano oltre a ciò ogni anno i Corsi duodeci di loro medesimi, senza quali non si poteva ordinare, alterare, né minuire nell'Isola cosa alcuna. Non usavano gli Officiali di violar i capitoli già fatti con essi loro (c. 7v) e sotto gravi pene l'osservavano. Le scrivanie de' quali erano date a' Corsi, ed anche i Podestà eletti nelle Pievi, amministravano qualche ragione nei loro aringhi, che a que' tempi si usavano. E non pur questo, ma ancora i Signori dell'Ufficio sempre mai stavano vigilantissimi a' loro officiali (i quali ci tenevano) che non avessero o per amor di parti o per cupidigia di guadagno a far torto a nessuno; e quando ciò occorreva, vi mandavano

commissarj a posta i quali con onesto e prudentissimo consiglio moderavano tutte le cose »¹.

In Corsica, inviava l'Ufficio di S. Giorgio un Governatore Generale assistito da due Luogotenenti, l'uno di qua, l'altro di là da monti, ovvero di Citramonti ed Ultramonti; la giustizia sotto la sua immediata sorveglianza veniva amministrata da una Curia, cui era preposto un Vicario che aveva Notaj e Cancellieri. La Finanza regolavasi da *Massari* come si usava nelle Colonie Oltremarine. Vi erano particolari Officiali che trasmettevano gli ordini, facevano osservare la legge, notificavano le citazioni, raccoglievano i tributi col nome di *Cavalieri*, o *Cavallari*, perché provveduti di cavallo. Frequenti Commissarj sopraggiungevano (c. 8r) nell'isola ad invigilarne il governo e l'amministrazione, tutti questi erano nominati da S. Giorgio.

Bastia era l'ordinaria residenza del Governatore Generale, la quale aveva ancora in particolare il suo Castellano preposto alla guardia e custodia della fortezza e il suo *Cavaliere*. Da castellani, cancellieri e luogotenenti si reggeva Ajaccio. Un Podestà governava la Città e un Castellano il Castello di Calvi; un altro Castellano siede in Corte. Il Luogotenente della Provincia di Balagna avea la sua sede nell'Argajjuola; Podestà e Castellano tenevano il dominio di S. Fiorenzo; ed altri castellani custodivano le fortezze e i luoghi di Zurlina e Roccatagliata. Le altre terre tutte di Corsica o direttamente dipendevano dal governo generale, o sotto i predetti particolari venivano comprese. Bonifacio rimaneva da se, amministrata da un Podestà colla sua fortezza guardata da un Castellano.

Il Governo pertanto generale dell'isola era amministrato da un Governatore mandatovi da S. Giorgio col suo *cancelliere*, o segretario, da due *Luogotenenti* i quali, l'uno di qua, l'altro di là da' monti, rappresentavano il governatore medesimo, da un *Vicario* che colla sua Curia ne rendeva la giustizia, da un *Mas-saro* che ne regolava la finanza, da un *Cavaliere* (c. 8v) o *Cavallaro* che provveduto di cavallo ne trasmetteva gli ordini, portava le citazioni, faceva l'esecuzioni; di due *Sindacatori* che uniti a sei Corsi formavano il Consiglio del Sindacato, dal quale dovevano essere esaminati tutti gli officiali e coloro ch'erano stati al servizio dello scaduto governatore. Infine per invigilare al più esatto adempimento degli ordini che a tutti questi venivano prescritti dai Protettori di S. Giorgio, e perché il governo dell'isola dovesse procedere coll'osservanza

¹ Filippini Storia di Corsica Libro 5. p. 212. [ndA]

della più rigorosa giustizia, e la piena soddisfazione de' popoli Corsi, si mandavano di frequente colà alcuni commissarj con particolari istruzioni.

Queste ultime si estendevano a tutti gli Officiali da S. Giorgio spediti in Corsica, e se renunziavano specialmente i Governatori Generali, che avevano perciò norme certe e determinate con che regolarsi sopra il numero, e le condizioni della propria famiglia, sopra gli stipendiati e salariati, sul modo di amministrare indistintamente la giustizia ai Corsi e sopra quello di saviamente governarli, di quali uomini e famiglie avessero a tener conto, di quali a temere, proibito era loro, nonché a subalterni ogni genere di negozio, imposto di fare le mostre o riviste, e la visita dei castelli e delle fortezze, e l'obbligo di approvvigionarle, e presidiarle e custodirle (c. 9r) secondo occorreva il bisogno, stabilito il luogo di residenza, l'ordine della finanza pubblica, le regole della zecca, e della moneta dei pesi e delle misure da doversi ragguagliare con quelle di Genova, infine tutto veniva loro indicato ed accuratamente spiegato sia per la parte politica, sia per la giudiziaria, sia per l'amministrativa, affinché il loro governo riescisse a lode propria, a soddisfazione dell'Ufficio, e a sollievo de' Corsi.

Il Governatore doveva avere otto famigli, tra i quali si computavano il *Cavaliere* eletto però dall'Ufficio, due *Trombetti*, un *Barbiere* ch'era chirurgo, ed un *Cuoco*, *Otto Cavalli*; nessuno di quelli però dovea aver servito nell'anno antecedente, o appartenere al passato governatore. Lo stipendio pel Governatore, e la prefata sua comitiva compresi gli otto cavalli, era di lire genovesi 2650 per tredici mesi, quanti ne durava il governo.

Appena era egli giunto in^b Bastia, doveva spedire lettera in cui si dava notizia che chiunque avesse a lamentarsi del Governatore precedente, Cancelliere e sua famiglia, nel termine di 20 giorni da estendersi secondo le distanze, si presentasse al suo cospetto, e quello di due sindicatori venuti seco da Genova, uniti a sei Corsi, avendo i due primi con esso Governatore tanta voce insieme, quanta i sei Corsi e da siffatto (c. 9v) tribunale dovevano essere posti a sindacato tutti gli Officiali e coloro ch'erano stati al servizio del cessato Governatore. Al nuovo era prescritto di condursi con dignità, prudenza, dare ascolto a tutte le lagnanze, amministrare la giustizia con rettitudine; gli era vietato di accettare regalo qualunque, poiché si notava: *Se conserverete le mani nitide non potete riportare salvo onore ed e contra, salvo vergogna, infamia e danno*. Si soggiungeva ancora: *La curia vostra come quella del vicario possa essere domandata tempio di giustizia e dallo amico allo inimico in ministranda detta justitia non sia altra differentia, eccetto che allo amico sia dato ogni onesto favore e allo inimico servata la justitia*.

Troppo lunga e tediosa cosa sarebbe il far qui un'estesa descrizione di quanto contengono le diverse istruzioni che da S. Giorgio si rimettevano ad ogni Governatore, accompagnate da una cifra particolare dalla quale aveva a servirsi quando aveva a trattare di cose segrete, che non dovevano essere sapute dal pubblico. Nei venti anni da me percorsi colle cinquanta circa filze di cui feci lo spoglio, mi venne fatto di raccapazzarne fino a dieci, che ho ordinate in uno specchio col nome dei governatori (c. 10r) e al data del loro governo, come si può vedere dal Rapporto da me steso che unisco alla presente, e nel quale ho anche inserita quasi totalmente l'Istruzione data dall'Ufficio di S. Giorgio al Governatore Bartolomeo Giustiniani addì 16 aprile 1504.

Come di già accennai, oltre al Governatore generale, si rimettevano particolari istruzioni ai *Luogotenenti*, al *Vicario*, che presideva la Curia giudiziaria, al *massaro* che n'era tesoriere, e a tutti i rimanenti ufficiali che formavano parte del generale governo. Io le ho allegate nello specchio summenzionato, e nella istruzione data al Giustiniani si può particolarmente vedere quali ne fossero i termini principali.

Dallo stesso Governo generale non possono disgiungersi le carte che contengono le *Mostre* e *Riviste* che faceva ogni Governatore appena giunto era nell'isola ed assunto aveva l'esercizio della propria carica. Siccome gli prescrivevano le date istruzioni, e di queste *Mostre* e *Riviste* se ne trova nelle diverse filze cui gran numero. Inoltre la nota delle spese, e le molteplici lettere della particolare corrispondenza, sia de Governatori, sia de Commissarj, tra i quali va specialmente menzionato Ottobono^c Spinola le cui lettere e relazioni all'Ufficio abbondano in tutti questi anni.

Formano ancora parte del Governo generale dell'isola

1° I Decreti per i castellani di Corsica dal 1503 al 1516, (c. 10v) coi quali s'impondeva loro di osservare quelle severe discipline di custodia e vigilanza la cui trascuratezza dava luogo a' pericoli frequenti ed inconvenienti gravissimi.

2°. Le sentenze assolutorie dei sindacatori spediti da S. Giorgio in Corsica per chiamare a sindacato e rendimento di ragioni i diversi Officiali e magistrati, compiuto il tempo della loro carica.

3°. I ricorsi diversi di quelli abitanti all'Ufficio.

Questi ricorsi riguardano o privilegi, o grazie, od impieghi che si chiedono, o l'esecuzione di denegata, o ritardata giustizia, quindi i riclami contro gli Officiali mandati da S. Giorgio. Del quale ultimo genere curiosissima

è la lettera di un frate di S. Francesco del luogo di Calvi, il quale mosso a pietà di quelli abitanti ricorreva a S. Giorgio contro il Podestà mandatovi da lui a governarli, o piuttosto a farne strazio colle più crudeli concussioni.

4°. Le lettere e carte riguardanti le celebri famiglie Della Rocca, D'Istria, e di Leca; intorno alle quali moltissimi sono i documenti che si rinvencono intorno a questi anni compresi nelle presenti filze. Ed è qui dove i preziosi particolari sono fatti palesi della Corsa sollevazione che nei principj accadde del secolo XVI, si conosce per essi siccome il governo di S. Giorgio non risparmiò i più (c. 11r) amichevoli modi di onesta conciliazione, non perdonò a spese, a sacrificj; li stimoli dell'ambizione, i legami di parentela, il dono delle terre, l'allettativo del danaro, tutto pose in opera per richiamare a più temperati consigli, i Capi di quelle terribili famiglie.

Ranuccio della Rocca, Gio. Paolo di Leca, e Vincentello d'Istria, i quali mettevano a continuo tumulto tutta la isola. Vero egli è che alfine ogni tentativo tornando vano, il governo dei Protettori non diverso da ogni altro, impiegò esso pure le arti di quella politica che non ancora cessata addì nostri veniva allora lodevolmente e comunemente adoperata. I documenti che abbiamo sottocchi ci fanno fede che a lei però non ricorse S. Giorgio che negli estremi e soltanto dopo che ogni altro rimedio ebbe sperimentato inutile. Quindi se noi dobbiamo per una parte ammirare la indomita virtù delle anime Corse nella difesa della propria indipendenza e libertà, ché, a detta di Machiavelli, *la Patria si debbe difendere o con ignominia o con gloria ed in qualunque modo è ben difesa*¹.

Tra le carte che riguardano la famiglia di Ranuccio della Rocca, importanti e degne di ricordanza sono le seguenti: un atto di composizione amichevole fra l'Ufficio delle Compere e lo stesso Ranuccio del 13 agosto 1502, nel quale si richiamano in osservanza i Capitoli (c. 11v) stabiliti in un precedente accordo seguito fra le stesse parti sin dal 23 ottobre del 1483. La sostanza era: che Ranuccio giurava sopra i Vangeli fedeltà a S. Giorgio, prometteva non ricevere nelle sue terre e castella di Corsica alcun bandito e ribelle di quest'ultimo; dentro otto giorni dall'arrivo nel proprio paese, consegnerebbe la fortezza di Roccatagliata colle munizioni e le artiglierie che vi esistevano, di cui si sarebbe fatto l'inventario e la stima; non edificherebbe ivi alcuna fortezza

¹ Sed ea caritas Patriae est, ut tam ignominia eam, quam morte nostra si opus sit, seruemus (Tito Livio, lib. 9, cap. 4). [ndA]

nell'Isola, né darebbe opera che altri la edificasse; avrebbe perciò oltre del provento sopra i 56 luoghi alla Colonna a lui intestata in S. Giorgio, quello di altri luoghi che fra tutti formassero fino a cento. Prometteangli ancora i Protettori dimentichi dei passati errori, tornare in grazia lui, i figli, i nipoti e i sudditi, conservargli la signoria che possedeva e difenderlo nella stessa coi figli e i discendenti finché si fossero mantenuti fedeli, non permettere che alcuno potesse recarsi ad abitare di là da monti, né dare alcun impedimento alla medesima sua Signoria, e chi vi contravvenisse si riterrebbe per ribelle di S. Giorgio e come tale verrebbe trattato dai suoi ufficiali. Quindi sarebbe vietata l'abitazione in Corsica a qualunque suddito di esso Ranuccio, il quale fosse stato bandito da lui o divenuto ribelle; dovrebb'egli di sicurtà fino alla somma di ducati (c. 12r) 1800 per la consegna della fortezza sumenzionata, finché non fosse eseguita; suo suocero perciò prometteva ed obbligava tutti i suoi beni; l'atto del 23 ottobre 1483 s'inseriva per intero in calce del presente, e addì 13, 16 e 17 agosto dello stesso anno 1502 si prestavano le pattuite sicurtà fino alla stabilita dei ducati 1800, col mezzo di nove nobili genovesi che si obbligavano colla ipoteca dei loro beni per ducati 200 ciascuno, cinque fra questi della famiglia Cattaneo, dei quali Cristoforo suocero di Ranuccio.

Il quale, sebbene trattato nel più benevolo modo dal governo di S. Giorgio, legato per lo stesso in matrimonio con Geronima figlia di Cristofaro Cattaneo, ragguardevole patrizio genovese, come avea violati i patti del 1483, così vilipendeva quelli del 1502, e si dava nel più crudel modo a perturbare l'isola, assediandone lo stesso Governatore. Inoltre, il 17 giugno del 1507, cogliendo l'opportunità dei mal composti torbidi di Genova, era riuscito a farsi accordare salvacondotto dal Re di Francia Luigi XII, onde portarsi in questa città, contro il divieto che gli era stato imposto coll'ultima convenzione; quindi il 27 agosto dell'anno medesimo 1507, per mezzo del suocero si passava con lui (c. 12v) dall'Officio ad una terza convenzione, a guarentiggia del cui adempimento poneva i figli; ma egli così del proprio sangue, come della fede nulla curando, pur questo terzo contratto violava, abbandonandosi in più reo modo alle consuete turbolenze.

Tutte tre le Convenzioni e una lettera della moglie Geronima Cattaneo che lo prega a far migliore Consiglio e il Regio Salvacondotto firmato *Robertet* e un nota indicativa dei mali fatti di lui si trovano insieme colla domanda della stessa moglie di Rannuccio all'Officio per la restituzione delle sue doti, costituite sopra i luoghi delle Compere, intestati al marito. Ma i Protettori negavano di farne il pagamento allegando che la condizione della

dote era stata di mantenere Rannuccio in fede di S. Giorgio, e siccome egli sino alla morte perseverato avea nella ribellione, così decaduta ella era da quel diritto. La quistione si recò dinanzi ai Giudici, e la domanda e gli atti del processi si trovano insieme uniti nella stessa filza.

Dopo le carte riguardanti la famiglia di Rannuccio della Rocca succedono quelle che trattano di Gian Paolo di Lecca, Capo non meno famoso della sollevazione de' Corsi allora scoppiata. (c. 13r) Accennai più sopra come i torbidi per esso suscitati venissero repressi per esimia virtù di Ambrogio Dinegro, il quale obbligò Gian Paolo col mezzo di un accordo ed una pensione in danaro a sgombrare l'Isola. Non si acquetò però, ma ricoveratosi in Sassari di Sardegna, agitava di^d colà i male sopiti tumulti. Gli si spedivano nel 1502 ambasciatori da S. Giorgio in prima David Grillo, indi Alessandro di Negrone, per trattare ambedue con lui, tutti i modi possibili sperimentando per indurlo a qualche onesta composizione. Le istruzioni date dai Protettori ai due suoi inviati sono dettate sottilmente e vi si scorge per entro con quanto d'artificio e di accorgimento si governassero le pubbliche cose da questo prudentissimo magistrato. Da Sassari Giò. Paolo si recò poco dopo in Napoli, sempre machinando di tornare nell'Isola, risuscitandovi il tumulto.

I documenti che lo riguardano, oltre le istruzioni date ai due ambasciatori sono varie lettere dello stesso Giò. Paolo di Leca, scritte di Sassari ai Protettori, nelle quali si lamenta che non gli fossero attenuti i patti fermati col Dinegro, né pagata la convenuta pensione, o almeno nella quantità e nei modi stabiliti. Altre lettere vi si leggono di Napoli sia di lui, sia (c. 13v) di Domenico di Camilla, e Giorgio Spinola mandati specialmente colà per esplorare i disegni di Giò. Paolo; fra queste una ve ne ha del 26 febbrajo 1508, dalla quale si rileva che Giò. Paolo doveva imbarcarsi sopra una barca di cui il Patrone per intelligenza coi due inviati, lo avrebbe condotto a Lerici e così in potere di S. Giorgio, ma l'impazienza del Patrone fece nascer sospetto e Gian Paolo sottraendosi al pericolo si salvò sopra tre galere di Villamarina capitano al servizio della Spagna. Fra questi documenti sono ancora degni di speciale menzione:

1°. Una patente di Alfonso del Carretto marchese di Finale Capitano, Manuele Fiesco e Silvestro Giustiniani Commissarj e provveditori dell'Ufficio di S. Giorgio nell'Isola di Corsica e dell'esercito militante contro Giò. Paolo ribelle, colla data del 14 maggio 1501, a favore di due Corsi contro i beni di esso Giò Paolo. È documento importante per la circostanza di un Marchese del Carretto, ch'era in somma una potenza principesca, indipendente, ai servigi di S. Giorgio come Capitano.

2°. Un atto rogato in Napoli del 22 gennajo 1508, dove Giò. Paolo di Leca, richiamandosi al contratto già firmato da lui con Ottobono Spinola come Sindaco e procuratore dell'Ufficio fin dal 1506, protesta dinanzi al Console dei Genovesi colà residente per il pagamento dei 1200 ducati d'oro, (c. 14r) che gli si doveva fare nel termine di due anni, quando però né egli, né il figlio suo, né il nipote, armati, o disarmati, avessero più posto il piede nell'Isola; dichiara, che questo pagamento non essendogli stato interamente eseguito, egli a termini di quella convenzione si reputava sciolto da ogni obbligo in contrato per la stessa.

Nel tempo che Giò. Paolo di Leca, e Rannuccio della Rocca, mettevano a sedizione la Corsica, Vincentello d'Istria, in prima sotto la tutela del proprio zio Guelfuccio e poscia diventato maggiore per se stesso, travagliavasi a difesa e favore di S. Giorgio. Il quale volendo cogli altri più influenti personaggi dell'isola, che gli si erano mostrati amici e mantenuti fedeli, remunerare pur lui^e fin dal 26 marzo del 1485, lo confermava nella Signoria della terra d'Istria; la quale conferma si ripeteva a suo riguardo addì 19 maggio 1497, ed infine il primo giugno 1509, estendendosi eziandio alla moglie Vannina e al figlio Bernardino, nonché a discendenti e figli legittimi e naturali finché però si sarebbero conservati in fede dell'Ufficio.

Questi atti costituiscono parte della^f somma^g di tutte le carte che interessano la famiglia d'Istria, unitamente a molte lettere dello stesso Vincentello ed altre della famiglia (c. 14v) di Casta, con isvariati documenti riguardanti quest'ultima, dove preziosi ragguagli si leggono intorno alle sollevazioni di Gian Paolo di Leca, e alle ribellioni di Rannuccio della Rocca.

Vincentello vi appare come il più ostile denunziatore delle operazioni del primo e vi si scorge non solo il livore, ma la cupidigia di ottenere qualche grossa mercede. Inoltre vi vanno annesse alcune altre carte giuridiche per quistioni di terre comprese in quella Signoria. Infine, io oso dire, che niuno senza la lettura e l'esame di siffatti documenti relevantissimi, potea né potrà mai fare una vera ed esatta istoria delle cose di Corsica.

Riguardano finalmente le due celebri famiglie di Rannuccio della Rocca, e Gian Paolo di Leca, e così si rannodano al governo generale della Corsica, le moltissime lettere scritte all'Ufficio di S. Giorgio dal 1504 al 1506 per Ottobono Spinola e dal 1506 al 1511, per Gerolamo di Alsario e Giacomo Lercari, inviati dallo stesso Ufficio in Sassari dove, come di già vedemmo si erano rifugiati i capi della sollevazione di Corsica. Le mene che vi si rilevano dei Fiorentini per tener vivi e permanenti nella ribellione gli animi indomiti di quei Corsi

ci dimostrano, siccome gl'Inviati genovesi volendo spegnere (c. 15r) le turbolenze, dall'andazzo de' tempi fossero trascinati pur essi ad invocare l'assioma politico di Tacito: *multa facta tenent quae fieri jure prohibentur*. Ond'è che l'Ottobono Spinola dava contezza all'Ufficio di S. Giorgio essergli capitati alle mani certi giovani di Arassi che per avere commessi certi *cas*i non poteanvi tornare e il capo loro col quale avea conoscenza era ben disposto di ammazzare Rannuccio e Bernardino della Rocca con cui avea comunicazione e andando Rannuccio in Catalogna o Spagna gli sarebbero tutti corsi appresso sotto l'ombra di recarsi in Spagna a toccare soldo per Barberia; egli gli avea fatto animo, ma domandavano un sussidio tra tutti di ducati cinquanta almanco; lo Spinola consigliava a darlo: *Perché chi desidera mettere a perfezione cose di simile natura bisogna arrisicare danari e non risparmiare spesa e da più bande: che se una non vale, l'altra vaglia*. Dicessero dunque facendolo quanto loro pareva promettere per Rannuccio e quanto per Bernardino. In una precedente lettera lo stesso Spinola avvisava l'Ufficio aver egli tramato di fare imbarcare lo stesso Rannuccio ed ottenerlo così nelle proprie mani, colla promessa a nome del prefato Ufficio a chi glielo consegnava di ducati millecento e più ad un altro per la sua fatica (c. 15v) della pratica e conclusione della medesima trama ducati 200. Per onore del Magnifico Ufficio ci gode l'animo di dire che tali proposte non vennero accettate e Rannuccio e Bernardino seguitarono a fomentare discordie in Corsica ancora per molto tempo, né si acquetarono o rimasero dai loro feroci propositi, quantunque venissero, il primo specialmente, ad amichevoli componimenti e facessero le più sacre promesse mercé di ampie remunerazioni di privilegi e danari conceduti loro da S. Giorgio.

Le lettere degli altri due inviati in Sassari Gerolamo di Alsario e Giacomo Lercari si aggirano egualmente sopra le medesime faccende, ma più singolarmente nel dar ragguagli dei disegni e della persona di Gian Paolo di Leca e delle Offerte di alcuni suoi congiunti che volevano tornare all'obbedienza dei protettori, e loro si proferivano pronti ad ogni servizio.

Vi hanno pure due lettere^h del luogotenente, governatore di Sassari che trattano della persona di Rannuccio, il quale avea ottenuto dalla Maestà del Re di Spagna facoltà di essere lasciato libero, né poter molestarsi in Sardegna.

^a §. II. Governo generale aggiunto in un secondo momento ^b segue depennato Corsica
^c Ottobono su depennato Gaspare ^d di nell'interlinea con segno di richiamo ^e pur lui su precedente scrittura ^f segue depennato terza ^g segue depennato e successiva Cale ^h segue depennato che

(c. 16r) §. III. Governi particolari di Corsica^a

La immensa copia delle carte trovate nelle 50 filze da me svolte finora riguarda le seguenti terre.

Capo Corso	Omessa
Nunzia	Matra
Nebbio	Bozio
Casta	Orezza
Istria	Vescovado
S. Fiorenzo	Mariana
Balagna	Bastia
S. Antonino	Biguglia
Argajrola	Belgodere
Olmia	La Corbaja
Calenzana	Brando
Calvi	Ajaccio
Roccatagliata	Ornano
Corte	Bonifacio

Però di tutti questi paesi, o castelli soltanto Bastia, Ajaccio, Calvi, Corte, Balagna, S. Fiorenzo, Zorlina, Orosio, Roccatagliata e Bonifacio, aveano governi o Castellani particolari, mentre gli altri sumenzionati si reggevano in dipendenza del governo generale, o di quelli stessi facevano parte.

Ai castellani di Bastia si ordinava appena là giunti di fare inventario di quanto si trovava in quella (c. 16v) fortezza; si davano dodici compagnie per suo stipendio lire cento di moneta corrente per ogni mese coll'onere del tredicesimo e lire sei al mese per ciascuno de' compagni, cui aveva a corrispondere non meno di lire cinque ogni mese per ciascuno, eccettuato il Sotto Castellano al quale non potea ritenere cosa alcuna, ed inoltre gli si dava l'obbligo della tavola, o a sua scelta il diritto di pagargli per questa lire 2 ½ del proprio, oltre le dette L. 6; si permetteva però che ad essi Compagni e non altrui potesse il Castellano fare rivendere pane e vino mercé quello conveniente prezzo, o metà gli verrebbe rimessa dal Governatore dell'Isola. Avuto il possesso della fortezza doveva ordinarne le guardie diurne e notturne, usare ogni vigilanza per le stesse, e per la loro distribuzione, procurare che i compagni non eserci-

tassero arte, o mestiere qualunque, non dimorassero fuori, né uscissero dalla fortezza più d'uno alla volta, né egli potesse mai dipartirsene sotto pena della vita; non portasse seco né moglie, né famiglia, né permettesse mai che alcuno qualunque si fosse il sesso, il grado, lo stato, o la condizione vi potesse entrare, eccettuato il Governatore; richiedesse ogni mese questi, e il suo Cancelliere di fargli la rivista e l'esame delle munizioni; (c. 17r) esigesse il giuramento de' compagni e riguardo al soldo da lui pagato loro; non cassasse né rimettesse in libertà i compagni, eccettuata un urgente^b e legittima causa; tenesse in castello a sue spese vettovaglie sufficienti, per se e per i suoi compagni, per nove mesi almeno, rinnovandole e rinfrescandole quando quelle mancassero, ponendo in ispecie riguardo alla provvista della legna di cui aveavi colà grande abbondanza; consegnando la fortezza al suo successore gli rimettesse le armi ancora della propria persona; della cifra che gli si dava si servisse per avisare di ciò la cui notizia manifesta potesse tornare pericolosa; tenesse la notte una lampada accesa siccome aveano obbligo gli altri castellani, in quel luogo che meglio fosse e più al proposito, acciò in ogni caso potesse avvenire, il lume fosse preparato, e di notte l'uno vedesse e conoscesse l'altro; non mercatasse, non acquistasse, né partecipasse in gabelle, non comperasse grano, vino, o altre vettovaglie per parenti, amici o per private persone sotto pena di cento ducati; dovesse portare seco due orologj di cui ora l'uno, alla sua partenza lasciarsi in castello, per uso dello stesso, sotto pena di lire dieci nel caso di trasgressione; per ciò voleva l'Ufficio che ogni Castellano ne portasse due alle proprie spese. (c. 17v).

Queste prescrizioni fatte da San Giorgio ai Castellani di Bastia, si trovano in molte parti ripetute in quelle date ai castellani di Ajaccio, salvo la differenza delle località e delle circostanze di tempi e di persone in ragione delli anni che correivano, e delle condizioni dell'Isola, specialmente del modo a tenersi coi ribelli e colle famiglie che potevano sospettarsi di tenere corrispondenza e pratiche con loro.

Non diversificano da queste le istruzioni del Podestà di Calvi, eccettoché appena egli giunto colà doveva radunare nella Chiesa o in altro luogo li Sindaci e Consiglio, o almeno la maggior parte degli Uomini Calvesi, e con addatte parole mostrar loro la convenienza e bontà del Governo di San Giorgio; nei processi, e nelle sentenze del Sindacato egli aveva tanti voti quanti tutti insieme i Sindicatori di Calvi. Dopo la elezione loro, publicar doveva che se alcuni volessersi querelare del suo predecessore avessero a comparire entro i termini convenuti; il Sindacato avea a durare giorni venti computandi da quello del suo intervento nell'Ufficio, colla dichiarazione

che valide sarebbero state le sentenze, nelle quali concorressero le due terze parti dei suoi, e dei suffragi di tutti i Sindacatori. Era incaricato di studiare (c. 18r) e procurar sempre di far ogni comodità e piacere agli Uomini di Bonifacio^c. Si avisava che una gran parte de' vini condotti dai Calvesi in Genova, nascendo nel territorio di Balagna, e fuori quello di Calvi, quando faceansi le polizze dei Calvesi nel riceverli, provarli, e giurarli si commetteva gran frode donde ne derivava molto danno alla gabella, si commetteva dunque a lui d'invigilare espressamente sopra di ciò; si avvertiva ancora che quei di Calvi lamentati si erano che nei passati Sindacati non si era sempre osservata la giustizia, epperò gli si raccomandava di usare molta vigilanza sopra di questo, affinché non avessero a ripetersi simili lagnanze.

I Castellani di Corte venivano dall'Officio incaricati delle cose medesime che agli altri si commettevano. S'ingiungeva però singolarmente loro, che se mai tempo fosse stato necessario, a tenersi in guardia e provveduti, quello si era (correvano gli anni dal 1501 al 1508), essendo ché l'isola si trovasse in grande agitazione colle armi in mano, e per essere quel luogo di Corte in mezzo della stessa isola, dovea venire di molto insidiato facendo i Genovesi Capo in esso luogo, per tenere la parte Citramonti in soggezione; e per questo non aveva a fidarsi (c. 18v) di persona vivente, ordinavano quindi i Protettori si tenesse il castellano sempre in sospetto d'ognuno come se lo dovesse ingannare, e si guardasse da ogni cosa gli fosse mandata, acciò non venisse attossicato, e essendoché le occorrenze fossero in quel momento di mala natura per l'Isola.

I Luogotenenti del Governatore di Corsica nella provincia di Balagna, star dovevano agli ordini di questo; per salario delle loro persona computato il tredicesimo mese, con tre compagni, ricevevano un *grosso* per fuoco da tutti quelli che pagavano la taglia nella stessa provincia e all'epoca che veniva riscossa, ed oltre la terza parte di tutte le condanne pertinenti alla Camera di San Giorgio, avevano ancora il salario e il prodotto della taglia medesima del territorio di Balagna. L'uno di tre compagni dovea essere cittadino atto e sufficiente approvato dai Protettori col nome di Castellano e coll'obbligo di non uscire mai fuori del Castello; di tale obbligo il Luogotenente era astretto a prestare sicurtà di fiorini 500. Dalla sopradetta esazione e Provincia di Balagna, si avevano a escludere le plebi di Cailia, Ostricone e Pietralba ritornate alla banca e all'amministrazione del Vicario e della Isola, com'erano prima, donde il Luogotenente non aveva diritto di esiggere il grosso per fuoco, né per questa parte rilevare retribuzione veruna. La sua (c. 19r) residenza fissar dovea nel luogo dell'Argajuola; le altre istruzioni che gli si conferivano

somigliano a quelle dei diversi Castellani e Luogotenenti, diguisaché è soverchio che qui se ne porga una più distesa notizia.

Il Podestà e insieme Castellano della terra di S. Fiorenzo avea seco dieci compagni, esso compreso e il Sotto Castellano, con salario per la sua persona di fiorini cento di moneta corrente per ogni anno col carico del solito mese tredicesimo e il terzo delle condanne per lui fatte, nonché lire sei al mese a ciascuno de' suoi compagni, delle quali non potrebbe dar loro non meno di lire cinque per mese, eccettuato il sotto castellano cui non poteva ritenere cosa alcuna.

Il Guardiano e Castellano della Rocca di Sorlina avea sette compagni seco, ivi computato il Sotto Castellano, e per la persona sua lire 12, $\frac{1}{2}$ di Genova al mese, franche dal carico del decimoterzo mese, e li altri sei compagni lire cinque, senza il carico come sopra del mese tredicesimo. Dovea ancora godere del beneficio della Camera per il mangiare e bere con i compagni, ai quali venderlo doveva onestamente, e in modo però che non avessero cagione di lamentarsi.

Al Castellano della Rocca di Oresio si corrispondevano lire 160 di moneta corrente; avea egli sei compagni, oltre il Sotto Castellano, coi quali doveva contenersi nella guisa che (c. 19v) s'ingiungeva ai sopradetti Castellani.

Il Castellano di Roccatagliata adduceva seco quattordici compagni ed un Sotto Castellano d'approvarsi dall'Officio con un ragazzo Corso, che avrebbe preso colà alla Bastia, o in quelle circostanze nativo di qua da' monti, incaricato a far li servigi di fuori; sarebbero quindi uomini diecisette fra tutti, computata la sua persona, per li quali e per lui riceverebbe lire cento all'anno, oltre lo stipendio di una paga morta, e il beneficio della Camera, da tutti questo dovrebbe prelevare lire sei per ogni mese a ciascuno de' compagni, sopra le quali non potrebbe avere vantaggio che di soli soldi venti per ciascuno; al Sotto Castellano dovrebbe lire otto e mezzo per ogni mese senza ritenzione di sorta.

Si avvertiva che siccome quella fortezza era di maggior momento che alcun'altra dell'Isola e di maggiore sospetto, o più insidiata o agitata da' nemici, così aver bisogno di tenere aperti più gli occhi degli altri Castellani massimamente essendo circondata da un grande popolo atto ad ogni cosa. Essere del tutto necessario di pensare che ognuno lo dovesse ingannare di qualche sinistro tratto, aversi precipua cura che non gli fosse data cosa alcuna da mangiare (c. 20r) o da bere intinta di veleno o d'oppio, come già per l'addietro era accaduto ad altri Castellani. Essergli interamente proibito di

servire da compare ad alcuno, durante l'ufficio, per evitare ogni stretta familiarità, dalla quale i Protettori volevano che aborrisse come il demonio dall'acqua benedetta, e così ogni consorzio ed ogni pratica con quei popoli.

Ho lasciato di parlare in ultimo luogo della terra e Castello di Bonifacio perocché colà l'Ufficio di S. Giorgio succedute al dominio della Repubblica lo governava colle stesse condizioni osservate da questa. Per tempo i Genovesi sottrattolo all'avidità de' Pisani, vi avevano di loro formata una Colonia, e forse fin dal 1195 era caduto in piena potestà della Repubblica per la spedizione di Ingo Longo, Enrico di Carmandino ed Otto Polpo, detti dagli Annali nobili e valenti. Nel secondo volume della prima edizione della mia storia dei Genovesi, ho pubblicata la parte più antica della compilazione che va sotto il nome *de potestatia Castri Bonifacii* e che secondo il mio avviso dovrebbe riferirsi ai primi anni del secolo XIII; sicché fin da quel remoto tempo Genova non solo^d vi esercitava la signoria, ma introducevavi ancora il beneficio delle sue leggi, e il governo che vi era preposto simile in tutto mostravasi a quello di lei, tenendo in Bonifacio quei modi e quelle forme di stato che usava nelle colonie del Levante.

Il governo però di S. Giorgio sottentrato a quello della Repubblica ne seguiva religiosamente (c. 20v) l'esempio; si commetteva quindi per lui al podestà di Bonifacio che gli Anziani e il Consiglio di quel luogo fossero avvertiti e fatti certi della giustizia ed amorevolezza che si prefiggevano nel governarli; guardate e tenute ben difese le armi e munizioni vi si trovavano; custodite le porte; amministrata imparzialmente la giustizia, impedito colà il ricetto a pirati; fatta diligenza che non fosse mai penuria di vettovaglie; proclamato che ciascuno Uomo di Bonifacio che volesse querelare il precedente podestà colla sua famiglia, si il potesse fare depositando la querela entro otto giorni; si ricevessero i testimonj con fedeltà, e le prove tutte volessero addurre i querelanti; e i processi chiusi e sigillati si spedissero all'Ufficio affinché sopra li stessi potesse a ciascuno rendere giustizia, si promovesse dal Podestà la utile istituzione degli Anziani ed Officiali di quella terra per il riscatto degli schiavi dagl'Infedeli; facesse diligentemente la *mostra* o *rivista* ogni mese; per il governo del Castello si uniformasse al decreto si trovava riposto nello stesso; in ogni mese rivedesse e rubricasse la sua istruzione; nel caso d'infermità o morte del Castellano custodisse personalmente in suo luogo la fortezza, né di questa più uscisse se non fosse risanato, o si provvedesse da Genova con altro (c. 21r) sotto pena della sua fidejussione; procurasse sommamente d'intendere quello facessero o pensassero di fare Gio. Paolo di Leca ed altri ribelli dando-

ne sollicitamente l'avviso così al Governatore e Luogotenente dell'Isola, come all'Ufficio di tutto ciò gli fosse noto dei fatti loro, specialmente se dimorassero in Sardegna; non esercitasse la mercanzia sotto pena delle lire cento da estendersi alle 500 in arbitrio dell'Ufficio; non potesse né per se, né interposta persona, o partecipazione con altri, comprare merci o vettovaglie per alcun parente, amico, o forestiere, sotto le pene contenute nel decreto emanato negli anni allora trascorsi; non gli fosse lecito tenere o partecipare alla pesca dei coralli, com'era fama aver fatto i suoi predecessori, occorrendo il caso qualche legno pescasse corallo entro i confini proibiti, lo prendesse ed incamerasse, e il legno bruciasse s'era dei Catalani specialmente o forestieri; così pure se dei Genovesi, ma in tal caso il legno fosse venduto a profitto della Camera.

Queste sono dunque le principali cose che si raccomandavano a Benedetto Camogli eletto Podestà di Bonifacio addì 27 novembre 1503.

Alle istruzioni de' Governi particolari vanno congiunte le moltissime lettere della corrispondenza dei Podestà e Castellani che li reggevano, le *mostre*, o riviste che vi facevano dei salariati e stipendiati, i conti, le operazioni tutte della (c. 21v) loro amministrazione com'è naturale, le filze da me esaminate abbondano specialmente di documenti relativi a *Bastia*, *Ajaccio*, e *Bonifacio*, quest'ultimo primeggia sugli altri due.

Dopo i governi particolari della Corsica, credo di qui metter quello dell'isola di Capraja che pur venne signoreggiata da S. Giorgio. Una balia per conto della Comunità ed Università di quell'Isola con atto rogato dal notario Silvestro de' Vegezzi della Spezia addì 13 luglio 1506 e per atti del cancelliere Accursio di Borlasca, trasmise all'Ufficio di S. Giorgio il dominio, il possesso e la signoria della stessa Isola con tutta la sua giurisdizione, pertinenze, prerogative e ragioni colle quali la possedevano già gli antecessori del signore Giacomo de' Mari, col mero e misto imperio e la podestà della spada. Questa cessione o remissione di dominio veniva ratificata dal Consiglio della stessa Comunità ed Università Caprajese con un nuovo atto dal suindicato notaro ricevuto addì 13 ottobre dell'anno medesimo, nel quale gli abitanti dell'Isola promettono e giurano sopra i santi Vangeli di essere in diritto e fatto reali e fedeli sudditi e vassalli del Magnifico e Prestantissimo Ufficio di S. Giorgio. Quell'infelici erano portati a questa soggezione dai mali e crudeli trattamenti del signor loro Giacomo de' Mari, il quale per alcune lettere che precedono l'atto di cessione cioè del 1504-1505, (c. 22r) risulta che non contento di tenerli e governarli peggio ch'ei fossero *corsari di Barberia*, avendo subodorato il desiderio loro di scuoterne il giogo, si era col signore di Piombino indettato della

povera isola assicurandogli il saccheggio, ed ogni più altro iniquo profitto, purché lo soccorresse a tenergliela salda e soggetta sotto le tiranniche mani.

Il quale Giacomo De' Mari tosto ché seppe che l'Ufficio avea accettato la cessione dell'Isola e si muoveva con deliberato animo a conservarla e difenderla scrisse al Luogotenente del Re di Francia in Genova per ivi recarsi ottenendone un salvacondotto. Ma S. Giorgio mandò per lui e s'impossessò ciò nondimeno della sua persona, laonde egli ricorse sdegnato al principe d'Amboise luogotenente generale di Luigi XII di qua da' monti, e questi ne mosse querela a S. Giorgio, il quale altamente con sua risposta al Principe, dell'undici agosto del 1506, spose: Che il De Mari era suo suddito ribelle, poiché avea data la mano alla sollevazione di Corsica, che l'Ufficio ignorava del salvocondotto; ad ogni modo, questo non potea valergli trattandosi di ribellione, che quindi era stata validamente eseguita la sua cattura, né voleva, né dovea porlo in libertà. Tutto ciò si rileva dalla stessa lettera 11 agosto 1506.

L'Ufficio di S. Giorgio avuta in dominio la Capraja vi mandò a governarla un Podestà, (c. 22v) quantunque gli abitanti chiedessero sotto il pretesto del peso che sopportavano per lo stipendio di quello, di poter reggersi per un console, che per degni rispetti non venne loro concesso e soltanto si deliberò che lo stesso Podestà, come ogni altro ufficiale di Corsica, fosse soggetto alla fine della sua podesteria a rigoroso sindacato.

^a §. III-Corsica aggiunto in un secondo momento nel margine superiore ^b segue dipendente necessità ^c così per Calvi ^d non solo in soprallinea con segno di richiamo.

§. IV. Terraferma, o paesi delle due Riviere

Riviera Orientale^a

Sarzana, Sarzanello, Castelnuovo, Amelia, Arcola, Nicola, Lerici, Spezia, Portovenere, Trebbiano, Vezzano, Bolano, S. Stefano, Levanto, Chiavari, Camogli, sono i paesi, dei quali si trova la corrispondenza in queste filze coll'Ufficio di S. Giorgio, ma il suo dominio veramente non si amministrava^b che sopra Sarzana, Sarzanello, Castelnuovo, Amelia, Lerici, S. Stefano, e Bolano, nei quali spediva i suoi Officiali a governarli. Il Capitano di Sarzana doveva aver seco un Vicario dottore di Legge o giurisperito almeno con un salario di lire 150 annue, un cavaliere con 125 e quattro servienti, uno scrivano, o cancelliere idoneo a sue spese, due domestici, un cuoco, ed una cavalcatura egualmente a proprie spese.

Per se, e per tutta la prefata comitiva, il Capitano ricever doveva lo stipendio di Lire 1400 (c. 23r) annue col carico del mese tredicesimo. Intanto a titolo di prestito gli si corrispondeano L. 350.

La consegna della città gli si faceva dal suo predecessore in presenza degli Anziani e della Università di Sarzana cui era tenuto rappresentare le cure, le fatiche, le spese incontrate da S. Giorgio per cavarli di mano ai tiranni, e porli sotto la sua protezione, raccomandando loro di essere e rimanere fedeli e tranquilli. Gli era proibita ogni mercanzia, gli si ordinava di mettere a sindacato il suo predecessore e per Sindacatori erano due Sarzanesi con esso lui, egli godeva di due suffragi, ovvero^c aveva voto preponderante, si obbligava a visitare le fortezze, o castelli di Sarzana, Sarzanello, Castelnuovo, Ortonovo, e Niccola, passandole in rassegna, esaminandone la custodia, le provvigioni, le armi, le artiglierie, e dove fosse difetto ripararvi.

Si avvertiva che in Sarzana si raccoglievano fra le altre due gabelle, l'una grossa della mercanzia, e l'altra del vino, ch'entrambe spettavano alla Camera dell'Ufficio e si vendevano e davano in appalto; che gli abitanti aveano obbligo di riparare le mura della città a proprie spese, dovea egli quindi invigilare all'una e all'altra cosa; fare intendere a tutti li marchesi di quelle parti avere (c. 23v) commissione dal Protettori di comportarsi con essi come si usa di fare coi buoni vicini ed amici persuadendoli ad operare altrettanto affinché si avesse cagione di conservare l'amicizia; e sicome quella terra era già stata signoreggiata dai Fregosi, che da quanto si sapea, vi avevano ancora conservati dei partigiani, così facesse loro intendere che si tenessero alieni da ogni devozione eccettuata la loro. Si avesse d'occhio il Marchese Gabriele Malaspina, il quale sebbene ajutato avesse l'Ufficio nella conservazione delle fortezze, ciò nullameno si aveva fondato sospetto ch'egli fosse vòlto ad altre intelligenze, quindi si esplorasse quello che operava e se ne porgesse di subito avviso; si facesse intendere al Marchese di Massa, come tornasse molesto ch'egli facesse scaricare sale nei paesi di sua giurisdizione e specialmente a Lavenza contravvenendo a' privilegi che sopra di ciò godeva S. Giorgio; si rendesse pubblica la proibizione di prendere soldo in brogo^d alcuno senza espressa licenza, quando non fosse ai servigj del Re Cristianissimo. Riguardo a Pietrasanta non si disapprovava ch'entrato ne fosse il Capitano al possesso facesse noto a chi meglio credeva di quelli abitanti aver lui commissione di confortarli alla consueta divozione offrendosi pronto a fare tutte (c. 24r) quelle cose che fossero a ciò accomodate, significando ancora loro che non si abbandonava l'opera cominciata onde quella terra fosse ridotta al modo ch'ei desideravano, di ché si aveva buona

speranza. Si avvertiva che il Vescovo di Sarzana era persona assai ambiziosa avendo ancora grande grado in quella città, massimamente perché accompagnato d'alcuni suoi fratelli molto prosuntuosi, l'uno de' quali avea commesso omicidio e si millantava che pur sarebbe tornato ad onta della taglia che posta si era sopra di lui, si voleva che allo stesso vescovo si facesse intendere che questi suoi fratelli non si erano comportati come dovevano, essendo caduti anzi in gravissimi errori com'era noto, il perché volesse ammonirli che in avvenire si astenessero dall'aver una condotta riprovevole, onde potessesi dimenticare il passato, confortandolo ad industriarsi che gli abitanti di Sarzana vivessero amorevolmente insieme, e specialmente quelli sopra i quali avea autorità di comando, di guisa ché l'Officio venisse alleggerito dei fastidj avuti dai suoi predecessori in passato, i quali stati erano assai secondo la relazione di quelli; facendogli ancora comprendere essere sua commissione di favorire sempre le cose di lui onestamente e così offerirsi pronto di fare secondo il bisogno.

(c. 24v) Gli si raccomandava infine di tenersi ben affetti Francesco Parentuncelli e la costui famiglia, ch'era quella del pontefice Niccolò V.

Queste sono le principali cose che si ordinavano ai capitani di Sarzana nelle varie istruzioni date loro da S. Giorgio negli anni di 1501-2-3-8-9-10-11-13.

Quanto si prescriveva ai Castellani della cittadella di Sarzana, Sarzanello, e Castelnuovo, non è diverso da ciò che si ordinava a quelli di Corsica. Al Castellano della Cittadella si davano per la persona sua lire 400 all'anno col carico del tredicesimo mese, il quale carico doveano pure sopportare, non eccettuato il Sotto Castellano, i suoi compagni; al primo egli era obbligato di pagare lire otto per ogni mese; il numero dei compagni di 32, esclusa però la persona del Sotto Castellano, e tra di essi esser dovevano due bombardieri almeno, un maestro d'ascia, un balestriere ed un capellano; ai quali compagni corrispondeva il castellano lire 5 al mese per ciascuno senza alcuna ritenzione.

Il castellano di Sarzanello conduceva invece seco diecisette compagni, fra quali due bombardieri, un maestro d'ascia ed un barbiere; per suo stipendio, e per quello di essi di lire cinque al mese per ciascuno, (c. 25r) riceveva lire 300 all'anno col carico del mese tredicesimo e lire otto al mese pel Sotto Castellano.

Il Castellano di Castelnuovo avea seco nove compagni, e lire 250 all'anno di stipendio, cogli oneri stessi imposti ai sopradetti castellani, eccettuato che al Sotto Castellano corrispondeva lire 7.½ soltanto per ogni mese. Non si deve tralasciare di notare che fra le istruzioni le quali si rimettevano a questi ca-

stellani, quella era compresa di portare libri di storia con seco, i quali dovessero essere letti per essi, o fatti leggere ai medesimi compagni nelle ore che avevano libere dai militari esercizi, vietato essendo severamente ogni giuoco.

L'anno di 1499 usciva un decreto dell'Ufficio di S. Giorgio, in virtù del quale veniva ordinato e deliberato che ad ogni rinnovazione di quello, si mandassero due ufficiali a visitare i luoghi di Lunigiana, a rivederne tutte le fortezze, confortandone gli abitanti al quieto vivere e a perseverare nella buona fedeltà ed obbedienza, per la qual cosa noi abbiamo le istruzioni date a questi Ufficiali inviati in Sarzana colle date del 1500-1-3-10-12-13, e che in sostanza racchiudono le cose medesime che si commettevano agli Capitani e Castellani.

(c. 25v) Parlando della Lunigiana, credo per ragione di connessità di luoghi e di materia, doversi qui allogare le diverse lettere dei Marchesi Malaspina ed alcuni atti che li riguardano dal 1500 al 1510. Essi sono di Fosdinovo, di Massa, e di Ponzano e solo i primi più congiunti a S. Giorgio, tra i quali Gabriele e Lorenzo padre e figlio Marchesi Malaspina. Gabriele in ispecie procurò sempre di rendersi ben affetto a' Protettori, d'ogni cosa avvisandoli ch'ei sapesse, o potesse interessare, o favorire il loro governo. In una lettera scritta nell'Ottobre del 1500 li avverte che il capitano francese Chaumont trovavasi colà gravemente malato e facile era ottenere da lui la terra di Mutrone e Pietrasanta, aver lui persona fidata che potea intromettersi con buon successo in siffatta faccenda, mandassero quindi sollicitamente alcuno che di questo fosse incaricato.

Senonché, con un legale instrumento rogato addì 8 novembre del 1501, tanto esso Gabriele Malaspina del quondam Antonio Alberico, quanto Leonardo del quondam Magnifico Lazzaro Marchesi Malaspina di Fosdinuovo si davano in protezione e raccoglievansi sotto la difesa e tutela delle Compere di S. Giorgio colle proprie terre, Castella e Fortezze, se i loro discendenti in perpetuo. Erano le condizioni di mutua (c. 26r) difesa ed offesa, di avere comuni amici e nemici, di muover guerra a qualunque principe, Signore, Università, o gente, se l'uno dei contraenti la muovesse, eccettuati il Papa, l'Imperatore, e il Re di Francia; di potere avere accesso l'uno nel territorio dell'altro liberamente, sia per le persone, sia per le mercanzie, senz'alterazione di gabelle, o pedaggi; e chi violasse cotesti capitoli incorresse la pena di Fiorini diecimila di Genovini^e da pagarsi dalla parte che contravenisse alla meglio osservante. I nomi delle fortezze e castella, luoghi e terre che alla stipulazione dell'atto possedevano i Marchesi Malaspina ed esser dovevano posti sotto la raccomandazione e in accomandigia di S. Giorgio erano:

Fosdinuovo, Teudula, Pulica, Zurco, Margozio, Ponsanello, Bibula, Olivella, Bigliolo, Polarone, il castello d'Aquila, Gragnuola, Viano, con tutte le ville e giurisdizioni dei sopradetti luoghi.

Il Podestà di Lerici avea di Salario lire 150 genovesi all'anno, che dovevagli essere pagate dalla comunità di quella terra secondo la consuetudine. Era egli obbligato di amministrare la giustizia così civile, come criminale in modo spedito e sommario, attenendosi ai capitoli del luogo, che volevasi fossero in tutto osservati.

Il Castellano di Lerici tenuto era a condur seco nove compagni, compreso il Sotto-Castellano (c. 26v) e il Capellano, esclusa la persona sua; ai compagni pagava le solite lire cinque al mese per ciascuno, al Sotto Castellano le lire 8 ed egli ne riceveva L. 300 all'anno compreso il tredicesimo mese; le sue istruzioni si aggiravano sopra di ciò che veniva ingiunto agli altri castellani.

Il Podestà di S. *Stefano* appena giunto in quella terra ne congregava la comunità, e dichiarava di essere mandato a reggerla secondo i capitoli che le erano stati consentiti col mero e misto impero e nei casi difficili domandar consiglio ed ajuto al Capitano di Sarzana; doveva avere la sua dimora nella Rocca. Nelle sei istruzioni da me trovate nelle Filze dal 1500 al 1520 che riguardano il governo di questa terra, non si parla né di salario, né di compagni; suppongo che come al Podestà di Lerici, si dovesse a quello di S. Stefano pagare lo stipendio per consuetudine dagli abitanti. La durata della podesteria era come le altre di tredici mesi.

Il Podestà insieme al Castellano della terra di *Amelia* recava seco quattro compagni cui corrispondeva il solito salario di Lire cinque al mese per ciascuno e lire 7½ al Sotto-Castellano, ed egli ne aveva 250 all'anno compreso il tredicesimo mese. Amministrava la giustizia così civile (c. 27r) come criminale a tenore dei capitoli in vigore nella stessa terra.

Il Podestà e Castellano del luogo di *Bolano* ricever doveva per suo salario da quella Università lire 125 all'anno di moneta lunga, comprese lire quindici che li venivano assegnate per metà di una certa gabella a titolo di mercede della scrivania, la quale esercitar doveva in quel luogo, inoltre la terza parte di tutte le condanne che si sarebbero profferite durante il tempo del suo officio contro i delinquenti, secondo la forma dei capitoli cui aveva ad uniformarsi, e de' quali gli si doveva dar copia; gli spettava ancora l'emolumento della Segreteria, di guisaché fra tutto si formava la somma di lire 200 di lunga moneta. Era egli obbligato a condursi seco un famiglio che lo servisse così nella custodia del ca-

stello, come negli altri suoi bisogni, e quattro compagni che avea obbligo di presentare all'Ufficio di Corsica in Genova acciò li approvassero se fossero sufficienti, per loro stipendio avrebbero ricevute da lui le solite lire cinque al mese per ciascuno, ed egli li avrebbe adoperati nella custodia del castello; oltre i quali a sua richiesta i consiglieri di Bolano deputar dovevagli quattro uomini del luogo, i quali sempreché gli domandasse lo assistessero nella guardia del castello, di notte in ispecie.

(c. 27v) Da questi brevi cenni si rileva che il governo di S. Giorgio in quei luoghi della Riviera orientale moderato veniva dalle particolari convenzioni, rispettava i diritti politici dei diversi abitanti, cui dovevano uniformarsi i Podestà e Castellani che vi spediva.

Oltre le istruzioni dalle quali ho ricavato quanto sinora esposi, vi sono nelle Filze, numerose carte, e lettere specialmente di corrispondenza degli stessi Podestà e Castellani, nonché ricorsi molteplici degli abitanti, le mostre, o Riviste, e le note dei fatti pagamenti; ne abbondano specialmente, come le terre più importanti, Sarzana e Lerici.

Come seguito della Riviera di Levante, sebbene fuori di questa, ma soggetta a S. Giorgio, m'è duopo qui trattare della città di Pietrasanta.

Pietrasanta, anticamente posseduta dai Lucchesi l'avevano correndo il 1467 per certa necessità impegnata con 24 mila ducati all'Ufficio di S. Giorgio. Questo la governava anni 17, indi passata era in dominio dei Fiorentini. Alla discesa di Carlo VIII re di Francia, quella fortezza coll'altra di Mutrone il 1496 cadde in mano ai francesi che le vendettero entrambe per 26 mila ducati ai Lucchesi medesimi; i quali dovettero però consegnare Pietrasanta nel 1500 a Beumont generale del re Luigi XII; (c. 28r) questi gliela rivendette con la fortezza di Mutrone un anno appresso per la stessa somma di 24 mila ducati, per i quali l'aveano già i Lucchesi nel 1467 impegnata a S. Giorgio. Allegava il Re come signore di Genova essere succeduto nelle ragioni di quello, non considerando però che il suo predecessore allo stesso titolo avea dai Lucchesi già ricevuto 26 mila ducati.

Ora le carte da me nelle Filze trovate, e riguardanti la città di Pietrasanta, trattano dei maneggi dei fiorentini e Lucchesi per impossessarsene e degli sforzi e ricorsi a S. Giorgio dei Pietrasantesi per non più ricadere sotto la signoria dei secondi. S. Giorgio vi mandò il Capitano Ottobono Spinola, il quale con molte lettere ragguaglia l'Ufficio di quello si aveva a tenere rappresentando le supplicazioni degli infelici abitanti. Tal'era l'orrore di questi per la

mala signoria lucchese che gli anziani di quella città in una lettera scritta addì 18 settembre del 1500 a S. Giorgio, fra altre singolari espressioni, si leggono le seguenti: *Siamo tanto affetionati et desiderosi di retornare sotto cotesto excelso vessillo che saremo contenti noi et le nostre facoltà ispendere per tal gratia obtenere, et quando non bastasseno venderemo li proprj figliuoli per ciò conseguire*. Le quali memorabili parole ci fanno bastante fede della umanità e giustizia del governo (c. 28v) di S. Giorgio, poiché, non solo le facoltà, ma i proprj figli esibivano i popoli pronti a sacrificarli purché venissero da lui governati.

Da un decreto del Governatore francese in Genova Filippo di Cleves, assistito dal Consiglio degli Anziani addì 2 ottobre del 1500, si rileva che vi era in Genova una commissione chiamata degli Otto Officiali di Pietrasanta e si doveano pagare dall'Ufficio di S. Giorgio 450 lire ad Andrea Cicero mandato ambasciatore al re di Francia a perorare la causa dei Pietrasantesi affinché fosse lecito a S. Giorgio di accettarne la signoria.

Riviera occidentale

I paesi, e le terre della Riviera occidentale ligure di cui si rinvencono documenti nelle presenti filze dal 1500 al 1520, sono: *Monaco, Ventimiglia, Portomaurizio, Pieve del Teico, Albenga, Noli, Savona, Albissola, Varazze, Arenzano*. Nel limite di questi venti anni abbondano soltanto i documenti riguardanti la città di *Ventimiglia*, la *Pieve del Teico* colla *Valle d'Arocia*, e il *principato di Monaco*, siccome direttamente i primi due luoghi signoreggiati da S. Giorgio, e l'ultimo per somministrazione di danaro onde farne l'impresa a' tempi della cacciata del Governo di Luigi XII re di Francia.

Nella città di Ventimiglia inviava a reggerla l'Ufficio di S. Giorgio un podestà. La Pieve del Teico (c. 29r) colla Valle d'Arocia essendosi a lui dalla Repubblica cedute con tutte le loro giurisdizioni e pertinenze, vi si spediva dapprima Matteo della Porta in qualità di Commissario^f, indi n'era eletto addì 3 novembre del 1512 a podestà il nobile Paolo Grillo. Le istruzioni che gli si davano sono in gran arte quelle commesse agli altri podestà. Si raccomanda a lui di governare con saviezza e moderazione, e nei suoi giudizi essere piuttosto mite che severo e la giustizia amministrare pronta e spedita, né di scostarsi dai soliti capitoli con ché si regolavano quei popoli. Si notava che gli agenti del Comune di Genova trasferito avevano quel dominio nelle Compere di S. Giorgio con dichiarazione che gli uomini e l'università della

Pieve del Teico e della Valle d'Arocia erano obbligati a pagare ogni anno lire 2500 di genuine di quattro in quattro mesi cominciando dal 28 del prossimo passato settembre (1512), nel quale giorno avea preso il possesso il Commissario Matteo Della Porta; il Podestà dovrebbe adoperarsi affinché nei tempi determinati si soddisfacesse a quel debito. Delle dette lire 2500 erangli deputate per suo salario annuale L. 50 col carico consueto del tredicesimo mese e le altre fino alla somma di L. 1400 doveano pervenire all'Ufficio per le spese del Castellano e compagni; infine le restanti lire 1100 si esiggesero da lui e fossero (c. 29v) di pertinenza della comunità a tenore del patuito contratto. Gli si dava per cancelliere un notajo di Collegio.

Nello stesso giorno ed anno alla elezione del Podestà si faceva succeder quella del Castellano, il quale avendo gli obblighi medesimi d'ogni altro castellano riceveva per suo stipendio lire dugentocinquanta di genuini all'anno col carico del tredicesimo mese secondo la usanza di quelle Compere e coll'altra ancora di pagare ai collettori delle taglie alla ragione di lire 25 delle paghe di S. Giorgio il tempo tutto che starebbe in officio; condurrebbe seco otto compagni destinati alla custodia di quel castello, ai quali doveva pagare secondo il consueto le lire cinque di genuini per ogni mese a ciascuno coll'onere del tredicesimo, ed un Sotto Castellano d'approvarsi dall'Ufficio cui non potrebbe dar meno di lire 100 all'anno col predetto carico del mese tredicesimo.

^a §. IV-Orientale *aggiunto in un secondo momento* ^b si amministrava *nell'interlinea su depennato* fu esercitato ^c *corretto su* avea ^d *così per* borgo ^e *Genovini corretto su* Fiorini ^f *segue depennato* il qual

§.V. Qualità richieste da S. Giorgio per li ufficiali diversi da lui mandati a reggere i paesi di suo dominio ^a

Secondo le distinzioni politiche che si andavano formando nella seconda metà del secolo XIV e in tutto il XV, la cittadinanza genovese dividevasi in sei classi: 1^a *Nobiles Albi*; 2^a *Nobiles Nigri*; 3^a *Mercatores Albi*; 4^a *Mercatores Nigri*; (c. 30r) 5^a *Artifices Albi*; 6^a *Artifices Nigri*. Ora l'Ufficio di S. Giorgio osservate coteste distinzioni assegnava variamente i governi delle terre da lui signoreggiare, come le cariche della propria amministrazione, alternando con regolare vicenda le une e le altre, tanto ai Nobili, Mercanti ed Artefici bianchi, o ghibellini, quanto ai Nobili, Mercanti ed Artefici negri, o guelfi. Molte sono le carte trovate in queste Filze che contengono le richieste di coloro che aspira-

vano ai diversi governi della Corsica, e delle due Riviere, e le nomine regolate secondo la prefata massima di alternare l'uno all'altro partito; però a norma di quanto potei finora rilevare, sembra, che i Negri, o Guelfi prevalessero, locché ci spiega la ragione perché in seguito il governo della Repubblica maneggiato tutto d'Andrea Doria, e dall'adottato suo successore Gian Andrea, secondo ché ci narra il Filippini nella sua Storia di Corsica, si facesse a richiedere instantemente la retrocessione dell'Isola di Corsica, e delle terre della Riviera, già per parte della Repubblica cedute a S. Giorgio, non potendo^b forse quella ghibellina famiglia comportarsi, il cui capo avea tanto infierito contro il sangue dei Fieschi, che questi avessero trovato un ultimo asilo nei magistrati della signoria di S. Giorgio^c.

(c. 30v) Questi sono pertanto i documenti che dal 1500 al 1520 contengono la parte politica interna, o amministrativa di S. Giorgio per i suoi governi di Corsica, di Capraja, delle due Riviere, o terraferma ligure, della Lunigiana come annessa alla Orientale, della città di Pietrasanta, quasi continuazione della stessa. Secondo che si è potuto vedere si compongono essi d'istruzioni, e corrispondenza del governo generale, e dei diversi particolari; nelle prime si comprendono le norme che si dovevano tenere dai relativi ufficiali per reggere saviamente quei popoli, nella seconda si trovano i particolari dell'interna amministrazione.

^a §. V-dominio aggiunto in un secondo momento ^b potendo aggiunto nell'interlinea
^c segue centrato rispetto alla colonna di scrittura un tratto a chiusura del paragrafo.

Capitolo 2. Parte Politica - Relazioni colla Repubblica, e suoi governatori^a pei re Luigi XII e Francesco I^b.

Se come istituzione finanziaria e commerciale doveva S. Giorgio avere continue relazioni colla Repubblica, a tale, che niuna impresa, niuna operazione esterna, od interna potesse farsi da questa, senza ch'egli non v'intervenisse, o concorresse col sussidio de' suoi capitali, e coll'efficacia del suo credito, tanto più stretti aveano ad essere i legami tra l'una e l'altra parte, quando come la Repubblica godeva S. Giorgio di una sovrana potestà.

Riguardano queste relazioni le carte ove si contengono le richieste per prestiti all'Ufficio da quello di Balìa del governo di Genova, le deliberazioni, e gli ordini di lui spiccati sullo stesso Ufficio di S. Giorgio, gli ordini e i decreti

del Doge Giano di Campofregoso dal 1508 al 1512; (c. 31r) l'espugnazione della Lanterna, e franchiggia accordata per ciò ad Emmanuelle Cavallo. Peroi- co tratto di questo nel 1513, il quale condusse la nave francese che trattava di soccorrere la fortezza della Lanterna assediata, a dare attraverso alla spiaggia di Sanpiedarena, gli meritò un'ampia esenzione da ogni gabella. Qui dunque è la descrizione del fatto, la istanza della Repubblica a S. Giorgio affinché venisse premiato colla detta immunità da ogni gabella, il modo di stabilirla, e il decreto de' Protettori che ne regolano gli effetti.

Formano ancora oggetto delle vicendevoli relazioni, le carte concernenti la provvista del sale a farsi dall'Ufficio di S. Giorgio alle provincie di Lombardia, e il contratto da lui conchiuso col Governo del Re Luigi XII, infine le lettere di nomina dei consoli delle calleghe rilasciate dai Governatori francesi per lo stesso Re Luigi XII in Genova. Questi consoli delle calleghe, o degli Incanti, venivano od eletti dai Governatori francesi, o sopra la proposta dell'Ufficio di S. Giorgio, o a questo se ne attribuiva la facoltà ad ogni elezione. Così si rileva dalle lettere dei governatori Filippo Cleves Ravastein, Rodolfo di Lanoy, e Francesco di Rochechuort che munite tutte del particolare loro sigillo e della originale firma sono indirizzate a S. Giorgio.

Il non trovare nelle carte da me finora esaminate, e nell'epoca più tempestosa della sovranità dell'Ufficio dei Protettori alcuna traccia di conflitto tra i due governi, e specialmente quando quello di Genova si trovava amministrato dalla Francia, mi sforza (c. 31v) a credere che la sovrana giurisdizione di S. Giorgio fosse così universalmente riconosciuta, e regolarmente stabilita da non risvegliar mai alcun contrasto. Il solo caso di eccezione è Iacopo de' Mari signore di Capo Corso che agitando a ribellione l'isola di Corsica si era munito di salvocondotto del Governatore di Francia allora residente in Genova, che stava sotto il dominio di Luigi XII, ma già dissi, che S. Giorgio tenendo in non cale il salvocondotto, pose arditamente le mani addosso al Mari, e come ribelle del proprio governo, si attribuì il diritto di punirlo, sebbene ne muovesse le più alte lagnanze il monarca francese. La quale circostanza vale a provarci quanta fosse l'indipendenza del governo di S. Giorgio a fronte pure di un Re di Francia che in quel momento avea^e il dominio della stessa Repubblica.

Di questo ci possono fare incontestabile prova le Carte, le lettere, i Decreti, e le provvidenze dei governi dei Re di Francia Luigi XII e Francesco I, sotto de' quali essendo allora la repubblica possono qualificarsi come atti di relazione dell'Ufficio di S. Giorgio con quest'ultima. Sono essi: i decreti del

Governatore Filippo di Cleves, assistito dal Consiglio degli Anziani per pagamenti a farsi dai Protettori al Governo; altri per franchiggia a' padri di 12 figli; lettere particolari che trattano di affari pubblici; lettere patenti in data 24 agosto 1503 del Re Luigi XII, colle quali si promette che gli eserciti di Francia non entreranno venendo in Italia nelle terre signoreggiate (c. 32r) da S. Giorgio; avvertenze dello stesso Governatore Filippo di Cleves, ove si nota: che devono essere portate da Roma lettere d'interdizione e scomunica, avviso di mettersi in guardia, e specialmente contro di un Antonio Squarciafico, e comunicazione di avere promesse lire 200 a chi ne manifestasse il latore e ne sorprendesse le stesse lettere; *avviso* che da il Governatore all'Officio, di avere ricevute lettere del Re Luigi XII per le quali si annunzia ch'egli verrà a vedere e visitare i Genovesi, e quindi vogliano prepararli i viveri per se e la sua compagnia; *proclama* sopra le cose savonesi con dichiarazione dell'Officio che questo non deve recare pregiudizio alcuno ai privilegi e signoria di lui; *lettere regie* di Luigi XII comunicate dal governatore Rodolfo di Lanoy a favore dei Chiavaresi affinché non possano venire gravati oltre quanto solevano pagare di diritti dai collettori di commercj e gabelle. *Altre lettere* dello stesso Re, nelle quali s'ingiunge che sieno rispettati i privilegi, le leggi, li statuti, le regole, i decreti, e i privilegi di S. Giorgio; *Risposte* del re Francese alle richieste degli Oratori genovesi per il traffico di sale colla Lombardia, ed altre provvidenze per la pubblica amministrazione perturbata dalle concussioni dei funzionarj francesi; *Ordini* infine di (c. 32v) pagamento a farsi da S. Giorgio decretati da Ottaviano Fregoso governatore in nome del Re Francesco I.

Tutte queste carte pertanto ci conducono alle seguenti importantissime conclusioni: 1^a che i Governatori Francesi nulla potevano senza il Consiglio degli Anziani genovesi, il quale sempre interveniva in ogni loro ordine e decreto; 2^a che il governo di S. Giorgio durava cionondimeno col forestiero, ovvero che mentre la Repubblica tutta si era data alla Francia le parti di lei signoreggiate da S. Giorgio, seguitavano contemporaneamente ad essere rette da questo. Ed è tale per avventura il fenomeno, di cui né il Macchiavelli, né altri scrittori politici si seppero mai rendere ragione; dalla qual cosa si riconosce ancora quali circoscritti limiti ed eccezioni venissero imposte a quelle straniere dominazioni; 3^a che dopo pure la sollevazione di Genova del 1506 e 7 contro il Re Luigi XII e il ritorno di lei alla pristina condizione, lettere regie del 2 maggio 1508 ingiungevano che fossero rispettati i privilegi, le leggi, li statuti dei Genovesi, locché ci prova che male scrissero i nostri storici affermando che il re francese ripigliato lo stato di Genova, aveala d'allora in poi governata

come popolo conquistato colle armi. 4^a infine, che negli ordini di pagamento emanati da Ottaviano Fregoso si trova impresso il suo particolare sigillo accanto a quello dell'Ufficio di S. Giorgio, sebbene egli governasse la Repubblica in nome del re Francesco I.

^a *Segue depennato* di lei ^b Capitolo-Francesco I *aggiunto in un secondo momento*
^c *segue depennato pure*

(c. 33r) Capitolo 3° - *Politica estera*

Relazioni con governi e famiglie sovrane d'Italia^a

Nella prima divisione politica, oltre la parte interna, o amministrativa, e quella delle relazioni colla Repubblica, si deve comprendere l'*Estera* o le relazioni che S. Giorgio teneva cogli esteri governi, e colle diverse famiglie sovrane.

Queste relazioni sono di tre specie:

1^a-. Coi Conti e Marchesi dei varj paesi di ambo le Riviere, e degli Appennini che aveano una signoria come principi indipendenti dalla Repubblica e da S. Giorgio.

2^a - Cogli stati, e colle famiglie sovrane dell'Italia.

3^a - Cogli stati e le famiglie sovrane d'Europa.

^a Capitolo-Italia *aggiunto in un secondo momento nel margine superiore*

§. I.

Parlando delle terre delle due liguri riviere, mi venne^a fatto di notare che nelle presenti filze si trovano non poche lettere di corrispondenza con quei paesi che sebbene compresi nella Liguria si reggevano però con convenzioni proprie; di questi paesi parecchi sottoposti erano al dominio feudale di conti, e di marchesi, i quali tanto più si aveano usurpate le vette degli Appennini^b donde dai loro castelli signoreggiavano. La famiglia Fieschi possedeva oltre la terra di Lavagna, tutta quella catena di monti che cominciando tra la Spezia e Sarzana volgeva per ponente a tramontana, sicché Sinibaldo Fieschi fino a trentatré castelli murati avea potuto lasciare al primogenito suo Gian Luigi Fieschi, autore della famosa Congiura del 1547 contro la casa dei Doria. (c. 33v) Gian Luigi Fiesco padre di Sinibaldo, era riputato per il più ricco signore

d'Italia ed uno dei più validi sostegni della potenza francese al di qua delle Alpi. Una di lui lettera scritta il 31 luglio 1506 di Montobbio suo castello, a S. Giorgio, come seguito di altra precedente, gli raccomanda di mettere in libertà Giacomo De Mari signore di Capo Corso e suo nipote, stato da' Protettori sostenuto, sebbene munito del Regio Salvocondotto, e ciò, per il motivo già da me indicato, di fomentare la ribellione de' Corsi.

Della Riviera occidentale si hanno lettere dei Marchesi di Ceva ed Olivetta addì 7 marzo 1513, di Clavesana 6 giugno 1513, di Giovanni Grimaldi signor di Monaco, il 17 febbrajo 1503; di Giovanni Bertoldo signore e feudatario del luogo di Pornassi il 7 e 14 marzo, e il 7 giugno 1513. Di questi marchesi quello di Ceva, di Monaco, e di Pornassi avvisano l'Ufficio di Contrabbandi fatti colà a suo danno circa il traffico del sale, e lo mettono a cognizione di moti ostili contro il governo di lui; il Clavesana gli offre il proprio feudo che gli era minacciato dai Marchesi del Carretto di Finale, pregando si muovessero *a compassione che un povero marchese partecipe delle Compere non fosse forzato*.

^a venne corretto su precedente scrittura

^b segue depennato Soprani

(c. 34r) §. II. - Paesi^a e Governi d'Italia^b

Tra i paesi d'Italia, con cui si trova avere S. Giorgio in questi anni frequenti relazioni, il primo è *Roma*. Il conflitto della giurisdizione civile coll'ecclesiastica nei governi di Corsica, e delle Riviere a lui sottoposti ne porgeva occasione e fomento. Correndo l'anno di 1506 si faceva lagnanza al sommo Pontefice Giulio II dai Protettori, del sinistro contegno usato da un Padre Stefano dei Frati di S. Agostino di Corsica e di alcuni luogotenenti dei vescovi di quell'isola, dove avendo molto credito minacciavano di grandi pericoli, per la qual cosa n'era seguito, e ne seguiva continuamente una scandalosa mormorazione nei popoli, che potea essere cagione ed esca di gravi disordini, e derivarne danno allo stato pacifico della medesima isola, quindi venivano incaricati gli Oratori Agostino Foglietta e Niccolò Pallavicini di rappresentare a sua Santità il tenore dei capitoli fatti in una generale adunanza de' suoi Frati dal prefato P. Stefano, come dai detti luogotenenti, ordinando loro per Breve che volessero governare in modo che fosse tolto ad ognuno occasione di querelarsene, conferendo all'Ufficio, competente balia di provvedere a' disordini per indennità, così dell'onore, come per ogni

altro rispetto; il ché finora non s'era fatto per riverenza della Santità sua. Inoltre s'ingiungeva agli stessi Oratori di non omettere alcuna diligenza per una causa che pendeva tra gli abitanti di *Ameglia* e il vescovo di Sarzana, il quale trovavasi allora in corte di Roma.

(c. 34v) Al quale ultimo riguardo il successivo anno del 1507 addì 23 di febbrajo i Protettori mandavano altri due ambasciatori a Roma, lo stesso Agostino Foglietta e Domenico Adorno per ottenere che il detto vescovo di Sarzana e Luni che pretendeva sottrarsi alla giurisdizione dell'arciepiscopato genovese, vi venisse per Breve di sua Santità rimesso, essendo ciò giusto per essere quel Vescovato entro i limiti della giurisdizione genovese. Nello stesso tempo fosse portata querela contro i Canonici di Sarzana, i quali per siffatto motivo armata lite contro i popoli di Ameglia pretendendo sopra di questi particolari ragioni di dominio, da cui di stimavano esenti.

Nel 1512, addì 24 novembre era ancora spedito a Roma ambasciatore Ludovico di Campofregoso sia per ottenere dal Legato di Sua Maestà Cesarea la conferma del privilegio del sale e di quella giurisdizione che aveva sempre tenuta per questo S. Giorgio in addietro, come constava per pubblica scrittura del 20 settembre 1490, supplicando il Pontefice a prestare in ciò la graziosa opera sua, sia per ottenere da esso un Breve di altra conferma di tutti i privilegi, giurisdizioni, e concessioni, delle quali le Compere da lungo tempo trovansi al possesso. Oltre ciò, il Campofregoso s'incaricava di opporsi ad ogni pregiudizio potesse essere recato all'azione che aveano le stesse Compere contro i Savonesi per ragione di gabelle ed altri diritti; che fosse infine tenuta ferma la scomunica contro (c. 35r) frodatori e contravventori delle medesime.

Nello stesso anno e mese Vincenzo Borlasca era incaricato di una nuova missione alla prellodata Sua santità che si aggirava intorno all'oggetto di ottenere pure la giurisdizione del sale per mezzo del Legato di Sua Maestà Imperiale, e il divieto del vino verso del clero genovese, del ché si avvertiva, prenderne prima concerto coi cardinali genovesi. Inoltre gli si commetteva di ottenere, venisse posto sotto la giurisdizione di S. Giorgio il monastero di S. Francesco di Sarzana che tentava sottrarsene; e ciò affinché non fosse dato in esso asilo ai frati sospetti e nemici del governo di lui. A questa missione è annessa una lettera dell'inviato Vincenzo Borlasca addì 10 dicembre 1512 all'Ufficio, in cui gli si da contezza che dopo molte difficoltà si era ottenuta una Bolla che avvalorava la composizione fatta dallo stesso Ufficio col clero riguardo alle gabelle, la ricognizione e conferma dei privilegi, la

scomunica contro i frodatori, e quanto apparteneva al Provinciale del convento di S. Francesco di Sarzana, il quale trovavasi in Roma, pronto a non dar più asilo entro di quello a' frati sospetti, sentita la minaccia che gli si comunicava dall'ambasciatore, che il governo di S. Giorgio avrebbe altrimenti fatto ruinare dalle fondamenta quel convento medesimo.

(c. 35v) Si è certo notato che i Protettori ingiungevano al Borlasca di prendere concerto per le sue trattative colla S. Sede, coi cardinali genovesi che in Roma si trovavano. Tra questi tenea molto credito presso la S. Sede il cardinale Niccolò Fieschi, si hanno però di lui sedici lettere all'Ufficio dal 1502 al 1518, tredici delle quali in latino, le ultime tre scritte in italiano, dove dimostrasì il suo zelo, e l'efficacia dell'opera sua a favore dei Protettori sia per appianare le difficoltà insorte tra loro e la S. Sede per il contrasto delle due giurisdizioni tanto in Sarzana, quanto in Corsica, sia per ridurre all'obbedienza di S. Giorgio alcuni capi della ribellione corsa che si trovavano allora rifuggiati in Roma.

Di quella città addì 12 maggio e 21 dicembre del 1511 scriveva ancora due lettere all'Ufficio il *cardinale del titolo di S. Susanna*, l'una in latino e l'altra dettata^c in italiano, in ambo delle quali si faceva istanza non fosse molestato Francesco Pallavicini suo cameriere, d'alcuni Corsi nel possesso della pieve di S. Pietro di Venusta in Corsica.

Altre due lettere vi sono colla data del 5 aprile 1503, e 8 luglio 1507 del *cardinale di S. Giorgio*, l'una in latino e l'altra in italiano. In queste si raccomanda lo scrivente; nella prima si espone ch'essendo stata depredata una barca con quantità di grano, di vino, e alcuni ducati d'oro dagli uomini di Lerici, la proprietà delle quali mercanzie apparteneva ai sudditi del Pontefice, si pregava l'Ufficio costringesse quelli alla restituzione o alla indennità degli oggetti derubati.

(c. 36r) Nella seconda si raccomanda il portatore Vincenzo Boverio familiare del Cardinale, affinché venga esaudito nelle sue querele per oppressioni dallo stesso sopportate contro la libertà ecclesiastica.

Pisa destava un interesse maggiore di qualunque altra città italiana nell'animo dei genovesi. Questa repubblica caduto sotto il giogo dei Fiorentini avealo scosso, cupidissimamente vindicandosi in libertà nel 1494; da quell'anno un'assai feroce guerra le veniva mossa da Firenze, alla quale con maraviglioso valore ebbe per tre lustri a resistere. Nonché tutti gli stati d'Italia, ma l'Imperatore di Germania, i Re di Francia e di Spagna presero parte alle vicende di

tanta guerra, tutti mostrarono ora di soccorrerla, ora di abbandonarla, secondoché lo portavano le ragioni dei singolari loro interessi. Se Genova anch'essa dapprima rimase forse lusingata dalle offerte della pisana Signoria, da ultimo la sostenne in ogni modo generosamente finché durò la sua guerra senza ché più alcuna speranza di ricompensa le sorrisse. L'Ufficio di S. Giorgio istituita avendo una Balìa di parecchi cittadini sopra le cose pisane con continue sovvenzioni e prestiti di danaro le soccorse nelle molte e difficili sue condizioni, poiché tutti aveanla abbandonata non solo, ma tutti o scoperti, od occulti le si erano chiariti nemici e faceano ignobile traffico della sua libertà coi Fiorentini. Questa pagina della storia di Genova (c. 36v) e di quella di S. Giorgio certo è tra le più gloriose, dove si ricordi specialmente con quanto accanimento Genova già avesse distrutto Pisa alla Meloria.

Dai documenti pertanto da me rinvenuti in queste filze dal 1500 al 1509, si rilevano le domande fervorose di assistenza e di aiuto che gli Anziani pisani indirizzavano all'Ufficio di S. Giorgio e come questo corrispondesse favorevolmente loro accomodandoli di egregie somme di danaro, per le quali facea frequenti deliberazioni a favore della Balìa da lui creata per essi. Questi documenti hanno esatto riscontro con quelli che nello stesso periodo di tempo si conservano negli Archivj fiorentini da me particolarmente compulsati. Si ricava da essi che non solo S. Giorgio ed il pubblico, ma i privati cittadini genovesi concorsero alla difesa^d e al sostegno dell'infelice Repubblica Pisana con prestiti di danaro e fra i prestatori si annoveravano Battista Spinola quondam Cristofaro, Francesco Cibo, ed Emmanuelle Canale, il quale ultimo si ricoverava in Pisa, dopo l'infelice tentativo fatto dai Genovesi contro il governo francese del Re Luigi XII.

Inoltre una lettera di Francesco e fratelli Pallavicini addì 5 aprile del 1506 ci fa manifesto che questi domandavano la restituzione di una casa ch'era stata da quella Repubblica donata al padre loro Gio. Batta Pallavicini in riconoscenza di quanto avea egli fatto, speso ed operato a favore della pisana libertà. Sappiamo ancora per tali documenti come un Ludovico Mandello Priore della chiesa di S. Ambrogio di Genova, (c. 37r) si trovasse in Pisa e di là sollicitasse l'Ufficio di S. Giorgio e i suoi concittadini ad assisterla, né tollerare che ricadesse nella fiorentina servitù. Sappiamo dalle lettere di Gherardo Buonconte ambasciatore pisano in Genova, come i Genovesi sotto il Dogato di Paolo da Nove, cacciato il governo forestiero, e con quello allontanata la esiziale influenza della nobiltà, dopo l'impresa di Monaco che stavano per compiere contro l'usurpatrice casa dei Grimaldi divisassero di accorrere popolarmente

alla difesa di Pisa, come a questo intendesse ancora il Pontefice Giulio II, benché non osasse di apertamente mostrarlo per dilicati riguardi colla Francia non istimando opportuno di chiarirselo nemico, siccome pochi anni appresso seguì; come infine ripristinato il governo francese in Genova, per i consigli di Gian Giacomo Trivulzio e di Gian Luigi Fiesco, entrambi cupidi della pisana signoria, o forse meglio, entrambi per larga copia di danaro corrotti dai Fiorentini, il re Luigi XII per mezzo del suo Governatore vietasse all'Ufficio di S. Giorgio di sovvenire in qualunque modo alla cadente fortuna di Pisa. La quale infatti ridotta a stremo, né sostenuta più da S. Giorgio, ch'era riuscito a confederarsi per lei^e con Siena, e Lucca, venne di bel nuovo ad essere serva dei Fiorentini. Sono dunque questi quindici anni della guerra pisana, una delle più gloriose epoche della storia politica di S. Giorgio, dove alla saviezza si accoppia la generosità della sua sovrana amministrazione.

(c. 37v) *Milano*, tolta deffinitivamente dopo la battaglia di Novara dai Francesi il 1500 a Ludovico Sforza detto il Moro che fu condotto a morire prigioniero in Francia, rimase come Genova in potestà del Re Luigi XII, quindi tra S. Giorgio e Milano passarono strette e frequenti relazioni per il traffico della Lombardia specialmente per quello del sale, del quale si approvvigionava dal primo. Inoltre Milano aveva una corte di giustizia che a se pretendea di arrogare tutte le quistioni che si agitavano tra i feudatarj che dal dominio lombardo dipendevano, così l'Ufficio^f dovette porsi in corrispondenza coi Luogotenenti Regj della capitale lombarda per dispute di confini e affari criminali dei marchesi Malaspina soggetti al dominio di S. Giorgio.

^a P corretta su G ^b §. II-Italia aggiunto in un secondo momento nel margine superiore
^c dettata corretto su precedente scrittura ^d segue depennato di Pisa ^e per l su precedente scrittura
^f segue depennato di S. Giorgio

§. III. - Famiglie sovrane d'Italia^a

Trattando delle relazioni di questo colle famiglie sovrane d'Italia, si hanno documenti nello spazio dei venti anni da me percorso, intorno agli Appiano Signori di Piombino, ai Pallavicini dello stato, ai Marchesi di Monferrato e di Saluzzo, e ai Duchi di Savoja. Ne dirò brevemente il contenuto.

Gli Appiano^a

Un Giacomo d'Appiano notajo di professione fattosi confidente e segretario di Piero Gambacorti signore di Pisa, avea questo miseramente as-

sassinato, e spentone i due figli Lorenzo e Benedetto correndo l'anno 1390, riuscito era in tal modo ad occupare la signoria della Repubblica Pisana che prese a reggere col titolo di Capitano e difensore del popolo. Visse egli e governò otto anni osteggiato dai Fiorentini, insidiato da Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano, ma lo scaltrissimo ingegno, e l'animo intrepido (c. 38r) lo preservarono dal precipizio; il figlio Iacopo II non bastando al cimento, nel 1398 cesse al Visconti la signoria di Pisa con la somma di 200.000 fiorini d'oro, e la garanzia del suo libero dominio sopra Piombino e l'isola d'Elba, sicché venne a formarsi quel principato che rimase poi per due secoli nella famiglia de' Appiano. I Genovesi ne divennero gli alleati per ragione dell'antico commercio del ferro che traeano da quell'isola, la quale avendo essi già posseduta non cessavano di desiderarla cogliendo ogni opportunità gliela facesse ricuperare. Nel 1501 il Duca Valentino, o Cesare Borgia divisando di occupare Firenze, si era mosso contro Iacopo IV Signore di Piombino, e stretto lo aveva di fortissimo assedio; Iacopo vedendo non poterlo a lungo difendere recavasi in Genova, e quella sua signoria offeriva di vendere alla Repubblica, e il trattato sarebbesi portato a conclusione, se il volgere degli avvenimenti non avesse reso libero Piombino, così ché poté tornare in balia dell'Appiano; senonché i fiorentini minacciando gagliardamente Pisa che da 10 anni combattevano, Iacopo IV, intimorito ripigliò il trattato, e scrisse addì 25 settembre del 1504 lettera a S. Giorgio che mirava a tal fine. Per questa egli da contezza all'Ufficio che gli spedisce il suo diletto cancelliere Bernardino Marsano per conferire alcune cose, al quale presteranno quella fede che userebbero in verso la persona sua.

Una seconda lettera dello stesso Iacopo IV, che (c. 38v) si sottoscrive: *Aragonius Appianus Plombini dominus et cattolici regis armorum gubernator*, colla data del 18 ottobre 1507, prega S. Giorgio a trattare col Re di Tunisi per la liberazione di alcuni poveri uomini corsi, inabitanti in Piombino, stati presi dai Barbareschi con due loro barche cariche di vena di ferro sopra Argentaro. Si rileva dalla lettera che il governo di S. Giorgio avea particolare trattato con Tunisi, per cui, mediante certa quantità di danaro, doveano essere posti in libertà i suoi sudditi, e vassalli, quando venivano fatti schiavi.

Due altre lettere di quel signore, da lui scritte il 13 agosto 1509, e 20 aprile 1510, raccomandano un suo vassallo affezionato a' Protettori.

I Pallavicini signori della Stato^a

Vi hanno due lettere, ed un atto del 1507 di Galeazzo Pallavicini per un brigantino già appartenente ad un genovese ma ribelle di Sua Maestà Cristianissima, facendosi istanza per la consegna di quello.

Una terza lettera del 22 maggio 1513 di Brunoro Pallavicini a Lucchino Stella capitano e commissario di Sarzana per S. Giorgio, porge avviso dei movimenti dell'esercito spagnolo che partito allora da Fornovo e Calistano andava ad alloggiare a Parma.

I marchesi del Monferrato^a

Vi sono due lettere del 1511 e 1514, e alcune altre carte che attestano le relazioni dell'Ufficio col Marchese di Monferrato; le lettere si aggirano intorno a particolari negozj di un suddito di questo che si portava in Calvi di Corsica per rivendicare le doti della moglie; le carte (c. 39r) versano sopra la lite di un cittadino genovese, cui veniva in Casale denegata giustizia, e ritenuti erano alcuni beni che gli appartenevano. Merita in queste di esser notato un atto di protesta rogato in Asti in cui i Protettori per due fiato sono chiamati: *magnifici domini Senatus Sancti Georgii Civitatis Ianuae*.

I Marchesi di Saluzzo^a

Addi 23 marzo del 1512 Giovanni Percivalle dei Marchesi di Saluzzo protonotario ed arciprete di S. Giulia si rivolgeva ai Protettori come ad amici per esigere alcuni proventi che gli appartenevano sulle Compere di S. Giorgio.

I Duchi di Savoja^a

Sebbene i Duchi di Savoja avessero i dominj loro oltre le Alpi, parmi non debba tuttavia sconvenire se io li annovero nei termini d'Italia, di cui ebbero per tanti anni a seguitare le sorti, e ad abbracciare le imprese, sicché al fine abbandonati i feudi ultramontani, vennero quivi a comporre quel regno potentissimo che oggimai si estese a tutta la nostra penisola.

La repubblica di Genova faceva in Savoja un assai ricco commercio di transito per le fiere di Lione dove i nostri mercanti accorrevano in copia. I Duchi sabaudi percepivano un diritto sopra quel transito, S. Giorgio per sorvegliare e regolare le ragioni di siffatto commercio avea istituito un Ufficio che si chiamava degli (c. 39v) *Officiali di Savoja*. Ora correndo il 1506 occorsero parecchie vertenze tra questi Officiali e quel Duca, il quale divietò la introduzione delle mercanzie genovesi; i mercanti nostri e i Lionesi che aveano

per ciò singolari convenzioni con S. Giorgio ne mossero a lui querela gravissima, di guisa che per gli *Officiali di Savoja* si pensò a conciliare le differenze col Duca, che mandò in Genova Gregorio di Buroncio suo consigliere e tesoriere. S. Giorgio deliberò quindi di imporre un balzello del $\frac{1}{2}$ per 100 generale sopra le merci che avrebbero fatto transito in quel paese così d'entrata come d'uscita, e sopra le persone ossia *teste* che transitassero per lo stesso. Questo balzello venne venduto ai pubblici incanti per la somma di lire genovesi 25,000, del provento delle quali si pagarono L. 18,000 al Duca in via di transazione. Le carte pertanto da me trovate in questi anni, si aggirano soprattutto i particolari della prefata vertenza, del modo con che si compose, e del pagamento al Duca delle predette L. 18,000. Oltreciò, nelle stesse carte si trova il ricorso di un Giovanni Magluti di Savoja, il quale avea caricate quattro balle di mercanzie diverse sopra il galeone di un Gio. Paolo di Laturi del Capo Corso colla destinazione e la consegna di Napoli, ma invece deviando dal viaggio, era approdato in Sardegna, e colà fraudolentemente vendute avea per suo conto le dette mercanzie. (c. 40r) Il Giovanni Magluti richiedeva a buon diritto l'Ufficio scrivesse al suo Governatore di Corsica, dove si trovava allora il ribaldo, lo costringesse nella persona, o nella robba a risarcirlo del danno. E S. Giorgio accoglieva favorevolmente la fatta richiesta.

^a *Titolo aggiunto in un secondo momento* ^b §. II-Italia *aggiunto in un secondo momento nel margine superiore* ^c *dettata corretto su precedente scrittura* ^d *segue depennato di Pisa* ^e *per 1 su precedente scrittura* ^f *segue depennato di S. Giorgio*

§. IV. - Governi Esteri Oltramontani ^a.

Francia ^a

Già mi pare di avere notato che, sebbene la Repubblica dal 1500 al 1520 fosse quasi sempre sotto la dominazione della Francia, ciò non di meno il governo di S. Giorgio come stato libero, ed indipendente trattava da uguale coi Re e Governatori di quella. Abbiamo quindi nelle filze varie legazioni al Re Luigi XII, e le relazioni di queste, con alcune lettere dei luogotenenti e ministri dello stesso Re.

Il 5 settembre 1502 Agostino Foglietta era incaricato da S. Giorgio di portare lagnanza per il possesso e il dominio di Pietrasanta tolta indebitamente da Luigi XII all'Ufficio; il 6 ottobre del 1508 l'ambasciatore Stefano Vivaldi avea commissione di impedire che i Savonesi i quali per convenzione

era loro vietato potessero caricar sale in Savona, e farne commercio in qualsivoglia modo, anzi siccome pendeva fra Genova e Savona una lite per ciò, gli s'ingiungeva dovesse ottenere dal Re la conferma dei privilegi che mantenessero la prima in quel diritto già riconosciuto dall'Imperatore Massimiliano, (c. 40v) procurando che nei nuovi paesi acquistati da Luigi XII in Lombardia, i soli Genovesi potessero provvedervi il sale ad esclusione d'ogni altro, concordarne il monopolio nella Linguadoca e nella Provenza. Inoltre veniva ammonito il Vivaldi a far opera che Rannuccio della Rocca non fosse ricevuto in protezione del Re e si esplorassero tutti gli andamenti e i disegni di quello.

Una terza legazione era affidata il 30 aprile del 1509 a Gio. Batta Lasagna, e Ambrogio Usodimare, Agostino Pallavicini, Battista Dotto e aveva per fine la persona di Rannuccio della Rocca, il quale era stato accettato in grazia e al servizio di Luigi XII, e per ciò ne aveva scritta particolare lettera a S. Giorgio il 7 aprile del 1509. Voleva il Re fosse restituito e reintegrato nel possesso del suo stato in Corsica, e se dall'Ufficio si dovesse ancora scrivere e trattare di tale materia ch'esso Rannuccio intanto potesse riavere li suoi figliuoli, o figliuolo, che il Re desiderava prendere a suo servizio, e gli fossero dati scuti 400 e tutti li luoghi delle Compere già da lui posseduti e comprati da S. Giorgio, come quelli ch'erano di sua moglie, con dichiarazione che i primi gli si erano assegnati per la sua residenza; potesse inoltre stare, e dimorare dove meglio gli talentasse negli paesi del Re o d'altri, eccettuata la Corsica e Genova; che se alcuna cosa si pretendesse da Rannuccio, se ne porgesse avviso che il Cristianissimo ne farebbe (c. 41r) buona e subita giustizia e ragione, senza di ché, ricusandosi di fare, ciò ché s'ingiungeva, egli avrebbe provveduto a Rannuccio di tale giustizia che più non gli sarebbe stato mestieri di ricorrere a S. Giorgio.

Il tenore riciso di siffatta lettera, la pratica del sale che tuttavia volea essere risolta, la caduta di Pisa in quel mentre avvenuta, rendevano necessaria una quarta legazione il 3 luglio del 1509, di cui si dava carico a Gio. Batta Lasagna, e Domenico Lercari. Si doveva ottenere per essi che all'Ufficio di S. Giorgio rimanesse libero da ogni concorrenza dei Savonesi, od altri popoli della Riviera, il traffico e monopolio del sale sia nel Genovesato, sia nella Lombardia; alienare l'animo di Luigi XII da Rannuccio^b, dimostrandogli essere questi indegno d'ogni grazia e regia protezione per avere rotta sempre la fede e causati infiniti mali alla Repubblica; intendere infine le sue intenzioni intorno al modo ch'ei si avevano a regolare coi Fiorentini, i quali tornati al possesso di Pisa, ché a' Genovesi era stato dal Re proibito non solo di ajutare, ma

d'impedire che altri lo facesse, minacciavano di recare molestia e danno al ligure territorio specialmente a Sarzana che si teneva per S. Giorgio.

Ma questi, mentre dava tali istruzioni a raccomandazioni per le anzidette pratiche, ben sentiva che altro vi volevano che verbali istanze, però da quell'onorato governo ch'egli era, (c. 41v) faceva noto agli ambasciatori aver deliberato per potersi valere del favore di *Robertet* intimo Segretario e Cancelliere del Re, che *in Dei nomine* gli si facesse intendere sotto quel modo e forma di parole accomodate, ch'ei volevano prenderlo per protettore delle cose loro, e quindi era sembrato ad essi conveniente di riconoscerlo per ogni anno con scudi 300, dei quali gli ambasciatori avevano commissione di pagargli subito il primo anno, pregandolo a non ricusare sifatta protezione, ovvero cotale assegnazione, in fede del buon animo verso di lui, assicurandolo d'ogni altra gratitudine secondo le fatiche si sarebbe assunte per l'Officio. Oltre il *Robertet* si raccomandava, non tralasciassero gli ambasciatori di usare consimili modi colle persone più autorevoli di quella Corte.

E questi modi tornavano infatti efficaci ai Protettori, imperocché il monopolio del sale veniva confermato a S. Giorgio, Rannuccio della Rocca abbandonato in breve al suo destino, e i Fiorentini contenuti erano nei loro disegni d'ingrandimento verso il territorio sarzanese. Una quinta legazione di Giovanni Salvago addì 4 aprile del 1511 spianava quelle ultime e lievi difficoltà che ancora per la faccenda del sale rimanevano.

A soddisfazione dei prefati incarichi si hanno per via di lettere parecchie relazioni che gl'inviati Vincenzo Borlasca, Gio. Batta Lasagna, Luca, Stefano Vivaldi, Giovanni Elice, Oberto Spinola, e Girolamo Dinegro (c. 42r) facevano ai Protettori, riguardanti la quistione del sale, e i privilegi goduti sopra di questo da S. Giorgio, i quali vedeansi dalla corte francese prendere a diligente esame prima di riconoscerli e confermarli, ma i Protettori ingiungevano di non produrli per non essere obbligati ad una lite sulla interpretazione del medesimo.

Sullo stesso argomento si fondano ancora parecchie lettere di Vincenzo Borlasca, uno dei prenommati ambasciatori, le quali più specialmente ci fanno conoscere come la Corte di Francia si mostrasse restia ad abbandonare i Savonesi, né volesse consentire il monopolio del sale a S. Giorgio, opponendovisi ancora i popoli di Provenza e Linguadoca, nonché il Duca di Savoia.

Riguardano le relazioni di S. Giorgio colla Francia ancora tre lettere, l'una scritta di Milano all'Officio, di M. La Tremouille maresciallo di Francia, e Reggio Luogotenente Citra Monti, l'altre di Carpi del cardinale di Roano, Giorgio

d'Amboise Regio Luogotenente generale; l'ultima di Sarzana di Roccabertino Regio Luogotenente di Lunigiana. La prima dell'agosto del 1503 rappresenta M. La Tremouille avere dalle SS.LL. ricevuto lettera del 18 agosto corrente per cui gli si faceva intendere che Monsignor de Maulion e Bayli de Can volevano entrare in Sarzana con la gente d'arme per amore, o per forza, contro ogni costumanza fino allora osservata; locché non gli era piaciuto, sapendo la volontà (c. 42v) della Maestà Cristianissima di trattar bene quella *magnifica comunità di S. Giorgio e i suoi sudditi*; quindi per far buona provvisione aveva subito scritto alli predetti monsignor de Maulion e Bayli de Can che volessero lasciare di fare violenza alcuna ai Sarzanesi, né novità agli altri sudditi di esso Magnifico Ufficio di S. Giorgio, il che teneva per fermo lo avrebbero eseguito.

La seconda lettera del 12 ottobre 1510 è indirizzata a Girolamo di Moneglia commissario di Pontremoli per l'Ufficio. Si espone in essa come il Marchese Antonio terzo Malaspina avesse ammazzata la moglie; per la qual cosa comandava egli al Commissario Moneglia (Genova si trovava ancora sotto il governo del Re Luigi XII) che incontamente facesse la descrizione dei beni di esso Marchese, mobili ed immobili e per mezzo d'inventario si ponesse tutto in mano del Re, compreso il Castello, per fare poi quanto avrebbe ordinato la giustizia, e affinché meglio potesse eseguirsi questa sua commissione, ordinava esso cardinal di Roano agli sudditi del Marchese suddetto, e ad ogni altro fosse in quel Castello, di subito rimmetterlo nella Regia Potestà senz'alcuna eccezione. Ad ogni altro marchese (c. 43r) o aderente invitava i Protettori che scrivessero gli fosse dato ajuto e favore, affinché nulla mancasse, e se alcuno si fosse di questo impacciato desistesse, per quanto stimava la grazia del Re Cristianissimo.

A questa lettera va congiunto un *post scriptum* ove si dice che da quei Marchesi (Pio di Carpi) non avea potuto cavar altro senonché quest'armata dovea venire (probabilmente quella condotta da Ottaviano Fregoso e da Giulio II destinata a liberare Genova dal Governo Francese) di verso Lombardia; essergli stato scritto dover penetrare nel territorio di Carrara; domani aspettare un messo, se altro intendesse ne farebbe parte alla signoria sua.

La terza lettera del 25 luglio 1510; con essa il Roccabertino Regio Luogotenente di Lunigiana ringrazia l'Ufficio delle lettere patenti, e di quelle gli avea fatte per Sarzana ed altri luoghi, dai quali venne tanto obbedito come se fosse stata la persona istessa del Re; laonde gli faceva intendere ché il tutto era stato per lui notificato al prellodato Re Cristianissimo ed all'Illustrissimo Governatore del medesimo officio, ché gli parve onesta cosa di parteciparla al Re,

essendo stato benissimo (c. 43v) obbedito e specialmente dal Magnifico Messer Giovanni Lomellino commissario in quel luogo delle signorie loro. Egli si sarebbe deliberato di stare colà fino a tanto che avesse risposta delle lettere da lui scritte al Regio Governatore, e per non tornare d'aggravio ai paesi della Riviera avrebbe ritenuti pochi fanti, i quali pagavano e pagherebbero ogni cosa che pigliassero. Agli altri darebbe licenza di ritornarsene a casa loro. Del modo che si erano partiti i nemici credeva che le SS.LL. lo avrebbero inteso dal prefato magnifico Giovanni.

Questi nemici erano il campo più sopra accennato che per disegno del pontefice Giulio II, dovea muovere all'impresa di Genova avendo a capo Ottaviano Fregoso, ma non riuscendo il tentativo, dal paese di Recco, dove già s'era condotta l'armata disagevolmente per monti ritornò alla Spezia e si sciolse.

(c. 44r) *Spagna*^a

Per li documenti che trattano della Spagna si rileva che si faceva distinzione fra il traffico di questa e quello di Catalogna. Il re nel 1501 emanò divieto che non potesse estrarsi dal Regno merce alcuna, od altra robba se non con nave de' suoi sudditi, di guisa che ne tornava grandissimo danno ai Genovesi; allora il consiglio degli Officiali che soprintendeva alle cose della Spagna ricorse a S. Giorgio proponendo fosse inviato colà un ambasciatore per conciliare e comporre la vertenza, ma siccome vi volea una spesa, chiese la somma non minore di lire 30,000, da doversi ricavare dal prodotto di un balzello di $\frac{1}{2}$ per 100 sul traffico della Spagna ed $\frac{1}{4}$ per 100 sopra quello di Catalogna; al che aderendo S. Giorgio, venne posto all'incanto lo stesso diritto, e deliberato essendo, se ne ritrasse dagli officiali quanto per essi era domandato all'uopo sudetto. Da un nuovo documento del 1506 si ricava però che nulla servì l'invio dell'ambasciatore; il re di Spagna seguitava nel suo divieto ed impediva il traffico de' mercanti genovesi, così in quel regno come in Burges^b, per cui i medesimi officiali ebbero un'altra volta ricorso a S. Giorgio richiedendolo di altre lire 15,000, al precipuo fine di spedire colà altra idonea persona (c. 44v) che curasse la deffinitione di tale pratica, proponendo intanto a soddisfazione del debito nuovo e maggiore diritto sopra le mercanzie tutte di Spagna così d'entrata come d'uscita, e ciò pure si consentì da S. Giorgio. Altri documenti infine riguardanti la Spagna versano intorno ad un Egidio Roys catalano che per ragione di frodati diritti era stato molestato e detenuto per i collettori degl'introiti dei cambj e delle censarie.

Germania^a

Addì 10 dicembre 1512 l'inviato Vincenzo Borlasca dava contezza all'Ufficio delle pratiche da esso tenute con monsignor Gurk legato dell'imperatore Massimiliano ch'erano per conseguire il pieno intento. Queste pratiche aveano per iscopo la conferma di tutti i privilegi imperiali sia a favore delle comere, sia della Comunità genovese. Quindi il 15 febbrajo del 1513 spedivasi dai Protettori allo stesso Imperatore Bernardo Gallo; che facendo la sua relazione, narra di tutti i discorsi e delle trattative tenute con monsignor Gurk e del regalo di una pezza di velluto per agevolarne lo scioglimento ad Andrea Borgo cremonese che godeva la confidenza di monsignore.

^a *Titolo aggiunto in un secondo momento* ^b *Così per Bruges*

(c. 45r) Divisione 2^a - Parte giudiziaria^a

Molti sono i processi i quali si rinvencono in queste filze, la maggior parte hanno tratto alle contravvenzioni di dogana, altri ad imputazioni per capo di stato, e questi riguardano specialmente la Corsica; pochi soltanto le materie civili. Inutile sarebbe il farne una particolareggiata menzione non presentando essi importanza di sorta.

^a *Titolo aggiunto in un secondo momento nel margine superiore.*

Divisione 3^a - Parte finanziaria^a

Questa divisione se non soverchia come quella della politica vi è così connessa, che l'una spesso si confonde coll'altra, e attesa la singolare natura dell'instituzione di S. Giorgio difficile sarà sempre il separarle, e distinguerle entrambe con accurata esattezza. Per esempio, le lettere di nomina dei Consoli delle Caleghe o degli Incanti di S. Giorgio, rilasciate dai governatori francesi, appartengono ad un tempo alle due divisioni, alla politica, ove già le abbiamo allegate per la nomina regia, alla finanziaria, per la natura dell'uffizio.

Spettano però interamente alla Finanza le carte, e i documenti che hanno per oggetto:

1° Gl'Introiti diversi dei Panattieri, Drappieri, e Lanajuoli, del commercio d'Inghilterra e Spagna, del grano, vino, e della vena del ferro dell'isola

- d'Elba, di Scio, delle sete e dei ciambellotti, del trasporto (c. 45v) e della vendita delle mercanzie, dell'armamento dal 1497, al 1517.
- 2° Gli Officj e le gabelle del grano, olio, carni, panattieri, e noli dal 1500 al 1512.
- 3° Gli appalti e la pesca dei Coralli nel 1512.
- 4° Gli ufficiali di Mare e di Moneta, la riforma della Zecca, gli affari commerciali di Tunisi e di Spagna dal 1502 al 1509.
- 5° La gabella e l'Officio del Sale.
- 6° Il commercio e i diritti della Siria e dell'Egitto.
- 7° Le deliberazioni delle Compere e delle Gabelle intorno ai diritti.
- 8° Le Obbligazioni dei Luoghi delle compere di S. Giorgio dal 1500 al 1512.
- 9° Il giro di luoghi, gli Appalti, i contratti circa i medesimi, gli ordini di pagamento, le quittance, le Sicurtà dell'Officio di S. Giorgio dal 1500 al 1518.
- 10° Finalmente l'introito, e l'esito annuale dello stesso Officio di S. Giorgio dal 1500 al 1511.

^a *Titolo aggiunto in un secondo momento.*

Ed ecco enumerata per tre grandi divisioni *politica, giudiziaria, e Finanziaria*, tutta la materia contenuta nelle cinquanta circa Filze da me esaminate che abbracciano lo spazio di venti anni dal 1500 al 1520.

(c. 46r) Non v'ha dubbio che la divisione *Politica* sovrabbonda siccome quella che si riferisce all'epoca più importante della Sovranità di S. Giorgio, ed in cui tumultuando continuamente la Corsica a lui soggetta, e frequente essendo il passaggio degli eserciti stranieri per la parte dell'orientale riviera, e della Lunigiana in Toscana, i suoi governativi provvedimenti, e le sue relazioni politiche dovettero in proporzione crescere di numero, e di attività. Quindi la divisione *Finanziaria* viene ad essere e per copia di documenti, e per ragion di materia inferiore alla prima; per li stessi motivi, minore di entrambe è la *Giudiziaria*.

Nel primo rapporto che a complemento del presente lavoro, stimo poterne far parte, io avea composta come una categoria degli Autografi più importanti da me trovati in queste Filze. Ora conformandomi alla nuova divisione ho dovuto allegarli nelle relazioni estere che S. Giorgio ebbe colle diverse famiglie principesche sia italiane, sia d'oltramonti. Ho fatta però una sola eccezione, avuto riguardo alla grandezza dell'Uomo, per tre lettere

autografe di *Andrea Doria*, delle quali a conclusione del presente io credo di dar qui un breve cenno.

Il dì 14 marzo del 1503 Andrea Doria scriveva di Sarzana all'Officio e gli dava ragguaglio del benessere de' fanti e cavalli che si trovavano colà sotto i suoi ordini, che si attendeva a farne procaccio (c. 46v) con difficoltà, che non vi era biada, e gli si mandasse da Genova e così pure gli *schiochetti* o schioppi.

Il 13 settembre 1507 avisava S. Giorgio dal paese di Ajaccio in Corsica, avere egli ultimamente scritto a sufficienza per la via di Bastia (queste lettere mancano) che gli era pervenuta nuova di diverse bande come fuggendo da Rannuccio della Rocca da certi *nostri* che lo seguitavano, fosse cascato da una punta e fattosi qualche danno alla persona, di modo ché era stato portato via legato a traverso di uno cavallo e pensando egli che sarebbe necessitato a star fermo alcuni giorni in qualche grotta aveva ordinata nuova compagnia e maggiore a sua persecuzione. Egli non si allargava, cosiché se gli uomini facessero il debito, potrebbe cadere nelle mani loro. La maggior parte di essi che restavano nella sua compagnia gli avevano fatto dire chi di volersi imbarcare, e chi di volerlo assicurare di essere fedeli pel tempo avvenire; egli avea concesso di potere sicuramente venire a parlare secolui; se venissero, come credeva, si avrebbe dato luogo di fare con essi quanto conoscerebbe più utile allo stato delle Signorie Sue. Per non consumare più le terre di quella signoria e per avere una parte de la compagnia ammalata si era ridotto quivi in Ajaccio dove avendo finito il tempo delli tre mesi farebbe la *Mostra* o rassegna di tutte le compagnie, e darebbe (c. 47r) la paga a quelli di cui potrebbe servirsi. Gli uomini di quella signoria abitavano pacificamente li luoghi loro assegnati e in termine di otto giorni non sarebbe alle montagne né bestiami, né altre vettovglie, colle quali potessero vivere alla selva, (alludeva ad avere bruciato tutto, riducendo i miseri abitanti a vivere in capanne al litorale). Imperò, non accadendo altro era d'opinione che passata quella paga le Signorie Sue potrebbero mancare di una parte delle spese, eccettoché se deliberassero di eseguire quanto gli aveva scritto per l'ultima sua, in questo caso bisognerebbe avere un po di pazienza, non deliberando che si eseguisse per allora e finché Rannuccio fosse nell'Isola. Le Signorie Sue potrebbero ridurre tutta quella^a spesa in cento fanti, perocché essendo il paese all'obbedienza detto Rannuccio sarebbe venuto a termini che potrebbe far loro più poca guerra. Egli non mancherebbe di avvisarle diligentemente di quello sarebbe accaduto, ed esse potrebbero meglio ordinare alla giornata ciò che abbisognasse; per suo particolare, come avea già scritto, passato che fosse quel *quarto mese*, le pregava instantemente che

senza alcuna eccezione gli accordassero licenza, perché il suo stare colà gli arrecava grande danno senz'alcun loro beneficio; sperava bene che le cose sarebbero ridote in termine che potrebbero farlo senza rispetto, (c. 47v) ma in ogni modo e bisogno che le Signorie Sue gli accordassero licenza, essendo che la sua facoltà non pativa più a lungo di sopportare il danno proprio e della Compagnia, e levandoglielo liene avrebbe obbligo; alla buona loro grazia di continuo raccomandandosi.

Dal tenore di questa seconda lettera si rileva che da tre mesi circa Andrea Doria si trovava in Ajaccio Capitano di Fanti ed era entrato nel quarto, nel termine del quale si preparava di passarli a rassegna.

La terza ed ultima lettera è scritta il 30 ottobre dello stesso anno 1507, con essa Andrea Doria raccomanda all'Officio certo Francesco da Bozi che n'è il portatore, e si recava a Genova per alcune sue faccende.

A siffatte lettere si devono aggiungere alcune altre carte che le fanno seguito, e sono: la *rassegna* che il Doria nello stesso tempo passava delle sue milizie in Sarzana alla presenza di Domenico Lomellini, Battista Ajrolo, Commissarj e David Grillo Luogotenente; il *Manuale* delle spese o rendimento di conto di quel nuovo incarico, e una seconda rassegna fatta però da Francesco di Elice Commissario in presenza sua come Capitano e di quella di David Grillo Luogotenente, infine la *cifra* che dovea andare unita alla istruzione di Capitano, la quale invano si desidera. Questi documenti servono a rischiarare alcuni tratti della vita del Doria finora ignorati e taciuti dagli storici.

Genova, 8 aprile 1862^b

^a *Segue depennato forza*

^b *Genova-1862 nella colonna di destra.*

<1885 settembre 30 - 1886 maggio 16, Genova>

Rilevazione statistica di tutti i fondi dell'Archivio di Stato di Genova con indicazione dei lavori di riordinamento, inventariazione e indicizzazione svolti o da svolgere.

O r i g i n a l e [A] ASGe, *Archivio dell'Archivio*, M80; M i n u t a [M] *Ibidem*, G82.

1. Il documento è tràdito in due esemplari.

L'originale [A] è costituito da un quaderno (mm 320x220) rilegato in cartoncino fasciato di carta marmorizzata blu e nera, di 32 carte (bianche le cc. 28v-32). È redatto quasi esclusivamente da una mano principale, attribuibile a Ernesto Raybaud (GARDINI 2015, pp. 170-173), posata, calligrafica, che distingue e gerarchizza il testo con il ricorso a stili e moduli di scrittura diversi; a questa si aggiungono sporadiche annotazioni a matita attribuibili alla mano di Cornelio Desimoni (GARDINI 2015, pp. 95-104), che in qualità di direttore dell'Archivio di Stato, è da intendersi come responsabile o autore intellettuale del documento.

La minuta [M] è costituito da un quaderno (mm 320x220) rilegato in cartoncino fasciato di carta marmorizzata blu e nera, di 32 carte (bianche le cc. 27-32). Ha allegati due fogli di mm 310x210 e di mm 290x200 che riportano dati non presenti in [A]. Nella redazione di alternano due mani, una attribuibile a Vincenzo Inverardi (GARDINI 2015, pp. 133-136) alla quale si deve una prima stesura a penna, l'altra attribuibile a Desimoni, che provvede in almeno due tempi successivi a integrare e correggere sia a matita sia a penna i dati della prima stesura.

Entrambi i testimoni sono redatti su moduli prestampati che disciplinano il testo mediante una fincatura a colonne che presuppone una lettura a doppia pagina: il verso di una carta affiancato al recto della successiva. Le colonne della tabella sono provviste delle seguenti intestazioni: «Denominazione della Categoria, Serie, o Classe delle carte», «Anno in cui la Categoria, serie o Classe comincia», «Anno in cui la Categoria, serie o Classe finisce», «Mazzi o volumi costituenti la Categoria, Serie, o Classe», «Totale dei mazzi», «Numero dei mazzi ordinati», «Numero dei mazzi da ordinare», «Inventari compiuti», «Inventari incominciati», «Inventari da incominciare», «Indici compiuti», «Indici incominciati», «Indici da incominciare», «Annotazioni».

2. Il documento rappresenta una ricognizione generale del patrimonio dell'Archivio di Stato di Genova e dello stato dei lavori di ordinamento, inventariazione ed indicizzazione del patrimonio.

La tabella, richiesta dal Ministero dell'Interno con lettera del 31 ottobre 1885, è restituita compilata al richiedente il 31 dicembre successivo, termine ultimo previsto per l'adempimento. In realtà le operazioni di censimento proseguono ancora per alcuni mesi, durante i quali Desimoni provvede ad integrare informazioni relative a materiali identificati solo in seguito e da assegnarsi pertanto ai diversi fondi e serie, o a fornirne notizie relative ai versamenti ricevuti solo dopo la comunicazione dei dati del rilevamento al Ministero.

Allo stesso modo nella redazione del documento i compilatori si avvalgono dell'ausilio di precedenti scritture (v. gli allegati alla minuta), redatte per finalità interne di controllo di gestione, ma con differenti criteri e sulla base di differenti principi di metodo.

3. L'interesse del presente documento risiede principalmente nella sua capacità di rappresentare con efficacia la tettonica dei fondi dell'Archivio di Stato in un momento cruciale, di poco successivo all'avvicendamento alla direzione dell'Istituto di Cornelio Desimoni a Marcello Cipollina (GARDINI 2015, pp. 82-84).

Il lavoro di ricognizione svolto nell'ultimo bimestre del 1885 si avvale di una sorta di elenco topografico molto sommario, presente in allegato alla minuta (v. oltre pp. 372-377) già predisposto da Desimoni nel precedente settembre.

A partire da questo primo abbozzo Desimoni redige una serie di schede una per ciascun raggruppamento logico di documentazione, corrispondente talora ad un archivio in senso proprio, talora ad una serie documentaria di particolare ampiezza o rilevanza. Proceede quindi alla disposizione delle schede descrittive dei fondi e delle serie entro uno schema di classificazione articolato su tre livelli gerarchici (Divisione, Sezione e Classe) impiegati con una certa elasticità, abolendo ora l'elemento intermedio ora quello terminale nei casi in cui pare preferibile un'articolazione su due soli livelli.

I criteri di aggregazione delle entità sono ispirati ora ad aspetti funzionali, ora ad aspetti più propriamente culturali. Le prime quattro divisioni raggruppano quasi per intero gli archivi governativi preunitari. La prima contiene l'Archivio segreto della Repubblica, articolato a sua volta in quattro classi (interno, relazioni con l'autorità ecclesiastica, confini, affari esteri). La seconda si compone di due classi articolate su base storico istituzionale, da un lato il così detto archivio palese del Senato e gli archivi di altre magistrature della Repubblica aristocratica, dall'altra i fondi degli organi della Repubblica ligure di ispirazione giacobina successivi al 1797. La terza divisione raccoglie i fondi di natura finanziaria anch'essi distinti su base cronologica in due sezioni (una per l'antico comune medievale, una per il periodo repubblicano successivo alla riforma del 1528). La quarta divisione raccoglie i fondi giudiziari raggruppati in due classi, una per i tribunali ordinari (Rota civile e Rota criminale), una seconda per gli altri.

Nella definizione di questa tettonica dei fondi governativi Desimoni mostra di badare più alla provenienza istituzionale originaria che alla storia conservativa delle carte. Egli infatti riconduce tra i fondi governativi alcuni complessi documentari che provenivano dall'Archivio di San Giorgio come il fondo *Antico comune* (POLONIO) o *Compere e mutui* (GIOFFRÉ).

Esaurita la descrizione di questa parte affronta complessi archivistici assolutamente peculiari: l'Archivio di San Giorgio descritto nella quinta sezione, e i fondi notarili descritti nella sesta.

L'articolazione delle serie dell'archivio di S. Giorgio è assai più contenuta rispetto alla proposta di ordinamento avanzata dallo stesso Desimoni un ventennio prima, in parte anche a causa dello scorporamento di parte della documentazione, ricondotta, come s'è detto, alla sezione governativa (v. Doc. n. 4, pp. 109-173). Vi si contano solo cinque sezioni alcune delle quali articolate in due classi.

L'archivio notarile risulta diviso in tre classi: la documentazione propriamente notarile, quella di natura giudiziaria, le carte del Collegio dei notai di Genova.

Le ultime due divisioni sono dedicate rispettivamente ai fondi successivi alla Restaurazione, compresi alcuni recenti versamenti, e alle collezioni speciali (raccolta cartografica, biblioteca e collezione di manoscritti).

Una volta inserite le schede entro la minuta Desimoni procede a rilevare i dati quantitativi propri di ciascuna entità, correggendoli più volte nei casi di maggiore complessità. Nella minuta è infine presente un « Supplemento » successivo al gennaio 1886 che riporta il materiale proveniente da due versamenti e ulteriore documentazione emersa a seguito delle operazioni di riordinamento da inserire nei fondi e nelle serie già descritti.

Dal rilevamento emerge che, secondo i compilatori, la maggior parte del patrimonio dell'Archivio è ordinato e inventariato, ma sprovvisto di indici; persistono comunque ampie sacche di materiali dall'incerta attribuzione, da riordinare e da inventariare in tutto o in parte, in particolar modo all'interno del monumentale complesso archivistico del Banco di S. Gior-

gio: la Divisione quinta si chiude infatti con un'appendice di oltre 3900 unità « di diverse categorie da verificare e ordinare ».

Dal raffronto tra questo documento e la breve guida topografica allegata alla minuta, impiegata per preparare il censimento, emerge anche una certa discrepanza tra la disposizione materiale delle carte entro le diverse stanze dell'archivio e la disposizione logica proposta dallo schema di classificazione adottato.

Questo *quadro statistico*, al di là delle poche informazioni di inquadramento generale fornite in questa sede, è uno strumento utile ancora oggi per comprendere le forme della sedimentazione storica del patrimonio documentario dell'Archivio di Stato di Genova. Ciò vale in particolare modo se si confronta la rappresentazione dei fondi che emerge dal documento da un lato con quella della *Relazione sugli Archivi* pubblicata nel 1883 a cura di Napoleone Vazio e attribuibile per la parte genovese alla responsabilità di Marcello Cipollina, dall'altro con la voce relativa all'Archivio di Stato di Genova della *Guida Generale* (II, pp. 299-353).

4. Si trascrive da [A] con l'esclusione del « Supplemento aggiunto del gennaio 1886 » (pp. 371-372) e dell'allegato « Catalogo generale » (pp. 372-377) presenti solo in [M].

Sono riportate in nota le sole varianti di [M] che in qualche modo aggiungono effettive informazioni e non quelle che, dettate dalla natura funzionale del testimone, redatto come vero e proprio strumento di lavoro, non aggiungono informazioni rilevanti.

Piuttosto che elencare minutamente in apparato i singoli eventi grafici pare più utile indicare una sola volta le modalità redazionali di [M]. Una prima stesura a penna compila sempre la prima colonna, che riporta la denominazione dell'entità descritta, sovente anche la seconda, la terza e la quarta, che riportano rispettivamente gli estremi cronologici e la consistenza della documentazione considerata. I dati delle restanti colonne sono aggiunti a più riprese direttamente da Desimoni, a matita o a penna.

Le note numeriche a piè di pagina forniscono informazioni utili a delineare il contesto storico quali l'identificazione di complessi archivistici menzionati nel testo in modo impreciso o inattuale.

(c. 1r) Soprintendenza degli Archivi Liguri

Archivio di Stato di Genova

Notizie sommarie sulle carte e sugli indici e inventari

Inviata copia al Ministero il 31 Dicembre 1885^a

(cc. 1v-2r) Divisione 1^a Politica ed Amministrativa^b

Classe 1^a Interno

Diversorum Cancellarie¹ 1380-1552 216 216 – 216 – – – – 216

¹ *Diversorum libri*, 496-710.

Verbali e Decreti della Signoria, <i>Diversorum Communis Ianue</i> ¹	1380-1530	115	115	–	115	–	–	–	–	115
<i>Diversorum dei Collegii Sere-</i> <i>nissimi</i> ²	1531-1797	399	399	–	399	–	–	–	–	399
Monete (<i>Officium</i>) ³	1400-1500 ^c	27	27	–	27	–	–	–	–	27
<i>Propositionum</i> ⁴	1573-1797	45	45	–	45	–	–	–	–	45
Decreti del Senato ⁵	1442-1797	264	264	–	264	–	–	–	–	264
Ricordi del Senato ⁶	1741-1799 ^d	11	7	–	7	11	–	–	–	18
Gride ⁷	1548-1798	11	11	–	11	–	–	–	–	11 ^e
(cc. 2v-3r) <i>Rerum Publicarum</i> ⁸	1423-1695	3	3	–	3	–	–	2	–	1
<i>Politicorum</i> ⁹	1647-1664	18	18	–	18	–	–	18	–	–
<i>Secretorum</i> ¹⁰	1577-1740	206	99	–	99	–	–	20	–	99
Ribellioni e processi politici ^{11 f}	1534-1765 ^g	51	51	–	51	–	–	–	–	51
<i>Iurium Reipublicae. Sale – Por-</i> <i>tofranco</i> ¹² ,	1180-1796	13	13	–	13	–	–	2	–	11
Corrispondenza Generale. <i>Litte-</i> <i>rarum Registri (Copia Lettere)</i> ¹³	1411-1805	189	189	–	189	–	–	3	–	186

¹ *Diversorum foliacia*, 3021-3130.

² *Diversorum collegii foliacia*, 1-396; si noti, come già richiamato a p. 100, nota 1, che la presente serie è in realtà la naturale prosecuzione della precedente e che cominciano ad essere distinte solo dopo il rientro da Torino dell'*Archivio segreto*.

³ *Officium monetae*, 713-733.

⁴ *Propositionum*, 1027-1071.

⁵ *Decretorum manualia*, 734-1007.

⁶ *Ibidem*, 1640-1646.

⁷ *Grìde e proclami*, 1016- 1026.

⁸ *Rerum publicarum*, 495-495C.

⁹ *Politicorum*, 1647-1664.

¹⁰ *Secretorum*, 1556-1639Z.

¹¹ *Processi per delitti di lesa maestà*, 2964-3014.

¹² *Jurium*, 1008-1010; *Magistrato del sale*, 491-494; *Portofranco* 1011-1014.

¹³ *Litterarum registri*, 1777-1957Q.

Litterarum ¹	1505-1798	58	58	–	58	–	–	–	–	58
Minute	1505-1798	8	–	–	8	–	8	–	–	8
Cerimonialium et salutationum ²	1506-1796	20	20	–	20	–	–	–	–	20 ^b
(cc. 3v-4r) Militarium ³	1526-1797	83	83	–	83	–	–	–	–	83
Maritimarum Atti ⁴	1472-1794	88	88	–	88	–	–	–	–	88
Id. Lettere ⁵	1695-1797	25	25	–	25	–	–	–	–	25
Corsica ⁶	1553-1782	54	54	–	54	–	–	–	–	–
Nobilitatis (ascrizione al Libro) ⁷	1478-1797	28	28	–	28	–	–	8	–	20
Pergamene e documenti nell'interesse di Nobili e privati ⁸	1321-1789	3	2	1	2	1	–	2	–	1
Privilegi onorifici ⁹	1598-1788	1	1	–	1	–	–	–	–	–
Privilegi riguardanti manifatture ed arti ¹⁰	1580-1781	2	2	–	2	–	–	–	–	– ⁱ
Assemblea del Popolo ¹¹	1746-1748	5	5	–	5	–	–	–	–	5
Governo provvisorio Corrispondenza ¹²	1797-1805	15	15	–	15	–	–	–	–	15 ⁱ

¹ *Litterarum foliacea*, 1958-2009.

² *Salutationum et cerimoniarum*, 461-490A.

³ *Militarium*, 2861-2942.

⁴ *Maritimarum*, 1664-1749.

⁵ *Ibidem*, 1750-1776.

⁶ *Corsicae*, 2010-2168.

⁷ *Nobilitatis*, 2833-2859A.

⁸ *Pergamene riguardanti privati*, 2860A-I.

⁹ *Ibidem*, 2860.

¹⁰ *Privilegi riguardanti manifatture e altro*, 2943-2944).

¹¹ *Governo provvisorio e Magistrato supremo della Repubblica Ligure dal 1747 al 1805*, 2960-2963.

¹² *Ibidem*, 2945-2959.

(cc. 4v-5r) Classe 2^a Relazioni del Governo coll'autorità Ecclesiastica.

Iurisdictionalium ¹	1616-1805	261	261	–	261	–	–	261	–	–
Iurisdictionalium ex parte ²	1391-1797	20	20	–	20	–	–	15	–	15
Iurisdictionalium Litterarum ³	1651-1792	28	28	–	28	–	–	–	–	28
Monialium ⁴	1630-1706	8	8	–	8	–	–	–	–	8
Hebreorum ⁵	1390-1391	3	2	1	2	1	–	–	–	3
S. Officii visitatori Apostolici e Manomorte ecc. ⁶	1697-1762	119	118	1	–	–	1	–	–	119
S. Stefano e S. Siro ed altri mo- nasteri ^k . Pergamene ⁷	900-1797	26	26	–	26	–	–	26	–	–
Casaccie ⁸	1719-1784	1	1	–	1	–	–	–	–	– ^l
(cc. 5v-6r) S. Gerolamo della Cervara ⁹	1318-1805	28	27	1	27	–	1	–	–	28
Interessi di altri monasteri soppressi ¹⁰	–									Buste 4 tutti.

Classe 3^a Giunta dei Confini

Confinium ¹¹	954-1799	185	185	–	185	–	–	126	–	59
Finium ex parte ¹²	1665-1791	192	192	–	192	–	–	14	–	178 ^m
Litterarum ¹³	1699-1797	62	62	–	62	–	–	–	–	62

¹ *Jurisdictionalium*, 1072-1333.

² *Jurisdictionalium et ecclesiasticorum ex parte*, 1334-1351.

³ *Ibidem*, 1354-1379.

⁴ *Ibidem*, 1382-1387.

⁵ *Ibidem*, 1390-1391.

⁶ *Ibidem*, 1401-1507.

⁷ *Abbazia di S. Stefano*, 1508-1528B.

⁸ *Jurisdictionalium et ecclesiasticorum ex parte*, 1553.

⁹ *Monastero di S. Gerolamo della Cervara*, 1529-1551.

¹⁰ *Chiese e monasteri diversi*, 1552.

¹¹ *Confinium et finium ex parte*, 1-185B.

¹² *Ibidem*, 186-378D.

¹³ *Litterarum confinium*, 379-437.

Feudi e paesi di confini ¹	1224-1730	20	20	–	20	–	–	–	–	20
Altre carte relative a confini	1600-1797	26	3	23	3	23	–	3	–	23 ⁿ
(cc. 6v-7r) Classe 4 ^a Affari Esteri										
Materie Politiche ^{2 o}	958-1797	21	21	–	21	–	–	21	–	–
Carteggio diplomatico tra la Signoria ed i suoi Ministri all'Estero ³	1506-1805	485	485	–	485	–	–	1	–	484
Idem, Idem, Consoli ⁴	1510-1805	92	92	–	92	–	–	–	–	92
Istruzioni ai Ministri ⁵	1350-1798	17	17	–	17	–	–	–	–	17
Relazioni dei Ministri ⁶	1515-1758	3	3	–	3	–	–	–	–	3
Negoziazioni Politiche ⁷	1526-1790	68	66	2	66	2	–	1	–	67 ^p
Corrispondenza con Sovrani, Principi, Papi ecc. Autorità Ecclesiastiche, Bolle, Brevi, Sindi ecc. ⁸	964-1796	14	14	–	14	–	–	4	–	10 ^q
(cc. 7v-8r) Litterarum (Esteri)										
Minute a Principi ⁹	1563-1589	3	3	–	3	–	–	–	–	3
Minute a Cardinali ¹⁰	1535-1579	3	3	–	3	–	–	–	–	3
Lettere di Principi ¹¹	1522-1791	22	22	–	22	–	–	22	–	–

¹ *Investiture*, 441-460.

² *Privilegi, concessioni e trattati*, 2720-2737D.

³ *Lettere di ministri*, 2169-2616A.

⁴ *Lettere di consoli*, 2617-2707.

⁵ *Istruzioni del governo ai suoi ministri presso le corti estere*, 2707A-2716A.

⁶ *Relazioni di ministri*, 2717-2719.

⁷ *Negoziazioni politiche*, 2738-2776I.

⁸ *Bolle e brevi dei sommi pontefici*, 1554-1554N; *Minute di lettere scritte dal Governo*, 2822-2826.

⁹ *Ibidem*, 2827-2829.

¹⁰ *Ibidem*, 2830-2832.

¹¹ *Lettere di principi*, 2777-2798C.

Lettere di Cardinali¹ 1561-1766 23 23 – 23 – – – – 23^r

(cc. 8v-9r) Divisione 2^{da} Amministrazione mista con giudiziario. Archivio così detto Palese

Sezione 1^a Magistratura

Classe 1^a Senato (1^o collegio) e Magistrature

Atti ²	1500-1665	2331	2331	–	2331	–	–	–	–	2331
Copia lettere del Senato ³	1542-1760	25	25	–	25	–	–	–	–	25
Lettere al Senato ⁴	1518-1797	582	582	–	582	–	–	–	–	582
Adictionum Communium, Publicarum ⁵	1660-1798	57	57	–	57	–	–	–	–	57
Opposizioni, prorogazioni, tempi vivi, salvacondotti ⁶	1650-1799	382	382	–	382	–	–	–	–	382
Altre carte relative	1650-1799	59	–	59	–	59	–	–	–	59
Residenti di Palazzo ⁷	1548-1794	210	210	–	210	–	–	–	–	210
Supremi Sindicatori ⁸	1528-1797	611	611	–	611	–	–	–	–	611
Ordinari id. ⁹	1560-1797	457	457	–	457	–	–	–	–	457 ^s
(cc. 9v- 10r) Straordinari ¹⁰	1531-1797	1463	1461	2	1461	2	–	–	–	1463
Terra ferma ¹¹	1586-1797	1499	1495	4	1495	4	–	–	–	1499

¹ *Lettere di cardinali*, 2799-2821.

² *Acta senatus*, 1193-3606.

³ *Litterarum foliacia*, 981-1009.

⁴ *Ibidem*, 397-979.

⁵ *Acta senatus*, 1025-1082.

⁶ *Ibidem*, 1-579.

⁷ *Due di casa*, 1-226.

⁸ *Supremi sindicatori*, 1-627.

⁹ *Sindicatori ordinari*, 628-1068.

¹⁰ *Magistrato degli straordinari*, 2160-3623.

¹¹ *Magistrato di terraferma*, 3578-4471.

Guerra e Marina ¹	1616-1805	1905	1905	–	1905	–	–	–	–	1905
Altre carte relative	1616-1805	93	–	93	–	93	–	–	–	93
Magistrato delle Galee e di Marina ²	1552-1805	509	507	2	507	2	–	–	–	509
Sanità Marittima ³	1576-1814	634	634	–	634	–	–	–	–	634 [†]
Giusdicenti ⁴	1640-1782	136	134	2	134	–	2	–	–	136
Magistrato delle Comunità	1623-1797	515	515	–	515	–	–	–	–	515
Atti e Lettere, caratate Castasti ⁵	1631-1799	179	179	–	179	–	–	–	–	179
Altre carte relative	1631-1799	48	–	48	–	48	–	–	–	48
Comuni e Paesi diversi.										
Finale ⁶	1059-1800	114	114	–	114	–	–	–	–	114
S. Remo ⁷	1251-1803	916	912	4	912	4	–	–	–	916 ^u
(cc. 10v-11r) Ovada, Gavi, Montoggio, Campo e paesi diversi ⁸	1450-1797	15	10	5	10	5	–	–	–	15
Isola di Corsica ⁹										
Decreti, Statuti, piante, imprestanze, feudi e tasse	1500-1807	2472	2472	–	2472	–	–	–	–	2472

¹ *Guerra e marina*, 1-1268.

² *Giunta di marina*, 1-43; *Magistrato delle galee*, 1-484.

³ *Magistrato di sanità*, 1-531, e altre unità successive che riportano estremi cronologici compatibili con quelli dichiarati.

⁴ *Magistrato delle comunità*, 1-119.

⁵ *Ibidem*, 121-877.

⁶ *Marchesato di Finale*, 1-93.

⁷ Nonostante la notevole discrepanza di consistenza questa documentazione coincide almeno in parte con quella oggi conservata presso la Sezione di Archivio di Stato di San Remo (v. *Guida Generale*, II, 411-412).

⁸ *Ovada, Campofreddo e paesi diversi*, 1-5; 1-4.

⁹ *Corsica*, 1-1515.

Altre carte relative	1500-1807	15	–	15	–	15	–	–	–	15
Conservatori delle Leggi ¹	1584-1797	20	19	1	19	1	–	–	–	20
Officii (nomine agli) ²	1514-1690	11	8	3	8	3	–	–	–	11
Arti ³	1620-1796	63	60	3	60	3	–	–	–	63

Appendice all'Archivio Segreto (nell'archivio Palese)

Consigli della Repubblica ⁴	1639-1805	6	6	–	6	–	–	–	–	6
Leggi e decreti	1564-1797	1	1	–	1	–	–	–	–	1
Giunta di Giurisdizione ⁵	1748-1797	22	22	–	22	–	–	–	–	22 ^v
(cc. 11v-12r) Quistioni coi cavalieri di Malta ⁶	1614-1696	1	1	–	1	–	–	–	–	1
Giunta dei Confini ⁷	1354-1796	63	63	–	63	–	–	–	–	63

Classe 2^{da} Governo Provvisorio Repubblica Ligure Direttorio.

Ministeri, Corrispondenza, Consigli e Commissioni, 1797-1800	255	255	–	255	–	–	–	–	–	255
Verbali e Decreti ⁸										
Reggenza Imperiale Austria- ca (durata 20 giorni) ⁹	1800	2	2	–	2	–	–	–	–	2
Repubblica Ligure ¹⁰	1800-1805	321	321	–	321	–	–	–	–	321
Miscellanee		67	–	67	–	–	67	–	–	67 ^w

¹ *Conservatori delle leggi*, 31-51.

² *Officiorum*, 1-17.

³ *Artium*, 137-187.

⁴ *Conciliorum*, 18-29.

⁵ *Giunta di giurisdizione*, 116-136.

⁶ *Ibidem*, 115.

⁷ *Giunta dei confini*, 52-114.

⁸ *Repubblica ligure democratica*, 1-258.

⁹ *Ibidem*, 259, 260.

¹⁰ *Ibidem*, 261-643.

(cc. 12v-13r) Impero Francese

Genova - Prefettura ¹	1805-1814	1016	1016	-	1016	-	-	-	1016
Chiavari - Sotto Prefettura ^{2x}	1805-1814	418	418	-	418	-	-	-	418
Repubblica Ligure ³	1814	54	54	-	54	-	-	-	54 ^y
Carte e Registri di Monasteri soppressi oltre a quelli dell'archivio Segreto ⁴	secoli diversi	280	184	96	184	-	96	-	280
Documenti di famiglie nobili ed altre private ⁵	1600 in poi	400	400	-	400	-	-	-	400
Opere Pie e riscatto degli Schiavi ⁶	1583-1829	202	202	-	202	-	-	-	202
Registri e pacchi provvisori di carte già disperse e prive d'indicazione precisa		829	-	829	-	-	829	-	829 ^z

(cc. 13v-14r) Divisione 3^a FinanzeSezione 1^a Antico ComuneClasse 1^a

Masseria Stipendii, control-1340-1529 878 715 163 715 163 - - - 878 li, altre spese ecc.⁷

Classe 2^{da}

Debito Pubblico⁸ 1340-1528 2046 2005 41 2005 41 - - - 2046

¹ *Préfecture du département de Gènes*, 1-1157.

² *Préfecture du département des Apennins*, 1158-1438.

³ *Governo provvisorio*, 1438-1532.

⁴ *Ordini religiosi*, 1-690.

⁵ *Famiglie*.

⁶ *Opere pie*, 1-26; *Magistrato del riscatto degli schiavi*, 1-245.

⁷ *Antico comune*, 1-793.

⁸ *Compere anteriori a S. Giorgio o non consolidate nel banco*, 1-1978.

Classe 3^a

Zecca ¹	1380-1528	128	128	128	-	-	-	-	-	128
Monetarum Atti ²	1436-1797	147	147	147	-	-	-	-	-	147 ^{aa}

(cc. 14v-15r) Sezione 2^{da}

Repubblica di Genova, 1529-1797

Repubblica Ligure ^{3 bb}	1797-1814	5144	4345	799	2993	2151	-	-	-	5144
-----------------------------------	-----------	------	------	-----	------	------	---	---	---	------

Divisione 4^a GiudiziarioClasse 1^a

Rota Civile - Sentenze ⁴	1563-1796	37	37	-	37	-	-	-	-	37
Rota Criminale ⁵	1554-1797	965	965	-	965	-	-	-	-	965

ora trovati in totale 1285, Sala 70^{cc}.(cc. 15v-16r) Classe 2^{da}

Tribunali Civili di 1^a e 2^a Se- zione di Revisione Speciale
zione di Revisione Speciale
di cassazione e di Appello⁶

Corte d'Appello ⁷	1805-1813	1644	1644	-	1644	-	-	-	-	1644
------------------------------	-----------	------	------	---	------	---	---	---	---	------

Classe 3^a

Processi nanti i Capitaneati
e Vicariati del Genovesato⁸

Ridotti ora a n° di 112 per incorporazione di più pacchi in uno^{dd}.¹ *Zecca antica*, 1-129.² *Magistrato delle monete*, 69-100 e 251.³ *Eccellentissima camera*, 1-2993; *Antica finanza*, 1-1488.⁴ *Rota civile*, 1-32.⁵ *Rota criminale*, 1-30, 39-68, 101-1275.⁶ *Rota civile*, 33-440.⁷ *Miscellanea di archivi giudiziari*, 1-1778.⁸ Supplemento a *Curie delle valli e dei monti*, 1-112, rilevabile solo sull'originale ottocentesco del relativo inventario.

Classe 4^a

Atti Civili e Criminali delle

Podesterie ed altri distretti 1625-1805 516 459 57 459 – 57 – – 516^{ee}Liguri¹(cc. 16v-17r) Conservatori
del mare² 1579-1797 553 553 – 553 – – – – 553

Tribunale di Commercio

succeduto ai conservatori 1797-1805 145 145 – 145 – – – – 145^{ff}
del mare³Divisione 5^a Archivio di S. GiorgioSezione 1^a Magistrato dei Protettori e CancelleriaFogliazzi di Cancelleria⁴ 1400-1815 1165 1140 25 1140 – 25 – – 1165^{gg}(cc. 17v-18r) Diversorum e
Litterarum⁵ 1409-1815 215 215 – 215 – – 95 25 95Decretorum dei diversi uf-
fici⁶ 1410-1797 834 834 – 834 – – – – 834Manoscritti e regolamenti⁷ 1409-1797 123 123 – 123 – – – – 123Colonie Orientali e domini
politici e contabilità relativa⁸ 1453-1568 530 530 – 530 – – – – 530Secretorum⁹, 1521-1789 65 65 – 65 – – – – 65Criminali¹⁰ 1558-1790 20 20 – 20 – – – – 20¹ *Curie delle valli e dei monti*, 1-541.² *Magistrato dei conservatori del mare*, 1-536.³ *Tribunale di commercio di Genova*, 1-155.⁴ *Banco di S. Giorgio, Primi cancellieri*, 1-107 e *Cancelleria*, 1-1172.⁵ *Ibidem*, 2229-2297, 2319-2458.⁶ *Ibidem*, 545-1182.⁷ *Banco di S. Giorgio, Manoscritti*, 1-144.⁸ *Ibidem, Possedimenti*, 1225-2121.⁹ *Ibidem, Cancelleria*, 2123-2227.¹⁰ *Ibidem*, 148-246.

Computorum cum Serenissima Repubblica ¹	1724-1758	36	36	-	36	-	-	-	36
Conti speciali di fabbriche ²	1371-1387	14	14	-	14	-	-	-	14 ^{hh}

(cc. 18v-19r) Sezione 2^{da} Debito e Banche

Classe 1^a Compere

Colonne o compere di San Giorgio Cartolari ³	1408-1802	3023	3023	-	3023	-	-	-	3023
Fogliazzi delle Colonne ⁴	1429-1810	330	330	-	330	-	-	-	330
Paghe cartolari ⁵	1404-1803	1997	1997	-	1997	-	-	-	1997
Fogliazzi ufficio e creditori paghe ⁶	1429-1803	403	403	-	403	-	-	-	403
Scuse ⁷	1428-1799	923	923	-	923	-	-	-	923
Operazioni sui luoghi od azioni delle Compere, obbligazioni, descrizioni, vendite, somme ⁸ . Registri,	1408-1808	551	551		551				551 ⁱⁱ

(cc. 19v-20r) Classe 2^{da} Banche

Banteriorum ⁹	1386-1500	83	83	-	83	-	-	-	83
Bancum S. Georgii ¹⁰	1408-1445	144	144	-	144	-	-	-	144

¹ *Ibidem*, 1189-1224.

² Rispondono alla descrizione numerose unità del fondo *Antico comune*.

³ *Banco di S. Giorgio, Colonne del Banco di S. Giorgio*, 1-3052.

⁴ *Ibidem*, 3612-4220.

⁵ *Ibidem, Paghe*, 4364-5845.

⁶ *Ibidem*, 7029-7121.

⁷ *Ibidem, Scuse*, 6165-7028.

⁸ *Ibidem, Scritture relative alle variazioni delle colonne*, 7671-8324.

⁹ *Ibidem, Banteriorum capsiae*, 7122-7201.

¹⁰ *Ibidem, Banchi*, 7204-7531.

Banchi e Depositi in Monete speciali.

Banchi dell'Oro ¹	1586-1797	285	285	-	285	-	-	-	285
Banchi dell'Argento ²	1607-1765	608	608	-	608	-	-	-	608
Filze dell'Argento e dell'oro	1680-1742	110	110	-	110	-	-	-	110
Banchi dei Reali ³	1625-1781	146	146		146	-	-	-	146 ^j
(cc. 20v-21r) Operazioni in questi tre Banchi ⁴	1637-1684	1133	1133	-	1133	-	-	-	1133

Banche o depositi in moneta corrente

Banco 1° ⁵	1675-1804	1056	1056	-	1056	-	-	-	1056
Banco 2° ⁶	1676-1805	500	500	-	500	-	-	-	500
Banco 3° ⁷	1715-1792	311	311	-	311	-	-	-	311
Banco 4° ⁸	1739-1804	233	233	-	233	-	-	-	233
Fogliazzi di essi Banchi ⁹	1681-1805	716	716		716	-	-	-	716 ^{kk}

(cc. 21v-22r) Sezione 3^a Entrate

Censerie, Rive minute e grossi, Stabili

Estimi ¹⁰	1511-1674	1513	1513	-	1513	-	-	-	1513
Carati ¹¹	1618-1786	537	537	-	537	-	-	-	537
Pedaggi ecc. ¹²	1518-1701	182	182	-	182	-	-	-	182

¹ *Ibidem*, *Banchi dell'oro*, 9329-9613.² *Ibidem*, *Banchi dell'argento*, 9614-10159.³ *Ibidem*, *Banco de' reali*, 10160-10303.⁴ *Ibidem*, *Banchi*, 8565-8892.⁵ *Ibidem*, *Banco di moneta corrente*, 10305-10808.⁶ *Ibidem*, 10809-11111.⁷ *Ibidem*, 11303-11451.⁸ *Ibidem*, 11610-11691.⁹ *Ibidem*, 13229-13899.¹⁰ *Ibidem*, *Cabellarum*, 1178-1183.¹¹ *Ibidem*, sala 38, 1264-1839.¹² *Ibidem*, 2029-2116.

Ufficio del Sale ecc. ¹	1423-1797	60	–	60	–	–	60	–	–	60
Stalie ²	1503-1567	100	–	100	–	–	100	–	–	100
Gabelle - Grano, vino, olio, pesci, pedaggi, de- funti ³	1424-1797	2574	2574	–	2574	–	–	–	–	2574
Gabelle seta, manifat- tura, tinte ⁴	1531-1755	2428	–	2428	–	2428	–	–	–	2428
Diritti scossi per l'ar- mamento ⁵	1523-1773	339	339	–	339	–	–	–	–	339 ^{ll}
(cc. 22v-23r) Floreni pagarum ⁶	1440-1516	115	115	–	115	–	–	–	–	115
Emboli e stabili ⁷	1341-1800	117	117	–	117	–	–	–	–	117
Securitatum et appro- bationum ⁸	1449-1709	364	364	–	364	–	–	–	–	364
Consulatus Cabella- rum ⁹	1442-1750	636	636	–	636	–	–	–	–	636
Dogana e Portofran- co ¹⁰	1639-1730	969	–	969	–	–	969	–	–	969

Sezione 4^a Contabilità e Tesoreria

Officium S. Georgii ¹¹	1411-1806	716	716	–	716	–	–	–	–	716 ^{mm}
-----------------------------------	-----------	-----	-----	---	-----	---	---	---	---	-------------------

¹ *Ibidem*, sala 37, 2580-2586.² *Ibidem*, sala 36, 1316-1412.³ *Ibidem*, 1413-1421; sala 37, 790-1202, 1922-1967, 2029-2116; sala 38, 2121-2156.⁴ *Ibidem*, 1-671.⁵ *Ibidem*, sala 36, 1422-1625.⁶ *Ibidem*, *Banchi*, 9001-9097.⁷ *Banco di S. Giorgio, Cabellarum*, sala 36, 1033-1037.⁸ *Ibidem*, sala 38, *passim*.⁹ *Banco di S. Giorgio, Consulatus cabellarum*, 820-4630.¹⁰ *Banco di S. Giorgio, Cabellarum*, sala 37, 1-789.¹¹ *Banco di S. Giorgio, Officium S. Georgii*.

(cc. 23v-24r) Moltiplici, code esdebitazioni ¹	1645-1796	57	57	-	57	-	-	-	57
Debitori e vitivi ^{2 nn}	1446-1804	135	135	-	135	-	-	-	135
Ufficio del 44 (affari ar- retrati) ³	1446-1804	335	91	244	91	-	244	-	335
Numerato (cassa) ⁴	1446-1804	1691	1691	-	1691	-	-	-	1691
Deputati alla scrittura ⁵	1409-1797	272	-	272	-	-	272	-	272
Bilanci dei diversi Uffici ⁶	1409-1797	1335	1201	134	1201	-	134	-	1335

Sezione^{oo} 5^a Debito della Repubblica aggregato a S. Giorgio e Liquidazione^{pp}

(cc. 24v-25r) Classe 1^a

Debito Camerale, Monti, Censi, prestito ed attivo ecc. ⁷	1625-1805	286	286	-	286	-	-	-	286
Originali di Camera ⁸	Secolo XVIII	2	2	-	2	-	-	-	2
Fogliazzi di Scritta Camerale ⁹	1756-1790	54	54	-	54	-	-	-	54
Bilanci di Scritta Camerale ¹⁰	1756-1802	29	-	29	-	-	29	-	29

Classe 2^{da} Liquidazione

Domande Verificazioni Elenchi ¹¹	1816-1830	156	156		156				156 ^{qq}
--	-----------	-----	-----	--	-----	--	--	--	-------------------

¹ *Banco di S. Giorgio, Scritture relative alle variazioni delle colonne, 9032-9087*

² *Ibidem, Ufficio del 1444, 8893-9008.*

³ *Ibidem, 9088-9313.*

⁴ *Ibidem, Compere e debito pubblico, 6165-7028.*

⁵ *Ibidem, Cancelleria, 479C-E.*

⁶ *Banco di S. Giorgio, Compere e debito pubblico, 15317-6628.*

⁷ *Ibidem, 3077-3316.*

⁸ *Ibidem, 3053-3054.*

⁹ *Ibidem, 3559-3611.*

¹⁰ *Ibidem, 16629-16650.*

¹¹ *Ibidem, Contabilità della liquidazione del Banco, 3355-3551.*

(cc. 25v-26r) Appendice. Registri e pacchi di diverse categorie da verificare ed ordinare	Secoli diversi	3907	–	3907	–	–	3907	–	–	3907
---	----------------	------	---	------	---	---	------	---	---	------

Divisione 6^a Archivio NotarileClasse 1^a

Atti notarili dell'Antico Archivio ¹	1154-1805	12262	12262	–	12262	–	–	–	–	12262
Aggiunti dallo spoglio di carte sparse ²	anni diversi	402	402	–	402	–	–	–	–	402 ^{rr}

Classe 2^{da} Supplemento alla Divisione 3^a Giudiziario

Atti giudiziari conservati nell'Archivio Notarile ³	1377-1804	4066	4066	–	4066	–	–	–	–	4066
--	-----------	------	------	---	------	---	---	---	---	------

Classe 3^a

Atti Matricole e contabilità dei Collegii dei Notari Dottori e Causidici ⁴	Secolo XVI al XVIII	169	–	169	–	169	–	–	–	169 ^{ss}
---	---------------------	-----	---	-----	---	-----	---	---	---	-------------------

(cc. 26v-27r) Divisione 7^a Archivio Moderno ed ultimi versamenti.

Prefettura ⁵	1814-1872	6591	6591		6591					6591
Prefettura Gabinetto Segreto ⁶	1814-1872	1708	1708	–	1708	–	–	–	–	1708

¹ *Notai antichi.*² *Notai ignoti.*³ *Notai giudiziari.*⁴ *Collegio dei notai.*⁵ *Prefettura di Genova, Atti amministrativi.* Si segnala che i dati riportati dagli strumenti attualmente disponibili sono particolarmente lacunosi ed imprecisi e che questo fondo è tuttoggi sprovvisto di inventario.⁶ *Intendenza generale di Genova e Prefettura di Genova.*

Tribunali Civili ¹	1815-1871	2385	2349	36	2349	36	-	-	-	2385
Corte d'Appello ²	1805-1855	2489	2489	-	2489	-	-	-	-	2489
Ruoli d'equipaggio di Marina ³	1816-1864	362	362	-	362	-	-	100	-	262
Sanità marittima ⁴	1814-1867	794	-	794	-	794	-	-	-	794
Zecca ⁵	1814-1867	258	258	-	258	-	-	-	-	258
Atti Notarili ⁶	1805-1830	651	651	-	651	-	-	-	-	651 ^{tt}

(cc. 27v-28r) Divisione 8^a Collezioni Speciali

Codici Membranacei ⁷	1328-1608	74	74	-	74	-	-	-	-	74
Codici Manoscritti ⁸	Secolo X al XVIII	677	647	30	647	-	30	-	-	677

Biblioteca.

Altri Membranacei, manoscritti, stampati ⁹	1413-1885	1978	1978	-	1978	-	-	-	-	1978 ^{uu}
(cc. 28v-29r) Carte Topografiche e Tipi ¹⁰	1656-1788	559	559	-	559	-	-	-	-	559

¹ *Tribunale di prefettura di Genova*, 1-228, 231-363, 603-698, 809-893, 996-1078, 1127-1207, 1266-1288, 1308-1465, 1491-1533, 1555-2877.

² *Corte di appello di Genova*.

³ *Ruoli d'equipaggio della marina mercantile del Regno di Sardegna*.

⁴ *Commissione centrale di sanità e Magistrato di sanità*, 553-1926.

⁵ *Miscellanea della zecca*, 1-259.

⁶ Confluito in *Notai antichi*.

⁷ *Manoscritti membranacei*, I-LXXIV.

⁸ *Manoscritti*, 1-677.

⁹ *Manoscritti della biblioteca* e volumi a stampa.

¹⁰ *Tipi disegni e mappe*, per l'identificazione si rimanda a GARDINI 2012.

Pergamene sciolte e inserite in altri documenti, ma tutte già comprese nelle Divisioni sovra indicate 958-1800 3737 3545 192 3545 – 192 2149 – 1588

Finis

31 Marzo 1886^{vv}

^a Il frontespizio è composto a stampa, ad eccezione delle parole manoscritte Liguri Genova Inviata-1885; Inviata-1885 in *M* 1885 dicembre 31 mandate al Ministero ^b in *M* Amministrazione ^c in *M* 1349-1497 ^d in *M* 1797 ^e nel margine inferiore, a matita la somma 1085 ^f in *M* segue depennato e Inquisitori di Stato ^g in *M* 1769 ^h nel margine inferiore, a matita la somma 566 ⁱ in *M* segue depennato Documenti di famiglie nobili la più parte in pergamena ^j nel margine inferiore, a matita la somma 304 ^k ed-monasteri aggiunto in un secondo momento in *M* ^l nel margine inferiore, a matita la somma 466 ^m in *M* nel margine esterno nota di Desimoni NB La cifra di contro 192 nella colonna degli indici compiuti vi importa per errore e si deve correggere in n° 14 e il restante in n° di 178 è da riportare nella colonna indici da incominciare essendosi ciò riconosciuto dopo spedita al Ministero la copia pulita, se ne fa atto qui in senso di verità. Genova, 6 gennaio 1886, C. Desimoni ⁿ nel margine inferiore, a matita la somma 517 ^o in *M* segue a matita che già si conservavano nelle antiche cantere dell'Archivio segreto ^p segue depennato e inglobato nella precedente voce Negoziazioni diverse, 1614-1721, 30 ^q nel margine inferiore, a matita la somma 700 ^r nel margine inferiore, a matita la somma 51; le voci fino a qui elencate sono numerate progressivamente con i numeri 1-48, successivamente depennati ^s in *M* segue Altre carte relative id.-id. 3, -, 3, -, -, -, -, 3; nel margine inferiore, a matita la somma 2714 ^t Sanità-634 aggiunto a matita ^u nel margine inferiore, a matita la somma 7411 ^v nel margine inferiore, a matita la somma 2625 ^w nel margine inferiore, a matita la somma 709 ^x in *M* segue Francese ^y le voci della Divisione 2^{da} fino a qui elencate sono numerate progressivamente con i numeri 1-21, successivamente depennati; segue depennato Galee e cose marittime, 1552-1805, 507, -, 507, -, 507, -, -, -, -. Sanità marittima, 1574-1874, 633, -, 633, -, 633, -, -, -, -. ^z nel margine inferiore, a matita la somma 3199 ^{aa} nel margine inferiore, a matita la somma 3179 ^{bb} in *M* segue Impero francese atti fino al 1814 ^{cc} nel margine inferiore, a matita la somma 6146 ^{dd} in *M* segue Sala 75 ^{ee} nel margine inferiore, a matita la somma 709 ^{ff} seguono cancellate le voci Archivio Moderno Reggenza Reale Prefettura Italiana e Gabinetto Segreto, Zecca, Regii Equipaggi di Marina, Sanità Marittima, con i rispettivi estremi cronologici e consistenze ^{gg} nel margine inferiore, a matita la somma 1863 ^{hh} nel margine inferiore, a matita la somma 1737 ⁱⁱ nel margine inferiore, a matita la somma 5207 ^{jj} nel margine inferiore, a matita la somma 1230 ^{kk} nel margine inferiore, a matita la somma 4095 ^{ll} nel margine inferiore, a matita la somma 7733 ^{mmm} nel margine inferiore, a matita la somma 2916 ⁿⁿ così per nitidi ^{oo} In *M* Divisione ^{pp} nel margine inferiore, a matita la somma 3885 ^{qq} nel margine inferiore, a matita la somma 371 ^{rr} nel margine inferiore, a matita la somma 16571 ^{ss} nel margine inferiore, a matita la somma 4223 ^{uu} nel margine inferiore, a matita la somma 15238 ^{uu} nel margine inferiore, a matita la somma 2729 ^{vv} nel margine inferiore, a matita la somma 4296; centrato nel margine inferiore totale n° 106452

(in M c. 25v) Supplemento aggiunto del gennaio 1886

Senato ¹ ,	–	–	49
Senato Miscellanee ²	–	–	4
Magistrato di Guerra ³	–	–	1
Guerra ⁴	–	–	2
Fortezze diverse ⁵	–	–	1
Camera ⁶	–	–	1
Sindicatori miscellanea ⁷	–	–	1
Oppositionum ⁸	–	–	1
Litterarum officii milita ⁹	–	–	1
Giunta di Fortificazioni ¹⁰	–	–	1
Proroghe ¹¹	–	–	1
Salvacondotti ^a	–	–	1
Dalla Prefettura ¹² (22 gennaio 1886)	–	–	pacchi 39
			(depositati in sala della Prefettura)

¹ *Acta senatus*. Le informazioni riportate non consentono identificazioni più precise, come per le note seguenti.

² *Ibidem, Miscellanea*.

³ *Guerra e marina*.

⁴ *Ibidem*.

⁵ *Ibidem*.

⁶ *Eccellentissima Camera*.

⁷ *Sindicatori ordinari*.

⁸ *Acta senatus, Opposizioni*.

⁹ *Guerra e marina*.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ *Acta senatus, Proroghe*.

¹² *Prefettura italiana*.

Dall'Intendenza di Finanza e De-			pacchi 184
manio ¹ (16 maggio 1886)			distribuiti nelle diverse
			sale come consta dal
			relativo inventario
(c. 26v) Lettere di comunità diverse	–	–	5
al Senato ²			

³ *Segue depennato ed off*

(Allegato, c. 1r) 1885 Dicembre

Archivio di Stato in Genova. Catalogo generale dei registri, filze, pacchi ecc. già ordinati e registrati in apposite pandette, aggiuntesi le collezioni speciali parimente ordinate e registrate a tutto il 10 settembre 1885, indicando le sale in cui si trovano

Sale 1-17 Archivio notarile compreso l'ultimo versa- n° 16.241 n° 16775
mento³

Sala 18 Archivio notarile supplemento; notari diver- n° 534
si, collegi, statuti, decreti, contabilità dei
Notari e dottori⁴

Sale 19-29 Archivio di S. Giorgio, Colonne, Paghe, n° 13.692 n°14299
Ufficio del 44, Banchii ecc.⁵

Liquidazione e debito camerale⁶ n° 442

Filze di cancelleria già ordinate⁷ n° 68

Censerie e Rive minute⁸ n° 97

¹ *Prefettura italiana.*

² *Litterarum foliacia.*

³ *Notai giudiziari e Notai antichi.*

⁴ *Notai ignoti e Collegio dei notai.*

⁵ *Banco di S. Giorgio.*

⁶ *Ibidem, Contabilità della liquidazione del Banco.*

⁷ *Ibidem, Primi cancellieri.*

⁸ *Ibidem, Cabellarum, sala 36, 44-583, 596-1032.*

Sale 30-38	Archivio di San Giorgio, segue Nove sale non ancora ordinate	
Sale 39-43	Archivio di Finanza	7519
	a. Antico Comune fino al 1528 (Masseria, Ragioneria, Stipendi, Marinai e galee, Spese del palazzo e di ambasciate, Confische di ribelli, Multe e depositi giudiziari) ¹	n° 715
	Compere e debito pubblico dell'antico Comune ²	n° 2.005
	b. Finanza della Repubblica dal 1528 in poi con supplementi e miscellanee ³	n° 4.413
	c. Monete e Zecca antica ^a del Comune e della Repubblica ⁴	n° 386
	Id. Zecca moderna o del Regno sardo ⁵	253;
Sale 44-48	Archivio moderno	
	Prefettura del Regno sardo ed italiano ⁶	n° 6.048
Sala 49	Prefettura francese 1805-14 ^b e governo ligure del 1814 ⁷	n° 1.280
Sala 50	Governo della Repubblica Ligure (1797-1804) ⁸ Magistrature della Repubblica di Genova dal 1528 al 1797 (Magistrato delle Comunità, Conservatori delle Leggi, Elezioni agli uffici, Arti ecc. e supplementi all'Archivio segreto delle categorie <i>Confinium</i> e <i>Iurisdictionalium</i>) ⁹	n° 1.996

¹ *Antico comune.*

² *Compere anteriori a S. Giorgio.*

³ *Eccellentissima camera e Antica finanza.*

⁴ *Zecca antica.*

⁵ *Miscellanea della zecca.*

⁶ *Intendenza generale di Genova, Prefettura di Genova.*

⁷ *Préfecture du département de Gènes, Governo provvisorio.*

⁸ *Repubblica ligure democratica.*

⁹ *Magistrato delle comunità, Conservatori delle leggi, Officiorum, Artium, Giunta dei confini, Giunta di giurisdizione.*

Sala 51-52	seguono le magistrature della Repubblica del 1528 Magistrato degli Straordinari ¹ Magistrato di Terraferma ² (vedi sale 62-63 scaffali Guerra e marina)		
Sala 53	Dominio sulla Corsica, Finale, San Remo ecc. ³ Atti, decreti e corrispondenza	n° 2.754	n° 2.754
Sale 54-57	Locali d'Ufficio, segreteria ecc. non occupati da depositi fissi di carte		
Sale 58-59	Archivio segreto: le categorie più importanti: Confini, Ambascerie, Affari ecclesiastici, Politica interna, Inquisitori, S. Ufficio, Reati di Stato, pergamene ecc. ⁴		3.691
somma da riportare			
(c. 1v)			
somma riportata			
Sale 60-61	Senato ossia Collegio dei governatori Senato ossia Collegio dei governatori ⁵ I due eccellentissimi Residenti di Palazzo ⁶ (i Sindicatori vi saranno compresi)	1.044 2.331 210	3963
Sale 62-63	sopra la cornice Supplemento alle sale 60-61, Giunte, Deputazioni ⁷ ecc.	378	

¹ *Magistrato degli straordinari.*

² *Magistrato di terraferma.*

³ *Corsica, Marchesato di Finale, Ovada, Campofreddo e paesi diversi.*

⁴ *Archivio segreto.*

⁵ *Diversorum collegii foliacia, Acta Senatus.*

⁶ *Due di casa.*

⁷ *Acta Senatus, Miscellanea.*

Sale 62-63 scaffali: Sindicatori, Magistrato di Guerra e marina insieme coi magistrati degli Straordinari e di Terraferma, per cui vedi sale 52-53 ¹	4.441	4441
Sale 64-68 Alloggio del custode e due stanzucce o ripostigli		
Sala 69 segue Marina, Magistrato delle Galee e Sanità Marittima ²	1.933	1.933
Sala 78 Segue ^c Ruoli degli Equipaggi ³	345	345
Sale 70-71 Segue Conservatori del mare, Corsari, Tribunale di commercio, avarie ⁴ (ma non ancora terminato) Segue Opera pia del riscatto degli schiavi ⁵ (non ancora ordinata)	815	815
Sale 72-73 Archivio giudiziario moderno, tribunali sardi e italiani ⁶	2.349	2386
Miscellanee degli stessi	37	
Sala 72 Archivio giudiziario Rota civile ed altri tribunali ⁷	420	420
Sala 73 Archivio giudiziario Rota criminale ⁸ (ancora da ordinare)		

¹ *Sindicatori ordinari, Supremi sindacatori, Magistrato degli straordinari, Magistrato di terraferma.*

² *Commissione centrale di sanità, Magistrato di Sanità, Conservatori della Sanità, Magistrato delle galee, Giunta di marina.*

³ *Ruoli d'equipaggio della marina mercantile del Regno di Sardegna.*

⁴ *Conservatori del mare.*

⁵ *Magistrato del riscatto degli schiavi.*

⁶ *Tribunale di prefettura.*

⁷ *Rota civile, Miscellanea di archivi giudiziari.*

⁸ *Rota criminale.*

Sale 75-76	Archivio giudiziario Tribunali civili e criminali di Capitaneria e podesteria, Bisagno, Polcevera, Monti liguri, Masone ecc. ¹ (ma non ancora terminato)	333	333
Sale 77, 79	Archivio giudiziario Corte d'appello sarda e italiana ²	2.489	2.489
Sala 74	Opere pie, religiosi, nobiltà, affari privati, monastero S. Stefano ³ (il resto non ancora ordinato)	196	196
	Somma totale		71.683

Seguono le collezioni speciali

	Biblioteca nella sala entrando	1.978	1.978
	Collezione manoscritti non compresi quelli già nella Biblioteca e pandette antiche ⁴ sale 59, 58, 56	647	647
	Collezione de' codici membranacei che non sono compresi nelle 2 collezioni precedenti (sala 59) ⁵	74	74
	Collezione di carte topografiche e tipi nel bancone della sala del Senato ⁶	559	559
	Somma totale comprese le collezioni speciali	3258	74941

¹ *Curie delle valli e dei monti.*

² *Corte di appello di Genova.*

³ *Opere pie, Ordini religiosi, Famiglie.*

⁴ *Manoscritti.*

⁵ *Manoscritti membranacei.*

⁶ *Tipi disegni e mappe.*

Inoltre l'Archivio possiede pergamene sciolte ma queste sono già comprese entro le buste numerate nn. ... dell'Archivio segreto	3767	3767
Inoltre n. ... filze di Regesti nuovamente fatte per le materie politiche e Iurium e per la Can- celleria di San Giorgio e per le carte delle Ab- bazie di Santo Stefano, San Siro e la Cervara		n° ...

^a *Segue depennato* e moderna ^b 1805-14 *nell'interlinea* ^c *precede depennato* Ar-
chivi

1899 febbraio 26, Genova

Relazione dell'archivista Giulio Binda al direttore Cornelio Desimoni in merito alla visita effettuata da Cesare De Paoli, ispettore ministeriale, presso l'Archivio di Stato di Genova.

C o p i a [B] ACS, *Ministero dell'interno, Direzione generale degli Archivi di Stato, Archivio generale, serie prima (versamento 1908-1909)*, b. 31, fasc. 97, s.fasc. 13, «Progetto per un nuovo organico (approvato poi con L. 30.7.1907 n. 401)».

1. Il documento è costituito da un quaderno (mm 320x220) di 6 carte (bianca c. 6v).

Lo scritto, steso in inchiostro nero, è a tutta pagina, giustificato a destra, con un margine bianco sulla sinistra, pari a circa ¼ della pagina. La prima riga di ciascun capoverso è rientrata per uno spazio pari a circa tre lettere.

Il testo è redatto da una mano principale, attribuibile ad Arturo Ferrari (GARDINI 2015, pp. 112-113), posata e chiara, con vezzi calligrafici nel titolo, quali l'incurimento di tratti delle lettere di alcune parole. Sono presenti inoltre alcune note di lettura: sottolineature, segni di richiamo e annotazioni a matita, riconducibili ad un'unica mano non identificata.

2. Il documento è una breve relazione con la quale l'archivista Giulio Binda (GARDINI 2015, pp. 51-53), a distanza di poco meno di due anni dagli eventi, riferisce al direttore dell'Archivio di Stato Cornelio Desimoni (GARDINI 2015, pp. 95-104) riguardo agli esiti della ispezione condotta presso l'Archivio di Stato di Genova dal direttore dell'Archivio di Stato di Roma Enrico De Paoli (*Repertorio*, pp. 368-369), incaricato dal Ministero dell'interno di predisporre un progetto di revisione della pianta organica degli archivi di stato italiani.

Il documento si colloca entro una precisa procedura amministrativa: è allegato da Desimoni, come prova a supporto delle proprie tesi, ad una sua lettera inviata al Ministero in data 11 marzo 1899 (non pubblicata in questa sede perché già edita in DESIMONI, pp. 368-370), con la quale contesta la scelta di De Paoli di proporre per la sede genovese il decurtamento dall'organico di ben tre funzionari di prima categoria, portando il numero dei dipendenti dell'istituto (esclusi gli uscieri e i commessi, non considerati dalla revisione) da undici a otto unità. Il direttore genovese aveva già tentato di scongiurare i tagli con una comunicazione del 18 gennaio precedente (*ibidem*, pp. 362-367) allegando una sorta di stato del personale dal quale intendeva far emergere come gli archivisti genovesi non fossero quantitativamente sufficienti a sostenere lo sforzo dei lavori di riordinamento e descrizione, e che anzi bastassero appena al disbrigo delle pratiche ordinarie. Non avendo ricevuto le rassicurazioni sperate Desimoni nel marzo cambia strategia puntando di fatto a delegittimare De Paoli nel suo ruolo di ispettore, per minare alla base le considerazioni che avevano portato il funzionario romano a stabilire che l'Archivio genovese aveva personale in esubero. La relazione di Binda, allegata a questo scopo, è quindi costruita in modo da suggerire da parte di De Paoli una condotta, se non scorretta, quantomeno superficiale e troppo leggera per poter procurare conseguenze di simile gravità.

3. L'interesse del presente documento, oltre che nell'illustrare in modo particolarmente efficace i contrasti interni all'amministrazione archivistica in una fase di contrazione delle risorse, riveste un ulteriore aspetto: quello della effettiva descrizione della disposizione dei fondi all'interno dell'istituto.

Binda infatti, ripercorrendo i momenti dell'ispezione, ripropone la descrizione dei fondi presentata ad un perplesso De Paoli, che mostra di faticare a comprendere i criteri di ordinamento ritenuti invece logici e razionali dal suo accompagnatore. Dall'esposizione emerge una tettonica, fin dalla suddivisione del patrimonio nelle tre tradizionali sezioni (archivio governativo, archivio di S. Giorgio, archivio notarile), abbastanza rispettosa dell'origine istituzionale della documentazione e delle cesure storico istituzionali più rilevanti rispetto alla realtà genovese e sostanzialmente in linea con quella che emerge dal «Catalogo generale» redatto da Desimoni nel 1885 (v. sopra, Doc. n. 8, pp. 350-377).

Dopo essersi brevemente lamentato della rapidità della visita, Binda spende più della metà della relazione per illustrare ciò che avrebbe riferito al suo interlocutore in materia di lavori di riordinamento ed inventariazione se solo gli fosse stato domandato qualcosa in merito. Il documento assume quindi in un certo qual modo anche una funzione programmatica, rispetto ai lavori archivistici che restano da fare, ma che, stante il previsto decurtamento di organico, non sarà possibile effettuare.

Questa parte terminale insiste, ripercorrendo un ormai consolidato modello espositivo, su alcuni primati archivistici genovesi, già emersi nei documenti precedenti.

4. Il documento, dal punto di vista della resa editoriale, non presenta particolarità degne di nota.

Copia della Relazione fatta dall'Archivista Signor Cav. Giulio Binda per incarico del Signor Sovrintendente, sulla Ispezione eseguita in Archivio dall'illustrissimo Signor Commendatore De Paoli nel luglio del 1897.

Illustrissimo Signor Sovrintendente,

Di buon grado compio il mio dovere di soddisfare al di Lei incarico, e tanto più farlo mi riesce caro, perché in iscritto meglio che a voce potrà convincerla della nessuna presumibilità, che la lettera del Ministero per la riduzione di personale nel nostro Archivio, possa originare dalla visita fatta, or sono due anni, dal Signor Comm. De Paoli; e tanto meno poi possa derivarsi dai discorsi passati fra me ed esso Signor Commendatore.

In primo luogo la visita del Signor Comm. De Paoli fu così rapida che Egli, per l'addietro affatto ignaro dei tesori e della consistenza del nostro Archivio, non ha potuto assolutamente farsene nemmeno un'idea approssimativa. Ed infatti la prima mattina, in cui si fermò circa tre ore, delle quali però buona parte da lui, facile alla parola, furono spese in discorsi generici, avendogli potuto mostrare e spiegare colla massima chiarezza, l'ordine (c. 1v) con cui l'Archivio è disposto, non seppe farsene un giusto criterio. E assai mi sorprese quando tornato il mattino successivo, mi ebbe a dichiarare che la visita del giorno innanzi gli aveva lasciata un'impressione sfavorevolissima; dicendo Egli che aveva trovato l'Archivio nostro confuso e malissimo disposto. Stupito gli risposi subito che postura più logica, più razionale e meglio distinta non potevano avere le diverse sezioni di cui questo Archivio si compone. E per dimostrargli che assai fallace era la sua impressione mi ricordo d'avergli fatta la seguente testuale esposizione^a:

L'Archivio Notarile occupa tutto il primo piano. L'Archivio di S. Giorgio occupa tutto il secondo più tre sale del terzo. Vi fanno seguito gli atti della parte finanziaria dell'antica Repubblica, con cui l'archivio di San Giorgio ha appunto le più intime relazioni pel debito pubblico, particolare alla Repubblica. Seguono naturalmente le Comunità del Genovesato, colle loro contabilità e l'amministrazione mista dei loro giudicenti, i resoconti, le imposte e i catasti. Poi svolgendosi l'Archivio in conformità dei periodi storici della Repubblica, nello stesso piano si viene al Governo Provvisorio durante la Rivoluzione democratica del 1797, a cui segue la Prefettura Francese durante l'Impero napoleonico 1805-1814; la ristorazione effimera della Repubblica del 1814, e infine la Prefettura Italiana (c. 2r) fino ai nostri tempi. Come appendice di categorie da trattarsi separatamente per la loro indole speciale vengono nello stesso piano i Magistrati degli Straordinari, di Terraferma, e di Sanità. Quindi al 4° piano le carte di Corsica, di S. Remo e del Finale, la Biblioteca in scaffali chiusi, gli Uffici, e la Sala di Studio. Avvi in

questo piano la parte politica ossia l'Archivio Segreto, che occupa due Sale, e che anche in antico ebbe sempre sede separata e deve averla presso agli uffici e con chiusura speciale; vi fanno seguito le Carte dei due Collegi, suprema autorità della Repubblica, e il primo loro rappresentante il Senato, con tutte le autorità e funzioni dipendenti.

Nei piani superiori della torretta vi sono tutte le carte giuridiche. In una sala a parte in essa torretta vi sono le carte delle Corporazioni religiose, e molte private; in altre sale tutti i ruoli d'equipaggio e le Carte di leva; aggiunte che si dovettero fare per la loro entrata più tardi in Archivio, ed anche pel loro formato speciale.

Dopo questa rapida e succinta esposizione meglio si rischiararono le idee del Signor Commendatore che si ricredette della supposta ma immaginaria confusione.

Questa seconda visita fu assai più breve di quella del precedente mattino, e una parte fu impiegata nella ricerca di uno Stemma gentilizio^b (c. 2v) della sua famiglia, del quale gli si spedì copia a Roma. E delle sue visite affrettate diede ragione dell'aver portata con lui in viaggio la sorella desiderosa^c certamente di vedere la superba Genova e i suoi incantevoli dintorni^d.

Ella può ben capire, Illustrissimo Signor Sovrintendente, che non avendo il Signor Comm. De Paoli fatte altre visite oltre queste due, non è menomamente presumibile possa aver fatta al Ministero proposta di riduzione di personale, poiché assolutamente gli è mancato il tempo e il modo di farsi nemmeno un approssimativo criterio delle condizioni ed esigenze vere dell'Archivio nostro. Con lui non si è parlato che del bisogno incalzante dell'allargamento dei locali, ma del merito dei lavori interni dell'Archivio, dai quali solo poteva emergere l'esuberanza o deficienza del personale non si è fatto cenno.

Il Signor Comm. De Paoli non si occupò che della parte materiale dell'Archivio, dei lavori che si fanno per richiesta di pubblici uffici e da privati; ed infatti lasciò minute di moduli, che gli mandammo riempiti a Roma, dove, a somiglianza di quelli che si fanno sempre in fine d'anno, era notato il numero delle ricerche e delle pagine scritte ed altri dati di assai relativa importanza.

(c. 3r) Delle condizioni d'ordinamento in cui trovasi l'Archivio, dei bisogni di lavori interni, non si parlò affatto. Delle Filze e dei Registri non si occupò, che come di materiale ingombrante gli scaffali, e debbo anzi aggiungere a tal proposito che per sopperire alla deficienza dei locali, disse d'aver lui

ideato il modo di allargare la capienza degli scaffali, coll'aggiungervi esternamente un altro piano; sistema che se riesce utile nell'Archivio di Roma quasi per intero formato con carte moderne, e che va ogni giorno aumentando per continui versamenti, non raggiungerebbe qui l'eguale scopo, perché alla spesa non corrisponderebbe l'effetto, e sarebbe inoltre di pregiudizio grave, poiché genererebbe la confusione nei documenti, e la difficoltà nelle ricerche come nel ritirarli e ricollocarli secondo il bisogno.

Che se Egli mi avesse richiesto di spiegargli le condizioni di ordinamento gli avrei mostrata ad evidenza la assoluta necessità di lavori di grande importanza, che ora non si possono continuare né eseguire per la deficienza di personale, poiché questo è quasi per intero assorbito da lavori di copiatura di cui da parecchio tempo si fanno sempre più numerose richieste.

E avrei incominciato dall'Archivio Notarile, fra i più ricchi e completi che vanti l'Italia, e anche (c. 3v) il più importante per l'antichità degli Atti che vi si conservano, datando i primi di Giovanni Scriba dal 1154. Archivio che è miniera inesauribile per i cultori di scienze amministrative, giuridiche e commerciali, da cui si desume lo sviluppo delle scienze e delle arti in quelle epoche; come quello che contiene importanti convenzioni politiche e innumerevoli bolle papali, in cui insomma tutta e genuina si rispecchia la vita politica e civile di quei tempi. Non può dirsi disordinato dal punto di vista materiale, poiché i singoli notai sono in ordine alfabetico regolarmente registrati, e colla scorta della relativa pandetta subito si riscontrano nei corrispondenti scaffali; ma scientificamente siamo ben lungi da quell'ordine che a materiale di tanta importanza si converrebbe. Notisi intanto che non tutte le filze che racchiudono gli Atti sono munite di pandetta, mentre con paziente lavoro si potrebbero riporre dove già forse ebbero postura, una quantità di pandette che legate in fasci riescono ora inutili, non sapendosi a quali notai appartengano. E molti altri Atti di notai così detti ignoti vagano ancora che si potrebbero da un occhio critico gradatamente attribuire e incorporare ai notai già classificati. Ma il lavoro che dovrebbe assolutamente esser fatto sarebbe di completare (c. 4r) e continuare lo spoglio degli Atti iniziato con tanto acume dal Richeri, che gli studiosi non solo, ma anche ai privati interessi, riuscirebbe di immensa utilità. Aggiungasi poi che una quantità di Atti e per l'azione deleteria del tempo, e per la qualità della carta, e per l'inchiostro talvolta troppo corrosivo si rendono illeggibili; il lasciar perdere questi preziosissimi cimelii è vera ignominia; converrebbe quindi fossero trascritti. Ma per tali lavori che sono enormi e difficilissimi occor-

rono impiegati di prima categoria che abbiano istruzione molta ed acutezza, e profonda cognizione storica.

A quello notarile fa seguito l'Archivio del Banco di S. Giorgio, monumento insigne e unico nel suo genere, che per la parte finanziaria, contabile ed amministrativa non ha altrove riscontro. Esso contiene tesori ancora inesplorati anche per la parte politica, che gli fu aggregata per più secoli con autorità suprema di Governo. Dalla quale politica tanta istruzione arrivi ad attingere, e per la Storia molto da correggere e completare, specie per quella dell'Isola di Corsica.

Per parecchi anni da solo ho lavorato per l'ordinamento di questo Archivio, ma il materiale copiosissimo per l'abbandono assoluto fattone (c. 4v) già dalle variazioni del Governo era nel massimo disordine e in gran parte sconosciuto; il che non mi permise che di tracciare le grandi linee per un vero ordinamento, dividendo le principali categorie e alla meglio completandole, nella parte specialmente che tratta di interessi ancora vivi. Anche della parte politica mi sono occupato, e in regola alfabetica e cronologica ho fatta di quelle carte una prima divisione, secondo i paesi cui si riferivano, e le autorità da cui procedevano. Ma a dare a questo Archivio della massima importanza non solo storica e scientifica, ma altresì per i privati e pubblici interessi che ancora vi son vivi, un regolare e conveniente assetto, occorre che per anni parecchi vi si dedichi l'opera assidua di due o tre impiegati volenterosi e capaci, poiché senza un corredo di estese cognizioni, non sarebbe un buon lavoro assolutamente possibile.

Passando dagli Atti dell'Archivio di S. Giorgio a quelli della Finanza dell'antica Repubblica, trovasi nuova e ricchissima fonte di studi utili e interessanti. Queste carte sono alla meglio divise e classificate, ma i tesori che contengono hanno bisogno di essere sviscerati. I cartolari di contabilità dell'antica Repubblica contengono i primi esemplari della scrittura doppia che in essi si riscontra dalla prima metà del secolo XIV; vanto di Genova, ormai (c. 5r) riconosciuto dagli scienziati e dai più accreditati ragionieri, come precedente di tempo a tutti i più celebri Comuni d'Italia e di fuori. Torto manifesto è il non averne permessa la pubblicazione invece di quella delle contabilità di Venezia. Oltre a questi cartolari, e ai loro giornali corrispondenti e alle relative filze dei documenti giustificativi, sono a detta categoria uniti tutti quegli Atti della Zecca e i registri Galearum, dei quali fa parte quello dei ruoli d'equipaggio dell'Ammiraglio Paganino Doria del

1352. Questo sommarissimo accenno basti a dimostrare l'importanza di ordinare scientificamente un materiale di tanto valore.

Passando quindi alle carte della Prefettura Italiana non è a dirsi quanto anche in queste sia sentito il bisogno di una mano intelligente e ordinatrice.

Che dire poi degli Atti delle Comunità, anche essi materialmente divisi e classificati ma con cataloghi che servono appena per dar conto di una tal quale consistenza.

E per troppo non dilungarmi sorvolerò sugli Atti per quanto importanti dei diversi Magistrati che del Governo erano un'emanazione, per parlare delle Filze dei Collegi Serenissimi e del Senato, nelle quali trovansi nascoste le cose più disparate e di eccezionale importanza. Oltre agli atti di amministrazione interna dell'antica Repubblica, (c. 5v) vi si riscontrano carte diplomatiche, convenzioni, istruzioni e trattati politici, che per quanto siasi raccolto già buon numero dei rilievi diretti a sceverarli dall'ingombro delle quisquiglie, hanno bisogno di un esame sagace e profondo di tutta la materia per meglio completare le categorie dell'Archivio diplomatico, e insieme quindi la Storia dei tempi cui si riferiscono.

Così specialmente anche l'Archivio diplomatico ha l'assoluto bisogno della continuazione dei registi, che non solo indichino il contenuto degli Atti e ne facilitino la ricerca, ma che ancora ne assicurino l'incolumità e la conservazione, che quelli che già vi sono riescono di una utilità straordinaria.

E di più pari passando alle carte giudiziali, abbiamo anche in esse sepolto tanto utilissimo materiale, specie nella parte giuridica dei commerci, avarie, prede, rappresaglie, e nelle filze delle diverse podesterie, ed esse pure stanno sempre attendendo chi ne faccia conoscere il contenuto, ed apprezzare il valore.

Perché gli Archivi corrispondano al loro vero scopo di giovare ai pubblici e privati interessi, e di ammaestrare colle antiche dottrine le nuove generazioni, è indispensabile che gli Atti di cui si compongono siano conosciuti e bene ordinati; diversamente l'istituzione degli Archivi non raggiungerebbe altro obbiettivo che di tenere agglomerati ammassi di carte, lasciando al tempo il compito (c. 6r) inesorabile della distruzione.

È ben vero che pochi anni addietro, prima che Lei, Illustrissimo Signor Sovrintendente, ne assumesse la direzione, ben più deplorabile era la condizione di questo Archivio; oggi vi sono almeno le pandette di consistenza, che

difettavano; delle più importanti categorie si è incominciato l'ordinamento; nell'Archivio Segreto si sono fatti registi parecchi, e con copie di documenti si son completati importantissimi frammenti di manoscritti. Ma pur troppo il lavoro necessario che ancora resta a fare è enorme, ed a compierlo è indispensabile venga aumentata l'opera di impiegati di prima categoria, capaci e intelligenti, dei quali ora nell'Archivio nostro è troppo scarso il numero in proporzione del bisogno.

È impossibile, Illustrissimo Sig. Sovrintendente, il supporre che un alto funzionario come il Signor Comm. De Paoli che aveva importante e delicato incarico di ispezionare gli Archivi del Regno, senza farsi edotto dei loro bisogni, abbia potuto così fuor di proposito e cerveloticamente proporre una riduzione di personale nell'Archivio nostro, perché si dovrebbe allora dubitare di quella serietà e buona fede, ineccepibili in persona così distinta e di grande rettitudine come il Signor Comm. De Paoli, che sa ispirare tanto rispetto, tanta stima e tanta simpatia^e.

Genova, addì 26 febbraio 1899

firmato: Giulio Binda

^a *Nel margine esterno a matita* Più ordinato di così è impossibile! ^b stemma gentile-
 zio *sottolineato a matita; nel margine esterno a matita* e pagò la tassa? ^c viaggio-desiderosa
sottolineato a matita ^d dell'aver portata-dintorni *evidenziato con segno a matita nel margine*
esterno ^e è impossibile-simpatia *evidenziato con un tratto a matita nel margine interno.*

INDICE ALFABETICO DEI FONDI E DELLE
SERIE ARCHIVISTICHE CITATE

Ciascun lemma è costituito dalla denominazione del fondo o della serie archivistica citata così come compare nella *Guida Generale degli Archivi di Stato italiani*. Ciascuna denominazione è composta, come di consueto, dall'indicazione dell'istituto di conservazione (quando omesso si sottintende l'Archivio di Stato di Genova) cui seguono, separate da virgole e in ordine gerarchico, le denominazioni di complessi di fondi, fondi, serie, sotto serie.

Alla denominazione così costituita seguono tra parentesi quadre: il riferimento bibliografico alla *Guida Generale*, la menzione degli altri strumenti di ricerca in uso presso l'istituto di conservazione e, quando opportuno, l'indicazione del fondo o del complesso di fondi cui l'entità descritta appartiene. Seguono, fuori dalle parentesi e separate tra loro da punti e virgola, le denominazioni difformi rispetto alla *Guida Generale*, ma tuttora in uso in altri strumenti di ricerca o comunque attestate, che costituiscono altrettante voci secondarie all'interno dell'indice alfabetico.

Sono istituite voci secondarie che rimandano alle principali anche per gli strumenti di ricerca, per i complessi di fondi e altre aggregazioni documentarie non coincidenti con un fondo.

- Abbazia di S. Siro* [II, p. 436; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 377.
- Abbazia di S. Stefano* [II, p. 437; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 30, 356, 377.
- ACS, *Ministero della pubblica istruzione, Divisione biblioteche e affari generali, Archivi di Stato*: VIII.
- ACS, *Ministero dell'interno, Direzione generale degli archivi di Stato*: VIII, 377.
- Acta Senatus* [II, p. 314; Inventario 51]; *Senato, Sala Senarega, Atti del Senato; Filze del Senato*: 100, 126, 146, 358, 371, 374, 383.
- Acta Senatus, Miscellanea* [II, p. 314; Inventario 51]; *Senato, Sala Senarega, Miscellanea del Senato*: 100, 102, 371, 374.
- *Opposizioni* [II, p. 314; Inventario 51]; *Senato, Sala Senarega, Opposizioni*: 100, 358, 371.
 - *Proroghe* [II, p. 314; Inventario 51]; *Senato, Sala Senarega, Proroghe*: 100, 358, 371.
 - *Tempi vivi* [II, p. 314; Inventario 51]; *Senato, Sala Senarega, Tempi vivi*: 100, 358.
- Atti del Senato*, v. *Acta Senatus*.
- Antica finanza* [II, pp. 319-320; Inventario 38]; *Finanza dell'antica Repubblica*: 362, 373, 379, 381.
- Antico comune* [II, pp. 310-311; Inventario 55, POLONIO]; *Finanza dell'antica Repubblica*: 175, 213, 227, 230, 240, 352, 361, 364, 373, 379, 381.
- Archivio camerale* v. *Eccellentissima Camera*.
- Archivio criminale*, v. *Rota criminale*.
- Archivio dell'Archivio*: VIII, 3, 46, 351.
- Archivio delle comunità*, v. *Magistrato delle comunità*.
- Archivio diplomatico*, v. *Archivio segreto*.
- Archivio di S. Giorgio*, v. *Banco di S. Giorgio*.
- Archivio finanziario dell'antica Repubblica*, v. *Antica finanza; Antico comune; Compere anteriori a S. Giorgio o non consolidate nel banco; Eccellentissima Camera*.
- Archivio generale, Archivio palese*: 4, 8, 9, 13, 60.
- Archivio notarile; Archivio de' Notari*: 4, 10, 125, 127, 146, 154-159, 379, 381. Comprende: *Notai antichi; Notai giudiziari; Notai ignoti*.
- Archivio palese*: 8, 60.
- Archivio segreto* [Inventario 34-35]; *Archivio diplomatico*: VII, VIII, 4, 8, 60, 65, 99, 100, 217, 352, 354, 374, 377, 380, 383, 384. Comprende: *Abbazia di S. Siro, Abbazia di S. Stefano; Bolle e brevi dei sommi pontefici; Buste paesi; Chiese e monasteri diversi; Confinium et finium ex parte; Corrispondenza di Pier Maria Giustiniani; Corsicae; Decretorum manualia; Diversorum foliacia; Diversorum libri; Giunta del traffico; Governo provvisorio e Magistrato supremo della Repubblica Ligure dal 1747 al 1805; Gride e proclami; Inquisitori di Stato; Investiture; Istruzioni del governo ai suoi ministri presso le corti estere; Jurisdictionalium et ecclesiasticorum ex parte; Jurisdictionalium; Jurium; Lettere di cardinali; Lettere di consoli; Lettere di ministri; Lettere di principi; Litterarum confinium; Litterarum foliacia;*

Litterarum registri; Magistrato del sale; Manuali dei decreti del Senato; Maritimarum; Militarium; Minute di lettere scritte dal Governo; Monastero di S. Gerolamo della Cervara; Negoziazioni politiche; Nobilitatis; Officium monetae; Paesi; Pergamene riguardanti privati; Politicorum; Portofranco; Poste; Privilegi riguardanti le manifatture ed altro; Privilegi riguardanti manifatture e altro; Processi per delitti di lesa maestà; Propositionum; Relazioni di ministri; Rerum publicarum; Salutationum et cerimoniarum; Secretorum.

Archivio segreto di S. Giorgio, v. Banco di S. Giorgio, Cancelleria.

Artium [II, p. 321; Inventario 5]; Giunta degli artisti: 102, 360, 373.

ASCGe, Archivio del Corpo di Città: 4, 12. Comprende: ASCGe, Amministrazione decurionale; Id., Censori; Id., Magistrato dell'abbondanza; Id., Padri del Comune.

ASFi, Carte Francesco Bonaini: VIII.

– Carte Marco Tabarrini: VIII.

ASTo, Archivio dell'Archivio: VIII, 33, 173, 246, 300.

– Biblioteca antica: 46, 55.

– Regi archivi: VIII, 3, 19, 98, 109.

Atti delle comunità, v. Magistrato delle comunità.

Banteriorum capsiae, v. Banco di S. Giorgio.

Banchi, v. Banco di S. Giorgio.

Banchi dell'argento, v. Banco di S. Giorgio.

Banchi dell'oro, v. Banco di S. Giorgio.

Banco de' reali, v. Banco di S. Giorgio.

Banco di moneta corrente, v. Banco di S. Giorgio.

Banco di numerato, v. Banco di S. Giorgio.

Banco di S. Giorgio; Archivio di S. Giorgio [II, 338-343; FELLONI; FELLONI 1989-2002; Inventari 2-4, 17, 18-18D]: IX, 4, 11, 13, 15, 173, 174, 176, 187, 215, 246, 247, 249, 255, 261, 264, 267, 287, 288, 300, 301, 352, 372, 379, 382.

– Banteriorum capsiae [II, p. 339; Inventario 17]: 185, 236, 364.

– Banchi [Inventario 17]: 185, 224, 236, 237, 365.

– Banchi dell'argento [II, p. 341; Inventario 17]: 237, 365.

– Banchi dell'oro [II, p. 340; Inventario 17]: 237, 365.

– Banco de' reali [II, p. 340; Inventario 17]: 237, 365.

– Banco di moneta corrente [II, p. 341; Inventario 17]: 237, 365.

– Banco di numerato [II, p. 341; Inventario 17]: 236.

– Cabellarum [II, pp. 341-342; Inventario 18B-D]; Gabelle, Sale 36-38: 229, 230, 232, 365, 366, 372.

– Cancelleria [II, p. 340; Inventario 18 e 18A]; Sale 34-35; Archivio segreto di S. Giorgio: 11, 12, 217-220, 229, 247, 249, 250, 261-263, 272, 300-302, 363, 367, 377.

- *Colonne del Banco di S. Giorgio* [II, p. 340; Inventario 17]: 224, 364.
 - *Compere e debito pubblico* [Inventario 17]: 227, 235, 239, 367.
 - *Consulatus cabellarum* [II, p. 342; Inventario 2, Inventario 4]; *Sale 19 e 33*: 232, 366.
 - *Contabilità della liquidazione del Banco* [II, p. 343; Inventario 17]: 218, 240, 367, 372.
 - *Emboli* [FELLONI]: 228.
 - *Lapidum* [FELLONI]: 235.
 - *Manoscritti* [Inventario 3]: 12, 216, 218-220, 252, 363.
 - *Officii S. Georgi introitus et exitus* [II, p. 340; Inventario 2, Inventario 4]; *Sale 19 e 33*: 239.
 - *Officium S. Georgii* [II, p. 340; Inventario 2]: 12, 366.
 - *Paghe* [II, p. 340; Inventario 17]; *Paghe e banche antichi*: 235, 236, 364.
 - *Personale* [FELLONI]: 233.
 - *Possedimenti* [II, p. 342; Inventario 18]; *Sala 34*: 217, 233, 363.
 - *Primi cancellieri* [II, p. 339; Inventario 18]: 12, 247, 301, 302, 363, 372.
 - *Scritture relative alle variazioni delle colonne* [II, p. 340; Inventario 17]; *Colonne e compere*: 225, 364, 367.
 - *Ufficio del 1444* [FELLONI]: 367.
- BOLOGNA 1988, v. *Notai ignoti*.
- BOLOGNA 1990, v. *Notai antichi*.
- Bolle e brevi dei sommi pontefici* [II, p. 311; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 357.
- BRP, Carte Cesare Guasti: VIII.
- Buste paesi* [II, p. 318; Inventario 32; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 20.
- Cabellarum*, v. *Banco di S. Giorgio*.
- Camera del governo e finanze* v. *Eccellentissima Camera*.
- Camera della Repubblica di Genova*, v. *Eccellentissima Camera*.
- Cancelleria*, v. *Banco di S. Giorgio*.
- Carte Achille Neri*: VIII.
- Carte Cornelio Desimoni*: VIII.
- Carte di leva*, v. *Consiglio provinciale di leva*.
- Chiese e monasteri diversi* [II, p. 348; Inventario 34-35]; *Pergamene riguardanti le monache di S. Leonardo in Carignano ed altri monasteri ed ecclesiastici*: 356.
- Colonne del Banco di S. Giorgio*, v. *Banco di S. Giorgio*.
- Colonne e compere*, v. *Banco di S. Giorgio*, *Colonne del Banco di S. Giorgio*; Id., *Compere e debito pubblico*; Id., *Scritture relative alle variazioni delle colonne*.
- Collegio dei notai* [II, p. 345; fa parte di *Notai ignoti*]: 107, 368, 372.
- Commissione centrale di sanità* [II, p. 329; Inventario 12]; *Sanità*: 369, 375, 379.

- Compere anteriori a S. Giorgio o non consolidate nel banco* [II, p. 339; Inventario 13, GIOFFRÉ]; *Compere e mutui*: 175, 213, 220, 224, 225, 238, 239, 352, 361, 373, 379.
- Compere e debito pubblico*, v. *Banco di S. Giorgio*.
- Compere e mutui*, v. *Compere anteriori a S. Giorgio o non consolidate nel banco*.
- Conciliorum* [II, p. 313; Inventario 5; fa parte di *Officiorum et conciliorum*]: 360.
- Confinium et finium ex parte* [II, p. 318; Inventario 34-35]; *Confinium*: 21, 22, 25-28, 38, 81, 88, 356.
- Conservatori del mare*, v. *Magistrato dei conservatori del mare*.
- Conservatori della sanità* v. *Magistrato di sanità o Conservatori della sanità*.
- Conservatori delle leggi* [II, p. 317; Inventario 5; fa parte di *Officiorum et conciliorum*]: 102, 360, 373.
- Consiglio provinciale di leva* [II, p. 333]; *Carte di leva*; *Leve*: 380.
- Consulatus cabellarum*, v. *Banco di S. Giorgio*.
- Contabilità della liquidazione del Banco*, v. *Banco di S. Giorgio*.
- Corporazioni religiose*, v. *Ordini religiosi*.
- Corrispondenza di Pier Maria Giustiniani* [II, p. 318; Inventario 34-35; fa parte di *Jurisdictionalium et ecclesiasticorum ex parte*]: 55.
- Corsica* [II, pp. 325-327; Inventario 8]; *Magistrato di Corsica*: 101, 359, 374, 379.
- Corsicae* [II, p. 322; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]; *Deputazione di Corsica*: 82, 355.
- Corte di appello di Genova* [II, p. 338; Inventario 37]: 369, 376.
- COSTAMAGNA v. *Notai antichi*.
- Curie delle valli e dei monti* [II, p. 325; Inventario 7]: 362, 363, 376.
- Decretorum manualia* [II, p. 309, 314; Inventario 34-35]; *Manuali dei Decreti del Senato*; *Manuali dei ricordi del Senato*: 33, 354.
- Deputazione di Corsica*, v. *Corsicae*.
- Diversorum Cancellarie*. v. *Diversorum libri*.
- Diversorum collegii foliacia* [II, p. 316; Inventario 51]; *Sala Senarega, Filze dei Collegi serenissimi*: 100, 354, 374, 380, 383.
- Diversorum Communis Ianue*, v. *Diversorum foliacia*.
- Diversorum foliacia* [II, p. 309; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 100, 354.
- Diversorum libri* [II, p. 309; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]; *Diversorum Cancellarie*: 32, 33, 217, 353.
- DSPT, *Corrispondenza della Deputazione*: VIII.
– *Corrispondenza dell'Archivio Storico Italiano*: VIII.
- Due di casa* [II, p. 316; Inventario 51A]; *Sala Bracelli, Residenti di palazzo*: 103, 358, 374.

- Eccellentissima Camera* [II, p. 319; Inventario 21]; *Archivio camerale*; *Camera del governo e finanze*; *Camera della Repubblica di Genova*; *Finanza dell'antica Repubblica*: 9, 104, 105, 125, 143, 148, 170, 362, 371, 373, 379, 381.
- Emboli*, v. *Banco di S. Giorgio*.
- Famiglie* [Inventario 56]; *Fondo famiglie*: 361, 376.
- FELLONI, v. *Banco di S. Giorgio*.
- FELLONI 1989-2002, v. *Banco di S. Giorgio*.
- Filze dei Collegi serenissimi*, v. *Diversorum collegii foliacia*.
- Filze del Senato*, v. *Acta Senatus*.
- Finanza dell'antica Repubblica*, v. *Antica finanza*, *Antico Comune*, *Eccellentissima Camera*.
- Fondo famiglie*, v. *Famiglie*.
- Gabelle*, v. *Banco di S. Giorgio*, *Cabellarum*.
- GIOFFRÉ, v. *Compere anteriori a S. Giorgio o non consolidate nel banco*.
- Giudicatura di pace di Voltri*: 14, v. anche *Miscellanea di archivi giudiziari*.
- Giunta contro i banditi* [Inventario 37A; fa parte di *Rota criminale*]: 102.
- Giunta degli artisti*, v. *Artium*.
- Giunta dei confini* [II, p. 318; Inventario 5]: 360, 373.
- Giunta del traffico* [II, p. 318; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 54.
- Giunta di giurisdizione* [II, p. 317; Inventario 5]: 40, 360, 373.
- Giunta di marina* [II, p. 319; Inventario 12]: 359, 375.
- Governo provvisorio* [II, p. 332; Inventario 22]: 108, 361, 373, 379.
- Governo provvisorio e Magistrato supremo della Repubblica Ligure dal 1747 al 1805* [Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 355.
- Gride e proclami* [II, p. 313; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 33, 354.
- Guerra e marina* [II, p. 322; Inventario 51A]; *Sala Foglietta*, *Magistrato di guerra*: 103, 126, 359, 371.
- Inquisitori di Stato* [II, p. 317; Inventario 34-35; v. anche Inventario 37A e Inventario 51; il fondo è frammentato tra *Archivio segreto*; *Rota criminale*; *Acta Senatus*, *Miscellanea*]: 102.
- Inquisitori di Stato, Maleviventes* [II, p. 324; Inventario 37; fa parte di *Rota criminale*]; *Male viventes*: 99.
- Intendenza generale di Genova*, *Gabinetto* [II, p. 332; Inventario 23]; *Prefettura sarda*: 368, 373.
- Inventario 2, v. *Banco di S. Giorgio*, *Consulatus cabellarum*; Id., *Officii S. Georgi introitus et exitus*; Id., *Officium S. Georgii*.
- Inventario 3, v. *Banco di S. Giorgio*, *Manoscritti*.
- Inventario 4, v. *Banco di S. Giorgio*, *Consulatus cabellarum*; Id., *Officii S. Georgi introitus et exitus*.

- Inventario 5, v. *Artium; Conciliorum; Conservatori delle leggi; Giunta dei confini; Giunta di giurisdizione; Magistrato delle comunità; Officiorum.*
- Inventario 6, v. *Magistrato dei conservatori del mare.*
- Inventario 7, v. *Curie delle valli e dei monti.*
- Inventario 8, v. *Corsica.*
- Inventario 9, v. *Magistrato degli straordinari; Magistrato di terraferma.*
- Inventario 12, v. *Giunta di marina; Magistrato delle galee; Sanità.*
- Inventario 13, v. *Compere anteriori a S. Giorgio o non consolidate nel banco.*
- Inventario 15, v. *Repubblica ligure democratica.*
- Inventario 17, v. *Banco di S. Giorgio, Bancheriorum capsiae; Id., Banchi; Id., Banchi dell'argento; Id., Banchi dell'oro; Id., Banco de' reali; Id., Banco di moneta corrente; Id., Banco di numerato; Id., Colonne del Banco di S. Giorgio; Id., Compere e debito pubblico; Id., Paghe.*
- Inventario 18, v. *Banco di S. Giorgio, Cancelleria; Id., Possedimenti.*
- Inventario 18A, *Banco di S. Giorgio, Cancellieri; Id., Primi cancellieri.*
- Inventario 18B, v. *Banco di S. Giorgio, Cabellarum, Sala 36.*
- Inventario 18C, v. *Banco di S. Giorgio, Cabellarum, Sala 37.*
- Inventario 18D, v. *Banco di S. Giorgio, Cabellarum, Sala 38.*
- Inventario 19, v. *Prefettura di Genova, Gabinetto.*
- Inventario 20, v. *Prefettura di Genova, Gabinetto.*
- Inventario 21, v. *Eccellentissima Camera.*
- Inventario 22, v. *Governo provvisorio; Préfecture du département de Gènes; Préfecture du département des Appennins.*
- Inventario 23, v. *Intendenza generale di Genova, Gabinetto.*
- Inventario 26, v. *Notai antichi.*
- Inventario 27, v. *Notai giudiziari.*
- Inventario 32, v. *Buste paesi.*
- Inventario 34-35, v. *Archivio segreto.*
- Inventario 38, v. *Antica finanza.*
- Inventario 37, *Corte di appello di Genova; Senato di Genova.*
- Inventario 37A, v. *Rota criminale.*
- Inventario 37B, v. *Rota civile.*
- Inventario 37C, v. *Tribunale di prefettura.*
- Inventario 39, v. *Miscellanea della zecca; Zecca antica.*
- Inventario 42, v. *Manoscritti; Manoscritti membranacei.*
- Inventario 47, v. *Marchesato di Finale; Ovada, Campofreddo e paesi diversi.*
- Inventario 51, v. *Sala Senarega.*

- Inventario 51A, v. *Sala Bracelli; Sala Foglietta; Sala Gallo*.
- Inventario 55, v. *Antico comune*.
- Inventario 56, v. *Famiglie; Magistrato del riscatto degli schiavi; Opere pie; Ordini religiosi*.
- Inventario 74, v. *Tribunale di commercio di Genova*.
- Investiture* [II, p. 313; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 26, 50, 83, 357.
- Istruzioni del governo ai suoi ministri presso le corti estere* [II, p. 313; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 64, 67, 76, 79, 81, 357.
- Iurium Reipublicae*, v. *Jurium*.
- Jurisdictionalium* [II, p. 318; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 35, 37-43, 82, 356.
- Jurisdictionalium et ecclesiasticorum ex parte* [II, p. 318; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 35, 37, 99, 356.
- Jurium* [II, p. 308; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*], *Iurium reipublicae*: 95, 354, 377.
- Justice de paix de Rapallo*: 14, v. anche *Miscellanea di archivi giudiziari*.
- Leggi della Repubblica* [SALONE 1986; fa parte di *Manoscritti della biblioteca*]: 99.
- Lettere di cardinali* [II, p. 315; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 32, 358.
- Lettere di consoli* [II, p. 315; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 32, 78, 357.
- Lettere di ministri* [II, p. 315; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 31, 32,, 46, 48-50, 63-67, 69, 73, 76, 77, 81, 357.
- Lettere di principi* [II, p. 315; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 32, 82, 357.
- Leve*, v. *Consiglio provinciale di leva*.
- LISCIANDRELLI, v. *Privilegi, concessioni e trattati*.
- Litterarum confinium* [II, p. 318; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 22, 356.
- Litterarum foliacia* [II, p. 315; Inventario 34-35; Inventario 51; fa parte di *Archivio segreto*]; *Sala Senarega, Acta Senatus, Litterarum dell'antico Senato*: 32, 355, 358, 372.
- Litterarum registri* [II, pp. 309, 314; Inventario 34-35]: 30, 32, 354.
- Magistrato degli straordinari* [II, p 324; Inventario 9]: 101, 358, 374, 375, 379.
- Magistrato dei conservatori del mare* [II, p. 322; Inventario 6]; *Conservatori del mare*: 4, 13, 363, 375.
- Magistrato del riscatto degli schiavi* [II, p. 321; Inventario 56]: 361, 375.
- Magistrato del sale* [II, pp. 320-321; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 25, 58, 354.
- Magistrato delle comunità* [II, p. 320; Inventario 5]; *Archivio delle comunità; Atti delle comunità*: 4, 13, 103, 359, 373, 379, 383.
- Magistrato delle galee* [II, pp. 321-322; Inventario 12]: 359, 375.
- Magistrato delle monete* [Inventario 37A; fa parte di *Rota criminale*]: 103, 362.
- Magistrato dell'olio* v. *Provvisori dell'olio*.
- Magistrato di Corsica*, v. *Corsica*.

- Magistrato di guerra v. Guerra e marina.*
- Magistrato di sanità* [II, p. 333; Inventario 12]; *Sanità*: 369, 375, 379.
- Magistrato di sanità o Conservatori della sanità* [II, p. 321; Inventario 12]; *Sanità*: 359, 375, 379.
- Magistrato di terraferma* [II, p. 324; Inventario 9]: 101, 358, 374, 375, 379.
- Magistrato supremo della Repubblica Ligure* [II, p. 329; Inventario 15; Inventario 34-35; il fondo è frammentato tra *Repubblica ligure democratica* e *Archivio segreto*]: 38.
- Male viventes, Maleviventes v. Inquisitori di Stato.*
- Manoscritti* [II, p. 348; Inventario 42]: 12, 22, 33, 38, 46, 53, 54, 56, 59, 79, 89, 91, 93, 94, 216, 217, 352, 369, 375.
- Manoscritti v. anche Banco di S. Giorgio.*
- Manoscritti della biblioteca* [SALONE 1986]: 104, 352, 369, 375.
- Manoscritti membranacei* [II, p. 348; Inventario 42]: 12, 91, 93, 94, 215, 216, 369, 375.
- Manuali dei Decreti del Senato, v. Decretorum manualia.*
- Manuali dei ricordi del Senato, v. Decretorum manualia.*
- Marchesato di Finale* [Inventario 47]; *Marchesato del Finale, Ovada e Campofreddo*: 359, 374, 379.
- Maritimarum* [II, p. 319; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 29, 50, 54.
- Militarium* [II, p. 322; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 25, 43, 57, 58, 79, 355.
- Minute di lettere scritte dal Governo* [Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 30, 357.
- Miscellanea del Senato, v. Acta Senatus.*
- Miscellanea della zecca* [II, p. 333; Inventario 39]; *Zecca moderna*: 369, 373.
- Miscellanea di archivi giudiziari* [II, p. 329-330; Inventario 37]: 13, 14, 362, 375; v. anche *Giudicatura di pace di Voltri*; *Justice de paix de Rapallo*; *Tribunal de commerce de Gènes*; *Tribunale civile e criminale della giurisdizione del Centro*; *Tribunale di revisione e di appello di Genova*.
- Monastero di S. Gerolamo della Cervara* [II, p. 437; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 30, 356, 377.
- Negoziazioni politiche* [II, p. 313-314; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 40, 63, 65, 69, 73, 77, 78, 83, 357.
- Nobilitatis* [II, p. 313; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 20, 355.
- Notai antichi* [II, p. 344; BOLOGNA 1990, COSTAMAGNA, Inventario 26]: 10, 352, 368, 369, 372.
- Notai giudiziari* [II, p. 345; Inventario 27]: 10, 352, 368, 372.
- Notai ignoti* [II, p. 344; BOLOGNA 1988]: 368, 372, 381.
- Notai ignoti, Collegio dei notai* [senza inventario]: 352, 368, 372.
- Officii S. Georgi introitus et exitus, v. Banco di S. Giorgio.*
- Officiorum* [II, p. 313; Inventario 5; fa parte di *Officiorum et conciliorum*]: 360, 373.
- Officiorum et conciliorum*, comprende: *Officiorum*; *Conciliorum*; *Conservatori delle leggi*.

- Officium monetae* [II, p. 310; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 354.
- Officium S. Georgii*, v. *Banco di S. Giorgio*.
- Opposizioni*, v. *Acta Senatus*.
- Opposizioni, salvacondotti e proroghe*, v. *Acta Senatus*.
- Opere pie* [Inventario 56]: 361, 376.
- Ordini religiosi* [Inventario 56], *Corporazioni religiose*: 245, 361, 376, 380.
- Ovada, Campofreddo e paesi diversi* [Inventario 47; fa parte di *Marchesato di Finale*]: 359, 374.
- Paesi* [II, p. 318; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 27, 28, 35, 81, 93.
- Paghe; Paghe e banchi antichi*, v. *Banco di S. Giorgio*.
- Pergamene riguardanti le monache di S. Leonardo in Carignano ed altri monasteri ed ecclesiastici* v. *Chiese e monasteri diversi*.
- Pergamene riguardanti privati* [II, pp. 311-312; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 355.
- Politicorum* [II, p. 316; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 34, 354.
- POLONIO, v. *Antico comune*.
- Portofranco* [II, p. 320; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 54, 354.
- Possedimenti*, v. *Banco di S. Giorgio*.
- Poste* [II, p. 320; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 34.
- Prefettura di Genova, Atti amministrativi* [II, p. 335]: 368, 371, 373.
- Prefettura di Genova, Gabinetto* [II, p. 335; Inventario 19; Inventario 20]; *Prefettura italiana*: 368, 373, 379, 383.
- Préfecture du département de Gènes* [II, p. 330; Inventario 22]; *Prefettura francese*: 108, 361, 373, 379.
- Préfecture du département des Appennins* [II, p. 330; Inventario 22]; *Prefettura francese; Prefettura di Chiavari*: 18, 361.
- Prefettura di Chiavari*, v. *Préfecture du département des Appennins*.
- Prefettura francese*, v. *Préfecture du département de Gènes; Préfecture du département des Appennins*.
- Prefettura italiana*, v. *Prefettura di Genova, Gabinetto*.
- Prefettura sarda*, v. *Intendenza generale di Genova, Gabinetto*.
- Primi cancellieri*, v. *Banco di S. Giorgio*.
- Privilegi riguardanti manifatture e altro* [II, p. 321; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 55, 355.
- Privilegi, concessioni e trattati* [II, p. 308; LISCIANDRELLI; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]; *Trattati e negoziazioni*: 20, 53, 357.
- Processi per delitti di lesa maestà* [II, p. 322; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*], *Processi per delitti di lesa maestà e politici; Ribellioni e processi politici*: 104, 354.

- Propositionum* [II, p. 309; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 32, 33, 354.
- Provvvisori dell'olio* [FELLONI]; *Magistrato dell'olio*: 4, 11, 13.
- Real Senato*, v. *Senato di Genova*.
- Relazioni di ministri* [II, p. 313; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 48-50, 63, 65, 357.
- Repubblica ligure democratica* [II, p. 328; Inventario 15]: 104-107, 360, 373.
- Rerum publicarum* [II, p. 308; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 94, 354.
- Residenti di palazzo*, v. *Due di casa*.
- Ribellioni e processi politici*, v. *Processi per delitti di lesa maestà*.
- Rota civile* [II, p. 323; Inventario 37B]: 103, 352, 362, 375; contiene anche *Tribunale civile di prima sezione*; *Tribunale civile di seconda sezione*; *Tribunale civile della sezione del centro*; *Tribunale di revisione e di appello*; *Tribunale di cassazione*.
- Rota criminale* [II, p. 325; Inventario 37A]; *Archivio criminale*: 14, 56, 102, 103, 125, 352, 362, 375; contiene anche *Giunta contro i banditi*; *Inquisitori di Stato*; *Magistrato delle monete*.
- Ruoli d'equipaggio della marina mercantile del Regno di Sardegna* [manca l'inventario]: 369, 375, 380.
- Sala 19*, v. *Banco di S. Giorgio, Consulatus cabellarum*; Id., *Officii S. Georgii introitus et exitus*; Id., *Officium S. Georgii*.
- Sala 33*, v. *Banco di S. Giorgio, Consulatus cabellarum*; Id., *Officii S. Georgii introitus et exitus*.
- Sala 34*, v. *Banco di S. Giorgio, Cancelleria*; Id., *Possedimenti*.
- Sala 35*, v. *Banco di S. Giorgio, Cancellieri*; Id., *Primi cancellieri*.
- Sala 36-38*, v. *Banco di S. Giorgio, Cabellarum*.
- Sala Bracelli*, v. *Due di casa*.
- Sala Foglietta*, v. *Guerra e marina*.
- Sala Gallo*, v. *Sindacatori ordinari*; *Supremi sindacatori*.
- Sala Senarega*, v. *Acta senatus*; *Diversorum collegii foliacia*.
- SALONE 1986, v. *Manoscritti della Biblioteca*.
- Salutationum et cerimoniarum* [II, p. 316; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 20, 41, 53, 79, 355.
- Sanità*, v. *Commissione centrale di sanità*; *Magistrato di sanità*; *Magistrato di sanità o Conservatori della sanità*.
- Secretorum* [II, p. 319; Inventario 34-35; fa parte di *Archivio segreto*]: 20, 43, 354.
- Senato*, v. *Acta Senatus*; *Litterarum foliacia*.
- Senato di Genova* [II, p. 335; Inventario 37]; *Archivio criminale del Senato*; *Real Senato*: 4, 143.
- Sindacatori ordinari* [II, p. 317; Inventario 51A]; *Sala Gallo*: 101, 358, 371, 375.
- SLSP, *Archivio sociale*: VIII.
- *Carte Cornelio Desimoni*: VIII.
 - *Carte Marcello Staglieno*: VIII.

- Supremi indicatori* [II, p. 317; Inventario 51A]; *Sala Gallo*: 101, 126, 358, 375.
- Tempi vivi*, v. *Acta Senatus*.
- Tipi disegni e mappe* [II, p. 348; *Carte di terra*], *Raccolta cartografica*: 352, 369, 376.
- Trattati e negoziazioni*, v. *Privilegi, concessioni e trattati*.
- Tribunal de commerce de Gènes*: 13; v. anche *Miscellanea di archivi giudiziari*.
- Tribunal de première instance de Chiavari* [II, p. 331]: 18.
- Tribunale civile di prima sezione*, v. *Rota civile*.
- Tribunale civile di seconda sezione*, v. *Rota civile*.
- Tribunale civile della sezione del centro*, v. *Rota civile*.
- Tribunale di revisione e di appello*, v. *Rota civile*.
- Tribunale di cassazione*, v. *Rota civile*.
- Tribunale civile e criminale della giurisdizione del Centro*, v. *Miscellanea di archivi giudiziari*.
- Tribunale di commercio di Genova* [II, pp. 329, 335; Inventario 74]: 13, 363.
- Tribunale di prefettura* [II, p. 334; Inventario 37C]: 369, 375.
- Tribunale di revisione e di appello di Genova*, v. *Miscellanea di archivi giudiziari*.
- Zecca antica* [II, p. 320; Inventario 39]: 232, 362, 373, 382; v. anche *Magistrato delle monete*.
- Zecca moderna*, v. *Miscellanea della zecca*.

INDICE DEI NOMI DI PERSONA, DI LUOGO
E DI ENTI E ISTITUZIONI

Oltre ai nomi di persona e di luogo e alle denominazioni di enti e istituzioni si registrano anche i titoli, le cariche, le dignità, le professioni.

La frequente presenza di grafie diverse di un nome ci hanno indirizzato a comprenderli sotto un'unica voce principale, più corretta o maggiormente documentata, nella forma cognome e nome con l'eccezione dei sovrani regnanti, dei papi e di quei personaggi antichi o medievali generalmente attestati secondo altre forme, seguendo il criterio di ordinamento adottato dall'*Enciclopedia Italiana*. Le forme cognominali sono state riportate nelle modalità oggi più attestate (Doria invece di D'Oria, Lomellini invece di Lomellino); le preposizioni e le preposizioni articolate che precedono o formano parte dei cognomi sono state in genere considerate parte integrante dello stesso e pertanto considerate nell'ordinamento alfabetico dei lemmi; dalle diverse voci (registrate tutte nell'indice) si rinvia sempre a quella principale, evidenziata in neretto come quelle secondarie che l'accompagnano.

I nomi di persona sono associati all'indicazione di titoli, cariche, dignità, professioni rilevabili dal testo edito. Tali indicazioni possono essere integrate o normalizzate dal curatore al fine renderle più esplicite, comprensibili ed uniformi; ciascuna di esse inoltre costituisce nell'indice una voce secondaria.

I toponimi di località italiane che non costituiscono comune sono contestualizzati mediante l'indicazione tra parentesi tonde del nome del comune entro cui si trovano; le località esterne al territorio italiano omonime a località italiane sono contestualizzate in modo analogo. Per tutte quelle località il cui riconoscimento è risultato impossibile, si è ricorsi all'indicazione della zona di ubicazione fornita dal documento.

Le denominazioni degli enti, delle istituzioni e degli uffici sono integrate al fine di rendere conto del contesto storico istituzionale di appartenenza (Camera dei conti = Camera dei conti del Regno di Sardegna; Senato = Senato della Repubblica di Genova); esse si trovano comunque raggruppate anche sotto i rispettivi contesti istituzionali di appartenenza. Quando tali denominazioni non rappresentano l'ente, ma il suo archivio, non sono state registrate nel presente indice, ma nell'*Indice alfabetico dei fondi e delle serie archivistiche citate*.

I numeri rinviano alle pagine.

L'aggettivo San, Santo e Santa è sempre riportato nella forma abbreviata S. e non considerato nell'ordinamento alfabetico; è invece riportato per esteso e considerato nell'ordinamento quando costituisce parte di una denominazione toponomastica. Allo stesso modo non sono considerati nell'ordinamento, salvo quanto già indicato, gli articoli e le preposizioni.

abbazia, abazia

- di S. Stefano: v. monastero di S. Stefano.
- di Tiglieto, Tileto: 60, 61.

abitanti: v. Ameglia, Gogliastro, Isola del Cantone, Piombino, Sarzana.

Achmet-Gicdick, gran visir e bassà di Maometto II: 271.

Acquasola, porte: v. Genova.

Adelano (Zeri): 82.

Adjacium: v. Ajaccio.

admiratus: v. ammiraglio.

Ador Luigi: 46.

Adorno, Adorni: 94, 297.

- Babilano, castellano di Caffa: 274.
- Domenico, oratore del Banco di S. Giorgio al papa: 336.
- Filippo, Philippo, oratore presso il re di Francia: 71.
- Giorgio, frate dell'ordine militare di San Giovanni di Gerusalemme: 57, 58.
- padre: 89.

Adrianopoli: 259.

Aquila: v. Aquila Arroscia.

Aerschot, Arschott, duchessa di: 25.

Ageno Francesco, ministro della Repubblica di Genova presso il re d'Inghilterra: 66.

agente della Repubblica di Genova

- in Inghilterra: v. Viceti Domenico Maria.
- a Milano: v. Pedemonte Carlo Francesco.
- a Roma: v. Figari Serafino.
- a Torino: v. Sorba Eufrazio.

agente della Repubblica Ligure a Roma: v. Figari Domizio, Lavaggi Domenico.

agente: v. ambasciatore, gentiluomo, inviato, inviato straordinario, ministro, ministro plenipotenziario, oratore, plenipotenziario, residente.

Agnadello: 296.

agrimensore: v. Chionze.

Aiaccio: v. Ajaccio.

Aix la Chapelle, trattato: 80, 82.

Ajaccio, Adjacium, Aiaccio: 234, 295, 309, 317, 322, 349, 350.

- castellani: 318.
- luogotenenza: 206, 277.
- masseria del luogotenente: 234.
- podesteria: 277.
- vescovo: v. Mancoso Jacopo, Sacco Francesco Maria.

Ajrolo Battista, commissario di Sarzana: 350.

Albenga: 24, 26, 59, 329.

- opere pie: 38.
- vescovo: 39; v. Blotto Alberto, De Fornari Carlo Maria Giuseppe, De Marini Francesco, Della Torre Giuseppe Francesco Maria, Pinelli Giovanni Tommaso, Rivarola Agostino, Serra Costantino, Spinola Giorgio.
- v. anche Collegio Oddi.

Alberoni Giulio, cardinale: 40.

Albiano Magra, Albiano (Aulla): 27.

Albissola: 329.

Alessandria d'Egitto, Alessandria, Alexandria: 208, 211, 243.

Alessandro Magno: 209.

Alessandro VI, papa: 290, 297; v. anche Borgia Rodrigo.

Alexandria: v. Alessandra d'Egitto.

Alfonso

- re d'Aragona e Sicilia: 276.
- re di Napoli: 271.

Algajola, Argaiuola, Argajiuola, Argajrola: 309, 317, 319.

Alghero: 285.

Alicante, consoli genovesi: 78.

- Alizeri Gaetano, commesso straordinario dell'archivio notarile di Genova: 132, 173; scritturale dell'archivio notarile di Genova: 171.
- Allegretti Paolo Agostino, ministro della Repubblica di Genova a Vienna: 74.
- Allegro: v. Di Allegro.
- Allemagna: v. Germania.
- Almo: v. Armo.
- Alpi: 335, 341.
- Alsario: v. Di Alsario.
- ambasciatore**
- del Banco di S. Giorgio in Sardegna per Gian Paolo Leca: v. Grillo David, Negrone Alessandro.
 - di Caffa presso l'imperatore dei turchi: v. Del Piano Antonio, Di Allegro Battista.
 - di Fregoso Ottaviano presso i Protettori del Banco di S. Giorgio: v. Federici Lorenzo.
 - del Marocco a Genova: 50.
 - pietrasantese: v. Collucini Antonio, Giuffredi Niccolò; al re di Francia: v. Cicero Andrea.
 - pisano a Genova: v. Buonoconte Gherardo.
 - di Polonia presso l'imperatore dei Tartari: 270.
 - del re di Cipro: v. Bosato Odetto.
 - della Repubblica di Genova: presso <?>: v. Sauli <?>; al duca di Milano: v. Grimaldi Ludovico; in Germania: v. Pinelli Costantino; all'imperatore: v. Grimaldi Ludovico; al marchese di Monferrato: v. Doria Lamba; al papa: v. Chiavari Gianluca, Grimaldi Ludovico; al re di Napoli: v. Fregoso Gian Galeazzo; in Spagna: v. Brignole Anton Giulio, Centurione Gio. Giorgio, Centurione Ottavio, De Franchi Giacomo, Doria Costantino, Franceschi Gio. Francesco, Giustiniani Cesare, Giustiniani Luca, Marini Gio. Giorgio, Pinelli Costantino, Saluzzo Gio. Battista, Sauli Marc'Antonio, Serra Battista.
 - di Russia: 73; v. anche Galrizin; presso l'imperatore dei Tartari: 270.
 - di Scarampi Ludovico al Banco di S. Giorgio: v. Cassandro Jacopo.
 - di Spagna per Milano: 88.
 - straordinario della Repubblica di Genova in Inghilterra: v. Durazzo Gio. Luca; in Spagna: Demari Stefano.
 - v. anche gentiluomo, incaricato, inviato, inviato straordinario, ministro, ministro plenipotenziario, oratore, residente.
- Amboise: v. D'Amboise.
- Ambrosini: v. De Ambrosini.
- Amburgo, banche: 182.
- Amedeo VIII, duca di Savoia: 291.
- Ameglia, Amelia:** 28, 234, 247, 252, 253, 323.
- abitanti: 336.
 - castellano: 327; v. anche Guiso Giovanni, Spinola Demetrio.
 - consiglio degli uomini: 253.
 - luogotenente: v. Di Brugnato Francesco.
 - luogotenente del podestà: v. Casanova Pier Battista.
 - podestà: 327; v. anche Grillo Gerardo, Imperiale Filippo, Italiano Oberto, Usodimare Domenico.
 - sotto castellano: 327.
 - terra e castello: 253.
- Amministrazione civica, Amministrazione municipale: v. Comune di Genova.
- ammiraglio, ammiratus: v. Doria Paganino, Fieschi Giovanni Ludovico.
- Amsterdam, banche: 182.
- Andora, Andoria, Andoro:** 27.
- uomini, homines: 218.
- Andreis: v. De Andreis.
- Angelis: v. De Angelis.
- Anglia: v. Inghilterra.
- antica repubblica di Genova: v. Repubblica di Genova.
- antico Senato: v. Senato della Repubblica di Genova.
- Antonio III Malaspina: v. Malaspina Antonio.
- Antonius Maruffus: v. Mutuum Antonii Maruffi.
- anziani**
- di Bonifacio: 283, 321.
 - di Genova, del Comune di Genova: v. Comune di Genova.
 - pisani: 338.

anziani (*segue*)

– e università di Sarzana: 324.

Appennini: 334.

Appiano: 340.

– Gherardo Leonardo, conte di Corsica, signore di Piombino: 306.

– Giacomo, Giacopo, notaio, segretario di Piero Gambacorti: 339; capitano e difensore del popolo di Pisa: 340.

– Iacopo II: 340.

– Iacopo IV, signore di Piombino: 340.

– signori di Piombino: 339.

Aquila Arroscia, Aequila: 27.

Aquileia, cardinale e patriarca: v. Scarampi Ludovico.

Aragona

– legato della Santa Sede al re: v. Scarampi Ludovico.

– re: 59, 92, 284, 306.

Aragonesi: 290, 296, 305.

Aranjuez, Aranguez, trattato: 34, 80.

Arassi: 316.

Arata

– Emanuele, notaio, archivistica dell'archivio governativo di Genova: 9, 127, 139, 143, 146, 167, 168, 171.

– Giuseppe Emanuele, commesso dell'archivio governativo di Genova: 127, 172.

architetto del Comune di Genova, architetto della Città, architetto civico: 161, 167, 169; v. anche Barabino Carlo.

Archivi

– della città: v. Archivi comunali di Genova.

– della città e Ducato di Genova: v. Archivi del Ducato di Genova.

– comunali di Genova, Archivi della città: 154, 167.

– di Corte in Torino (Reggi): 19, 20, 61, 125; archivistica: v. Nomis di Cossilla Luigi; impiegato: v. Arò Giovanni Maurizio, Lagomarsino Stefano; presidente: v. Galeani Napione di Cocconato Giovanni Francesco, Gloria Michele Gaspare.

– del Ducato di Genova, Archivi della città e Ducato di Genova, Archivi di Genova, Ar-

chivi pubblici di Genova, Archivio del Ducato di Genova, Regi archivi di Genova, Regii e pubblici archivii: VI, 100, 109, 114, 117, 126, 132, 134, 152, 156, 157, 159, 171; v. anche Commissione sopra gli Archivi del Ducato di Genova, Ispettore sopra gli Archivi del Ducato di Genova.

– generali del Regno, direttore: v. Castelli Michelangelo.

– del genovesato: v. Archivio governativo di Genova.

– governativi di Genova, del governo: v. Archivio governativo di Genova.

– della Liguria, Archivi liguri, sovrintendente: v. Desimoni Cornelio.

– pubblici di Genova: v. Archivi del Ducato di Genova.

– del Regno: 384.

– veneti: v. Archivio di Stato di Venezia.

Archivio

– degli atti notarili: v. Archivio notarile di Genova.

– del Banco di S. Giorgio, Archivio di S. Giorgio: 155, 172-174, 178, 183, 185, 187, 197, 198, 200, 202, 203, 207, 208, 210, 212, 214, 215, 227, 246, 247, 250, 262, 267, 287, 288, 301, 305; impiegato straordinario: v. Canale Michele Giuseppe, Desimoni Cornelio.

– camerale, Archivio finanziario dell'antico Collegio camerale ed Ufficio di finanze: 125, 170.

– centrale dello Stato: VIII.

– della città: v. Archivi comunali di Genova.

– civico: v. Archivi comunali di Genova.

– finanziario dell'antico Collegio camerale ed Ufficio di finanze: v. Archivio camerale.

– di S. Giorgio: v. Archivio del Banco di S. Giorgio.

– governativo di Genova, Archivi del genovesato, Archivi del governo: IX, 4, 19, 98, 99, 111, 112, 114, 124-126, 166, 167, 169, 171, 199, 301, 352; archivistica: v. Arata Emanuele; commesso: v. Arata Giuseppe Emanuele, Pelloux Carlo, Traverso Agostino; diretto-

- re: v. Cipollina Marcello; vice archivista: v. Avanzini Carlo.
- notarile di Genova, Archivio dei notari, Archivio degli atti notarili: 16, 111, 112, 114, 115, 125, 127, 129, 146, 147, 154-159, 161, 172; archivisti: 129, 130, 136; v. anche Bacigalupo Filippo, Cavassa Paolo; archivista reggente: v. Cuneo Carlo; commessi: 130; commessi ordinari: v. Pinelli Giovanni Luigi; commessi straordinari: v. Alizeri Gaetano; custode: v. Piccardo Camillo Antonio; scritturale: v. Alizeri Gaetano; vice archivista: v. Rapallo Giuseppe Onofrio.
 - di Stato di Firenze: VIII.
 - di Stato di Genova, Archivio: VI, VII, 4, 19, 100, 176, 350-352, 372, 377, 379, 383, 384; applicato di quarta classe: v. Belgrano Luigi Tommaso; archivista: v. Binda Giulio; direttore: v. Desimoni Cornelio.
 - di Stato di Roma: 381; direttore: v. De Paoli Enrico.
 - di Stato di Torino: VIII.
 - di Stato di Venezia, Archivi veneti: 211.
- archivista**
- degli Archivi di corte (Regi): v. Nomis di Cossilla Luigi.
 - dell'Archivio governativo di Genova: v. Arata Emanuele.
 - dell'Archivio notarile di Genova: 129, 130, 136; v. anche Bacigalupo Filippo, Cavassa Paolo.
 - dell'Archivio di Stato di Genova: v. Binda Giulio.
 - del Banco di S. Giorgio: v. Persiani Tommaso.
 - reggente dell'Archivio notarile di Genova: v. Cuneo Carlo.
- arciduca d'Austria: v. Ferdinando, Giuseppe II, Pietro Leopoldo.
- arciprete di S. Giulia: v. Giovanni Percivalle dei marchesi di Saluzzo.
- arcivescovato di Genova, archiepiscopato: 336.
- arcivescovo**
- di Firenze: v. Scarampi Ludovico.
 - di Genova, monsignor arcivescovo: 137, 146, 147; v. anche Durazzo Stefano, Fieschi Giorgio, Fregoso Paolo, Lambruschini Luigi Emanuele Nicolò.
 - di Roano: v. D'Estouteville Guillaume.
 - di Sassari: v. Cano Antonio.
- Arcola: 323; v. anche Di Arcola.
- Arenzano: 329.
- Argaiuola, Argajiuola, Argajrola: v. Algajola.
- Argentario, Argentaro: 340.
- Argiroffo Ambrogio: 295.
- Ariotti Elisabetta: 3.
- Armo, Almo: 23.
- Arò Giovanni Maurizio, impiegato degli Archivi di corte in Torino (Regi): 19.
- Arquata Scrivia, Arquata: 27.**
- feudo: 52.
- Arroscia: v. Valle Arroscia.
- Arshott: v. Aerschot.
- Arzeno d'Oneglia, Larzeno, Sargeno (Cesio): 27, 28.
- Asdente Vincenzo: 41.
- assassino di strada: v. Ventura Salvatore.
- Assemblea del popolo di Genova: 354.
- Assereto**
- Antonio, soprastante delle acque in Caffa: 264, 274.
 - Giuseppe, incaricato della Repubblica di Genova in Basilea: 75; in Torino: 77.
- Asti: 296, 341.
- Atene: 212.
- Aulla, feudo: 95.
- Austria, arciduca: v. Ferdinando, Giuseppe II, Pietro Leopoldo.
- Austriaci: 196.
- Avanzini Carlo, vice archivista dell'archivio governativo di Genova: 127, 171.
- Avenaut: v. D'Avenaut.
- Avenza, Lavenza (Carrara): 292, 324.
- Aversa: 297.
- avvocato**
- v. Canale Michele Giuseppe, Cuneo Carlo.
 - fiscale generale presso il Senato di Genova: v. Pinelli Ludovico.

Azienda economica degli Interni, Azienda economica dell'amministrazione degli Interni: 130, 141.

Bacigalupo

- Filippo, notaio, archivista dell'archivio notarile di Genova: 10, 128, 138, 147, 159, 173.
- Stefano, testimone: 159.

Bagnasco, negoziante: 73.

Bagnolo, pace: 296.

Balagna, Balania: 234, 317.

- castellano: 319.
- castello: 319.
- luogotenenti del governatore: 319.
- luogotenente della provincia: 309.
- masseria del luogotenente: 234.
- provincia: 309, 319.
- territorio: 319.

Balbi

- Costantino, gentiluomo della Repubblica di Genova a Vienna: 50; ministro della Repubblica di Genova a Vienna: 75; ministro plenipotenziario della Repubblica di Genova a Vienna: 96.
- Emanuele, ministro plenipotenziario della Repubblica di Genova a Milano: 67.
- Felice, inviato straordinario della Repubblica di Genova a Parigi: 64.
- Francesco, ministro della Repubblica di Genova a Madrid: 70.
- legazione in Milano: 50.
- Luca, ufficiale dei borghesi di Caffa: 275.

Balbo Prospero: 171.

Balia sopra le cose pisane (del Banco di S. Giorgio): 338.

Bamberga, Banberga, principe: 25.

Banca genovese di deposito: 190.

Banca di S. Giorgio: v. Banco di S. Giorgio.

banche: v. Amburgo, Amsterdam, Londra.

Banco di S. Giorgio, Banca di S. Giorgio, Casa di S. Giorgio, Compagnia delle compere e dei banchi di San Giorgio, Compagnia di S. Giorgio, Compere di S. Giorgio, Magistrato di S. Giorgio, Ufficio di S. Giorgio,

Officium S. Georgii, Società di S. Giorgio, Societas comperarum et bancorum Sancti Georgi, Ufficio di S. Giorgio: 6, 11, 12, 54, 93, 112, 122, 175, 177, 178, 181-183, 185, 188-190, 193-197, 202-207, 209-212, 215, 216, 220, 225, 232, 233, 235, 236, 239, 240, 249-254, 256, 258-263, 267, 270, 272, 277-279, 281-284, 290, 293, 294, 301-309, 311-316, 318-326, 328-338, 340-344, 347-350, 364, 366.

- ambasciatore di Ludovico Scarampi: v. Cas-sandro Jacopo.
- archivista: v. Persiani Tommaso.
- Balia sopra le cose pisane: 338.
- camera: 193, 240, 319, 319, 322, 324.
- cancelleria: 246, 248, 249, 300-304.
- cancelliere: v. Marsano Bernardino.
- capitano: v. Del Carretto Alfonso, Spinola Ottobono.
- capitano e commissario di Sarzana: v. Stella Lucchino.
- capitano generale delle milizie in Corsica: v. Calvo Antonio, Di Savignone Girolamo.
- commissario in Corsica: v. Di Negro Ambrogio, Fieschi Manuele, Giustiniani Silvestro, Maruffo Paolo Lodisio, Spinola Ottobono.
- commissario di Pontremoli: v. Di Moneglia Girolamo.
- Commissione di liquidazione: 218.
- consiglio maggiore, gran consiglio: 193, 218, 251.
- consoli delle calleghe, degli incanti: 332, 347.
- Giunta per gli affari ordinari: 193.
- gubernatores caratorum: 218.
- gran consiglio: v. Banco di S. Giorgio, consiglio maggiore.
- impiegato straordinario dell'archivio: v. Canale Michele Giuseppe, Desimoni Cornelio.
- inviato all'imperatore Massimiliano: v. Gallo Bernardo; a Napoli: v. Di Camilla Domenico, Spinola Giorgio; al re di Francia: v. Borlasca Vincenzo, Dinero Girolamo, Dotto Battista, Elice Giovanni, Foglietta Agostino, La-sagna Gio. Battista, Lercari Domenico, Palla-

- vicini Agostino, Salvago Giovanni, Spinola Oberto, Usodimare Ambrogio, Vivaldi Luca, Vivaldi Stefano; a Sassari: v. Di Alsario Gerolamo, Lercari Giacomo.
- luogotenente di Sarzana: v. Grillo David.
 - minore consiglio: 193, 251.
 - ufficiali di Savoia: 341, 342.
 - oratore al papa: v. Adorno Domenico, Borlasca Vincenzo, Foglietta Agostino, Fregoso Ludovico, Pallavicini Niccolò.
 - Procuratori, Procuratores: 193, 218.
 - Protettori: 12, 193, 218, 251, 252, 255-257, 259-267, 269, 270, 277-282, 284, 289-296, 308, 309, 313, 314, 319, 324, 326, 332, 333, 336, 337, 340, 341, 344, 345, 347, 363; ambasciatore di Ludovico duca di Savoia: v. Gaspare; di Ottaviano Fregoso: v. Federici Lorenzo; cancelliere: 203; v. anche Borlasca Accursio, Marsano Bernardino; segretario: v. Gallo Antonio.
 - Revisori dei conti: 193.
 - Sindicatori, Sindicatores: 193, 218; di Corsica: 309, 311; v. anche Di Levante Giovanni, Imperiale Ilario, Lercari Antonio, Serretto Bartolomeo.
 - sindaco e procuratore in Corsica: v. Spinola Ottobono.
 - ufficiali: 293; in Corsica: 284, 310.
 - ufficio o uffizio del 1444: 193, 218; del precedente, officium precedentis seu Revisorum: 193, 218; del presente: 193; di sconto delle paghe: 189; di Terraferma: 206.
- Baldassarre di S. Damiano, eredi: 292.
bandito: v. Mario.
Barabino, Barabbino Carlo, architetto del Comune di Genova: 16, 135, 155, 168.
Barbareschi: 340.
Barberia: 184, 205, 211, 316.
– corsari: 322.
Barcellona, consoli genovesi: 78
– v. Leonardo Stefano.
Barcellonesi: 293.
Bardineto, Bartinetto: 23, 27.
Barea Francesco, dottore: 31.
Bargagli: v. Di Bargagli.
bargello di Fivizzano: 82.
Bargine, fortezza: 281.
baronia di Loir: 296.
Barricini, castellania: 277.
Bartinetto: v. Bardineto.
Bartolomeis: v. De Bartolomeis.
Bartolomeo di Grignasco: v. Lupotti Bartolomeo.
Basilea, concilio: 291.
– incaricato della Repubblica di Genova: v. Assereto Giuseppe.
bassà di Maometto II: v. Achmet-Gicdick.
Bastia, Bastita: 234, 305, 309, 310, 317, 320, 322, 349.
– castellano: 309, 317, 318.
– fortezza: 317.
– luogotenenza: 206, 277.
– masseria: 234.
– podesteria: 277.
– sotto castellano: 317.
battaglia di Novara: 339.
Bayli de Can: 345.
Bazàn (de) Alvaro, marchese di S. Croce, inviato di Spagna a Genova, governatore di Milano: 71.
Beguglia: v. Biguglia.
Belcastro, contea: 296.
Belgodere: 317.
Belgrado: 290.
Belgrano Luigi Tommaso: VII, IX, 174, 200, 246-248, 301, 304; applicato di quarta classe nell'Archivio di Stato di Genova: 288.
Belleville (de) Godefroy Redon, console: 65.
benedettini: v. monastero di S. Gerolamo della Cervara.
Benedetto, santo: 56.
Beoock: v. Bockh August.
Bernardis: v. De Bernardis.
Bernardo, santo: 60, 96.
Bertini Maria Barbara: 111, 114.
Bertoldo Giovanni, signore e feudatario di Pornassio: 335.
Beumont: v. De Beumont.
Biblioteca Reale di Torino: 97.
Biblioteca Roncioniana di Prato: VIII.

- Bibola, Bibula (Aulla): 327.
 Bigliolo (Aulla): 327.
Biguglia, Beguglia: 277, 305, 317.
 – castellania: 277.
 – stagno: 282.
 Binda Giulio, archivista dell'Archivio di Stato di Genova: 377, 378, 384.
 birro: v. Zenega.
Bisagno, Bisannum
 – capitaneria e podesteria: 376.
 – podesteria: 121, 208, 244.
 Bistagnus Guglielmus: v. Mutuum Guglielmi Bistagni.
 Blasia: v. De Blasia.
 Bleaciis: v. De Bleaciis.
 Blotto Alberto, vescovo di Albenga: 39.
 Boccanegra Maurizio, capitano degli orgusii di Caffa: 264, 275.
 Boccardi Bartolomeo, incaricato della Repubblica di Genova a Parigi: 64; ministro della Repubblica Ligure a Vienna: 75.
 Bockh, Beoock August: 212.
 Bocolino de Guizoni: v. Guizoni Bocolino.
Boemia: 59.
 – principe reale: v. Pietro Leopoldo.
 Boero: 220.
Bolano, Bollana, Bollano: 26, 27, 323.
 – consiglieri: 328.
 – podestà: 327.
 Bologna: 297.
 Bologna Domenico, segretario della Repubblica di Genova inviato a Vienna: 74, 75, 97.
 Bolzaneto, Bulsanetum (Genova), castello: 242.
 Bonaini Francesco: V.
 Bonaparte Napoleone, generale: 65; deputazione inviata a Milano dalla Repubblica Ligure: 104.
 Bonaventura Nicoloso: 261.
 Bonelli Francesco, incaricato della Repubblica di Genova a Torino: 78.
 Bonet, capitano: 25, 94.
 Bonfadio Jacopo: 90.
Bonifacio, Bonifacium, Bonifazio: 206, 234, 283-286, 305, 309, 317, 322.
 – anziani: 283, 321.
 – campo di Romanello: 286.
 – castellano: 309, 321.
 – castello, castrum: 321.
 – commissario del castello: v. Doria Cristoforo.
 – comunità: 293.
 – consiglio: 321.
 – curia: 286.
 – podestà: 283, 309; v. anche Camogli Benedetto, Della Croce Giovanni Battista, Salvago Galeotto.
 – podesteria: 277.
 – terra: 321.
 – uomini: 319.
 Bonino Nicolò Antonio: 41.
 Bordini C.: 82.
 Borelli Giacinto, presidente della Commissione sopra gli archivi del Ducato di Genova, primo presidente del Senato di Genova: 111, 170, 172, 173.
 Borgarelli Guglielmo, ministro dell'interno del Regno di Sardegna: 112, 133, 134, 149-151.
 borghesi di Caffa, ufficiali: v. Balbo Luca, Cattaneo Cristiano, De Franchi Silvestro, Di Allegro Gerolamo, Fieschi Innocenzo, Sorba Gregorio, Spinola Federigo, Squarciafico Giuliano.
 Borghetto Santo Spirito: 91.
 Borghi, porta di Caffa, custode: v. Di Camogli Bernardo.
Borgia
 – Cesare, duca Valentino: 297, 340.
 – Rodrigo, Roderigo: 290; v. anche Alessandro VI.
 Borgo: v. Borgo Fornari.
 Borgo Andrea, cremonese: 347.
 Borgo Fornari, Borgo, Borgo de Fornari, Burgus Furnariorum: 27, 52, 53, 95.
 Borgogna, duca: 296.
 Borlasca: v. Di Borlasca.
 Borso d'Este, duca di Ferrara: 271.
 Bosato Odetto, ambasciatore del re di Cipro: 255.
 Bosforo: 267.
 Bosio Giacomo: 263.
 Bottino Romolo: 39.

- Bouillet M.-N.: 212.
 Boverio Vincenzo, familiare del cardinale del titolo di S. Giorgio: 337.
 Boyl, regio commissario in Sardegna: 285.
 Bozi: v. Da Bozi.
 Bozio: 317.
Bracelli
 – Gabriele, chirurgo: 267.
 – Jacopo, cancelliere: 277.
Brando: 317.
 – feudo: 277.
 Brezola, feudo imperiale: 81.
 Bricherio Colombo Giovanni, Iohannes Bricherius Columbus: 96.
Brignole
 – Anton Giulio, ambasciatore della Repubblica di Genova in Spagna: 47.
 – Antonio Maria, marchese, sindaco del Comune di Genova: 129, 141.
 – Gian Carlo: 150, 156.
 – Rodolfo Maria, inviato della Repubblica di Genova a Vienna: 75.
 Brignole Sale Francesco, Franciscus, inviato della Repubblica di Genova al re di Francia: 63.
 Broccardo Giovanni: 89.
 Bruges, Burges: 346.
Brugnato
 – vescovo: v. Sacco Francesco Maria.
 – v. anche Di Brugnato.
 Brusco Bartolomeo: 158.
 Buccanigra Simon: v. Mutuum impositum tempore Simonis Buccanigrae.
 Bulgaria: 260.
 Bulsanetum: v. Bolzaneto.
 Buonaventura Nicolò, capitano del bazar e dei borghi di Caffa: 275.
 Buonoconte Gherardo, ambasciatore pisano a Genova.
 Burges: v. Bruges.
 Burgus Fornariorum: v. Borgo Fornari.
 Buroncio Gregorio, consigliere e tesoriere del duca di Savoia: 342.
Busalla, Buzalla: 25-27, 52, 53, 95.
 – feudo: 85, 104.
 Bussana: 27.
 Bustanzo Giuseppe Ottavio, inviato della Repubblica di Genova in Spagna: 69.
 Buzalla: v. Busalla.
 Cabella: v. Di Cabella.
 Cadice, consoli genovesi: 78.
 Caesar: v. Impero.
Caffa, Capha, Teodosia: 182, 189, 205, 233, 247, 258-272.
 – ambasciatore presso l'imperatore dei turchi: v. Del Piano Antonio, Di Allegro Battista.
 – capitano del bazar e dei borghi: v. Buonaventura Nicolò, De Blasia Nicolò.
 – capitano della città: v. Colombano Tommaso, De Marchi Donato.
 – capitano degli orgusii: v. Boccanegra Maurizio, Grillo Silvestro.
 – capitano di ventura: v. Da Trento Nicolò, Di Borlasca Lodisio, Di Capua Iacopo, Piccinino Giovanni.
 – castellano: v. Adorno Babilano, De Marini Baldassarre, Di Castellazzo Battista, Grimaldi Demetrio.
 – console: v. Chiavroia Filippo, Cicogna Carlo, De Guisolfi Calocero, Di Cabella Antoniotto, Di Domocolta Tommaso, Di Levanto Galeazzo, Doria Alaone, Gentile Falamonica Giuliano, Giustiniani Battista, Giustiniani Martino, Lercari Goffredo, Lercari Raffaello, Raggio Paolo, Squarciafico Accelino, Vivaldi Demetrio.
 – custodi delle porte: v. Di Camogli Bernardo, Maineo Jacopo, Serra Jacopo.
 – fortificazioni: 274.
 – massaria, masseria, massari: 263-266, 271; v. anche Di Cabella Antoniotto, Di Leone Damiano, Fieschi Filippo, Fieschi Francesco, Gentile Bartolomeo, Giustiniano Gerolamo, Lercari Antonio, Salvago Luca, Squarciafico Oberto.
 – merli delle mura: 264.
 – porta dei Borghi, custode: v. Di Camogli Bernardo.

Caffa (*segue*)

- porta Caiadore: 264; custode: v. Mainero Jacopo.
- provveditore di guerra: v. Di Cassina Marchisio, Grillo Simone.
- scrivano della curia: v. Da Torriglia Antonio, De Pastino Filippo, Garbarino Gio Battista, Granello Emanuele, Onesto Jacopo, Valdetaro Clemente.
- scrivano della masseria: v. Di Serro Gerolamo.
- signore della campagna limitrofa: 270.
- soprastante delle acque : v. Assereto Antonio.
- soprastante al mercato del carbone e delle erbe: v. Di Goano Lodisio.
- torre di S. Costantino: 260.
- torre di porta S. Giorgio: 264.
- ufficiali dei borghesi: v. Balbo Luca, Cattaneo Cristiano, De Franchi Silvestro, Di Allegra Gerolamo, Fieschi Innocenzo, Sorba Gregorio, Spinola Federigo, Squarciafico Giuliano.
- ufficio del peso della seta: 275; v. anche Grimaldi Battista.
- vescovo: 262.
- vicario consolare: v. Da Pietrasanta Leonardo, Gabotti Gian Francesco.
- v. anche Compera Caffae.

Caffaro: VII.

Cagliari, consoli genovesi: 78.

Caiadore, porta di Caffa, custode: v. Mainero Jacopo.

Cailia, pieve: 319.

Cairo: 258.

Calabria, duca, governatore generale delle armi: v. Trivulzio Gian Giacomo.

Calderara: 27.

Calenzana: 317.

Calice al Cornoviglio, Calice, feudo: 95.

Calizzano, Calistano: 341.

calleghe: v. Consoli delle calleghe.

Callisto

– III, papa: 290.

– IV, papa: 264.

Calvesi: 318, 319.

Calvi: 206, 234, 280, 283, 305, 309, 317, 341.

– castellano: 309.

– castello: 309.

– chiesa: 318.

– consiglio: 283, 318.

– frate di S. Francesco: 312.

– golfo: 279.

– mensa episcopale: 56.

– podestà: 283, 309, 312, 318.

– podesteria: 277.

– sindaci, sindici: 283, 318.

– sindacatori: 318, 319.

– territorio: 319.

Calvi Gabriele: 245.

Calvi Marchisius: v. Compera Marchisii Calvi.

Calvo Antonio, prefetto e capitano generale delle milizie in Corsica: 281.

Cambrai

– guerra: 297.

– lega: 296.

Camera

– del Banco di S. Giorgio: 193, 240, 319, 319, 322, 324.

– dei conti del Regno di Sardegna: 150.

– v. anche Eccellentissima Camera.

Camilla: v. Di Camilla.

Camogli: 323; v. anche Di Camogli.

Camosci Francesco Maria: 89.

Campo, marchese: 80.

Campo Ligure, Campo, Campofreddo: 51, 53, 81, 95, 359.

– castello: 85.

– feudo: 81, 85.

Campo di Romanello: v. Bonifacio.

Campofreddo: v. Campo Ligure.

Campofregoso, Campofregosi: v. Fregoso.

Campredon (de) Jaques, ministro francese a Genova poi in Russia: 63.

Canale

– Emanuele, Emmanuele: 338.

– Michele Giuseppe, avvocato: V, VII, IX, 200, 248, 250, 271, 300-303; impiegato straordinario dell'archivio del Banco di S. Giorgio: 300.

– segretario: 150.

Canari, feudo: 277.

cancelleria

– del Banco di S. Giorgio: 246, 248, 249, 300-304.

– del Regno di Sardegna, primo presidente reggente: v. Gattinara Luigi.

cancelliere

– del governatore di Corsica: 318.

– dei Protettori del Banco di S. Giorgio: 203; v. anche Borlasca Accursio, Marsano Bernardino.

– del re di Francia: v. Robertet.

– e segretario della Repubblica di Genova, cancellarius et secretarius: v. Sambuceti Gio. Antonio, Sabini Francesco.

– del Senato della Repubblica di Genova: v. Bracelli Jacopo, Di Bargagli Matteo, Senarega Ambrogio.

Cano Antonio, arcivescovo di Sassari: 284.

canonici

– di S. Lorenzo di Genova: 10.

– di Sarzana: 336.

Cantalupo: 52.

Canto: v. Del Canto.

Capha: v. Caffa.

capitale Lombarda: v. Milano.

capitanato, capitaneria

– di Pieve del Teico: 235.

– e podesteria di Bisagno: 376; di Polcevera: 376.

– di Polcevera: 37.

– v. anche podesteria.

capitano

– del bazar e dei borghi di Caffa: v. Buonaventura Nicolò, De Blasias Nicolò.

– della città di Caffa: v. Colombano Tommaso, De Marchi Donato.

– e commissario di Sarzana per il Banco di S. Giorgio: v. Stella Lucchino.

– di Famagosta: v. Di Levanto Bartolomeo, Doria Lamba, Lomellino Napoleone.

– francese Chaumont: v. D'Amboise Charles.

– generale dell'esercito pontificio contro il duca di Milano: v. Scarampi Ludovico.

– generale della Lombardia: v. Ferdinando arciduca d'Austria.

– generale delle milizie del Banco di S. Giorgio in Corsica: v. Calvo Antonio, Di Savignone Girolamo.

– di S. Giorgio: v. Del Carretto Alfonso, Spinola Ottobono.

– degli orgusii di Caffa: v. Boccanegra Maurizio, Grillo Silvestro.

– di Pietrasanta: 324.

– di Sarzana: 294, 323-325, 327.

– di Savona: v. Fregoso Gian Galeazzo.

– al servizio della Spagna: v. Villamarina.

– di ventura a Caffa: v. Da Trento Nicolò, Di Capua Iacopo, Piccinino Giovanni, Borlasca Lodisio.

– v. anche Bonet, Carilari, Delle Trecce Giovanni.

capitolo: v. Comune di Genova.

Capo Corso, Capocorso: 317.

– podesteria: 277.

– signore: v. Da Mare Giacomo.

– v. anche Gio. Paolo di Laturi.

– capo della Commissione: v. presidente della Commissione sopra gli archivi del Ducato di Genova.

caporali, caporioni corsi: 306.

cappellano di Lerici: 327.

Capraia, Capraja: 122, 303, 305, 322, 323, 331.

– isola: 322.

– podestà: 323.

Caprauna: 23.

Capriata d'Orba, Capriata: 26.

Capua: v. Di Capua.

Capurro Francesco Maria, segretario della Repubblica di Genova a Parigi: 65.

Carbonara Luigi, presidente della Commissione sopra gli archivi del Ducato di Genova, primo presidente del Senato di Genova: 7, 112, 149, 151, 153.

Carcare: 25, 95.

cardinale, cardinali

– di Aquileia: v. Scarampi Ludovico.

– camerario pontificio, scudiere: v. Simonetti Malatesta.

cardinale (*segue*)

- genovesi a Roma: 337.
- di Roano: v. D'Amboise Giorgio.
- del titolo di S. Anastasia: v. Fieschi Giorgio.
- del titolo di S. Giorgio: 337; suo familiare: v. Boverio Vincenzo.
- del titolo di S. Susanna: 377; suo cameriere: v. Pallavicini Francesco.
- v. anche Alberoni Giulio, Jacopo di Pavia, Fregoso Paolo, Fieschi Niccolò.

Carilari, capitano: 73.

Carlo

- II, re di Gran Bretagna: 49.
- III, re di Napoli: 79; sua sposa: 79.
- V, imperatore: 50, 85.
- VI, Carolus, imperatore: 52, 53, 83, 97.
- VII, re di Francia: 291.
- VIII, re di Francia: 297, 328.
- re delle due Sicilie, infante di Spagna: 76.

Carlotta figlia di Giovanni, regina di Cipro, moglie del figlio del duca di Savoia: 257, 258.

Carmandino Enrico: 321.

Caroggio Lorenzo, ministro della Repubblica di Genova a Torino: 77.

Caroli Paola: VII, 3, 20, 125.

Carosio, Carosium: v. Carrosio.

Carpena: 217.

Carpi: 344.

Carpi Pio: 345.

Carrara: 24, 80, 292.

– territorio: 345.

Carretto: v. Del Carretto.

Carroggio: v. Carrosio.

Carroni: 52.

Carrosio, Carosio, Carosium, Carroggio: 27, 51-53, 85, 87.

– feudo: 95.

Carucci Paola: X.

Casa di S. Giorgio: v. Banco di S. Giorgio.

Casa generale delle finanze nel Ducato di Genova: 156.

Casale Monferrato, Casale: 341.

Casaleggio Boiro, Casaleggio: 27.

Casanova Lerrone, Casanova: 27.

Casanova Pier Battista, luogotenente del podestà di Ameglia: 253.

Cassana Urbano, console di Cembalo: 276.

Cassandro Jacopo, ambasciatore di Ludovico Scarampi presso il Banco di S. Giorgio: 290.

Cassina: v. Di Cassina.

Casta: 317; v. anche Di Casta.

Castanea Tobia: v. Mutuum Tobia Castaneae.

Castelfranco: v. Castelvittorio.

Castellani Tettoni Giuseppe Alfonso, intendente generale di Genova, membro della Commissione sopra gli Archivi del Ducato di Genova: 148, 149, 172.

castellanerie della Corsica: v. Barricini, Biguglia, Corte, Ginerca, Lecca, Muttari, Ornano.

castellano

– di Ajaccio: 318.

– di Ameglia: 327; v. anche Guiso Giovanni, Spinola Demetrio.

– di Balagna: 319.

– di Bastia: 309, 317, 318.

– di Bolano: 327.

– di Bonifacio: 309, 321.

– di Caffa: v. Adorno Babilano, Grimaldi Demetrio, De Marini Baldassarre, Di Castellazzo Battista.

– di Calvi: 309.

– della cittadella di Castelnuovo: 325.

– della cittadella di Sarzana: 325.

– della cittadella di Sarzanello: 325.

– di Corsica: 311.

– di Corte: 309, 319.

– di San Fiorenzo: 309; v. anche podestà e castellano di San Fiorenzo.

– di Lerici: 327.

– di Pieve di Tecco: 330.

– della rocca di Oresio: 320.

– della rocca di Sorlina: 309, 320.

– di Roccatagliata (Corsica): 309, 320.

– di Soldaia: v. Rapallo Giuseppe.

Castellazzo: v. Di Castellazzo.

Castelli Michelangelo, direttore degli Archivi generali del Regno: 174, 202, 247, 248, 301, 304.

castello, castrum

- d'Aquila: 327.
- di Balagna: 319.
- di Bonifacio, Bonifacii: 321.
- di Campo Ligure: 85, 104.
- di Castelnuovo Magra: 324.
- di Milano: 294.
- di Montoggio: 84, 335.
- di Nicola: 324.
- di Ortonovo: 324.
- della Pietra, Petrae: 242.
- di Ponzano Superiore: 84, 85.
- di Sarzana: 324.
- di Sassello: 84.

Castelnuovo Magra, Castelnuovo: 57, 58, 252, 254, 323.

- castellano della cittadella: 325.
- castello: 324.
- sotto castellano: 325.

Castelvecchio di Rocca Barbena, Castelvecchio: 27.

Castelvittorio, Castelfranco: 27.

Castiglione Bartolomeo, console di Cembalo: 276.

castrum: v. castello.

Catacciolo: 284.

- Gasparino: 285.
- Giovanni: 285.

Catalani: 231, 277, 306, 322; v. anche Compera Marchisii Calvi contra Catalanos, Roys Egidio.

Catalogna: 179, 203, 316.

Cattaneo, Cattanei: 307, 313.

- Carlo: 268.
- Cesare, inviato straordinario della Repubblica di Genova all'imperatore: 50; inviato della Repubblica di Genova a Firenze: 68.
- Cristiano, ufficiale dei borghesi di Caffa: 275.
- Cristoforo, Cristofaro: 313; sua figlia: v. Geronima.
- Geronima, figlia di Cristoforo, moglie di Rinuccio Della Rocca: 313.
- Giovanni Francesco, ministro della Repubblica Ligure a Milano: 67.

- legazione a Milano: 50.
- ministro della Repubblica di Genova a Vienna: 74.

Cattaneus Pinellus: v. Mutuum Cattanei Pinelli.

Cavaliere

- di S. Giovanni gerosolimitano: v. Zacchia Laudivio.
- di Malta: 90, 360.

Cavallo

- Emanuele: 332.
- Giovanni, console di Samastro: 265.

Cavassa Paolo, archivista dell'archivio notarile di Genova: 132, 139, 172.

Cecha: v. Zecca di Genova.

Ceesia Paolo, Paulus, inviato della Repubblica di Genova al re d'Inghilterra, apud Regem Angliae: 66; ministro della Repubblica di Genova in Spagna: 70.

Cembalo: 260, 262, 266, 268, 269.

- consoli: v. Castiglione Bartolomeo, Di Casana Urbano, Lomellino Francesco, Oliva Battista, Senestraro Andrea.

ceneri di s. Giovanni Battista: 89.

Cenova, Cenoa: 27.

Censi: v. Scritta dei censi.

Centurione

- Agostino: 22.
- Gio. Giorgio, ambasciatore della Repubblica di Genova in Spagna: 46.
- Giovanni Agostino, gentiluomo della Repubblica di Genova a Milano: 67.
- Martino, ambasciatore della Repubblica di Genova presso la cesarea e cattolica maestà: 49.
- Ottavio, ambasciatore della Repubblica di Genova in Spagna: 47.
- Sisto: 271.

Cepollina Marcello: v. Cipollina Marcello.

Cervara: v. monastero di S. Gerolamo.

cesarea e cattolica maestà, cesarea majestas: v. Impero.

Ceva, marchesi: 335.

Champmol, conte: v. Crétet Emmanuel.

Chartres: 296.

Chaumont: v. D'Amboise Charles.

- Chiappa (Valbrevenna): 87.
 Chiavaresi: 333.
Chiavari: 18, 241, 323.
 – Consiglio di giustizia: 18.
 – sotto prefettura: 361.
 Chiavari Gianluca, ambasciatore della Repubblica di Genova a Roma: 72.
 Chiavroia Filippo, console di Caffa: 269, 273.
chiesa
 – di S. Ambrogio di Genova, priore: v. Mandello Ludovico.
 – di Calvi: 318.
 – di S. Francesco di Famagosta: 256.
 – di S. Maria Maggiore, Roma: 293.
Chio, Scio: 256, 348.
 – console: v. Giustiniano.
 – maona: 180, 182, 207.
 – maonesi: 259.
 – signore: v. Giustiniani Francesco.
 Chionio: 157.
 Chionze, agrimensore: 95.
 chirurgo: v. Bracelli Gabriele.
 Chiusola, Chiusolo: 82.
 Cibo Francesco: 338.
 Cibo Recco Giovanni, Cibo Giovanni: 90.
 Cibrario Luigi: 176, 212, 291.
 Cicala Carlo, console di Soldaia: 276.
 Cicero Andrea, ambasciatore pietrasantese al re di Francia: 329.
 Cicogna Carlo, console di Caffa: 269, 273.
Cinarda, Ginerca: 279, 281, 282.
 – castellania: 277.
 – torre: 280.
 Cipollina, Cepollina Marcello, direttore dell'Archivio governativo di Genova: VII, IX, 174, 199, 202, 215, 246-248, 300, 301, 304, 351, 353.
 Ciprico Cristoforo, padre francescano: 90.
Cipro: 203, 205, 213, 216, 233, 256, 257.
 – figlia del re: 257.
 – figlio naturale del re: v. Giacomo II.
 – maona: 180, 182, 203, 207, 213.
 – re: 255, 256; suo ambasciatore: v. Bosato Odetto; v. anche Giovanni, Vittorio Emanuele I.
 – regina: 257.
 – regno: 179, 255.
 – v. anche Mutuum florenorum 32000 Cipro.
Citramonti: 319.
 – luogotenente del re di Francia: v. La Tremouille.
 – v. anche Corsica
città
 – di Genova: v. Comune di Genova.
 – di Pietrasanta: v. Pietrasanta.
 – di Sarzana: v. Sarzana.
 – di Savona: v. Savona.
 – di Ventimiglia: v. Ventimiglia.
 Città Vecchia: v. Civitavecchia.
 Civica amministrazione: v. Comune di Genova.
 Civitavecchia, Città Vecchia, consoli genovesi: 78.
 Clavesana, marchesi: 96, 335.
 Cleves: v. Di Cleves.
 Coadiutori camerale della Repubblica di Genova: 100, 117.
 Codorso (Rezzoaglio): 23.
Collegio
 – camerale: v. Eccellentissima Camera.
 – dei causidici di Genova: 368.
 – dei dottori di Genova: 368, 372.
 – dei governatori: v. Senato della Repubblica di Genova.
 – medico di Genova: 267.
 – dei notai di Genova, Collegio de Notari: 10, 352, 368, 372; v. anche nuovo Collegio.
 – Oddi di Albenga: 38.
 Collucini Antonio, ambasciatore della città e vicaria di Pietrasanta: 252.
 Colombano Tommaso, capitano della città di Caffa: 275.
 Colombo Cristoforo: 297.
 Colonie, Colonie del Levante, Colonie ultramarine, Colonie orientali: v. Oriente.
 comandante di Porto Ferrario: 81.
 Comitato di corrispondenza interna della Repubblica Ligure: 105, 118.

commessi

- dell'Archivio notarile di Genova: 130; v. anche Arata Giuseppe Emanuele, Pelloux Carlo, Traverso Agostino.
- ordinari dell'Archivio notarile di Genova: v. Pinelli Giovanni Luigi.
- straordinari dell'Archivio notarile di Genova: v. Alizeri Gaetano.

commissario

- del Banco di S. Giorgio in Corsica: v. Di Negro Ambrogio, Fieschi Manuele, Giustiniani Silvestro, Maruffo Paolo Lodisio, Spinola Ottobono.
- del castello di Bonifacio: v. Doria Cristoforo.
- generale inviato dalla Repubblica di Genova a Nizza: v. Curlo, Pinelli.
- generale di San Remo: 40.
- del governo per la città di Genova: v. Provveditori ossia commissari del governo della Repubblica Ligure per la città di Genova.
- di Pieve di Teco: v. Della Porta Matteo.
- di Pontremoli per il Banco di S. Giorgio: v. Di Moneglia Girolamo.
- di Sarzana per il Banco di S. Giorgio: v. Ajrolo Battista, Di Elice Francesco, Lomellini Domenico, Lomellino Giovanni, Stella Lucchino.
- della Spezia: 292.
- della Tesoreria nazionale della Repubblica Ligure: 105, 118.

Commissione

- di governo della Repubblica Ligure: 106, 107, 118.
- di guerra della Repubblica Ligure: 106.
- di liquidazione del Banco di S. Giorgio: 218.
- di liquidazione per i debiti degli emigrati, Commissione per i debiti degli emigrati: 106, 118.
- degli otto ufficiali di Pietrasanta: v. Otto ufficiali di Pietrasanta.
- delle petizioni della Repubblica Ligure: 105, 118.
- per il riordinamento degli Archivi, Regia Commissione sopra gli archivi del Ducato di Genova, Regia Commissione preposta

alla riordinazione de R. Archivi di Genova, Reale Commissione: VIII, 3-7, 15-18, 112-114, 116, 117, 126, 129, 130, 132-139, 143, 144, 146, 148, 150-154, 156, 158, 159, 161, 165, 168, 170; deputato agli uffici, deputato alla sorveglianza dell'esecuzione delle provvidenze a al regolamento delle spese, senatore deputato: 115, 117, 126, 141-145, 148, 164-167, 169, 170; membri: v. Castellani Tettoni Giuseppe Alfonso, Pinelli Ludovico, Rovereto di Rivanazzano Luigi; presidente: 115; v. anche Borelli Giacinto, Carbonara Luigi; segretario: v. Cuneo Carlo, Giobergia Federico.

- straordinaria di governo della Repubblica Ligure: 105, 106, 118; Dipartimento delle relazioni estere: 65.

Como: 94.

Compagnia delle compere e dei banchi di S. Giorgio, Compagnia di S. Giorgio: v. Banco di S. Giorgio.

Compagnia inglese delle Indie orientali: 182, 303.

Compera, Compere

- del 1591: 226.
- 40000 grani: 220.
- 40000 fiorini: v. florenorum 40/m.
- di 105.000 fiorini: 177.
- 180000 grani: 220.
- avariae capitibus: 181.
- Caffae: 225.
- del Capitolo: 176-179, 181, 198, 203, 206, 207, 220, 233, 238; governatori: 193; massaria per l'exdebitazione, massaria esdebitationis Capituli: 235; visitatori, visitatores capituli: 193, 217.
- Cassani Salvaghi: 178.
- censariae: 223.
- Corsicae, Corsicae contra Pisanos: 177, 179, 221.
- Darsinae: 226.
- del dieci per cento: 178.
- domini cardinalis: 220.
- duorum quartorum: 226.
- Finarii: 177, 179, 221, 238.

Compera (*segue*)

- florenorum 40/m: 226.
 - Gazzeriae, Gazariae: 178-180, 220.
 - di S. Giorgio, S. Georgii: v. Banco di S. Giorgio.
 - Granatae: 226.
 - grani: 178.
 - grani denariorum 6: 226.
 - grani solidi unius: 226.
 - della gran pace: v. Compera Magnae Pacis.
 - Hispaniae: 226.
 - S. Iohannis Baptistae: 92.
 - de Libris 33000: 220.
 - di £ 80.000: 179.
 - di £ 130.000: 177.
 - magna Venetorum: 178, 179, 221.
 - Magnae Pacis, pacis, della gran pace: 177, 179, 181, 191, 213, 220, 233, 238.
 - Marchisii Calvi, Marchisii Calvi contra Catalanos: 178, 179, 221, 238.
 - massae novae: 225, 239.
 - della mercanzia: 181, 204.
 - mercantiae veteris: 226.
 - di Metellino, Metellini: 181, 204, 226, 239.
 - della moneta, Compera di S. Pietro: 180, 204, 207, 223, 239.
 - Monaci: 221.
 - mutui tertii pluris: v. Compera terci pluris.
 - dei mutui vecchi del Capitolo: 179.
 - mutuorum veterum: 220.
 - Neapolis: 226.
 - nova S. Pauli de 8%: 223.
 - nova S. Pauli, nuove di S. Paolo: 178-180, 204, 207, 212, 213, 215, 222, 223, 238.
 - del nove per cento: 178.
 - nove 1/2%: 226.
 - nuove di S. Paolo: v. Compera nova S. Pauli.
 - officii monetae: v. Compera della moneta.
 - dell'otto per cento: 178.
 - pacis: v. Compera Magnae Pacis.
 - parva Venetorum: 178, 179, 221.
 - S. Pauli: 178.
 - di S. Pietro, S. Petri: 178; v. anche Compera della moneta.
 - possessionum: 178, 181, 225.
 - quadristalliae: 178.
 - quinque mutuorum: 223.
 - regiminis, del Governo, del Regime: 180, 204, 223, 238.
 - regis Roberti: 220.
 - residuorum salis: 221.
 - Ripae: 225.
 - del sale del Capitolo: 179.
 - salis: 178, 233, 238.
 - salis magna: 220.
 - salsae: 226, 239.
 - salsae primae: 178.
 - salsae secundae: 178.
 - salsae tertiae: 178.
 - securitatum: 225, 239.
 - del sette per cento: 178.
 - soldi 1 vini: 225.
 - solidorum 8 salis: v. Compera Thomae Ottonis.
 - soprastalliae: 178.
 - stalliae: 178.
 - super depositione bancorum: 226.
 - terci pluris, mutui tertii pluris: 178, 221.
 - Thomae Ottonis, solidorum 8 salis: 178, 221.
 - tristalliae: 178.
 - Ufficii baliae: 226.
 - Ufficii monetae: 233.
 - vecchie di S. Paolo: v. Compera vetus Sancti Pauli.
 - vecchie e nuove di Scio: 203.
 - Venetorum: 177, 238.
 - vetus S. Pauli, vecchie di S. Paolo: 178-180, 203, 207, 213, 215, 233, 238; de 7%: 221; de 8%: 221.
 - vini, del vino: 178, 181, 204.
 - vini soldorum 2 denariorum 4: 226.
 - v. anche Monte, Mutuo, Scritta.
 - Compianesi: 23.
- Comune di Genova - Amministrazione civica, Amministrazione municipale, Città di Genova, Civica amministrazione, Corpo di Città:** 5, 12, 13, 16, 112, 115, 129, 130, 135, 136, 143, 146, 147, 154-157, 166, 167.
- architetto: 161, 167; v. anche Barabino Carlo.
 - decurione: 167.

Comune di Genova (*segue*)

– economo: 136, 157, 158; v. anche Grasso Nicolò.

– sindaci: 130, 135, 136, 141, 158-160, 165-167; v. anche Brignole Antonio Maria, Morro Luigi, Pizzorno Giacomo.

Comune di Genova - Antico comune di Genova, Comune genovese, Communis Ianuae, Comunità genovese:

177, 207, 211, 213, 235, 240, 252, 255, 259, 265, 277, 329, 347, 361, 373; v. anche Repubblica di Genova.

– anziani: v. consiglio degli anziani

– capitolo: 177.

– Conservatores communis: 230.

– consiglieri: 177.

– consiglio: 177.

– consiglio degli anziani, anziani: 121, 177, 253-255, 259, 263, 277, 295, 329, 329; v. anche Doria Lamba, Doria Lazzaro.

– consiglio dei cittadini: 295.

– Consiglio di finanze: v. Ufficio di moneta.

– consoli: 29, 177.

– doge: 119-121, 177, 185, 208, 211, 253, 254, 255, 263, 267, 277; v. anche Fregoso Battista, Fregoso Giano, Fregoso Ludovico, Fregoso Paolo, Fregoso Pietro.

– Maestri razionali, Magistri rationales: 207, 208, 240, 241.

– Magistrato di balia, ufficiale: v. Doria Lazzaro.

– Magistrato della moneta: v. Ufficio di moneta.

– Magistrato di Scio, ufficiale: v. Doria Lazzaro.

– Magistri rationales: v. Maestri razionali.

– Masseria, Massaria Communis Ianuae: 240, 267, 373.

– ufficiali del mare, Officium maris, Officium maris: 217, 348.

– ufficiali della moneta: v. Ufficio di moneta.

– Ufficio del sale, Officium salis: 215, 217, 218.

– Officium Gazariae: v. Ufficio di Gazaria.

– Officium maris: v. ufficiali del mare.

– Officium misericordiae: v. Ufficio di misericordia.

– Officium provisionis: 241.

– Officium provisionis Romaniae, Otto provvisori delle cose di Romania, Ufficio di Romania: 234, 254, 259, 260, 263, 277.

– Officium Victualium: 243.

– Otto provvisori delle cose di Romania: v. Officium provisionis Romaniae.

– Rettori delle arti, Rectores artium: 243.

– Ufficio di Balia: v. Officium baliae.

– Ufficio di Gazaria, Officium Gazariae: 216.

– Ufficio di guerra, Officium guerrae: 242.

– Ufficio di mercanzia, Officium mercantiae: 187, 244.

– Ufficio di misericordia, Officium misericordiae: 191.

– Ufficio di moneta, Consiglio di finanze, Magistrato della moneta, ufficiali della moneta, ufficiali della Moneta, Officium Moneta: 180, 217, 254, 255, 259, 348, 354; v. anche Compera Ufficii monetae.

– Ufficio di provvisione, masseria: 241.

– Ufficio di Romania: v. Officium provisionis Romaniae.

– Officium maris: v. ufficiali del mare.

– Officium Monetae: v. Ufficio di moneta.

– Officium salis: v. Ufficio del sale.

– Vicedogì, Vice duces: 241.

– Vicegovernatori, Vice gubernatores: 241.

comunità

– di Bonifacio: 293.

– di Genova, genovese: v. Comune di Genova.

– di Serravalle Scrivia: 25.

– e università caprajese, consiglio: 322.

Concilio

– di Basilea: 291.

– v. anche consiglio.

conestabile: v. Di Capua Iacopo.

congiura

– dei baroni: 296.

– dei Pazzi: 294, 296.

Conscente (Cisano sul Neva): 24.

Conservatores communis Ianue: 230.

Conservatori

- delle leggi della Repubblica di Genova, Conservatore delle leggi: 102, 118, 122, 360, 373.
- del mare della Repubblica di Genova, Magistrato dei conservatori del mare: 13, 363, 375.

Consigli della Repubblica di Genova: 32.

consigliere

- di stato dell'Impero francese: v. Dejean Jean-François-Aimé.
- e tesoriere del duca di Savoia: v. Buroncio Gregorio.

consiglieri

- di Bolano: 328.
- v. Comune di Genova.

Consiglio, concilio, consiglio, consilium

- dell'ammiragliato di Genova: 4, 13.
- degli anziani del Comune di Genova: 121, 177, 253-255, 259, 263, 277, 295, 329, 329; v. anche Doria Lamba, Doria Lazzaro.
- aulico: v. Consiglio imperiale aulico.
- di Bonifacio: 321.
- di Calvi: 283, 318.
- dei cittadini del Comune di Genova: 295.
- della comunità e università capraiese: 322.
- di dipartimento di Genova: 125.
- di finanze del Comune di Genova: v. Ufficio di moneta.
- dei giuniori della Repubblica Ligure, Concilio de giuniori: 105, 118.
- di giustizia di Chiavari: 18.
- imperiale aulico, Consiglio aulico, Consiglio imperiale aulico in Gand: 81, 82.
- maggiore del Banco di S. Giorgio, Consilium magnum S. Georgii: 193, 218, 251.
- minore della Repubblica di Genova, Minor consiglio: 33, 120.
- del re di Sardegna, nostro consiglio: 155.
- dei seniori della Repubblica Ligure, Concilio de seniori: 105, 118.
- del sindacato di Corsica: 309.
- di Stato dell'Impero francese: 7.
- di Stato di Milano, segretario: v. Quintano Giulio.
- superiore degli Archivi: VII.
- degli uomini di Ameglia: 253.

Consolato di Sicilia: 79.

consoli, consules

- di Caffa: v. di Cabella Antoniotto, Chiavroia Filippo, Cicogna Carlo, De Guisolfi Calocero, Di Domocolta Tommaso, Di Levanto Galeazzo, Doria Alaone, Gentile Falamonica Giuliano, Giustiniani Battista, Giustiniani Martino, Lercari Goffredo, Lercari Raffaello, Raggio Paolo, Squarciafico Accelino, Vivaldi Demetrio.
 - delle calleghe o degli incanti del Banco di S. Giorgio, consules callegarum: 216, 332, 347.
 - di Cembalo: v. di Cassana Urbano, Castiglione Bartolomeo, Lomellino Francesco, Oliva Battista, Senestraro Andrea.
 - delle compere: 192, 194.
 - del Comune di Genova: 29, 177.
 - genovesi a Napoli: 315; a Nicosia: 258; a Palermo: 92; v. anche Alicante, Barcellona, Civitavecchia, Cagliari, Cadice, Cuiga, Femana, Grosseto, Lisbona, Livorno, Londra, Magador, Majorca, Malaga, Marsiglia, Messina, Napoli, Nizza, Oneglia, Palermo, Piombino, Porto Ferrario, Porto Santo Stefano, Roma, Tenerife, Terracina, Tolone, Tolosa, Trieste, Valencia, Venezia.
 - degli incanti del Banco di S. Giorgio: v. Consoli delle calleghe.
 - di Samastro: v. Cavallo Giovanni.
 - di Sebastopoli: v. Pinello Gherardo.
 - di Soldaia: v. Cicala Carlo, di Negro Cristoforo.
 - v. anche Belleville Godefroy Redon.
- Consulta legislativa della Repubblica Ligure: 106, 118.

conte

- di Champmol: v. Crétet Emmanuel.
- di Corsica: v. Appiano Gherardo Leonardo.
- di Gioppe: v. Flori Iacopo.
- di Harcourt: v. Giovanni; sua figlia v. Margherita.
- di Lavagna: v. Fieschi Giorgio.
- di Pavia: 296.
- v. anche Appiano Gherardo Leonardo, Durazzo, Escarène Antonio Maria Francesco,

- Ferri Gio. Battista, Fieschi Lorenzo, Fieschi Urbano.
- contea**
- di Belcastro: 296.
 - di Pezenas: 296.
- contessa di Tenda: 95.
- Contributiones Austriacae Deputatio excellentissima: v. Deputazione eccellentissima delle contribuzioni austriache.
- Cornejo Giovanni, Gioanni, ministro del re di Spagna a Genova: 44.
- Cornigliano (Genova), ponte: 182, 241.
- Corpo di Città: v. Comune di Genova.
- corsa: v. feluca.
- corsari di Barberia: 322.
- Corsi:** 308, 314.
- abitanti in Piombino: 340.
 - caporali: 306.
 - caporioni: 306.
 - popoli: 306, 30.
 - ragazzo: 320.
 - rei: 82.
 - ribelli: 82.
- Corsica:** 39, 42, 93, 95, 122, 177, 182, 205, 206, 234, 246, 247, 251, 252, 276-279, 281, 282, 284-287, 291, 294, 301-303, 305-309, 315-317, 322, 325, 331, 332, 335, 337, 341, 343, 347-349, 355, 359, 374, 379, 382.
- cancelliere del governatore: 318.
 - capitano generale delle milizie: v. Calvo Antonio, Di Savignone Girolamo.
 - castellani: 311.
 - castellanie: v. Barricini, Biguglia, Corte, Ginerca, Lecca, Muttari, Ornano.
 - commissario del Banco di S. Giorgio: v. Di Negro Ambrogio, Fieschi Manuele, Giustiniani Silvestro, Maruffo Paolo Lodisio, Spinola Ottobono.
 - congiure: 102.
 - consiglio del sindacato: 309.
 - conte: v. Appiano Gherardo Leonardo.
 - curia giudiziaria: 311.
 - feudi: v. Brando, Canari, Istria, Nonza, Rocca.
 - frati di S. Agostino: v. padre Stefano.
 - governatore, governatore generale: 278, 309, 311, 317, 318, 322, 342; v. anche De Bartolomeis Giovanni, De Mari Raffaello, De Marini Marco, De Vecchietti Paolo, Di Negro Urbano, Giustiniani Bartolomeo, Lercari Giovanni, Lomellino Niccolò, Mainero Antonio, Maruffo Paolo Lodisio, Negrone Alessandro, Odone Raffaello, Pallavicino Cosma, Salvaghi Salvago.
 - luogotenente: v. Cabella Giovanni; del governatore generale: 309.
 - luogotenenza di citramonti, di qua da monti: 278, 309; di oltramonti, di là da monti: 278, 309.
 - massaro del governo: v. Granello Emanuele.
 - podesteria: v. Ajaccio, Bastia, Bonifacio, Calvi, Capocorso.
 - popolo: 278.
 - prefetto: v. Calvo Antonio, Di Savignone Girolamo.
 - regno: 82.
 - ribellioni: 102.
 - sindacatori: 309, 311; v. anche Di Levanto Giovanni, Imperiale Ilario, Lercari Antonio, Serretto Bartolomeo.
 - sindaco e procuratore del Banco di S. Giorgio: v. Spinola Ottobono.
 - ufficiali del Banco di S. Giorgio: 284, 310.
 - vicario del governatore: 278; v. anche De Ambrosini Matteo, De Bernardis Antonio, Del Fossato Giovanni, Di Negro Luchino, Di Orero Bartolomeo, Pallavicino Cosma, Pammoleo Francesco, Panico Enrico.
 - visitatore apostolico: v. De Angelis Cesare Crescenzo.
 - v. anche pieve di S. Pietro di Venusta
- Corte d'appello di Genova: 362, 369, 376; segretario: v. Cuneo Carlo.
- corte**
- cesarea: v. Impero.
 - di Francia: v. Regno di Francia.
 - di Londra: v. Regno di Inghilterra.
 - di Madrid: v. Regno di Spagna.
 - di Milano: 296.
 - di Parma: v. Parma.

corte (*segue*)

- di Roma: v. Santa Sede.
- di Spagna: v. Regno di Spagna.
- di Torino: v. Regno di Sardegna.
- di Vienna: v. Impero.

Corte, Curte: 280, 305, 309, 317.

- castellani: 319.
- castellania: 277.
- castellano: 309.

Corte, monsignor: v. Costa Giovanni Battista.
Corticelli: v. De Corticelli.

Corvetto Emanuele, membro del Consiglio di Stato dell'Impero francese: 7.

Cosio di Arroscia, Coxio: 26.

Costa Giovanni Battista, monsignor Corte, vescovo di Sagona: 39.

Costantinopoli: 61, 258, 259, 263, 287.

- inviato della Repubblica di Genova: v. Grimaldo.

Cotta Michele, notaio di Porto Maurizio: 94.

Coxio: v. Cosio di Arroscia.

Cravenna di Novi: 41.

cremonese: v. Borgo Andrea.

Creta, uomini: 257.

Crétet Emmanuel, conte di Champmol, ministro degli interni dell'Impero francese: 125.

Crisp, negoziante inglese: 45.

Croce: v. Della Croce.

Croce Fieschi, Croce, feudo: 26.

Cuiga, consoli genovesi: 78.

Cuneo Carlo, avvocato, archivista reggente dell'Archivio notarile di Genova: 138; ispettore sopra gli archivi del Ducato di Genova: VIII, 3-7, 10, 15, 18, 99, 109, 111-113, 116, 134, 150, 151, 254; segretario della Commissione sopra gli archivi del Ducato di Genova: 153; segretario della Corte d'appello di Genova: 138.

curia

- arcivescovile di Genova: 208.
- di Bonifacio: 286.
- di Caffa, scrivano: v. Da Torriglia Antonio, De Pastino Filippo, Garbarino Gio. Battista, Granello Emanuele, Onesto Jacopo, Valdetaro Clemente.

- giudiziaria di Corsica: 311.

Curlo, Curlus

- commissario generale della Repubblica di Genova inviato a Nizza: 80, 83.
- Gerolamo, Hieronymus, inviato della Repubblica di Genova a Parigi: 63, 64, 81; al re di Sardegna, apud regem Sardinee: 71; plenipotenziario della Repubblica di Genova a Torino: 78.

Curte: v. Corte.

custode

- dell'Archivio notarile di Genova: v. Piccardo Camillo Antonio.
- delle porte di Caffa: v. Di Camogli Bernardo, Mainero Jacopo, Serra Jacopo.

Da Bozi Francesco: 350.

Da Gaggio Mariano: 280; suo figlio: 283.

Da Mare Giacomo, Giacomo, signore di Capocorso: 307, 322, 323, 332, 335.

D'Amboise

- Charles, signore di Chaumont, principe, luogotenente di Luigi XII re di Francia a Genova: 323, 326.
- Giorgio, cardinale di Roano, regio luogotenente generale: 344-345.

Damiano di Leone: v. Di Leone Damiano.

Danimarca: 80.

- re: 63.

Da Novi, Da Nove Paolo: v. Paolo da Novi.

Da Pietrasanta Leonardo, vicario del console di Caffa: 273.

Da Pola Gregorio, abitante di Gogliastro in Sardegna: 285.

D'Appiano: v. Appiano.

D'Arschott: v. Aerschot.

darsena

- di Genova: 293; torri: 241.
- v. anche Compera darsinae.

Da Trento Nicolò, capitano di ventura residente a Caffa: 264, 276.

D'Avenaut: 94.

Da Vezzano Galeotto, prigioniero dei fiorentini: 294.

- De Ambrosini Matteo, vicario del governatore di Corsica: 287.
- De Andreis A.: 97.
- De Angelis Cesare Crescenzo, vescovo di Segni, visitatore apostolico in Corsica: 82.
- De Bartolomeis Giovanni, governatore di Corsica: 286.
- De Bazàn Alvaro: v. Bazàn Alvaro.
- Debernardi Davide: V.
- De Bernardis Antonio, vicario del governatore di Corsica: 287.
- De Beumont Charles, generale di Luigi XII re di Francia: 328.
- De Blasia Nicolò, capitano del bazar e dei borghi di Caffa: 275.
- De Bleacis Bartolomeo, medico di Ludovico duca di Savoia: 291.
- De Bracelli Gabriele: v. Bracelli Gabriele.
- De Campredon: v. Campredon.
- De Castilioni Iulianus: v. Mutuum Iuliani de Castilioni.
- decime: v. Paomia.
- De Corticelli: 94.
- Decurione del Comune di Genova: 167.
- De Ferrari, Deferrari**
- Carlo, patrizio genovese: 59.
 - Giuseppe, patrizio genovese: 59.
 - Maurizio, ministro della Repubblica di Genova a Vienna: 74.
- De Flisco Hugo: v. Fieschi Ugo.
- De Fornari, Defornari**
- Carlo Maria Giuseppe, vescovo di Albenga: 39, 92.
 - Del Campofregoso Battista: 92.
 - Luca, inviato della Repubblica di Genova all'imperatore: 74, 97.
- De Franchi**
- Giacomo, ambasciatore della Repubblica di Genova in Spagna: 47.
 - Silvestro, ufficiale dei borghesi di Caffa: 275.
- Defranchi Canella Antonio: 92.
- Defrancisci Gio. Francesco, oratore della Repubblica di Genova presso la corte di Spagna: 71.
- De Guizoni Bocolino: v. Guizoni Bocolino.
- Dejean Jean-François-Aimé, generale, consigliere di stato, ministro straordinario: 65.
- De Lascarenne: v. Escarène Antonio Maria Francesco.
- De la Tourette Eugène, prefetto di Genova: 125.
- Del Canto Gerolamo: 41.
- Del Carretto: 96.**
- Alfonso, marchese di Finale, capitano di S. Giorgio: 314.
 - Ottavio: 86.
 - Scipione: 51, 53.
 - marchesi di Finale: 335.
- Delegazione creata con R. Patenti del 1815, Regia delegazione: 108, 119.
- Del Fossato Giovanni, vicario del governatore di Corsica: 287.
- Della Croce Giovanni Battista, podestà di Bonifacio: 285.
- Della Porta**
- Matteo, commissario di Pieve di Teco: 329, 330.
 - Nicolò: 89.
- Della Rocca, De la Rocha: 306, 312.**
- Bernardino: 316.
 - Giudice, Judge: 280.
 - Rinuccio, Ranuccio, Rannuccio: 302, 306-308, 312-316, 343, 344, 349; sua moglie: v. Cattaneo Geronima; suo suocero: v. Cattaneo Cristoforo.
- Della Rovere Giuliano: 293; v. anche Giulio II.
- Della Torre**
- Giuseppe Francesco Maria, vescovo di Albenga: 39.
 - Raffaello, gentiluomo della Repubblica di Genova a Roma: 48.
- Dellepiane**
- Giacomo, stampatore: 159, 160.
 - Riccardo: 103, 106.
- Delle Treccie, Delle Treccie Giovanni, capitano: 279, 280.
- Del Piano Antonio, ambasciatore di Caffa presso l'imperatore dei turchi: 265.
- Del Pino Gregorio: 266.
- De Marchi Donato, capitano della città di Caffa: 275.

De Mari, Demari

- Francesco, gentiluomo inviato straordinario della Repubblica di Genova al re di Spagna: 70.
- Giacopo: v. Da Mare Giacomo.
- Gio. Battista, Io. Baptista, reverendus pater, padre, inviato della Repubblica di Genova al re di Spagna, apud catholicum: 69.
- Gio. Battista, Io. Baptista, ministro plenipotenziario della Repubblica di Genova a Vienna, apud cesaream Majestatem: 74, 96.
- Gio. Carlo, vescovo di Mariana: 42.
- Iacopo: v. Da Mare Giacomo.
- Ippolito, inviato della Repubblica di Genova al Duca di Parma: 70.
- Paolo, gentiluomo della Repubblica di Genova a Parigi: 48.
- Raffaello, governatore di Corsica: 287.
- Stefano, ambasciatore straordinario della Repubblica di Genova in Spagna: 48.

De Marini

- Baldassarre, castellano di Caffa: 274.
 - Francesco, vescovo di Albenga: 39.
 - Marco, governatore di Corsica: 286.
- De Mauillon, monsignore: 345; v. anche Roccabertino.

Demonte: 173.

denari a cambio: v. Scritta dei denari a cambio.

De Odone: v. Odone.

De Paoli Cesare, direttore dell'Archivio di Stato di Roma, ispettore ministeriale: 377-380.

De Pastino Filippo, scrivano della curia di Caffa: 273.

Deprato Giovanni, notaio: 61.

deputato

- della Repubblica di Genova a Galeazzo Sforza: v. Doria Lazzaro.
- agli uffici, deputato alla sorveglianza dell'esecuzione delle provvidenze a al regolamento delle spese, senatore deputato membro della Commissione sopra gli archivi del Ducato: 115, 117, 126, 141-145, 148, 164-167, 169, 170.

Deputazione

- della Repubblica Ligure per il generale Bonaparte in Milano, Deputazione: 104.

- di Storia Patria per la Toscana: VIII.
- eccellentissima delle contribuzioni austriache, Contributiones Austriacae Deputatio excellentissima: 79.

De Rochehouart Francesco, governatore di Genova: 332.

Desimoni Cornelio: V-VII, IX, 173-176, 215, 217, 245, 352, 370; direttore dell'Archivio di Stato di Genova: 351, 377, 378; segretario di seconda classe: 304; sovrintendente agli archivi della Liguria: 377-379.

D'Estouteville

- Giovanni: 291.
- Guillaume, Guglielmo, arcivescovo di Roano: 291.

De Vecchietti Paolo, governatore di Corsica: 286.

De Vegezzi Silvestro, notaio di La Spezia: 322.

Di Allegro

- Battista, ambasciatore di Caffa presso l'imperatore dei turchi: 265, 271.
- Gerolamo, ufficiale dei borghesi di Caffa: 275.

Di Alsario Gerolamo, inviato di S. Giorgio in Sassari: 315, 316.

Diano Castello, Diano: 91, 92.

– comunità: 59.

Di Arcola Battista: 294.

Di Bargagli Matteo, cancelliere del Comune di Genova: 254.

Di Borlasca, Borlasca

- Accursio, cancelliere dei Protettori del Banco di S. Giorgio: 322.
- Lodisio, capitano di ventura residente in Caffa: 269, 276.
- Vincenzo, inviato del Banco di S. Giorgio al re di Francia: 344; oratore del Banco di S. Giorgio al papa: 336, 337, 347.

Di Brugnato Francesco, luogotenente di Ameglia: 253.

Di Cabella, Cabella

- Antoniotto, console e massaro di Caffa: 269-271, 273, 274.
- Giovanni, luogotenente in Corsica: 278, 283.

- Di Camilla Domenico, inviato di S. Giorgio in Napoli: 314.
- Di Camogli**
- Benedetto, podestà di Bonifacio: 322.
 - Bernardo, custode della porta dei Borghi di Caffa: 274.
- Di Capua Iacopo, conestabile, capitano di ventura residente in Caffa: 264, 276.
- Di Cassina Marchisio, provveditore di guerra residente in Caffa: 264, 275.
- Di Casta:** 306, 315.
- Carlo: 280, 283; suo padre: v. Luciano.
 - Luciano; suo figlio: v. Carlo.
- Di Castellazzo Battista, castellano di Caffa: 274.
- Di Cleves Filippo, signore di Ravenstein, governatore francese di Genova: 329, 332, 333.
- Di Domocolta Tommaso, console di Caffa: 266-268, 272.
- Di Elice, Elice**
- Francesco, commissario di Sarzana: 350.
 - Giovanni, ambasciatore del Banco di S. Giorgio al re di Francia: 344.
- dieta elettorale in Francoforte: 82.
- Di Filattiera Manfredo: 279.
- Di Goano Lodisio, sovrastante al mercato del carbone e delle erbe di Caffa: 275.
- Di Grignasco Bartolomeo: v. Lupotti Bartolomeo.
- Di Lanoy Rodolfo, governatore di Genova: 332, 333.
- Di Leca: v. Leca.
- Di Leone**
- Damiano, massaro di Caffa: 274.
 - Iacopo: 264.
- Di Levante**
- Bartolomeo, capitano di Famagosta: 255, 256.
 - Galeazzo, console di Caffa: 270.
 - Giovanni, governatore di Corsica: 284, 286; sindacatore in Corsica: 279.
- Di Marabotto Francesco: 279.
- Di Moneglia Girolamo, commissario di Pontemoli per il Banco di S. Giorgio: 345.
- Di Negro, Dinegro:** 289.
- Ambrogio, Dinegro, commissario del Banco di S. Giorgio in Corsica: 295, 307, 314.
 - Cristoforo, console di Soldaia: 276.
 - Gerolamo, ambasciatore del Banco di S. Giorgio al re di Francia: 344.
 - Luchino, vicario del governatore di Corsica: 278, 283, 287.
 - Urbano, governatore di Corsica: 281, 283, 286.
- Di Negrone Alessandro, ambasciatore di S. Giorgio in Sardegna presso Gian Paolo Leca: 314; governatore di Corsica: 286, 306.
- Di Orero Bartolomeo, vicario del governatore di Corsica: 287.
- Dipartimento di Scienze dell'Antichità, del Medioevo e geografico ambientali (DISAM) dell'Università degli Studi di Genova: v.
- direttore**
- degli Archivi generali del Regno: v. Castelli Michelangelo.
 - dell'Archivio governativo di Genova: v. Ci pollina Marcello.
 - dell'Archivio di Stato di Genova: v. Desimoni Cornelio.
 - dell'Archivio di Stato di Roma: v. De Paoli Enrico.
- Direttorio della Repubblica Ligure, Direttorio esecutivo: 105, 118, 360.
- Direzione generale degli Archivi del Regno: 199.
- DISAM: v. Dipartimento di Scienze dell'Antichità, del Medioevo e geografico ambientali.
- Di San Damiano Baldassarre, suoi eredi: 292.
- Di Savignone Gerolamo, prefetto e capitano generale delle milizie in Corsica: 279, 281.
- Di Serro Gerolamo, scrivano della masseria di Caffa: 274.
- D'Istria:** 306, 312.
- Bernardino: 315; suo padre v. Vincentello.
 - Giovanni Francesco: 291.
 - Guelfuccio: 315.
 - Vincentello: 280, 283, 312, 315; sua moglie Vannina: p. 315; suo figlio: v. Bernardino; suo zio: v. Guelfuccio.

- Di Torriglia Antonio, scrivano della curia di Caffa: 274.
- Di Vernazza**
- Benedetto: 256.
 - Pietro, procuratore di Ibleto Fieschi: 293.
- Di Voltaggio Marino: 264.
- doge del Comune poi Repubblica di Genova: 119-121, 177, 185, 208, 211, 253, 254, 255, 263, 267, 277; v. anche Fregoso Battista, Fregoso Giano, Fregoso Ludovico, Fregoso Paolo, Fregoso Pietro.
- Dominicus Pezonus: v. Mutuum Dominici Pezoni.
- Domocolta: v. Di Domocolta.
- Doria:** 289, 334.
- Accellino: 263.
 - Alaone, console di Caffa: 273.
 - Ambrogio: 52; patrizio genovese, ministro plenipotenziario della Repubblica di Genova a Vienna: 76.
 - Andrea: 50, 96, 307, 331, 349; capitano di fanti in Ajaccio: 350.
 - Clemente: 25; ministro della Repubblica di Genova a Vienna: 74, 76, 96.
 - Costantino, ambasciatore della Repubblica di Genova in Spagna: 47.
 - Cristoforo, commissario del castello di Bonifacio: 285.
 - Francesco Maria, ministro della Repubblica di Genova a Parigi: 64.
 - Gian Andrea: 331.
 - Giuseppe Maria, plenipotenziario della Repubblica di Genova a Vienna: 75, 97.
 - Lamba, capitano di Famagosta, anziano della Repubblica di Genova, ambasciatore al marchese di Monferrato: 255, 289.
 - Lazzaro, anziano, ufficiale del magistrato di Balia, ufficiale del magistrato di Scio, deputato a Galeazzo Sforza duca di Milano, inviato a Roma: 293.
 - Lazzaro Maria: 48; oratore della Repubblica di Genova al papa: 71.
 - Leonardo: 25, 52, 53.
 - Luca, patrizio genovese, inviato della Repubblica di Genova a Parma: 69.
 - Nicolò: 307.
 - Paganino, ammiraglio: 242, 382.
 - Paride: 88.
 - Pellegro, gentiluomo della Repubblica di Genova a Milano: 67.
 - principe: v. Doria Andrea.
 - Stefano: 267.
- Dotto Battista, ambasciatore del Banco di S. Giorgio al re di Francia: 343.
- dottore: v. Barea Francesco.
- Dubrovnik: v. Ragusa.
- duca**
- di Borgogna: 296.
 - di Calabria, governatore generali delle armi: v. Trivulzio Gian Giacomo.
 - di Ferrara: v. Borso d'Este.
 - di Genova: v. Vittorio Emanuele I.
 - di Lorena: 68.
 - di Milano: 90, 208, 243, 289, 292-294, 296; v. anche Francesco Sforza, Galeazzo Maria Sforza, Gian Galeazzo Visconti; ambasciatore della Repubblica di Genova: v. Grimaldi Ludovico.
 - di Savoia, Dux Sabaudiae: 60, 71, 78, 80, 289, 342, 339, 341, 344; v. anche Amedeo VIII, Emanuele Filiberto, Ludovico, Vittorio Emanuele I; consigliere e tesoriere: v. Buroncio Gregorio; suo figlio, marito di Carlotta regina di Cipro: 258.
 - di Urbino: v. Guidobaldo.
 - Valentino: v. Borgia Cesare.
- Ducato**
- di Aerschot: 25.
 - di Genova: 6, 12, 18, 154; v. anche Archivi del Ducato di Genova; casa generale delle finanze: 156.
 - di Milano: 296.
- duchessa**
- di Milano: v. Isabella d'Aragona.
 - di Toscana: 80.
- Durazzo, Duratio**
- Cesare, Caesar, inviato della Repubblica di Genova a Milano, legatus ad gubernatorem Mediolani: 66.

Durazzo (*segue*)

- conte, inviato della Repubblica di Genova a Vienna: 81.
 - Emanuele: 48.
 - Gerolamo, ministro della Repubblica di Genova a Vienna: 74, 96.
 - Giacomo, ministro della Repubblica di Genova a Vienna: 73, 74.
 - Gio. Luca, ambasciatore straordinario della Repubblica di Genova in Inghilterra: 49; gentiluomo della Repubblica di Genova a Roma: 38.
 - Nicolò, inviato straordinario della Repubblica di Genova a Parigi: 48.
 - Pietro: 87, 88.
 - Stefano, arcivescovo di Genova: 93.
- Dureau de la Malle Adolphe-Jules-César Auguste: 176, 212.
- Dux Sabaudiae: v. duca di Savoia.

Eccellentissima, Eccellentissimi, Excellentissimi

- Camera della Repubblica di Genova, Collegio camerale, Ufficio di finanze, Procuratori della Repubblica: 93, 104, 120-123, 182, 204, 207, 227, 240; v. anche Archivio camerale.
 - Deputatio ad Curam Monasteriorum Monialium: 41.
 - Deputatio ad Curam Monasteriorum Monialium et Cultu Ecclesiasticorum: 41.
 - Giunta di Giurisdizione: v. Giunta di giurisdizione.
 - Protectores Officii Sanctae Inquisitionis della Repubblica di Genova: 38.
 - residenti di Palazzo: v. Residenti di Palazzo.
- economista del Comune di Genova: 136, 157, 158; v. anche Grasso Nicolò.
- Egeo: v. mare Egeo.
- Egitto**: 348. v. anche Alessandria.
- Soldano: 258.
- Elba: 340, 348.
- Elice: v. Di Elice.
- Emanuele Filiberto, duca di Savoia: 87.

Escarène Antonio Maria Francesco, De Lasca-
renne, conte, primo segretario di stato per
gli affari interni del Regno di Sardegna: 109,
114.

esercito

- di Francia: 333.
 - pontificio contro il duca di Milano, capitano generale: v. Scarampi Ludovico.
 - spagnolo: 341.
- Espagne: v. Spagna.
- Este: v. Borso d'Este, Maria Ricciarda Beatrice d'Este.
- Estouteville: v. D'Estouteville.
- Eubel Konrad: 16, 39, 40, 136.
- Eugenio IV, papa: 289.
- Europa: 334.
- Excellentissimi: v. Eccellentissimi.

Faipoult Guillaume-Charles, ministro delle
finanze dell'Impero francese: 65.

Falcinello, Falcinellum : 217.

- terra: 294.

falegname: v. Merlano Cosmo.

Famagosta, Famagusta: 205, 217, 233, 247, 255, 289.

- abitatori: 257.
- capitano: 255, 256; v. anche Doria Lamba, di Levanto Bartolomeo, Lomellino Napoleone.
- chiesa di S. Francesco, jhexa di S. Francesco: 256.
- governo: 256.
- massari: 255, 258.
- masseria, massaria: 233.
- ufficio della moneta: 256.
- uomini: 255.

famiglia, gens

- Appiano: 340.
- Cataciolo: 284.
- Cattaneo: 313.
- Del Carretto: 96.
- Della Rocca: 306.
- Di Casta: 306.
- Di Negro: 289.

famiglia (*segue*)

- D'Istria: 306.
- Doria: 289, 334.
- Fieschi: 93, 94, 298, 297, 331, 334.
- Fregoso: 289, 305, 306, 324.
- Grimaldi: 289, 338.
- Leca: 306.
- Malaspina: 219, 289, 292, 303, 305.
- Marassi: 27.
- Trivulzio: 289.
- v. anche marchesi di Clavesana, di Finale, di Savona.

Farnese Elisabetta, sposa di Filippo V re di Spagna: 79.

fazione

- ghibellina: v. Ghibellini.
- guelfa: v. Guelfi.

Fea Giuseppe: 20.

Federici

- Federico: 45, 46, 89, 90.
- Giovanni Battista, insinuatore: 128.
- Lorenzo, ambasciatore di Ottaviano Fregoso presso i Protettori del Banco di S. Giorgio: 297.

Federico, Federigo

- d'Aragona, I re di Napoli e di Sicilia: 295; suo segretario: v. Ripoll Luigi.
- II, imperatore: 57, 58.

Fegino (Genova): 52.

Felloni Giuseppe: 3, 11, 175, 176.

feluca corsa: 95.

Femana, consoli genovesi: 78.

Ferdinando

- arciduca d'Austria, luogotenente, governatore e capitano generale della Lombardia: 66.
- I, imperatore: 50.
- II, imperatore: 51, 52, 58, 83, 85-87.
- III, imperatore: 51.
- I, re di Napoli: 296.

Ferrara

- duca: v. Borso d'Este.
- pace: 292.

Ferrari:

- Arturo: 377.

- ministro della Repubblica Ligure a Parigi: 64, 65; v. anche Serra Gian Carlo.

Ferrari: v. De Ferrari.

Ferri Gio. Battista, conte: 97.

Ferro, conte: 28.

feudatario di Pornassio: v. Bertoldo Giovanni.

feudi

- di Corsica: v. Brando, Canari, Istria, Nonza, Rocca.
- imperiali: 80.

feudo: v. Aulla, Brezola, Busalla, Calice al Cornoviglio, Campo Ligure, Croce, Savignone, Lengueglia, Lurgagni, Melzi, Montoggio, Ponzano Superiore, Roccatagliata, Sassello, Varese Ligure, Veppo, Vigevano.

Fiaccone: v. Fraconalto.

Fiantra, Flandria: 184, 205, 211, 231.

Fidenza Romano, pittore: 73.

fiere di Lione: 341.

Fieschi, Fiesco, Flisca, Flisco: 93, 94, 298, 297, 331, 334.

- Barbara: 52; suo marito: v. Ugo.

– Filippo, massaro di Caffa: 270.

– Gian Luigi: 334.

– Gian Luigi di Sinibaldo: 334.

– Giorgio dei conti di Lavagna, vescovo di Mariana, vescovo di Ostia e Velletri, arcivescovo di Genova, cardinale del titolo di S. Anastasia: 290.

– Giovanni Ludovico, ammiraglio: 295.

– Giuliano: 266.

– Ibleto: 292; suo procuratore: v. Di Vernazza Pietro.

– Innocenzo, ufficiale dei borghesi di Caffa: 275.

– Jacopo: 290.

– Lorenzo, conte: 26.

– Manuele, commissario del Banco di S. Giorgio in Corsica: 314.

– massaro di Caffa: 274.

– Niccolò, cardinale: 337.

– Scipione: 59.

– Sinibaldo di Gian Luigi: 334.

– Ugo: 52, 87; sua moglie Barbara: 52.

– Urbano, conte: 26.

Figari

- Domizio, agente della Repubblica Ligure a Roma: 72.
- Serafino, agente della Repubblica di Genova a Roma: 42.

Filattiera: v. Di Filattiera.

Filippini Anton Piero: 248, 281, 309, 331.

Filippo

- I di Parma, infante di Spagna: 69.
- V, re di Spagna: 79; sua figlia: v. Margherita Teresa; sua sposa: v. Farnese Elisabetta.

Finale Ligure, Finale: 80, 83, 96-98, 359, 374, 379.

- feudo: 52.
- marchesato: 28.
- marchesi: 179; v. anche Del Carretto, Del Carretto Alfonso.
- patroni: 28.
- porto: 96.
- v. anche Compera Finarii.

Finanze del Regno di Sardegna, tesoriere: 150.

Fiorentini, Florentini: 241, 290, 292, 294, 296, 297, 307, 315, 328, 337-340, 343, 344.

- loro prigioniero: v. Da Vezzano Galeotto.

Firenze: VIII, 68, 72, 191, 211, 253, 337, 340; v. anche Archivio di Stato di Firenze.

- arcivescovo: v. Scarampi Ludovico.
- inviato della Repubblica di Genova: v. Cattaneo Cesare, Imperiale Lercari Cristoforo, Torriglia Giovanni, Viale Francesco.
- repubblica: 276.

fiumara di Golo, Gollo: 282, 283.

Fivizzano

- bargello: 82.
- marchese: v. Malaspina Spinetta.

Flacone: 86.

- castello: 86.

Flandria: v. Fiandra.

Flisca, Flisco: v. Fieschi.

florentini: v. fiorentini.

Flori Iacopo, conte di Gioppe: 256.

Foglietta

- Agostino, oratore del Banco di S. Giorgio al papa: 335, 336.

- inviato del Banco di S. Giorgio al re di Francia: 342.

- Oberto: 197.

Forget C.P.: 248, 266.

Fornari: v. De Fornari.

Fornovo: 341.

fortezza, fortezze

- di S. Leo: 297.

- v. anche Barigine, Bastia, Genova, Leca, Lerici, Roccatagliata, Sarzana, Sarzanello, Savona, Sorlina.

Fosdinovo: 294, 326, 327.

- marchese: v. Malaspina Gabriele, Malaspina Jacopo, Malaspina Lazzaro, Malaspina Leonardo, Malaspina Lorenzo.

Fossato: v. Del Fossato.

Fraconalto, Fiaccone: 27.

France: v. Francia.

Franceschetto, figlio naturale di Innocenzo VIII: 293.

Franceschi Gio. Francesco, ambasciatore della Repubblica di Genova in Spagna: 47.

Francesco

- I, imperatore: 68, 69.

- II, imperatore: 83-85.

- I, re di Francia: 296, 302, 331-334.

- I Sforza, duca di Milano: 276, 292, 293, 306.

Francesi: 296.

Franchi: v. De Franchi.

Francia, France: 39, 48, 60, 62-64, 266, 297, 339, 342, 344.

- ambasciatore pietrasantese: v. Cicero Andrea.

- ambasciatore della Repubblica di Genova: v. Saluzzo Gio. Battista.

- esercito: 333.

- gentiluomo della Repubblica di Genova: v. Demarini Paolo.

- inviato straordinario della Repubblica di Genova: v. Durazzo Nicolò.

- maresciallo: v. La Tremouille.

- ministro della Repubblica di Genova: v. Spinola Cristoforo Vincenzo.

- oratori genovesi inviati al re: 333.

- poste: 34.

Francia (*segue*)

- re: 24, 58; v. anche Carlo VII, Carlo VIII, Francesco I, Luigi XI, Luigi XII.
- regio luogotenente citramonti: v. La Tremouille.
- signoria: 180.
- v. anche Impero francese, Repubblica francese.

Francoforte, Francfort: 68; v. anche dieta elettorale.

fratelli Pallavicini: v. Pallavicini Francesco.

frate, frati

- di S. Agostino, padre: v. Stefano di Corsica.
- di S. Bernardo di Savona: 290.
- v. anche v. Adorno Giorgio, Calvi, Gaspare.

Fravega Giuseppe, ministro plenipotenziario e inviato straordinario della Repubblica Ligure presso la Repubblica Francese: 65.

fregata francese: v. Modesta.

Fregoso, Campofregoso, Campofregosi, Fregosi: 289, 292, 305, 306, 324.

- Agostino: 294.
- Antoniotto: 292.
- Battista, Gio. Battista, doge: 290, 293.
- Gian Galeazzo, Gio. Galeazzo, capitano di Savona, oratore della Repubblica di Genova a Milano, ambasciatore a Napoli, luogotenente di Porto Maurizio: 290, 306.
- Giano, doge di Genova: 332.
- Ludovico, ambasciatore del Banco di S. Giorgio al papa: 294, 336; doge: 290, 294.
- Ottaviano: 297, 334, 345, 346; suo ambasciatore presso i Protettori del Banco di S. Giorgio: v. Federici Lorenzo.
- Paolo, cardinale, arcivescovo di Genova, doge di Genova: 306.
- Pietro, doge di Genova: 259.
- Tommasino, Tommasino: 306.
- Tommaso: 290.

Fubini Lenuzzi M.: 212.

Gabotti Gian Francesco di Mantova, vicario consolare di Caffa: 269, 273.

Gaggio: v. Da Gaggio.

Galata: v. Pera.

galea, galea di Genova: 81.

Galeani Napione di Cocconato Giovanni Francesco, presidente degli Archivi di corte in Torino (Regi): 4, 99, 133-135, 149.

Galeazzo Maria Sforza, duca di Milano: 294, 296; deputato genovese inviatogli: v. Doria Lazzaro.

galea di Genova: v. galea di Genova.

Gallipoli: v. Gelibolu.

Gallo, Gallus

- Antonio, Antonius, segretario dei Protettori del Banco di S. Giorgio: 249, 297.
- Bernardo, inviato del Banco di S. Giorgio all'imperatore Massimiliano: 347.

Galrizin, principe, ambasciatore di Russia: 73.

Gambacorti

- Benedetto: 340; suo padre: v. Piero.
- Lorenzo: 340; suo padre: v. Piero.
- Piero, signore di Pisa: 339; suo segretario: v. Appiano Giacomo; suoi figli: v. Benedetto, Lorenzo.

Gand: v. Consiglio imperiale aulico.

Gandolfo Pantaleo: 41.

Ganduccio, Ganducci Odoardo: 46.

Garbarino Gio. Battista, scrivano della curia di Caffa: 273.

Garbuglio Luigi, Luiggi: 158.

Gardini Stefano: V, VII, VIII, 3, 4, 7, 9, 11, 19, 20, 33, 99, 109, 111-113, 127, 128, 130, 132, 148, 166, 168, 170, 172, 174, 175, 199, 246, 247, 300, 301, 351, 369, 377.

Garello: 220.

Garlenda: 27.

Gaspare, frate, precettore della Milizia gerolimitana, ambasciatore di Ludovico duca di Savoia ai Protettori del Banco di S. Giorgio: 291.

Gastaldi

- Gerolamo, Hieronymus, ministro della Repubblica di Genova a Torino: 77.
- Gio. Battista, Iohannes Baptista, inviato della Repubblica di Genova presso il re d'Inghilterra: 66.

Gattilusio

- Domenico, signore di Metellino e Lemnos: 256, 289; suo fratello: v. Nicolò.
- Nicolò: 289; suo fratello: v. Domenico.

Gattinara Luigi, primo presidente reggente la cancelleria del Regno di Sardegna: 150, 156.

Gavi Ligure, Gavi, Gavium: 28, 86, 216, 359.

- castello: 86.

Gazaria, Gazzeria: 203; v. anche Compera Gazzeriae, Officium Gazariae.

Gelibolu, Gallipoli: 259.

generale

- delle armi nella Riviera di Ponente: v. Saluzzo Agostino.
- di Luigi XII re di Francia: v. De Beumont Charles.
- v. anche Bonaparte Napoleone, Dejean Jean-François-Aimé.

Genova, Ianua: V, VIII, IX, 3-5, 8, 9, 34, 40, 50, 53, 58, 61, 68, 79, 80, 89, 90, 97, 109, 114, 124, 128, 156, 158, 159, 169, 171-173, 175, 179, 184, 191, 210, 211, 212, 214, 215, 217, 241, 245, 256, 260, 262, 266, 267, 284, 286, 287, 290, 292, 294, 295, 297, 307, 308, 310, 313, 319, 333, 337, 340, 342, 343, 345, 349, 350, 370, 380, 382, 384.

- Acquasola, porte: 41.
- ambasciatore del Marocco: 50.
- arcivescovato, archiepiscopato: 91, 336.
- arcivescovo: v. Durazzo Stefano, Spina Giuseppe Maria, Fieschi Giorgio, Fregoso Paolo.
- chiesa di S. Ambrogio, priore: v. Mandello Ludovico.
- città: 121.
- comunità: 59.
- darsena: 182, 208, 241, 243, 293; v. anche Compera darsine.
- duca: v. Vittorio Emanuele I.
- famiglie nobili: 46.
- fortezza della Lanterna: 332.
- governatore: 295, 339; francese: 332, 333, 347; v. anche De Rochechouart, Di Cleves, Di Lanoy.
- Lanterna: 332.

- luogotenente di Luigi XII re di Francia: v. D'Amboise Charles.
- ministro olandese: v. marchese di S. Filippo.
- molo: 208, 243.
- Monte di pietà: 92.
- Ospedale di Pammatone: 190.
- palacium ducalis: v. Palazzo Ducale.
- palatium archiepiscopalis: v. Palazzo Arcivescovile.
- Palazzetto criminale: 5, 15, 112, 113, 146, 154-156.
- Palazzo Arcivescovile, palatium archiepiscopalis: 10, 16, 155, 245.
- Palazzo Ducale, Palacium ducalis, palazzo di Governo, pubblico palazzo: 15, 120, 124, 145, 155, 182, 241.
- Palazzo S. Giorgio, Palazzo delle comperre: 11, 177, 195, 295.
- palazzo di Governo: v. Palazzo Ducale.
- piazza di S. Lorenzo: 185.
- porte dell'Acquasola: 41.
- porto: 54, 208, 243, 266.
- prefetto: v. De la Tourette Eugène.
- pubblico palazzo: v. Palazzo Ducale.
- Raiba: 182.
- regio governatore: 91, 346.
- riviere: 59, 60, 301, 302, 331, 334, 335.
- signore: v. Gian Galeazzo Maria Sforza.
- strada di S. Lorenzo: 10.
- torri della darsena, tures darsinae: 241.
- vescovato: 128.
- via di Banchi: 182.
- zecca: 91, 184, 205, 232, 348, 373.
- v. anche ambasciatore, Archivio di Stato, Archivio governativo, Archivio notarile, Canonici di S. Lorenzo, Collegio dei caudici, Collegio dei dottori, Collegio dei notai, Collegio medico, Comune, Consiglio dell'ammiragliato, Consiglio di dipartimento, Corte d'appello, Curia arcivescovile, galea, intendente generale, inviato, Lazzaretto, ministro, Monte di Pietà, Prefettura, Repubblica, Senato, Tribunale di commercio, Tribunale di prefettura, Ufficio di Insinuazione, Università degli studi.

Genovesato: 343.

Genovesi, nazione genovese, popolo genovese: 58, 59, 79, 88, 90, 92, 177, 188, 191, 192, 258, 259, 289, 293-296, 307, 319, 321, 322, 333, 338, 340, 343; v. anche cardinali genovesi a Roma.

gens: v. famiglia.

Gentile

- Ambrogio, padre: 88.
- Bartolomeo, massaro di Caffa: 268, 274.
- Falamonica Giuliano, console di Caffa: 270.
- Gio. Battista: 52.
- Lanfranco, signore di Nonza: 283.
- Pietro Maria: 52.

gentiluomo della Repubblica di Genova

- a Mantova inviato all'imperatore: v. Spinola Cristofaro.
- a Milano: v. Centurione Giovanni Agostino, Doria Pellegro, Grimaldi Francesco Maria, Spinola Domenico Maria.
- a Roma: v. Durazzo Gio. Luca.
- in Spagna: v. De Maria Francesco, Grimaldi Francesco Maria.
- a Vienna: v. Balbi Costantino, Grimaldi Francesco Maria.
- v. anche ambasciatore, inviato, inviato straordinario, ministro, ministro plenipotenziario, oratore, residente.

Georgius Lomellinus: v. Mutuum Georgii Lomellini.

Germania, Allemania: 31, 347; v. anche imperatore.

– ambasciatore della Repubblica di Genova: v. Pinelli Costantino.

Gerusalemme, Iherusalem: 61, 256, 258; v. anche ordine gerosolimitano, S. Giovanni.

– re: v. Vittorio Emanuele I.

Gesuiti

- beni: 39.
- sequestro dei capitali: 76.

Gherardi Luigi, Aloysius, secretarius, segretario del Senato della Repubblica di Genova: 68.

Gherardo d'Appiano: v. Appiano Gherardo Leonardo.

Ghibellini, fazione ghibellina: 177, 179.

Ghisolfi Calogero, Calocero de Guisolfi, console di Caffa: 273.

Giacomo II, figlio naturale del re di Cipro: 257, 258.

Giacomone Piana Paolo: 103, 106.

Gian Galeazzo Maria Sforza, duca di Milano, signore di Genova: 253; sua moglie: v. Isabella d'Aragona.

Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano: 340.

Ginerca: v. Cinarca.

Giobergia Federico, segretario della Commissione sopra gli archivi del Ducato di Genova: 111, 130, 137, 141, 142, 166, 167.

Gioffré Domenico: 175, 224, 352.

Gio. Paolo di Laturi: 342.

Gioppe, conte: v. Flori Iacopo.

Giordani Paolo: 60.

Giordano, presidente generale: 156.

Giorgio II, re di Inghilterra: 82.

Giovanni

- conte di Harcourt: 291.
- XXII, papa: 260.
- Percivalle dei marchesi di Saluzzo, protonotario ed arciprete di S. Giulia: 341.
- re di Cipro: 257, 289; sua figlia: v. Carlotta.
- scriba: 381.

Giovanni Battista, santo, ceneri: 89.

Giovi: v. Oltregiogo.

Giuffredi Niccolò, ambasciatore della città e vicaria di Pietrasanta: 252.

Giulio II, papa: 293, 297, 335, 339, 345, 346.

Giunta

- per gli affari ordinari del Banco di S. Giorgio: 193.
- degli artisti ed operai della Repubblica di Genova, Giunta degli artisti: 102, 118, 123.
- sopra l'aumento dell'errario e prammatica della Repubblica di Genova: 43.
- contro i banditi della Repubblica di Genova: 102, 118, 122.
- dei confini della Repubblica di Genova: 20-22, 24, 64, 100, 356, 360.
- del commercio ed operaj della Repubblica di Genova: 44.

Giunta (*segue*)

- eccellentissima di Giurisdizione: v. Giunta di giurisdizione.
- d'esecuzione della Repubblica di Genova: 44.
- di fortificazioni della Repubblica di Genova: 371.
- di giurisdizione della Repubblica di Genova, Eccellentissima Giunta di Giurisdizione, Giunta Eccellentissima di Giurisdizione: 20, 35, 37, 38, 42, 100, 360.
- di marina della Repubblica di Genova, Magistrato di marina, Marina: 20, 29, 100, 359.
- ad medios o dei mezzi della Repubblica di Genova: 43, 44.
- nuovamente eretta della Repubblica di Genova: 24, 95, 96.
- nuovamente eretta incaricata di formare un piano per la sicurezza della Repubblica di Genova: 44.
- di pubblica difesa della Repubblica di Genova: 44.

Giuseppe

- I, imperatore, Ioseph primus imperator: 53, 86.
 - II, imperatore, arciduca d'Austria: 68, 69, 85, 87, 88.
- Giustenice: 28.

Giustiniani, Giustiniano

- Agostino: 90, 240, 272.
- Battista di Oliverio, console di Caffa: 269, 273.
- Cesare, ambasciatore della Repubblica di Genova in Spagna: 46.
- console di Scio, Ragusa e Venezia: 58.
- Francesco, signore di Chio: 259.
- Gerolamo di Oliverio, massaro di Caffa: 274.
- Gio. Antonio, inviato straordinario della Repubblica di Genova in Inghilterra: 49.
- governatore di Corsica: 311.
- Luca: 94; ambasciatore della Repubblica di Genova in Spagna: 47.
- Martino, console di Caffa: 268, 273.
- Oliverio, suoi figli: v. Giustiniani Battista, Giustiniani Gerolamo.

- Pier Maria, vescovo di Sagona e di Ventimiglia: 55, 61.
 - Silvestro, commissario del Banco di S. Giorgio in Corsica: 314.
- Gloria Gaspare Michele, presidente degli Archivi di corte in Torino (Regi): 111.
- Goano: v. Di Goano.
- Godano: v. Sesta Godano.
- Gogliastro in Sardegna, abitante: v. Da Pola Gregorio.

golfo

- di Calvi: 279.
 - della Spezia: 54, 279.
- Golo, Gollo, fiumara: 282, 283.

Gonzaga, Gonzaca Giovan Francesco di Mantova: 60.

governatore, governatori: 208.

- del Banco di S. Giorgio in Corsica: 342.
- delle Compere del Capitolo: 193.
- della Corsica: 278, 309, 310, 311, 317, 318, 322; v. anche De Bartolomeis Giovanni, De Mari Raffaello, De Marini Marco, Di Negro Urbano, Giustiniani Bartolomeo, Lercari Giovanni, Lomellino Niccolò, Mainero Antonio, Maruffo Paolo Lodisio, Negrone Alessandro, Pallavicino Cosma, Odone Raffaello, Salvaghi Salvago, De Vecchietti Paolo.
- francese a Genova: 332, 333, 347; v. anche Di Cleves Filippo.
- generale delle armi del Duca di Calabria: v. Trivulzio Gian Giacomo.
- di Genova: 295, 339.
- della Lombardia: v. Ferdinando arciduca d'Austria.
- della Lunigiana: v. Malaspina Jacopo.
- di Milano: 88; v. anche Bazàn Alvaro.
- v. anche Senato della Repubblica di Genova.

Governo

- francese: v. Impero francese, Repubblica francese; v. anche governo di Luigi XII.
- di Genova: v. Repubblica di Genova.
- di Luigi XII re di Francia, governo francese: 329, 338, 345.
- provvisorio della Repubblica di Genova del 1814: 8, 11, 108, 119, 379.

Governo (*segue*)

- provvisorio della Repubblica Ligure: 104, 355, 360, 379; v. anche Repubblica Ligure.
- Serenissimo: v. Repubblica di Genova.

Gragnola (Fivizzano): 327.

- castello dell'Aquila: 327.

Gran Bretagna, Grande Bretagne

- parlamento, parlement: 97.
- re: v. Carlo II.

Gran Consiglio

- del Banco di S. Giorgio: 193.
- v. anche Maggior consiglio.

gran mastro della religione di San Giovanni di Gerusalemme: 58.

gran visir di Maometto II: v. Achmet-Gidick.
Granada, Granata, regnum Granatae: 208, 243;
v. anche Compera Ganatae.

Grande Bretagne: v. Gran Bretagna.

granduca di Toscana: 42, 80, 82; v. anche Pietro Leopoldo.

Granducato di Toscana: 68.

Granello

- Emanuele, massaro del governo di Corsica: 283.
- Emanuele, scrivano della curia di Caffa: 273.
- Tommaso, padre, teologo della Repubblica: 37.

Grasso, Grazzo Nicolò, economo del Comune di Genova: 129, 159.

Grecia: 259.

Grignasco: v. Lupotti Bartolomeo.

Grillo

- David, ambasciatore del Banco di S. Giorgio in Sardegna presso Gian Paolo Leca: 314; luogotenente del Banco di S. Giorgio in Sarzana: 350.
- Gerardo, podestà di Ameglia: 253.
- Giambattista, senatore, membro della Commissione sopra gli archivi del Ducato di Genova: 166.
- Luigi: 142.
- Paolo, podestà di Pieve di Teco: 329.
- Silvestro, capitano degli orgusii di Caffa: 275.
- Simone, provveditore di guerra residente in Caffa: 264, 275.

Grimaldi, Grimaldo: 289, 338.

- <?> inviato della Repubblica di Genova a Costantinopoli: 49; in Spagna: 66, 69.

– Agostino, inviato della Repubblica di Genova a Parma: 69, 70.

– Battista, ufficiale del peso della seta in Caffa: 275.

– De Castro Antonio: 59.

– Demetrio, castellano di Caffa: 274.

– Francesco Maria, gentiluomo della Repubblica di Genova a Milano: 67; in Spagna: 70; a Vienna: 22, 76.

– Giovanni, signore di Monaco: 335.

– Ludovico, signore di Monaco, ambasciatore della Repubblica di Genova al papa, al duca di Milano, all'imperatore: 295.

– Ranieri, inviato della Repubblica di Genova a Napoli: 76.

– v. anche Mutuum Rebellae de Grimaldis.

Gritta, segretario di Stato della Repubblica di Genova: 72.

Grosseto, Grosseto, consoli genovesi: 78.

guardiano e castellano della Rocca di Sorlina: 320.

Gubernatores caratorum del Banco di S. Giorgio: 218.

Guelfi, fazione guelfa: 177, 179.

guerra di Cambrai: 297.

Guerra Mariola: 296.

Guglielmus

– Bistagnius: v. Mutuum Guglielmi Bistagni.

– Maruffus: v. Mutuum Guglielmi Maruffi.

Guidobaldo, duca di Urbino: 297.

Guiso Giovanni, castellano di Ameglia: 253.

Guizoni Bocolino: 296.

Gurk, monsignore, legato dell'imperatore Massimiliano al papa: 347.

Harcourt, conte: v. Giovanni.

Hieronymus Grimaldi, apud catholicum: v. Grimaldi Gerolamo.

homines Andoriae: v. Andora.

Hynojosa, marchese de la: 27.

Iacopo, Iacobus

- da Varagine: 90.
- II: v. Appiano Iacopo II.
- IV, signore di Piombino: v. Appiano Iacopo IV.
- Menochia: v. Menochio Giacomo.

Ianua: v. Genova.

Iherusalem: v. Gerusalemme.

Ilice, Lericì (Mar Nero), castello: 267.

imperatore, imperatore cesareo: v. Carlo V,

Carlo VI, Federico II, Ferdinando I, Ferdinando II, Ferdinando III, Francesco I, Francesco II, Giuseppe I, Giuseppe II, Leopoldo I, Leopoldo II, Ludovico, Massimiliano II, Mattia, Sigismondo; ambasciatori, gentiluomini, inviati della Repubblica di Genova: v. De Fornari Luca, Grimaldi Ludovico, Spinola Cristofaro; v. anche Impero, Vienna.

- d'Oriente, imperatore: 208, 243.
- dei tartari: 265, 269, 270; ambasciatore di Polonia: 270; ambasciatore di Russia: 270.
- dei turchi: v. Maometto II; ambasciatore di Caffa: v. Del Piano Antonio, di Allegro Battista.
- di Trebisonda: 269.
- di tutte le Russie: v. Russia.
- regnante, suo fratello: v. Ferdinando arciduca d'Austria.
- v. anche Impero.

Imperiale

- Filippo, podestà di Ameglia: 253.
- Ilario, sindacatore di Corsica: 280, 284.

Imperiale Lercari, Imperiale Lercaro

- Cristoforo, inviato della Repubblica di Genova a Firenze: 68.
- Francesco Maria, residente della Repubblica di Genova a Roma: 48.

Imperiosa, nave francese: 54.

Impero, Caesar, corte cesarea, corte di Vienna, imperatore cesareo, imperatore di Germania, Sacro Romano Impero, S.M. Cesarea:

- 24, 28, 31, 52, 80, 87, 88, 94, 97, 292, 337; v. anche feudi imperiali.
- ambasciatori, inviati, gentiluomini genovesi: v. Balbi Costantino, Cattaneo Cesare,

Centurione Martino, Raggi Gio. Battista; v. anche imperatore, Vienna.

– viceconsole in Sanremo: v. Sardi.

Impero francese, governo francese, Impero napoleonico: 7, 99, 108, 112, 118, 132, 196, 361, 370.

– consigliere di stato: v. Dejean Jean-François-Aimé.

– Consiglio di dipartimento di Genova: 125.

– consiglio di Stato: 7.

– ministro degli interni: v. Crétet Emmanuel.

– ministro delle finanze: v. Faipoult Guillaume-Charles.

– Tribunale civile di prima e seconda sezione: 362.

– Tribunale delle dogane: 108, 119.

– Tribunale di revisione speciale di cassazione: 362.

Impero turco, Turco: 182, 265.

impiegati

- degli archivi di Genova: 130.
- straordinari dell'archivio del Banco di S. Giorgio: v. Canale Michele Giuseppe, Desimoni Cornelio.

incanti: v. Consoli delle calleghe.

incaricato

– della Repubblica di Genova a Basilea: v. Assereto Giuseppe.

– della Repubblica di Genova e della Repubblica Ligure a Parigi: v. Boccardi Bartolomeo, Massuccone Francesco.

– della Repubblica di Genova e della Repubblica Ligure a Torino: v. Assereto Giuseppe, Bonelli Francesco, Massuccone Francesco.

– v. anche agente, ambasciatore, gentiluomo, inviato, inviato straordinario, ministro, ministro plenipotenziario, oratore, plenipotenziario, residente.

Indie, Indie orientali: v. Compagnia inglese delle Indie orientali.

infante di Spagna: v. Carlo re delle due Sicilie, Margherita Teresa.

Infedeli: 321.

Inghilterra, Anglia: 49, 62, 65, 66, 184, 208, 211, 231, 243, 347.

- agente della Repubblica di Genova: v. Viceti Domenico Maria.
 - ambasciatore straordinario della Repubblica di Genova: v. Durazzo Gio. Luca.
 - inviato della Repubblica di Genova: v. Gastaldi Gio. Battista.
 - inviato straordinario della Repubblica di Genova: v. Giustiniano Gio. Antonio, Viale Benedetto.
 - ministro della Repubblica di Genova: v. Ageno Francesco, Spinola Cristoforo Vincenzo.
 - proconsole della Repubblica di Genova: v. Viceti Domenico Maria.
 - re: 59, 291; v. anche Carlo II, Giorgio II.
- Inglese: 54; v. anche Crisp, Leuglois.

Innocenzo

- VIII, papa: 293, 296; suo figlio naturale: v. Franceschetto.
- X, papa: 48.

Inquisitori di Stato della Repubblica di Genova, Magistrato degli Inquisitori di Stato: 99, 102, 118, 122, 370.

insinuatore: v. Federici Giovanni Battista.

ispettore: v. ispettore.

intendente generale

- di Genova: 164, 165; v. anche Castellani Tettoni Giuseppe Alfonso.
- della Real Casa: 145, 148.

Intendenza

- di finanza e demanio : 372.
- generale di Genova, Prefettura del regno sardo: 373.

Inverardi Vincenzo: 351.

inviati

- del Banco di S. Giorgio a Napoli: v. Di Camilla Domenico, Spinola Giorgio; all'imperatore Massimiliano: v. Gallo Bernardo; al re di Francia: v. Borlasca Vincenzo, Dinegro Girolamo, Dotto Battista, Elice Giovanni, Foglietta Agostino, Lasagna Gio. Battista, Lercari Domenico, Pallavicini Agostino, Salvago Giovanni, Spinola Oberto,

Usodimare Ambrogio, Vivaldi Luca, Vivaldi Stefano; a Sassari: v. Di Alsario Gerolamo, Lercari Giacomo.

- del re di Spagna a Genova: v. Bazàn Alvaro.
 - della Repubblica di Genova a Costantinopoli: v. Grimaldo; a Firenze: v. Cattaneo Cesare, Imperiale Lercari Cristoforo, Torriglia Giovanni, Viale Francesco; all'imperatore: v. De Fornari Luca; all'imperatore di tutte le Russie: v. Rivarola Stefano; in Inghilterra: v. Cesia Paolo, Gastaldi Gio. Battista; a Milano: v. Durazzo Cesare, Spinola Gio. Pietro; a Napoli: v. Grimaldi Rannieri, Lomellino Agostino, Spinola Giambattista; in Olanda: v. Pallavicini Gio. Francesco; al papa: v. Doria Lazzaro; a Parma: v. Doria Luca, Grimaldi Agostino; al re di Sardegna: v. Curlo Gerolamo, Tassorello Carlo; alla regina d'Ungheria: v. Porro Atanasio, Spinola Giuseppe; in Spagna: v. Bustanzo Giuseppe Ottavio, De Mari Gio. Battista, Grimaldi Agostino, Grimaldi Gerolamo, Grimaldo, Saluzzo; a Vienna: v. Brignole Rodolfo Maria, Durazzo.
 - della Repubblica Ligure in Spagna: v. Sappia Ottavio, Serra Gian Carlo.
 - v. anche agente, ambasciatore, gentiluomo, inviato straordinario, ministro, ministro plenipotenziario, oratore, plenipotenziario, residente.
- #### **inviati straordinari**
- e ministri plenipotenziari della Repubblica Ligure presso la Repubblica Francese: v. Fravega Giuseppe.
 - della Repubblica di Genova in Inghilterra: v. Spinola Cristoforo Vincenzo, Viale Benedetto; in Olanda: v. Viale Benedetto; a Parigi: v. Balbi Felice, Durazzo Nicolò; in Spagna: v. Pallavicino Domenico.
 - v. anche agente, ambasciatore, gentiluomo, inviato, ministro, ministro plenipotenziario, oratore, plenipotenziario, residente.
- Invrea Francesco Maria: 24.
- Ioanelli Pietro: 88.

Joseph: v. Giuseppe.

Isabella

– d'Aragona, duchessa di Milano, vedova di Gian Galeazzo Sforza: 306.

– di Filippo I di Parma: 69.

Ischia: 297.

Isnardi Lorenzo: 248, 267.

isola

– di Capraia: v. Capraia.

– di Corsica: v. Corsica.

– d'Elba: v. Elba.

Isola del Cantone

– feudo: 95.

– abitante: v. Solari Giuseppe.

ispettore

– ministeriale: v. De Paoli Enrico.

– sopra gli Archivi del Ducato di Genova, Inspettore degli Archivi, Inspettore de R. Archivi di Genova: 5, 6, 117, 125-129, 131, 133, 136-140, 142-149, 150-153, 156, 157, 159, 160, 166, 167, 169, 170; v. anche Cuneo Carlo.

Istria (Corsica): 317.

– feudo: 277.

– terra: 315.

– v. anche D'Istria.

Italia: 28, 66, 68, 72, 77, 214, 264, 271, 290, 296, 302, 333-335, 339, 341, 381, 382.

Italiano Roberto, podestà di Ameglia: 253.

Jacopo di Pavia, cardinale: 271.

jhexa di S. Francisco: v. chiesa di S. Francesco di Famagosta.

Joanelli Andrea: 87.

Kaunitz-Rietberg Wenzel Anton, conte, principe: 79.

La Corbaja: 317.

Lago: 60.

Lagomarsino Stefano, impiegato degli Archivi di corte in Torino (Regi): 19, 33, 53.

Laigueglia, Lenguiglia: 27.

– feudo: 24, 26, 95.

– notaio: v. Sifredi Bartolomeo.

Lambruschini Luigi Emanuele Nicolò, arcivescovo di Genova: 129, 136.

La Mecca: 258.

Landi: 93.

Lanoy: v. Di Lanoy.

Lanterna di Genova: 332.

Larzeno: v. Arzeno d'Oneglia.

Lasagna Gio. Battista, inviato del Banco di S. Giorgio al re di Francia: 343, 344.

Lascarenne: v. Escarène.

Lascais Gio. Antonio: 95.

La Spezia: 18, 57, 294, 323, 334, 346.

– commissario: 292.

– golfo: 54, 279.

– notaio: v. De Vegezzi Silvestro.

– Portofranco: 54.

La Tremouille, maresciallo di Francia: 344, 345.

Laturi: v. Gio. Paolo di Laturi.

Lavaggi Domenico, agente della Repubblica Ligure a Roma: 72.

Lavagna: 334.

– conte: v. Fieschi Giorgio.

Lavenza: v. Avenza.

lazzaretto di Genova: 230.

Leca, Lecca, Lecha: 306, 312.

– Antonio Guglielmo: 280.

– castellania: 277.

– fortezza: 281.

– Gian Paolo, Gio. Paolo: 306-308, 312, 314-316, 321; ambasciatore del Banco di S. Giorgio inviatogli in Sardegna: v. Grillo David, Di Negrone Alessandro.

– Giocante: 280.

– Giudice: 281.

– Raffaello: 280, 281.

– Rinuccio: 307.

lega di Cambrai: 296.

legati

– apostolici: v. Scarnpi Ludovico.

– ad gubernatorem Mediolani: v. Durazzo Cesare, Spinola Gio. Pietro.

legati (*segue*)

- dell'imperatore Massimiliano al papa: v. Gurk.
- pontifici al re di Aragona: v. Scarampi Ludovico.
- di Sua Maestà Cesarea: 336.

legatore: v. Zoe Carlo.

legazione della Repubblica di Genova a Milano: v. Balbi.

Lemnos, signore: v. Gattilusio Domenico.

Lengueglia: v. Laigueglia.

Leonardo Stefano di Barcellona: 285.

Leone

- Benedetto: 81.
- Michele Angelo: 81.
- v. anche Di Leone.

Leopoldo

- I, imperatore: 50-52, 59; sua sposa: v. Margherita Teresa.
- II, imperatore: 53.

Lercari, Lercaro: 95.

- Antonio, massaro di Caffa: 274.
- Antonio, sindacatore in Corsica: 279.
- Domenico, ambasciatore del Banco di S. Giorgio al re di Francia: 343.
- Francesco: 59.
- Giacomo, inviato del Banco di S. Giorgio in Sassari: 315, 316.
- Giovanni, governatore di Corsica: 283, 284, 286, 287.
- Goffredo: 261, 273; console di Caffa: 269, 273.
- Raffaello, console di Caffa: 273.

Lericì, Lericè: 95, 206, 234, 247, 253, 254, 314, 323, 328.

- cappellano: 327.
- castellano: 327.
- consiglio: 245.
- fortezza e luogo: 254.
- podestà: 327.
- sotto castellano: 327.
- uomini: 337.
- v. anche Ilice.

Lerma: 27, 83.

- uomini: 95.

Lerone: 83.

Leuglois, negoziante inglese: 45.

Levante: v. Oriente.

Levanto: 206, 234, 303, 323.

- uomini: 27.
- v. anche Di Levanto.

Liguria: 5, 267, 296, 334; v. anche riviere.

Linguadoca: 296, 343.

- popolo: 344.

Lione: 291.

- fiere: 341.

Lionesi, mercanti: 341.

Lisbona, consoli genovesi: 78.

Lisciandrelli Pasquale: 20, 59.

Livorno: 307.

- consoli genovesi: 78.

Lizakevic: 73.

Loanesi: 58.

Loir, baronia: 296.

Lombardia: 230, 294, 296, 333, 339, 343, 345.

- austriaca: 80.
- luogotenente, governatore e capitano generale: v. Ferdinando arciduca d'Austria.

Lomellini, Lomellino

- Agostino, Augustinus: 52; inviato della Repubblica di Genova in Francia: 63; ministro plenipotenziario della Repubblica di Genova a Napoli: 76; suo figlio: v. Bartolomeo.
- Babilano, Babilanus: 242.
- Bartolomeo di Agostino: 52.
- Domenico, commissario di Sarzana: 350.
- Francesco, console di Cembalo: 276.
- Giovanni, commissario di Sarzana: 346.
- Giovanni Angiolo, podestà di Pera: 259.
- Giulio Cesare, vescovo di Sarzana: 40.
- Napoleone, capitano di Famagosta: 257.
- Niccolò, governatore di Corsica: 287.
- v. anche Mutuum Baptistae Lomellini, Mutuum Georgii Lomellini, Mutuum Leonardi Lomellini.

Londra, Londinium: 94.

- banche: 182.
- consoli genovesi: 78.
- segretario della Repubblica di Genova: v. Viceti Domenico Maria, Viceti Stefano.

- Longo Ingo: 321.
 Lopoli, signore: 265.
 Lorena: v. duca di Lorena.
 Lorenzo de' Medici: v. Medici.
 Losanna, Lusanna: 60.
 Lucca: 80, 339.
 Lucchesi: 328.
 Lucciardo Carlo: 280.
 Luchinus Bonares: v. Mutuum Luchini Bonarei.
Ludovico
 – I, marchese di Saluzzo: 292.
 – IV, imperatore: 58.
 – XII, re di Francia: v. Luigi XII.
 – duca di Savoia: 291; suo ambasciatore: v. Gaspare; suo medico: v. De Bleaciis Bartolomeo.
 – Sforza detto il Moro: 296, 297, 339.
 Luigi XII, Ludovico, re di Francia: 294-297, 302, 313, 331-333, 342, 343, 345; suo generale: v. De Beumont Charles; suo luogotenente in Genova: v. D'Amboise Charles; suo governo: 329, 332, 338, 339; suo segretario e cancelliere: v. Robertet.
 Lupotti Bartolomeo, Bartolomeo di Grignasco, miniatore: 208.
 Luni, vescovo: 336; v. anche Salvago Gio. Battista.
Lunigiana, Lunigiana genovese: 271, 292, 303, 305, 326, 331, 348.
 – regio luogotenente: v. Roccabertino.
luogotenente
 – di Ameglia: v. Di Brugnato Francesco.
 – del Banco di S. Giorgio in Sarzana: v. Grillo David.
 – in Corsica: v. Cabella Giovanni.
 – generale del re di Francia: v. D'Amboise Giorgio.
 – genovese di Porto Maurizio: v. Fregoso Gian Galeazzo.
 – del governatore di Corsica in Balagna: 319.
 – del governatore generale di Corsica: 309.
 – della Lombardia: v. Ferdinando arciduca d'Austria.
 – e governatore di Sassari: 316.
 – di Luigi XII re di Francia in Genova: v. D'Amboise Charles.
 – del podestà di Ameglia: v. Casanova Pier Battista.
 – della provincia di Balagna: 309.
 – del re di Francia a Milano: 339; citramonti: v. La Tremouille.
 luogotenenza: v. Ajaccio, Bastia.
 Lurgagni, feudo: 95.
 Lusanna: v. Losanna.
 Lusuolo, marchese: v. Malaspina Jacopo Ambrogio.
 Macchiavelli Nicolò: 197, 312, 333.
 Madonna della misericordia: v. Ospedale ed oratorio della Madonna della misericordia.
Madrid: 171.
 – inviati e ministri della Repubblica di Genova: v. Balbi Francesco, Zoagli; v. anche Spagna.
 – segretario della legazione della Repubblica di Genova: 70.
 Maestri razionali del Comune di Genova, Magistri rationales: 207, 208, 240, 241.
 maestro falegname: v. Merlano Cosmo.
 Magador, consoli genovesi: 78.
 Maggior consiglio della Repubblica di Genova: 120, 253.
Magistrato, Magistratus
 – d'abbondanza della Repubblica di Genova: 44.
 – di balia del Comune di Genova, ufficiale: v. Doria Lazzaro.
 – delle comunità della Repubblica di Genova, Magistrato della comunità: 102, 118, 123, 359, 373.
 – dei conservatori del mare: v. Conservatori del mare.
 – di Corsica della Repubblica di Genova, Magistrato della Corsica, Magistrato di Corsica in Genova, Ufficio di Corsica, Officium Corsicae, Ufficio di Corsica: 101, 118, 122, 234, 328.
 – delle galee della Repubblica di Genova: 359, 375.

Magistrato (*segue*)

- di S. Giorgio: v. Banco di S. Giorgio.
- di giustizia e legislazione della Repubblica di Genova: 107, 119.
- di guerra e marina della Repubblica di Genova: 375.
- di guerra della Repubblica di Genova: 102, 118, 123, 126, 371.
- degli Inquisitori di Stato: v. Inquisitori di Stato.
- dell'interno e finanze della Repubblica Ligure: 108, 119.
- dell'interno della Repubblica Ligure: 107, 119.
- di marina: v. Giunta di marina.
- della moneta: v. Ufficio di moneta.
- delle monete della Repubblica di Genova: 102, 118, 123.
- Monialium della Repubblica di Genova: 41.
- delle nuove mura: 92.
- olei della Repubblica di Genova: 218.
- del riscatto degli schiavi della Repubblica di Genova, Opera pia del riscatto degli schiavi: 375.
- del sale: v. Ufficio del sale.
- di Sanità della Repubblica di Genova: 379.
- di Scio del Comune di Genova, ufficiale: v. Doria Lazzaro.
- degli straordinari della Repubblica di Genova, Straordinari: 101, 118, 121, 122, 358, 374, 375, 379.
- supremo della Repubblica Ligure: 38, 107, 119, 355.
- di Terraferma della Repubblica di Genova, Officium terrefirmae: 101, 118, 121, 235, 358, 374, 375, 379.

Magistri rationales: v. Maestri razionali.

Magluti Giovanni di Savoia: 342.

Magnifica nazione genovese di Palermo: 60.

Mahona

- Chii: v. Maona di Chio.
- nova Cipri, vetera Cipri: v. Maona di Cipro.

Mainero

- Antonio, governatore di Corsica: 282, 283, 286.

- Jacopo, custode di porta Caiadore a Caffa: 274.

Maiorca, consoli genovesi: 78.

Malaga, consoli genovesi: 78.

Malaspina, Malespini: 219, 289, 292, 303, 305.

- Antonio Alberico, suo figlio: v. Malaspina Gabriele.
- Antonio III, marchese: 345; suoi sudditi: 345.
- Gabriele, marchese: 324; marchese di Fosdinovo: 294, 326.
- Jacopo Ambrogio, marchese di Lusuolo e Tresana: 294.
- Jacopo, marchese di Massa e Fosdinovo, governatore della Lunigiana: 292.
- Lazzaro, marchese di Fosdinovo, suo figlio: v. Malaspina Leonardo.
- Leonardo di Lazzaro, marchese di Fosdinovo: 326.
- Lorenzo, marchese di Fosdinovo: 326; suo padre: v. Malaspina Gabriele.
- marchesi: 326, 339.
- Napoleone, marchese: 26.
- Ottavio, marchese: 23.
- Spinetta, marchese di Verrucola e Fivizzano: 292.

Malatesta Simonetti: v. Simonetti Malatesta.

Malespini: v. Malaspina.

Malta, cavalieri: 90, 360.

Mancoso Jacopo, vescovo di Ajaccio: 285.

Mandelli Francesco: 296.

Mandello Ludovico, priore della chiesa di S. Ambrogio di Genova: 338.

Manfredo, re di Sicilia: 58.

Mantova: 72.

- gentiluomo della Repubblica di Genova: v. Spinola Cristofaro.

– v. anche Gabotti Gian Francesco, Gonzaga Giovan Francesco.

Maometto II, imperatore dei turchi: 180, 182, 203, 207, 213, 222, 238, 258, 263, 270, 276, 305; suo gran viris e bassà: v. Achmet-Gicdick.

Maona

- di Cipro, Cipri: 180, 203, 222, 238.
- di Chio, Scio: 180, 182, 207, 222, 238.

maonesi di Chio: 259.

Marabotto: v. Di Marabotto.

Marassi, famiglia: 27.

Marcenaro Antonio, notaio: 9.

Marchesato

– di Finale: 28; regia tesoreria: 97.

– di Savona: 60.

marchese, marchesi

– del Campo: 80.

– di Ceva: 335.

– di Clavesana: 96, 335.

– di S. Croce: v. Bazàn Alvaro.

– di Finale: 96, 179; v. anche Del Carretto Alfonso.

– di S. Filippo, ministro d'Olanda: 77.

– di Fosdinovo: v. Malaspina Gabriele, Malaspina Lazzaro, Malaspina Leonardo, Malaspina Lorenzo.

– di Lusuolo e Tresana: v. Malaspina Jacopo Ambrogio.

– di Massa: 324.

– di Massa e Fosdinovo: v. Malaspina Jacopo.

– di Monferrato: 339, 341; ambasciatore della Repubblica di Genova: v. Doria Lamba.

– di Olivetta: 335.

– di Savona: 96.

– di Saluzzo: 289, 339, 341; v. anche Giovanni Percivalle, Ludovico I.

– di Verrucola e Fivizzano: v. Malaspina Spinetta.

– v. anche Brignole Antonio Maria, Hynojosa, Malaspina Napoleone, Spinola Carlo, Spinola Carlo Napoleone.

Marchi: v. De Marchi.

mare

– Egeo: 271.

– Nero, mare del Ponto: 182, 205, 247, 259, 269, 286, 287.

– v. anche Da Mare.

maresciallo di Francia, regio luogotenente citemonti: v. La Tremouille.

Margherita

– figlia di Giovanni conte d'Harcourt: 291.

– Teresa, infante di Spagna: 79.

Margozio: 327.

Mari: v. De Mari.

Maria

– Ricciarda Beatrice d'Este, principessa di Modena, reale arciduchessa: 67.

– Teresa d'Austria, Regina d'Ungheria: 68, 69; suo figlio: v. Giuseppe II.

Mariana: 317; vescovo: 280, 290; v. anche De Mari Gio. Carlo, Fieschi Giorgio.

Marina: v. Giunta di marina.

Marini

– Gio. Giorgio, ambasciatore della Repubblica di Genova in Spagna: 47.

– v. anche De Marini.

Mario, bandito: 25.

Marocco, ambasciatore a Genova: 50.

Marsano Bernardino, cancelliere del Banco di S. Giorgio: 340.

Marsiglia, consoli genovesi: 78.

Maruffo, Maruffus

– Paolo Lodisio, commissario inviato in Corsica: 279-281, 286.

– Antonius: v. Mutuum Antonii Maruffi.

– Guglielmus: v. Mutuum Guglielmi Maruffi.

Massa: 24, 80, 326.

– marchese: 324; v. anche Malaspina Jacopo.

Massa Piergiorgio Paola: 7.

massari di Caffa: 263; v. anche Di Cabella Antoniotto, Di Leone Damiano, Fieschi Filippo, Fieschi Francesco, Gentile Bartolomeo, Giustiniano Gerolamo, Lercari Antonio, Salvago Luca, Squarciafico Oberto.

massaro del governo di Corsica: v. Granello Emanuele.

Massaria, Masseria

– del Comune di Genova, Ianuae: 240, 267, 373.

– del luogotenente di Ajaccio, locumtenentis Adjacii: 234.

– del luogotenente di Balagna, locumtenentis Balaniae: 234.

– dell'Ufficio di provvisione del Comune di Genova, Officii provisionis: 241.

– di Bastia, Bastiae: 234.

– di Famagosta, Famagustae: 233.

– di Pera, Peire: 234.

– esdebitationis Capituli: 235.

Massimiliano

- I, imperatore: 58, 296, 343, 347; inviato del Banco di S. Giorgio: v. Gallo Bernardo; suo legato al papa: v. Gurk.
- II, imperatore: 50, 87.

Massucone Francesco, Massucone, incaricato della Repubblica Ligure a Parigi: 64; a Torino: 78.

Matra: 317.

Mattia, imperatore: 85, 86.

Mauillon: v. De Mauillon.

Medici (de) Lorenzo: 254, 307.

medico di Ludovico duca di Savoia: v. De Bleaciis Bartolomeo.

Mediolanum: v. Milano.

Meloria: 338.

Melzi, feudo: 296.

membro della Commissione sopra gli archivi del Ducato di Genova: v. Castellani Tettoni Giuseppe Alfonso, Grillo Giambattista, Pinnelli Ludovico, Rovereto di Rivanazzano Luigi.

Mendatica: 26.

Menochio, Menochia Giacomo, Iacobus: 93.

mensa episcopale: v. Calvi, Sagona.

mercanti lionesi: 341.

Merlano Cosmo, falegname: 159, 161.

Merlotti A.: 141.

Messina: 79.

– consoli genovesi: 78.

Metellino: 289.

– signore: 289; v. anche Gattilusio Domenico.

– v. anche Compera di Metellino.

Milano, capitale lombarda, Mediolanum: 25, 62, 66, 67, 81, 94, 104, 294, 296, 297, 339.

– agente della Repubblica di Genova: v. Pedemonte Carlo Francesco.

– ambasciatore della Repubblica di Genova: v. Grimaldi Ludovico.

– ambasciatore spagnolo: 88.

– castello: 294.

– corte: 296.

– deputazione della Repubblica Ligure inviata al generale Bonaparte: 104.

– duca: 90, 208, 243, 289, 292-294, 296; v. anche Francesco Sforza, Galeazzo Maria Sforza, Gian Galeazzo Maria Sforza, Gian Galeazzo Visconti.

– ducato: 296.

– duchessa: v. Isabella d'Aragona.

– gentiluomo della Repubblica di Genova: v. Centurione Giovanni Agostino, Doria Pellegro, Grimaldi Francesco Maria, Spinola Domenico Maria.

– governatore: 88; v. anche Bazàn Alvaro.

– inviati della Repubblica di Genova: v. Durazzo Cesare, Spinola Gio. Pietro.

– legazione genovese: v. Balbi, Cattaneo.

– luogotenenti del re di Francia: 339.

– ministro della Repubblica Ligure: v. Cattaneo Giovanni Francesco, Roggiero.

– ministro plenipotenziario della Repubblica di Genova: v. Balbi Emanuele.

– oratore della Repubblica di Genova: v. Fregoso Gian Galeazzo.

– segretario del Consiglio di Stato: v. Quintano Giulio.

– segretario di stato della Repubblica di Genova: v. Salvago Bernardo.

Milasiense: v. Millesimo.

Milizia gerosolimitana, precettore: v. Gaspare.

Millesimo, Milasiense: 25, 28.

Mineri Bartolomeo: 27.

miniature: v. Lupotti Bartolomeo.

Ministero

– di finanze della Repubblica Ligure: 104.

– francese a Genova: v. Campredon Jaques.

– dell'interno del Regno d'Italia, Ministero: 351, 377-380.

– delle relazioni estere della Repubblica Ligure: 107, 119.

ministro

– degli affari esteri e della giustizia della Repubblica Ligure: v. Ruzza Francesco Maria.

– cisalpino a Genova: 95.

– delle finanze dell'Impero francese: v. Faipoult Guillaume-Charles.

– delle finanze del Regno d'Italia: 178.

ministro (*segue*)

- degli interni dell'Impero francese: v. Crétet Emmanuel.
- degli interni del Regno di Sardegna: 125; v. anche Borgarelli Guglielmo, primo segretario di stato per gli affari interni.
- d'Olanda a Genova: v. marchese di S. Filippo.
- piemontese in Spagna: 95.
- della Repubblica di Genova in Inghilterra: v. Ageno Francesco, Spinola Cristoforo Vincenzo; a Madrid: v. Zoagli; a Parigi: v. Doria Francesco Maria, Serra Gian Carlo, Sorba Agostino, Spinola Cristoforo Vincenzo; in Spagna: v. Balbi Francesco, Celesia Paolo, Salvago Bernardo; a Torino: v. Carogio Lorenzo, Gastaldi Gerolamo, Oderico Giovanni Battista, Villavecchia Felice Vincenzo; a Vienna: v. Allegretti Paolo Agostino, Balbi Costantino, Bologna Domenico, Brignole Rodolfo Maria, Cattaneo, De Ferrari Maurizio, De Fornari Luca, Demari Gio. Battista, Doria Ambrogio, Doria Clemente, Doria Giuseppe Maria, Durazzo Gerolamo, Durazzo Giacomo, Grimaldi Francesco Maria, Pallavicini Gio. Francesco, Spinola Giuseppe, Villavecchia Felice Vincenzo.
- della Repubblica Ligure a Milano: v. Cattaneo Giovanni Francesco, Roggiero; a Parigi: v. Ferrari, Serra Gian Carlo; a Vienna: v. Boccardi Bartolomeo.
- del re di Spagna a Genova: v. Cornejo Giovanni.
- v. anche Faipoult Guillaume-Charles, ambasciatore, gentiluomo, inviato, inviato straordinario, ministro, ministro straordinario, oratore, residente.

ministro plenipotenziario

- e inviato straordinario della Repubblica Ligure presso la Repubblica Francese: v. Fravega Giuseppe.
- della Repubblica di Genova a Milano: v. Balbi Emanuele; a Napoli: v. Lomellino Agostino; in Olanda: v. Pallavicini Io. Franciscus; in Spagna: v. Pallavicino Felice; a Vienna: v. Balbi Costantino, Demari Gio. Battista.

- v. anche ambasciatore, gentiluomo, inviato, inviato straordinario, ministro, ministro straordinario, oratore, residente.

ministro straordinario

- v. Dejean Jean-François-Aimé.
- della Repubblica Ligure a Parigi: v. Serra Gian Carlo.
- v. anche ambasciatore, gentiluomo, inviato, inviato straordinario, ministro, ministro plenipotenziario, oratore, residente.

Minor consiglio

- del Banco di S. Giorgio: 193, 251.
- v. anche Consiglio minore della Repubblica di Genova.

Mioglia: 23, 26.

Moano (Pieve di Tecco): 23.

Mocastro: 267.

- comunità: 269.
- signore: 267, 269.

Modena: 80.

- principessa: v. Maria Ricciarda Beatrice d'Este.

Modesta, fregata francese: 54.

Modone: 266.

monache, moniales

- di S. Chiara: 41.
- di S. Giacomo e Filippo: 41.

monaci olivetani di S. Stefano: v. monastero di S. Stefano.

Monaco: 59, 259, 329, 338.

- principato: 329.
- signore: v. Grimaldi Giovanni, Grimaldi Ludovico.
- v. anche Compera Monaci.

monastero

- della Cervara: v. monastero di S. Gerolamo della Cervara.
- di S. Francesco di Sarzana: 336; provinciale: 337.
- di S. Gerolamo della Cervara, monastero della Cervara, benedettini nella riviera di levante: 29, 30, 60, 356.
- di S. Stefano, abbazia di S. Stefano, monaci olivetani di S. Stefano: 30, 61, 356, 376.
- v. anche abazia.

- Moneglia: v. Di Moneglia.
 Moneta (Carrara): 292.
- Monferrato**
 – ambasciatore della Repubblica di Genova: v. Doria Lamba.
 – marchesi: 339, 341.
 – uomini: 27.
 – v. anche Mutuum impositum pro bello Montisferrati.
- Mongiardino: 52.
 moniales: v. monache.
- Monsignore**
 – arcivescovo: v. arcivescovo di Genova.
 – Corte: v. Costa Giovanni Battista.
 – Gurk: v. Gurk.
 – Mauillon: v. De Mauillon.
 – v. anche Spinola.
- Monte**
 – di S. Bernardo: 183, 204, 227.
 – di S. Giambattista, Giovanni Battista: 183, 204, 227.
 – di S. Maria, di Maria: 183, 204, 227.
 – nuovo: 227.
 – di pietà di Genova: 92.
- Montebello, convenzione: 104.
- Montegrosso Pian Latte, Montegrosso: 26, 245.
- Montiglio di Villanova Luigi, procuratore generale del re di Sardegna: 128.
- Montoggio, Montobbio, Montobio**: 26, 50-52, 85-87, 359.
 – castello: 84, 335.
 – feudo: 83, 104.
- Mornese: 27, 51.
- Morro Luigi, sindaco del Comune di Genova: 129, 141.
- Motrone, Mutrone (Pietrasanta): 282, 326, 328.
- Muletti Delfino: 292.
- Münster: 31.
- Muratori Ludovico Antonio: 297.
- Mutrone: v. Motrone.
- Muttari, castellania: 277.
- Mutuo, Mutuum**
 – de 6%: 222.
 – de 8, 9, 10%: 223.
 – Antonii Maruffi: 224.
 – apodiatum Officio salis: 223.
 – Baptistae Lomellini: 223.
 – Bartolomei Bestagni: 221.
 – Cassiani Salvaghi: 222.
 – Cattanei Pinelli: 223.
 – Dominici Pezoni: 222.
 – florenorum 6500: 224.
 – florenorum 8000: 224.
 – florenorum 10000: 223.
 – florenorum 13000: 224.
 – florenorum 21000: 224.
 – florenorum 25000: 224.
 – florenorum 32000 Cipri: 224.
 – florenorum 86000: 225.
 – Francisci Sauli: 226.
 – Georgii Lomellini: 223.
 – Guglielmi Bistagni: 222.
 – Guglielmi Maruffi: 222.
 – impositum 1512: 226.
 – impositum anno 1379: 222.
 – impositum pro bello Montisferrati: 225.
 – impositum tempore Simonis Buccanigrae: 221.
 – Iuliani de Castiliono: 224.
 – Leonardi Gentilis: 222.
 – Leonardi Lomellini: 222.
 – librarum 12/m seu florenorum 96/m: 225.
 – librarum 42000: 225.
 – Luchini Bonarei: 223.
 – Petri Spignani: 222.
 – Philippi de Grimaldis: 223.
 – Rebellae de Grimaldis: 224.
 – Tobia Castanea: 224.
 – v. anche Compera, Scritta, Monte.
- Napione Conte di Cocconato: v. Galeani
 Napione di Cocconato Giovanni Francesco.
- Napoleone I, imperatore: 249; v. anche Bonaparte.
- Napoli**: 25, 39, 62, 72, 76, 80, 314, 315, 342.
 – ambasciatore della Repubblica di Genova: v. Fregoso Gian Galeazzo.

Napoli (*segue*)

- consoli genovesi: 78, 315.
- inviato del Banco di S. Giorgio: v. Di Camilla Domenico, Spinola Giorgio.
- inviato della Repubblica di Genova: v. Grimaldi Ranieri, Lomellino Agostino, Spinola Giambattista.
- ministro plenipotenziario della Repubblica di Genova: v. Lomellino Agostino.
- nazione genovese: 76.
- re: 80; v. anche Alfonso, Carlo III, Federico d'Aragona, Ferdinando.
- v. anche Compera Neapolis.

nave francese: v. Imperiosa.

Nazione genovese

- in Napoli, privilegi: 76.
- v. anche Genovesi, Magnifica nazione genovese di Palermo.

Nebbio: 317.

negozianti: v. Bagnasco.

- inglesi: v. Crisp, Leuglois.

Negro: v. Di Negro.

Negrone

- Bendinelli: 60.
- v. anche Di Negrone.

Nicola, Niccola: 323.

- castello: 324.

Nicoli F. M.: 93.

Nicolò V, papa: 271, 290, 294, 325; ambasciatore genovese: v. Ludovico Fregoso.

Nicosia: 256, 189.

- console genovese: 258.

Niolo, valle: 281.

Nizza: 82.

– commissari generali della Repubblica di Genova: v. Curlo, Pinelli.

- consoli genovesi: 78.
- plenipotenziari della Repubblica di Genova: 80.

Noli: 329.

Nomis di Cossilla Luigi, archivista degli Archivi di corte in Torino: 111.

Nonza: 317.

- feudo: 277.
- signore: v. Gentile Lanfranco.

nostro consiglio: v. Consiglio del re di Sardegna.

notaio, notaro: v. Appiano Giacomo, Arata Emanuele, Bacigalupo Filippo, Cotta Michele, Deprato Giovanni, De Vegezzi Silvestro, Marcenaro Antonio, Papia Giacomo, Persiani Tommaso, Rapallo Antonio, Sifredi Bartolomeo.

Nova: v. Novi Ligure.

Novara, battaglia: 339.

Novi Ligure, Nova, Nove, Novi: 23, 24, 26, 86.

- castello: 86.

– v. anche Cravenna, Paolo da Novi.

Nunzia: v. Nonza.

nuovo Collegio dei notai di Genova: 155.

Nuvoli: 157.

Oddi: v. Collegio Oddi di Albenga.

Oderico

- Gasparo Luigi: 248, 268, 269.
- Giovanni Battista, ministro plenipotenziario della Repubblica di Genova a Torino: 77.
- Marc'Aurelio: 60.

Odono, De Odono Raffaello, governatore della Corsica: 287.

ufficiali

- del mare del Comune di Genova, Officium maris: 217, 348.
- della moneta: v. Ufficio di moneta.
- di Savoia del Banco di S. Giorgio: 341, 342.

Ufficio, Officium

- di balia: v. Ufficiu baliae.
- di Corsica, Corsicae: v. Magistrato di Corsica.
- di finanze: v. Eccellentissima Camera.
- Gazariae: v. Ufficio di Gazaria del Comune di Genova.
- di S. Giorgio, S. Georgii: v. Banco di S. Giorgio.
- guerrae: v. Ufficio di guerra del Comune di Genova.
- maris: v. ufficiali del mare del Comune di Genova.

Ufficio (*segue*)

- misericordiae: v. Ufficio di misericordia del Comune di Genova.
- provisionis del Comune di Genova: 241.
- provisionis Romaniae del Comune di Genova, Otto provvisori delle cose di Romania, Ufficio di Romania: 234, 254, 259, 260, 263, 277.
- del sale del Comune di Genova, Officium salis, Officium salis: 215, 217, 218; v. anche Mutuum apodiatum Officio salis.
- del sale della Repubblica di Genova, Magistrato del sale: 348, 366.
- terrefirmae: v. Magistrato di Terraferma della Repubblica di Genova.
- victualium del Comune di Genova: 243.

Olanda, Ollanda, Status generales provinciarum inferiorum unitarum: 49, 62, 77.

- inviato straordinario della Repubblica di Genova: v. Viale Benedetto.
- ministro a Genova: v. marchese di S. Filippo.
- ministro plenipotenziario della Repubblica di Genova: v. Pallavicini Gio. Francesco.

Oliva Battista, console di Cembalo: 276.

Olivella: 327.

olivetani: v. monastero di Santo Stefano.

Olivetta, marchesi: 335.

Olivieri Ottaviano, savonese: 293.

Ollanda: v. Olanda.

Olmia: 317.

Oltra Giovi: v. Oltregioio

Oltromonti: v. Corsica.

Oltregioio, oltra Giovi: 122.

Onessa: 317.

Oneglia, consoli genovesi: 78.

Oneglini: 22, 58, 61, 74.

Onesto Jacopo, scrivano della curia di Caffa: 273.

Oneto Antonio: 158.

Opera pia del riscatto degli schiavi: v. Magistrato del riscatto degli schiavi.

opere pie: v. Albenga.

oratore

- del Banco di S. Giorgio presso il papa: v. Adorno Domenico, Borlasca Vincenzo,

Foglietta Agostino, Fregoso Ludovico, Pallavicini Niccolò.

- della Repubblica di Genova in Francia: 333; a Milano: v. Fregoso Gian Galeazzo; al papa: v. Doria Lazzaro Maria; in Spagna: v. Adorno Filippo, Defrancisci Gio. Francesco.
- v. anche ambasciatore, gentiluomo, inviato, inviato straordinario, ministro, ministro plenipotenziario, residente.

oratorio: v. ospedale.

ordine

- agostiniano: v. frati di S. Agostino.
- gerosolimitano, ordine militare di San Giovanni di Gerusalemme, religione di S. Giovanni di Gerusalemme: 263; frate: v. Adorno Giorgio.
- regio di S. Michele: 296.

Orero: v. Di Orero.

Oresio, castellano della Rocca: 320.

Orezza: 317.

orgusii di Caffa: 261.

- capitano: v. Boccanegra Maurizio, Grillo Silvestro.

Oria: v. Doria.

Oriente, Colonie orientali, Colonie, Colonie del Levante, Levante: 184, 205, 211, 246, 251, 252, 254, 258-260, 262, 266-268, 273, 278, 286, 287, 303, 305, 309, 321, 363; v. anche imperatore d'Oriente.

Ormea: 26; v. anche Sasso Lorenzo.

Ornano: 317.

- castellania: 277.

Orneto: 82.

Orosio: 317.

Ortonovo: 252, 254.

- castello: 324.

Osimo: 296.

ospedale

- ed oratorio della Madonna della Misericordia: 94.
- di Pammatone: 190.
- v. anche Sarzana.
- Ostia, vescovo: v. Fieschi Giorgio.
- Ostricone, pieve: 319.
- Otto Polpo: 321.

- Otto provveditori delle cose di Romania: v. Officium provisionis Romaniae.
- Uvada, Uvada:** 26, 86, 359.
- castello: 86.
- pace**
- di Bagnolo: 296.
 - di Ferrara: 292.
- Padova, signore: 208, 243.
- padre: v. Adorno, Ciprico Cristoforo, De Mari Gio. Battista, Gentile Ambrogio, Granello Tommaso, Porro Atanasio, Stefano di Corsica.
- Palacium, Palatium**
- ducalis: v. Palazzo Ducale.
 - archiepiscopalis: v. Palazzo arcivescovile.
- Palazzetto criminale: 5, 15, 112, 113, 146, 154-156.
- Palazzo**
- arcivescovile, palatium archiepiscopalis: 10, 16, 155, 245.
 - delle Compere di S. Giorgio: v. palazzo S. Giorgio.
 - Ducale, Palacium ducalis, palazzo di Governo, pubblico palazzo: 15, 120, 124, 145, 155, 182, 241.
 - S. Giorgio, Palazzo delle Compere: 11, 177, 195, 295; sala di S. Domenico: 249; sala di S. Maria: 250.
- Palermo:** 79.
- console genovese: 78, 92.
 - v. anche Magnifica nazione genovese.
- Pallavicini, Pallavicino:** 95.
- Agostino, ambasciatore del Banco di S. Giorgio al re di Francia: 343.
 - Brunoro: 341.
 - Cosma, governatore di Corsica: 283; vicario del governatore di Corsica: 287.
 - Domenico, inviato straordinario della Repubblica di Genova in Spagna: 70.
 - Felice: 24; ministro plenipotenziario della Repubblica di Genova a Madrid: 70.
 - Francesco, cameriere del cardinale del titolo di S. Susanna: 337.
 - Francesco e fratelli: 338; loro padre: v. Pallavicini Gio. Batta.
 - Francesco, Franciscus, inviato della Repubblica di Genova in Francia: 63.
 - Galeazzo: 341.
 - Gio. Batta: 338.
 - Gio. Francesco, Io. Franciscus, ministro plenipotenziario in Olanda: 77.
 - Gio. Francesco, Io. Franciscus quondam Pauli Hieronimii, inviato della Repubblica di Genova alla corte imperiale: 75.
 - Gio. Gerolamo, gentiluomo della Repubblica di Genova in Spagna: 47.
 - Gio. Luca: 25.
 - Lazzaro Opizio, monsignore: 40.
 - Niccolò, oratore del Banco di S. Giorgio al papa: 335.
 - Paolo Gerolamo, Paulus Hieronimus, suo figlio v. Gio. Francesco.
 - signori dello Stato: 339, 341.
- Pallodi, Pallodio: v. Parodi Ligure.
- Pammoleo Francesco, vicario del governatore di Corsica: 287.
- Panico Enrico, vicario del governatore di Corsica: 287.
- Paoli: v. De Paoli.
- Paolo da Novi, Paolo da Nove, suo dogato: 338.
- Paomia, decime: 56.
- papa:** 268.
- ambasciatore genovese: v. Grimaldi Ludovico.
 - legato dell'imperatore Massimiliano: v. Gurk.
 - oratori del Banco di S. Giorgio: v. Adorno Domenico, Borlasca Vincenzo, Foglietta Agostino, Fregoso Ludovico, Pallavicini Niccolò.
 - sudditi: 337.
 - v. anche Alessandro VI, Callisto III, Callisto IV, Eugenio IV, Giovanni XXII, Innocenzo VIII, Innocenzo X, Niccolò V; v. anche Santa Sede.
- Papia Giacomo, notaio: 91.
- Parentucelli Francesco: 325.

- Pareto Bartolomeo, prete: 291.
- Parigi:** VII, 6-8, 25, 63, 64, 99, 125, 297.
- ambasciatore della Repubblica di Genova: v. Saluzzo Gio. Battista.
 - incaricato della Repubblica di Genova e della Repubblica Ligure: v. Boccardi Bartolomeo, Massuccone Francesco.
 - inviato della Repubblica di Genova: v. Curlo Gerolamo, Sorba Agostino.
 - inviato straordinario della Repubblica di Genova: v. Balbi Felice, Durazzo Nicolò.
 - ministro della Repubblica di Genova: v. Doria Francesco Maria, Serra Gian Carlo, Sorba Agostino, Spinola Cristoforo Vincenzo.
 - ministro della Repubblica Ligure: v. Ferrari, Serra Gian Carlo.
 - segretario della Repubblica di Genova: v. Capurro Francesco Maria.
- parlement de la Grande Bretagne: v. Gran Bretagna.
- Parma:** 62, 69, 80, 341.
- duca: v. Filippo I di Parma.
 - inviato della Repubblica di Genova: v. Doria Luca, Grimaldi Agostino.
- Parodi Ligure, Pallodi, Pallodio:** 27, 20, 86.
- castello: 86.
- Pastino: v. De Pastino.
- patriarca di Aquileia: v. Scarampi Ludovico.
- patrizio genovese: v. Deferrari Carlo, Deferrari Giuseppe, Doria Ambrogio, Doria Luca, Viale Francesco.
- patroni**
- margeritini: v. Santa Margherita Ligure.
 - v. anche Finale Ligure.
- Pavia:** 297
- conte: 296.
 - v. anche Jacopo di Pavia.
- Pazzi, congiura: 294, 296.
- Pedemonte Carlo Francesco, agente della Repubblica di Genova a Milano: 67.
- Pelloux Carlo, commesso dell'Archivio governativo: 127, 172.
- Pera, Galata:** 205, 217, 234, 259, 265.
- masseria: 234.
 - podestà: v. Lomellino Giovanni Angiolo.
- Perazzo Nicolo: 53.
- Persiani Tommaso, notaio, archivista del Banco di S. Giorgio: 11.
- Petra, castrum: 242.
- Pezenas, contea: 296.
- Pezonus: v. Mutuum Dominici Pezoni.
- Piano: v. Del Piano.
- Piccardo Camillo Antonio, custode dell'Archivio notarile: 173.
- Piccinino**
- Giovanni, capitano di ventura residente a Caffa: 264, 276.
 - Niccolò: 292.
- Piemonte:** 23, 71, 77, 150, 151, 296.
- agente della Repubblica di Genova: v. Sorba Eufrasio.
 - ministro in Spagna: 95.
 - principe: v. Vittorio Emanuele I.
- Piemontesi: 88.
- Pietralba, pieve: 319.
- Pietrasanta:** 247, 252, 303, 305, 324, 326, 328, 331, 342.
- ambasciatori della città e vicaria: v. Collucini Antonio, Giuffredi Niccolò.
 - capitano: 324.
 - commissione degli Otto ufficiali: v. Otto ufficiali di Pietrasanta.
 - v. anche Da Pietrasanta.
- Pietrasantesi:** 253, 328.
- ambasciatore al re di Francia: v. Cicero Andrea.
- Pietrellerata: 306.
- Pietro**
- II, re di Sicilia: 59.
 - Leopoldo, granduca di Toscana, principe reale d'Ungheria e Boemia, arciduca d'Austria: 68.
- pieve**
- di Cailia: 319.
 - di Ostricone: 319.
 - di Pietralba: 319.
 - di S. Pietro di Venusta: 337.
- Pieve di Teco, Pieve, Pieve del Teico:** 23-26, 206, 235, 329.

Pieve di Teco (*segue*)

- capitaneria: 235.
- castellano: 330.
- commissario: v. della Porta Matteo.
- podestà: v. Grillo Paolo.
- sotto castellano: 330.
- uomini e università: 330.

Pigna: 27.

Pinelli, Pinello, Pinellus

- <?> commissario generale, inviato a Nizza: 80, 83.
- Costantino, ambasciatore della Repubblica di Genova in Germania, Allemagna: 49; in Spagna: 47.
- Felice: 24.
- Gherardo, console di Sebastopoli: 276.
- Giovanni Luigi, commesso ordinario dell'Archivio notarile: 132, 173.
- Giovanni Tommaso, vescovo di Albenga: 39.
- Ludovico, avvocato fiscale generale presso il Senato di Genova, membro della Commissione sopra gli archivi del ducato di Genova: 148, 149.
- v. anche Mutuum Cattanei Pinelli.

Pino: v. Del Pino.

Pino Nicolò: 26.

Pio di Carpi: 345.

Piombino: 340.

- consoli genovesi: 78.
- signore: v. Appiano.
- uomini corsi ivi abitanti: 340.

Pisa: 203, 211, 337, 339, 343.

- ambasciatore a Genova: v. Buonoconte Gherardo.
- anziani pisani: 338.
- repubblica: 179.
- signore: v. Gambacorti Piero.
- signoria: 338, 340.

Pisani: 321.

pittore: v. Fidenza Romano.

Pizzorno Giacomo, sindaco del Comune di Genova, sindaco di seconda classe del Corpo di Città: 131, 140-142, 147.

plenipotenziari della Repubblica di Genova a Nizza: 80; a Torino: v. Curlo Gerola-

mo, Oderico Giovanni Battista; a Vienna: v. Balbi Costantino, Doria Giuseppe Maria.

podestà

- di Amelia: 327; v. anche Grillo Gerardo, Imperiale Filippo, Italiano Oberto, Usodimare Domenico.
- di Bolano: 327.
- di Bonifacio: 283, 309; v. anche Camogli Benedetto, Della Croce Giovanni Battista, Salvago Galeotto.
- di Calvi: 283, 309, 312, 318.
- di Capraja: 323.
- di Lerici: 327.
- di Pera: v. Lomellino Giovanni Angiolo.
- di Pieve di Teco: v. Grillo Paolo.
- di Pozzolo Formigaro: 95.
- di San Fiorenzo: 309; e castellano: 320.
- di S. Stefano Magra: 327.
- di Ventimiglia: 329.

podesterie

- della Corsica: v. Ajaccio, Bastia, Bonifacio, Calvi, Capocorso.
 - di Bisagno: 376.
 - di Polcevera: 121, 208, 244, 376.
 - di Voltri: 121, 244.
- Pola: v. Da Pola.

Polarone: 327.

Polcevera: 26, 27, 44.

- capitaneato: 37.
- capitaneria e podesteria: 376.
- podesteria: 121, 208, 244, 376.
- uomini: 95.

Polonia: 270.

- ambasciatore presso l'imperatore dei Tartari: 270.
- re: 263.

Polonio Valeria: 175, 352.

Polpo Otto: v. Otto Polpo.

Ponsanello: v. Ponzanello.

Ponsano: v. Ponzano Superiore.

ponte di Cornigliano: 241.

Ponthenier: 159.

Pontremolese Arighino, Arghino: 57, 58.

Pontremolesi: 27.

Pontremoli

- commissario per il Banco di S: Giorgio: v. Di Moneglia Girolamo.
- comunità e uomini: 58.

Ponzanello (Fosdinovo): 327.

- terra: 294.

Ponzano Superiore (S. Stefano Magra),

Ponsano, Ponzano: 50, 51, 294, 326.

- castello: 84, 85.
- feudo: 84, 85.
- territorio: 85.

Ponzone: 86.

Ponzone Raffaele: 92.

popolo, popoli

- corsi, di Corsica: 278, 306, 310.
- genovese: v. Genovesi.
- di Linguadoca: 344.
- di Provenza: 344.

Pornassio, Pornasi, Pornasio: 26, 50, 51.

– signore e feudatario: v. Bertoldo Giovanni.

Porro, Porrus Atanasio, Athanasius, teatino, presso la regina di Ungheria: 71.

Porta: v. Della Porta.

porta

- dell'Acquasola: v. Genova.
- dei Borghi: v. Caffa.
- Caiadore: v. Caffa.
- S. Giorgio: v. Caffa, torre.

Porto Ferraiò

- comandante: 81.
- consoli genovesi: 78.

Porto Maurizio, Portomaurizio: 329.

- luogotenente genovese: v. Fregoso Gian Galeazzo.
- notaio: v. Cotta Michele.
- Porto Santo Stefano, consoli genovesi: 78.

Portofranco

- di Genova: 54, 182, 205, 240, 366.
- di La Spezia: 54.

Portogallo, re: 255.

Portovecchio: 206, 234.

Porto Venere, Portovenere: 295, 323.

posta: v. Francia, Spagna.

Pozzolo Formigaro, Pozuolo, Pozzuolo: 27, 28.

- podestà: 95.

Prato, Biblioteca Roncioniana: VIII.

precettore della Milizia gerosolimitana: v. Gaspare.

prefetto

– e capitano generale delle milizie in Corsica: v. Calvo Antonio, di Savignone Girolamo.

– di Genova: v. De la Tourette Eugène.

Prefettura

– di Genova: 361, 368, 371, 373, 379.

– del regno sardo: v. Intendenza generale di Genova.

presidente

– degli Archivi di corte in Torino (Regi): 151; v. anche Galeani Napione di Coccinato Giovanni Francesco, Gloria Gaspare Michele.

– della Commissione sopra gli archivi del Ducato di Genova, capo della Commissione: 125, 135, 139-141, 144, 148, 152, 153, 156, 165; v. anche Borelli Giacinto, Carbonara Luigi.

– generale: v. Giordano.

– alla Segreteria Interni del regno di Sardegna: 137.

prestito

– anglo sardo: 177.

– coattivo del 1794: 183, 204.

– coattivo del 1796: 183, 204.

– coattivo primo: 227.

– coattivo secondo: 227.

prete: v. Pareto Bartolomeo, Vinciguerra.

prigioniero dei fiorentini: v. Da Vezzano Galeotto.

primo presidente

– reggente la cancelleria del Regno di Sardegna: v. Gattinara Luigi.

– del Senato di Genova: 170-172; v. anche Borelli Giacinto, Carbonara Luigi.

primo segretario di stato per gli affari interni: 156; v. anche Escarène Antonio Maria Francesco.

Principato di Monaco: 329.

principe, principi

– di Piemonte: v. Vittorio Emanuele I.

principe (*segue*)

- di Savoia: 291.
- reale d'Ungheria e Boemia: v. Pietro Leopoldo.
- v. anche D'Amboise Charles, Doria Andrea, Galrizin.
- principessa di Modena: v. Maria Ricciarda Beatrice d'Este.
- priore della chiesa di S. Ambrogio di Genova: v. Mandello Ludovico.
- proconsole della Repubblica di Genova in Inghilterra: v. Viceti Domenico Maria.

procuratore

- delle cause della nazione: 172.
- generale del re di Sardegna: 157; v. anche Montiglio di Villanova Luigi.

Procuratori, Procuratores

- del Banco di S. Giorgio: 193, 218.
- della Repubblica di Genova: v. Eccellentissima Camera.

Promis Domenico: 291.

Promontorio Nicolò: 31.

Protettori

- della Casa di S. Giorgio: v. Banco di S. Giorgio.
- dei poveri carcerati della Repubblica di Genova: 92.

Protogero: 259.

protonotario ed arciprete di S. Giulia: v. Giovanni Percivalle dei marchesi di Saluzzo.

Provenza: 343.

- popolo: 344.

provincia

- di Balagna: 309, 319.
- di Levante: 18.

provinciale del monastero di S. Francesco di Sarzana: 337.

provveditore, provveditori

- o commissari del governo della Repubblica Ligure per la città di Genova, Commissarii del Governo: 108, 119.
- di guerra: 265.
- di guerra residente in Caffa: v. Di Cassina Marchisio, Grillo Simone.

pubblico

- Archivio: v. Archivio governativo di Genova.
- assassino di strada: v. Ventura Salvatore.
- palazzo: v. Palazzo Ducale.
- Pulcevera: v. Polcevera.
- Pulica (Fosdinovo): 327.
- Pullini: 157.

Quartara Giovanni: 142, 147.

Quazza: 40.

Quiliano, Quigliano: 26.

Quintano Giulio, segretario del Consiglio di Stato di Milano: 88.

Radicati: 156.

ragazzo corso: 320.

Raggi, Raggio

– Antonio, suo figlio: v. Paolo.

– Gio. Battista, gentiluomo della Repubblica di Genova inviato a Vienna: 50.

– Paolo quondam Antonio, console di Caffa: 272.

Ragusa (Dubrovnik), console: v. Giustiniano.

Rapallo

– Antonio, notaio: 91.

– Giuseppe, castellano di Soldaia: 276.

– Giuseppe Onofrio, vice archivistica dell'Archivio notarile: 132.

Ravenstein, Ravastein, signore: v. Di Cleves Filippo.

Raybaud Ernesto: 351.

Raynaldi: v. Rinaldi.

re, rex

– Angliae: v. re d'Inghilterra.

– di Aragona: 59, 92, 284, 306; v. anche Alfonso; legato della Santa Sede: v. Scarampi Ludovico; capitano in Sardegna: v. Villamarino Bernardo.

– catholicus, cattolico: v. re di Spagna, regno di Spagna.

– christianissimus, cristianissimo: v. re di Francia, regno di Francia.

re (*segue*)

- di Cipro: 255, 256, 289; figlia: 257; v. anche Giovanni, Vittorio Emanuele I; figlio naturale: v. Giacomo II; ambasciatore: v. Bosato Odetto.
 - di Danimarca: 63.
 - delle due Sicilie: 57; v. anche Carlo; re di Napoli e Sicilia.
 - di Francia, Sua Maestà christianissima: 58, 64, 80, 337, 343; v. anche Carlo VII, Carlo VIII, Francesco I, Luigi XI, Luigi XII; ambasciatore pietrasantese: v. Cicero Andrea; inviati del Banco di S. Giorgio: v. Borlasca Vincenzo, Dinegro Girolamo, Dotto Battista, Elice Giovanni, Foglietta Agostino, Lasagna Gio. Battista, Lercari Domenico, Pallavicini Agostino, Salvago Giovanni, Spinola Oberto, Usodimare Ambrogio, Vivaldi Luca, Vivaldi Stefano; inviati genovesi: v. Brignole Sale Francesco, Curlo Gerolamo, Lomellini Agostino, Pallavicini Francesco, Sorba Agostino; luogotenente citramonti: v. La Tremouille; luogotenente generale: v. D'Amboise Giorgio; oratori genovesi: 333; segretario e cancelliere: v. Robertet.
 - di Gerusalemme: v. Vittorio Emanuele I.
 - di Inghilterra, della Gran Bretagna: 59, 291; v. anche Carlo II, Giorgio II; inviato della Repubblica di Genova: v. Celesia Paolo, Gastaldi Gio. Battista.
 - di Napoli: 80, 289; v. anche Alfonso, Carlo III, Federico d'Aragona, Ferdinando.
 - di Polonia: 263.
 - di Portogallo, suo fratello: 255.
 - di Sardegna, re sardo, sovrano di Savoia: 23-25, 80, 149, 154; v. anche Vittorio Emanuele I; consiglio: 155; inviato della Repubblica di Genova: v. Curlo Gerolamo; inviato della Repubblica di Genova: v. Curlo Gerolamo, Tassorello Carlo; procuratore generale: v. Montiglio di Villanova Luigi; segretario di gabinetto: 155.
 - di Sicilia: 289; v. anche Alfonso, Federico d'Aragona, Manfredo, Pietro II.
 - di Spagna, corte di Madrid, corte di Spagna, Real corte di Spagna, re cattolico, rex catholicus, Sua Maestà cattolica: 52, 59, 69, 80, 96, 316, 336; v. anche Carlo III; Filippo V, sua sposa: v. Farnese Elisabetta; ministro a Genova: v. Cornejo Giovanni.
 - di Tunisi: 59, 340.
 - di Ungheria: 263.
 - v. anche Compera regis Roberti.
- Real corte**
- di Francia: v. Regno di Francia.
 - di Londra: v. Regno di Inghilterra.
 - di Spagna: v. re di Spagna.
 - di Torino: v. Regno di Sardegna.
- reale arciduchessa: v. Maria Ricciarda Beatrice d'Este.
- Reame di Cipro: v. Regno di Cipro.
- Recco: 346.
- Rectores artium: v. Rettori delle arti.
- reclute: v. Napoli, Spagna.
- Reggenza imperiale austriaca: 118, 360.
- Regi Stati di Terraferma: 126.
- regia**
- Commissione sopra gli archivi del Ducato di Genova: v. Commissione sopra gli Archivi del Ducato di Genova.
 - delegazione: v. Delegazione creata con R. Patenti del 1815.
 - Segreteria-interni: v. Segreteria di Stato per gli affari interni.
- regina**
- di Cipro: 257; v. anche Carlotta.
 - delle due Sicilie: 72.
 - sposa del re cattolico: v. Farnese Elisabetta.
 - d'Ungheria: v. Maria Teresa d'Austria; figlio, v. Ferdinando arciduca d'Austria; inviato della Repubblica di Genova: v. Porro Atanasio, Spinola Giuseppe.
- regio**
- commissario in Sardegna: v. Boyl.
 - governatore di Genova: 91, 346; v. anche Lomellino Giovanni.
 - luogotenente citramonti: v. La Tremouille.
 - luogotenente generale: v. D'Amboise Giorgio.
 - luogotenente di Lunigiana: v. Roccabertino.

Regno, Regnum

- d'Italia, italiano: 178; Consiglio superiore degli Archivi: VII; Ministro delle finanze: 178; Ministero dell'interno: 351, 377-380; Prefettura di Genova: 361, 368, 371, 373, 379.
 - di Cipro, reame di Cipro: 179, 255, 287.
 - di Corsica: 82.
 - di Francia, corte di Francia, re cristianissimo, rex christianissimus, Sua Maestà cristianissima: 63, 80, 324, 341, 344, 345.
 - di Granada, Granatae: v. Granada.
 - di Inghilterra, corte di Londra, Inghilterra: 45, 66.
 - di Sardegna, corte di Torino, Real corte di Torino, re di Sardegna, Regno sardo, re sardo, sovrano di Savoia, Stato di Piemonte: 4, 23-25, 58, 71, 80, 81, 373; agente della Repubblica di Genova: v. Sorba Eufrazio; Camera dei conti: 150; cancelleria, primo presidente reggente: v. Gattinara Luigi; Consiglio di giustizia di Chiavari: 18; finanze, tesoriere: 150; inviato della Repubblica di Genova: v. Curlo Gerolamo, Tassorello Carlo; primo segretario di stato per gli affari interni, ministro dell'interno: v. Borgarelli Guglielmo, Escarène Antonio Maria Francesco; Segreteria di Stato per gli affari interni, Regia Segreteria-interna: 135, 165, 166; presidente: 137; tesoreria e finanze: 150.
 - di Sicilia, Siciliae: 79.
 - di Spagna, residenti genovesi: 80.
- rei: v. Corsi.
religione di San Giovanni di Gerusalemme: v. ordine.

Repubblica

- cisalpina, ministro a Genova: 95.
- democratica: v. Repubblica Ligure.
- di Firenze, Repubblica fiorentina: 276, 292, 294.
- Francese: 64; generali: 65; ministro plenipotenziario e inviato straordinario della Repubblica Ligure: v. Fravega Giuseppe.
- di Genova, Antica Repubblica di Genova, Comune di Genova, Governo, Governo di

Genova, Governo Serenissimo, Repubblica, Repubblica aristocratica, Serenissima Repubblica di Genova, Serenissimo governo, Serenissimo trono, Stato: V, 5, 9, 12, 19-21, 23, 24, 27, 31, 34, 40, 46, 49-51, 53, 54, 57-60, 63, 67, 68, 70, 72, 73, 75, 77-88, 92, 93, 95-97, 99, 100, 112, 119, 120, 122, 132, 177, 179-183, 188, 189, 191, 192, 196, 197, 203, 204, 206-208, 211, 213-215, 235, 236, 240, 242, 252, 254, 258, 259, 262, 271, 272, 276, 289, 293-295, 297, 301, 305, 306, 321, 331-334, 340-343, 352, 362, 364, 373, 374, 379, 380, 382; v. anche Governo provvisorio; agente in Inghilterra: v. Viceti Domenico Maria; a Roma: v. Figari Serafino; ambasciatori in Spagna: v. Brignole Anton Giulio, Centurione Gio. Giorgio, Centurione Ottavio, De Franchi Giacomo, Doria Costantino, Franceschi Gio. Francesco, Giustiniani Cesare, Giustiniani Luca, Marini Gio. Giorgio, Pinelli Costantino, Saluzzo Gio. Battista, Sauli Marc'Antonio, Serra Battista; ambasciatori straordinari in Inghilterra: v. Durazzo Gio. Luca; in Spagna: v. Demari Stefano; Coadiutori camerali: 100, 117; Conservatori delle leggi: 102, 118, 122, 360, 373; Conservatori del mare: 13, 363, 375; Consigli: 32; Consiglio minore: 33, 120; Deputazione eccellentissima delle contribuzioni austriache, Contributiones Austriae Deputatio excellentissima: 79; doge: 119-121, 177, 185, 208, 211, 253, 254, 255, 263, 267, 277; v. anche Fregoso Battista, Fregoso Giano, Fregoso Ludovico, Fregoso Paolo, Fregoso Pietro; Eccellentissima Camera: 93, 104, 120-123, 182, 204, 207, 227, 240; v. anche Archivio camerale; Eccellentissima Deputatio ad Curam Monasteriorum Monialium: 41; Eccellentissima Deputatio ad Curam Monasteriorum Monialium et Cultu Ecclesiasticorum: 41; Excellentissimi Protectores Officii Sanctae Inquisitionis: 38; gentiluomo inviato a Parigi: v. Demarini Paolo; a Vienna: v. Balbi Costantino; Giunta degli artisti ed operai, Giunta degli artisti:

102, 118, 123; Giunta del commercio ed operaj: 44; Giunta dei confini: 20, 21, 22, 24, 64, 100, 356, 360; Giunta contro i banditi: 102, 118, 122; Giunta d'esecuzione: 44; Giunta di fortificazioni: 371; Giunta di giurisdizione: 20, 35, 37, 38, 42, 100, 360; Giunta di marina, Magistrato di marina: 20, 29, 100, 359; Giunta ad medios, dei mezzi: 43, 44; Giunta nuovamente eretta: 24, 95, 96; Giunta nuovamente eretta incaricata di formare un piano per la sicurezza: 44; Giunta di pubblica difesa: 44; Giunta sopra l'aumento dell'errario e prammatica: 13; incaricato a Parigi: v. Boccardi Bartolomeo; Inquisitori di Stato, Magistrato degli Inquisitori di Stato: 99, 102, 118, 122, 370; inviati a Costantinopoli: v. Grimaldo; in Francia: v. Brignole Sale Francesco, Curlo Gerolamo, Lomellini Agostino, Pallavicini Francesco, Sorba Agostino, all'imperatore: v. De Fornari Luca; in Inghilterra: v. Gastaldi Gio. Battista; a Milano: v. Durazzo Cesare, Spinola Gio. Pietro; al re di Sardegna: v. Curlo Gerolamo, Tassorello Carlo; in Spagna: v. Bustanzo Giuseppe Ottavio, De Mari Gio. Battista, Grimaldi Agostino, Grimaldi Gerolamo, Saluzzo; a Vienna: v. Brignole Rodolfo Maria, Durazzo; inviato straordinario a Parigi: v. Durazzo Nicolò; legazione a Milano: v. Balbi; Maggior consiglio: 120, 253; Magistrato d'abbondanza: 44; Magistrato delle comunità: 102, 118, 123, 359, 373; Magistrato di Corsica, Magistrato della Corsica, Magistrato di Corsica in Genova, Ufficio di Corsica, Officium Corsicae, Ufficio di Corsica: 101, 118, 122, 234, 328; Magistrato delle galee: 359, 375; Magistrato di guerra: 102, 118, 123, 126, 371; Magistrato di guerra e marina: 375; Magistrato delle monete: 102, 118, 123; Magistrato del riscatto degli schiavi, Opera pia del riscatto degli schiavi: 375; Magistrato del sale: v. Ufficio del sale; Magistrato di sanità: 379; Magistrato degli straordinari, Straordinari: 101, 118, 121,

122, 358, 374, 375, 379; Magistrato di Terzaferma: 101, 118, 121, 358, 374, 375, 379; Magistratus Monialium: 41; Magistratus olei: 218; ministro in Inghilterra: v. Ageno Francesco, Spinola Cristoforo Vincenzo; a Madrid: v. Zoagli; a Parigi: v. Doria Francesco Maria, Serra Gian Carlo, Sorba Agostino, Spinola Cristoforo Vincenzo; in Spagna: v. Balbi Francesco, Celesia Paolo, Salvago Bernardo; a Torino: v. Caroggio Lorenzo, Gastaldi Gerolamo, Oderico Giovanni Battista, Villavecchia Felice Vincenzo; a Vienna: v. Allegretti Paolo Agostino, Balbi Costantino, Bologna Domenico, Brignole Rodolfo Maria, Cattaneo, De Ferrari Maurizio, De Fornari Luca, Demari Gio. Battista, Doria Ambrogio, Doria Clemente, Doria Giuseppe Maria, Durazzo Gerolamo, Durazzo Giacomo, Grimaldi Francesco Maria, Pallavicini Gio. Francesco, Spinola Giuseppe, Villavecchia Felice Vincenzo; Ufficio del sale, Magistrato del sale: 348, 366; oratori: 87; a Milano: v. Fregoso Gian Galeazzo; al papa: v. Doria Lazzaro Maria; al re di Francia: 333; al re di Spagna: v. Adorno Filippo, Defrancisci Gio. Francesco; plenipotenziari inviati a Nizza: 80; proconsole in Inghilterra: v. Viceti Domenico Maria; Protettori dei poveri carcerati: 92; residenti a Roma: v. Imperiale Lercari Francesco Maria; Residenti di palazzo, Eccellentissimi residenti di Palazzo, in Regio Palatio, senatori residenti a palazzo, Senatori residenti di palazzo: 91, 103, 118, 358, 374; Rota civile: 103, 118, 121, 123, 352, 362, 375; Rota criminale: 103, 118, 124, 352, 362, 375; segretario a Londra: v. Viceti Domenico Maria, Viceti Stefano; a Parigi: v. Capurro Francesco Maria; segretario di Stato: v. Gritta; Senato, antico Senato, Collegio dei governatori, Governatori, Serenissimo Senato, Senato antico: 8, 40, 59, 61, 100, 117, 119-121, 123, 126, 352, 354, 358, 371, 374, 376, 380; cancelliere: v. Bracelli Jacopo, Di Bargagli Matteo,

- Senarega Ambrogio; cancelliere e segretario, cancellarius et secretarius: v. Sambuceti Gio. Antonio, Sabini Francesco; segretario: v. Bologna Domenico, Gherardi Luigi; Serenissimi Collegi, Collegi: 42, 48, 49, 65, 70, 74, 80, 83, 87, 88, 96, 97, 100, 117, 119, 121-123, 354, 380; Sindicatori ordinari, Sindicatori minori, Sindicatori ordinari: 101, 118, 121, 358, 371, 375; Supremi sindicatori, Sindicatori supremi: 101, 118, 120, 126, 358, 375; Ufficio di Corsica, Ufficiu Corsicae: 234; Zecca, Cecha: 91, 205, 215, 232, 348, 373.
- Repubblica Ligure, Repubblica democratica, Stato ligure: 9, 95, 99, 104, 112, 355, 360, 362, 373; agenti a Roma: v. Figari Domizio, Lavaggi Domenico; Comitato di corrispondenza interna: 105, 118; Commissari della Tesoreria nazionale: 105, 118; Commissione di governo: 106, 107, 118; di guerra: 106; di liquidazione per i debiti degli emigrati: 106, 118; delle petizioni: 105, 118; straordinaria di governo: 105, 106, 118; Consiglio dei giuniori: 105, 118; Consiglio dei seniori: 105, 118; Consulta legislativa: 106, 118; deputazione per il generale Bonaparte in Milano: 104; Dipartimento delle relazioni estere: 65; Direttorio esecutivo: 105, 118, 360; governo provvisorio: 65, 95, 104, 118, 355, 360, 379; inviato in Spagna: v. Sappia Ottavio, Serra Gian Carlo; Magistrato di giustizia e legislazione: 107, 119; dell'interno: 107, 119; dell'interno e finanze: 108, 119; supremo: 38, 107, 119, 355; Ministero di finanze: 104; delle relazioni estere: 107, 119; ministro degli affari esteri e della giustizia: v. Ruzza Francesco Maria; a Milano: v. Cattaneo Giovanni Francesco; a Parigi: v. Ferrari, Serra Gian Carlo; a Vienna: v. Boccardi Bartolomeo; plenipotenziario e inviato straordinario presso la Repubblica Francese: v. Fravega Giuseppe; straordinario a Parigi: v. Serra Gian Carlo; Provveditori ossia commissari del governo di Genova: 108, 119; Senato, Senato ligure: 107, 119; Senatore deputato al culto: 38; Tribunale d'affrancazione de canoni: 106, 118.
 - di Pisa, pisana: 179, 340.
 - di Venezia: 179.
- residente: v. ambasciatore, gentiluomo, inviato, inviato straordinario, ministro, ministro plenipotenziario, oratore.
- Residenti di palazzo della Repubblica di Genova, Eccellentissimi residenti di Palazzo, in Regio Palatio, senatori residenti a palazzo, Senatori residenti di palazzo: 91, 103, 118, 358, 374.
- Rettori delle arti del Comune di Genova, Rectores artium: 243.
- Revisori dei conti del Banco di S. Giorgio: 193.
- rex: v. re.
- Rezzo: 27.
- ribelli: v. Corsi.
- Richeri Giovanni Battista: 381, 381.
- Rinaldi, Raynaldi Odoricus: 272.
- Ripoll Luigi, segretario di Federico d'Aragona: 295.
- Rivarola**
- Agostino, vescovo di Albenga: 39.
 - Stefano, inviato della Repubblica di Genova in Russia: 73.
- Riviera, Riviere, liguri riviere:** 122, 230, 301, 302, 323, 331, 334, 335, 343; v. anche Genova.
- di Levante, orientale: 206, 234, 305, 323, 328, 348; v. anche monastero di San Gerolamo della Cervara.
 - di Ponente, occidentale: 88, 206, 305, 336; v. anche Saluzzo Agostino.
- Roano**
- arcivescovo: v. D'Estouteville Guillaume.
 - cardinale: v. D'Amboise Giorgio.
- Robertet, segretario e cancelliere del re di Francia: 313, 344.
- Robertus, rex: v. Compera regis Roberti.
- rocca**
- feudo: 277.
 - di Oresio, castellano: 320.
 - di Sorlina, guardiano e castellano: 320.
 - v. anche Della Rocca.

- Roccabertino, regio luogotenente di Lunigiana: 345.
- Roccatagliata (Corsica):** 307, 317.
- castellano: 309, 320.
 - fortezza: 309, 312.
 - sotto castellano: 320.
- Roccatagliata, Roccataiata:** 26, 50-52, 84, 85, 87.
- feudo: 83, 104.
- Roccatagliata**
- Antonio: 89.
 - Ausilia: 20, 22, 37, 38, 46, 100.
- Rochehouart: v. De Rochehouart.
- Rodi:** 255, 257, 271.
- uomini: 257.
- Rodolfo, Rodulphus II, imperatore: 51, 87.
- Roggiero, ministro della Repubblica di Genova [così per Ligure] a Milano: 68.
- Roma:** 24, 42, 43, 48, 62, 72, 80, 212, 268, 290, 291, 293, 333, 335-337, 380.
- agenti della Repubblica di Genova: v. Figari Serafino; della Repubblica Ligure: v. Figari Domizio, Lavaggi Domenico.
 - ambasciatore della Repubblica di Genova: v. Chiavari Gianluca.
 - Archivio di Stato: 381; direttore: v. De Paoli Enrico.
 - cardinali genovesi: 337.
 - consoli genovesi: 78.
 - corte: v. Santa Sede.
 - gentiluomo della Repubblica di Genova, residente: v. Della Torre Raffaello, Durazzo Gio. Luca, Imperiale Lercari Francesco Maria.
 - inviato della Repubblica di Genova: v. Doria Lazzaro.
 - S. Maria Maggiore: 293.
- Romania: 234; v. anche *Officium provisionis Romaniae*.
- Rosiglione: v. Rossiglione.
- Rossano (Zeri): 27.
- Rossiglione:** 26, 27, 86, 95.
- castello: 86.
- Rota**
- civile della Repubblica di Genova: 103, 118, 121, 123, 352, 362, 375.
 - criminale della Repubblica di Genova: 103, 118, 124, 352, 362, 375.
- Rovere: v. Della Rovere.
- Rovereto di Rivanazzano Luigi, senatore, membro della Commissione sopra gli archivi del Ducato di Genova: 113, 142, 147, 166, 167.
- Roys Egidio, catalano: 346.
- Russa: v. Ruzza Francesco Maria.
- Russia**
- ambasciatore a Genova: 73.
 - ambasciatore all'imperatore dei Tartari: 270.
 - imperatore: 62, 73.
 - inviato della Repubblica di Genova: v. Rivarola Stefano.
 - ministro francese: v. Campredon Jaques.
- Ruzza, Russa Francesco Maria, ministro degli affari esteri e della giustizia della Repubblica Ligure: 65, 78, 83.
- Sabini Francesco, Franciscus, cancellarius et secretarius: 42.
- Sacco Francesco Maria, vescovo di Ajaccio e Brugnato: 39.
- Sacro Romano Impero: v. Impero.
- Sagona**
- mensa episcopale: 56.
 - vescovo: v. Costa Giovanni Battista, Giustiniani Pier Maria.
- Salone Anna Maria: 45, 104.
- Saluzzo:** 292.
- marchese: 289, 339, 341; v. anche Giovanni Percivalle, Ludovico I.
- Saluzzo**
- <> inviato della Repubblica di Genova in Spagna: 71.
 - Agostino, generale delle armi nella Riviera di Ponente: 60.
 - Gio. Battista, ambasciatore della Repubblica di Genova a Parigi: 48; in Spagna: 47.
- Salvagni, Salvago, Salvagus**
- Bernardo, ministro della Repubblica di Genova in Spagna: 71; segretario di stato della Repubblica di Genova inviato a Milano: 67.
 - Cassianus: v. Mutuum Cassiani Salvagni.

- Salvaghi** (*segue*)
- Galeotto, podestà di Bonifacio: 284.
 - Gio. Battista, vescovo di Luni: 93.
 - Giovanni, inviato del Banco di S. Giorgio al re di Francia: 344.
 - Luca, massaro di Caffa: 268, 274.
 - Salvago, governatore di Corsica: 279, 286.
- Samastro**: 267, 268.
- console: v. Cavallo Giovanni.
- Sambuceti Gio. Antonio, Jo. Antonius, secretarius et cancellarius: 42.
- Sampierdarena, Sanpierdarena, San Pier d'Arena (Genova): 79, 332.
- San Cristoforo: 27, 52, 53.
- San Fiorenzo, S. Florentio**: 206, 234, 282, 283, 305, 309, 317.
- castellano: 309.
 - podestà: 309.
 - podestà e castellano: 320.
 - rocca e castello: 277.
 - sotto castellano: 320.
- San Pietro di Venusta, pieve: 337.
- Sanremo, San Remo, S. Remo, Universitas Sancti Romuli**: 34, 64, 81, 82, 93, 374, 379.
- commissario generale: 40.
 - forte: 34.
 - sezione di Archivio di Stato: 359.
 - viceconsole imperiale: v. Sardi.
- Sant'Antonino (Corsica): 317.
- Santa Margherita Ligure, patroni: 45.
- Santa Sede, corte di Roma, Romana Chiesa, Sua Santità, Summus Pontifex**: 40, 42, 48, 72, 92, 256, 289, 293, 336, 337.
- oratore della Repubblica di Genova: v. Doria Lazzaro Maria.
- Santini Vincenzo: 248, 253.
- Santo Stefano**
- al mare: 297.
 - Magra: 252, 254, 323; podestà: 327.
 - v. monastero di S. Stefano.
- Santo Ufficio, Sanctus Officium, Santo Ufficio, S. Ufficio: 38, 373.
- Saona: v. Savona.
- Sappia Ottavio, inviato della Repubblica Ligure in Spagna: 70.
- Saraceni di Spagna: 177.
- Sardegna**: 45, 71, 80, 173, 307, 314, 316, 322, 342.
- ambasciatore del Banco di S. Giorgio per Gian Paolo Leca: v. Grillo David, Negro-Alessandro.
 - capitano del re d'Aragona: v. Villamarino Bernardo.
 - Gogliastro: v. Da Pola Gregorio.
 - re: v. Vittorio Emanuele I.
 - regio commissario: v. Boyl.
 - viceré: 285.
- Sardi, viceconsole imperiale in Sanremo: 81.
- Sargeno: v. Arzeno d'Oneglia.
- Sarzana**: 27, 57, 58, 206, 234, 247, 252, 254, 294, 303, 307, 323, 328, 334, 337, 344, 345, 349, 350.
- abitanti: 325.
 - anziani e università: 324.
 - canonici: 336.
 - capitano: 294, 323-325, 327; e commissario per S. Giorgio: v. Stella Lucchino.
 - castellano della cittadella: 325.
 - castello: 324.
 - commissario: v. Ajrolo Battista, Di Elice Francesco, Lomellini Domenico.
 - fortezza: 324.
 - luogotenente del Banco di S. Giorgio: v. Grillo David.
 - monastero di S. Francesco: 336; provinciale: 337.
 - ospedale: 57, 58.
 - Sindicatori: 324.
 - sotto castellano: 325.
 - territorio: 82, 344.
 - ufficiali: 326.
 - vescovato: 42.
 - vescovo: 40, 325, 336.
 - vicario del capitano: 323.
- Sarzanello**: 206, 234, 252, 254, 323.
- castellano della cittadella: 325.
 - fortezza: 254, 324.
- Sasello: v. Sassello.
- Sassari**: 314, 316.
- arcivescovo: v. Cano Antonio.

Sassari (*segue*)

- inviati del Banco di S. Giorgio: v. Di Alsarrio Gerolamo, Lercari Giacomo.
- luogotenente e regio governatore: 316.

Sassello, Sasello, Sassella: 23, 26, 51, 83, 85, 87, 95.

- castello: 84.
- feudo: 84, 85, 87, 97.
- uomini: 88, 97.

Sasso Lorenzo d'Ormea: 25.

Sauli

- ambasciatore della Repubblica di Genova: 96.
- Franciscus: v. Mutuum Francisci Sauli.
- Gio. Battista: 59.
- Marc'Antonio, ambasciatore della Repubblica di Genova in Spagna: 46.

Savelli Rodolfo: 53.

Savignone: 51, 83, 84, 87.

- feudo: 26, 52.
- v. anche Di Savignone.

Savoia, Savoja: 71, 172.

- duca, duchi: 339, 342, 341; v. anche Amedeo VIII, Emanuele Filiberto, Ludovico, Vittorio Emanuele I; consigliere e tesoriere: v. Buroncio Gregorio.
- principi: 291.
- v. anche Magluti Giovanni.

Savona, Saona: 89, 94, 97, 220, 290, 293, 329, 343.

- capitano: v. Fregoso Gian Galeazzo.
- fortezze: 60.
- frati di S. Bernardo: 290.
- marchesato: 60.
- marchesi: 96.
- ospedale ed oratorio della Madonna della misericordia: 94.
- vescovo: 39, 40.

Savonesi: 336, 342-344; v. anche Olivieri Ottaviano.

Sbertoli Gian Domenico: 148.

Scarampi Ludovico, cardinale, patriarca di Aquileia, legato apostolico, arcivescovo di Firenze, legato al re di Aragona, capitano generale dell'esercito pontificio contro il

duca di Milano: 289; ambasciatore presso il Banco di S. Giorgio: v. Cassandro Jacopo.

Scarpa Simone: 295.

Scassi Onofrio: 142, 147.

Scio: v. Chio.

Scolastica, santa: 56.

scriba: v. Giovanni.

Scritta

- dell'abbondanza: 183, 204, 227.
- camerale, Scritta di luoghi di Camera: 182, 204, 227.
- dei censi: 183, 227.
- dei Censori: 183, 204, 227.
- dei denari a cambio, denari a cambio: 183, 204, 227.
- di luoghi di Camera: v. Scritta camerale.
- v. anche Compera, Monte, Mutuo.

scrivano, scritturale

- dell'Archivio notarile di Genova: v. Alizeri Gaetano.
- della curia di Caffa: v. Garbarino Gio. Battista, Granello Emanuele, Onesto Jacopo, De Pastino Filippo, Di Torriglia Antonio, Valdetaro Clemente.
- della masseria di Caffa: v. Di Serro Gerolamo.

Scrivia: 22.

scudiere del cardinale camerario pontificio: v. Simonetti Malatesta.

Sebastopoli, console: v. Pinello Gherardo.

Seborga, Seborca: 23.

secretarius: v. segretario.

Segni, vescovo: v. De Angelis Cesare Crescenzo.

segretario, secretarius

- e cancelliere del re di Francia: v. Robertet.
- della Commissione sopra gli Archivi del Ducato di Genova: 131, 137, 147, 166, 169; v. anche Cuneo Carlo, Giobergia Federico.
- del Consiglio di Stato di Milano: v. Quintano Giulio.
- della Corte d'Appello di Genova: v. Cuneo Carlo.
- di gabinetto del re di Sardegna: 155.
- della legazione genovese a Madrid: 70.

segretario (*segue*)

- dei Protettori del Banco di S. Giorgio: v. Gallo Antonio.
- della Repubblica di Genova a Londra: v. Viceti Domenico Maria, Viceti Stefano; a Parigi: v. Capurro Francesco Maria.
- del Senato della Repubblica di Genova: v. Bologna Domenico, Gherardi Luigi, Tasso-rello Felice.
- di Stato della Repubblica di Genova: v. Gritta; inviato a Milano: v. Salvago Bernardo.

Segreteria

- criminale del Senato di Genova: 125.
- del Senato di Genova: 148.
- di Stato per gli affari interni del Regno di Sardegna, Regia Segreteria-interni: 135, 165, 166; presidente: 137.

Senarega (Valbrevenna): 87.

Senarega, fratelli: 267.

- Ambrogio, cancelliere del Senato della Repubblica di Genova: 267.
- Bartolomeo, Bineo: 90.
- Gerolamo: 267.
- Giovanni: 267.
- Gregorio: 267.
- Tommaso: 267, 268.

Senato della Repubblica di Genova, antico Senato, Collegio dei governatori, Governatori, Senato, Serenissimo Senato, Senato antico:

8, 40, 59, 61, 100, 117, 119-121, 123, 126, 352, 354, 358, 371, 374, 376, 380.

- cancelliere: v. Bracelli Jacopo, Di Bargagli Matteo, Senarega Ambrogio.
- segretario: v. Bologna Domenico, Gherardi Luigi.

Senato della Repubblica Ligure, Senato ligure: 107, 119.

Senato di Genova (tribunale del Regno di Sardegna): 125.

- primo presidente: v. Borelli Giacinto, Carbonara Luigi.
- Segreteria: 148.
- Segreteria criminale: 125.

senatore, senatori

- deputato al culto della Repubblica Ligure: 38.

- residenti di palazzo: v. Residenti di palazzo.
- v. anche Grillo Giambattista, Rovereto di Rivanazzano Luigi.

Senestraro Andrea, console di Cembalo: 276. Serai: 260.

Serenissima Repubblica di Genova: v. Repubblica di Genova.

Serenissimi Collegi della Repubblica di Genova, Collegi: 42, 48, 49, 65, 70, 74, 80, 83, 87, 88, 96, 97, 100, 117, 119, 121-123, 354, 380.

Serenissimo governo: v. Senato della Repubblica di Genova.

Serenissimo Senato: v. Senato della Repubblica di Genova.

Serra

- Battista, ambasciatore della Repubblica di Genova in Spagna: 47.

– Costantino, vescovo di Albenga: 39, 40.

- Gian Carlo, ministro della Repubblica di Genova e ministro straordinario della Repubblica Ligure a Parigi: 64; ministro della Repubblica Ligure in Spagna: 70; v. anche Ferrari.
- Jacopo, custode delle porte di Caffa: 274.

Serravalle Scrivia, Serravalle: 27.

– comunità: 25.

– feudo: 52.

– strada: 27.

Serretto Bartolomeo, sindacatore in Corsica: 284.

Serro: v. Di Serro.

Sesta Godano, Godano: 26.

Sestri Ponente (Genova), Sestri, Sestri di Ponente: 27, 44.

– uomini: 95.

Sezione di Archivio di Stato di Sanremo: 359.

Sforza: 292, 294; v. anche Francesco Sforza, Gian Galeazzo Maria Sforza, Ludovico Sforza detto il moro.

Sicilia

– consolato: 79.

– re: v. Federico d'Aragona, Manfredo, Pietro II.

– v. anche Regno di Sicilia.

Siena: 339.

Sifredi Bartolomeo, notaro di Lenguiglia: 61.

Sigismondo, imperatore: 60.

signore

- della Campagna [limitrofa a Caffa]: 270.
- di Capo Corso: v. Da Mare Giacomo.
- di Chio: v. Giustiniani Francesco.
- di Genova: v. Gian Galeazzo Maria Sforza.
- di Lemnos: v. Gattilusio Domenico.
- di Lopoli: 265.
- di Metellino: 289; v. anche Gattilusio Domenico.
- di Mocastro: 267.
- di Monaco: v. Grimaldi Giovanni, Grimaldi Ludovico.
- di Nonza: v. Gentile Lanfranco.
- di Padova: 208.
- di Piombino: 322; v. anche Appiano Gherardo Leonardo.
- di Pisa: v. Gambacorti Piero.
- di Pornassio: v. Bertoldo Giovanni.
- di Ravastein: v. Di Cleves Filippo.
- dello Stato Pallavicino: v. Pallavicini.

signoria

- di Francia: 180.
- di Pisa, pisana: 338, 340.
- della terra d'Istria (Corsica): 315.

Sileria: v. Slesia.

Silvano d'Orba, Sylvano: 27.

Simonetti Malatesta, scudiere del cardinale camerario pontificio: 291.

sindaci del Comune di Genova, sindaci della Città, sindaci della Civica amministrazione: 130, 136, 141, 158-160, 165-167; v. anche Brignole Antonio Maria, Morro Luigi, Pizzorno Giacomo.

sindaci di Calvi, sindici: 283, 318.

Sindicatori, Sindacatori, Sindicatores

- del Banco di S. Giorgio, Sindicatores: 193, 218.
- di Calvi: 318, 319.
- di Corsica del Banco di S. Giorgio: 309, 311; v. anche Imperiale Ilario, Lercari Antonio, Di Levanto Giovanni, Serretto Bartolomeo.
- ordinari della Repubblica di Genova, Sindicatori minori, Sindicatori ordinarij: 101, 118, 121, 358, 371, 375.

– di Sarzana: 324.

– supremi: v. Supremi sindacatori della Repubblica di Genova.

sindico e procuratore del Banco di S. Giorgio in Corsica: v. Spinola Ottobono.

Sinisi Lorenzo: 128.

Siria: 348.

Sirugo F.: 171.

Slesia, Sileria: 59.

Società di S. Giorgio: v. Banco di S. Giorgio.

Società Ligure di Storia Patria: V, VIII, 174.

Societas comperarum et bancorum Sancti Georgii: v. Banco di S. Giorgio.

Solari Giuseppe, abitante nel feudo di Isola: 95.

Soldaia: 260, 262, 266, 268, 269, 271.

– castellano: v. Rapallo Giuseppe.

– console: v. Cicala Carlo, Di Negro Cristoforo.

Soldano d'Egitto: 258.

Solignac Giuseppe, testimone: 159.

Sommo Pontefice: v. Santa Sede.

soprastante delle acque in Caffa: v. Assereto Antonio.

Soprintendenza degli archivi liguri: 353.

Sorba

– Agostino, ministro della Repubblica di Genova a Parigi: 63, 64.

– Eufrazio, agente della Repubblica di Genova a Torino: 77.

– Gregorio, ufficiale dei borghesi di Caffa: 275.

Sorlina, Zorlina, Zurlina: 317.

– castellano: 309.

– fortezza: 309.

– guardiano e castellano della rocca: 309, 320.

sotto castellano

– di Ameglia: 327.

– di Bastia: 317.

– di Castelnuovo: 325.

– di Lerici: 327.

– di Pieve di Tecco: 330.

– di Roccatagliata (Corsica): 320.

– di San Fiorenzo: 320.

– di Sarzana: 325.

- Sottoprefettura di Chiavari: 361.
- Sovrano di Savoia: v. re di Sardegna e Regno di Sardegna.
- sovvrastante al mercato del carbone e delle erbe di Caffa: v. Di Goano Lodisio.
- sovrintendente agli archivi della Liguria: 380, 383, 384; v. anche Desimoni Cornelio.
- Spagna:** 59, 62, 69, 71, 80, 211, 316, 346, 347, 348.
- ambasceria: 46.
 - ambasciatori della Repubblica di Genova: v. Brignole Anton Giulio, Centurione Gio. Giorgio, Centurione Ottavio, De Franchi Giacomo, Doria Costantino, Franceschi Gio. Francesco, Giustiniani Cesare, Giustiniani Luca, Marini Gio. Giorgio, Pinelli Costantino, Saluzzo Gio. Battista, Sauli Marc'Antonio, Serra Battista.
 - ambasciatore per Milano: 88.
 - ambasciatore straordinario della Repubblica di Genova: v. Demari Stefano.
 - capitano al suo servizio: v. Villamarina.
 - esercito: 341.
 - gentiluomo della Repubblica di Genova: v. Pallavicini Gio. Gerolamo; e inviato: v. Grimaldi Francesco Maria; e inviato straordinario: v. De Maria Francesco.
 - infante: v. Carlo re delle due Sicilie, Filippo I di Parma, Margherita Teresa.
 - inviato a Genova: v. Bazàn Alvaro.
 - inviato della Repubblica di Genova: v. Buzanzo Giuseppe Ottavio, De Mari Gio. Battista, Grimaldi Agostino, Grimaldi Gerolamo, Saluzzo.
 - inviato della Repubblica Ligure: v. Sappia Ottavio, Serra Gian Carlo.
 - inviato straordinario della Repubblica di Genova: v. Pallavicino Domenico.
 - ministro a Genova: v. Cornejo Giovanni.
 - ministro della Repubblica di Genova: v. Balbi Francesco, Celesia Paolo, Salvago Bernardo.
 - ministro piemontese: 95.
 - ministro plenipotenziario della Repubblica di Genova: v. Pallavicino Felice.
 - oratore della Repubblica di Genova: v. Adorno Filippo, Defrancisci Gio. Francesco.
 - poste, postes: 34.
 - re: 59, 316; sua sposa: v. Farnese Elisabetta; v. anche Filippo V.
 - reclute: 58.
 - saraceni: 177.
 - v. anche Compera Hispaniae.
- Spagnoli: 57.
- Spezia: v. La Spezia.
- Spignanus Petrus: v. Mutuum Petri Spignani.
- Spigno Monferrato, Spigno: 95.
- Spina Giuseppe Maria, cardinale, arcivescovo di Genova: 16.
- Spinola, Spinola:** 95.
- <?> inviato della Repubblica di Genova a Vienna: 96.
 - <?> monsignore: 90.
 - Accelino: 291.
 - Agostino, Augustinus: 96; suo figlio, v. Cristoforo.
 - Andrea: 90.
 - Battista: 338; suo padre: v. Cristoforo.
 - Carlo, marchese: 85; suo figlio: v. Giambattista.
 - Carlo Napoleone, marchese: 85.
 - Cristoforo: 338; suo figlio: v. Battista.
 - Cristoforo Vincenzo, quondam Augustini: 66; gentiluomo della Repubblica di Genova inviato a Mantova all'imperatore: 72; ministro della Repubblica di Genova in Francia: 64; ministro plenipotenziario e inviato straordinario a Londra: 66.
 - Demetrio, castellano di Ameglia: 253.
 - Domenico Maria, gentiluomo della Repubblica di Genova inviato a Milano: 67.
 - Federigo, ufficiale dei borghesi di Caffa: 275.
 - Giambattista quondam Carlo, inviato della Repubblica di Genova a Napoli: 76.
 - Gio. Antonio, Jo. Antonio: 52.
 - Gio. Pietro, Io. Petrus, inviato della Repubblica di Genova a Milano, legatus ad gubernatorem Mediolani: 66.
 - Giorgio, inviato del Banco di S. Giorgio a Napoli: 314.

Spinola (*segue*)

- Giorgio, vescovo di Albenga: 39.
- Giovanni, Iuan: 90.
- Giulio, Iulio: 52.
- Giuseppe, inviato della Repubblica di Genova alla regina di Ungheria: 72; ministro della Repubblica di Genova a Vienna: 73.
- Nicolò, Nicolaus: 52.
- Oberto, ambasciatore del Banco di S. Giorgio al re di Francia: 344.
- Ottobono, capitano del Banco di S. Giorgio in Corsica: 328; commissario sindaco e procuratore di S. Giorgio in Corsica: 311, 315, 316.
- Raffaele, Raphael: 52.

Squarciafico

- Accelino, console di Caffa: 273.
- Antonio: 333.
- Giuliano, ufficiale dei borghesi di Caffa: 275.
- Oberto, massaro di Caffa: 274.

stagno di Beguglia: 282.

stampatore: v. Dellepiane.

Stananello: v. Stellanello.

Stati, Stato, Status

- generales provinciarum inferiorum unitarum: v. Olanda.
- Ligure: v. Repubblica Ligure.
- Pallavicino, suoi signori: v. Pallavicini.
- della Repubblica: v. Repubblica di Genova.
- v. anche Repubblica di Genova.

Stazzano, castello: 242.

Stefano di Corsica, padre dei frati di S. Agostino: 335.

Stella Lucchino, capitano e commissario di Sarzana per il Banco di S. Giorgio: 341.

Stellanello: 28.

strada di S. Lorenzo: 10.

Straordinari: v. Magistrato degli straordinari.

Strepeto (Bedonia): 23.

Sua Maestà: 132.

- cattolica: v. Regno di Spagna.
- cesarea, legato: 336.
- christianissima, cristianissima: v. re di Francia.

- v. anche Vittorio Emanuele I.
- Sua Santità: v. Santa Sede.
- Sucarello, Succarello: v. Zuccarello.
- sudditi del Papa, del Pontefice: 337.
- Summus Pontifex: v. Santa Sede.
- Suprema reggenza di Firenze: v. Granducato di Toscana.
- Supremi sindacatori della Repubblica di Genova, Sindicatori supremi: 101, 118, 120, 126, 358, 375.
- Surcato: 265.
- Suvero (Rochetta di Vara): 23.
- Svezia: 80.
- Sylvano: v. Silvano d'Orba.

Tacito Publio Cornelio: 316.

Tagliavacche Emanuele: 161.

Tagliolo Monferrato, Tajolo: 27.

Tartari: 267.

Tassarolo: 28.

Tassorello, Tassorellus

– Carlo, Carolus, inviato della Repubblica di Genova al re di Sardegna: 71.

– Felice, segretario del Senato della Repubblica di Genova: 67.

Tauride: 271, 272.

Teco, valle: 303.

Tedeschi: 57.

Tedori, signore: 269.

Tenda, contessa: 95.

Tenerife, consoli genovesi: 78.

Teodosia: v. Caffa.

teologo della Repubblica: v. Granello Tommaso.

terra, terre

– e castello di Bonifacio: 321.

– d'Istria (Corsica): 315.

– di Ponzanello e Falcinello: 294.

Terracina, consoli genovesi: 78.

Terraferma: 205, 247, 251, 252; v. anche Magistrato di Terraferma della Repubblica di Genova.

Terranova (Corsica): 206.

terre: v. terra

territorio

- di Balagna: 319.
- di Calvi: 319.
- di Sarzana, sarzanese: 82, 344.

Tesoreria nazionale della Repubblica Ligure, commissari: 105, 118.

tesoriere

- del duca di Savoia: v. Buroncio Gregorio.
- delle finanze: v. Finanze del Regno di Sardegna.

testimone: v. Bacigalupo Stefano, Solignac Giuseppe.

Teudula: 327.

teatino: v. Porruo Atanasio.

Tiglieto: v. abazia di Tiglieto.

Tito Livio: 312.

Tobia Castanea: v. Mutuum Tobia Castanaeae.

Tolone, consoli genovesi: 78.

Torino: VIII, 19, 20, 62, 80, 99, 100, 125, 142, 149, 157, 291, 295, 354; v. anche Archivi generali del Regno, Archivi di corte, Archivio di Stato.

– agente della Repubblica di Genova: v. Sorba Eufrasio.

– Biblioteca Reale: 97.

– incaricato della Repubblica di Genova e della Repubblica Ligure: v. Assereto Giuseppe, Bonelli Francesco, Massuccone Francesco.

– ministro della Repubblica di Genova: v. Carroggio Lorenzo, Gastaldi Gerolamo, Oderico Giovanni Battista, Villavecchia Felice Vincenzo.

– plenipotenziario della Repubblica di Genova: v. Curlo Gerolamo.

torre, torri, turres

- di Cinarca: 280.
- di porta S. Giorgio: v. Caffa.
- di S. Costantino: v. Caffa.
- della darsena di Genova, darsinae: 241.
- v. anche Della Torre.

Torriginò Gaetano: 158.

Torriglia Giovanni, inviato della Repubblica di Genova a Firenze: 68, 82.

Tortona: 23.

Toscana: 42, 62, 80, 82, 348.

- duchessa: 80.
- granduca: v. Pietro Leopoldo.
- v. anche Granducato, Deputazione di Storia Patria.

Toscani: 82.

Tourette: v. De la Tourette.

Traggia, segretario: 156.

trattato

- di Aix la Chapelle: 80, 82.
- di Aranjuez: 34, 80.
- di Worms: 80.

Traverso Agostino, commesso nell'archivio governativo di Genova: 127, 172.

Trebbiano Magra (Arcola), Trebbiano: 323.

Trebisonda, imperatore: 269.

Tremouille: v. La Tremouille.

Trento: v. Da Trento.

Tresana, marchese: v. Malaspina Jacopo Ambrogio.

Tribunale

- d'affrancazione de' canoni della Repubblica Ligure: 106, 118.
- d'appello di Genova: v. Corte d'Appello di Genova.
- civile di prima e seconda sezione dell'Impero francese: 362.
- di commercio di Genova: 4, 13, 14, 187, 363, 375.
- delle dogane dell'Impero francese: 108, 119.
- di prefettura di Genova: 145, 148.
- di revisione speciale di cassazione dell'Impero francese: 362.
- v. anche Rota civile, Rota Criminale, Senato di Genova.

Trieste, consoli genovesi: 78.

Triora: 27.

Trivulzio: 289.

– Gian Giacomo: 297; governatore generale delle armi del duca di Calabria: 296.

truppe

- cesaree: 57.
- spagnole, spagnuole: 57.
- tedesche: 57.

Tunisi: 348.

– re: 59, 340.

Turchi: 189, 259, 270, 290.

– ambasciatore di Caffa presso l'imperatore:

v. Del Piano Antonio, Di Allegro Battista.

– imperatore: v. Maometto II.

Turchia: 259.

Turco: v. Impero turco.

turres: v. torre

ufficiale, ufficiali

– dei borghesi di Caffa: v. Balbo Luca, Cattaneo Cristiano, De Franchi Silvestro, Di Allegro Gerolamo, Fieschi Innocenzo, Sorba Gregorio, Spinola Federigo, Squarciafico Giuliano.

– inviati a Sarzana: 326.

– del Magistrato di Balia e di Scio: v. Doria Lazzaro.

– della Moneta: v. Ufficio di moneta.

– di Scio: v. Magistrato di Scio.

Ufficio, Ufficium, Uffizio

– del 1444 del Banco di S. Giorgio: 193, 218.

– baliae, Ufficio di balia: 253, 331; v. anche Compera Uffici baliae.

– delle contribuzioni dirette: 190.

– di Corsica: v. Magistrato di Corsica.

– di finanze: v. Eccellentissima Camera.

– di guerra del Comune di Genova, Officium guerrae: 242.

– di Gazaria del Comune di Genova, Officium Gazariae: 216.

– di insinuazione di Genova, Uffizio dell'insinuazione: 5, 15, 16, 128, 154.

– delle ipoteche: 250.

– maris: v. Officiali del mare del Comune di Genova.

– di mercanzia del Comune di Genova, Officium mercantiae: 187, 244.

– di misericordia del Comune di Genova, Officium Misericordiae: 191.

– di moneta del Comune di Genova, Consiglio di finanze, Magistrato della moneta, ufficiali della moneta, ufficiali della Moneta, Uffi-

cium Monetae: 180, 217, 254, 255, 259, 348, 354; v. anche Compera Uffici monetae.

– di moneta di Famagosta: 256.

– monte conservazione: 237.

– del peso della seta di Caffa: 275; v. anche Grimaldi Battista.

– del precedente del Banco di S. Giorgio, Ufficium precedentis seu Revisorum: 193, 218.

– del presente del Banco di S. Giorgio: 193.

– di provvisione del Comune di Genova, masseria: 241.

– di Romania: v. Officium provisionis Romaniae.

– di S. Giorgio: v. Banco di S. Giorgio.

– di sconto delle paghe del Banco di S. Giorgio: 189.

– di Terraferma del Banco di S. Giorgio: 206.

– v. anche Ufficio

Ungheria, Ungaria: 71, 208, 243, 290.

– principe reale: v. Pietro Leopoldo.

– re: 263.

Università degli Studi di Genova, Università di Genova: V, 267; Dipartimento di Scienze dell'Antichità, del Medioevo e geografico ambientali: V.

Universitas Sancti Romuli: v. Sanremo.

uomini

– di Bonifacio: 319.

– calvesi: 318.

– corsi abitanti in Piombino: 340.

– di Lerici: 337.

– di Levante: 27.

– del Monferrato: 27.

– di Sassello: 88, 97.

– di Zeri: 27.

– e università della Pieve del Teico e della Valle d'Arocia: 330.

Urbino, duca: v. Guidobaldo.

Urri Iacopo: 257.

Usodimare, Ususmaris

– Ambrogio, ambasciatore del Banco di S. Giorgio al re di Francia: 343.

– Antonio, Antonius: 89.

– Domenico, podestà di Ameglia: 253.

Uvada: v. Ovada.

- Vaccaro Battista: 295.
 Vagliadolid: v. Valladolid.
 Valacchi: 267.
 Valdetaro Clemente, scrivano della curia di Caffa: 273.
 Valegia Giovanni: 282.
 Valencia, consoli genovesi: 78.
 Valentino, duca: v. Borgia Cesare.
 Valladolid, Vagliadolid: 47.
Valle, Vallis
 – Arroscia, d'Arocia: 241, 329; uomini e università: 330.
 – Borbera, Berberiae, Borberiae: 52, 53.
 – di Niolo: 281.
 – del Teico: v. Teco.
 – di Vico: 281.
 Vannina, moglie di Vincentello D'Istria: 315.
 Varagi: 27.
 Varagine: v. Iacopo da Varagine.
 Varazze: 329.
Varese Ligure, Varese: 23, 26, 50, 51, 84, 86, 87.
 – feudo: 83.
 Varna: 260.
 Vazio Napoleone: 353.
 Vecchietti: v. De Vecchietti.
 vedova di Gian Galeazzo Sforza: v. Isabella d'Aragona.
 Vegezzi: v. De Vegezzi.
 Velagi: 27.
 Velletri, vescovo: v. Fieschi Giorgio.
 Venditti A.: 135, 168.
 Veneti: 296.
Venezia: 191, 203, 211, 288.
 – console: v. Giustiniano.
 – consoli genovesi: 78.
 – repubblica: 179.
 Veneziani: 177, 297.
Ventimiglia: 27, 206, 234, 303, 329.
 – podestà: 329.
 – vescovo: v. Giustiniani Pier Maria.
 Ventura Salvatore, pubblico assassino di strada: 37.
 Venusta: v. pieve di S. Pietro di Venusta.
 Veppo (Rocchetta di Vara), feudo: 95.
 Vergagni: 52.
 Vernazza: v. Di Vernazza.
Verrucola: 292.
 – marchese: v. Malaspina Spinetta.
 Versilia: 253.
 Verzellino Giovanni Vincenzo: 89.
 Vescovado (Corsica): 317.
vescovato
 – di Ajaccio: v. Mancoso Jacopo, Sacco Francesco Maria.
 – di Genova: 128.
 – di Sarzana: 42.
vescovo
 – di Albenga: Blotto Alberto, De Fornari Carlo Maria Giuseppe, De Marini Francesco, Della Torre Giuseppe Francesco Maria, Pinelli Giovanni Tommaso, Rivarola Agostino, Serra Costantino, Spinola Giorgio.
 – di Brugnato: v. Sacco Francesco Maria.
 – di Luni: 336; v. anche Salvago Gio. Battista.
 – di Mariana: 280, 290; v. anche Fieschi Giorgio.
 – di Ostia: v. Fieschi Giorgio.
 – di Sagona: v. Costa Giovanni Battista, Giustiniani Pier Maria.
 – di Sarzana: 325, 336; v. anche Lomellini Giulio Cesare.
 – di Segni: v. de Angelis Cesare Crescenzo.
 – di Velletri: v. Fieschi Giorgio.
 – di Ventimiglia: v. Giustiniani Pier Maria.
Vezzano Ligure, Vezzano: 323.
 – nobili: v. Zacchia Laudivio.
 – v. anche Da Vezzano.
Viale
 – Benedetto, inviato straordinario della Repubblica di Genova in Olanda e Inghilterra: 49.
 – Francesco, patrizio genovese, inviato della Repubblica di Genova a Firenze: 68.
 Viano (Fivizzano): 327.
 vicaria di Pietrasanta: 252.
vicario
 – del capitano di Sarzana: 323.
 – consolare di Caffa: v. Da Pietrasanta Leonardo, Gabotti Gian Francesco.

vicario (*segue*)

- del governatore di Corsica: 278; v. anche De Ambrosini Matteo, De Bernardis Antonio, Del Fossato Giovanni, Di Negro Luchino, Di Otero Bartolomeo, Pallavicino Cosma, Pammoleo Francesco, Panico Enrico.

vice archivista

- dell'Archivio governativo di Genova: v. Avanzini Carlo.
- dell'Archivio notarile di Genova: v. Rappallo Giuseppe Onofrio.

vice console imperiale in Sanremo: v. Sardi.

Viceduci del Comune di Genova, Vice duces: 241.

Vicegovernatori del Comune di Genova, Vice gubernatores: 241.

viceré di Sardegna: 285.

Viceti: 220.

- Domenico Maria, proconsole ed agente della Serenissima Repubblica in Inghilterra: 79; segretario della Repubblica di Genova a Londra: 66.
- Stefano, segretario della Repubblica di Genova a Londra: 66.

Vico, valle: 281.

Vienna: 22, 24, 25, 49, 50, 62, 68, 73, 75.

- gentiluomo della Repubblica di Genova: v. Balbi Costantino, Grimaldi Francesco Maria.
- inviato della Repubblica di Genova: v. Brignole Rodolfo Maria, Durazzo, Spinola.
- ministro della Repubblica di Genova: v. Allegretti Paolo Agostino, Balbi Costantino, Bologna Domenico, Brignole Rodolphus Maria, Cattaneo, De Ferrari Maurizio, De Fornari Luca, Doria Ambrogio, Doria Clemente, Doria Giuseppe Maria, Durazzo Gerolamo, Durazzo Giacomo, Grimaldi Francesco Maria, Pallavicini Gio. Francesco, Spinola, Spinola Giuseppe, Villavecchia Felice Vincenzo.
- ministro della Repubblica Ligure: v. Boccardi Bartolomeo.
- ministro plenipotenziario della Repubblica di Genova: v. Balbi Costantino, Demari Gio. Battista.

Vigevano, feudo: 296.

Villa Sancti Nazari : 52.

Villamarina, capitano al servizio della Spagna: 314.

Villamarino Bernardo, capitano del re d'Aragona in Sardegna: 285.

Villanova: v. Montiglio di Villanova Luigi.

Villavecchia Felice Vincenzo, ministro della Repubblica di Genova a Torino: 77; a Vienna: 73.

Vinciguerra, prete: 285.

Viozene, Viosenna, Viozenna: 22, 26.

Visconti: v. Gian Galeazzo Visconti.

visitatore apostolico in Corsica: v. De Angelis Cesare Crescenzo.

Visitatori del Capitolo, Visitatores Capituli: 193, 217.

Vitale Vito: 31, 42, 46, 63, 142.

Vittorio Emanuele I, re di Sardegna, Sua Maestà: 7, 112, 114, 117, 146, 149, 150, 154, 156.

Vivaldi

- Adamo: 282.
 - Demetrio, console di Caffa: 262, 263, 266, 272.
 - Francesco: 181, 191; lascito: 198.
 - Luca, ambasciatore del Banco di S. Giorgio al re di Francia: 344.
 - Stefano, ambasciatore del Banco di S. Giorgio al re di Francia: 342-344.
- Volga: 260.

Voltaggio, Vultabium: 27, 86, 216

- castello: 86, 242.
- v. anche Di Voltaggio.

Volterra: 294.

Voltri, Vulturi (Genova): 44.

- podesteria: 121, 244.
- Vultabium: v. Voltaggio.
- Vulturi: v. Voltri.

Warnke C.: 212.

Worms, trattato: 80.

Zacchia Laudivio, dei nobili di Vezzano, cavaliere di S. Giovanni gerosolimitano: 271, 272.
zecca di Genova, cecha: 91, 205, 215, 232, 348, 373.

Zenega, birro: 94.

Zeri, Zerri: 82

– uomini: 27.

– v. anche Adelano.

Zignago: 27.

Zoagli, ministro della Repubblica di Genova a Madrid: 69.

Zoe Carlo, Zee Carlo, legatore: 159, 160.

Zorlina: v. Sorlina.

Zuccarello, Sucearello: 26, 50, 51, 83-87.

– feudo: 51, 53, 84, 86.

Zurco: 327.

Zurlina: v. Sorlina.

INDICE

Introduzione	pag.	V
Abbreviazioni	»	XI
Bibliografia citata in forma abbreviata	»	XI
Strumenti e documenti	»	1
Indice alfabetico dei fondi e delle serie archivistiche citate	»	385
Indice dei nomi di persona, di luogo e di enti e istituzioni	»	401

ISBN - 978-88-97099-23-9 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-24-6 (ed. digitale)

finito di stampare nel novembre 2016
C.T.P. service s.a.s - Savona